

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 1061 del 26/06/2023

Seduta Num. 28

Questo lunedì 26 **del mese di** Giugno
dell' anno 2023 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA - in modalità mista
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Priolo Irene	Vicepresidente
2) Calvano Paolo	Assessore
3) Colla Vincenzo	Assessore
4) Donini Raffaele	Assessore
5) Felicori Mauro	Assessore
6) Lori Barbara	Assessore
7) Salomoni Paola	Assessore
8) Taruffi Igor	Assessore

Presiede il Vicepresidente Priolo Irene
attesa l'assenza del Presidente

Funge da Segretario l'Assessore: Felicori Mauro

Proposta: GPG/2023/1099 del 15/06/2023

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Assessorato proponente: VICEPRESIDENTE ASSESSORE ALLA TRANSIZIONE ECOLOGICA,
CONTRASTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE, DIFESA DEL
SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE

Oggetto: PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO COMPRENSIVO DEL
PROVVEDIMENTO DI VIA RELATIVO AL PROGETTO DENOMINATO
"COMPARTO DI SVILUPPO PONTICELLE: PIATTAFORMA
POLIFUNZIONALE HEA E PIATTAFORMA BIO-RECUPERO ENI REWIND",
LOCALIZZATO NELL'AREA DENOMINATA PONTICELLE PRESSO IL POLO
INDUSTRIALE NEL COMUNE DI RAVENNA (RA), PROPOSTO DALLE
SOCIETÀ HEA S.P.A. ED ENI REWIND S.P.A.

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

PREMESSO CHE:

il giorno 28 ottobre 2021, i proponenti HEA S.p.A. ed Eni Rewind S.p.A., con sedi legali rispettivamente in Viale C. Berti Pichat 2/4, 40127 Bologna (BO) e in Piazza M. Boldrini, 1, 20097 San Donato Milanese (MI), hanno presentato congiuntamente alla Regione Emilia-Romagna istanza per avviare il Procedimento Autorizzatorio Unico di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi del Titolo III della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 *"Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale"*, del progetto denominato *"Comparto di sviluppo Ponticelle: piattaforma polifunzionale HEA e piattaforma bio-recupero Eni Rewind"*, sito nell'area denominata Ponticelle presso il polo industriale nel Comune di Ravenna (RA);

l'istanza è stata assunta agli atti della Regione Emilia-Romagna al PG.2021.1002513 del 29 ottobre 2021 e da ARPAE ai prot. nn. 167343, 167744 del 29/10/2021 e 170097 del 04/11/2021;

il progetto appartiene alla categoria A.2 dell'allegato A della l.r. 4/2018 per quanto riguarda la piattaforma polifunzionale della Società HEA S.p.A., in particolare alle seguenti tipologie:

- A.2.3 *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D1, D5, D9, D10 e D11 ed all'Allegato C, lettera R1, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006"*;
- A.2.4 *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 tonnellate al giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'Allegato B, lettere D9, D10 e D11 ed all'Allegato C, lettera R1, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006"*;
- A.2.5 *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare con capacità superiore a 200 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'Allegato B, lettere D13 e D14, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006)"*
- A.2.7 *"Impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità superiore a 150.000 metri cubi oppure con capacità superiore a 200 tonnellate al giorno (operazioni di cui all'Allegato B, lettera D15, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006)"*;

ed inoltre alla seguente tipologia progettuale di cui all'allegato B.2 della l.r. 4/2018:

B.2.49 *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006"*.

per quanto riguarda la piattaforma di bio-recupero della Società ENI REWIND S.p.A., il progetto ricade nella categoria progettuale B.2 dell'allegato B della l.r. 4/2018, e in particolare alle seguenti tipologie:

B.2.50 *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006"*.

il progetto della Piattaforma di Bio-recupero di ENI Rewind è inoltre assoggettato a VIA su istanza

del proponente secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 2 della L.R. n. 4/2018;

a far data dal 1 gennaio 2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4, della legge regionale 30 luglio 2015, n.13 (Riforma del sistema di Governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di bologna, province, Comuni e loro Unioni) di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2, della l.r. 4/2018 le competenze per tale tipologia di progetti sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria della Struttura ARPAE;

il progetto prevede la realizzazione di una piattaforma polifunzionale (a cura di HEA) di stoccaggio e pretrattamento rifiuti avente potenzialità massima di 60.000 t/anno, di cui al massimo 45.000 t/anno di rifiuti pericolosi, e la realizzazione di una piattaforma di biorecupero (a cura ENI Rewind) finalizzata al recupero di rifiuti non pericolosi, avente capacità complessiva di trattamento pari a 80.000 ton/anno. La piattaforma polifunzionale, di competenza di HEA S.p.A., gestirà rifiuti sia pericolosi che non pericolosi, principalmente derivanti da attività produttive ed industriali, secondo i trattamenti di recupero e smaltimento quali lo stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), il riconfezionamento, la triturazione, l'addensamento, l'umidificazione, la separazione, l'accorpamento, la miscelazione, il trattamento chimico-fisico e la cernita. Entro 12 mesi dall'entrata in esercizio della nuova Piattaforma polifunzionale HEA, cesserà l'attività di trattamento e gestione dei rifiuti, oggi in essere presso la Piattaforma HASI (Herambiente Servizi Industriali), situata all'interno dell'attuale impianto. La piattaforma di bio-recupero, di competenza di ENI Rewind S.p.A., è costituita da una linea di trattamento meccanico e biologico (bioremediation svolto in biopile statiche) di rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi e da una linea di solo trattamento meccanico di rifiuti costituiti da terreni e materiali di risulta non contaminati; tali processi di recupero portano alla produzione di aggregati riciclati che cesseranno la loro qualifica di rifiuti (End of Waste – EoW) e come tali potranno essere riutilizzati. Il progetto prevede altresì la realizzazione di un Bio-Laboratorio analitico funzionale e di supporto all'impianto di ENI Rewind per analisi di verifica della conformità dei rifiuti in ingresso e di monitoraggio delle performance del processo di recupero. E' prevista inoltre la realizzazione di un fabbricato adibito a uffici e servizi, all'interno del quale saranno ubicati anche i locali del Bio-Laboratorio sopra richiamato, ed opere accessorie funzionali all'esercizio delle attività della Piattaforma di bio-recupero, nonché asset, utilities e servizi comuni anche alla Piattaforma polifunzionale HEA in un'ottica di sinergia complessiva di sviluppo del nuovo comparto;

gli interventi sono localizzati nell'area denominata Ponticelle presso il polo industriale nel Comune di Ravenna (RA), area che è stata oggetto di interventi di bonifica e messa in sicurezza (MISP), come previsto dalla "Variante al Progetto operativo di bonifica dei sedimenti e dei terreni della zona Ponticelle – Fase II – 2° Stralcio" - Intervento di messa in sicurezza permanente - Revisione 2", approvato con Determinazione Dirigenziale del Comune di Ravenna n. 861/2018 del 16/04/2018; le attività della MISP hanno previsto la realizzazione di un *capping* al di sopra del quale saranno realizzate le opere in progetto sopra descritte;

a seguito della verifica di completezza, la documentazione richiesta da ARPAE con nota prot.188102 del 07/12/2021 è stata trasmessa alla Regione Emilia-Romagna – Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni e ad ARPAE di Ravenna dalle proponenti ditte HEA S.p.A. ed Eni Rewind S.p.A. con note acquisite agli atti dell'ARPAE prot. nn. 196964 e 197815 del 23/12/2021;

ARPAE di Ravenna ha comunicato al proponente e agli Enti interessati l'esito positivo della verifica di completezza, e l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), con nota prot. 3083 del 11/01/2022;

considerato che il procedimento comprende l'Autorizzazione Integrata Ambientale (due AIA distinte rispettivamente per HEA S.p.A. ed ENI Rewind S.p.A.) e variante agli strumenti urbanistici del Comune di Ravenna e relativa ValSat, l'avviso al pubblico è stato pubblicato sul BURERT n. 7 del 19/01/2021 e contestualmente pubblicato sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>), all'Albo Pretorio del Comune di Ravenna e della provincia di Ravenna; a partire da tale data è iniziato a decorrere il periodo di trenta giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, ai sensi della normativa vigente;

la documentazione relativa alla variante agli strumenti urbanistici e relativa ValSat è stata depositata per i successivi trenta giorni presso il Comune di Ravenna e la Provincia di Ravenna;

dalla data di pubblicazione sul web e sul BURERT al trentesimo giorno (18 febbraio 2021) non sono state presentate osservazioni in merito al progetto;

come previsto dall'art. 18, comma 2, della l.r. 4/2018 ARPAE di Ravenna, ha convocato una Conferenza di Servizi istruttoria al fine di coordinare e semplificare i lavori delle amministrazioni interessate per la richiesta di integrazioni;

con prot. n. 44194 del 16/03/2022, ai sensi dell'art. 18 della l.r. 4/2018, ARPAE di Ravenna ha richiesto integrazioni relativamente al Provvedimento di VIA e alle autorizzazioni, concessioni, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati nonché alla variante compresa nel PAUR di VIA assegnando al proponente un termine di 30 giorni per la presentazione delle stesse;

i proponenti hanno richiesto, con nota acquisita da ARPAE con prot. n. 58602 del 07/04/2022, la proroga per la presentazione delle integrazioni, concessa con nota ARPAE prot. n. 59789 del 11/04/2022;

i proponenti hanno inviato le integrazioni richieste acquisite da ArpaE con note prot. n. 90620 del 31/05/2022, n. 94957 del 08/06/2022, n. 99887 del 16/06/2022 e 100903 del 17/06/2022 e acquisite dalla Regione Emilia-Romagna con note prot. nn. 510918 del 31/05/2022 e n. 557945 del 16/06/2022;

considerato che le integrazioni riguardavano la variante agli strumenti urbanistici del Comune di Ravenna e relativa Valsat, si è proceduto con la ripubblicazione dell'avviso al pubblico sul BURERT n. 210 del 06/07/2022 e contestualmente sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>), all'Albo Pretorio del Comune di Ravenna e della provincia di Ravenna; a partire da tale data è iniziato a decorrere il periodo di 15 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, ai sensi della normativa vigente;

la documentazione relativa alla variante agli strumenti urbanistici e relativa ValSat è stata depositata per i successivi quindici giorni presso il Comune di Ravenna e la Provincia di Ravenna;

nel periodo dei successivi 15 giorni per la consultazione del pubblico (dal 31/08/2022 al 15/09/2022) non sono state presentate osservazioni;

la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 19 della l.r. 4/2018 è quindi stata convocata da ARPAE di Ravenna con nota prot. n. 104845 del 24/06/2022, riunitasi in prima seduta il giorno 28/07/2022;

DATO ATTO CHE:

la Conferenza di Servizi, convocata da ARPAE di Ravenna per conto della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 19 della l.r. 4/2018, Autorità Competente in materia, è preordinata all'espressione del Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed ai titoli abilitativi necessari per la

realizzazione e l'esercizio del progetto, che di seguito si elencano:

Atti amministrativi compresi nel PAUR (autorizzazione, concessione, pareri)	Autorità competente
<i>Atti di pertinenza comune (HEA S.p.A. ed ENI Rewind S.p.A)</i>	
Provvedimento di VIA (l.r. 4/2018)	ARPAE di Ravenna come delegata con determina Dirigenziale n. 11273 del 13 luglio 2018 della Regione Emilia-Romagna
Parere sull'impatto ambientale(art. 19, comma 7, l.r. 4/2018)	Comune di Ravenna Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po
Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)	Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po
Assenso alla variante urbanistica (art. 21 l.r. 4/2018)	Comune di Ravenna
Parere motivato ambientaleper variante urbanistica (art. 21 l.r. 4/2018)	Provincia di Ravenna
<i>Atti di pertinenza HEA S.p.A.</i>	
Autorizzazione Integrata Ambientale - AIA (Dlgs. n. 152/2006 - L.R. n. 21/2004)	ARPAE SAC di Ravenna
Pareri per AIA (D.Lgs. n.152/2006 e L.R. 21/04)	Comune di Ravenna AUSL della Romagna Sindaco del Comune di Ravenna per attività insalubri (artt. 216 e 217 R.D. n. 1265/1934) Relazione Tecnica Arpae APA EST di Ravenna comprensiva di parere sul piano di monitoraggio e controllo
Valutazione Progetto (D.P.R. n. 151/2011, art. 3) – Prevenzione Incendi per attività non Seveso	Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna
Nulla Osta di Fattibilità – NOF, Rapporto di Sicurezza preliminare (D.Lgs. n. 105/2015) comprensivo della Valutazione progetto ex art. 3 del D.P.R. 151/2011 per attività Seveso nell'ambito dell'istruttoria	Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Emilia- Romagna
Permesso di Costruire	Comune di Ravenna

Pre-Sismica	Comune di Ravenna
Parere rischio idraulico	Consorzio di Bonifica della Romagna
Atti di pertinenza ENI Rewind S.p.A.	
Autorizzazione Integrata Ambientale - AIA (Dlgs. n. 152/2006 - L.R. n. 21/2004)	ARPAE SAC di Ravenna
Pareri per AIA (D.Lgs. n.152/2006 e L.R. 21/04)	<p>Comune di Ravenna</p> <p>AUSL della Romagna</p> <p>Sindaco del Comune di Ravenna per attività insalubri (artt. 216 e 217 R.D. n. 1265/1934)</p> <p>Relazione Tecnica Arpae APA EST Ravenna comprensiva di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - parere sul piano di monitoraggio e controllo - parere obbligatorio e vincolante per la cessazione della qualifica di rifiuto (ai sensi dell'art. 184-ter comma 3 del D.Lgs. 152/2006)
Valutazione Progetto (D.P.R. n. 151/2011, art. 3) – Prevenzione Incendi	Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna
Permesso di Costruire	Comune di Ravenna
Pre-Sismica	Comune di Ravenna
Parere rischio idraulico e rischio di alluvione dell'area.	Consorzio di Bonifica della Romagna

la Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

– ARPAE di Ravenna;

Comune di Ravenna;

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po;

Provincia di Ravenna;

AUSL della Romagna;

Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco;

Consorzio di Bonifica della Romagna;

al fine di acquisire informazioni utili all'istruttoria del procedimento, sebbene non titolari di autorizzazioni o atti comunque denominati, sono stati convocati alla Conferenza dei Servizi a scopo istruttorio le seguenti amministrazioni/enti:

Autorità di Bacino del Fiume Po, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini;

CONSIDERATO CHE:

ai sensi dell'art. 7, comma 2, della l.r. 4/2018 e dell'articolo 15, comma 4, della l.r. 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni", la competenza in ordine alla procedura di valutazione ambientale in esame è esercitata dalla Regione previa istruttoria di ARPAE;

RICHIAMATE:

la propria deliberazione n. 1071 del 2018 "Disposizioni organizzative relative al procedimento di autorizzazione unica di cui all'articolo 27-bis del Decreto legislativo n. 152/2006 come attuato dalla legge regionale n. 4/2018";

la determina Dirigenziale n. 11273 del 2018 "Disposizioni relative ai compiti nell'ambito del procedimento unico di cui all'articolo 27-bis del d.lgs. n. 152 del 2006 come attuato dalla legge regionale n. 4/2018";

DATO ATTO CHE:

nel presente procedimento il Responsabile dell'istruttoria nonché il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della conferenza di servizi è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Ravenna;

il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Ravenna con nota Prot. n. 97866/2023 del 06/06/2023, acquisita dalla Regione Emilia-Romagna al Prot. 06/06/2023.0546507, ha inviato il Verbale conclusivo della Conferenza di Servizi e i relativi allegati che costituiscono parte sostanziale e integrante del PAUR;

la Posizione Organizzativa con deleghe dirigenziali dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ha provveduto alla redazione della proposta di delibera da presentare alla Giunta Regionale;

il dirigente regionale dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ha presentato la presente proposta;

i rappresentanti unici degli Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi tenutasi in data 31 maggio 2023, le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono stati:

ARPAE come delegato LR 13/2015 per PUA di VIA dalla Regione Emilia-Romagna	Ermanno Errani
ARPAE	Ermanno Errani

Comune di Ravenna	Stefano Ravaioli

il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla l.r. 4/2018;

i lavori della Conferenza di Servizi sono stati così svolti:

prima seduta in data 28/07/2022;

seconda riunione in data 31/01/2023;

seduta conclusiva in data 17/05/2023 con aggiornamento della seduta in data 31/05/2023;

la Conferenza di Servizi ha ritenuto il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalle Società HEA S.p.A. ed ENI Rewind S.p.A relativi al progetto denominato “Comparto di Sviluppo Ponticelle: Piattaforma Polifunzionale HEA e Piattaforma Bio-Recupero ENI Rewind” sufficientemente approfonditi per consentire un’adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell’espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l’acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente;

la Conferenza di Servizi ha, quindi, ritenuto all’unanimità il progetto relativo alla realizzazione della Piattaforma Polifunzionale HEA e della Piattaforma Bio-Recupero ENI Rewind nel complesso ambientalmente compatibile in quanto:

- dal punto di vista della conformità alla pianificazione, il progetto presentato è conforme alla pianificazione territoriale regionale e provinciale. La conformità alla pianificazione urbanistica comunale è ottenuta a seguito di variante agli strumenti urbanistici vigenti del Comune di Ravenna RUE, POC e ai Piani Urbanistici Attuativi (PUA) vigenti, di cui alla Deliberazione di Consiglio del Comune di Ravenna n. 129 del 25/10/2022;
- dal punto di vista progettuale, sono stati acquisiti i pareri di competenza per le eventuali interferenze nonché gli atti e autorizzazioni necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto di cui al capitolo 4 del Verbale Conclusivo della Conferenza di Servizi sottoscritto in data 31/05/2023 che costituisce l’Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera;
- dal punto di vista ambientale, il progetto è risultato compatibile in quanto gli impatti sulle diverse matrici ambientali sono risultati non significativi nel rispetto delle condizioni ambientali previste nel Provvedimento di VIA e nelle AIA allegate al PAUR. In particolare, si segnala:
 - per i recettori R05 e R08 dovrà essere effettuato un monitoraggio ante-operam e in corso d’opera sui recettori R05 e R08, finalizzato alla quantificazione delle concentrazioni di polveri PM10 allo scopo di verificare il rispetto delle soglie definite dal D.Lgs. 155/2010 o l’assenza di significative variazioni rispetto allo stato ante operam, in fase di cantiere;
 - relativamente alla fase di esercizio, le emissioni in atmosfera, verranno compensate attraverso il progetto di recupero ambientale e ripristino naturalistico dell’area “Ca’

Giansanti” proposto dalle Ditte in accordo con l’Amministrazione Comunale, in ottemperanza a quanto disposto dalle previsioni del PAIR 2020, per Polveri e NOx e, parimenti, in relazione alle disposizioni di cui all’art 5.2.2 delle NTA del PUA Ex Enichem; come riportato nel verbale conclusivo, dovranno pertanto essere rispettate le prescrizioni previste dalla Delibera di Giunta comunale n. 11 del 17/01/23 di approvazione dello schema di convenzione e tutti gli adempimenti indicati in quest’ultimo.

- dal punto di vista della attività di gestione dei rifiuti, le attività delle due piattaforme dovranno essere svolte nel rispetto delle prescrizioni contenute nelle AIA allegate al PAUR;

oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni la Conferenza dei Servizi ha ritenuto necessario, al fine di minimizzare gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvenga nel rispetto delle condizioni ambientali del provvedimento di VIA riportate nel verbale conclusivo che costituisce l’Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera e integralmente trascritte nel deliberato;

gli Enti partecipanti ai lavori della Conferenza di Servizi hanno espresso le posizioni di seguito sintetizzate:

- il Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna Forlì - Cesena e Rimini ha espresso, per gli aspetti di competenza, parere favorevole con indicazioni per la tutela archeologica e parere favorevole per la tutela del patrimonio paesaggistico, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG. n. 120200 del 20/07/2022;

il Consorzio di Bonifica della Romagna ha espresso, per gli aspetti di competenza, parere favorevole con prescrizioni, con note acquisite da ARPAE SAC ai PG. nn. 23787 del 14/02/2022, 120607 del 20/07/2022 e 14347 del 26/01/2023;

l’AUSL della Romagna ha espresso, per gli aspetti di competenza:

parere favorevole al progetto per gli aspetti igienico-sanitari, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG. n. 128495 del 03/08/2022;

valutazione favorevole inerente alle attività delle industrie insalubri per la Piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind S.P.A., con nota acquisita da ARPAE SAC al PG. n. 131503 del 09/08/2022;

valutazione favorevole inerente alle attività delle industrie insalubri per la Piattaforma polifunzionale di HEA S.P.A., con nota acquisita da ARPAE SAC al PG. n. 131500 del 09/08/2022;

il Comune di Ravenna ha espresso, per gli aspetti di competenza, parere favorevole in merito agli aspetti ambientali, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 16070 del 30/01/2023;

la Provincia di Ravenna, con Atto del Presidente della Provincia n. 88 del 17/08/2022, si è espressa positivamente sulla variante urbanistica e sulla valutazione ambientale della stessa, nonché sulla compatibilità al PTCP vigente e sulla compatibilità rispetto al rischio sismico, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG. n. 138628 del 24/08/2022;

Il Comune di Ravenna ha rilasciato, con note acquisite da ARPAE SAC ai PG nn. 16070 del 30/01/2023 e 21530 del 06/02/2023:

proprio assenso in merito alla Variante agli strumenti urbanistici del Comune di Ravenna con

deliberazione del Consiglio comunale n. 129 del 25/10/2022;

permesso di costruire n. 93/2022 per la realizzazione e l'esercizio della piattaforma polifunzionale di HEA S.p.A con prescrizioni;

permesso di costruire n. 77/2022 per la realizzazione e l'esercizio della piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind S.p.A con prescrizioni;

ha approvato lo schema di convenzione per il progetto compensativo con prescrizioni con Delibera di Giunta Comunale n. 11 del 17/01/23.

Il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna, ha espresso:

valutazione favorevole con prescrizioni ai sensi del DPR n.151/2011 per gli aspetti legati alla prevenzione incendi per la piattaforma polifunzionale di HEA S.p.A, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 29519 del 22/02/2022;

valutazione favorevole con prescrizioni ai sensi del DPR n.151/2011 per gli aspetti legati alla prevenzione incendi per la piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind S.p.A, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 29469 del 22/02/2022;

Il Ministero dell'interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Emilia-Romagna, ha trasmesso il Nulla Osta di Fattibilità (NOF) con prescrizioni rilasciato dal Comitato Tecnico Regionale con verbale n. 380 del 22/06/2022, per la piattaforma polifunzionale di HEA S.p.A., ai sensi del D.Lgs. n. 105/2015, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 110967 del 05/07/2022;

L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po ha approvato, con proprio Provvedimento n. 2022/00221 del 22/07/2022, la Valutazione di Incidenza con prescrizioni sugli interventi previsti nel progetto, presentato da HEA S.p.A. ed ENI Rewind S.p.A., ricadente all'esterno dei perimetri del Piano territoriale della Stazione Pineta San Vitale e Piasse di Ravenna del parco regionale del Delta del Po Emilia-Romagna e all'esterno dei perimetri del Sito Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4070003 "Pineta Di San Vitale, Bassa Del Pirottolo", con note acquisite da ARPAE SAC ai PG nn. 124216 del 27/07/2022, 161533 del 03/10/2022 e 15133 del 27/01/2023;

DATO, inoltre, ATTO CHE:

che rispetto agli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al D.Lgs n. 159/2011 e smi, è stata acquisita con PG/2022/202777 del 09/12/2022 la comunicazione antimafia liberatoria, ai sensi dell'art.88, comma 1), per la società HEA S.p.A., utilizzando il collegamento alla banca dati nazionale unica della documentazione antimafia istituita presso il Ministero dell'Interno;

la società ENI Rewind S.p.A. (in quanto Società partecipata e controllata, ai sensi dell'art. 2359, comma 1, punto 1) del Codice civile, da Eni SpA e, quindi, per tramite di questa, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze) ha dichiarato di rientrare tra i casi di esonero dall'obbligo di richiedere la documentazione antimafia ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs n.159/2011;

sono state correttamente pagate le spese istruttorie per il Provvedimento Autorizzatorio Unico di VIA ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”;
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 “Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;
- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale su Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unioni;

RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 “Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna”;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 324 del “Disciplina Organica in materia di organizzazione dell’Ente e gestione del personale”, con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”, con decorrenza dal 1° aprile 2022
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 “Riorganizzazione dell’ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell’Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- la deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2022 n. 111, “Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all’art. 6 del D.L. n. 80/2021”;
- la deliberazione di Giunta regionale 2 novembre 2022 n. 1846, “Piano Integrato delle attività e dell'organizzazione 2022-2024”;

Dato atto che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

su proposta della Vicepresidente assessore alla transizione ecologica, contrasto al cambiamento

climatico, ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile

a voti unanimi e palesi

DELIBERA

per le ragioni in premessa e con riferimento anche alle valutazioni contenute nel Verbale Conclusivo della Conferenza di Servizi sottoscritto in data 31 maggio 2023 che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera che qui si intendono sinteticamente richiamate:

- a) di adottare, ai sensi dell'art. 20, comma 2, della l.r. 4/2018, il Provvedimento Autorizzatorio Unico recante la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi che comprende il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto denominato "comparto di sviluppo Ponticelle: piattaforma polifunzionale HEA e piattaforma bio-recupero Eni Rewind", localizzato nell'area denominata Ponticelle presso il polo industriale nel Comune di Ravenna (RA), proposto dalle società HEA S.p.A. ed Eni Rewind S.p.A.;
- a) di dare atto che il progetto esaminato risulta ambientalmente compatibile e realizzabile nel rispetto delle condizioni ambientali riportate nel verbale conclusivo della Conferenza di servizi che costituisce l'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, di seguito riportate:

1. Nel caso di rinvenimento di livelli e/o di reperti archeologici, i proponenti dovranno darne immediata comunicazione secondo quanto disposto dall'art. 90 del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004);

I proponenti dovranno prevedere opportuni accorgimenti al fine di ottimizzare la gestione, in fase di cantiere, dei mezzi in entrata e in uscita dall'area di intervento per evitare fenomeni di congestione sui tratti di viabilità percorsi dagli stessi. A tale fine dovrà essere predisposta una procedura di gestione dei mezzi da presentare al Servizio Mobilità e Viabilità del Comune di Ravenna prima dell'inizio dei lavori;

2. L'attività dell'attuale Piattaforma HASI (Herambiente Servizi Industriali), situata all'interno del polo impiantistico al km 2,6 della S.S. 309 Romea, dovrà cessare entro 12 mesi dall'entrata in esercizio della Piattaforma polifunzionale HEA in progetto; pertanto, dovrà esserne dato atto tramite comunicazione/dichiarazione congiunta tra i rappresentanti delle rispettive società HEA S.p.A. e Herambiente Servizi Industriali da trasmettere ad ARPAE SAC di Ravenna;

3. I proponenti dovranno prevedere un monitoraggio ante-operam e nel corso del cantiere sui recettori R05 e R08, finalizzato alla quantificazione delle concentrazioni di polveri PM10 allo scopo di verificare il rispetto delle soglie definite dal D.Lgs. 155/2010 o l'assenza di significative variazioni rispetto allo stato ante-operam, nelle seguenti modalità:

la campagna di monitoraggio dovrà essere, per la fase ante-operam, della durata di una settimana (misure in continuo), mentre, per la fase di cantiere, dovrà essere eseguita con frequenza settimanale (effettuando misurazioni di almeno 24h), dalla settimana 2 alla settimana 28 (periodo maggiormente rappresentativo della fase di cantiere) in giorni differenti di settimana in settimana;

in caso di superamento della soglia definita dal D.Lgs. n. 155/2010 in relazione alla media giornaliera (50 µg/m³) o in caso di incremento delle concentrazioni di PM10 di più del 10% qualora la suddetta soglia sia già superata nello stato ante-operam, le Ditte proponenti dovranno adottare, tra quelli proposti dalle stesse, gli opportuni accorgimenti per la limitazione della diffusione di polveri o, ove non sufficienti, adottarne di ulteriori tecnicamente validi contemplando anche la sospensione temporanea

delle attività di cantiere fino al ripristino di condizioni accettabili ai ricettori;

i rapporti di prova acquisiti nel corso delle attività di monitoraggio dovranno essere annotati su apposito registro informatico da tenere a disposizione degli organi di controllo;

Al termine della fase di cantiere o qualora si verifichino condizioni di superamento ai ricettori, dovrà esserne data tempestiva informazione presentando una relazione con i risultati del monitoraggio comprensiva delle misure adottate dai proponenti per la limitazione della diffusione di polveri ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Est;

4. Dovrà essere comunicata alla Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA) e agli Enti a cui spetta l'ottemperanza delle precedenti condizioni ambientali, la data di inizio e fine dei lavori del cantiere e la data di messa in esercizio delle opere di progetto;
 5. Dovrà essere trasmessa alla Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA), entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte.
- b) di dare atto che la verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera b) spetta per quanto di competenza a:
1. alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini;
al Comune di Ravenna;
ad ARPAE SAC di Ravenna;
ad ARPAE APA Est di Ravenna;
alla Regione Emilia-Romagna Area VIAeA.
alla Regione Emilia-Romagna Area VIAeA.
- b) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA all'Ente individuato al precedente punto c) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
- c) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- d) di dare atto che in merito alla variante agli strumenti urbanistici presentati nel presente procedimento, visto l'assenso espresso dal Comune di Ravenna (Delibera Consiglio n. 129 del 25 ottobre 2022), del parere sulla variante e sulla Val.Sat espresso dalla Provincia di Ravenna con Atto del Presidente n. 88 del 17 agosto 2022, il Provvedimento Autorizzatorio unico costituisce variante

agli strumenti urbanistici sopra indicati e la sua efficacia decorre dalla pubblicazione sul BURERT del presente provvedimento;

- e) di dare, inoltre, atto che il Provvedimento Autorizzatorio Unico, come precedentemente dettagliato nella parte narrativa del presente atto, comprende i seguenti titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto, che sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

1. Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale compreso nel Verbale del Provvedimento Autorizzatorio unico, sottoscritto dalla Conferenza di Servizi nella seduta conclusiva del 31 maggio 2023 e che costituisce **l'Allegato 1**;

Provvedimento di AIA rilasciato da Arpae con DET-AMB-2023-2855 del 01/06/2023 in favore della società HEA S.p.A. che costituisce **Allegato 2**;

Provvedimento di AIA rilasciato da Arpae con DET-AMB-2023-2858 del 01/06/2023 in favore della società ENI REWIND S.p.A. che costituisce **Allegato 3**;

Valutazione Progetto (D.P.R. n. 151/2011, art. 3) – Prevenzione Incendi per attività non Seveso rilasciata dal Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna alla Società HEA S.p.A. che costituisce **Allegato 4**;

2. Valutazione Progetto (D.P.R. n. 151/2011, art. 3) – Prevenzione Incendi rilasciata dal Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna alla Società ENI REWIND S.p.A. che costituisce Allegato 5;

3. Nulla Osta di Fattibilità – NOF, Rapporto di Sicurezza preliminare (D.Lgs. n. 105/2015) rilasciato dal Comitato Tecnico Regionale con Verbale n. 380 del 22/06/2022, comprensivo della Valutazione progetto ex art. 3 del D.P.R. 151/2011 per attività Seveso, trasmesso dal Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Emilia-Romagna alla Società HEA S.p.A. che costituisce **Allegato 6**;

4. Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) n.2022/00221 del 22/07/2022 rilasciato dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po che costituisce Allegato 7;

5. Atto del Presidente della Provincia di Ravenna n. 88 del 17/08/2022 che comprende parere sulla variante e sulla Val.Sat che costituisce Allegato 8;

6. Permesso di Costruire n. 93/2022 per la società HEA S.p.A. rilasciato dal Servizio Sportello Unico per l'Edilizia del Comune di Ravenna che costituisce **Allegato 9**;

7. Permesso di Costruire n. 77/2022 per la società ENI REWIND S.p.A. rilasciato dal Servizio Sportello Unico per l'Edilizia del Comune di Ravenna che costituisce Allegato 10;

8. Deliberazione N. 129 del 25/10/2022 del Consiglio Comunale del Comune di Ravenna di Assenso a variare la strumentazione urbanistica (RUE, POC e PUA) che costituisce **Allegato 11**;

- f) di dare atto che i titoli abilitativi compresi nel Provvedimento autorizzatorio unico regionale sono assunti in conformità delle disposizioni del provvedimento di VIA e delle relative condizioni ambientali e che le valutazioni e le prescrizioni degli atti compresi nel Provvedimento Autorizzatorio Unico sono state condivise in sede di Conferenza di Servizi; tali prescrizioni sono vincolanti al fine della realizzazione e dell'esercizio del progetto e dovranno quindi essere obbligatoriamente ottemperare da parte dei proponenti; la verifica di ottemperanza di tali prescrizioni deve essere effettuata dai singoli enti secondo quanto previsto dalla normativa di

settore vigente;

- g) di dare atto che i termini di efficacia del Provvedimento Autorizzatorio Unico comprendente il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto decorrono dalla data pubblicazione sul BURERT;
- h) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di VIA deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- i) di trasmettere la presente deliberazione ai proponenti Società HEA S.p.A. ed ENI Rewind S.p.A.;
- j) di trasmettere la presente deliberazione per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza ai partecipanti alla Conferenza di Servizi: ARPAE di Ravenna, Comune di Ravenna, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po, Provincia di Ravenna, AUSL della Romagna, Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Consorzio di Bonifica della Romagna, HERAmbiente S.p.a. e Autorità di Bacino del Fiume Po;
- k) di pubblicare la presente deliberazione integralmente sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna e di pubblicare per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico (BURERT).
- l) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- m) di dare atto, infine, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvede ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.

CONFERENZA DI SERVIZI
(ai sensi del capo III, art. 19 della L.R. 4/2018)
finalizzata al rilascio del Provvedimento di VIA e del Provvedimento Autorizzatorio Unico

**VERBALE CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA DI SERVIZI PER IL PROVVEDIMENTO
AUTORIZZATORIO UNICO RELATIVO AL PROGETTO**
**“Comparto di Sviluppo Ponticelle: Piattaforma Polifunzionale HEA e Piattaforma Bio-Recupero
ENI Rewind”**
LOCALIZZATO A RAVENNA, LOC. PONTICELLE
PROPOSTO CONGIUNTAMENTE DA “HEA S.P.A.” ED “ENI REWIND S.P.A.”

Ravenna, 31/05/2023

SOMMARIO

1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA	6
1.A Fase iniziale (presentazione della domanda per il Procedimento Autorizzatorio Unico di VIA, verifica preliminare degli elaborati e avvio procedimento)	6
1.B Integrazioni	9
1.C Informazione e Partecipazione	10
1.D Lavori della Conferenza di Servizi	11
1.E Adeguatezza degli elaborati presentati	25
2. SINTESI DEL SIA	25
2.A. Quadro di Riferimento Programmatico	25
2.A.1 Pianificazione Territoriale Regionale	25
2.A.1.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)	25
2.A.1.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	26
2.A.2 Pianificazione Regionale di Settore	26
2.A.2.1 Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)	26
2.A.2.2 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	26
2.A.2.3 Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025)	27
2.A.3 Pianificazione Territoriale Provinciale (PTCP)	27
2.A.4 Pianificazione Provinciale di Settore	28
2.A.4.1 Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA)	28
2.A.4.2 Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)	28
2.A.5 Pianificazione comunale	28
2.A.5.1 Piano Strutturale Comunale (PSC)	28
2.A.5.2 Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)	28
2.A.5.3 Piano Operativo Comunale (POC)	29
2.A.5.4 Piano Urbanistico Attuativo (PUA) del comparto “Ex-Enichem”	29
2.A.5.5 Piano Urbanistico Attuativo (PUA) del Sub Comparto B – Ca’ Ponticelle interno al PUA “Ex-Enichem”	30
2.A.5.6 Classificazione acustica	31
2.A.5.7 Piano Regolatore Portuale (PRP)	31
2.A.5.8 Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)	31
2.A.5.9 Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU)	31
2.A.6 Pianificazione di Settore	32
2.A.6.1 Piano Stralcio per Rischio Idrogeologico e Piano di Gestione Rischio Alluvioni	32
2.A.6.2 Piano di Gestione delle Acque (PdGA)	32
2.A.6.3 Piano di Tutela delle Acque (PTA)	32
2.A.7 Sistema delle aree protette Rete Natura 2000	33
2.A.8 Vincoli Paesaggistici e per la Tutela dei Beni Culturali (D.Lgs. n. 42/2004)	33
2.A.9 Vincolo Idrogeologico	33
2.B. Quadro di Riferimento Progettuale	34
2.B.1 Premessa	34
2.B.2 Finalità del progetto	34
2.B.3 Descrizione del progetto	35
2.B.4 Descrizioni alternative progetto compresa l’alternativa zero	38
2.B.5 Descrizione delle attività di cantiere	39

2.B.6 Descrizione delle condizioni di esercizio	43
2.B.7 Descrizione della dismissione del progetto e ripristino ambientale	49
2.C. Quadro di Riferimento Ambientale	49
2.C.1 Aria e Clima	49
2.C.1.1 Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria (scenario di base)	49
2.C.1.2 Impatto sulla componente aria sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio	52
2.C.1.3 Impatto del progetto sul clima con particolare riferimento al contributo negativo/positivo di emissioni di gas climalteranti	57
2.C.2 Suolo e sottosuolo	57
2.C.2.1 Inquadramento geologico (scenario di base)	57
2.C.2.2 Inquadramento idrogeologico (scenario di base)	58
2.C.2.3 Impatto dell'opera sul suolo e sottosuolo	58
2.C.3 Acque sotterranee e superficiali	61
2.C.3.1 Inquadramento delle acque sotterranee (scenario di base)	61
2.C.3.2 Inquadramento delle acque superficiali presenti (scenario di base)	62
2.C.3.3 Impatto dell'opera sulle acque sotterranee e superficiali	63
2.C.4 Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità	67
2.C.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi (scenario di base)	67
2.C.4.2 Impatto dell'opera su flora e fauna ed ecosistemi	69
2.C.5 Paesaggio	70
2.C.5.1 Inquadramento Paesaggistico (scenario di base)	70
2.C.5.2 Impatto dell'opera sul paesaggio	71
2.C.6. Rumore	71
2.C.6.1 Inquadramento acustico (scenario di base)	71
2.C.6.2 Impatto dell'opera sul clima acustico	72
2.C.7. Vibrazioni	74
2.C.7.1 Inquadramento dell'opera sul contesto (scenario di base)	74
2.C.7.2 Impatto dell'opera sul contesto	75
2.C.8 Radiazioni non ionizzanti	75
2.C.8.1 Inquadramento dell'opera sul contesto (scenario di base)	75
2.C.8.2 Impatto dell'opera sul contesto	75
2.C.9 Consumo di energia	77
2.C.9.1 Bilancio energetico previsto dal progetto specificando le fonti energetiche e i relativi consumi	77
2.C.9.2 Impatto dell'opera sul contesto	77
2.C.10 Consumo di materie prime e ausiliarie	77
2.C.11 Gestione e Produzione di Rifiuti	78
2.C.11.1 Inquadramento sulla gestione e produzione di rifiuti prevista dal progetto	78
2.C.11.2 Impatto della gestione e produzione di rifiuti sul contesto	81
2.C.12 Beni materiali	81
2.C.12.1 Inquadramento dell'opera sui beni materiali (scenario di base)	81
2.C.12.2 Impatto dell'opera sui beni materiali	81
2.C.13 Rischio incidenti rilevanti	82
2.C.13.1 Inquadramento dell'area rispetto ad altre Aziende RIR (scenario di base)	82
2.C.13.2 Analisi di rischio incidenti rilevanti	83
2.C.14 Popolazione e salute pubblica	84

2.C.14.1 Inquadramento dell'opera sulla popolazione presente e sulla salute pubblica (scenario di base)	84
2.C.14.2 Impatto dell'opera sulla popolazione e sulla salute pubblica	85
2.C.15 Sistema socio-economico	85
2.C.15.1 Inquadramento dell'opera sul contesto socio-economico (scenario di base)	85
2.C.15.2 Impatto dell'opera sul sistema socio-economico	85
2.C.16 Sistema della mobilità	86
2.C.16.1 Inquadramento dell'opera sul sistema della mobilità (scenario di base)	86
2.C.16.2 Impatto dell'opera sul sistema della mobilità	87
2.C.17 Impatti cumulativi e sinergici	89
2.C.18 Proposte per misure di mitigazione e di compensazione	91
2.C.19 Proposte di misure di monitoraggio	93
3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITA'/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE	94
3.A. Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico	94
3.A.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)	94
3.A.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	94
3.A.3. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)	94
3.A.4. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	95
3.A.5. Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025)	95
3.A.6. Piano territoriale coordinamento Provinciale (PTCP)	95
3.A.7. Conformità agli Strumenti Urbanistici Comunali (POC, RUE, PUA)	96
3.A.8. Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni	97
3.A.9. Piano di Gestione delle Acque (PdGA)	98
3.A.10. Piano di Tutela delle Acque (PTA)	98
3.A.11. Rete Natura 2000	98
3.B. Valutazione Ambientale e Territoriale (Val.Sat)	98
4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO	99
<u>Atti in comune alle due società HEA S.p.A. e ENI Rewind S.p.A.</u>	<u>99</u>
4.A. Provvedimento di VIA	99
4.A.1 Valutazioni progettuali	99
4.A.2 Valutazioni ambientali	100
4.A.2.1 Valutazione dell'impatto sull'aria e sul clima e l'atmosfera	100
4.A.2.2 Valutazione dell'impatto sul suolo e sul sottosuolo	103
4.A.2.3 Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali	104
4.A.2.4 Valutazione dell'impatto sulla vegetazione, sulla fauna e sull'ecosistema	106
4.A.2.5 Valutazione dell'impatto sul paesaggio	106
4.A.2.6 Valutazione dell'impatto acustico	107
4.A.2.7 Valutazione dell'impatto da vibrazioni	107
4.A.2.8 Valutazione dell'impatto da radiazioni non ionizzanti	107
4.A.2.9 Valutazione sul consumo di energia	108
4.A.2.10 Consumo di materie prime e ausiliarie	108
4.A.2.11 Valutazione sulla gestione e sulla produzione di rifiuti	108
4.A.2.12 Valutazione dell'impatto sui beni materiali	110
4.A.2.13 Valutazione sul rischio di incidenti rilevanti	110
4.A.2.14 Valutazione dell'impatto sulla popolazione e salute pubblica	111
4.A.2.15 Valutazione dell'impatto sul Sistema socio-economico	111

4.A.2.16 Valutazione dell'impatto sul Sistema della mobilità	111
4.A.2.17 Valutazione degli impatti cumulativi e sinergici	112
4.A.2.18 Valutazione delle mitigazioni e compensazioni	112
4.A.2.19 Misure per il monitoraggio degli impatti ambientali	114
4.A.3 VINCA	115
4.B Variante urbanistica al RUE, POC e PUA vigenti del Comune di Ravenna	116
4.C VAS/Val.S.A.T.	116
<u>Atti di pertinenza di HEA S.p.A.</u>	<u>116</u>
4.D Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)	116
4.E Valutazione Progetto (D.P.R. n. 151/2011, art. 3) - Prevenzione Incendi Attività NON Seveso	117
4.F Nulla Osta di Fattibilità (NOF), ai sensi del D.Lgs. n. 105/2015	117
4.G Titolo Edilizio (Permesso di Costruire)	117
4.H Pre-sismica	118
<u>Atti di pertinenza di ENI Rewind S.p.A.</u>	<u>118</u>
4.I Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)	118
4.L Valutazione Progetto (D.P.R. n. 151/2011, art. 3) - Prevenzione Incendi	118
4.M Titolo Edilizio (Permesso di Costruire)	119
4.N Pre-sismica	119
5. CONCLUSIONI	119
5.1 Valutazione della Conferenza di Servizi	119
5.2 Condizioni Ambientali del Provvedimento di VIA	121
5.3 Verifica di Ottemperanza delle Condizioni Ambientali del Provvedimento di Via	123
5.4 Adempimenti finali del Provvedimento di VIA	124
6. ALLEGATI	125
6.A. Prescrizioni contenute negli atti allegati al PAUR	125

1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA

1.A FASE INIZIALE (PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA PER IL PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA, VERIFICA PRELIMINARE DEGLI ELABORATI E AVVIO PROCEDIMENTO)

Le società HEA S.p.A. ed Eni Rewind S.p.A., aventi sedi legali rispettivamente in Viale C. Berti Pichart 2/4 - 40127 Bologna (BO) - (C/F./P.IVA 03931271203,) e in Piazza M. Boldrini, 1 - 20097 San Donato Milanese (MI) (C/F./P.IVA. 09702540155), hanno presentato congiuntamente domanda di attivazione della procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e della L.R. n. 4/2018, relativa al progetto “Comparto di sviluppo Ponticelle: piattaforma polifunzionale HEA e piattaforma bio-recupero Eni Rewind”, sito nell’area denominata Ponticelle presso il polo industriale nel Comune di Ravenna (RA), in data 28/10/2021, acquisita agli atti della Regione Emilia-Romagna, Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni al PG n. 1002513 del 29/10/2021 e a agli atti di ARPAE SAC di Ravenna, in qualità di Ente incaricato dell’istruttoria di PAUR, ai PG nn. 167343-167744 del 29/10/2021 e 170097 del 04/11/2021.

L’istanza riguarda una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di n. 2 Provvedimenti di Autorizzazioni Integrata Ambientale (AIA) per il progetto denominato “Comparto di sviluppo Ponticelle: piattaforma polifunzionale HEA e piattaforma bio-recupero Eni Rewind”, sito nell’area denominata Ponticelle presso il polo industriale nel Comune di Ravenna (RA).

Il progetto è assoggettato al procedimento autorizzatorio unico di VIA in quanto ricade: per quanto riguarda la piattaforma polifunzionale della Società **HEA S.p.A.**, nella categoria **A.2** dell’allegato A della L.R. 4/2018, e in particolare alle seguenti tipologie:

- A.2.3 “*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all’Allegato B, lettere D1, D5, D9, D10 e D11 ed all’Allegato C, lettera R1, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006*”;
- A.2.4 “*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 tonnellate al giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all’Allegato B, lettere D9, D10 e D11 ed all’Allegato C, lettera R1, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006*”;
- A.2.5 “*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare con capacità superiore a 200 tonnellate al giorno (operazioni di cui all’Allegato B, lettere D13 e D14, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006)*”
- A.2.7 “*Impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità superiore a 150.000 metri cubi oppure con capacità superiore a 200 tonnellate al giorno (operazioni di cui all’Allegato B, lettera D15, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006)*”;

ed inoltre alla seguente tipologia progettuale di cui all’allegato B.2 della L.R. 4/2018:

- B.2.49 *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006”.*

per quanto riguarda la piattaforma di bio-recupero della Società **ENI REWIND S.p.A.**, il progetto ricade nella categoria progettuale **B.2** dell'allegato B della L.R. 4/2018, e in particolare alle seguenti tipologie:

- B.2.50 *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006”.*

Ai fini dell'AIA l'attività svolta dalla piattaforma polifunzionale HEA S.p.A. appartiene alla categoria di attività IPPC di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, punto 5.1. b) c) d), punto 5.3.a) ii) iii), punto 5.3.b) ii), punto 5.5. L'attività svolta dalla piattaforma di bio-recupero della Società ENI Rewind S.p.A. appartiene alla categoria di attività IPPC di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, punto 5.3.b) 1).

A far data dal 01/01/2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4, della l.r. 13/2015 di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2, della l.r. 4/2018, le competenze sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria di ARPAE.

Il progetto si situa nell'area denominata Ponticelle presso il polo industriale nel Comune di Ravenna (RA), area che è stata oggetto di interventi di bonifica e messa in sicurezza (MISP), come previsto dalla “Variante al Progetto operativo di bonifica dei sedimenti e dei terreni della zona Ponticelle – Fase II – 2° Stralcio” - Intervento di messa in sicurezza permanente - Revisione 2”, approvato con Determinazione Dirigenziale del Comune di Ravenna n. 861/2018 del 16/04/2018; le attività della MISP hanno previsto la realizzazione di un capping al di sopra del quale saranno realizzate le opere in progetto. Il progetto riguarda la realizzazione di una piattaforma polifunzionale (a cura di HEA) di stoccaggio e pretrattamento rifiuti avente potenzialità massima di 60.000 t/anno, di cui al massimo 45.000 t/anno di rifiuti pericolosi, e la realizzazione di una piattaforma di biorecupero (a cura ENI Rewind) finalizzata al recupero di rifiuti non pericolosi, avente capacità complessiva di trattamento pari a 80.000 ton/anno. La piattaforma polifunzionale, di competenza di HEA S.p.A., gestirà rifiuti sia pericolosi che non pericolosi, principalmente derivanti da attività produttive ed industriali, secondo i trattamenti di recupero e smaltimento quali lo stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), il riconfezionamento, la triturazione, l'addensamento, l'umidificazione, la separazione, l'accorpamento, la miscelazione, il trattamento chimico-fisico e la cernita. La piattaforma di bio-recupero, di competenza di ENI Rewind S.p.A., è costituita da una linea di trattamento meccanico e biologico (bioremediation svolto in biopile statiche) di rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi e da una linea di solo trattamento meccanico di rifiuti costituiti da terreni e materiali di risulta non contaminati; tali processi di recupero portano alla produzione di aggregati riciclati che cesseranno la loro qualifica di rifiuti (End of Waste – EoW) e come tali potranno essere riutilizzati. Il progetto

prevede altresì la realizzazione di un Bio-Laboratorio analitico funzionale e di supporto all'impianto di ENI Rewind per analisi di verifica della conformità dei rifiuti in ingresso e di monitoraggio delle performance del processo di recupero. E' prevista inoltre la realizzazione di un fabbricato adibito a uffici e servizi, all'interno del quale saranno ubicati anche i locali del Bio-Laboratorio sopra richiamato, ed opere accessorie funzionali all'esercizio delle attività della Piattaforma di bio-recupero, nonché asset, utilities e servizi comuni anche alla Piattaforma polifunzionale HEA in un'ottica di sinergia complessiva di sviluppo del nuovo comparto.

Si evidenzia inoltre che la piattaforma polifunzionale di HEA consentirà di assumere il ruolo, incrementandone la capacità di trattamento, dell'esistente centro HASI (Herambiente Servizi Industriali), situato all'interno del polo impiantistico al km 2,6 della S.S. 309 Romea, la cui attuale dotazione impiantistica non consente di far fronte al trattamento delle 60.000 t/anno di rifiuti che si prevede di trattare con il presente progetto. Entro 12 mesi dall'entrata in esercizio della Piattaforma polifunzionale HEA in progetto, cesserà l'attività di trattamento e gestione dei rifiuti oggi in essere presso la Piattaforma HASI sopra richiamata.

È stato inizialmente verificato l'avvenuto pagamento del contributo dovuto ai sensi dell'art. 31 della L.R. n. 4/2018, e, con nota acquisita da ARPAE SAC di Ravenna al PG n. 172520 del 09/11/2021, la Regione Emilia-Romagna ha comunicato l'avvenuta pubblicazione sul proprio sito web (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas>) in data 08/11/2021 della documentazione per il progetto oggetto di PAUR ai fini della verifica di completezza ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006.

Con nota PG n. 171718 del 08/11/2021 ARPAE SAC di Ravenna ha chiesto alle amministrazioni ed enti potenzialmente interessati e competenti per esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto, di verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione per i profili di rispettiva competenza e, con nota PG n. 188102 del 07/12/2021, ha comunicato l'esito negativo della verifica di completezza al proponente, in quanto la documentazione è risultata incompleta.

I proponenti HEA S.p.A e ENI Rewind S.p.A. hanno trasmesso, in date 22/12/2021 e 23/12/2021, le integrazioni richieste per la verifica di completezza, acquisite agli atti di ARPAE SAC di Ravenna rispettivamente ai PG nn. 196964 e 197815 del 23/12/2021. Quest'ultima, dopo aver completato la verifica di completezza con esito positivo, ha richiesto la pubblicazione dell'avviso al pubblico sul primo numero utile del BURERT (BURERT n. 7 del 19/01/2022) ai fini dei procedimenti di AIA e di Variante urbanistica. Con nota PG n. 3083 del 11/01/2022 ARPAE SAC di Ravenna ha comunicato la verifica di completezza positiva alla Regione Emilia-Romagna, e, con la medesima nota, ha proceduto con la comunicazione ex art. 16 della L.R. n. 4/2018.

La Regione Emilia-Romagna, autorità competente per il Procedimento Unico di VIA in oggetto, ha pubblicato sul proprio sito web, in data 19/01/2022 (data coincidente con la pubblicazione sul BURERT), l'avviso di deposito per il progetto, di cui è stata data informazione nell'albo pretorio informatico del Comune di Ravenna al Reg. Albo Pretorio n. 89 / 2022. Dalla data sopra indicata è iniziato a decorrere il periodo di 30 giorni per la presentazione di eventuali osservazioni da parte dei soggetti interessati, così come previsto dal D.Lgs. n. 152/2006.

Lo studio di impatto ambientale (SIA) è stato redatto dai progettisti incaricati di GOLDER ASSOCIATES S.r.l.

Con nota PG n. 9348 del 21/01/2022, è stata indetta Conferenza di Servizi con finalità istruttorie per l'esame del SIA e degli elaborati progettuali finalizzata alla formulazione di eventuali richieste di integrazioni, tenutasi il giorno 14/02/2022, a cui hanno partecipato i rappresentanti di ARPAE di Ravenna, della Provincia di Ravenna, del Comune di Ravenna, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ravenna, dell'AUSL della Romagna e delle Società proponenti HEA S.p.A. e ENI Rewind S.p.A. con i tecnici incaricati.

1.B Integrazioni

ARPAE SAC di Ravenna, ai sensi dell'art. 27 bis, comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dopo aver richiesto (con PG n. 3083 del 11/01/2022) agli Enti deputati al rilascio di autorizzazioni o titoli abilitativi comunque denominati se fossero necessarie integrazioni rispetto a quanto inizialmente presentato, a seguito inoltre di un attento esame del SIA e degli elaborati progettuali effettuato in sede di Conferenza di Servizi istruttoria del 14/02/2022, ha richiesto integrazioni documentali con nota PG n. 44194 del 16/03/2022 riportando tutte le richieste pervenute dai vari Enti competenti.

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco - Ufficio Prevenzione Incendi, con Prot. n. U.0009049 del 07/06/2022 acquisito agli atti di ARPAE SAC di Ravenna con PG n. 44194 del 16/03/2022, ha richiesto integrazioni documentali in merito alla Valutazione del Rapporto di Sicurezza Preliminare (NOF) ai sensi del D.Lgs n. 105/2015.

I proponenti, in data 06/04/2022, con nota acquisita da ARPAE SAC di Ravenna con PG n. 58602 del 07/04/2022, hanno richiesto proroga del termine di presentazione della documentazione integrativa. La proroga è stata accettata da ARPAE SAC di Ravenna con nota PG n. 59789 del 11/04/2022.

Le Ditte hanno inviato le integrazioni richieste in date 31/05/2022 e 08/06/2022, entro i termini di legge, con note acquisite agli atti di ARPAE SAC di Ravenna ai PG nn. 90620 del 31/05/2022 e 94957 del 08/06/2022.

A seguito della richiesta di integrazioni formulata dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco - Ufficio Prevenzione Incendi sopra richiamata, formulata in data 07/06/2022, i proponenti hanno richiesto alla Regione Emilia Romagna e ad ARPAE SAC di Ravenna, con nota del 09/06/2022 acquisita agli atti di ARPAE SAC di Ravenna al PG n. 96229 del 10/06/2022, di attendere la ricezione dell'ulteriore documentazione integrativa richiesta di cui sopra per la ripresa dei termini procedurali; tale richiesta è stata accolta positivamente da ARPAE SAC di Ravenna in considerazione del termine iniziale assegnato ai proponenti per la presentazione della documentazione integrativa (14/07/2022) sino a quel momento non ancora scaduto.

In risposta al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco - Ufficio Prevenzione Incendi, le Ditte hanno inviato le integrazioni richieste in data 15/06/2022, acquisite agli atti di ARPAE SAC di Ravenna al PG n. 99887 del 16/06/2022, mentre, in data 17/06/2022, con PG acquisito agli atti di ARPAE SAC di Ravenna n. 100903 del 17/06/2022, sono state perfezionate le integrazioni richieste in data 16/03/2022.

Con nota PG n. 102991 del 22/06/2022 ARPAE SAC di Ravenna ha proceduto con la comunicazione ex art. 18 della L.R. n. 4/2018 ed ex art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs n. 152/2006 (così come modificato dall'art. 24, comma 1, lettera c, della legge n. 108 del 2021), ai fini della ripubblicazione delle integrazioni presentate. Con la medesima nota ARPAE SAC Ravenna ha chiesto la pubblicazione sul primo numero utile del BURERT (BURERT n. 210 del 06/07/2022) dell'avviso al pubblico ai fini dei procedimenti di AIA e di variante urbanistica.

La Regione Emilia-Romagna, autorità competente per il Procedimento Unico di VIA, ha pubblicato sul proprio sito web, in data 06/07/2022 (data coincidente con la pubblicazione sul BURERT), l'avviso di deposito per il progetto modificato come da integrazioni presentate, di cui è stata data informazione nell'albo pretorio informatico del Comune di Ravenna (Reg. Albo Pretorio n. 4105/2022). Dalla data indicata è iniziato a decorrere il periodo di 15 giorni per la presentazione di eventuali osservazioni da parte dei soggetti interessati, così come previsto dal D.Lgs. n. 152/2006.

Con nota PG n. 104845 del 24/06/2022 ARPAE SAC Ravenna ha indetto, ai sensi dell'art. 27 bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006, la Conferenza dei Servizi decisoria in modalità sincrona con convocazione della prima seduta per il giorno 28/07/2022 per l'esame del SIA, degli elaborati progettuali e delle integrazioni presentate, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti dei seguenti Enti: i rappresentanti di ARPAE di Ravenna, della Provincia di Ravenna, del Comune di Ravenna, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ravenna e della Società proponenti HEA S.p.A. e ENI Rewind S.p.A. con i tecnici incaricati.

In seguito alla 1^a seduta della CdS di cui sopra i proponenti, con note del 10/08/2022, 09/09/2022 e 22/12/2022 acquisite agli atti di ARPAE SAC di Ravenna rispettivamente ai PG nn. 132918 del 10/08/2022, 147730, 147734, 147739, 147742 e 147748 del 09/09/2022, 209452 del 22/12/2022, hanno trasmesso alcuni chiarimenti riguardanti rispettivamente l'integrazione della documentazione con la Relazione Geologica e chiarimenti tecnici in merito alle attività di trattamento dei rifiuti e alle misure compensative adottate.

Con nota PG n. 208321 del 20/12/2022, ARPAE SAC Ravenna ha indetto, ai sensi dell'art. 27 bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006, una 2^a seduta di Conferenza dei Servizi decisoria in modalità sincrona per il giorno 31/01/2022. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti dei seguenti Enti: i rappresentanti di ARPAE di Ravenna, del Comune di Ravenna e delle Società proponenti HEA S.p.A. e ENI Rewind S.p.A. con i tecnici incaricati.

A seguito degli esiti della 2^a seduta CdS, svoltasi in data 31/01/2023, i proponenti, in data 08/02/2023 con nota acquisita agli atti di ARPAE SAC di Ravenna al PG n. 23708 del 09/02/2023, hanno trasmesso alcuni chiarimenti tecnici in merito alle attività di trattamento dei rifiuti.

1.C Informazione e Partecipazione

Relativamente all'informazione ed alla partecipazione dei soggetti interessati va dato atto che:

- a) l'avviso al pubblico, il SIA, gli elaborati di progetto, le integrazioni e i pareri pervenuti, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati, sono stati pubblicati sul sito web delle Valutazioni Ambientali della Regione Emilia-Romagna all'indirizzo <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;
- b) l'avviso al pubblico relativo al procedimento unico di VIA, che comprende n. 2 Provvedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale e Variante agli strumenti urbanistici del Comune di Ravenna e relativa Val.SAT, ai sensi dell'art. 17, comma 3, della l.r. 4/2018, è stato pubblicato sul BURERT n. 7 del 19/01/2022 e contestualmente pubblicato sul sito web delle Valutazioni Ambientali della Regione Emilia-Romagna e all'Albo Pretorio del Comune di Ravenna al Reg. Albo Pretorio n. 89/2022;
- c) conseguentemente gli elaborati relativi alla variante urbanistica e alle valutazioni di sostenibilità ambientale sono stati continuativamente depositati per 30 giorni dal 19/01/2022, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati, presso il Comune di Ravenna;
- d) Entro il termine del 18/02/2022 non sono state presentate alla Regione Emilia-Romagna osservazioni inerenti al progetto in esame;
- e) in seguito all'invio della documentazione integrativa, la Regione Emilia – Romagna ha proceduto alla **ripubblicazione** dell'avviso al pubblico sul sito web delle valutazioni ambientali, e conseguentemente è stato pubblicato sul BURERT n. 210 del 06/07/2022 e sull'Albo Pretorio del Comune di Ravenna n. 4105/2022; a partire da tale data è iniziato a decorrere il periodo di quindici (15) giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, ai sensi della normativa vigente; entro il 21/07/2022 non sono pervenute osservazioni inerenti al progetto in esame.

1.D Lavori della Conferenza di Servizi

Ai sensi della L.R. n. 4/2018, secondo quanto richiesto dai proponenti, l'emanazione del PAUR comprenderà e sostituirà le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto, indicati in tabella:

Atti di pertinenza comune (HEA S.p.A. ed ENI Rewind S.p.A.):

Autorizzazione/Provvedimento/ Parere	Autorità Competente
Provvedimento di VIA (L.R. n. 4/2018 - Dlgs. n. 152/2006)	Regione Emilia-Romagna con istruttoria Arpae SAC di Ravenna
Parere sull'impatto ambientale (L.R. n. 4/2018, art. 19, comma 7)	Comune di Ravenna Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini

Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)	Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po
Variante urbanistica agli strumenti comunali (RUE, POC, PUA del comparto “Ex-Enichem”, PUA del Sub Comparto B – Ca’ Ponticelle interno al PUA “Ex-Enichem”)	Comune di Ravenna
Parere motivato per la ValSAT per variante urbanistica (L.R. n. 24/2017)	Provincia di Ravenna

Atti di pertinenza **HEA S.p.A.**

Nuova Autorizzazione Integrata Ambientale - AIA (Dlgs. n. 152/2006 - L.R. n. 21/2004)	ARPAE SAC di Ravenna
Pareri per AIA (D.Lgs. n.152/2006 e L.R. 21/04)	Comune di Ravenna - AUSL della Romagna - Sindaco del Comune di Ravenna per attività insalubri (artt. 216 e 217 R.D. n. 1265/1934) - Relazione Tecnica Arpae APA EST di Ravenna comprensiva di parere sul piano di monitoraggio e controllo
Valutazione Progetto (D.P.R. n. 151/2011, art. 3) – Prevenzione Incendi per attività non Seveso	Ministero dell’Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna
Nulla Osta di Fattibilità – NOF, Rapporto di Sicurezza preliminare (D.Lgs. n. 105/2015) comprensivo della Valutazione progetto ex art. 3 del D.P.R. 151/2011 per attività Seveso nell’ambito dell’istruttoria	Ministero dell’Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Emilia Romagna
Permesso di Costruire RUE: SP POC VII.1.10 c3	Comune di Ravenna
Pre-Sismica	Comune di Ravenna
Parere rischio idraulico e rischio di alluvione dell’area.	Consorzio di Bonifica della Romagna

Atti di pertinenza **ENI Rewind S.p.A.**

Nuova Autorizzazione Integrata Ambientale - AIA (Dlgs. n. 152/2006 - L.R. n. 21/2004)	ARPAE SAC di Ravenna
Pareri per AIA (D.Lgs. n.152/2006 e L.R. 21/04)	Comune di Ravenna - AUSL della Romagna - Sindaco del Comune di Ravenna per attività insalubri (artt. 216 e 217 R.D. n. 1265/1934) - Relazione Tecnica ArpaE APA EST di Ravenna comprensiva di: - parere sul piano di monitoraggio e controllo - parere obbligatorio e vincolante per la cessazione della qualifica di rifiuto (ai sensi dell'art. 184-ter comma 3 del D.Lgs. 152/2006)
Valutazione Progetto (D.P.R. n. 151/2011, art. 3) – Prevenzione Incendi	Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna
Permesso di Costruire RUE: SP POC VII.1.10 c3	Comune di Ravenna
Pre-Sismica	Comune di Ravenna
Parere rischio idraulico e rischio di alluvione dell'area.	Consorzio di Bonifica della Romagna

La Conferenza di Servizi decisoria è formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna
- Comune di Ravenna
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini
- Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po
- Provincia di Ravenna
- AUSL della Romagna
- Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco
- Consorzio di Bonifica della Romagna

Và dato atto che il rappresentante unico della Regione Emilia-Romagna responsabile del procedimento è l'Ing. Denis Barbieri.

Il rappresentante dell'ARPAE SAC, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale del 13 luglio 2018, n. 11273 è anche il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della relativa conferenza di servizi in coerenza anche

con quanto previsto dall'articolo 14-ter della legge n. 241 del 1990.

Il rappresentante dell'ARPAE SAC, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale del 13 luglio 2018, n. 11273 è il Dott. Ermanno Errani.

I rappresentanti dei vari Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, di cui le deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono di seguito riportati. Con nota, acquisita agli atti da ARPAE SAC al PG n. 11211 del 25/01/2022, la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Ravenna, ha indicato, quale Rappresentante Unico delle amministrazioni statali periferiche (Soprintendenza Archeologica Belle Arti Paesaggio Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini), il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ravenna.

Amministrazione	Rappresentante
Regione Emilia - Romagna	(Delegato ARPAE)
ARPAE SAC di Ravenna	E. Errani
Comune di Ravenna	S. Ravaioli

Va dato atto altresì che la Conferenza di Servizi decisoria in modalità sincrona ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

- si è insediata il giorno 28/07/2022;
- ha effettuato una seduta intermedia in data 31/01/2023;
- ha programmato la riunione conclusiva dei lavori per il giorno 17/05/2023 con aggiornamento della seduta in data 31/05/2023.

Di seguito si riportano i verbali delle sedute Conferenza di Servizi decisoria sopra richiamate:

1^ seduta Conferenza dei servizi decisoria del 28/07/2022

Alla prima seduta della Conferenza di Servizi Decisoria sincrona, svolta in modalità telematica, convocata con nota PG n. 104845 del 24/06/2022, hanno partecipato, oltre ad ARPAE SAC di Ravenna, in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria, ARPAE APA Est, il Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna, il Comune di Ravenna e la Provincia di Ravenna. Per i proponenti, invitati ad illustrare le integrazioni presentate e per svolgere una fase di contraddittorio con i partecipanti alla conferenza, sono intervenuti i rappresentanti di entrambe le Società proponenti e i consulenti incaricati della predisposizione del SIA e della redazione del progetto. La riunione si è aperta con l'illustrazione dell'iter procedimentale svolto e del programma dei lavori della Conferenza dei Servizi da parte di ARPAE SAC Ravenna. Successivamente si è proceduto con gli interventi degli Enti partecipanti, al fine di chiarire la loro posizione rispetto alla documentazione integrativa presentata dalla ditta in date 31/05/2022, 08/06/2022, 16/06/2022 e 17/06/2022.

Si dà atto che sono stati acquisiti i seguenti pareri:

Ministero dell'interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco: valutazione favorevole con prescrizioni ai sensi del DPR n.151/2011 sia per la piattaforma di ENI Rewind sia per la piattaforma di HEA, acquisiti con due pareri distinti in data 22/02/2022; trasmissione del

Nulla Osta di Fattibilità (NOF) con condizioni, rilasciato dal Comitato Tecnico Regionale ai sensi del D.Lgs. n. 105/2015, acquisito in data 05/07/2022;

Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna Forlì - Cesena e Rimini: parere favorevole per la tutela del patrimonio paesaggistico e favorevole con indicazioni per la tutela archeologica, acquisito in data 20/07/2022;

Consorzio di Bonifica della Romagna: parere favorevole condizionato, acquisito in data 20/07/2022;

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po: parere favorevole con prescrizioni riguardo la valutazione di incidenza ambientale - Provvedimento n. 2022/00221 del 22/07/2022, acquisito in data 27/07/2022.

Viene di seguito svolto un contraddittorio tra gli Enti partecipanti e i proponenti rispetto alla documentazione integrativa presentata dalle ditte:

- Relativamente all'aggiornamento del cronoprogramma di cantiere, in considerazione della proroga per la realizzazione degli interventi autorizzati nei pressi dell'area di progetto rispetto a quanto previsto inizialmente (opere PUA, impianto fotovoltaico, Revamping forno F3 Herambiente), il rappresentante di ARPAE SAC, incaricato dell'istruttoria, dopo avere visionato la presentazione a video dei proponenti, conferma la correttezza di tale aggiornamento rispetto a quanto richiesto;
- Relativamente all'impatto odorigeno generato dalle due piattaforme in progetto, il rappresentante di ARPE-APA Est considera esaustivo quanto presentato dai proponenti con le integrazioni, aggiungendo che, a seguito di ulteriore analisi più approfondita, potrà essere valutata la definizione di prescrizioni a carico dei proponenti;
- In merito all'attività di trattamento rifiuti per la produzione di EoW, svolta dalla piattaforma di biorecupero di ENI Rewind S.p.A., il rappresentante di ARPAE SAC, supportato anche dai rappresentanti di ARPAE APA Est, ritiene quanto presentato dai proponenti non esaustivo rispetto a quanto richiesto da Arpae in data 16/3/2022 con la richiesta di integrazioni; anticipa ai proponenti le criticità riscontrate, sulla base anche della presentazione a video di quest'ultimo, e lo invita pertanto a presentare gli approfondimenti e le modifiche necessarie per una corretta valutazione ambientale rispetto a tale tematica. Affronta in particolare la necessità di una valutazione più approfondita del progetto rispetto al decreto del MITE avente ad oggetto gli "End of Waste" sugli inerti dalle attività di costruzione e demolizione e su altri inerti di origine minerale, del 15/07/2022, ancora in corso di adozione. Inoltre individua criticità per quanto riguarda la gestione separata dei lotti per EoW. I proponenti si rendono disponibili a fornire chiarimenti rispetto al tema di cui sopra, ma trovano il Decreto sopra citato non applicabile al progetto in esame, in quanto lo stesso non tratta rifiuti provenienti da attività di costruzione e demolizione ma unicamente dalla matrice suolo e sottosuolo, configurandosi come attività esclusivamente ambientale e non edilizia. A fronte della non esaustività di quanto presentato rispetto a quanto richiesto da ARPAE in data 16/3/2022 e rispetto alle considerazioni sopra riportate, il rappresentante di ARPAE SAC invita comunque i proponenti a rispondere / aggiornare la documentazione sulla base delle criticità sollevate, rendendosi disponibile per ulteriori chiarimenti qualora necessari, ma si riserva di svolgere

- appropriate valutazioni su quanto verrà presentato;
- Relativamente alle emissioni in atmosfera legate all'esercizio della piattaforma polifunzionale di HEA, il rappresentante di ARPAE-APA Est chiede chiarimenti in merito ai punti di emissione convogliata E1 ed E2 e alla mitigazione proposta mediante filtri a maniche, chiarimenti esposti dai proponenti e ritenuti esaustivi; rileva criticità rispetto a quanto presentato relativamente al piano di monitoraggio degli inquinanti, e invita pertanto i proponenti a fornire maggiori specifiche;
 - Per quanto riguarda le attività di trattamento rifiuti della piattaforma polifunzionale di HEA, il rappresentante di ARPAE-APA Est chiede, a seguito di una breve sintesi delle integrazioni presentate da parte dei proponenti, alcuni chiarimenti per le attività svolte e per gli impianti / utilities a esse dedicate;
 - Per quanto riguarda i campi elettromagnetici, il rappresentante di ARPAE-APA Est richiede dei chiarimenti in particolare in merito alle Distanze di Prima Approssimazione (DPA), in quanto elementi mancanti necessari per una valutazione di competenza;
 - Per quanto riguarda i pareri propedeutici al rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali, il rappresentante del Comune di Ravenna afferma che, in ordine al rilascio del parere sulle industrie insalubri ai sensi del R.D. n. 1265 del 27/7/1934, trasmetterà richiesta di parere preliminare all'AUSL territorialmente competente; rispetto agli interventi di mitigazione delle emissioni generate dal progetto delle due piattaforme definiti in accordo con l'amministrazione comunale, il rappresentante del Comune di Ravenna, in contraddittorio con i proponenti, dettaglia l'oggetto della proposta di intervento compensativo, localizzandolo geograficamente e illustrandone le modalità di intervento: la proposta riguarda un intervento di "ripristino" del sito prescelto, in particolare mediante rimozione delle coperture, potenzialmente contenenti amianto, da edifici caratterizzati da un impianto a "croce" destinati in origine all'allevamento di volatili, ubicato nel sito denominato "Ortazzo e Ortazzino" all'interno della Pineta di Classe e limitrofo alla foce del torrente Bevano. I proponenti specificano inoltre che la proposta prevederà interventi di ripristino ambientale, di rimozione delle tettoie dei fabbricati presenti nell'area e di valorizzazione ambientale della stessa. L'area ha un'estensione complessiva di circa 13 ha, pertanto il progetto di ripristino ambientale prevederà anche la piantumazione di specie arboree anche diverse e ulteriori rispetto a quelle proposte inizialmente come opera di mitigazione degli NO_x e PM₁₀. Il tecnico incaricato dell'istruttoria di ARPAE SAC precisa che tale accordo / convenzione con il Comune di Ravenna dovrà essere definita e ricompresa all'interno del presente PAUR, in quanto trattasi di strumento attraverso il quale vengono regolate le modalità di intervento e i tempi di realizzazione dello stesso. Relativamente agli altri atti e pareri di competenza del Comune di Ravenna, il rappresentante dello stesso sottolinea che il parere ambientale acquisirà e prenderà atto della Determinazione Dirigenziale 1604/2022 con la quale si è data approvazione dell'aggiornamento dell'analisi di rischio sito-specifica; per il rilascio del provvedimento di Variante Urbanistica è necessaria l'acquisizione del provvedimento di ValSAT della Provincia di Ravenna e l'espressione di competenza del Comune di Ravenna sulla variante stessa; relativamente a quest'ultimo aspetto il tecnico incaricato dell'istruttoria di ARPAE SAC di Ravenna chiede ai servizi competenti di ARPAE APA Est che venga rilasciato il parere di ValSAT, propedeutico per il rilascio del

provvedimento di ValSAT della Provincia di Ravenna e dell'espressione, da approvare in Consiglio Comunale, del Comune di Ravenna sulla variante stessa.

Seguono interlocuzioni con i rappresentanti della Provincia di Ravenna, del Comune di Ravenna e di ARPAE-APA Est su tempistiche e aspetti organizzativi della Conferenza in relazione a tali aspetti prima richiamati. In particolare il rappresentante della Provincia di Ravenna chiarisce che il provvedimento di propria competenza comprenderà anche l'espressione sulla compatibilità del progetto al vigente PTCP, e chiarisce in contraddittorio con i proponenti alcuni aspetti relativi alla sismica sulla variante.

Il tecnico incaricato dell'istruttoria di Arpae SAC conclude la seduta ricordando che, salvo la necessità di svolgimento di una seduta intermedia di CdS decisoria, e fermo restando quanto emerso nella seduta odierna in merito agli adempimenti dei proponenti e di ciascun Ente coinvolto nel procedimento, la seduta conclusiva di Conferenza di Servizi Decisoria verrà convocata riportando in allegato la bozza del Verbale conclusivo di CdS e delle n. 2 AIA per una loro preventiva visione da parte dei proponenti e degli Enti interessati.

2^ Seduta di Conferenza dei servizi decisoria del 31/01/2023

Alla seduta di Conferenza di Servizi Decisoria sincrona, svolta in modalità telematica, convocata con nota PG n. 208321 del 20/12/2022, hanno partecipato, oltre ad ARPAE di Ravenna, in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria, ARPAE APA Est e il Comune di Ravenna. Per i proponenti, invitati ad una fase di contraddittorio, sono intervenuti i rappresentanti dei progettisti nonché delle stesse società HEA S.p.A. ed ENI Rewind SpA. La riunione si è aperta con l'illustrazione del programma dei lavori della Conferenza dei Servizi da parte di ARPAE SAC di Ravenna, che ha rendicontato l'iter istruttorio svolto sino alla presente data. Si dà atto che, a seguito degli esiti della 1^ seduta di Conferenza dei servizi decisoria del 28/07/2022, durante la quale si sono riscontrate carenze della documentazione integrativa presentata dalle Ditte in date 31/05/2022 e 08/06/2022, i proponenti hanno presentato integrazioni in forma volontaria in date 10/08/2022, 09/09/2022, da ultimo perfezionate in data 22/12/2022 (queste ultime per quanto riguarda l'intervento compensativo), acquisite agli atti di ARPAE SAC di Ravenna rispettivamente ai PG nn. 132918 del 10/08/2022, 147730, 147734, 147739, 147742 e 147748 del 09/09/2022, 209452 del 22/12/2022; tale documentazione integrativa è stata interamente pubblicata sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia Romagna all'indirizzo <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas>. Nell'ambito della conferenza si dà atto inoltre che, al fine di una disamina compiuta delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto comprese e sostituite all'interno del presente PAUR, ai sensi della L.R. n. 4/2018, sono stati acquisiti da ARPAE SAC di Ravenna, sino ad oggi, i seguenti atti/pareri di competenza:

Ministero dell'interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco: valutazione favorevole con prescrizioni ai sensi del DPR n.151/2011 sia per la piattaforma di Eni Rewind sia per la piattaforma di HEA; trasmissione del Nulla Osta di Fattibilità (NOF) con condizioni, rilasciato dal Comitato Tecnico Regionale ai sensi del D.Lgs. n. 105/2015;

Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna Forlì - Cesena e Rimini: parere favorevole con indicazioni per la tutela archeologica e relativamente alla tutela del patrimonio paesaggistico;

Consorzio di Bonifica della Romagna: parere favorevole condizionato;

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po: parere favorevole con prescrizioni riguardo la valutazione di incidenza ambientale - Provvedimento n. 2022/00221 del 22/07/2022 e successive integrazioni / comunicazioni per quanto riguarda la prescrizione n. 4 del Provvedimento;

AUSL della Romagna: parere favorevole al progetto per gli aspetti igienico-sanitari e valutazioni favorevoli relativamente alle attività insalubri ai fini dell'espressione di competenza del Comune di Ravenna;

ARPAE APA Est: parere favorevole in merito alla variante urbanistica con condizioni;

Provincia di Ravenna: Atto del Presidente della Provincia n. 88 del 17/08/2022 comprensivo di parere favorevole alla variante urbanistica, parere positivo sulla Valsat della variante urbanistica e parere positivo sulla compatibilità al PTCP vigente;

Comune di Ravenna: parere in merito agli aspetti ambientali (comprensivo delle valutazioni sulla pre-sismica, sulle attività insalubri, sulla mobilità e sulla bonifica); Delibera di Consiglio Comunale di assenso alla variante urbanistica; Permesso di costruire n. 77/2022 per ENI Rewind e Permesso di costruire n. 93/2022 per HEA; Approvazione dello schema di convenzione per il progetto compensativo.

Si dà atto che tali pareri e atti di competenza sono pubblicati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia Romagna all'indirizzo sopra richiamato; il rappresentante di ARPAE SAC invita pertanto i proponenti a prendere visione dei pareri pubblicati e delle prescrizioni in essi contenuti.

Ai fini di una maggiore trasparenza del procedimento, unitamente allo scopo di addivenire a una stesura condivisa degli atti compresi nel PAUR, in riferimento alle AIA, si anticipano ai proponenti alcune osservazioni / richieste di chiarimenti necessari per la stesura degli atti stessi. Viene svolto pertanto un contraddittorio tra i proponenti e ARPAE SAC/APA Est in merito alle tematiche da affrontare in AIA, dove, tra gli altri, vengono comunicate al proponente osservazioni e criticità rispetto a quanto presentato e per le quali si rendono necessari dei chiarimenti in funzione della stesura delle AIA:

- Ottenimento delle certificazioni ambientali - piattaforma ENI Rewind: si anticipa ai proponenti che nelle due AIA verrà indicato un termine per l'ottenimento delle certificazioni ambientali per le piattaforme in progetto, indicativamente entro un anno dalla messa in esercizio delle due piattaforme; da parte di HEA S.p.A., si conferma il termine di 12 mesi dall'entrata in esercizio;
- Attività di messa in riserva non funzionale - piattaforma ENI Rewind: visto e considerato che il proponente intende mantenere la possibilità di messa in riserva non funzionale al trattamento, l'AIA in capo a ENI Rewind dovrà comprendere una garanzia finanziaria, oltre che per l'attività di impianto, anche per l'attività di messa in riserva non funzionale;
- Valutazione impatto odorigeno - Piattaforme HEA e ENI Rewind: si anticipa che la valutazione sarà positiva, con necessità di monitoraggio semestrale per tre anni su valore obiettivo;
- Valutazione impatto atmosferico - Piattaforma HEA: si anticipa che verrà richiesto, per i punti di emissione convogliata E1, E2 ed E3, un monitoraggio dei principali inquinanti e COV;
- Valutazione impatto acustico - Piattaforme HEA e ENI Rewind: si anticipa che la valutazione sarà positiva, ma il monitoraggio dovrà essere annuale.

Inoltre, per quanto riguarda la piattaforma polifunzionale HEA, vengono richiesti alcuni chiarimenti ai proponenti, di seguito sintetizzati:

- Chiarimenti riguardo la gestione rifiuti NORM all'interno dell'impianto;
- Specificare meglio finalità sottesa alla richiesta di trattamento in Piattaforma e principi di miscelazione in funzione del tipo di recupero/smaltimento per le seguenti tipologie di rifiuti: codici EER 200201 (sfalci) e 200108 (frazione umida), rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata (200201 sfalci, 200108 umido, 200101 carta cartone, 200102 vetro, 200139 plastica, 200307 ingombranti); rifiuti EER 150101 a 150109 imballaggi;
- Specificare meglio origine EER e finalità di trattamento per il codice EER 191212 proveniente da operazioni di miscelazione;
- Specificare meglio la finalità sottesa alla richiesta di trattamento in Piattaforma e i principi di miscelazione e fornire indicazioni in merito alle condizioni di accettabilità dei rifiuti al fine del recupero termico per le seguenti tipologie di rifiuto: rifiuti con codice EER 190604, 190605, 190606 digestati prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti, rifiuti EER 190702* e 190703 Percolati;
- Specificare meglio la finalità sottesa alla richiesta di trattamento in Piattaforma e i principi di miscelazione in funzione del tipo di recupero/smaltimento per le seguenti tipologie di rifiuti: codice EER 030101 e 030301 scarti corteccia e legno, Rifiuti EER 040108 e 040210 cuoio, scarti;
- Specificare meglio finalità sottesa alla richiesta di trattamento in Piattaforma e finalità dell'eventuale trattamento in Piattaforma in funzione del tipo di recupero per il rifiuto EER 160103 Pneumatici Fuori Uso;
- Specificare meglio la gestione del rifiuto e l'allineamento alle normative di settore per i rifiuti EER 140601* contenenti CFC;
- In generale, per tutti i codici EER sopra indicati, indicare i criteri di accettabilità in impianto del rifiuto e una proposta che dia evidenza dei criteri adottati, nonché le motivazioni di avvio di tale rifiuto alle linee di recupero termico o smaltimento (inidoneità del medesimo alle linee di recupero privilegiate o previste dalle normative specifiche di settore);
- Valutazione dell'operazione D13 (Raggruppamento) in alternativa a D14 (accorpamento) specificando l'attribuzione della qualifica di produttore ai rifiuti raggruppati esclusivamente per finalità logistiche;
- Eventuali considerazioni in merito alle 13 baie della sezione N4 per la proposta di individuazione di baie per gestione rifiuti pericolosi e baie per gestione rifiuti NP (con opzione di flessibilità qualora necessaria).

Inoltre, per quanto riguarda la piattaforma di bio-recupero ENI Rewind, vengono richiesti alcuni chiarimenti al proponente:

- Chiarimenti su idoneità al trattamento dei fanghi in ingresso alle biopile, ovvero delle condizioni da verificare al fine di garantire la pertinenza di tali EER nel processo di bioremediation (requisiti in ingresso dei rifiuti per ammissibilità a trattamento ad es. conducibilità idraulica), per i seguenti codici: EER 191302 (Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01) e EER 191304 (Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03);
- Chiarimenti sulla necessità di trattamento di flussi di rifiuti in ingresso non

- contaminati (< colonna A per tutti i parametri);
- Proposta di effettuazione di test di trattabilità rifiuti in ingresso con contaminazione da HC superiore ai 5000 mg/kg;
- Relativamente alla gestione dei lotti, si evidenzia la necessità di richiedere una gestione separata degli stessi, in quanto vengono trattati due EoW che provengono da due processi di recupero diversi e pertanto non è possibile ammettere una commistione di materiali a monte della verifica di conformità; è stato inoltre previsto un ridimensionamento dei lotti proposti dalla Ditta, in funzione del corpo tecnico dove questi materiali.

A fronte di queste necessità di chiarimenti il proponente ritiene di dover presentare integrazioni volontarie, nel breve termine, che chiariscano e/aggiornino la documentazione precedentemente prodotta.

Per quanto sopra, ARPAE SAC conclude la presente seduta precisando che la nota di convocazione della seduta conclusiva riporterà in allegato la bozza del Verbale conclusivo di PAUR e le bozze delle n. 2 AIA comprese nello stesso, per permettere una loro preventiva visione da parte dei proponenti e degli Enti interessati.

Seduta conclusiva Conferenza dei servizi decisoria

1^ Riunione del 17/05/2023

Alla seduta conclusiva della Conferenza di Servizi Decisoria sincrona, svolta in modalità telematica, convocata con nota PG n. 78573 del 05/05/2023, hanno partecipato, oltre ad ARPAE SAC di Ravenna, in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria, il Comune di Ravenna. Per i proponenti, invitati ad una fase di contraddittorio, sono intervenuti i rappresentanti dei progettisti nonché delle stesse società HEA S.p.A. ed ENI Rewind S.p.A. La riunione si è aperta con l'illustrazione del programma dei lavori della Conferenza dei Servizi da parte di ARPAE SAC di Ravenna e si dà atto che, a seguito degli esiti della 2^ seduta CdS, svoltasi in data 31/01/2023, i proponenti, in data 09/02/2023 con nota acquisita agli atti di ARPAE SAC di Ravenna al PG n. 23708 del 09/02/2023, hanno trasmesso alcuni chiarimenti tecnici in merito alle attività di trattamento dei rifiuti; si dà atto inoltre dell'acquisizione dei seguenti ulteriori atti/pareri di competenza:

Comune di Ravenna: trasmissione degli allegati, prima mancanti, alla Delibera di Giunta Comunale n. 11 del 17/01/23 di approvazione dell'intervento compensativo (già acquisita in data 30/01/2023) in data 06/02/2023;

ARPAE APA Est:

- relazione tecnica sugli impatti ambientali della piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind in data 06/03/2023 - comprensivo di:

- parere favorevole con prescrizioni sul piano di monitoraggio e controllo per AIA ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6, del D.Lgs 152/2005 e smi;
- parere obbligatorio e vincolante ai sensi dell'art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs n. 152/2006 e smi per il rilascio "caso per caso" dell'autorizzazione allo svolgimento di operazioni di recupero di rifiuti da cui esitano EoW, compresa nell'AIA;

- relazione tecnica sugli impatti ambientali della piattaforma polifunzionale di HEA in data 21/03/2023 - comprensivo di:

- parere favorevole con prescrizioni sul piano di monitoraggio e controllo per AIA ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6, del D.Lgs 152/2005 e smi.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, l'Atto del Presidente della Provincia n. 88 del 17 agosto 2022 evidenzia come il progetto sia subordinato al rilascio dell'autorizzazione da parte dell'Autorità competente in materia di vincolo idrogeologico, così come previsto dalla L.R. 3/1999. Ai fini del superamento di tale condizione, si dà atto, come evidenziato nei capitoli del presente verbale inerenti le valutazioni sulla pianificazione, che l'area oggetto di intervento rientra tra le aree soggette a vincolo idrogeologico individuate dal RUE vigente, all'art. VIII.1.2 co.2 lett. B, come "aree aventi perso le caratteristiche del vincolo", entro le quali non è richiesta la procedura autorizzativa ad esclusione dei casi in cui la profondità di scavo superi i 1,20 m dall'esistente piano di campagna. Dalla documentazione presentata dalle società proponenti di evince come i progetti non prevedono scavi a profondità superiore a 1,2 m dal p.c. attuale dal piano campagna, in quanto si innesteranno su un piano di imposta a +3,20 m s.l.m. che coprirà l'intera area, quota che rende non significativi gli scavi di progetto per la realizzazione delle reti di sotto-servizi, nonché per le fondazioni degli edifici e degli impianti, ai fini di una eventuale interferenza con la falda acquifera. Il Comune di Ravenna conferma quanto sopra evidenziato, richiamando i contenuti del proprio parere di competenza rilasciato in seno al procedimento (concluso) relativo al progetto denominato "Ponticelle NOI" per la realizzazione di un impianto fotovoltaico da parte di Eni New Energy S.p.A. in area Ponticelle.

ARPAE SAC procede successivamente presentando a schermo il verbale conclusivo di PAUR, soffermandosi sulle sopraggiunte modifiche e/o integrazioni allo stesso e condividendo le osservazioni pervenute al verbale di PAUR da parte dei proponenti (acquisite da ARPAE al PG n. 84565 del 15/05/2023) tramite un contraddittorio con gli stessi e gli Enti presenti alla seduta.

Considerato che alcune osservazioni al verbale sono inerenti a tematiche affrontate nelle AIA, si sospende la condivisione del verbale e vengono affrontate e condivise, in contraddittorio con i proponenti, le osservazioni agli schemi di AIA (acquisite da ARPAE al PG n. 84565 del 15/05/2023) pervenute da parte degli stessi, dando atto di quelle accolte e/o modificate e di quelle per la cui condivisione si rimanda a un aggiornamento della seduta, essendo necessario il contributo di ARPAE APA Est, non presente nell'odierna seduta:

Osservazioni allo schema di AIA in capo a ENI Rewind S.p.A.

Osservazione n. 1

ARPAE SAC di Ravenna dà atto del non accoglimento dell'osservazione n. 1 relativa all'efficacia dell'AIA che sarà contenuta nel presente PAUR, in quanto in contrasto con le disposizioni regionali di cui all'art. 20, comma 6) della LR n. 4/2018 e smi e con le indicazioni operative per le istruttorie di ARPAE nei procedimenti autorizzatori unici di VIA approvate dalla Regione Emilia-Romagna con DGR n. 1402 del 19/10/2020.

Osservazione n. 2

Si concorda con il proponente di inserire la specificazione sulla provenienza dei rifiuti in ingresso ai processi di recupero di materia consentiti nell'installazione relativa ai punti vendita carburanti, riformulando il testo riportato al paragrafo C2.5) dell'Allegato

all'AIA come segue: *“I rifiuti in ingresso ai processi di recupero di materia finalizzati alla cessazione della qualifica di rifiuto (ovvero “End of Waste” - di seguito EoW) provengono esclusivamente da siti oggetto di bonifica, cioè siti in cui sono state attivate le procedure di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi o da punti vendita carburanti oggetto di interventi per la rimozione di possibili fonti di contaminazione secondo il regime speciale disciplinato dal regolamento di cui al DM n. 31/2015, originati da attività connesse e funzionali alle stesse procedure quali in particolare: [...]”*

Stessa precisazione sarà recepita da ARPAE - SAC di Ravenna in tutte le parti dell'AIA interessate.

Sempre in tema di provenienza dei rifiuti ammissibili ai processi di recupero di materia consentiti nell'installazione, ARPAE - SAC di Ravenna dà atto invece del non accoglimento di parte dell'osservazione n. 2 relativa all'inserimento della *“attività di manutenzione e scavo di terreni all'interno di corpi idrici superficiali sia marittimo/costieri sia di acque interne, previste all'interno di un progetto operativo di bonifica”*. Dopo discussione, si condivide con il proponente che tale fattispecie non sia direttamente riconducibile ad attività connessa e funzionale alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi in materia di siti contaminati. Per la valutazione di eventuali casi particolari risulta necessario un quadro informativo di dettaglio, mancante allo stato degli atti a disposizione.

Ciò vale anche per le parti, aventi pari oggetto, delle osservazioni n. 9, 10 presentate dal proponente.

Osservazione n. 3

Sentita la Direzione Tecnica di ARPAE, l'osservazione n. 3 relativa alle condizioni stabilite in AIA di ammissibilità dei rifiuti al processo di trattamento biologico mediante bioremediation, trova accoglimento.

ARPAE - SAC di Ravenna recepirà in AIA l'osservazione accolta, riformulando le valutazioni sul posizionamento dell'installazione rispetto alla BAT n. 33 riportate nel paragrafo C3) dell'Allegato all'AIA come segue: *“[...] Tenuto conto che generalmente vengono considerate tossiche per i microrganismi concentrazioni di idrocarburi totali comprese tra 10.000 e 50.000 mg/kg e che non sono ammesse diluizioni dei contaminanti (HC) tramite trattamento congiunto dei rifiuti in biopila per rientrare nel range ottimale di lavorazione per cui si attua la gestione separata dei flussi di rifiuti di ingresso per concentrazioni omogenee di HC e altri parametri (no HC) avendo a riferimento le Colonne A, B di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi, l'AIA stabilisce la conduzione di test di trattabilità per rifiuti in ingresso con concentrazioni di HC superiori a 5.000 mg/kg che attestino l'efficacia del trattamento di biorisanamento ai fini dell'ammissibilità al trattamento stesso.”*

Osservazione n. 4

Riguardando aspetti di monitoraggio della matrice suolo e sottosuolo, si rimanda la discussione dell'osservazione n. 4 in attesa di conoscere le valutazioni di ARPAE - ST di Ravenna.

Osservazione n. 5

L'osservazione n. 5, relativa alla prescrizione n. 2.E) impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA, trova accoglimento.

ARPAE - SAC di Ravenna recepirà in AIA l'osservazione accolta, riformulando la prescrizione come segue:

“2.E) Non sono ammesse diluizioni dei contaminanti (HC) tramite trattamento congiunto

dei rifiuti in biopila per rientrare nel range ottimale di lavorazione, per cui è fatto salvo il rispetto dei criteri stabiliti al successivo punto 18)."

Osservazione n. 6

Sentita la Direzione Tecnica di ARPAE, trova accoglimento l'osservazione n. 6 relativa alla prescrizione n. 2.F) impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA. ARPAE - SAC di Ravenna recepirà l'osservazione accolta, stralciando la prescrizione dall'AIA.

Osservazione n. 7

Si rimanda la discussione dell'osservazione n. 7, relativa alla prescrizione n. 2.G) impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA sulla base del parere espresso da ARPAE - ST di Ravenna, per cui si resta in attesa di conoscerne la posizione.

Osservazione n. 8

L'osservazione n. 8, relativa alla prescrizione n. 5 impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA, trova accoglimento.

ARPAE - SAC di Ravenna recepirà in AIA l'osservazione accolta, riformulando la prescrizione come segue:

"5) I carichi dei rifiuti in ingresso vengono accettati con riserva in attesa di controllo visivo e verifiche analitiche speditive come stabilito nel Piano di Monitoraggio dell'installazione parte integrante della presente AIA, ai fini del permesso di accesso e scarico in impianto. Deve essere fornita evidenza documentale dell'avvenuta attività di controllo visivo da parte dell'operatore di turno per ogni scarico.

La presa in carico definitiva avviene con la messa in riserva R13 del rifiuto conforme registrando la relativa baia di scarico oppure il rifiuto stesso viene respinto e restituito al produttore/detentore in caso di riscontro di anomalie in fase di accettazione, esplicitando le motivazioni nel formulario di identificazione del rifiuto di cui trattiene la copia di propria competenza, in qualità di destinatario, come prova dell'avvenuto respingimento.

Osservazione n. 9

ARPAE - SAC di Ravenna precisa che le Schede EoW n. 4A, 5A, 6A sono relative al processo di recupero di materia (R5) mediante trattamento meccanico di rifiuti a matrice terrosa non contaminati da idrocarburi aventi caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e ai limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015.

Elementi utili al positivo esito istruttorio per il rilascio dell'autorizzazione EoW in questo caso venivano acquisiti con i chiarimenti forniti a titolo volontario dal proponente in data 09/02/2023 (ns. PG/2023/23708), assunti nel definire con l'AIA i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs n. 152/2006 e smi; in particolare, per i flussi di rifiuti non contaminati venivano addotte dal proponente motivazioni sulla necessità di trattamento in impianto riconducibili esclusivamente a siti di ridotte dimensioni quali aree di sedime/pertinenza di punti vendita carburante oggetto di bonifica in cui sono state attivate le procedure semplificate di intervento di cui all'art. 249 del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

ARPAE SAC di Ravenna dà atto pertanto del non accoglimento dell'osservazione n. 9, fatto salvo l'inserimento anche nelle Schede EoW n. 4A, 5A, 6A della specificazione sulla provenienza dei rifiuti in ingresso ai processi di recupero di materia consentiti nell'installazione relativa ai punti vendita carburanti, già discussa per l'osservazione n. 2.

Osservazione n. 10

Si richiama quanto già discusso per l'osservazione n. 2. ARPAE SAC di Ravenna dà atto

pertanto del non accoglimento dell'osservazione n. 10, fatto salvo l'inserimento anche nelle Schede EoW n. 1A, 1B, 2A, 2B, 3A, 3B, 4B, 5B, 6B della specificazione sulla provenienza dei rifiuti in ingresso ai processi di recupero di materia consentiti nell'installazione relativa ai punti vendita carburanti, già discussa per l'osservazione n. 2.

Osservazioni allo schema di AIA in capo a HEA S.p.A.

Osservazione n. 1

ARPAE - SAC di Ravenna dà atto del non accoglimento dell'osservazione n. 1 relativa all'efficacia dell'AIA che sarà contenuta nel presente PAUR, in quanto in contrasto con le disposizioni regionali di cui all'art. 20, comma 6) della LR n. 4/2018 e smi e con le indicazioni operative per le istruttorie di ARPAE nei procedimenti autorizzatori unici di VIA approvate dalla Regione Emilia-Romagna con DGR n. 1402 del 19/10/2020.

Osservazione n. 2

L'osservazione n. 2, relativa all'elenco delle autorizzazioni comprese e sostituite dall'AIA, trova parziale accoglimento.

Si concorda con il proponente di inserire nello specifico sottoparagrafo A2.1) dell'Allegato all'AIA le seguenti informazioni sull'installazione:

“La presente AIA regola altresì gli scarichi idrici indiretti destinati con reti fognarie condivise con la coinsediata Piattaforma bio-recupero Ponticelle a trattamento nell'impianto TAS del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA, per cui resta ferma la responsabilità univocamente associata di ogni singolo gestore in corrispondenza del relativo punto di consegna nella rete fognaria unitaria individuato ai propri limiti di batteria a piè d'impianto, stabilendo obblighi di monitoraggio sulla base degli autocontrolli previsti per la verifica del rispetto delle specifiche di accettazione al trattamento definite dal gestore dell'impianto centralizzato di depurazione, senza indicare limiti specifici.”

Osservazione n. 3

Si prende atto della specificazione sui consumi idrici (n.3) fornita dal proponente, che ARPAE - SAC di Ravenna recepirà nell'AIA.

Osservazione n. 4

L'osservazione n. 4, relativa alla gestione dei rifiuti costituiti da carboni attivi esausti, trova accoglimento.

ARPAE - SAC di Ravenna recepirà in AIA l'osservazione accolta, riformulando le valutazioni riportate nel paragrafo C2.5) dell'Allegato all'AIA come segue: *“[...] e da altri rifiuti derivanti dai sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera a servizio degli impianti di trattamento dei rifiuti che vengono gestiti in regime di deposito temporaneo (DT3 nella sezione N7), quali le polveri captate confezionate in big-bags (EER 191212) e i carboni attivi esausti (EER 150202*/150203 in relazione al giudizio di classificazione) qualora non allontanati al momento della loro produzione.”*

Osservazione n. 5

L'osservazione n. 5, relativa alla prescrizione n. 2 stabilita nel Piano di Adeguamento/Miglioramento dell'installazione di cui al paragrafo D1) dell'Allegato alla bozza di AIA, trova accoglimento.

ARPAE - SAC di Ravenna recepirà in AIA l'osservazione accolta, riformulando la prescrizione come segue:

“2. L'apposita procedura gestionale per il controllo radiometrico dei rifiuti in ingresso deve essere trasmessa ad ARPAE - ST di Ravenna ai fini della condivisione, prima dell'avvio dell'esercizio dell'installazione. A tal fine, tale procedura gestionale

dovrà essere oggetto di sola comunicazione ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi (per via telematica tramite Portale AIA-IPPC), senza comportare aggiornamento dell'AIA."

Osservazione n. 6

Riguardando i periodi di campionamento delle emissioni in atmosfera da applicare per il calcolo della media relativa ai valori limite di emissione stabiliti in AIA, si rimanda la discussione dell'osservazione n. 6 in attesa di conoscere la posizione di ARPAE - ST di Ravenna.

Osservazione n. 7

Riguardando la durata del periodo intercorrente tra la messa in esercizio e la messa a regime degli impianti da stabilire in AIA ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, si rimanda la discussione dell'osservazione n. 7 in attesa di conoscere la posizione di ARPAE - ST di Ravenna.

Osservazione n. 8

ARPAE - SAC di Ravenna dà atto del non accoglimento dell'osservazione n. 8, relativa alla prescrizione n. 3 impartita al paragrafo D2.4) dell'Allegato alla bozza di AIA, in quanto le motivazioni addotte dal proponente non contrastano con quanto prescritto.

Osservazione n. 9

L'osservazione n. 9, relativa alla registrazione dei dati di monitoraggio degli scarichi idrici, trova accoglimento; ARPAE - SAC di Ravenna recepirà in AIA l'osservazione accolta.

Osservazione n. 10

Si rimanda la discussione dell'osservazione n. 10 in attesa di conoscere la posizione di ARPAE - ST di Ravenna, trattandosi di aspetti di monitoraggio delle emissioni sonore.

Osservazione n. 11

Si condivide la revisione suggerita dal proponente del testo delle prescrizioni n. 9, 10 impartite al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA, che ARPAE - SAC di Ravenna recepirà nell'AIA.

Osservazione n. 12

Si rimanda la discussione dell'osservazione n. 12, relativa alla prescrizione n. 15 impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA, in attesa di conoscere la posizione di ARPAE - ST di Ravenna.

Osservazione n. 13

Si rimanda la discussione dell'osservazione n. 13, relativa alla prescrizione n. 23 impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA sulla base del parere espresso da ARPAE - ST di Ravenna, per cui si resta in attesa di conoscerne la posizione.

Osservazione n. 14

ARPAE - SAC di Ravenna dà atto del non accoglimento dell'osservazione n. 14, relativa alla prescrizione n. 26 impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA, in quanto le modalità indicate di deposito temporaneo dei rifiuti raggruppati, assunte peraltro dalla documentazione presentata dal proponente, non sono riportate in altre parti dell'atto.

Osservazione n. 15

L'osservazione n. 15, relativa alla prescrizione n. 28 impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA, trova accoglimento.

ARPAE - SAC di Ravenna recepirà in AIA l'osservazione accolta, riformulando la prescrizione come segue:

28. All'interno della sezione N1 è ammesso lo svolgimento di operazioni di

addensamento (D14/R12) di rifiuti solidi sfusi e confezionati, con la finalità di ridurre il contenuto di umidità del rifiuto senza cambiarne lo stato fisico, mediante l'aggiunta di materie prime addensanti non costituenti rifiuto (quali ad esempio segatura e sabbia), per renderlo conforme alle specifiche tecniche di accettazione e di trattamento per l'impianto di destino finale. [...] Qualora non ammessi direttamente secondo l'operazione di trattamento cui sono destinati, i rifiuti in ingresso da sottoporre a addensamento in impianto possono essere preventivamente stoccati (D15/R13) in baia nella sezione N4 o in cassone scarrabile nella sezione N11 (se sfusi) oppure all'interno della sezione N7 (se confezionati). [...]"

Stessa precisazione sulle “materie prime addensanti non costituenti rifiuto (quali ad esempio segatura e sabbia)” sarà inserita in tutte le parti dell’AIA interessate.

Osservazione n. 16

L’osservazione n. 16, relativa alla prescrizione n. 29 impartita al paragrafo D2.8) dell’Allegato alla bozza di AIA, trova accoglimento.

ARPAE - SAC di Ravenna recepirà in AIA l’osservazione accolta, riformulando la prescrizione come segue:

“29. [...] Qualora non ammessi direttamente secondo l'operazione di trattamento cui sono destinati, i rifiuti in ingresso da sottoporre a umidificazione in impianto possono essere preventivamente stoccati (D15/R13) in baia nella sezione N4 o in cassone scarrabile nella sezione N11 (se sfusi) oppure all'interno della sezione N7 (se confezionati). [...]"

Osservazione n. 17

L’osservazione n. 17, relativa alla prescrizione n. 30 impartita al paragrafo D2.8) dell’Allegato alla bozza di AIA, trova accoglimento.

ARPAE - SAC di Ravenna recepirà in AIA l’osservazione accolta, riformulando la prescrizione come segue:

“30. [...] Qualora non ammessi direttamente secondo l'operazione di trattamento cui sono destinati, i rifiuti in ingresso da sottoporre a triturazione in impianto possono essere preventivamente stoccati (D15/R13) in baia nella sezione N4 o in cassone scarrabile nella sezione N11 (se sfusi) oppure all'interno della sezione N7 (se confezionati). [...]"

Osservazione n. 18

L’osservazione n. 18, relativa alla prescrizione n. 31 impartita al paragrafo D2.8) dell’Allegato alla bozza di AIA, trova accoglimento.

ARPAE - SAC di Ravenna recepirà in AIA l’osservazione accolta, inserendo nella prescrizione la possibilità di indirizzare a successiva lavorazione in impianto mediante miscelazione anche la frazione solida derivante dall’operazione di separazione di rifiuti bifasici confezionati.

Osservazione n. 19

L’osservazione n. 19, relativa alla prescrizione n. 33 impartita al paragrafo D2.8) dell’Allegato alla bozza di AIA, trova parziale accoglimento.

ARPAE - SAC di Ravenna recepirà in AIA l’osservazione accolta in parte sull’eventuale deposito preliminare D15 dei rifiuti da sottoporre al trattamento chimico-fisico D9 in impianto, riformulando la prescrizione come segue:

“33. [...] Qualora non ammessi direttamente secondo l'operazione di trattamento cui sono destinati, i rifiuti in ingresso da sottoporre al trattamento chimico-fisico in impianto possono essere preventivamente stoccati (D15) in baia nella sezione N4 o in cassone scarrabile nella sezione N11 (se sfusi) oppure all'interno della sezione N7 (se confezionati). [...]"

Dopo discussione, ARPAE - SAC di Ravenna dà atto invece del non accoglimento dell'osservazione n. 19 per la parte relativa alla percentuale di aumento ponderale del rifiuto (20% del suo peso iniziale) assunta a riferimento per discriminare le operazioni di trattamento chimico-fisico e addensamento/umidificazione.

Osservazione n. 20

Si rimanda la discussione dell'osservazione n. 20, relativa alla prescrizione n. 34 impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA, in attesa di conoscere la posizione di ARPAE - ST di Ravenna.

Osservazione n. 21

Si rimanda la discussione di parte dell'osservazione n. 21 sulle condizioni poste nella prescrizione n. 35 impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA riguardanti le caratteristiche dei singoli rifiuti che compongono la miscela, in attesa di conoscere la posizione di ARPAE - ST di Ravenna.

ARPAE - SAC di Ravenna procederà alla correzione del refuso rilevato dal proponente nella stessa prescrizione, provvedendo alla rettifica dello stato dei rifiuti oggetto di miscelazione che sono da intendersi solidi, anziché liquidi come erroneamente riportato nella bozza di AIA.

Relativamente alla stessa prescrizione n. 35 impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA, ARPAE - SAC di Ravenna dà atto altresì del non accoglimento di parte dell'osservazione n. 21, in quanto le modalità indicate di deposito temporaneo dei rifiuti miscelati, assunte peraltro dalla documentazione presentata dal proponente, non sono riportate in altre parti dell'atto.

Osservazione n. 22

Trova accoglimento l'osservazione n. 22, relativa alla prescrizione n. 36 impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA, in quanto la verifica di caratterizzazione dei rifiuti in uscita e la relativa frequenza è riportata nel Piano di Monitoraggio dell'installazione inserito in AIA.

ARPAE - SAC di Ravenna recepirà in AIA l'osservazione accolta, riformulando la prescrizione come segue:

“36. [...] All'interno di specifica procedura sono definite le modalità di campionamento rappresentative (ad es. per cumuli, ecc. dandone descrizione anche relativamente al dimensionamento in termini volumetrici) ai fini della verifica della caratterizzazione dei flussi in uscita come da Piano di Monitoraggio inserito in AIA.”

Osservazione n. 23

ARPAE - SAC di Ravenna dà atto del non accoglimento dell'osservazione n. 23, relativa alla prescrizione n. 38 impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA, in quanto le motivazioni addotte dal proponente non contrastano con quanto prescritto.

Osservazione n. 24

ARPAE - SAC di Ravenna dà atto del non accoglimento dell'osservazione n. 24, relativa alla prescrizione n. 39 impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA, in quanto il divieto di miscelazione degli oli usati con altri tipi di rifiuti discende dal disposto normativo di cui all'art. 216-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Osservazione n. 25

Trova accoglimento l'osservazione n. 25, relativa alla prescrizione n. 40 impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA, in quanto implicitamente contenuta in altra prescrizione (n. 67).

ARPAE - SAC di Ravenna recepirà l'osservazione accolta, riformulando la prescrizione come segue:

“40. In attuazione della gerarchia di gestione dei rifiuti, sono ammessi alle operazioni di miscelazione in impianto esclusivamente rifiuti costituiti da frazioni non recuperabili come materia in altri impianti dedicati, per cui deve essere mantenuta evidenza documentale a disposizione degli organi di controllo.”

Osservazione n. 26

Trova accoglimento l'osservazione n. 26, relativa alla prescrizione n. 44 impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA. ARPAE - SAC di Ravenna recepirà l'osservazione accolta, riformulando la prescrizione come segue:

“44. È fatto salvo il rispetto della disciplina comunitaria relativa agli inquinanti organici persistenti, per cui è adottata apposita procedura gestionale in fase di omologa dei rifiuti in impianto.”

Osservazione n. 27

ARPAE - SAC di Ravenna procederà alla correzione del refuso rilevato dal proponente nella prescrizione n. 50 impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA.

Osservazione n. 28

Trova parziale accoglimento l'osservazione n. 28, relativa alla prescrizione n. 58 impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA, riformulando la prescrizione come segue:

“58. Tutti i rifiuti su cui vengono operate lavorazioni non potranno rimanere sottoposti al trattamento (D9-D13-D14-R12) presso l'impianto per un periodo complessivo superiore a 6 mesi (comprensivo di eventuale deposito temporaneo), tenuto conto anche di eventuali passaggi interni da un'operazione di trattamento all'altra sul registro di carico/scarico.”

Osservazione n. 29

Si rimanda la discussione dell'osservazione n. 29, relativa alla prescrizione n. 67 impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA, sulla base del parere espresso da ARPAE - ST di Ravenna, per cui si resta in attesa di conoscerne la posizione.

Osservazione n. 30

Si rimanda la discussione dell'osservazione n. 30 in attesa di conoscere la posizione di ARPAE - ST di Ravenna, trattandosi di aspetti di monitoraggio della matrice rifiuti.

In considerazione della necessaria presenza di ARPAE APA Est, assente nell'odierna seduta, per la condivisione e l'eventuale superamento di alcune osservazioni sugli schemi di AIA, il Dirigente di ARPAE SAC responsabile dell'istruttoria propone di sospendere la seduta fissando un aggiornamento della stessa in data 31/05/2023 alle ore 09.30.

2^ Riunione del 31/05/2023

Alla 2^ riunione della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi Decisoria sincrona, svolta in modalità telematica, hanno partecipato, oltre ad ARPAE SAC di Ravenna, in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria, ARPAE APA Est e il Comune di Ravenna. Per i proponenti, invitati ad una fase di contraddittorio, sono intervenuti i rappresentanti dei progettisti nonché delle stesse società HEA S.p.A. ed ENI Rewind S.p.A. La riunione si è aperta con l'illustrazione del programma dei lavori della Conferenza dei Servizi da parte di ARPAE SAC di Ravenna, dando seguito a quanto emerso nella riunione del 17/05/2023; si passa alle valutazioni del Provvedimento di VIA e degli atti ricompresi nel PAUR; si dà atto che è stata acquisita, in data 30/05/2023 con PG n. 94271, un chiarimento da parte del Comune di Ravenna in merito alle clausole n. 10 dei titoli edilizi compresi nel PAUR, nel quale si precisa che le suddette prescrizioni si riferiscono alla

messa in esercizio delle infrastrutture relative ai rispettivi impianti di gestione rifiuti che sono in qualche modo legate. Si precisa inoltre che la costruzione delle infrastrutture dei suddetti rispettivi impianti può avvenire anche in tempi diversi e conseguentemente potranno essere presentate due diverse SCEA. Il rappresentante di ARPAE SAC dà atto che tale chiarimento è stato acquisito formalmente prima dello svolgimento della presente seduta, che è stato inoltre letto e condiviso dai proponenti e ulteriormente precisato nel capitolo del presente verbale relativo agli atti ricompresi nel PAUR.

Viene pertanto presentato a schermo il verbale conclusivo di PAUR, soffermandosi sulle sopraggiunte modifiche e/o integrazioni allo stesso e condividendo le osservazioni pervenute al verbale di PAUR da parte dei proponenti (acquisite da ARPAE al PG n. 84565 del 15/05/2023) tramite un contraddittorio con gli stessi e gli Enti presenti alla seduta. In particolare vengono condivise le valutazioni e le prescrizioni degli atti compresi nel Provvedimento Autorizzatorio Unico, riportate al capitolo 6.A., e gli stessi sono assunti in conformità alle disposizioni del provvedimento di VIA e delle relative condizioni ambientali. Vengono successivamente affrontate e condivise, in contraddittorio con i proponenti e con ARPAE APA Est e SAC, le osservazioni agli schemi di AIA (acquisite da ARPAE al PG n. 84565 del 15/05/2023) non risolte nella precedente seduta:

Osservazioni allo schema di AIA in capo a ENI Rewind S.p.A. non risolte nella seduta del 17/05/2023

Osservazione n. 4

Sentito il Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, trova accoglimento l'osservazione n. 4 riguardante la frequenza delle prove di tenuta delle vasche di raccolta delle acque meteoriche presenti nel sito.

ARPAE - SAC di Ravenna recepirà in AIA l'osservazione accolta, riformulando la specifica prescrizione riportata nel sottoparagrafo dedicato agli aspetti di monitoraggio della matrice suolo e sottosuolo del paragrafo D2.6) dell'Allegato all'AIA come segue: *“Tutte le vasche di raccolta delle acque meteoriche presenti nel sito (denominate A103-A/B/C/D) devono essere oggetto di verifiche visive di integrità almeno annuali e prove di tenuta con le frequenze di seguito indicate:*

<i>Età vasca</i>	<i>Frequenza</i>
<i>< 25 anni</i>	<i>Prove di tenuta ogni 5 anni</i>
<i>25-30 anni</i>	<i>Prove di tenuta ogni 2 anni</i>
<i>30-40 anni</i>	<i>Risanamento al 30° anno con la prima prova di tenuta dopo 5 anni e la successiva dopo 3 anni</i>

*nonché di collaudi **decennali** svolti secondo le norme di riferimento; la documentazione di controllo e collaudo deve essere conservata presso l'installazione a disposizione degli organi di controllo.”*

Osservazione n. 7

Sentita la Direzione Tecnica di ARPAE, trova accoglimento l'osservazione n. 7 relativa alla prescrizione n. 2.G) impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA. ARPAE - SAC di Ravenna recepirà l'osservazione accolta, stralciando la prescrizione dall'AIA.

Osservazioni allo schema di AIA in capo a HEA S.p.A. non risolte nella seduta del 17/05/2023

Osservazione n. 6

Sentito il Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, visti i parametri oggetto di campionamento e la mancanza di motivazioni specifiche non trova accoglimento l'osservazione n. 6 riguardante i periodi di campionamento delle emissioni in atmosfera da applicare per il calcolo della media relativa ai valori limite di emissione stabiliti in AIA.

Osservazione n. 7

Sentito il Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, vista la natura degli impianti non trova accoglimento l'osservazione n. 7 relativa alla prescrizione n. 1 impartita al paragrafo D2.4) dell'Allegato alla bozza di AIA, ritenendo congrua la durata indicata pari a 1 mese per il periodo intercorrente tra la messa in esercizio e la messa a regime degli impianti stessi.

Osservazione n. 10

Sentito il Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, trova parziale accoglimento l'osservazione n. 10 riguardante gli aspetti di monitoraggio delle emissioni sonore.

ARPAE - SAC di Ravenna recepirà in AIA l'osservazione parzialmente accolta, riformulando la prescrizione n. 1 riportata nel sottoparagrafo dedicato agli aspetti di monitoraggio della matrice rumore del paragrafo D2.7) dell'Allegato all'AIA come segue:

“1. Nell'ambito dell'attività di manutenzione programmata, devono essere effettuati interventi a cadenza annuale rivolti alle apparecchiature che costituiscono le sorgenti sonore, affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano generati livelli sonori superiori a quelli rilevati in sede di collaudo, dovuti al malfunzionamento. Per le operazioni di valutazione preventiva dello stato di efficienza delle macchine e apparecchiature occorre riferirsi a metodiche di controlli preventivi non casuali anche strumentali non invasivi quali ad esempio la norma UNI ISO 18434/2011. Tale verifica dello stato di efficienza delle macchine dovrà essere oggetto di registrazione su apposito documento/albo consultabile, mantenuto a disposizione dell'autorità di controllo. “

Osservazione n. 12

Sentito il Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, in mancanza di informazioni di dettaglio, non trova accoglimento l'osservazione n. 12 relativa alla prescrizione n. 15 impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA.

Osservazione n. 13

Sentito il Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, trova parziale accoglimento l'osservazione n. 13 relativa alla prescrizione n. 23 impartita al paragrafo D2.8) dell'Allegato alla bozza di AIA.

ARPAE - SAC di Ravenna recepirà in AIA l'osservazione parzialmente accolta, riformulando la prescrizione come segue: *“23. Per lo stoccaggio dei rifiuti di cui ai codici EER 030101 (scarti di corteccia e sughero), 030301 (scarti di corteccia e legno) dovranno essere adottate idonee misure di prevenzione e contenimento delle emissioni in atmosfera polverulenta e odorigene (ad esempio applicazione del principio first-in, first out), prevedendo anche aree segregate o comunque riparate da eventi atmosferici,*

esplicitate in apposita procedura/istruzione operativa comprensiva delle attività di verifica effettuate e relative registrazioni nonché le eventuali azioni da intraprendere nel caso di anomalie rilevate in merito ai fenomeni di fermentazione/autocombustione.”.

Osservazione n. 20

Sentito il Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, trova accoglimento l’osservazione n. 20 relativa alla prescrizione n. 34 impartita al paragrafo D2.8) dell’Allegato alla bozza di AIA, concordando la seguente riformulazione:

“34. [...] L’impianto di destino deve essere autorizzato a ricevere singolarmente tutte le tipologie di rifiuti (codici EER) che compongono la miscela, anche in termini di caratteristiche di pericolo. La miscelazione può essere attuata solo tra rifiuti compatibili sotto l’aspetto chimico-fisico, in particolare rifiuti che in seguito a miscelazione non diano luogo a reazioni incontrollate o di decomposizione con sviluppo di gas e/o vapori. [...]”

Osservazione n. 21

Sentito il Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, trova accoglimento parte dell’osservazione n. 21 relativa alle condizioni poste nella prescrizione n. 35 impartita al paragrafo D2.8) dell’Allegato alla bozza di AIA riguardanti le caratteristiche dei singoli rifiuti che compongono la miscela, concordando la seguente riformulazione:

“35. [...]. L’impianto di destino deve essere autorizzato a ricevere singolarmente tutte le tipologie di rifiuti (codici EER) che compongono la miscela, anche in termini di caratteristiche di pericolo. Esclusivamente per le miscele prodotte ai fini dello smaltimento in discarica i rifiuti omologati per le operazioni di miscelazione devono essere compatibili ai criteri di ammissibilità dell’impianto di destinazione finale della miscela (condizioni dell’autorizzazione vigente e della notifica, qualora destinati ad impianti esteri). La miscelazione può essere attuata solo tra rifiuti compatibili sotto l’aspetto chimico-fisico, in particolare rifiuti che in seguito a miscelazione non diano luogo a reazioni incontrollate o di decomposizione con sviluppo di gas e/o vapori. [...]”

Osservazione n. 29

Sentito il Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, non trova accoglimento l’osservazione n. 29 relativa alla prescrizione n. 67 impartita al paragrafo D2.8) dell’Allegato alla bozza di AIA, in quanto non contenuta in altre condizioni stabilite in AIA.

Osservazione n. 30

Sentito il Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, non trova accoglimento l’osservazione n. 30 relativa agli aspetti di monitoraggio riportati al paragrafo D2.8) dell’Allegato alla bozza di AIA. Con le osservazioni non risultano forniti dal proponente nuovi elementi utili alla rivalutazione degli obblighi di monitoraggio stabiliti per le miscele standard prodotte dalle operazioni di miscelazione.

ARPAE - ST rileva la mancanza, allo stato degli atti a disposizione, delle seguenti informazioni.

I documenti citati dal gestore nella documentazione presentata (“Conferenza delle regioni e delle province autonome 12/165/CR8C/C5” e DGR Veneto n.119 07/02/18) riportano, in particolare tra le informazioni che il proponente è tenuto a fornire all’Autorità competente all’atto della richiesta dell’operazione di miscelazione in deroga e non, le seguenti indicazioni:

- l’individuazione per ciascun gruppo di miscelazione delle tipologie di rifiuti oggetto di miscelazione, relativi codici EER, eventuali sostanze o materiali e ragioni tecniche del loro utilizzo in funzione del destino del gruppo di

- miscelazione;
- l'individuazione della potenzialità (t/d e t/y) dell'operazione di miscelazione (suddivisa tra R e D) con specificazione della quota parte attribuita ai rifiuti pericolosi;
- indicazione delle modalità di caratterizzazione delle miscele (frequenze di caratterizzazione, dimensione dei lotti, etc);

I precedenti punti richiamati non sono stati esplicitati completamente.

Non sono stati individuati, anche genericamente o per famiglia, 'gruppi di rifiuti' che una volta miscelati siano destinabili ad un impianto finale di recupero o smaltimento.

Le potenzialità sono state individuate ma non suddivise tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, infine le modalità di caratterizzazione e la dimensione dei lotti non sono state argomentate.

Relativamente alle analisi di classificazione del rifiuto prodotto dalla miscelazione, il profilo analitico annuale non è stato fornito.

La verifica della corretta applicazione del processo procedurale (corrispondenza della ricetta di miscelazione alla miscela standard) avviene tramite l'adozione di procedure interne, non specificate.

Il proponente avrebbe dovuto fornire gli elementi sufficienti e necessari sopra descritti per poter valutare nel dettaglio le varie operazioni di miscelazione proposte e relative frequenze di caratterizzazione.

La conferenza dei servizi si chiude approvando favorevolmente il progetto.

Si procede pertanto alla firma del verbale di PAUR da parte dei rappresentanti legittimati degli Enti ed Amministrazioni presenti in CdS.

Durante i lavori della Conferenza sono pervenuti i seguenti pareri:

- Il Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna Forlì - Cesena e Rimini ha espresso, per gli aspetti di competenza, parere favorevole con indicazioni per la tutela archeologica e parere favorevole per la tutela del patrimonio paesaggistico, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG. n. 120200 del 20/07/2022;
- Il Consorzio di Bonifica della Romagna ha espresso, per gli aspetti di competenza, parere favorevole con prescrizioni, con note acquisite da ARPAE SAC ai PG. nn. 23787 del 14/02/2022, 120607 del 20/07/2022 e 14347 del 26/01/2023;
- L'AUSL della Romagna ha espresso, per gli aspetti di competenza:
 - parere favorevole al progetto per gli aspetti igienico-sanitari, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG. n. 128495 del 03/08/2022;
 - valutazione favorevole inerente le attività delle industrie insalubri per la Piattaforma di bio recupero di ENI Rewind S.P.A., con nota acquisita da ARPAE SAC al PG. n. 131503 del 09/08/2022;
 - valutazione favorevole inerente le attività delle industrie insalubri per la Piattaforma polifunzionale di HEA S.P.A., con nota acquisita da ARPAE SAC al PG. n. 131500 del 09/08/2022;
- Il Comune di Ravenna ha espresso, per gli aspetti di competenza, parere favorevole in merito agli aspetti ambientali con prescrizioni ai sensi della L.R. n. 4/2018, art. 19, comma 7 (valutazioni sulle attività insalubri, sulla

mobilità e sulla bonifica), con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 16070 del 30/01/2023;

- ARPAE APA Est, ha espresso, per gli aspetti di competenza:
 - parere favorevole alla variante urbanistica con condizione, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 129098 del 04/08/2022;
 - relazione tecnica con prescrizioni in merito agli aspetti ambientali per la Piattaforma di bio recupero di ENI Rewind S.p.A., con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 40032 del 06/03/2023 comprensivo di:
 - parere favorevole con prescrizioni sul piano di monitoraggio e controllo per AIA ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6, del D.Lgs 152/2005 e smi;
 - parere obbligatorio e vincolante ai sensi dell'art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs n. 152/2006 e smi per il rilascio "caso per caso" dell'autorizzazione allo svolgimento di operazioni di recupero di rifiuti da cui esitano EoW, compresa nell'AIA;
 - relazione tecnica con prescrizioni in merito agli aspetti ambientali per la Piattaforma polifunzionale di HEA S.p.A., con nota acquisita da ARPAE SAC al PG. n. 49552 del 21/03/2023, comprensivo di:
 - parere favorevole con prescrizioni sul piano di monitoraggio e controllo per AIA ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6, del D.Lgs 152/2005 e smi.

Durante i lavori della Conferenza sono pervenuti i seguenti atti di assenso, nulla osta ed autorizzazioni:

- La Provincia di Ravenna, con Atto del Presidente della Provincia n. 88 del 17/08/2022, si è espressa positivamente sulla variante urbanistica e sulla valutazione ambientale della stessa, nonché sulla compatibilità al PTCP vigente e sulla compatibilità rispetto al rischio sismico, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG. n. 138628 del 24/08/2022;
- Il Comune di Ravenna ha rilasciato, con note acquisite da ARPAE SAC ai PG nn. 16070 del 30/01/2023 e 21530 del 06/02/2023:
 - proprio assenso in merito alla Variante agli strumenti urbanistici del Comune di Ravenna con deliberazione del Consiglio comunale n. 129 del 25/10/2022;
 - permesso di costruire n. 93/2022 per la realizzazione e l'esercizio della piattaforma polifunzionale di HEA S.p.A con prescrizioni;
 - permesso di costruire n. 77/2022 per la realizzazione e l'esercizio della piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind S.p.A con prescrizioni;
 - ha approvato lo schema di convenzione per il progetto compensativo con prescrizioni con Delibera di Giunta Comunale n. 11 del 17/01/23.
- Il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna, ha espresso:
 - valutazione favorevole con prescrizioni ai sensi del DPR n.151/2011 per gli aspetti legati alla prevenzione incendi per la piattaforma polifunzionale di HEA S.p.A, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 29519 del

22/02/2022;

- valutazione favorevole con prescrizioni ai sensi del DPR n.151/2011 per gli aspetti legati alla prevenzione incendi per la piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind S.p.A, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 29469 del 22/02/2022;
- Il Ministero dell'interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Emilia-Romagna, ha trasmesso il Nulla Osta di Fattibilità (NOF) con prescrizioni rilasciato dal Comitato Tecnico Regionale con verbale n. 380 del 22/06/2022, per la piattaforma polifunzionale di HEA S.p.A., ai sensi del D.Lgs. n. 105/2015, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 110967 del 05/07/2022;
- L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po ha approvato, con proprio Provvedimento n. 2022/00221 del 22/07/2022, la Valutazione d'Incidenza con prescrizioni sugli interventi previsti nel progetto, presentato da HEA S.p.A. ed ENI Rewind S.p.A., ricadente all'esterno dei perimetri del Piano territoriale della Stazione Pineta San Vitale e Piasse di Ravenna del parco regionale del Delta del Po Emilia-Romagna e all'esterno dei perimetri del Sito Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4070003 "Pineta Di San Vitale, Bassa Del Pirottolo", con note acquisite da ARPAE SAC ai PG nn. 124216 del 27/07/2022, 161533 del 03/10/2022 e 15133 del 27/01/2023.

Le Ditte proponenti sono state invitate e hanno partecipato a tutte le sedute di Conferenza di Servizi, come previsto dalla l.r. 4/18, nella persona di Legale Rappresentante della società HEA S.p.A. C. Pezzi e nella persona di Legale Rappresentante della società ENI Rewind S.p.A. G. Romano.

1.E Adeguatezza degli elaborati presentati

La Conferenza di Servizi ritiene che il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalle ditte HEA S.p.A. e ENI Rewind S.p.A. relative al progetto "Comparto di Sviluppo Ponticelle: Piattaforma Polifunzionale HEA e Piattaforma Bio-Recupero ENI Rewind" siano sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente.

2. SINTESI DEL SIA

2.A. Quadro di Riferimento Programmatico

Gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore di interesse per il progetto in esame che vengono descritti all'interno del SIA sono i seguenti:

- Pianificazione regionale: PTR, PTPR;
- Pianificazione regionale di Settore: PAIR 2020, PRGR, PRIT 2025;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Pianificazione Provinciale di Settore: PPTA, PPGR;

- Pianificazione Comunale: PSC, RUE, POC, PUA del Comparto Ex-Enichem, PUA del Sub Comparto B - Cà Ponticelle, classificazione acustica, PRP, PUMS, PGTU;
- Pianificazione di Settore: PSRI, PGRA, PdGA, PTA;
- Sistema delle aree protette: Rete Natura 2000;
- Vincoli paesaggistici e per la tutela dei Beni Culturali (D.Lgs. n. 42/2004);
- Vincolo idrogeologico.

2.A.1 Pianificazione Territoriale Regionale

2.A.1.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

E' stato analizzato il Piano approvato con D.C.R. n. 276 del 03/02/2010. Dall'analisi fornita i proponenti non ravvisano elementi di contrasto con gli obiettivi del PTR, che ha come fine quello di delineare la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali, in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio. Dall'analisi fornita si evidenzia la coerenza dei progetti proposti con gli obiettivi proposti dal Piano, in particolare considerando l'obiettivo per il capitale insediativo-infrastrutturale che prevede un ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani e un basso consumo di risorse.

2.A.1.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

E' stato analizzato il Piano approvato con DCR n. 1388 del 28/01/1993 nonché l'intesa istituzionale per l'adeguamento del PTPR e del Disciplinare attuativo del 4/12/2015. La coerenza con le disposizioni del PTPR è stata valutata con l'analisi del PTCP che vi ha dato attuazione, dal momento che, per effetto dell'art. 24 della L.R. 20/2000, *“i PTCP che hanno dato o diano piena attuazione alle prescrizioni del PTPR [...] costituiscono, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa”*.

2.A.2 Pianificazione Regionale di Settore

2.A.2.1 Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)

E' stato analizzato il PAIR 2020 approvato con D.A.L. n. 115 del 11/04/2017. In accordo con la suddivisione del territorio regionale effettuata con D.G.R. n. 2001 del 27/12/2011, poi modificata con D.G.R. n. 1998 del 23/12/2013, l'area in esame ricade all'interno della Pianura Est, in una zona di superamento di PM_{10} . Esaminando gli ambiti di intervento prioritari individuati dal PAIR 2020 per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria, l'attività in esame è ricompresa all'interno dell'ambito *“Attività produttive”*; il settore delle *“attività produttive e industriali”* contribuisce in modo non trascurabile alle emissioni di inquinanti primari e di inquinanti secondari con quote, rispetto al totale emissivo regionale, di circa il 12% di PM_{10} , del 50% di COV, del 14% di NO_x e dell'80% di SO_2 . Secondo quanto disposto all'articolo 20 delle NTA, il PAIR prevede una invarianza delle emissioni per gli inquinanti critici a livello regionale, ossia Polveri (PM_{10}) e NO_x , nelle relative aree di superamento ed in caso di realizzazione o potenziamento di impianti soggetti ad AIA. Il progetto, per le nuove emissioni, prevede meccanismi di mitigazione e compensazione dei potenziali effetti in coerenza con le disposizioni del PAIR 2020 sopra richiamato; in particolare, per l'abbattimento delle

emissioni di PM₁₀ e NO_x legate all'esercizio delle due piattaforme in progetto (emissioni convogliate e emissioni da traffico indotto) è stato predisposto dai proponenti un progetto compensativo che, tra gli altri, prevede un intervento di piantumazione di esemplari di pino domestico e di leccio, utile a compensare la totalità delle emissioni dell'impianto (PM₁₀ e NO_x) e un parziale assorbimento della CO₂ emessa, unitamente all'abbattimento delle emissioni generate da un anno di esercizio dell'attuale centro HASI, periodo in cui l'esercizio dello stesso, prima della sua dismissione definitiva, sarà contemporaneo a quello della piattaforma polifunzionale HEA. Il progetto prevede inoltre il recupero ambientale ed il ripristino naturalistico dell'area di Ca' Giansanti, sito interno alla Pineta di Classe, finalizzato a un processo di rinaturalizzazione dell'intera area. Per quanto sopra i proponenti ritengono che i progetti in esame siano coerenti con le previsioni del PAIR 2020.

2.A.2.2 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

E' stato analizzato il PRGR approvato con D.A.L. n. 67 del 03/05/2016 e, in particolare, l'art. 18 delle NTA dello stesso (Disposizioni per i rifiuti speciali), che fornisce disposizioni e indicazioni sulle modalità di gestione dei Rifiuti Speciali nell'arco di tempo di validità del Piano stesso, dalle quali si evince come il recupero di materia dai rifiuti sia considerato prioritario rispetto al recupero di energia ed allo smaltimento in discarica.

2.A.2.3 Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025)

E' stata analizzata la Proposta PRIT 2025, approvata con D.G.R. n. 1696 del 14/10/2019, principale strumento di pianificazione dei trasporti della Regione. Attualmente è vigente il PRIT 98-2010, approvato con delibera di Consiglio regionale n. 1322 del 22/12/1999 con la denominazione di PRIT 98. Per quanto riguarda in particolare gli interventi in progetto sulla viabilità ordinaria di competenza statale, il PRIT prevede diverse azioni nell'area ravennate, tra le quali, la realizzazione del nuovo collegamento tra la SS 67 e la rotonda degli Scaricatori (zona Bassette) in by pass del Canale Candiano, in prossimità dell'area oggetto di intervento. Tale aspetto conferma l'importanza strategica della zona e del sistema infrastrutturale nelle previsioni di sviluppo dell'area portuale e della logistica di movimentazione delle merci.

2.A.3 Pianificazione Territoriale Provinciale (PTCP)

E' stato analizzato il Piano approvato con D.C.P. n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i.. L'area oggetto dello studio ricade nell'Unità di Paesaggio n. 5, denominata "*Del porto e della città*", che rientra interamente all'interno del Comune di Ravenna e comprende il capoluogo e tutto il territorio prospiciente il Canale Candiano fino al suo sbocco in mare, caratterizzato dalla presenza di un'ampia area a destinazione portuale e industriale. La Tavola 2.9 del PTCP fa emergere come l'area in esame ricada nel sistema della Costa e sia indicata come interna al perimetro di pertinenza del Piano Regolatore Portuale; l'area inoltre non è ricompresa all'interno di ambiti di tutela paesaggistica o naturalistica specificatamente definiti. Vi è esclusivamente la presenza di strade storiche (la strada Faentina SS. 253 in direzione Faenza, la strada Ravennana SS. 67 in direzione Forlì e la strada statale n°16 Reale verso Ferrara), che non si sviluppano nelle immediate vicinanze dell'area in esame. L'area è limitrofa, in direzione nord, a "*Zone di tutela naturalistica - di conservazione*", in direzione nord-ovest a "*Zone di particolare interesse paesaggistico*".

ambientale”, a *“Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati”* e in direzione ovest a zone individuate come *“Bonifiche”*. Nell'ambito del sistema costiero vale la prescrizione per cui la realizzazione di infrastrutture e attrezzature, tra cui *“impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti”*, è subordinata alla loro previsione mediante strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali o, in assenza, alla valutazione di impatto ambientale; considerato che gli interventi in esame prevedono la realizzazione di due nuovi impianti per il recupero e lo smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, i cui progetti vengono assoggettati a Valutazione di Impatto Ambientale, si può evincere la conformità alle disposizioni del PTCP vigente.

Rispetto alla conformità con il Piano di Tutela delle Acque, approvato in variante al PTCP in attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna, l'area in esame ricade nel bacino del Canale Candiano, e, in riferimento alla la Tavola 3.9 del PTCP, all'interno delle Aree di protezione delle acque sotterranee costiere, definite dall'art 5.3 come ulteriore zona di protezione delle acque sotterranee. In merito all'analisi della tav. 4.9 *“Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti”*, il sito in esame ricade in un'area ad ammissibilità condizionata soggetta a particolari vincoli: in riferimento al vincolo *“zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei”* gli interventi in progetto risultano compatibili con la tutela quali-quantitativa delle acque, mentre per il *“vincolo per scopi idrogeologici”* l'area in esame ha perso le caratteristiche per essere assoggettata alla procedura autorizzativa imposta dal vincolo. Gli interventi proposti risultano ammissibili anche in quanto non prevedono alcuno scavo rispetto al p.c. attuale e, a seguito del completamento dell'intervento di Messa in Sicurezza Permanente (MISP), si prevede di innalzare l'area in esame mediante la realizzazione di un rilevato in terra per raggiungere la quota di imposta pari a +3,20 m s.l.m. delle opere in progetto. In riferimento all'art. 6 delle NTA del PTCP, i progetti si inseriscono in un ambito specializzato per attività produttive senza valore significativo dal punto di vista della produzione agricola e che, per localizzazione e tipologia, non comporta nessuna influenza negativa sulle attività agronomiche di qualità e tipicità localizzate nel contesto territoriale. Dall'analisi della tav. 5 *“Assetto strategico della mobilità”*, l'area in esame rientra in un *“Ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale – zone edificate sature”*, normato dalla Parte III delle Norme di attuazione. In merito alla tav. 6 *“Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna”*, l'area non rientra in reti ecologiche. Per quanto riguarda gli aspetti di tutela delle acque, l'area in esame ricade all'interno delle Aree di protezione delle acque sotterranee costiere; dal momento che il progetto non prevede alcun emungimento diretto di acque sotterranee o superficiali, non si ravvisano elementi di contrasto tra quanto previsto dai piani regionali e provinciali per la tutela delle acque e gli interventi in progetto.

Per quanto sopra, i proponenti attestano in generale la conformità dei progetti nel loro complesso rispetto alle indicazioni del PTCP, con particolare riferimento anche all'assenza di vincoli di tipo naturalistico e/o paesaggistico-culturale insistenti sull'area in esame.

2.A.4 Pianificazione Provinciale di Settore

2.A.4.1 Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA)

E' stata analizzata la Variante al PTCP approvata con D.C.P. n. 24 del 22/03/2011 in attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna, per la cui compatibilità valgono le considerazioni fatte per il PTCP vigente sopra richiamato.

2.A.4.2 Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)

E' stato analizzato il Piano approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 71 del 29/06/2010 e con Delibera di Consiglio Provinciale n. 10 del 27/02/2019. I proponenti ritengono, in considerazione della conformità alle disposizioni del PTCP vigente, che i progetti delle due piattaforme non siano in contrasto con le disposizioni dei Piani in materia di gestione dei rifiuti.

2.A.5 Pianificazione comunale

2.A.5.1 Piano Strutturale Comunale (PSC)

E' stato analizzato il PSC approvato con D.C.C. PV 25/2007 del 27/02/2007 e s.m.i.. Dall'analisi della Tavola 3 "*Spazi e Sistemi*" degli elaborati grafici prescrittivi del Piano emerge come il sito in esame ricada in una zona appartenente allo "*Spazio portuale*", normato dal Titolo V delle NTA, e in particolare nelle "*Aree di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali*", disciplinate dall'art. 85 delle NTA. Il sito in esame è perimetrato inoltre come "*ambito soggetto ad attuazione indiretta a programmazione unitaria*", per i quali il PSC demanda al POC la definizione della disciplina generale da assumere a base della formazione del PUA.

2.A.5.2 Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

E' stato analizzato il RUE approvato con D.C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 e s.m.i., e le relative varianti in merito alla zonizzazione acustica e alla carta delle potenzialità archeologiche. Dall'esame della Tavola RUE 2.033 "*Lo Stabbiale*", dal titolo "*Regimi normativi della città esistente e del territorio extraurbano*", emerge come il sito in esame ricada in un'area soggetta a programmazione unitaria, classificata quale area di ristrutturazione per attività produttive industriali (art. VII.1.10 c3) e portuali; l'area Ponticelle risulta inoltre ricadere parzialmente all'interno di una fascia di rispetto di elettrodotti posta a sud (art. IV.3.12 c3), da considerarsi comunque quale Distanza di Prima Approssimazione Provvisoria (Dpa provvisoria). In relazione al Sistema delle dotazioni territoriali, l'intervento risulta conforme in quanto coerente con le disposizioni relative agli Impianti tecnologici, tra i quali sono ricompresi quelli per il Trattamento, recupero e smaltimento di rifiuti, oggetto dell'intervento in esame. In relazione al Sistema paesaggistico ambientale, l'area in esame ricade nel Contesto paesistico locale "*9.2: Il porto*" di cui all'art. IV.1.4 "*Articolazione delle componenti del Paesaggio*" delle NTA del RUE; in particolare, dall'analisi della Tavola RUE 10.4, l'area in esame risulta interessata dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico elaborato dall'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, ed è classificata come Area di potenziale allagamento, con tirante idrico inferiore ai 50 cm. Per quanto riguarda l'analisi degli Spazi, l'area in esame risulta ricompresa tra gli Ambiti e le componenti soggette a programmazione unitaria, ed in particolare in un ambito soggetto ad attuazione indiretta a programmazione unitaria denominato "*EX-ENICHEM*" che non è ricompreso nello Spazio portuale e, ai sensi dell'art. I.1.3 delle NTA del RUE, è disciplinato dal POC sulla base di quanto previsto già dal PSC. Dall'analisi della Tavola RUE 10.2 "*Overlay vincoli ambientali vigenti*" si rileva che il sito in esame si trova all'interno della perimetrazione delle aree soggette a Vincolo idrogeologico, ma che hanno perso la caratteristica per essere assoggettate alla procedura autorizzativa del vincolo; si evidenzia al proposito che i progetti in esame non prevedono scavi a profondità superiore a 1,2 m dal piano di campagna attuale, in quanto si innestano su un piano di imposta derivante dalla realizzazione di un rilevato allo scopo di innalzare il piano campagna dell'area interessata dalla realizzazione delle piattaforme.

2.A.5.3 Piano Operativo Comunale (POC)

E' stato analizzato il 2° POC in variante al RUE e al Piano di Zonizzazione Acustica, approvato con D.C.C. n. 222674/87 del 11/12/2018. L'area in esame ricade nelle "*Aree di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali*", disciplinate dall'art. 26 delle NTA, dove, in particolare, si prevede che in tali aree si intervenga sulla base delle prescrizioni contenute nel "PUA ex-Enichem" approvato con deliberazione della GC. n. 265 del 3/05/2016; si rimanda pertanto al successivo paragrafo per l'analisi del suddetto PUA ex-Enichem.

2.A.5.4 Piano Urbanistico Attuativo (PUA) del comparto "Ex-Enichem"

E' stato analizzato il PUA approvato con D.G.C. n. 265 del 03/05/2016. La Tavola 3a "*Schema di zonizzazione – Suddivisione in aree funzionali*" individua le destinazioni d'uso che costituiscono il Comparto, disciplinate dall'art. 3 delle NTA:

- Aree produttive portuali compatibili - PO 1;
- Aree industriali - PO 4;
- Aree miste: industriali – produttive portuali compatibili – PO 4 PO 1.

L'area di intervento ricade in parte in zona per "*Attività industriali in ambito portuale – PO4*", disciplinate dall'art. 3.1 delle NTA di PUA, e per la maggior parte in zona per "*Aree miste industriali – produttive portuali PO 1 – PO 4*", disciplinate dall'art. 3.3 delle NTA di PUA, che prevede che tali aree siano destinate agli usi produttivi previsti dal POC, e definiti dal RUE, per la destinazione e d'uso "*PO.4 Attività industriali in ambito portuale*" e "*PO.1 Movimentazione, carico, deposito, manipolazione, prima lavorazione delle merci*". L'area, inoltre, dall'analisi della Tavola 3b "*Schema di zonizzazione suddivisione in sub comparti*", ricade nel sub comparto F e per la maggior parte nel sub comparto B, normato dalle disposizioni delle NTA di riferimento per il sub comparto F. Le disposizioni normative di riferimento per il sub comparto F sono riportate all'art. 4 (suddivisione in sub comparti. Parametri urbanistici dei sub comparti), comma 4.15, delle NTA, il quale non contiene prescrizioni specifiche ostative alla realizzazione degli interventi in esame; relativamente al sub-comparto B, le disposizioni normative di riferimento sono riportate al comma 4.11, sempre del medesimo art.4 (suddivisione in sub comparti. Parametri urbanistici dei sub comparti) delle NTA di Piano. Tra le disposizioni di carattere generale individuate dal PUA ed applicabili all'intero comparto vi sono quelle di cui all'articolo 5 (aree industriali e produttive portuali compatibili), che riporta le prescrizioni ambientali e di sicurezza applicabili alle aree industriali e produttive portuali compatibili, riprendendo e specificando quelle già previste da PSC, RUE e POC. In particolare, uno degli obiettivi della pianificazione è la riduzione delle aree di rischio e di isodanno (comma 5.1.1) che si estendono esternamente al confine dello stabilimento, inteso come il perimetro del comparto oggetto del PUA, Ex Enichem (disposizioni in materia di pericoli da incidente rilevante di cui al D.Lgs. 105/2015); il PUA prevede che possano essere localizzati nuovi impianti a rischio di incidente rilevante (RIR) all'interno del Comparto Ex Enichem o possano essere modificati impianti esistenti, purché le modifiche non inducano un aggravio degli scenari di rischio, ovvero non abbiano effetti all'esterno del confine di stabilimento. Nell'ambito dei progetti presentati, la Piattaforma polifunzionale in progetto (di HEA S.p.A.) rientra nel campo di applicazione degli adempimenti previsti dal D.Lgs. 105/2015 in materia di pericoli da incidente rilevante, ma non determinerà, secondo il proponente della stessa che ha redatto il Rapporto

Preliminare di Sicurezza, alcun aggravio degli scenari di rischio, pertanto risulta coerente con quanto disciplinato dal PUA. Al contrario, la Piattaforma bio-recupero in progetto (di ENI Rewind S.p.A.) non rientra nel campo di applicazione degli adempimenti previsti dal D.Lgs. 105/2015 in materia di pericoli da incidente rilevante. Oltre alle disposizioni di carattere generale individuate dal PUA all'art. 5 sopra citato, vi sono quelle di cui all'art. 6 (aree industriali, miste e produttive portuali compatibili) delle NTA, che disciplina l'edificazione all'interno del comparto, all'art. 7 (aree per impianti industriali, miste e produttive portuali compatibili), riportante le norme per la sostenibilità per le Aree per impianti industriali, all'art. 11 (modalità di attuazione) che distingue tra interventi diretti e interventi rilevanti, come il progetto in esame, subordinati all'approvazione di Progetto Unitario con Convenzione (PUC), e infine all'art.12 (vincoli e tutele specifiche). Analizzando nello specifico i vari articoli sopra riportati, i proponenti attestano la conformità del progetto proposto agli stessi e pertanto al PUA del comparto "Ex-Enichem".

2.A.5.5 Piano Urbanistico Attuativo (PUA) del Sub Comparto B – Ca' Ponticelle interno al PUA "Ex-Enichem"

E' stato analizzato il PUA approvato con D.G.C. n. 625 del 31/10/2018. In riferimento alle tavole di zonizzazione 5a e 5b, che prevedono la realizzazione di diverse tipologie di aree private e aree pubbliche all'interno del sub-comparto B, il progetto in esame prevede in particolare la realizzazione degli interventi all'interno di "*Aree private per attività miste industriali-produttive portuali compatibili*", di cui all'art. 4 delle NTA. Il citato articolo 4 delle NTA riporta la disciplina per l'edificazione all'interno dei lotti, in coerenza con le disposizioni del RUE e del POC, rispetto alla quale il progetto in esame risulta conforme. Il PUA del sub-comparto B riprende inoltre le disposizioni del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) del comparto "Ex-Enichem" in materia ambientale e di sicurezza applicabili alle aree industriali e produttive portuali compatibili, con particolare riferimento alle norme relative alle aree di isodanno, al saldo zero per le emissioni in atmosfera e al divieto di realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti fossili, per le quali il progetto risulta conforme.

2.A.5.6 Classificazione acustica

Per la zonizzazione acustica vigente, analizzando la Tavola 9 - "*Pineta S. Vitale*", l'area di progetto è classificata in Classe VI, a destinazione esclusivamente industriale, con limiti di immissione sonora pari a 70 dBA per il periodo sia diurno che notturno. Per quanto riguarda le fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto, desumibili dalla stessa tavola, l'impianto è parzialmente interessato dalla fascia di pertinenza di viabilità di progetto (Classe IV). Il complesso impiantistico confina prevalentemente con altre aree industriali o agricole, presso le quali non sono presenti recettori sensibili. A nord dell'area di intervento, sebbene non direttamente contigui all'area di progetto, sono localizzati alcuni Siti della Rete Natura 2000, come il sito "*ZSC-ZPS IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottole*" e più a Est il sito "*ZSC-ZPS IT4070004 Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo*", che ricadono in Classe I, considerati recettori sensibili.

2.A.5.7 Piano Regolatore Portuale (PRP)

E' stato analizzato il PRP approvato con D.G.R. n. 20 del 03/02/2010. Dall'analisi dello stralcio della "*Tavola Aree di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali*" si evince che l'area di intervento ricade nel "*Progetto unitario 3: Aree di*

ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali”. La coerenza del progetto in esame con le disposizioni del PRP è subordinata al rispetto delle disposizioni degli strumenti di pianificazione comunale (PSC, RUE e POC), pertanto, fatta salva la necessità di variante agli strumenti urbanistici (PSC, RUE, POC, PUA Ex Enichem e PUA sub comparto B) al fine di consentire il trattamento di rifiuti pericolosi e lo smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi previsti nel progetto della Piattaforma polifunzionale, i proponenti ritengono l'intervento compatibile con le disposizioni di piano.

2.A.5.8 Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)

E' stato analizzato il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 9 del 29/1/2019. Rispetto alle previsioni del Piano si osserva che in prossimità dell'area di intervento è prevista la realizzazione di una nuova pista ciclabile, che conetterà il centro di Ravenna alla viabilità ciclabile esistente che raggiunge l'abitato di Porto Corsini, in linea quindi con gli obiettivi di piano.

2.A.5.9 Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU)

E' stato analizzato il Piano Generale del Traffico Urbano PGTU 2014 approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 58718 del 7/4/2016. L'obiettivo primario del PGTU è quello di trasferire ulteriori quote significative di utenti allo spostamento a piedi, in bicicletta o per mezzo del trasporto pubblico e disincentivare l'utilizzo del mezzo privato motorizzato. Inoltre, occorre sostenere il miglioramento ambientale del parco veicoli, per soggetti sia pubblici che privati. Il PGTU costituisce uno degli strumenti operativi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi definiti dal PUMS, analizzato precedentemente.

2.A.6 Pianificazione di Settore

2.A.6.1 Piano Stralcio per Rischio Idrogeologico e Piano di Gestione Rischio Alluvioni

E' stato analizzato il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dei Bacini Regionali Romagnoli approvato con D.G.R n. 350 del 17/03/2003 e la Variante di coordinamento PAI-PGRA approvata con D.G.R n. 2112 del 05/12/2016. Per quanto riguarda il reticolo di bonifica (RSP), dall'analisi dello stralcio della Tavola “223 SE – *Mappa pericolosità ed elementi esposti (Reticolo Secondario Pianura)*”, l'area in esame ricade nello scenario di pericolosità medio P2 (alluvioni poco frequenti) per quanto riguarda il Reticolo Secondario di Pianura (RSP), ed inoltre è classificata come Area di potenziale allagamento, con tirante idrico inferiore a 50 cm. In ottemperanza alla Direttiva per le verifiche e il conseguimento degli obiettivi di sicurezza idraulica, per le aree con tirante idrico non superiori a 50 cm, si evidenzia che i progetti delle due piattaforme in esame non prevedono vani utilizzati al di sotto del tirante idrico, non presentano scantinati, scannafossi e rampe di rimesse interrato, non presentano situazioni in cui possa verificarsi ingresso di acque in locali frequentabili dalle persone e infine non prevedono alcuno scavo rispetto al piano di campagna attuale, dal momento che le piattaforme saranno impostate sul rilevato in terra per portare l'area alla quota di imposta delle opere a quota +3,20 m s.l.m., ossia a circa +1,70 m sopra il livello della quota finale delle opere di MISP (Messa in Sicurezza Permanente). Infine, in materia di invarianza idraulica, i progetti prevedono che tutte le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali siano inviate

ad idoneo sistema di trattamento presso l'impianto TAS gestito da Herambiente, evitando quindi scarichi diretti in corpi idrici superficiali o nel suolo e rispettando pertanto il criterio di non aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente. Sono stati inoltre progettati appositi sistemi di laminazione delle acque meteoriche con lo scopo di regolare la portata di conferimento di tali acque all'impianto TAS. Per quanto sopra il progetto risulta conforme alle previsioni del PGRA e del PSRI per la riduzione del rischio idraulico.

2.A.6.2 Piano di Gestione delle Acque (PdGA)

E' stato analizzato il PdGA approvato nella seduta del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016. In base alla classificazione effettuata dal PdGA, emerge che nei pressi del sito in oggetto sono presenti corpi idrici aventi uno stato chimico "buono" ed uno stato ecologico "sufficiente".

2.A.6.3 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

E' stato analizzato il PTA approvato con D.A.L. n. 40 del 21/12/2005. Dall'esame della tavola 1 "*Zone di protezione delle acque sotterranee*" emerge che il sito in esame non ricade in alcuna delle zone di protezione delle acque sotterranee individuate dal PTA, che sono invece ubicate a ovest del limite costituito dall'asse della Via Emilia, ampiamente al di fuori del confine comunale di Ravenna.

2.A.7 Sistema delle aree protette Rete Natura 2000

Gli interventi in progetto sono localizzati al di fuori dei siti della Rete Natura 2000 ma l'area in esame si trova a poca distanza da alcuni di essi, di cui il più vicino è il sito "ZSC – ZPS IT4070003 *Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo*". Il sito di intervento non ricade direttamente all'interno di un'area protetta, ma nelle immediate vicinanze è presente la Stazione Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna del Parco Regionale del Delta del Po (area contigua), parzialmente inclusa nella Rete Natura 2000. Inoltre, analizzando il "*Piano Territoriale della Stazione Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna*", approvato con D.G.R. n. 947 del 18/06/2019, emerge come l'area in esame sia esterna al Parco Regionale ma prossima ad alcune aree contigue corrispondenti ad aree agricole a vocazione naturale o in parte già rinaturalizzate (PP AGN) e al corso del Fiume Lamone (PP FLU). In generale, le aree contigue hanno funzione di transizione e connessione rispetto al territorio del Parco stesso. Dall'analisi delle NTA di Piano non emergono particolari indicazioni per le aree limitrofe al perimetro del Parco.

Tuttavia, considerata la delicata ubicazione del progetto in esame, i proponenti hanno elaborato una Valutazione di incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i. e della DGR 1191/2007 della Regione Emilia-Romagna e in coerenza con quanto indicato nelle "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VINCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" G.U. n. 33 - 28/12/2019. In tale studio i proponenti hanno valutato l'incidenza del progetto con i siti denominati "ZSC-ZPS IT 4070003 *Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo*" e "ZSC-ZPS IT 4070004 *Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo*". In tale studio si evidenzia, per quanto riguarda la fase di cantiere, relativamente ai potenziali impatti con habitat di interesse comunitario, che eventuali incidenze dovute alle emissioni in atmosfera in fase di realizzazione delle opere saranno limitate allo stretto intorno del cantiere, per cui anche gli effetti indiretti possono essere considerati nulli; relativamente ai potenziali impatti su specie animali e vegetali di

interesse comunitario, si evidenzia che le attività di cantiere non interessano habitat riproduttivi né zone di alimentazione o svernamento per le specie animali, inoltre non interessano fitocenosi, habitat di espansione, substrati che possono in qualche modo essere riconducibili a specie vegetali di interesse comunitario. Per quanto riguarda la fase di esercizio, lo studio evidenzia che i potenziali effetti in fase di esercizio non avranno conseguenze in quanto limitati allo stretto ambito di progetto in cui non sono presenti elementi floristici e vegetazionali di interesse conservazionistico e/o naturalistico.

2.A.8 Vincoli Paesaggistici e per la Tutela dei Beni Culturali (D.Lgs. n. 42/2004)

Dall'esame della Tavola del RUE del Comune di Ravenna "*Overlay vincoli paesaggistici vigenti ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio art. 136 e art. 142*", emerge che il sito non ricade in alcuna area vincolata dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.

2.A.9 Vincolo Idrogeologico

Dall'esame della Tavola del RUE del Comune di Ravenna "*Overlay vincoli ambientali vigenti*" emerge che il sito si trova all'interno della perimetrazione delle aree soggette a Vincolo idrogeologico, ma che "*hanno perso la caratteristica per essere assoggettate alla procedura autorizzativa del vincolo*". Ai sensi delle NTA del RUE (art. VIII.1.2), in tali aree la profondità degli scavi è da limitare a 1,2 m dal piano campagna al fine di non rendere necessario l'emungimento della falda freatica. I progetti non prevedono scavi a profondità superiore a 1,2 m dal p.c. attuale, in quanto si innesteranno sul piano di imposta derivante dalla realizzazione di un importante rilevato previsto nei progetti allo scopo di innalzare il piano campagna dell'area interessata dalla realizzazione delle piattaforme fino a raggiungere quota finale +3,20 m s.l.m.

2.B. Quadro di Riferimento Progettuale

2.B.1 Premessa

L'intervento oggetto del presente PAUR prevede la realizzazione ex-novo di due progetti localizzati internamente al comparto "EX-Enichem" nell'area di Ca' Ponticelle, compresa tra il polo chimico e l'area artigianale Bassette in Comune di Ravenna. Nell'area è prevista la realizzazione di due impianti di trattamento rifiuti la cui titolarità è distinta e fa capo ai due soggetti proponenti HEA S.p.A., società costituita da ENI Rewind S.p.A. (Gruppo Eni) e da Herambiente Servizi Industriali S.r.l. (Gruppo Hera), ed ENI Rewind S.p.A., società del gruppo ENI. Il proponente HEA S.p.A. prevede la realizzazione di una "Piattaforma Polifunzionale" per lo stoccaggio e pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, per una potenzialità massima di recupero e smaltimento pari a 60.000 t/anno di rifiuti, di cui fino a 45.000 t/anno di rifiuti pericolosi; il proponente ENI Rewind S.p.A. prevede la realizzazione di una "Piattaforma di Biorecupero" adibita al recupero di rifiuti non pericolosi attraverso processi che portano alla produzione di aggregati riciclati che cessano la loro qualifica di rifiuto (EoW), avente una potenzialità massima di recupero pari a 80.000 t/anno di rifiuti non pericolosi, di cui fino a 60.000 t/anno di rifiuti contaminati da idrocarburi da sottoporre a trattamento meccanico e biologico tramite "bioremediation" svolto in biopile statiche. Le due Piattaforme sono previste l'una adiacente all'altra e saranno tra loro indipendenti per quanto riguarda l'attività di trattamento rifiuti, tuttavia utilizzeranno alcune utilities ed aree in modo condiviso.

2.B.2 Finalità del progetto

Il progetto ha tra le principali finalità quella di consentire la riqualificazione di un brownfield (area Ponticelle) interessato da bonifica mediante intervento di messa in sicurezza permanente del sito, in attuazione di quanto previsto da progetto approvato dal Comune di Ravenna (Determina Dirigenziale del Servizio Tutela Ambiente e Territorio n. 861/2018 del 16/04/2018). I progetti consentiranno la realizzazione nell'area di un comparto di sviluppo per il trattamento rifiuti dove, in particolare, la piattaforma di bio-recupero di Eni Rewind consentirà la produzione di End of Waste, ossia di materiale che dopo un opportuno trattamento di recupero cessa di essere rifiuto e può essere nuovamente utilizzato, mentre la realizzazione della piattaforma polifunzionale di HEA consentirà di assumere il ruolo, incrementandone la capacità di trattamento, dell'esistente centro HASI (Herambiente Servizi Industriali), situato all'interno del polo impiantistico al km 2,6 della S.S. 309 Romea, la cui attuale dotazione impiantistica non consente di far fronte al trattamento delle 60.000 t/anno di rifiuti che si prevede di trattare con il presente progetto. Si sottolinea che la messa a regime della piattaforma polifunzionale consentirà la cessazione dell'attività dell'attuale Centro di stoccaggio e pretrattamento rifiuti di Herambiente Servizi Industriali sopra richiamato; al proposito si sottolinea che, come dichiarato da Herambiente Servizi Industriali s.r.l. con nota del 14/12/2021 acquisita da ARPAE SAC nell'ambito della documentazione integrativa trasmessa dai proponenti per la verifica di completezza al PG nn. 196964 del 22/12/2021 e 197815 del 23/12/2021, l'attività di trattamento e gestione dei rifiuti oggi in essere presso la Piattaforma HASI cesserà entro 12 mesi dall'entrata in esercizio della Piattaforma polifunzionale HEA in progetto.

2.B.3 Descrizione del progetto

Piattaforma polifunzionale HEA S.p.A.

La nuova installazione relativa alla piattaforma polifunzionale HEA, denominata Piattaforma polifunzionale Ponticelle, si compone di un impianto di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti anche pericolosi, con operatività annua pari a 250 giorni/anno, costituito dalle seguenti sezioni impiantistiche:

- sezione N1: locale lavorazione rifiuti solidi sfusi e confezionati;
- sezione N2: sala triturazione rifiuti solidi sfusi e confezionati;
- sezione N3: 5 baie di stoccaggio/raggruppamento/deposito temporaneo rifiuti solidi sfusi, in area esterna sotto tettoia;
- sezione N4: 13 baie di stoccaggio/lavorazione/deposito temporaneo rifiuti solidi sfusi, all'interno di edificio;
- sezione N7: locale stoccaggio/deposito temporaneo rifiuti solidi confezionati, a terra e su scaffali, con area dedicata ai rifiuti comburenti (HP2) indipendentemente dal loro stato fisico;
- sezione N8: locale stoccaggio/deposito temporaneo rifiuti liquidi confezionati a terra e su scaffali, con area dedicata ai rifiuti idroreattivi (HP3/HP12) indipendentemente dal loro stato fisico;
- sezione N9: parco serbatoi rifiuti liquidi sfusi, costituito da 6 serbatoi dedicati allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso (infiammabili, acidi/alcalini, altobollenti), 2 serbatoi dedicati alle operazioni di miscelazione dei rifiuti e 2 serbatoi dedicati al deposito temporaneo dei rifiuti miscelati;

- sezione N10: locale lavorazione rifiuti liquidi e bifasici confezionati, con area dedicata al lavaggio degli imballaggi derivanti dalle lavorazioni svolte in impianto;
 - sezione N11: stoccaggio rifiuti solidi sfusi in cassoni, in area esterna sotto tettoia.
- per lo svolgimento delle seguenti attività di gestione dei rifiuti anche pericolosi:
- deposito preliminare (D15) / messa in riserva (R13) in diverse parti dell'impianto, in relazione a stato fisico, confezionamento, caratteristiche di pericolosità del rifiuto da stoccare, con capacità massima istantanea di stoccaggio fissata complessivamente pari a 6.658 t di rifiuti anche pericolosi;
 - riconfezionamento, triturazione, separazione, addensamento, umidificazione (D14/R12), raggruppamento (D13/R12), cernita (D14), con capacità massima giornaliera di trattamento fissata complessivamente pari a 450 t/giorno di rifiuti anche pericolosi;
 - miscelazione (D13/R12), con capacità massima giornaliera di trattamento fissata pari a 690 t/giorno di rifiuti anche pericolosi;
 - trattamento chimico-fisico (D9), con capacità massima giornaliera di trattamento fissata pari a 240 t/giorno di rifiuti anche pericolosi.

La potenzialità annua di trattamento dei rifiuti nell'impianto è fissata complessivamente pari a 60.000 t/anno, di cui al massimo 45.000 t/anno di rifiuti pericolosi. Alla piattaforma non potranno essere conferiti rifiuti pericolosi con caratteristiche di pericolo esplosivo HP1 - esplosivo ed HP9 - infettivo.

La piattaforma sarà operativa indicativamente per 250 giorni/anno, 5 giorni/settimana e per 8 ore/giorno di lavoro, con la presenza di 14 unità lavorative dedicate.

Gli edifici della piattaforma polifunzionale HEA saranno dotati di idonei sistemi di ventilazione e/o aspirazione, collocati all'esterno delle sezioni (posti a ovest del fabbricato N1-N2 ed a est del fabbricato N8-N10), per garantire la salubrità dell'ambiente per gli operatori e per captare ed abbattere gli inquinanti che possono generarsi durante le lavorazioni. I sistemi di aspirazione sono ubicati all'interno di vani tecnici. L'obiettivo principale dei trattamenti è, in generale, quello di rimuovere le polveri e, ove presenti, i composti organici volatili (COV), in modo da rendere i flussi idonei all'emissione in atmosfera secondo le normative vigenti in materia di emissione atmosferiche (con particolare riferimento ai BAT-AEL definiti nella Decisione di Esecuzione - UE - 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - BAT - per il trattamento dei rifiuti).

Oltre alle sezioni prima descritte, verranno utilizzati, per lo svolgimento di attività accessorie, alcuni locali in area ENI Rewind, come gli uffici e i servizi, ubicati in parte nella Palazzina, e il magazzino ed officina, ubicati nel locale preposto. In prossimità della pesa è inoltre installato, in area ENI Rewind, un portale per il controllo radiometrico ad uso esclusivo della Piattaforma polifunzionale HEA.

La piattaforma polifunzionale HEA si compone inoltre di utilities dedicate che comprendono il box operatori, collocato in adiacenza alla sezione N1, il sistema di distribuzione dell'energia elettrica e relativa generazione di emergenza, con n. 1 generatore per la produzione dell'energia elettrica necessaria per l'alimentazione delle utenze in caso di emergenza (con potenza massima di circa 800 kW e potenza tecnica nominale pari a circa 1650 kW), il sistema di lavaggio delle ruote, nonché ulteriori utilities comuni con la Piattaforma di bio-recupero gestita da ENI Rewind.

Piattaforma di bio-recupero ENI Rewind S.p.A.

Il progetto proposto da ENI Rewind S.p.A. prevede la realizzazione, su una superficie di circa 52.510 m² (circa 5,2 ha), di una piattaforma di bio-recupero adibita a recupero di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa, con capacità massima giornaliera di trattamento finalizzato al recupero di materia (R5) complessivamente pari a 320 t/giorno e operatività annua pari a 250 giorni/anno, costituito da:

- una linea dedicata al recupero di materia mediante trattamento meccanico e biologico (biorisanamento in biopile statiche) di rifiuti contaminati da idrocarburi, con capacità massima giornaliera e potenzialità annua di trattamento (R5) pari, rispettivamente, a 240 t/giorno e 60.000 t/anno, previo stoccaggio (R13) dei rifiuti in ingresso;
- una linea dedicata al recupero di materia mediante trattamento meccanico di rifiuti non contaminati, previo stoccaggio (R13) dei rifiuti in ingresso.

La quantità massima annua di rifiuti non pericolosi ammessi al processo di recupero di materia (R5) è fissata complessivamente pari a 80.000 t/anno, previa messa in riserva (R13) con capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 2.500 t in condizioni di esercizio ordinarie che può incrementarsi fino a 4.600 t in condizioni di esercizio straordinarie. La piattaforma di bio-recupero è localizzata in adiacenza alla piattaforma polifunzionale di stoccaggio e trattamento di rifiuti anche pericolosi di HEA S.p.A., descritta al paragrafo precedente, con cui condivide alcune aree e utilities in ottica di sinergia e razionalità di infrastrutturazione complessiva del sito. L'impianto è finalizzato alla produzione di materiali che cessano la loro qualifica di rifiuto (End of Waste - EoW, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e smi.).

La piattaforma sarà operativa indicativamente per 250 giorni/anno, 5 giorni/settimana e per 8 ore/giorno di lavoro, con la presenza di 11 unità lavorative dedicate. I rifiuti trattabili nella piattaforma di biorecupero deriveranno prioritariamente da attività di ENI prevalentemente ubicate nel Centro - Nord Italia, quali ad esempio interventi presso le stazioni di servizio. I processi avvengono all'interno di un edificio costituito da apposite aree per lo stoccaggio dei rifiuti nonché dalle seguenti zone:

- una zona di ricezione e messa in riserva dei rifiuti in ingresso;
- un impianto di trattamento meccanico dei rifiuti contaminati da idrocarburi;
- baie per il trattamento biologico (bioremediation in biopile statiche) dei rifiuti contaminati da idrocarburi;
- un impianto di trattamento meccanico dei rifiuti non contaminati;
- baie in cui depositare gli aggregati riciclati che hanno cessato la qualifica di rifiuto derivanti dal trattamento meccanico.

Il progetto di ENI Rewind sarà costituito, oltre che dall'impianto di recupero sopra descritto, anche da un Bio-laboratorio analitico destinato al supporto delle attività di impianto nelle analisi e nella verifica della conformità dei rifiuti in ingresso e nel monitoraggio in fase di esercizio delle performance del processo di recupero. Il bio-laboratorio sarà ubicato nella palazzina dedicata anche ad ospitare gli uffici ENI Rewind ed HEA; al fine di contenere i consumi energetici il proponente ha previsto di installare un impianto fotovoltaico con potenza di picco pari a 29,7 kWp in copertura con orientamento prevalentemente verso sud. La piattaforma di bio-recupero avrà delle utilities dedicate comprendenti il box operatori, collocato in adiacenza all'edificio di recupero rifiuti non pericolosi, il sistema di distribuzione dell'energia elettrica e relativa generazione di emergenza con n. 2 generatori (con potenza massima di circa 800 kW e

potenza tecnica nominale pari a circa 1650 kW) per la produzione dell'energia elettrica necessaria per l'alimentazione delle utenze privilegiate di impianto, l'impianto fotovoltaico sopra descritto e il sistema di lavaggio delle ruote.

Le due piattaforme proposte da HEA S.p.A. e da ENI Rewind S.p.A. sopra descritte prevedono inoltre, oltre alla viabilità in comune, aree comuni ed utilities condivise, previste in ottica di sinergia e razionalità di infrastrutturazione complessiva dell'area, così suddivise:

- Pesa e relativo ufficio: presso cui vengono effettuate le operazioni di pesatura e verifica documentale per tutti i carichi in ingresso ed uscita dalle due piattaforme;
- Portineria / guardiania: deputate a servizi di vigilanza estesi a tutto il comparto impiantistico;
- Piperack: sul quale trovano alloggio alcune condotte e tubazioni necessarie per la gestione delle due piattaforme;
- Vasca antincendio e gruppo di pompaggio: destinati a garantire la riserva idrica ai sistemi antincendio presenti nelle due piattaforme; la vasca antincendio avrà una superficie di 154 m² e volume massimo pari a 785,40 m³, mentre le n. 2 pompe avranno potenza nominale pari a 200 kW ciascuna;
- Sistema di rilancio acque reflue domestiche al limitrofo impianto centralizzato di Trattamento Acque di Scarico (TAS) - Sezione TAPO del Centro Ecologico Baiona gestito dalla società HERAmbiente SpA;
- Reti di drenaggio, vasche di raccolta e sistema di rilancio al limitrofo impianto centralizzato di Trattamento Acque di Scarico (TAS) - Sezione TAPI del Centro Ecologico Baiona gestito dalla società HERAmbiente SpA delle acque meteoriche di dilavamento strade, piazzali e coperture (tetti);

Per quanto riguarda le attività di trattamento rifiuti, si precisa che le due Piattaforme saranno del tutto autonome, in quanto tutti i processi di stoccaggio e trattamento dei rifiuti svolti saranno distinti, indipendenti tra loro e completamente autosufficienti.

2.B.4 Localizzazione del progetto

L'area di realizzazione degli interventi previsti, denominata Ca' Ponticelle, è situata in Comune di Ravenna tra il polo chimico e l'area artigianale Bassette, ed avrà superficie complessiva pari a 7,2 ha. La Piattaforma polifunzionale HEA si estenderà per circa 2 ha, mentre la Piattaforma bio-recupero Eni Rewind avrà un'estensione di circa 5,2 ha, comprensivi di utilities condivise ed aree comuni. L'area di intervento è ricompresa tra via Canale Magni, via Bassette e via Baiona; limitrofi all'area, oltre Via Canale Magni in direzione nord, sono presenti siti appartenenti alla Rete Natura 2000, di cui il più vicino è il sito "ZSC-ZPS IT-4070003 - Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo" situato a una distanza di circa 300 metri.

L'area di Ca' Ponticelle è ad oggi inserita in un programma di riqualificazione produttiva che prevede la realizzazione di diversi interventi, quali:

- Esecuzione di interventi di bonifica e messa in sicurezza dell'area (MISP), come previsto dalla "Variante al Progetto operativo di bonifica dei sedimenti e dei terreni della zona Ponticelle – Fase II – 2° Stralcio" - Intervento di messa in sicurezza permanente - Revisione 2", approvato con Determinazione Dirigenziale del Comune di Ravenna n. 861/2018 del 16/04/2018. Le attività della MISP sono

state già completate, come attestato con atto DET-AMB-2021-4223 del 23/08/2021 con cui ARPAE SAC di Ravenna ha rilasciato la certificazione di completamento degli interventi, e hanno previsto la realizzazione di uno strato di capping, al di sopra del quale saranno realizzate le opere oggetto del presente PAUR;

- Esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria previste nel PUA del sub-comparto B “Ca’ Ponticelle”, approvato con Determinazione Dirigenziale della Giunta Comunale di Ravenna n. 625/2018 (Prot. Gen. 199015 del 31/10/2018) ed oggetto di Permesso di Costruire n. 65/2020, rilasciato in data 04/11/2020;
- Realizzazione delle opere di revamping del Forno inceneritore F3 di Herambiente S.p.A. dedicato alla termovalorizzazione dei rifiuti industriali, urbani e speciali anche pericolosi, situato nel Centro Ecologico Baiona, progetto approvato con DGR n. 591 del 15/04/2019;
- Realizzazione dell’impianto fotovoltaico Ponticelle secondo quanto previsto dal progetto presentato da Eni New Energy S.p.A. ed autorizzato con D.G.R. n. 24 del 11/01/2021.

2.B.4 Descrizioni alternative progetto compresa l’alternativa zero

La non realizzazione del progetto (alternativa “zero”) non consentirebbe di creare un polo per il trattamento di rifiuti che possa operare ad ampio spettro. In particolare la non realizzazione della piattaforma polifunzionale di HEA comporterebbe il mantenimento in esercizio dell’attuale Centro Herambiente Servizi Industriali che si avvale di numerosi impianti e piattaforme di trattamento sparsi sul territorio nazionale. Di contro la realizzazione del progetto consentirebbe la disponibilità di un impianto di trattamento di rifiuti che possa garantire la continuità del servizio oggi svolto da Herambiente Servizi Industriali e l’accentramento delle attività di trattamento dei rifiuti, garantendo comunque la priorità alle utenze locali e regionali. Relativamente alla piattaforma di biorecupero proposta da ENI Rewind, la sua realizzazione consentirà di attuare i principi dell’Economia Circolare definiti dalla Comunità Europea e recepiti dall’Italia nel settembre 2020 tramite il recupero di flussi di rifiuti, ad oggi avviati a smaltimento.

In merito alle possibili alternative di localizzazione si evidenzia che a Ravenna vi è la presenza di un lotto di dimensione adeguata nel sito di Cà Ponticelle, al contrario di altri comparti industriali (Ferrara e Mantova), presso il quale è stato completato il Progetto Operativo di Bonifica e che pertanto risulta disponibile in tempi compatibili con quelli del progetto. Rilevante è inoltre la possibilità di valorizzazione di un brownfield, che consente di evitare un ulteriore consumo di suolo, ossia l’impermeabilizzazione di un suolo naturale non interessato da attività antropiche. Da ultimo, si rappresenta che la scelta dell’area di realizzazione delle piattaforme valorizza la sinergia tra le attività presenti in sito e l’attività in progetto, di cui quest’ultima si avvale, come per esempio gli impianti di trattamento delle acque posizionati in aree limitrofe e l’esistente impianto di Termovalorizzazione F3 a cui destinare i rifiuti in uscita dalla Piattaforma polifunzionale HEA. In merito alle alternative tecnologiche si evidenzia che, relativamente alla piattaforma polifunzionale di HEA, quelle previste risultano le migliori tecnicamente possibili in quanto sono definiti tutti gli accorgimenti volti a minimizzare gli impatti sull’ambiente dovuti all’esercizio dell’impianto, con particolare attenzione alle BAT di riferimento per il settore rifiuti come per esempio il sistema di captazione e trattamento delle emissioni in atmosfera, costituito da idonee combinazioni di filtri a maniche, filtri a

carboni attivi e scrubber, che consente di rispettare in ciascun punto di emissione i limiti dei BAT-AEL di riferimento, raggiungendo i valori più bassi dell'intervallo per quanto riguarda le polveri. Relativamente invece alla piattaforma di biorecupero di ENI Rewind, si evidenzia come la biopila sia la tecnologia migliore per il recupero dei rifiuti contaminati da idrocarburi in quanto tecnologia idonea tecnicamente e caratterizzata da ridotta complessità gestionale e da ridotti impatti ambientali rispetto ad altre tecnologie applicabili, come per esempio i trattamenti termici, che, causa un rilevante consumo di energia e significative emissioni in atmosfera, determinano globalmente un impatto ambientale significativamente superiore ai possibili trattamenti biologici.

2.B.5 Descrizione delle attività di cantiere

Le attività di cantiere per la realizzazione delle opere di progetto saranno avviate sul piano di campagna derivante dall'esecuzione del Piano Operativo di Bonifica (POB) di cui alla *“Variante al Progetto operativo di bonifica dei sedimenti e dei terreni della zona Ponticelle – fase II – 2° stralcio – Interventi di messa in sicurezza permanente dell’area Ponticelle – Comune di Ravenna”* autorizzato con Determinazione Dirigenziale del Comune di Ravenna n. 861 del 16/04/2018, che prevede la realizzazione di un capping al di sopra del quale saranno realizzate le opere in progetto. Il cantiere per la realizzazione delle opere in progetto, considerando tutti gli interventi previsti e le sovrapposizioni che vi saranno tra le diverse fasi di cantiere, si protrarrà per circa 22 mesi (88 settimane), e le operazioni si svolgeranno per 5 giorni / settimana, per 8 ore al giorno, con una presenza in cantiere di 50 persone, con picchi di 100 persone. L'accesso al cantiere dei mezzi avverrà in corrispondenza dell'area Ciclat, sul lato meridionale dell'area in prossimità di via Baiona. I progetti prevedono un innalzamento omogeneo del piano di campagna fino ad una quota finale dei piazzali di + 3,20 m s.l.m.; sarà successivamente posato uno strato di protezione del capping di 0,5 m, al di sopra del quale verrà realizzato uno strato di spessore pari a circa 1 metro che fungerà da piano di posa delle fondazioni degli edifici e da base di appoggio per la realizzazione delle pavimentazioni. Il cantiere prevede l'approvvigionamento, per entrambe le piattaforme, di 146.842 m³ totali di materiale, di cui 88.000 m³ di terre, 33.661 m³ di inerti, 17.618 m³ di cemento e 7.563 m³ di bitumi ed asfalti; il trasporto dei materiali e delle strutture necessarie avverrà tramite mezzi pesanti per un totale stimato in 8.423 mezzi, di cui 4.400 mezzi per il trasporto delle terre, 1.683 mezzi per il trasporto inerti, 1.762 mezzi per il trasporto del cemento, 378 mezzi per il trasporto di bitume ed asfalti e 200 mezzi per il trasporto di impianti e prefabbricati. Nel dettaglio la realizzazione delle opere di progetto può essere suddivisa in tre macrofasi, parzialmente sovrapposte tra loro:

- Macrofase 1 - della durata di circa 28 settimane (dal mese n. 1 al mese n. 7), relativa alla formazione del rilevato; oltre ai mezzi di cantiere, il proponente stima un afflusso di 4.400 mezzi pesanti, aventi capacità pari a 20 m³, per il conferimento delle terre;
- Macrofase 2 - della durata di circa 52 settimane (dal mese n. 5, in sovrapposizione con la Macrofase 1, al mese n. 17), relativa alla costruzione della Piattaforma di bio-recupero gestita da ENI Rewind. Oltre ai mezzi di cantiere, il proponente stima un afflusso complessivo di 2.398 mezzi pesanti, distinti in 1.097 mezzi per il trasporto degli inerti (aventi capacità pari a 20 m³), 973 mezzi per il trasporto del cemento (aventi capacità pari a 10 m³) e 328 mezzi per il trasporto di bitume ed asfalti (aventi capacità pari a 20 m³); ai mezzi sopra elencati vanno aggiunti circa 100 mezzi per il trasporto di strutture prefabbricate ed impianti;

- Macrofase 3 - della durata di circa 60 settimane (dal mese n. 8, in sovrapposizione con la Macrofase 2, al mese n. 22), relativa alla costruzione della Piattaforma polifunzionale gestita da HEA. Oltre ai mezzi di cantiere, il proponente stima un afflusso complessivo di 1.425 mezzi pesanti, suddivisi in 586 mezzi per il trasporto degli inerti (aventi capacità pari a 20 m³), 789 mezzi per il trasporto del cemento (aventi capacità pari a 10 m³), 50 mezzi per il trasporto di asfalti e bitumi (aventi capacità pari a 20 m³); ai mezzi sopra elencati vanno aggiunti circa 100 mezzi per il trasporto di strutture prefabbricate ed impianti.

Gli interventi previsti nell'ambito della formazione del rilevato, con la relativa durata, sono i seguenti:

1. Lavorazioni di Ingegneria esecutiva e procurement (durata di circa 20 giorni);
2. Preparazione delle aree di cantiere, comprendente:
 - a. allestimento dell'area di cantiere (durata di circa 10 giorni);
 - b. realizzazione della recinzione e degli accessi di cantiere previsti nell'area Ciclat per i mezzi (durata di circa 10 giorni);
 - c. attività di scavo e di pulizia (durata di circa 10 giorni);
 - d. realizzazione della viabilità di cantiere (durata di circa 10 giorni);
 - e. demob area di cantiere (durata di circa 10 giorni);
3. Apprestamenti di cantiere, comprendenti:
 - a. allestimenti depositi e zone di stoccaggio (durata di circa 10 giorni);
 - b. allestimenti servizi igienico-assistenziali (durata di circa 10 giorni);
 - c. allestimento servizi sanitari di cantiere (durata di circa 10 giorni);
4. Realizzazione degli impianti di cantiere, comprendente:
 - a. realizzazione dell'impianto elettrico di cantiere (durata di circa 10 giorni);
 - b. realizzazione dell'impianto di messa a terra (durata di circa 10 giorni);
 - c. realizzazione dell'impianto idrico di cantiere (durata di circa 10 giorni);
5. Realizzazione dei rinterri, comprendenti:
 - a. i rinterri in area fuori capping (durata di circa 60 giorni);
 - b. i rinterri in area capping (durata di circa 75 giorni);
6. Esecuzione di opere d'arte, così suddivise:
 - a. realizzazione gabbionata lato est (durata di circa 20 giorni);
 - b. realizzazione terre armate (durata di circa 30 giorni);
 - c. realizzazione delle recinzioni perimetrali definitive (durata di circa 20 giorni);

Gli interventi previsti nell'ambito della realizzazione della Piattaforma polifunzionale di HEA prevedono le operazioni di:

1. Lavorazioni di Ingegneria esecutiva e procurement (durata di circa 160 giorni);
2. Preparazione delle aree di cantiere (durata di circa 100 giorni);
3. Apprestamenti di cantiere (durata di circa 45 giorni);
4. Realizzazione degli impianti di cantiere (durata di circa 45 giorni);
5. Realizzazione delle fondazioni degli edifici e delle strutture principali - getti in opera, così suddivise per tipologia di edificio / struttura:
 - a. edificio N1-N2 (durata di circa 40 giorni);
 - b. edificio N7 (durata di circa 40 giorni);
 - c. edificio N4 (durata di circa 40 giorni);
 - d. edificio N8-N10 (durata di circa 40 giorni);
 - e. fondazioni Pipe Rack (durata di circa 25 giorni);

- f. fondazioni opere minori, box prefabbricati, cabine elettriche, GE (durata di circa 25 giorni);
- 6. Montaggi prefabbricati - edifici in opera:
 - a. edificio N1-N2 (durata di circa 60 giorni);
 - b. edificio N7 (durata di circa 70 giorni);
 - c. edificio N4 (durata di circa 65 giorni);
 - d. edificio N8-N10 (durata di circa 65 giorni);
 - e. Pipe Rack (durata di circa 65 giorni);
 - f. installazione opere minori, box prefabbricati, cabine elettriche, GE (durata di circa 65 giorni);
- 7. Realizzazione trituratore:
 - a. ingegneria esecutiva (durata di circa 40 giorni);
 - b. procurement e delivery on site (durata di circa 120 giorni);
- 8. Montaggi:
 - a. strutture in acciaio;
 - b. impianti meccanici (durata di circa 120 giorni);
 - c. impianti elettrici e strumentali (durata di circa 120 giorni);
 - d. pre-commis., commis., startup, training, collaudi (durata di circa 40 giorni);
- 9. Realizzazione di viabilità, aree verdi e recinzioni (durata di circa 25 giorni);
- 10. Rimozione impianto di cantiere (durata di circa 15 giorni);
- 11. Realizzazione sistemi di trattamento aria:
 - a. ingegneria esecutiva (durata di circa 60 giorni);
 - b. procurement e delivery on site (durata di circa 120 giorni);
 - c. montaggio (durata di circa 100 giorni);
 - d. avviamenti (durata di circa 20 giorni);
- 12. Realizzazione parco serbatoi:
 - a. ingegneria esecutiva (durata di circa 60 giorni);
 - b. procurement e delivery on site (durata di circa 120 giorni);
 - c. cantierizzazione (durata di circa 20 giorni);
 - d. fondazioni e opere in elevazione (durata di circa 80 giorni);
 - e. montaggio (durata di circa 100 giorni);
 - f. avviamenti (durata di circa 20 giorni);

Gli interventi previsti nell'ambito della realizzazione della Piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind prevedono le operazioni di:

- 1. Lavorazioni di Ingegneria esecutiva e procurement (durata di circa 100 giorni);
- 2. Preparazione delle aree di cantiere (durata di circa 50 giorni);
- 3. Apprestamenti di cantiere (durata di circa 30 giorni);
- 4. Realizzazione degli impianti di cantiere (durata di circa 30 giorni);
- 5. Realizzazione delle fondazioni degli edifici e delle strutture principali - getti in opera, così suddivise per tipologia di edificio / struttura:
 - a. fondazione edifici (durata di circa 160 giorni);
 - b. area vasche, 1a, 1b, 1c, 1d (durata di circa 40 giorni);
 - c. fondazione pipe rack (durata di circa 60 giorni);
 - d. fondazioni opere minori, come box prefabbricati, cabine elettriche e GE (durata di circa 40 giorni);
- 6. Montaggio dei prefabbricati - edifici in opera, così suddivisi per tipologia di

edificio / struttura:

- a. montaggio strutture edifici (durata di circa 250 giorni);
 - b. area vasche - 1a, 1b, 1c, 1d (durata di circa 20 giorni);
 - c. fondazioni opere minori, come box prefabbricati, cabine elettriche e GE (durata di circa 70 giorni);
7. Montaggio delle strutture in acciaio, dei serbatoi e degli impianti trattamento aria così suddivisi:
- a. sottoservizi (durata di circa 140 giorni);
 - b. impianti meccanici (durata di circa 140 giorni);
 - c. impianti elettrici e strumentali (durata di circa 100 giorni);
 - d. viabilità, aree verdi e recinzione (durata di circa 60 giorni);
 - e. pre-commiss., commiss., start up, training, collaudi (durata di circa 35 giorni);
8. Trattamenti aria:
- a. ingegneria esecutiva (durata di circa 60 giorni);
 - b. procurement e delivery on site (durata di circa 120 giorni);
 - c. montaggio (durata di circa 100 giorni);
 - d. avviamenti, pre-commiss., commiss., start up, training personale) (durata di circa 20 giorni);
9. Trattamenti meccanici dei terreni:
- a. ingegneria esecutiva (durata di circa 60 giorni);
 - b. procurement e delivery on site (durata di circa 120 giorni);
 - c. montaggio (durata di circa 60 giorni);
 - d. avviamenti, pre-commiss., commiss., start up, training personale (durata di circa 20 giorni);

Le attività di cantiere (della durata di circa 22 mesi) per la realizzazione del progetto in esame andranno a sovrapporsi parzialmente con le attività di cantiere previste per la realizzazione dell’Impianto fotovoltaico di ENI New Energy, per la realizzazione del progetto di revamping del forno F3 di Herambiente, mentre quelle per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria previste dal PUA del sub-comparto B “Ca’ Ponticelle” termineranno prima. Il cronoprogramma predisposto dai proponenti per la fase di cantiere delle due piattaforme in progetto vede le attività per la realizzazione dell’Impianto fotovoltaico di ENI New Energy sovrapporsi per i primi 7 mesi circa e le attività per la realizzazione del progetto di revamping del forno F3 di Herambiente per i primi 15 mesi circa.

2.B.6 Descrizione delle condizioni di esercizio

Piattaforma polifunzionale HEA S.p.A.

La piattaforma svolgerà attività di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti anche pericolosi, con operatività annua pari a 250 giorni/anno, ed è costituita dalle seguenti sezioni impiantistiche:

- Sezione N1: locale lavorazione rifiuti solidi sfusi e confezionati, che comprende apposito box e 2 baie di lavorazione (B101, B102), in cui vengono svolte operazioni di riconfezionamento (D14/R12), raggruppamento (D13/R12), addensamento (D14/R12), umidificazione (D14/R12), trattamento chimico-fisico (D9), miscelazione (D13/R12), cernita manuale (D14);
- Sezione N2: sala triturazione rifiuti solidi sfusi e confezionati, in cui vengono svolte operazioni di triturazione (D14/R12) e miscelazione (D13/R12);

- Sezione N3: 5 baie di stoccaggio/raggruppamento/deposito temporaneo rifiuti solidi sfusi aventi capacità massima istantanea di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti in ingresso complessivamente pari a 1.520 t, poste in area esterna sotto tettoia, in cui vengono svolte anche operazioni di raggruppamento (D13/R12) e deposito temporaneo dei rifiuti raggruppati;
- Sezione N4: 13 baie di stoccaggio/lavorazione/deposito temporaneo rifiuti solidi sfusi aventi capacità massima istantanea di stoccaggio (D15/R13) di rifiuti in ingresso complessivamente pari a 2.870 t, all'interno di edificio, in cui vengono svolte anche operazioni di raggruppamento (D13/R12), miscelazione (D13/R12), cernita manuale (D14) e di deposito temporaneo dei rifiuti raggruppati o miscelati;
- Sezione N7: locale stoccaggio/deposito temporaneo rifiuti solidi confezionati, a terra e su scaffali, con capacità massima istantanea di stoccaggio (D15/R13) di rifiuti in ingresso complessivamente pari a 660 t, dotato di area dedicata ai rifiuti comburenti (HP2) confezionati indipendentemente dal loro stato fisico;
- Sezione N8: locale stoccaggio/deposito temporaneo rifiuti liquidi confezionati, a terra e su scaffali, con capacità massima istantanea di stoccaggio (D15/R13) di rifiuti in ingresso complessivamente pari a 780 t, dotato di area dedicata ai rifiuti idroreattivi (HP3/HP12) indipendentemente dal loro stato fisico;
- Sezione N9: parco serbatoi rifiuti liquidi sfusi costituito da 6 serbatoi dedicati allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso (D401-A/B/C/D/E/F di volume utile pari a 120 m³ ciascuno) con capacità massima istantanea di stoccaggio (D15/R13) complessivamente pari a 720 t, 2 serbatoi dedicati alle operazioni di miscelazione (D13/R12) di rifiuti liquidi anche pericolosi (D404-A/B di volume utile pari a 10 m³ ciascuno) e 2 serbatoi dedicati al deposito temporaneo dei rifiuti miscelati (D402-A/B di volume utile pari a 120 m³ ciascuno).
Tutti i serbatoi sono in acciaio fuori terra e dotati di singolo bacino di contenimento dedicato; la capacità di contenimento di ciascun bacino è pari almeno alla capacità geometrica del serbatoio contenuto. La pavimentazione in cemento armato impermeabilizzato di ciascun bacino di contenimento è inclinata convergente verso un pozzetto periferico dotato di stacco valvolato verso l'esterno, a cui poter connettere un'autobotte dotata di sistema di pompaggio per lo svuotamento del bacino stesso dalle acque meteoriche o in caso di fuoriuscite accidentali. I serbatoi dedicati allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso conferiti tramite autobotte presentano caratteristiche diverse in termini di materiali e dotazioni di sicurezza in funzione delle caratteristiche dei rifiuti che possono contenere; in particolare, 4 serbatoi (D401-A/B/C/D) sono dedicati allo stoccaggio di rifiuti infiammabili, 1 serbatoio (D401-F) allo stoccaggio di sostanze altobollenti, 1 serbatoio (D401-E) allo stoccaggio di rifiuti acidi/alcalini. Per tutti i serbatoi del parco è previsto un sistema di polmonazione con azoto e captazione sfiati a guardia idraulica, convogliati a sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera costituito da filtri a carboni attivi;
- Sezione N10: locale lavorazione rifiuti liquidi e bifasici confezionati, in cui vengono svolte operazioni di riconfezionamento (D14/R12), miscelazione (D13/R12), separazione (D14/R12), suddiviso in:
 - zona di transito dei contenitori dei rifiuti liquidi da sottoporre a trattamento e delle autocisterne per le operazioni di carico diretto delle stesse da fusti/cisternette;

- zona di pompaggio per il trasferimento dei rifiuti liquidi alla zona serbatoi;
- zona di riconfezionamento dei rifiuti liquidi (area cappata, isolabile dal resto dell'edificio per mezzo di pannelli sandwich), in cui sono svolte anche le operazioni di separazione dei rifiuti bifasici confezionati;
- zona di lavaggio imballaggi (area cappata, isolabile dal resto dell'edificio per mezzo di tenda), deputata alle operazioni manuali di lavaggio tramite idropulitrice di fusti/cisternette;
- Sezione N11: cassoni di stoccaggio rifiuti solidi sfusi, posti in area esterna sotto tettoia, con capacità massima istantanea di stoccaggio (D15/R13) di rifiuti in ingresso complessivamente pari a 108 t (corrispondente ad un massimo di 6 cassoni di volume pari a 30 m³ ciascuno).

Alle attività dell'installazione sono riconducibili i seguenti punti di emissione convogliata in atmosfera:

- punto di emissione E1 a cui afferiscono le aspirazioni ambientali della sezione N1 (locale lavorazione rifiuti solidi sfusi e confezionati) e della sezione N2 (sala triturazione di rifiuti solidi sfusi e confezionati) nonché le aspirazioni localizzate del box riconfezionamento solidi e del trituratore;
- punto di emissione E2 a cui afferiscono l'aspirazione ambientale della sezione N4 (edificio di stoccaggio/lavorazione di rifiuti solidi sfusi) e gli sfiati del serbatoio di deposito temporaneo dei rifiuti liquidi costituiti da acque reflue di lavaggio ed eventuali spanti (DT1);
- punto di emissione E3 a cui afferiscono gli sfiati derivanti dal parco serbatoi rifiuti liquidi della sezione N9 e dal caricamento delle autocisterne nelle sezioni N9, N10, l'aspirazione ambientale della sezione N10 (locale lavorazione rifiuti liquidi bifasici e confezionati), nonché le aspirazioni localizzate del box lavaggio e del box riconfezionamento liquidi;
- punto di emissione E4 con caratteristiche scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico, ascrivibile ai ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro costituiti dalle aspirazioni ambientali delle sezioni N7 (locale stoccaggio/deposito temporaneo rifiuti solidi confezionati);
- punto di emissione E5 con caratteristiche scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico, ascrivibile ai ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro costituiti dalle aspirazioni ambientali delle sezioni N8 (locale stoccaggio/deposito temporaneo rifiuti liquidi confezionati);
- punto di emissione E6 con caratteristiche scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico, a cui afferisce il gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio.

Alle attività dell'installazione sono riconducibili inoltre le seguenti emissioni diffuse in atmosfera:

- emissione ED1 relativa alle emissioni diffuse da stoccaggio di rifiuti solidi sfusi in baie poste sotto tettoia delimitate su tre lati da pareti (sezione N3);
- emissioni ED2, ED3, ED4 relative agli sfiati da 9 serbatoi di stoccaggio chemicals per sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera;
- emissione ED5 relativa agli sfiati da 6 serbatoi di deposito temporaneo dei rifiuti liquidi costituiti da spurghi degli scrubber (DT2);

- emissione ED6 relativa agli sfiati da serbatoio di stoccaggio gasolio (riserva di alimentazione del gruppo elettrogeno di emergenza).

La nuova installazione è localizzata in adiacenza alla piattaforma di bio-recupero di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa di ENI Rewind descritta al paragrafo precedente, con cui condivide alcune aree e utilities in ottica di sinergia e razionalità di infrastrutturazione complessiva del sito.

La piattaforma polifunzionale HEA prevede inoltre utilities di competenza, quali:

- Box operatori, collocato in adiacenza alla sezione N1;
- Distribuzione energia elettrica e relativa generazione di emergenza, con n. 1 generatore per la produzione di energia elettrica necessaria per l'alimentazione delle utenze in caso di emergenza;
- Lavaggio ruote.

La Piattaforma polifunzionale HEA avrà aree comuni ed utilities condivise con ENI Rewind; oltre alla viabilità comune, alle infrastrutture di esclusiva pertinenza di HEA S.p.A. ubicate all'interno del perimetro della piattaforma polifunzionale ed al portale per il controllo radiometrico, vi saranno locali ad uso esclusivo HEA comprendenti uffici e servizi, un magazzino e officina.

Piattaforma di bio-recupero ENI Rewind S.p.A.

La piattaforma comprende una linea dedicata al recupero di materia mediante trattamento meccanico e biologico (biorisanamento in biopile statiche) di rifiuti contaminati da idrocarburi (capacità massima giornaliera e potenzialità annua di trattamento (R5) pari, rispettivamente, a 240 t/giorno e 60.000 t/anno, previo stoccaggio (R13) dei rifiuti in ingresso) e una linea dedicata al recupero di materia mediante trattamento meccanico di rifiuti non contaminati, previo stoccaggio (R13) dei rifiuti in ingresso. La quantità massima annua di rifiuti non pericolosi ammessi al processo di recupero di materia (R5) è fissata complessivamente pari a 80.000 t/anno, previa messa in riserva (R13) con capacità massima istantanea di stoccaggio complessivamente pari a 2.500 t in condizioni di esercizio ordinarie che può incrementarsi fino a 4.600 t in condizioni di esercizio straordinarie. Entrambi i processi di trattamento dei rifiuti a matrice terrosa avvengono all'interno di un edificio chiuso, in cui si individuano sezioni impiantistiche distinte per svolgere le attività di seguito riportate.

- ricezione e messa in riserva dei rifiuti in ingresso costituita da 6 baie di stoccaggio (S301, S302, S303, S304 di capacità pari a circa 300 m³ ciascuna e A301, A302 di capacità pari a circa 220 m³ ciascuna); l'accesso dall'esterno ad ogni singola baia di scarico avviene mediante portoni dotati di serranda a scorrimento rapido. In condizioni di esercizio straordinarie, evitando qualsiasi promiscuità, possono altresì essere utilizzate anche le 2 baie B007, B009 di capacità pari a circa 700 m³ ciascuna, di norma dedicate al trattamento biologico dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi;
- trattamento meccanico dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi, previa selezione (sia manuale, sia con l'ausilio di pala) per la separazione di eventuali frazioni estranee indesiderate, costituita da:
 - griglia di pre-vagliatura (F301) per la separazione della frazione > 250 mm trattenuta (aggregato grosso), raccolta in cumulo e trasportata tramite pala nelle baie di "quarantena" in attesa della verifica di conformità ai fini

della cessazione della qualifica di rifiuto;

- griglia a dischi (F302) con relativa tramoggia di alimentazione (T301) per favorire la disgregazione delle zolle e la separazione dei materiali grossolani, tipicamente superiori a 40-50 mm, successivamente sottoposti a frantumazione nel trituratore a dischi (P301);
- deferrizzatore (F304) per la separazione di eventuali frazioni metalliche;
- vaglio vibrante (F303) per la separazione della frazione 20-50 mm trattenuta (ghiaia), che viene raccolta in cumulo e trasportata tramite pala nelle baie di “quarantena” in attesa della verifica di conformità ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, mentre la frazione 0-20 mm passante, raccolta in cumulo, viene trasportata tramite pala nelle baie di trattamento per la formazione delle biopile;

con relativo sistema di trasporto a nastri (T302, T303, T304);

- trattamento biologico (bioremediation) dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi costituita da 14 baie di capacità pari a circa 700 m³ ciascuna (B001-B014) per la riduzione delle concentrazioni dei contaminanti organici, fra cui i costituenti del petrolio, nella frazione 0-20 mm ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (terreno). Il processo di bioremediation consiste nella costruzione di un cumulo (biopila) di terreno in strati per un'altezza complessiva di circa 3,5 m, al cui interno vengono posizionate tubazioni di drenaggio in aspirazione in modo da favorire l'ingresso di aria dall'ambiente esterno verso il cumulo, con la finalità di fornire ossigeno ai batteri ed evitare la diffusione di odori. In tal maniera si stimola l'attività microbica aerobica all'interno dei terreni attraverso l'ossigenazione, oltre allo strippaggio dei composti organici volatili. Raggiunta la prevista volumetria del cumulo viene attivato il sistema di aerazione, dando avvio al processo di trattamento. La portata d'aria di aspirazione viene regolata tramite l'inverter della soffiante di cui ciascuna biopila è dotata. Per aumentare la velocità di degradazione naturale, il substrato deve essere adeguatamente preparato, rendendolo omogeneo e soffice nonché addizionato con soluzioni nutrienti a base di composti organici facilmente biodegradabili (come, ad esempio soluzioni zuccherine e/o a base di lecitina di soia e compost), fornendo contestualmente ossigeno e controllando umidità e pH del letto di trattamento. L'attività microbica aumentata favorisce la degradazione dei costituenti organici tramite il processo metabolico dei microrganismi presenti nel terreno. La biopila è di tipo statico e pertanto in fase di esercizio non si prevede movimentazione del materiale presente. A intervalli regolari vengono effettuati controlli analitici e strumentali sui parametri basilari di processo per la verifica del mantenimento e l'eventuale calibrazione delle corrette condizioni operative. Previa “quarantena” in attesa della verifica di conformità ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, il terreno ottenuto dal processo di recupero mediante bioremediation è detenuto in deposito nella stessa baia;
- trattamento meccanico dei rifiuti a matrice terrosa non contaminati, previa selezione (sia manuale, sia con l'ausilio di pala) per la separazione di eventuali frazioni estranee indesiderate, costituita da:
 - trituratore a doppio albero (P304), con relativa tramoggia di alimentazione (T306), per lo sminuzzamento dei rifiuti in ingresso a pezzature inferiori a 50 mm;
 - deferrizzatore (F305) per la separazione di eventuali frazioni metalliche;

- vaglio vibrante (F306) per la separazione dimensionale della frazione 20-50 mm (ghiaia, sopravaglio), frazione 6-20 mm (vaglio intermedio), frazione 0-6 mm (sottovaglio) che vengono raccolte in cumulo e trasportate tramite pala nelle baie di “quarantena” in attesa delle verifiche di conformità ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto;

con relativo sistema di trasporto a nastri (T307, T308, T309, T310);

- deposito degli aggregati riciclati (aggregato grosso, ghiaia, frazione 6-20 mm, frazione 0-6 mm) ottenuti dal trattamento meccanico dei rifiuti a matrice terrosa, previa “quarantena” in attesa della verifica di conformità ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, costituita da 5 baie di deposito (S305, S306, S307, S308, S309) di capacità pari a circa 300 m³. In condizioni di esercizio straordinarie, evitando qualsiasi promiscuità possono altresì essere utilizzate anche le 2 baie B008, B010 di capacità pari a circa 700 m³ ciascuna, di norma dedicate al trattamento biologico dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi.

Il progetto proposto da ENI Rewind S.p.A. si compone anche di un laboratorio (presso palazzina uffici condivisa con Piattaforma polifunzionale Ponticelle proposta da HEA S.p.A.) e di utilities di esclusiva pertinenza, quali magazzini e officina (presso palazzina uffici condivisa con Piattaforma polifunzionale Ponticelle proposta da HEA S.p.A.), uffici e servizi (presso palazzina uffici condivisa con Piattaforma polifunzionale Ponticelle proposta da HEA S.p.A.). Il Bio-Laboratorio analitico, ubicato nella palazzina dedicata anche ad ospitare gli uffici, ha funzione di supporto nelle analisi di verifica della conformità dei rifiuti in ingresso e nel monitoraggio in fase di esercizio delle performance del processo di recupero. Si compone di un laboratorio di preparativa campioni e di un laboratorio di chimica-analitica. Le tecniche analitiche sviluppate sono tutte le principali strumentali e manuali, e comprendono gascromatografia, gascromatografia accoppiata a spettrometria di massa, cromatografia liquida HPLC e ionica, spettrometria ad emissione al plasma, colorimetria, gravimetria; nel laboratorio saranno eseguite analisi su matrici suolo finalizzate alla determinazione dei parametri di accettazione in ingresso e di controllo efficacia del trattamento in biopila. Il bio-laboratorio si compone di un'area di ricezione e preparazione campioni e di un'area analitica strumentale.

Alle attività dell'installazione sono riconducibili i seguenti punti di emissione convogliata in atmosfera:

- punto di emissione E1 a cui afferisce il sistema di abbattimento, costituito da filtro a maniche e filtro a carboni attivi, delle aspirazioni delle biopile;
- punto di emissione E2 a cui afferisce il sistema di abbattimento, costituito da ciclone, filtro a maniche e filtro a carboni attivi, delle aspirazioni della sezione di pretrattamento meccanico;
- punto di emissione E3 a cui afferisce il sistema di trattamento dell'aria aspirata dalla zona di trattamento meccanico dei rifiuti non contaminati e dell'aria da ventilazione dell'edificio;
- punto di emissione E4 con caratteristiche scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico, ascrivibile all'attività di laboratorio.

Alle attività dell'installazione sono riconducibili inoltre le seguenti emissioni diffuse in atmosfera:

- emissione ED1 relativa agli sfiati del serbatoio TK 301 di stoccaggio del nutriente/reagente solido in polvere;

- emissione ED2 relativa agli sfiati dei serbatoi TK 302-303-304 di stoccaggio del nutriente liquido.

Sulla copertura piana della palazzina Uffici e Laboratorio sono installati un impianto fotovoltaico, un impianto di trattamento aria, un impianto di riscaldamento e di condizionamento ed il punto di emissione E4 derivante dalle aspirazioni delle cappe presenti nel laboratorio; è previsto inoltre, al fine di contenere i consumi energetici derivanti dai fabbisogni di climatizzazione, ventilazione e produzione di acqua calda sanitaria, un impianto solare fotovoltaico con potenza di picco pari a 29,7 kWp installato in copertura con orientamento prevalente verso sud. Oltre all'adozione di misure di sicurezza (come i sistemi di controllo accessi, videosorveglianza e antintrusione) si prevede l'installazione di guardiane, di una pesa ponte e relativo ufficio e di un magazzino - officina, nonché dell'impianto antincendio con vasca di raccolta delle relative acque. Per quanto riguarda la gestione delle acque meteoriche coerentemente con le norme applicabili e con i vincoli urbanistici il progetto prevede:

- un sistema fognario di drenaggio separato per le acque derivanti dalle superfici impermeabili dei piazzali e per quelle dei tetti/coperture;
- un sistema di vasche per la raccolta delle acque di prima e seconda pioggia dei piazzali e per la raccolta delle acque dei tetti, che ne consenta la laminazione e l'invio all'impianto TAS - Sezione TAPI di Herambiente con le portate indicate da Herambiente stessa;
- la massimizzazione del recupero delle acque dei tetti nel ciclo produttivo.

Per il funzionamento della Piattaforma bio-recupero si prevedono inoltre le seguenti utilities:

- Box operatori;
- Distribuzione energia elettrica e relativa generazione di emergenza: attività finalizzata alla produzione di energia elettrica necessaria per l'alimentazione delle utenze privilegiate di impianto; la distribuzione di energia elettrica è effettuata mediante la realizzazione di una cabina utente e di due cabine di trasformazione MT/BT. Il sito sarà inoltre dotato di due generatori di emergenza da circa 800 kW elettrici e di potenza termica nominale pari a circa 1.650 kW per ciascun generatore, alimentati a gasolio e posti in locali adiacenti alle cabine CB1 e CB2;
- Lavaggio ruote.

Oltre alle utilities sopra richiamate, le piattaforme proposte da HEA e da Eni Rewind avranno aree comuni ed utilities condivise, descritte al capitolo 2.B.3.

2.B.7 Descrizione della dismissione del progetto e ripristino ambientale

La fase di realizzazione del programma di dismissione dell'impianto (complessivo delle due piattaforme), la cui vita utile è stimata in circa 20 anni, verrà preceduta da una fase di sviluppo dettagliato del progetto relativo e della sua programmazione; sulla base di tale programma, le attività di dismissione si svolgeranno in accordo alle seguenti fasi:

- preparazione delle aree di stoccaggio;
- preparazione e attrezzatura delle aree di trattamento;
- smontaggio e immagazzinamento di tutti i componenti alienabili;
- smontaggio dei componenti meccanici non alienabili e separazione di quelli da trattare;
- smontaggio dei componenti elettrici e loro separazione per tipologia;

- demolizione delle strutture metalliche e delle tubazioni e separazione di quelle da trattare;
- decontaminazione di tutte le apparecchiature meccaniche che lo richiedano;
- taglio, stoccaggio e trasporto di tutti i rottami metallici;
- demolizione delle opere in muratura;
- demolizione delle opere in calcestruzzo;
- sgombero delle aree.

L'attività di smantellamento dell'impianto riguarderà pertanto il trattamento, la manipolazione e lo smaltimento delle componenti alienabili di impianto (motori elettrici, le batterie, le pompe, i ventilatori), delle strutture metalliche, del materiale elettrico, dei manufatti in muratura e delle strutture in calcestruzzo.

2.C. Quadro di Riferimento Ambientale

2.C.1 Aria e Clima

2.C.1.1 Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria (scenario di base)

Il territorio del Comune di Ravenna, dove si colloca l'area di interesse, viene classificato dal PAIR 2020 come area di "Pianura Est" in cui si registrano superamenti dei valori limite di qualità dell'aria per PM_{10} . Per l'analisi dei fattori di pressione sullo stato di qualità dell'aria, il PAIR 2020 presenta una stima del contributo a livello regionale delle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e gas climalteranti suddiviso per macrosettori, da cui emerge che il traffico su strada e la combustione non industriale (principalmente riscaldamento di edifici commerciali/residenziali) rappresentano le fonti principali di emissioni legate all'inquinamento diretto da PM_{10} , seguiti dai trasporti non stradali e dall'industria. Le emissioni industriali e la produzione di energia risultano invece la seconda causa di inquinamento da NO_x , che rappresentano anche un importante precursore della formazione di particolato secondario e ozono. Per la definizione dello scenario di base della qualità dell'aria in relazione all'area industriale/portuale oggetto dell'intervento, i proponenti hanno fatto riferimento alle Stazioni di monitoraggio locale (industriali) denominate "Rocca Brancaleone" e "Porto di San Vitale", considerando in particolare quest'ultima in quanto relativa all'ambito portuale - industriale. I proponenti hanno considerato i principali inquinanti NO_2 , PM_{10} , $PM_{2,5}$, CO, Benzene e SO_2 , riportando i dati desunti dalla relazione tecnica "Rapporto sulla qualità dell'aria della Provincia di Ravenna – Anno 2019", edita a Giugno 2020 dalla Sezione provinciale di Ravenna di ARPAE. In particolare, si evince che biossido di azoto (NO_2) e particolato sono risultati inquinanti critici per il territorio regionale, presenti in concentrazioni superiori ai limiti di legge in diverse aree della Regione, pertanto verranno analizzati nel seguito. Per il biossido di azoto (NO_2) il D.Lgs. 155/2010 fissa un valore limite sulla media oraria pari a $200 \mu g/m^3$ da non superare più di 18 volte all'anno, e un valore limite sulla media annuale pari a $40 \mu g/m^3$. A livello provinciale, sia il valore di media annuale ($40 \mu g/m^3$) che quello di media oraria ($200 \mu g/m^3$) nel 2019 e 2020 sono risultati rispettati in tutte le postazioni della provincia, comprese le due stazioni industriali prima citate, ovvero Rocca Brancaleone e Porto San Vitale. In particolare i valori più alti si rilevano nella stazione di traffico Zalamella. Il valore limite sulla media oraria ($200 \mu g/m^3$) non è mai stato superato in nessuna delle centraline della Provincia (la norma fissa un massimo di 18 superamenti annui). Per tale inquinante è stato osservato un generale miglioramento con una costante riduzione della media annuale nelle diverse stazioni, sempre al di sotto del limite, con un calo più sostenuto a partire dal 2016. Per il PM_{10} il D. Lgs. 155/2010 fissa un valore limite sulla media giornaliera pari a $50 \mu g/m^3$ da non superare più di 35

volte all'anno, e un valore limite sulla media annuale pari a $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$. A livello provinciale, nel 2019 e 2020, il limite della media annuale di PM_{10} è stato rispettato in tutte le postazioni. Il valore limite di 35 giorni di superamento per le concentrazioni medie giornaliere risulta rispettato per alcune stazioni di fondo urbano o suburbano. Nel 2020 si rileva un aumento del numero di giornate in cui si è verificato il superamento del limite giornaliero dovuto a un evento eccezionale che ha comportato un innalzamento delle concentrazioni di particolato in tutta l'Emilia-Romagna, con valori anche superiori ai $100 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nelle stazioni della zona di "Pianura Est" di cui la rete di Ravenna fa parte. Per le stazioni di traffico o industriali, localizzate tutte a Ravenna, il numero di superamenti registrato risulta maggiore del valore limite annuale. I valori di concentrazione media annua oscillano, in modo costante negli anni, con concentrazioni massime di $30 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (2019) nella stazione di Zalamella, che monitora le emissioni derivanti dal traffico, a concentrazioni minime di $22 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (2016) per le stazioni di Parco Bertozzi (Faenza) e Delta Cervia (Cervia). In area industriale portuale invece, area di sedime dell'installazione in esame, si nota, a partire dal 2017, un lieve miglioramento dopo un biennio di peggioramento, sia per quanto riguarda la media annuale che il numero di superamenti della media giornaliera. Il PM_{10} resta tuttavia un inquinante critico sia per i diffusi superamenti del limite di breve periodo, sia per gli importanti effetti che ha sulla salute umana. Considerata la classificazione data a questo inquinante dallo IARC (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro) e le concentrazioni significative misurate, soprattutto in periodo invernale, la valutazione dello stato dell'indicatore non può essere considerata positiva. Per quanto riguarda il Particolato ultrafine $\text{PM}_{2,5}$, il D.Lgs. 155/2010 fissa un valore limite sulla media annuale pari a $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$, mentre l'OMS indica valori guida pari a $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media annuale e $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media sulle 24 ore. A livello provinciale, nel 2019 e nel 2020, il limite relativo alla media annuale del $\text{PM}_{2,5}$ è stato rispettato in tutte le postazioni; i valori più elevati si sono registrati nelle stazioni di "Caorle" e "Porto San Vitale". In particolare il valore limite è stato superato soltanto nel 2016 nella stazione "Porto San Vitale", anche se il valore consigliato dall'OMS di $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ risulta sempre superato in tutte le postazioni. Sempre nella medesima stazione, anche nel 2015 e nel 2017 si sono raggiunti livelli di concentrazione media annua prossimi al valore limite; negli ultimi anni, tuttavia, si osserva un trend decrescente anche per questa stazione. Per quanto riguarda il Monossido di carbonio (CO), il valore limite per la protezione della salute umana indicato dal D.Lgs. 155/2010, media massima giornaliera su otto ore pari a $10 \text{mg}/\text{m}^3$, non è mai stato superato nel 2019 e nel 2020. Per quanto riguarda il benzene, in tutte le stazioni la media annuale è inferiore al limite normativo (pari a $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$), con concentrazioni che oscillano fra $1,0 \mu\text{g}/\text{m}^3$ presso la stazione "Zalamella" (Ravenna) e $0,5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ presso la stazione "San Vitale" (Ravenna), entrambi valori in linea con quelli registrati negli anni precedenti. Relativamente al Biossido di Zolfo (SO_2), il valore normativo più restrittivo previsto per questo inquinante ($20 \mu\text{g}/\text{m}^3$) non è stato raggiunto almeno da quattordici anni in nessuna postazione.

Per quanto riguarda infine lo stato di qualità dell'aria per quanto riguarda l'emissione di gas climalteranti (CO_2), i proponenti hanno preso a riferimento le informazioni reperite negli elaborati del Piano Energetico Regionale (PER) che presenta una valutazione dello stato attuale delle emissioni nell'ambito della definizione, con orizzonte temporale al 2030, dell'obiettivo di una riduzione delle emissioni di CO_2 del 40% rispetto ai valori del 1990. Nel 2014 le emissioni di CO_2 da combustione in Emilia-Romagna risultavano inferiori del 7% rispetto ai livelli del 1990, ossia risultavano pari a 31,3 milioni di

tonnellate di CO₂, contro le 33,7 Mton del 1990. In particolare si osserva che nel 1990 le emissioni risultavano pari a 33.676 kton/anno, mentre nel 2014 il dato era sceso a 31.275 kton/anno; gli scenari previsionali consentono di ipotizzare una ulteriore riduzione che porterà il dato emissivo ad un valore di 27.491 kton/anno nel 2030, anche se lontano dagli obiettivi di decarbonizzazione.

Per quanto riguarda lo stato dell'ambiente relativamente ai fenomeni odorigeni, si evidenzia che le zone di Marina di Ravenna e Porto Corsini, in Provincia di Ravenna, sono state interessate da fenomeni di esposizione ad odore. A livello più locale, in termini di esposizione ad emissioni di odore, si rileva che la sorgente di odore più vicina all'impianto in progetto risulta essere il Centro Ecologico Baiona di Herambiente S.p.a., che sorge in adiacenza all'area oggetto di studio. Le operazioni di trattamento di reflui e rifiuti svolte all'interno del Centro stesso sono inevitabilmente associate ad emissioni di odore: durante le operazioni di trattamento e nel momento stesso dello stoccaggio, ad esempio, si possono liberare nell'ambiente sostanze organiche o inorganiche potenzialmente responsabili del fenomeno odorigeno. Nell'ambito della procedura autorizzativa relativa al progetto di revamping del Forno F3 (conclusasi positivamente con D.G.R. n. 591 del 15/04/2019), lo studio di impatto olfattivo effettuato non ha evidenziato lievi superamenti dei valori di accettabilità del disturbo olfattivo definiti dalle Linee Guida ARPAE esclusivamente per 2 recettori non residenziali, localizzati a poche centinaia di metri dai confini dell'installazione. Dall'analisi dei valori di concentrazione di odore stimati presso i ricettori considerati, espressi in termini di 98° percentile della concentrazione oraria di picco, si evince invece il rispetto dei criteri di accettabilità definiti dalle Linee Guida ARPAE per tutti i recettori residenziali considerati; in particolare, per i centri abitati/commerciali considerati il valore del 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco risulta sempre inferiore a 1 OU/m³.

2.C.1.2 Impatto sulla componente aria sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio

Fase di cantiere

I potenziali impatti attesi sulla qualità dell'aria in fase di cantiere sono riconducibili all'approvvigionamento di materiali, alla realizzazione del rilevato, alla gestione del cantiere, alla costruzione degli edifici, alla realizzazione delle pavimentazioni ed alla realizzazione delle fondazioni ed opere interrato. I proponenti hanno svolto le valutazioni utilizzando, per la determinazione di fattori di emissione, la metodologia U.S. EPA AP-42 e le Linee Guida redatte da Arpa Toscana 26 (LL.GG. ARPAT), confrontando poi il fattore emissivo totale con le soglie assolute di emissione di PM₁₀ (soglia di accettabilità e soglia di attenzione) fornite dalle stesse linee guida ARPAT, al variare della distanza dei recettori sensibili limitrofi all'area di intervento rispetto alla sorgente emissiva e del numero di giorni di emissione. Il cantiere avrà una durata totale di circa 22 mesi (88 settimane) e, per la realizzazione delle opere, si possono individuare 3 macro fasi, parzialmente sovrapposte, rispettivamente relative alla formazione del rilevato, alla costruzione della piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind e alla costruzione della piattaforma polifunzionale di HEA. Per le valutazioni i proponenti hanno individuato tre scenari rappresentativi della fase di cantiere, individuando nello scenario 1, detto scenario di picco, della durata complessiva di 45 giorni, lo scenario maggiormente critico dal punto di vista emissivo, in quanto vede sovrapporsi alle attività relative alla macro-fase 1 (formazione del rilevato) le attività della macro-fase 2 (costruzione della piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind) e rappresenta lo scenario dove si concentra la maggior parte dei quantitativi di materiali polverulenti (terre e inerti) movimentati e dei mezzi necessari

per l'approvvigionamento dei materiali. Per le valutazioni dell'impatto in atmosfera sono stati inoltre presi a riferimento 10 ricettori sensibili limitrofi all'area di intervento, dei quali solamente uno (R01) è di tipo residenziale e dista circa 414 m dal sito di intervento in direzione nord-ovest, e gli altri sono edifici a destinazione produttiva e uffici. Gli impatti sulla qualità dell'aria generati dalle attività interne al cantiere sono legati alle operazioni di carico-scarico da camion, alle attività di posa in opera di terreno e inerti, alle emissioni da gas di scarico dei mezzi d'opera e al transito dei mezzi su strada non asfaltata (piste di cantiere); i ratei emissivi per PM_{10} stimati dovuti a tali attività sono pari a 2238,24 g/h per lo scenario di picco 1, a 1765,29 g/h e a 1263,86 g/h rispettivamente per gli scenari 2 e 3. I proponenti evidenziano come la quasi totalità delle emissioni siano da imputare al risollevarsi di polveri da transiti dei mezzi su piste di cantiere, pertanto hanno previsto misure di mitigazione per tale attività quali la limitazione della velocità dei mezzi pesanti che circolano internamente al sito e la bagnatura delle piste di cantiere non asfaltate, raggiungendo efficienze di abbattimento (solamente attraverso la bagnatura) tra il 50% e il 90%. Ai fini del confronto con le soglie di accettabilità e di attenzione ai ricettori considerati i proponenti stimano un abbattimento dei flussi di polveri emesse per transito di mezzi su strade non asfaltate pari a circa il 90%, ottenendo pertanto valori dei ratei emissivi nei tre scenari pari a 432,79 g/h per lo scenario di picco, 376,50 g/h e 301,99 g/h rispettivamente per gli scenari 2 e 3. Tali valori sono rappresentativi di uno scenario che considera l'intera area di cantiere come un'unica sorgente ed assume che le emissioni di polveri avvengano sempre sul lato dell'area più prossimo ad ogni recettore. In ottemperanza tuttavia alle LL.G.G. ARPAT Toscana, l'area di intervento, estesa per circa 7,2 ha, viene suddivisa in 8 quadranti con dimensione lineare di 100 m, e pertanto i ratei emissivi sopra calcolati, divisi per 8, sono pari a 54,10 g/h per lo scenario di picco 1, a 47,06 g/h e a 37,75 g/h rispettivamente per gli scenari 2 e 3. Considerando inoltre le rispettive distanze dei singoli ricettori dai singoli quadranti e le relative soglie di attenzione, i proponenti hanno valutato l'accettabilità delle emissioni sui ricettori considerati, stimando valori relativi alla soglia di accettabilità inferiori a 1 per tutti e tre gli scenari, ad esclusione di un potenziale superamento della soglia di attenzione per il ricettore R8 (uffici C.E. Baiona Herambiente) distante circa 28 m dal sito di intervento. A fronte del superamento stimato per un ricettore sensibile, i proponenti valutano l'impatto dell'attività interna al cantiere significativo ma di lieve entità e reversibile a breve termine, prevedendo un monitoraggio in corso d'opera per il ricettore R8 (uffici C.E. Baiona Herambiente), unitamente al ricettore R5 (cabinotto peso impianto Albatros), anch'esso interessato da un potenziale superamento della soglia di attenzione, visto il potenziale impatto cumulativo con altri progetti limitrofi che può crearsi in fase di cantiere.

Per quanto riguarda le emissioni da traffico indotto, i proponenti hanno considerato i mezzi necessari per l'approvvigionamento di materiali, per l'accesso delle maestranze e di quelli necessari per la gestione del cantiere. I mezzi totali in ingresso e uscita al cantiere saranno complessivamente 8.423 mezzi pesanti per l'intera durata di cantiere, corrispondenti a 16.846 transiti considerando il percorso di andata e ritorno; inoltre, si stimano circa 11.000 mezzi leggeri corrispondenti a 22.000 transiti considerando il percorso di andata e ritorno. Per la stima delle emissioni, è stata considerata una distanza percorsa pari a 16 km per i mezzi pesanti (corrispondente coincidente con la distanza fino al confine comunale di Ravenna), e una distanza pari a 10 Km percorsa dai mezzi leggeri. Dalla stima delle emissioni di inquinanti atmosferici da trasporti stradali, calcolata considerando i mezzi impiegati per l'approvvigionamento di materiale e per l'accesso

delle maestranze per la gestione del cantiere, le emissioni da traffico indotto risultano complessivamente pari, per l'intera durata del cantiere, a 1,1338 t/anno di NO_x, 0,0487 t/anno di PM₁₀, 0,8435 t/anno di CO, 0,0005 t/anno di SO₂ e 0,1781 t/anno di COV. Tali valori emissivi determinano un'incidenza a livello comunale pari rispettivamente allo 0,10% per NO_x, 0,07% PM₁₀, 0,05% per CO, 0,03% per SO₂ e 0,05% per COV. Per quanto riguarda l'emissione di gas climalteranti, il traffico in fase di cantiere comporterà un'emissione totale pari a 146,853 t/anno di CO₂. Alla luce dei risultati ottenuti da tale confronto, data anche la temporaneità delle emissioni, i proponenti ritengono che le emissioni connesse al traffico indotto dall'attività di cantiere determinino un impatto non significativo.

Fase di esercizio

I potenziali impatti attesi sulla qualità dell'aria in fase di esercizio sono riconducibili alle emissioni convogliate in atmosfera legate all'attività di trattamento dei rifiuti delle due piattaforme e alle emissioni diffuse da traffico indotto (per il conferimento dei rifiuti da trattare, delle materie prime ausiliarie, per l'allontanamento dei rifiuti e/o degli EoW prodotti dalla piattaforma di bio-recupero e per l'accesso degli addetti). Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera legate all'esercizio delle due piattaforme, la piattaforma polifunzionale HEA prevede l'attivazione dei punti di emissione convogliata E1, E2, E3 direttamente connessi alle attività della piattaforma; in particolare all'emissione E1 afferiscono le aspirazioni ambientali della sezione N1 e della sezione N2 nonché le aspirazioni localizzate del box riconfezionamento solidi e del tritratore, all'emissione E2 afferiscono l'aspirazione ambientale della sezione N4 e gli sfiati del serbatoio di deposito temporaneo dei rifiuti liquidi (DT1), mentre all'emissione E3 afferiscono gli sfiati derivanti dal parco serbatoi rifiuti liquidi della sezione N9 e dal caricamento delle autocisterne nelle sezioni N9, N10, l'aspirazione ambientale della sezione N10, nonché le aspirazioni localizzate del box lavaggio e del box riconfezionamento liquidi. La piattaforma prevede inoltre l'attivazione di ulteriori tre punti di emissione convogliata E4, E5 (derivanti unicamente dal ricambio dell'aria ambiente per le sezioni N7 e N8) ed E6 (derivante dal gruppo elettrogeno di emergenza), le cui emissioni sono ritenute dal proponente della piattaforma polifunzionale non significative ai fini dell'inquinamento ai sensi dell'art. 272, comma 5 del D.Lgs 152/2006, nonché le emissioni diffuse ED1, ED2, ED3, ED4, ED5 ed ED6 derivate rispettivamente dallo stoccaggio dei rifiuti solidi sfusi (sezione N3), dai serbatoi di stoccaggio chemicals, dai serbatoi di deposito temporaneo dei rifiuti liquidi (DT2) e dagli sfiati del serbatoio di stoccaggio di gasolio, anch'esse ritenute non significative.

La piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind prevede l'attivazione dei punti di emissione convogliata E1, E2 ed E3 direttamente connessi alle operazioni di recupero rifiuti; in particolare all'emissione E1 afferisce il trattamento dell'aria aspirata dalle biopile (220 Nm³/h per ciascuna delle 14 biopile), all'emissione E2 afferisce il sistema di abbattimento, costituito da ciclone, filtro a maniche e filtro a carboni attivi, delle aspirazioni (5 ricambi/h) della sezione di pretrattamento meccanico, mentre all'emissione E3 afferiscono il trattamento dall'aria aspirata nell'area di trattamento meccanico dei rifiuti non contaminati e il trattamento dell'aria aspirata nell'area di scarico e stoccaggio dell'edificio di recupero. Prevede inoltre l'attivazione degli ulteriori punti di emissione convogliata E4 (cappa del laboratorio - portata massima di 6.000 Nm³/h), giudicata non significativa ai fini dell'inquinamento atmosferico ai sensi dell'art. 272, comma 1 del D.Lgs 152/2006 nonché della parte I All. IV alla parte V (punto jj) dello stesso, E5, E6 (generatori elettrici di emergenza alimentati a gasolio), E7 ed E8 (emissioni da

motopompe dell'impianto antincendio attive solo in condizioni di emergenza), anch'essi giudicati non significativi ai fini dell'inquinamento atmosferico. Sono altresì previste emissioni diffuse ED1, ED2, corrispondenti rispettivamente agli sfiati dei serbatoi di stoccaggio del nutriente/reagente solido in polvere e agli sfiati dei serbatoi di stoccaggio del nutriente liquido, e le emissioni diffuse connesse al transito dei mezzi pesanti all'interno dell'installazione, ritenute non significative dal proponente.

Rispetto a quanto sopra, i proponenti hanno considerato, ai fini della valutazione dell'impatto in atmosfera, le emissioni convogliate E1, E2 ed E3 relative alla piattaforma polifunzionale HEA e le emissioni convogliate E1, E2 ed E3 relative alla piattaforma di bio-recupero ENI Rewind, in relazione ai ricettori puntuali (n. 8) riferiti agli edifici più vicini all'area di progetto; si evidenzia al proposito che i ricettori (o bersagli) puntuali, definiti per la fase di cantiere di cui sopra, sono stati scelti con riferimento agli edifici più vicini all'area di ubicazione dell'intervento di progetto (in varie direzioni). I proponenti hanno stimato i valori emissivi per i principali inquinanti, ossia le Polveri (PM_{10} , $PM_{2.5}$), COV e Benzene (C_6H_6), quest'ultimo solo in riferimento all'esercizio della piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind. Ai fini della valutazione dei risultati, le concentrazioni di inquinanti ai ricettori sono state confrontate con i limiti definiti dal D.Lgs. 155/2010 per PM_{10} , $PM_{2.5}$ e Benzene (C_6H_6), mentre non è stato invece effettuato alcun confronto per le concentrazioni di COV, per i quali il D.Lgs. 155/2010 non definisce alcun limite. La valutazione è stata svolta considerando anche le concentrazioni di fondo desunte dalla stazione di monitoraggio della qualità dell'area di Porto San Vitale, stazione di riferimento per la qualità dell'aria per il sito di intervento.

I proponenti hanno stimato i flussi di massa annuali per i punti di emissione convogliata significativi sopra descritti, assumendo, in via cautelativa, che le polveri siano interamente costituite da PM_{10} . Per quanto riguarda i valori emissivi per i punti di emissione convogliata E1, E2 ed E3 della piattaforma polifunzionale HEA e della piattaforma di bio-recupero ENI Rewind, i proponenti hanno calcolato i relativi flussi di massa annuali stimando valori complessivi rispettivamente pari a 1,755 t/anno di PM_{10} e pari a 28,345 t/anno di COV per l'esercizio della piattaforma polifunzionale HEA, e pari a 0,868 t/anno per PM_{10} , 2,211 t/anno per COV e 0,276 t/anno per Benzene per l'esercizio della piattaforma di bio-recupero ENI Rewind, considerando le massime condizioni emissive. Complessivamente l'esercizio delle due piattaforme in progetto comporta l'emissione di 2,623 t/anno di PM_{10} , 30,556 t/anno di COV e 0,276 t/anno di benzene (quest'ultimo relativo al solo esercizio della piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind).

Per quanto riguarda le emissioni diffuse da traffico indotto l'esercizio della piattaforma polifunzionale HEA comporterà l'utilizzo complessivo di 9.524 mezzi pesanti/anno destinati al trasporto di rifiuti e materiali in ingresso e di rifiuti in uscita dallo stabilimento, corrispondenti a 19.048 transiti/anno su un tragitto totale pari a 28 km (tragitto andata/ritorno per l'autostrada A14), ai quali si devono aggiungere circa 3.500 mezzi leggeri/anno per l'accesso agli addetti, che percorreranno un tragitto complessivo pari a 16 Km (andata/ritorno rispetto al centro urbano di Ravenna. L'esercizio della piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind comporterà un traffico indotto pari a 5.629 mezzi pesanti/anno, che percorreranno un tragitto totale pari a 28 km (tragitto andata/ritorno per l'autostrada A14), a cui si devono aggiungere circa 4.750 mezzi leggeri/anno (per l'accesso degli addetti e altri), che percorreranno un tragitto complessivo pari a 16 Km (andata/ritorno rispetto al centro urbano di Ravenna); a tali stime si devono aggiungere circa 1250 mezzi leggeri afferenti alle utilities comuni, che percorreranno lo stesso tragitto di 16 Km previsto per i mezzi leggeri. Le emissioni da

traffico indotto (mezzi pesanti e leggeri) complessive per le due piattaforme in progetto sono state stimate in 2,858 t/anno di NO_x, 0,108 t/anno di PM₁₀, 1,368 t/anno di CO, 0,001 t/anno di SO₂, 0,267 t/anno di COV e 0,001 t/anno di Benzene.

Facendo riferimento ai dati sopra calcolati, l'apporto emissivo complessivo dato dall'esercizio delle due piattaforme in progetto (emissioni convogliate) e dal traffico indotto (emissioni diffuse), viene stimato dai proponenti in 2,858 t/anno di NO_x, 2,731 t/anno di PM₁₀, 1,368 t/anno di CO, 0,001 t/anno di SO₂, 30,823 t/anno di COV e 2,277 t/anno di benzene. Tali quantitativi comprendono anche le emissioni attualmente riconducibili alle attività svolte presso il Centro Herambiente Servizi Industriali (Centro HASI sito al km 2,6 della S.S. 309 Romea), in quanto i proponenti, volendo rappresentare lo scenario peggiore, hanno considerato cautelativamente il permanere delle stesse, sebbene queste cesseranno a seguito della messa a regime della Piattaforma polifunzionale. Considerando invece una situazione più fedele alla realtà, cioè un solo anno di sovrapposizione del Centro HASI con l'esercizio della Piattaforma polifunzionale (il Centro cesserà la propria attività entro un anno dell'avvio della Piattaforma polifunzionale stessa), l'impatto complessivo, riferito ai soli parametri NO_x e PM₁₀, viene stimato in 2,230 t/anno di NO_x e in 1,747 t/anno di PM₁₀.

Rispetto alle stime di cui sopra, per quanto concerne NO_x e PM₁₀, con riferimento alle previsioni del PAIR 2020 sul saldo zero e parimenti in relazione alle disposizioni di cui all'art 5.2.2 delle NTA del PUA Ex Enichem, considerando altresì la cessazione delle emissioni attualmente riconducibili all'attività del Centro HASI (entro 12 mesi dall'entrata in esercizio della piattaforma polifunzionale HEA), i proponenti ritengono, in virtù degli specifici accorgimenti mitigativi e compensativi proposti (che saranno descritti nel seguito al capitolo 2.C.18), che sarà raggiunto il saldo emissivo zero per polveri ed ossidi di azoto. In merito agli altri inquinanti i proponenti ritengono che le emissioni totali risultano essere scarsamente significative rispetto alle emissioni a livello comunale.

Relativamente alle emissioni odorigene derivate dall'esercizio delle due piattaforme, gli impatti sono riconducibili alle emissioni in atmosfera da trattamento rifiuti. I proponenti hanno valutato anche l'impatto olfattivo ai recettori. Per la definizione dei valori di accettabilità, i proponenti hanno fatto riferimento a quanto previsto dalla Delibera di Giunta Provinciale di Trento n. 1087 del 24/06/2016), così come indicato nella Determina Dirigenziale della Regione Emilia-Romagna n. DET-2018-426 del 18/05/2018, che costituisce approvazione della Circolare interna recante la Linea Guida 35/DT "Indirizzo operativo sull'applicazione dell'art. 272 Bis del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm" in tema di inquinamento olfattivo. Per quanto concerne la piattaforma polifunzionale di HEA, la caratterizzazione delle sorgenti emissive odorigene è stata svolta a partire dai dati relativi al Centro di stoccaggio e pretrattamento rifiuti di HERAmbiente Servizi Industriali sito al km 2,6 della S.S. 309 Romea (la cui attività cesserà a seguito della messa a regime della piattaforma HEA), in quanto si ritiene che i rifiuti attualmente gestiti nel Centro siano del tutto analoghi, come tipologie, a quelli che potranno essere gestiti nella Piattaforma polifunzionale in progetto. È stato pertanto considerato il più elevato valore di concentrazione di odore tra quelli registrati in occasione di alcuni monitoraggi svolti con riferimento ai punti emissivi del suddetto Centro di stoccaggio e pretrattamento rifiuti. Per quanto riguarda invece la piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind, i proponenti hanno considerato che nei pretrattamenti meccanici dei terreni contaminati destinati a biopila siano attese contaminazioni da COV, e pertanto la presenza di tali sostanze

determinerà, quindi, anche la formazione di emissioni odorigene. Ai fini delle valutazioni previsionali di impatto odorigeno, i proponenti hanno considerato un modello di 4x4 Km e tenuto conto delle condizioni peggiorative alle sorgenti rispetto alla normale condizione nella quale l'impianto dovrebbe trovarsi ad operare, dal momento che il contesto nel quale si inserisce l'intervento risulta compromesso dal punto di vista odorigeno e vista la posizione dell'area di intervento rispetto agli abitati di Ravenna, Marina di Ravenna e Punta Marina. Inoltre, a fronte dell'ampliamento del modello sopra citato, sono stati individuati e presi a riferimento ulteriori ricettori sensibili rispetto a quelli considerati per le valutazioni dell'impatto sulle altre matrici ambientali. Dette condizioni cautelative sono state simulate immettendo come dato di input emissivo odorigeno nelle varie sorgenti un valore di 500 OUE/m³ previsti per la piattaforma bio recupero ENI Rewind e di 380 OUE/m³ misurati presso l'impianto Hasi per la piattaforma HEA (emissioni E1, E2 ed E3); l'emissione E3 della piattaforma di bio-recupero, relativa al trattamento di terreni non contaminati asservita alla sola ventilazione del capannone, non è stata considerata nella simulazione. Inoltre, l'emissione E1 di ENI Rewind, essendo caratterizzata da una portata di odore inferiore a 500 OUE/s, non è stata considerata nel computo del modello previsionale. Lo scenario previsionale è stato inoltre completato con l'inserimento dei dati emissivi delle sorgenti diffuse relative alla piattaforma polifunzionale HEA, da ED1 a ED6, e alla piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind, ED1 e ED2. I risultati delle stime in corrispondenza di ciascun ricettore discreto individuato sono stati espressi come 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco di odore sull'intero dominio temporale considerato. I valori stimati evidenziano il rispetto dei valori di accettabilità delle concentrazioni di odore assunti in corrispondenza di tutti i ricettori individuati.

2.C.1.3 Impatto del progetto sul clima con particolare riferimento al contributo negativo/positivo di emissioni di gas climalteranti

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera di gas climalteranti, le stesse sono riconducibili, in fase di esercizio, al traffico indotto (derivante dal conferimento dei rifiuti da trattare e delle materie prime ed ausiliarie, nonché dall'allontanamento di rifiuti e di EoW prodotti e dal traffico indotto per l'accesso degli addetti), al consumo di combustibili per i mezzi d'opera utilizzati per il trattamento dei rifiuti nelle due piattaforme e al consumo di energia elettrica per i sistemi di trattamento aria, per la gestione dei reflui, per il trattamento dei rifiuti e per la gestione generale delle piattaforme. Relativamente al traffico indotto, per determinare l'emissione complessiva, i fattori di emissione dei mezzi (Database ISPRA) sono stati moltiplicati per il numero di mezzi pesanti indotti dall'esercizio delle due piattaforme e per la distanza da essi percorsa, ottenendo un valore complessivo pari a circa 326,490 t/anno di CO₂ per entrambe le piattaforme di progetto. Relativamente alle emissioni da consumo di combustibili ed energia elettrica, i proponenti hanno considerato l'energia elettrica consumata, l'energia elettrica autoprodotta da fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico piattaforma bio-recupero ENI Rewind) ed il gasolio utilizzato per l'alimentazione di macchinari per il trattamento di rifiuti per entrambe le piattaforme, ottenendo un valore complessivo pari a circa 2.323,923 t/anno CO₂. Il quantitativo complessivo di CO₂ emessa viene pertanto stimato in circa 2.650,413 t/anno. Tale valore emissivo avrà un'incidenza pari a 0,13% sul totale delle emissioni di CO₂ a livello comunale e, secondo i proponenti, è da ritenersi non significativo se si considera la futura cessazione dell'attività del centro HASI, che determinerà una riduzione delle emissioni da traffico indotto, e in considerazione delle misure compensative proposte illustrate al capitolo

2.C.18, che consentono un assorbimento parziale della CO₂ emessa dal progetto.

2.C.2 Suolo e sottosuolo

2.C.2.1 Inquadramento geologico (scenario di base)

L'area in oggetto ricade nel vasto bacino sedimentario dell'unità geomorfologica denominata Pianura Padana e più precisamente nella parte sud-orientale della stessa, delimitata a Nord dal corso del Fiume Po, a sud dalle pendici collinari dell'Appennino Romagnolo, e ad Est dal Mare Adriatico. L'attuale assetto geologico della Pianura Padana può essere ricondotto, nel suo complesso, al lento e progressivo riempimento del settore meridionale del bacino marino occupato dall'alto Adriatico, il quale ebbe inizio nella fase centrale dell'orogenesi Alpina e Appenninica (Cenozoico). Nei dintorni dell'area di riferimento sono riconoscibili elementi legati all'andamento della linea di riva ed alla conseguente formazione dei cordoni dunosi che da monte verso valle si sono succeduti a partire dal I secolo d.C. L'area di pertinenza del progetto in esame è interessata dall'allineamento dei cordoni litorali riferibili al X-XVI secolo d.C.; nei pressi sono inoltre presenti tracce di canali di bonifica. Il sistema geolitologico affiorante per l'area in esame è l'Unità di Modena formatasi in età post-romana, la quale costituisce la parte sommitale del Subsistema di Ravenna. Il sistema deposizionale di tale Unità si caratterizza per una successione litologica orizzontale che vede, a partire dalla costa, il susseguirsi di "*Sabbie di cordone litorale*" e "*Argille e torbe di retrocordone*". Per quanto riguarda la geomorfologia, l'area in esame ricade in una zona caratterizzata da sedimento di provenienza padana, e presenta un assetto con andamento pianeggiante, con quota media di 1 m s.l.m. Tale geomorfologia locale, unitamente alla presenza del reticolo scolante di bonifica (il Cerba, la Canala, il Cupa, il Drittolo, il Fagiolo ed il Lama), determina la classificazione dell'area in esame come "area di potenziale allagamento", con tirante idrico inferiore a 50 cm.

2.C.2.2 Inquadramento idrogeologico (scenario di base)

Dal punto di vista idrogeologico, il materasso alluvionale del territorio nei pressi del sito in esame è sede di un sistema acquifero "multifalda" (orizzonti permeabili di natura sabbiosa, intercalati da setti impermeabili a matrice argillosa), variamente collegato al più esteso sistema idrogeologico della pianura emiliano-romagnola. L'assetto stratigrafico locale manifesta, tra 0,1 m e 2,0 m dal p.c., la presenza di materiale di riporto, costituito da sabbia fine di colore beige/nera, assimilabile al sedime inertizzato, presente su quasi tutta l'area. Sotto al riporto sono presenti terreni naturali costituiti da sabbia fine talvolta limosa o con presenza di ghiaia, che sporadicamente affiora fino al piano di campagna. Gli strati sabbioso/limosi costituiscono la sede di una falda libera che, in corrispondenza del sito in esame, manifesta un deflusso con direzione circa S-SO; la falda si rileva a profondità pari a circa 2 m da p.c. e si estende fino a circa 30 m di profondità, sostenuta dagli strati meno permeabili. L'area in esame ricade infatti nello scenario di pericolosità medio P2: alluvioni poco frequenti per quanto riguarda il Reticolo Secondario di Pianura (RSP). In passato nell'Area Ponticelle erano presenti 21 vasche, delimitate da argini in terra, utilizzate per la sedimentazione delle acque meteoriche dello stabilimento allora presente, per l'equalizzazione delle acque azotate e per processi di fitodepurazione. L'area Ponticelle è risultata contaminata principalmente da mercurio, cadmio e cromo VI, e pertanto si è dato il via a un progetto di bonifica, iniziato con l'approvazione del Comune di Ravenna in data il 10/05/1999, che si è sviluppato, a partire dal 2015 in seguito a varie sospensioni dei lavori, in un 1° stralcio che prevedeva lo smaltimento dei

cumuli fuori terra, e un 2° stralcio della variante progettuale che prevedeva la realizzazione di una Messa in Sicurezza Permanente (MISP) del sito, attraverso l'impiego di una tecnologia di capping, al fine di garantire la massima sicurezza e sostenibilità ambientale, interrompendo tutti i percorsi di esposizione dei contaminati rispetto all'ambiente; tale intervento è stato completato nel 2021 (Determina DET-AMB-2021-4223). Lo stato attuale pertanto vede parte dell'area di intervento costituita da uno strato superficiale di capping che costituirà parte del piano campagna di base degli interventi di progetto in esame. In particolare l'area eredita dalla Messa in Sicurezza Permanente un piano campagna a una quota di rilevato posta a +0,50 m al di sopra del livello di posa del capping sopra citato (mediamente posto a +1,00 m s.l.m.); i progetti oggetto del presente PAUR prevedono di elevare la quota di imposta delle opere di industrializzazione a +3,20 m s.l.m., ossia a circa 1,70 m sopra il livello della quota finale delle opere di MISP.

2.C.2.3 Impatto dell'opera sul suolo e sottosuolo

Fase di cantiere

Le attività potenzialmente impattanti sulla componente suolo e sottosuolo in fase di cantiere sono quelle di realizzazione del rilevato, delle fondazioni e di scavo, l'attività di occupazione di aree permeabili, nonché le operazioni di deposito di materiali e gestione di rifiuti di cantiere e il possibile sversamento di sostanze inquinanti. Per quanto riguarda la prima attività, i proponenti evidenziano che i progetti prevedono un innalzamento omogeneo del piano campagna fino ad una quota finale dei piazzali di + 3,20 m s.l.m., che prevederà la posa di uno strato di protezione del capping di 0,5 m, al di sopra del quale sarà poi realizzato uno strato di fondazione di spessore pari a circa 1 metro che fungerà da piano di posa delle fondazioni degli edifici e da base di appoggio per la realizzazione delle pavimentazioni (strato di usura, binder e tappeto di base). Tale intervento di alterazione dell'assetto morfologico consentirà di porre in condizioni di sicurezza idraulica il comparto, ponendo il piano di imposta degli edifici e degli impianti al di sopra del tirante idrico atteso in caso di evento alluvionale. Per quanto riguarda le attività di realizzazione di fondazioni, i proponenti evidenziano che le stesse non comprometteranno l'integrità del sottostante strato di capping, in quanto le fondazioni saranno innestate nello strato di riporto (ossia nel rilevato) e potranno quindi essere realizzate senza necessità di procedere a scavi profondi; in particolare, la realizzazione della Piattaforma Polifunzionale HEA prevederà scavi con profondità massima pari a circa 80 cm (quota sommitale platea a 3,20 m e quota imposta platea a 2,40 m), mentre la Piattaforma di bio-recupero ENI Rewind prevederà scavi con profondità massima non superiore a 150 cm (con quota di imposta minima a 1,7 m al di sopra della quota sommitale del capping). Gli scavi necessari per predisporre i sistemi di tubazioni interrate per lo smaltimento dei contributi di pioggia avranno profondità massima di 1,5 m rispetto al nuovo piano stradale, garantendo, ove presente, l'integrità del capping. In merito all'attività di realizzazione delle pavimentazioni con conseguente occupazione di aree permeabili, i proponenti evidenziano che, ad eccezione delle acque potenzialmente contaminate dilavanti l'area pavimentata dei baraccamenti che saranno gestite come rifiuto, le acque meteoriche drenate insistenti sulle aree soggette a capping verranno convogliate nella vasca di laminazione presente nell'area di intervento e successivamente regimate in maniera analoga a quanto già effettuato per le acque meteoriche dilavanti l'area oggetto di intervento di MISP, in ottemperanza a quanto previsto nel Progetto Operativo di Bonifica (POB); le acque meteoriche insistenti sulle aree non oggetto di capping verranno

invece semplicemente regimate per allontanarle dalle aree in cui avvengono le lavorazioni, per poi lasciarle infiltrare nel terreno; l'infiltrazione dal piano campagna nei terreni insaturi non altererà il deflusso della falda, in quanto prima dell'avvio delle opere di Messa in Sicurezza Permanente (MISP) l'intero comparto si presentava come un terreno in cui le acque meteoriche potevano infiltrarsi. Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali sono inviate alle vasche di raccolta condivise tra le due piattaforme e poi inviate ad idoneo sistema di trattamento presso l'impianto TAS gestito da Herambiente S.p.A, evitando quindi scarichi diretti in corpi idrici superficiali o nel suolo e rispettando pertanto il criterio di non aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente. Per quanto riguarda le operazioni di deposito di materiali e di gestione di rifiuti di cantiere con possibile sversamento di sostanze inquinanti, i proponenti evidenziano che la gestione delle aree di cantiere e le opere di regimazione meteorica consentono di escludere ogni possibile scarico di reflui di cantiere nei corpi idrici superficiali o nel suolo. In particolare, i rifornimenti di carburante dei mezzi verranno effettuati da serbatoio con pompa erogatrice disposto sotto tettoia e al di sopra di skid con bacino di contenimento di dimensioni adeguate al fine di contenere eventuali sversamenti accidentali di carburante; l'area adibita per il deposito dei materiali di cantiere sarà inoltre dotata di un sistema perimetrale di regimazione delle acque meteoriche con raccolta delle acque potenzialmente contaminate, che verranno gestite come rifiuto liquido. Eventuali sversamenti accidentali di altre sostanze inquinanti saranno segregati dallo stesso sistema senza alcun possibile contatto con il terreno sottostante. Infine, la gestione dei rifiuti di cantiere avverrà con modalità tali da evitare qualsiasi forma di dilavamento meteorico e quindi scongiurando ogni possibile fonte di contaminazione del suolo, prevedendo lo stoccaggio in cassoni chiusi dei rifiuti di dimensioni ridotte, quali cartoni, plastiche, metalli, vetri o inerti, mentre eventuali stoccaggi in cumulo avverranno su area pavimentata con copertura mediante teli al fine di evitarne il dilavamento.

Per quanto sopra descritto i proponenti ritengono l'impatto del progetto in fase di cantiere, sulla matrice suolo e sottosuolo, non significativo.

Fase di esercizio

I potenziali impatti sulla qualità del suolo in fase di esercizio sono riconducibili alla gestione delle due piattaforme di progetto ed ai potenziali incidenti legati da sversamenti accidentali di sostanze inquinanti, con particolare riferimento agli impatti legati alle attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti che possono causare produzione di percolati e potenziali incidenti intesi come rilascio di sostanze / rifiuti. Le opere in progetto saranno in parte realizzate al di sopra dello strato di capping che garantirà un isolamento tra gli strati superiori e quelli inferiori del suolo, mentre, nelle aree non oggetto di capping, sarà comunque presente un rilevato, con quota finale +3,20 m s.l.m., che limiterà al minimo possibili interferenze con gli strati inferiori del suolo. Tutte le aree operative delle due piattaforme saranno inoltre completamente pavimentate, al fine di contenere eventuali sversamenti accidentali di sostanze inquinanti e qualsiasi possibile loro infiltrazione nel suolo. Le stesse sono inoltre servite da rete fognaria; in particolare le aree esterne agli edifici sono servite dalla rete acque meteoriche, con successivo invio delle stesse a trattamento presso l'impianto TAS di Herambiente, mentre le aree interne agli edifici sono dotate di una specifica rete di raccolta di acque di lavaggio / percolati o per la raccolta di sversamenti accidentali. Per la Piattaforma polifunzionale si prevede una gestione mediante convogliamento dei reflui ad un idoneo serbatoio di raccolta o in pozzetti ciechi, per il successivo invio come rifiuto ad impianti terzi autorizzati. Per la Piattaforma bio-recupero si prevede invece la raccolta dei percolati e delle acque di

lavaggio e successivamente il loro invio mediante condotta dedicata all'impianto TAS di Herambiente.

Per quanto riguarda inoltre potenziali impatti derivanti da fenomeni di allagamento, riconducibili ad alluvioni dal reticolo scolante di pianura, che possano interessare l'area di impianto provocando il dilavamento ed il trascinamento di rifiuti, i proponenti evidenziano che i progetti delle due piattaforme, oltre ad essere realizzati a circa +3,20 m s.l.m. (+1,70 m sopra il livello della quota finale delle opere di MISP per le zone ove è presente il capping), non prevedono vani utilizzati al di sotto del tirante idrico, non presentano scantinati, scannafossi e rampe di rimesse interrato. Per quanto riguarda il consumo di suolo derivato dalla realizzazione del progetto su aree attualmente non utilizzate, i proponenti evidenziano che l'area è stata oggetto di uno specifico Piano di Bonifica, come sopra richiamato, che ha previsto significativi interventi di messa in sicurezza con alterazione della porzione superficiale del suolo e con la posa in opera di uno strato superficiale di capping che costituirà parte del piano campagna di base degli interventi in progetto.

Il progetto consentirà inoltre di recuperare un brownfield in attuazione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione a livello comunale, ed in particolare rispetto a quanto previsto dal Piano Urbanistico Attuativo (PUA) del sub-comparto B, stralcio del PUA "Ex-Enichem", approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 625 del 31/10/2018, P.G. n. 119015 del 9/1/2018 (pubblicato sul BUR n. 375 del 28/11/2018). Si evidenzia inoltre che il sito di intervento ricade all'interno di una zona a vocazione industriale nella quale non sono presenti attività di produzione agricola potenzialmente interessate da eventuali impatti riconducibili al progetto in esame (come ravvisabile dalla carta dell'uso del suolo del PSC di Ravenna), in quanto le uniche zone agricole di un certo rilievo sono ubicate ad oltre 500 m dal sito di intervento, oltre i canali afferenti alla Pialassa.

Per quanto sopra i proponenti ritengono l'impatto di progetto sulla matrice suolo e sottosuolo in fase di esercizio non significativo.

2.C.3 Acque sotterranee e superficiali

2.C.3.1 Inquadramento delle acque sotterranee (scenario di base)

L'area di interesse rientra nel complesso della pianura alluvionale padana, come desumibile dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) dell'Emilia Romagna; tale sistema risulta caratterizzato in prevalenza da depositi fluviali e deltizi padani costituiti quasi esclusivamente da sabbie grossolane e medie che, proseguendo verso Est, fanno transizione fino al settore della piana costiera adriatica. La rete di monitoraggio ambientale delle acque sotterranee della provincia di Ravenna è stata ridefinita a seguito del processo di individuazione e caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei avvenuto con Deliberazione di Giunta Regione Emilia-Romagna n. 350/2010, e comprende, dal 2016, 65 reti di monitoraggio finalizzate a monitorare lo stato chimico e lo stato quantitativo delle acque. Nei pressi dell'area di intervento sono presenti i piezometri di monitoraggio degli acquiferi "*Pianura Alluvionale - confinato inferiore*", "*Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore*", "*Pianura Alluvionale Costiera - confinato*" e "*Freatico di pianura costiero*". Complessivamente, nell'anno 2016, in provincia di Ravenna sono state monitorate 49 stazioni per la valutazione qualitativa e 62 stazioni per la classificazione quantitativa delle acque sotterranee; i monitoraggi dello Stato Quantitativo delle Acque Sotterranee (SQUAS) per i pozzi ubicati in prossimità del sito di intervento indicano uno stato complessivamente "*Buono*", mentre la valutazione

dello Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) per i piezometri più prossimi all'area in esame per gli anni 2014, 2015 e 2016 ha riportato uno stato “Buono” per l'acquifero “*Pianura Alluvionale - confinato inferiore*”, mentre uno stato “Scarso” per l'acquifero “*Freatico di pianura costiero*”. Si rappresenta infine che l'area di intervento non rientra in alcuna zona vulnerabile, ossia un'area in cui gli acquiferi sono fortemente esposti al rischio di un danno secondo la “*Nuova Carta Regionale della Vulnerabilità: Aspetti metodologici*” (Determinazione n. 6636/2001 della Direzione Ambiente e difesa del suolo e della costa della Regione Emilia Romagna). Per quanto riguarda più nello specifico lo stato delle acque sotterranee a stretto contatto con il sito di intervento, si rappresenta che dal 2010 è operativo un protocollo per il periodico monitoraggio della falda dell'intero Sito Multisocietario denominato Ex Enichem, dal quale è emerso uno stato di contaminazione diffuso ma di entità tale da non richiedere interventi, se non un monitoraggio. Gli esiti delle analisi svolte nel corso del 2020, i cui risultati sono riportati nella Relazione tecnica “Falda superficiale di sito, periodo Gennaio 2020 – Gennaio 2021” redatta da ATI Semataf S.r.l. – BAW S.r.l. per conto di RSI (Ravenna Servizi Industriali S.C.p.A.), soggetto attuatore del monitoraggio, mostrano concentrazioni di solfati tipiche delle acque salmastre (come quelle dei cloruri ed i valori di salinità) e valori di ferro, manganese e arsenico riconducibili alle caratteristiche naturali del sito ed alle caratteristiche geochimiche della falda e non alla presenza di contaminazione specifica nell'area. Per quanto riguarda in particolare i composti organo-clorurati, e nello specifico al cloruro di vinile, così come per l'MtBE (metil-t-butil etere), non si riscontrano superamenti delle relative CSC presso i piezometri superficiali. Infine, l'azoto ammoniacale risulta presente in concentrazioni superiori al valore di riferimento (0,5 mg/l) sostanzialmente in tutti i piezometri monitorati. Relativamente alle distribuzioni dei principali inquinanti monitorati nei piezometri profondi situati presso l'area di intervento, le concentrazioni di solfati rilevate risultano tipiche delle acque salmastre, anche di un ordine di grandezza superiori alle CSC. Relativamente alla presenza di ferro, manganese e arsenico valgono considerazioni analoghe a quelle della porzione superficiale prima citata, in quanto la stessa è riconducibile alle caratteristiche naturali del sito ed alle caratteristiche geochimiche della falda e non alla presenza di contaminazione specifica nell'area. Presso l'area non si rilevano superamenti delle CSC per i parametri Cloruro di Vinile e MtBE, mentre le concentrazioni di azoto ammoniacale, nettamente superiori alle CSC in tutto il Sito Multisocietario, sono da correlarsi con la natura torbosa dei terreni e con le condizioni geochimiche dell'acquifero.

La zona d'intervento è caratterizzata da porzioni idrogeologicamente distinte. La porzione superiore è occupata da un insieme di falde freatiche di limitata potenzialità ed in equilibrio idrodinamico col mare: presenta lo strato più superficiale, che si estende dal piano campagna ad una profondità di circa 30 metri, non connesso con l'acquifero regionale, che è esposto fortemente alle contaminazioni e presenta un'oscillazione piezometrica stagionale marcata, e un secondo strato (tra i 60 e i 100 m circa sotto il p.c.) che mostra caratteristiche più uniformi, ed è collegato dell'acquifero regionale. La seconda porzione, compresa tra l'orizzonte impermeabile e il basamento sedimentario marino (circa a quota - 400 m dal p.c.), ospita un acquifero artesianesimo molto più esteso. Allo stato attuale gli strati di terreno sopra descritti sono, per una porzione di area, separati dallo strato di capping, che funge da barriera impermeabile di separazione degli stessi e svolge un ruolo di protezione da eventuali contaminazioni provenienti dalla superficie; il pacchetto di capping è in particolare costituito da telo in HDPE che, unitamente al geocomposito bentonitico, costituisce una barriera impermeabile in grado

di fornire protezione alle componenti ambientali.

2.C.3.2 Inquadramento delle acque superficiali presenti (scenario di base)

L'area di interesse si trova in prossimità del Bacino del Canale Candiano e a breve distanza dalle Pialasse Baiona e Piombone, afferenti al Candiano e alla costa; il bacino del Canale Candiano è suddiviso in sottobacini, e l'area in esame ricade nel sottobacino del Canale Magni. Il Canale Candiano è considerato un bacino idrografico a sé stante che si sviluppa per una lunghezza di circa 11 km a Nord Est di Ravenna, mantenendo il collegamento tra la città e la Darsena San Vitale (km 3) e fra quest'ultima ed il mare (km 8 circa). Esso comprende i territori della Pialassa Baiona a Nord e della Pialassa Piombone a Sud: due zone fittamente canalizzate, riceventi acque da numerosi bacini scolanti agricoli ed urbanizzati, e comprendenti, tra l'altro, i reflui del depuratore di Ravenna e di Russi, nonché dello stabilimento Petrolchimico, cui si aggiungono le acque depurate di Marina di Ravenna, di Punta Marina e di Lido Adriano. I principali canali di scolo sono: il Cerba, la Canala, il Cupa, il Drittolo, il Fagiolo (conosciuto anche con la denominazione di Canale Basette) ed il Lama. Il bacino abbraccia, nel complesso, una superficie di circa 65 km², ai quali vanno aggiunti circa 151 km² afferenti all'ulteriore territorio compreso tra il Fiume Montone ed il Fiume Ronco (a monte della loro confluenza), ed è limitato a sud dal tratto del Canale Emiliano-Romagnolo, che li interseca entrambi e che si sviluppa in un complesso di fossi e canali minori (Minarda, Branzolino, Villafranca, Fossatello, ecc.) che, confluendo nello scolo Lama, vanno a recapitare normalmente nel Fiume Ronco (tra Ghibullo e Longana). Il bacino attraversa un territorio prettamente agricolo, prima di immettersi nel Canale Candiano. La stazione di monitoraggio delle acque superficiali più prossima all'area di intervento è quella ubicata sul Canale Candiano, che rappresenta il bacino di acque superficiali di riferimento per l'area di intervento; i monitoraggi per la valutazione dello stato delle acque superficiali fluviali hanno evidenziato uno stato ecologico “sufficiente” che è risultato stazionario per il triennio 2014-2016, mentre si può osservare, negli anni successivi, un miglioramento dello stato chimico relativo alla presenza di sostanze prioritarie con uno stato “buono” per il triennio 2017-2019.

Per quanto riguarda i corpi idrici superficiali classificati come acque di transizione, si evidenzia che la fascia costiera della regione Emilia-Romagna è stata dichiarata area sensibile (Art .91, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.) in quanto soggetta a processi di eutrofizzazione. Per tale motivo i corpi idrici di transizione sono corpi idrici a rischio ai quali è stato applicato il monitoraggio operativo previsto dal D.M. 260/10, che ha l'obiettivo di definirne lo Stato Ecologico e lo Stato Chimico. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 è operativa in Emilia-Romagna una rete di monitoraggio delle acque di transizione costituita da 15 stazioni di indagine ubicate all'interno dei 7 corpi idrici presenti sul territorio (Sacca di Goro, Valle Cantone, Valle Nuova, Lago delle Nazioni, Valli di Comacchio, Pialassa Baiona, Pialassa Piombone). Sulla base dei monitoraggi, si evidenzia che lo stato ecologico dei corpi idrici di transizione nel triennio 2014-2016 è “Cattivo” per le Valli di Comacchio e “Scarso” per tutti gli altri corpi idrici. Per la Pialassa Piomboni, stazione PPIO1 (99700100 – Via del Marchesato), è stato sospeso il monitoraggio per tutta la durata dei lavori di risanamento, ad oggi ancora in corso. Per quanto riguarda l'analisi dello stato chimico delle acque, il monitoraggio effettuato nel triennio 2014-2016 ha evidenziato lo stato “Buono” i corpi idrici Valle Nuova, Lago delle Nazioni e Valli di Comacchio; i corpi idrici classificati con stato chimico “Non buono” sono invece Sacca di Goro, Valle Cantone e Pialassa Baiona. Complessivamente, sulla

base dei monitoraggi dei singoli stati sopra citati, lo Stato di Qualità Ambientale di tutti i corpi idrici delle acque di transizione della regione Emilia-Romagna, nel triennio 2014-2016, non raggiunge lo stato “Buono”.

2.C.3.3 Impatto dell’opera sulle acque sotterranee e superficiali

Fase di cantiere

Per quanto riguarda le acque sotterranee, i principali impatti sono legati, oltre alle attività inerenti la gestione del cantiere per le quali verranno adottate idonee misure per evitare eventuali impatti accidentali, alla realizzazione di fondazioni e scavi funzionali al progetto. I proponenti evidenziano che tutte le strutture sono state progettate con fondazioni innestate nello strato di riporto previsto nel progetto (ossia nel rilevato) e potranno quindi essere realizzate senza necessità di procedere a scavi rispetto all’attuale piano campagna. In particolare, si evidenzia che parte del cantiere di progetto si svilupperà al di sopra dello strato di capping realizzato nell’ambito del progetto di bonifica dell’area: la realizzazione della piattaforma polifunzionale HEA prevederà scavi con profondità massima pari a circa 80 cm (quota sommitale platea a 3,20 m dalla quota sommitale del capping e quota imposta platea a 2,40 m dalla quota sommitale del capping), mentre la piattaforma di bio-recupero ENI Rewind prevederà scavi con profondità massima non superiore a 150 cm (con quota di imposta minima a 1,7 m, ossia superiore alla quota sommitale del capping). Sulla base di quanto sopra, i proponenti escludono possibili contaminazioni della falda superficiale, dal momento che non si prevede alcun intervento (scavi, infissione di pali, ecc.) che possa raggiungere la profondità di 30 metri al di sotto del piano campagna (estensione dell’acquifero più superficiale), ed anche in ragione della presenza (su una porzione dell’area) del capping, come sopra evidenziato, che funge da barriera impermeabile di separazione degli strati di terreno e la cui integrità sarà garantita per tutta la durata delle attività di cantiere.

I potenziali impatti del progetto attesi sulla qualità delle acque superficiali sono riconducibili alla gestione delle acque di cantiere, connesse alla gestione di reflui civili o di acque utilizzate per le attività edili e alle connesse opere di regimazione delle acque meteoriche, ai depositi di materiali e gestione di rifiuti da cantiere, e al possibile sversamento di sostanze inquinanti. Relativamente alle aree destinate al rimessaggio e al rifornimento dei mezzi e alle aree per il deposito dei rifiuti da cantiere, i proponenti evidenziano che le stesse saranno pavimentate, ed inoltre che i rifornimenti di carburante verranno effettuati da serbatoio con pompa erogatrice fornito su skid con tettoia e bacino di contenimento di dimensioni adeguate al fine di contenere eventuali sversamenti accidentali di carburante senza che questi possano disperdersi nell’ambiente o defluire nei corpi idrici superficiali. Per quanto attiene la gestione dei rifiuti di cantiere, si evidenzia che verranno predisposti contenitori idonei, per funzionalità e capacità, destinati alla raccolta differenziata dei rifiuti di dimensioni ridotte, quali cartoni, plastiche, metalli, vetri o inerti al fine di evitare qualsiasi forma di dilavamento meteorico e ogni possibile fonte di contaminazione anche dei corpi idrici superficiali. Verrà inoltre predisposto un sistema perimetrale di regimazione delle acque meteoriche con canaline di drenaggio e pozzetto di raccolta delle acque potenzialmente contaminate, che verranno gestite come rifiuto liquido; eventuali sversamenti saranno in primo luogo raccolti nei bacini di contenimento di cui saranno dotati gli stoccaggi ed in ogni caso raccolti dalla rete perimetrale di drenaggio e collettati nella vasca di raccolta delle acque meteoriche inquinate. Relativamente alle acque per usi civili, i servizi saranno ubicati in un’area

appositamente predisposta e saranno dotati di bagni chimici. Alla luce di quanto sopra non vi saranno pertanto scarichi o possibilità di recapito di reflui in corpi idrici superficiali. Al di fuori dell'area descritta in precedenza, all'interno della quale verranno posizionati gli elementi potenzialmente in grado di contaminare le acque, sarà invece realizzata una regimazione temporanea che sfrutterà le dotazioni esistenti o permetterà l'infiltrazione nel terreno di acque che a tutti gli effetti non saranno contaminate. Nelle aree soggette a capping le acque drenate verranno convogliate nella vasca di laminazione presente nell'area di intervento e verranno regimate in maniera analoga a quanto già effettuato per le acque meteoriche dilavanti l'area oggetto di intervento di MISP (Messa in Sicurezza Permanente), secondo quanto previsto nel Progetto Operativo di Bonifica (POB) approvato. Le acque meteoriche insistenti sulle aree non oggetto di capping verranno invece semplicemente regimate per allontanarle dalle aree in cui avvengono le lavorazioni, per poi lasciarle infiltrare nel terreno. Le acque di pioggia che dilavano aree potenzialmente contaminate dell'area pavimentata dei depositi (di materiali e rifiuti) e dei baraccamenti saranno invece gestite come rifiuti liquidi ed avviate a depurazione ad impianti autorizzati al loro trattamento.

Per quanto riguarda i possibili impatti sulle acque di transizione, i proponenti evidenziano che, per poter raggiungere le acque della Pialassa, eventuali flussi inquinanti dovrebbero raggiungere il canale Bassette, e da lì gli scoli Canala / Via Cupa che si immettono in Pialassa stessa; ritengono pertanto assenti eventuali impatti sulle acque di transizione.

Per quanto riguarda infine i consumi idrici funzionali all'approvvigionamento in fase di cantiere, i proponenti evidenziano che i consumi di risorsa idrica attesi saranno minimi e sono di fatto quelli per eventuali operazioni di bagnatura (intervento mitigativo finalizzato al contenimento delle polveri) o per usi civili. L'approvvigionamento sarà garantito mediante allaccio temporaneo all'acquedotto che serve l'area industriale e di conseguenza non si prevedono emungimenti dalla falda per usi civili o industriali. Considerando inoltre che non sono previste opere di scavo al di sotto dell'attuale piano di imposta, non risulta nemmeno necessario l'impiego di pompe di aggotamento (well-point) con la funzione di allontanare le acque di falda all'interno degli scavi, in piena coerenza con quanto prescritto dal PTCP della Provincia di Ravenna per le zone di protezione delle acque sotterranee costiere, zona in cui ricade l'area di intervento. I proponenti stimano i consumi civili per la fase di cantiere in circa 2,5 m³/giorno, e prevede la necessità di operare bagnature delle piste di cantiere con un consumo di circa 3 m³ di acqua/giorno.

Per quanto sopra descritto, i proponenti considerano non significativo l'impatto sulle acque superficiali, sotterranee e di transizione derivato dalla fase di cantiere.

Fase di esercizio

I potenziali impatti sulla qualità delle acque superficiali sono legati in particolare alle attività di gestione dei reflui prodotti dall'esercizio delle due piattaforme, che sono riconducibili alle acque meteoriche di dilavamento drenate dalla rete fognaria di stabilimento, a percolati e acque di lavaggio e alle acque reflue domestiche derivate dai servizi igienici. I reflui sopra citati saranno raccolti ed inviati, mediante 3 linee di conferimento, a trattamento presso l'adiacente impianto TAS di Herambiente, deputato al trattamento delle acque reflue industriali e meteoriche di dilavamento provenienti dagli impianti dell'adiacente Stabilimento Multisocietario e da aziende limitrofe, il quale è costituito da due sezioni dedicate rispettivamente al trattamento di acque reflue di natura inorganica (linea di Trattamento Acque di Processo Inorganiche, denominata TAPI) e al

trattamento di acque reflue caratterizzate da una significativa componente organica (linea di Trattamento Acque di Processo Organiche, denominata TAPO).

Per quanto riguarda le acque meteoriche, conformemente a quanto previsto dal PUA, si prevede di inviare al TAPI di Herambiente sia le acque di prima pioggia che le acque di seconda pioggia provenienti da strade e piazzali. In particolare, il sistema di gestione di tali acque prevede due reti di gestione in condivisione tra le due piattaforme in progetto: una rete di acque meteoriche provenienti dai tetti, non contaminate, che vengono immesse nella vasca di accumulo delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture condivisa tra le due piattaforme e, successivamente, inviate al riutilizzo presso le due piattaforme (eventuali eccedenze saranno inviate all'impianto TAS – Sezione TAPI); una rete di acque meteoriche di dilavamento della viabilità e dei piazzali, potenzialmente contaminate, che vengono convogliate alle vasche di accumulo condivise tra le due piattaforme e successivamente conferite all'impianto TAS – Sezione TAPI. Le vasche per lo stoccaggio e laminazione delle portate verso il TAPI sono distinte in una vasca di raccolta acque tetti e coperture di volume pari a 1.600 m^3 , una vasca di stoccaggio acque tetti e coperture per riutilizzo / di compenso acque industriali di volume pari a 240 m^3 , una vasca di raccolta acque di prima pioggia di volume pari a 250 m^3 e una vasca di raccolta acque di seconda pioggia di volume pari a 2.550 m^3 . Dalle vasche di raccolta acque di prima pioggia e acque di seconda pioggia, le acque meteoriche vengono inviate al TAPI di Herambiente tramite pompe centrifughe. I proponenti stimano un flusso inviato alla sezione TAPI pari a $87.291\text{ m}^3/\text{anno}$; ai fini del dimensionamento del sistema di gestione delle acque meteoriche, Herambiente ha imposto le portate massime scaricabili. Si prevedono n. 2 vasche di stoccaggio separate in modo tale che operativamente sia possibile dare priorità al trattamento delle acque di prima pioggia, in quanto quelle maggiormente contaminate.

Relativamente alle acque reflue domestiche, i proponenti stimano che gli scarichi delle stesse saranno pari ai prelievi, ossia circa $1.440\text{ m}^3/\text{anno}$; le acque reflue domestiche saranno servite da rete fognaria dedicata ed immesse nel punto di sollevamento condiviso tra le due piattaforme ed avviate all'impianto TAS – Sezione TAPO – dell'adiacente Centro Ecologico Baiona di Herambiente S.p.A. Le acque reflue provenienti dai servizi igienici verranno trattate, prima dell'invio alla rete dedicata di stabilimento, attraverso pozzetti di tipo Imhoff e pozzetti degrassatori.

Per quanto riguarda percolati e acque reflue di lavaggio (acque reflue industriali), tutti gli effluenti prodotti dalle due piattaforme saranno trattati presso impianti, evitando il recapito diretto in corpi idrici. I reflui prodotti dalla Piattaforma bio-recupero di ENI Rewind saranno inviati all'impianto TAS - TAPO mediante condotta dedicata, tramite uno scarico verso la sezione TAPO, per un quantitativo pari a circa $836\text{ m}^3/\text{anno}$, corrispondente a un flusso pari allo 0,01% della capacità di trattamento della sezione TAPO stessa. Le acque reflue di lavaggio prodotte all'interno delle aree dedicate al trattamento ed allo stoccaggio dei rifiuti della Piattaforma polifunzionale HEA sono invece convogliate all'interno di apposite griglie di raccolta collegate a tubazioni interrate. Tutti gli effluenti liquidi prodotti dalle attività delle due piattaforme saranno perciò trattati presso impianti, evitando il recapito diretto in corpi idrici.

Per quanto riguarda i possibili impatti derivanti da eventi incidentali, come allagamenti dovuti ad alluvioni provocate dal reticolo secondario di pianura, che possano interessare l'area di impianto provocando il dilavamento ed il trascinarsi di rifiuti, i proponenti evidenziano che le attività verranno realizzate al di sopra del rilevato in progetto, avente

una quota superiore a quella del tirante idrico di riferimento (50 cm), che consente di porre in condizioni di sicurezza idraulica l'area, escludendo quindi potenziali rischi connessi ad eventi incidentali che possano comportare l'allagamento degli impianti. Inoltre, si rappresenta che l'intera area di impianto sarà pavimentata sia nelle zone oggetto di capping che in quelle sprovviste di capping; le aree adibite a piazzale o a viabilità interna saranno interamente asfaltate; le aree ad uso pedonale (marciapiedi) saranno a loro volta impermeabilizzate e le restanti aree saranno occupate dagli impianti o dai fabbricati. Per quanto sopra è considerato inoltre che non sono previsti stoccaggi di rifiuti in cumuli all'aperto (i rifiuti della Piattaforma bio-recupero in deposito temporaneo sul piazzale saranno gestiti in cassoni coperti e big bags impermeabili in modo da non essere dilavati), i proponenti evidenziano che non sono attesi possibili fenomeni di dilavamento da parte delle acque meteoriche.

Pertanto, per quanto sopra descritto in merito alla gestione dei reflui prodotti dall'esercizio delle due piattaforme, non sono previsti né scarichi diretti in corpi idrici superficiali né scarichi diretti sul suolo che possano creare impatto sulle acque sotterranee.

Un ulteriore potenziale impatto derivato dall'esercizio delle due piattaforme è legato ai prelievi idrici a scopo sia industriale che civile. I proponenti stimano un consumo annuo per la gestione delle piattaforme pari a circa 1.730 m³/anno di acque potabili e a circa 12.641 m³/anno di acque industriali; i consumi di acqua potabile per la gestione degli impianti sono previsti, per ambedue le piattaforme, per i sistemi di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri in fase di scarico dei rifiuti. I consumi di acqua industriale sono invece destinati principalmente, per quanto riguarda la piattaforma polifunzionale HEA, alle operazioni di Umidificazione, Trattamento chimico-fisico, operazioni di lavaggio imballaggi e presso le sezioni di trattamento rifiuti, reintegro degli scrubber impiegati per il trattamento dell'aria; per la piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind il consumo di acque industriali è indirizzato principalmente alle operazioni di umidificazione dei rifiuti, diluizione della soluzione concentrata nutrienti liquidi, lavaggio di mezzi e pavimenti, reintegro dello scrubber impiegato per il trattamento dell'aria. I consumi stimati sono interamente soddisfatti mediante prelievo da acquedotto e, per le sole acque industriali, mediante riutilizzo di acque meteoriche non contaminate derivanti dal dilavamento delle coperture e raccolte nell'apposita vasca condivisa tra le due piattaforme (stimate in circa 5.350 m³/anno). Relativamente al consumo di acque industriali, i proponenti evidenziano che il consumo stimato costituisce lo 0,08 % di quanto distribuito annualmente dalla società Ravenna Servizi Industriali (RSI), che si occupa dall'approvvigionamento e della trasformazione, per usi industriali, dall'acqua necessaria per lo Stabilimento Multisocietario, ed evidenzia che non ci sarà nessun prelievo da pozzo.

Per quanto sopra descritto per le varie sorgenti di potenziale impatto sulla risorsa idrica, i proponenti ritengono che l'impatto generato dall'esercizio delle due piattaforme sulla risorsa idrica non sia significativo.

2.C.4 Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

2.C.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi (scenario di base)

Il sito di intervento è situato al margine settentrionale dell'area industriale di Ravenna; confina a nord-ovest, al di là del confine segnato dal canale Magni, con un paesaggio dominato dalla presenza di seminativi prevalentemente a monocoltura, al cui interno si

inseriranno nuclei urbani ed industriali, ma che è altresì caratterizzato dalla presenza di importanti aree umide quali Punta Alberete e Valle Mandriole. A nord est dell'area di progetto è presente il tracciato della costa, paesaggio piuttosto variegato che vede un'alternanza di aree naturali e/o naturalizzate e aree in cui lo sviluppo urbano è evidente. L'areale a sud dell'area, che si estende anche in direzione sud-ovest fino all'abitato di Ravenna e ad est fino al mare, risulta invece fortemente antropizzato con la presenza dei centri abitati di Ravenna, Punta Marina, Marina di Ravenna e Porto Corsini e, nelle immediate vicinanze del sito di progetto, dell'area industriale, del polo petrolchimico e del Porto di Ravenna. Gli elementi vegetazionali di pregio sono numerosi, in particolar modo nel complesso della Pineta San Vitale e delle Pialasse, che si situano ad est della S.S. 309 - Romea (arteria che si sviluppa a ovest dell'area di intervento); essi contribuiscono ad una notevole diversificazione degli ambienti e alla creazione di aree con un elevato valore vegetazionale intrinseco e alla formazione di habitat molto importanti dal punto di vista naturalistico e per la conservazione della fauna. L'area in esame non ricade direttamente all'interno di aree protette o siti Rete Natura 2000, sebbene si trovi in prossimità di numerosi siti ZSC e ZPS appartenenti alla Rete Natura 2000 composta da aree di elevato valore ambientale e di rilevante diversità biologica dovute alla presenza di habitat naturali da tutelare e mantenere ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Tali siti sono la Pialassa Piombone, posta a sud-est del sito, caratterizzata dalla zona umida della Pialassa, dalla pineta litoranea e da un tratto di litorale, che ricade in parte entro la stazione Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna del Parco Regionale Delta del Po, e in parte è sottoposta a vincolo idrogeologico e fa parte parzialmente della Riserva Naturale dello Stato; la Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni e la Duna di Porto Corsini, a nord-est del sito, caratterizzata da elementi di particolare interesse floristico; la Pialassa Baiona, Risega e Pontazzo, ad est del sito, caratterizzata da un'ampia laguna salmastra a contatto con il mare tramite canali, con acque a bassa profondità e fondali limoso-argillosi; la Pineta San Vitale (circa 300 m di distanza in direzione nord), Bassa del Pirottolo, a nord-est del sito in esame, che comprende il residuo più settentrionale e di maggiori dimensioni dell'antica pineta di Ravenna, e non è caratterizzata da specie floristiche rare e/o minacciate; Punta Alberete e Valle Mandriole, a nord del sito, divisa in due dal corso del fiume Lamone, caratterizzata da specie floristiche rare e/o minacciate; Bardello, a nord del sito di intervento, che è la prateria umida più estesa dell'intero litorale nord Adriatico, circondata dai siti precedentemente descritti, comprendente una dozzina di associazioni vegetali cartografate, distinta in una parte periodicamente e parzialmente allagata per effetto dell'affioramento naturale della falda e per il ristagno delle acque meteoriche, e per l'altra parte quasi perennemente allagata con vegetazione palustre.

Per quanto specificatamente riguarda l'area di intervento, il sito non presenta, al suo interno, elementi vegetazionali di particolare interesse, in particolare non si localizzano elementi vegetazionali di pregio, protetti, rari o minacciati. Il sito in esame è stato inoltre oggetto di un piano di bonifica che prevede, tra le altre cose, un intervento di posa in opera di uno strato impermeabile (capping) al di sopra dell'attuale livello superficiale del terreno che determinerà la scomparsa degli elementi arbustivi o erbicoli presenti, che sono privi di particolare pregio. È inoltre esclusa la presenza di alberi ad alto fusto; la sola presenza vegetale di un certo rilievo è costituita da una barriera arbustiva, comunque di origine antropica e non spontanea, che si sviluppa in corrispondenza del margine di Via Canale Magni, nell'area a nord del sito in esame. Per quanto riguarda la fauna presente a livello locale, la stessa può essere ricondotta principalmente ad alcune specie tipiche degli

ambienti aperti (ofidi, lacertidi, passeriformi, galliformi, insettivori, roditori); si tratta tuttavia di specie piuttosto comuni e di non particolare pregio, presenti anche in area vasta. Si segnala solamente, per la loro potenzialità come siti riproduttivi per alcune specie di anfibi e di pesci anche di interesse conservazionistico (ad esempio il triotto), la presenza di un fosso situato a breve distanza verso est dal perimetro dell'area di interesse, che confluisce nel Canale Magni, il quale scorre a nord dell'area stessa. Le specie che più spesso frequentano le aree costiere anche antropizzate appartengono alla classe degli Uccelli e dei Mammiferi; in particolare, il gabbiano comune (*Larus ridibundus*) e il gabbiano reale (*Larus cachinnans*) nidificano sulla costa adriatica formando colonie molto numerose. Tra i mammiferi le principali specie che possono interagire con le aree industriali o con gli impianti del tipo in esame sono i roditori, come il Ratto Nero e il Surmolotto. Dal punto di vista ecosistemico, oltre alle aree precedentemente individuate, in adiacenza all'area, in direzione est - sud-est, è presente il sistema industriale che, dal punto di vista naturalistico, appare di scarso interesse in quanto non si rileva la presenza di elementi naturali di pregio; la comunicazione con le circostanti unità territoriali è limitata, in quanto la presenza di recinzioni, attività e infrastrutture presenti ne determina un sostanziale isolamento dall'esterno ed una difficile intromissione da parte degli animali. Infine, il sito di intervento non ricade all'interno di aree di collegamento, il che evidenzia come l'area industriale nella quale si andrà ad insediare il progetto in esame non rappresenti un elemento di pregio da un punto di vista della biodiversità, nonostante la vicinanza a siti di sicuro pregio sotto tale punto di vista.

2.C.4.2 Impatto dell'opera su flora e fauna ed ecosistemi

I proponenti hanno analizzato gli aspetti riguardanti gli habitat naturali, le condizioni di equilibrio idrogeologico e l'impermeabilizzazione dei suoli negli elaborati di progetto e inerenti la variante urbanistica; hanno inoltre presentato uno Studio di Incidenza Ambientale in considerazione della prossimità del sito con siti appartenenti alla Rete Natura 2000, analizzando le possibili interferenze su tali habitat legati alla realizzazione e all'esercizio del progetto. Tali possibili interferenze possono derivare principalmente dall'utilizzo di risorse naturali (prelievo di materiali), dal consumo e impermeabilizzazione del suolo, dalle operazioni di escavazione, dall'interferenza con il deflusso idrico derivante da eventuali scarichi, dall'inserimento / immissione di specie animali o vegetali in relazione alle attività di gestione dei rifiuti, dalla possibile formazione di ostacoli o barriere nei confronti della mobilità delle specie animali (effetti del traffico veicolare), oltre agli impatti sulle singole componenti ambientali, quali atmosfera, risorsa idrica, popolazione a salute, sistema socio-economico, rischio di incidenti rilevanti, che vengono analizzati singolarmente nel presente verbale. Per quanto riguarda l'utilizzo di risorse naturali, i proponenti evidenziano che gli interventi in esame, localizzandosi spazialmente al di fuori dei siti Rete Natura 2000, non determinano un'influenza diretta sulle caratteristiche morfologiche e strutturali degli stessi. Né le lavorazioni in fase di cantiere né l'attività di esercizio prevedono l'utilizzo di alcuna risorsa naturale presente nei siti Rete natura 2000; inoltre, l'area in cui si inserisce il progetto in seguito al completamento degli interventi di bonifica e messa in sicurezza, non rivela la presenza di habitat o di specie animali e vegetali di interesse comunitario e conservazionistico, in quanto ambito totalmente antropizzato. Relativamente al consumo di suolo, i proponenti evidenziano che l'intervento non prevede alcun consumo, occupazione, impermeabilizzazione del suolo o costipamento del terreno all'interno dei siti Rete Natura 2000.

In fase di cantiere, si può affermare che la realizzazione dei progetti in esame non induce alcuna modifica dell'attuale uso del territorio a livello locale, anche in quanto prevede la trasformazione di un'area non utilizzata e oggetto di bonifica ricompresa all'interno dei confini dell'area industriale, pur richiedendo l'impermeabilizzazione di una certa porzione di suolo oggi permeabile. Inoltre, il progetto non prevede attività di scavo all'interno dei siti Rete Natura 2000; in particolare gli interventi di nuova edificazione, all'interno dell'area Ponticelle, saranno realizzati senza operazioni di scotico e scavo di terreni, in quanto l'area eredita dalla Messa in Sicurezza Permanente un piano campagna a una quota di rilevato posta a +0,50 m al di sopra del livello di posa del capping oggetto dell'intervento di bonifica (mediamente posto a +1,00 m s.l.m.), e prevedono di elevare la quota di imposta delle opere di industrializzazione a +3,20 m s.l.m., ossia a circa 1,70 m sopra il livello della quota finale delle opere di MISP.

In fase di esercizio, la prevista impermeabilizzazione dell'area d'impianto, insieme alla predisposizione di un nuovo sistema di raccolta e collettamento delle acque reflue, garantiranno una protezione del suolo da eventuali contaminazioni. Per quanto riguarda possibili interferenze con il deflusso idrico, i proponenti evidenziano che il progetto non comporterà scarichi in corpo idrico né in fase di cantiere né in fase di esercizio; tutti i reflui saranno gestiti come rifiuti liquidi o mediante conferimento al limitrofo Impianto di Trattamento Acque di Scarico (TAS) per la depurazione. Relativamente all'eventuale inserimento/immissione di specie animali o vegetali alloctone, non sono previsti trasferimenti o impiego di specie animali o vegetali che possano determinare introduzione di specie alloctone nell'area dell'impianto e nei siti della Rete Natura 2000. In particolare, date le caratteristiche dei materiali trattati (contraddistinti da un contenuto organico putrescibile di fatto assente) e le modalità di trattamento, i proponenti escludono, tanto all'interno degli impianti quanto nelle aree limitrofe, un incremento delle popolazioni di gabbiani o altri animali sinantropici. Relativamente alla possibile formazione di ostacoli, barriere e pericoli nei confronti della mobilità delle specie animali (causati per esempio dal traffico generato dal progetto), i proponenti evidenziano che il progetto in esame non prevede nuove infrastrutture viarie all'esterno dell'area di Ponticelle, né altri ostacoli e/o barriere al libero transito delle specie animali ulteriori rispetto alle recinzioni che già perimetrano l'intero ambito industriale. In particolare, la nuova infrastruttura oggetto degli interventi relativi alle opere di urbanizzazione sarà interna all'area industriale e non si configura come ostacolo in quanto periferica e all'interno di un ambito industrializzato.

In merito all'incremento del traffico locale, si evidenzia che il temporaneo incremento del traffico sulla viabilità in fase di cantiere non costituisce un ostacolo per la fauna locale in quanto è condizione comunque periferica e interna a un ambito industrializzato; in fase di esercizio, il traffico indotto dalle nuove attività consente il mantenimento prestazionale e circolatorio della maglia stradale indagata, consentendo sempre buoni livelli di servizio. Per quanto sopra, come analizzato nello Studio di Impatto Ambientale e più nello specifico nella Valutazione di Incidenza Ambientale, e in base alle valutazioni di impatto sulle singole matrici ambientali, i proponenti ritengono che il progetto in esame non determina incidenza ambientale negativa su habitat e specie di interesse comunitario presenti nei Siti Rete Natura 2000; pertanto ritengono l'impatto complessivo sulla componente vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità non significativo né in fase di cantiere né in fase di esercizio.

2.C.5 Paesaggio

2.C.5.1 Inquadramento Paesaggistico (scenario di base)

L'area in esame è localizzata nell'Unità di Paesaggio (UdP) n. 5 "*del porto e della città*", come identificata dal PTCP di Ravenna (sulla base delle indicazioni derivanti dal PTPR), che comprende il centro abitato di Ravenna e l'area portuale fino alla foce del Candiano. Il sito di studio è ubicato all'estremità nord dell'area portuale di Ravenna, in prossimità della pineta San Vitale, dalla quale è separato da Via Canale Magni e dal tracciato dell'omonimo canale. Nelle immediate vicinanze del sito, oltre alla pineta ed all'area portuale, si trovano la Pialassa Baiona, altra area di rilievo da un punto di vista ambientale, ed una vasta zona occupata da terreni agricoli. Il contesto prossimo al sito di intervento ha però natura prettamente industriale. I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 più prossimi all'area, ovvero la Pineta San Vitale, la laguna della Pialassa Baiona, le zone agricole e il sistema di bonifica adiacente sono già state descritte al precedente paragrafo; si evidenzia che, dal punto di vista paesaggistico, la Pineta San Vitale e la Pialassa Baiona ricadono all'interno di un ambito di valore paesaggistico soggetto ai vincoli di cui al Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. Dal punto di vista della sensibilità paesaggistica, il contesto nel quale si inserisce l'impianto ha natura industriale e non presenta punti di vista o scorci panoramici fruibili da notevoli distanze. L'area infatti risulta da tempo antropizzata con presenza di impianti chimici e attività portuali che hanno modificato in maniera rilevante l'assetto morfologico delineando una natura e una morfologia prettamente industriale.

2.C.5.2 Impatto dell'opera sul paesaggio

I potenziali impatti sulla qualità vedutistica e simbolica del paesaggio sono principalmente riconducibili alla costruzione degli edifici e alla realizzazione di volumi edilizi, che si concretizzano nel corso della fase di cantiere e possono permanere, in tutto o in parte, anche nella fase di esercizio. Ai fini della valutazione i proponenti hanno utilizzato il metodo proposto dalla Regione Lombardia, basato sulle Linee Guida per l'esame paesistico dei progetti approvate con D.G.R. 8 novembre 2002 n. 7/11045. Si evidenzia che i luoghi circostanti il sito di intervento sono contraddistinti da un tessuto esclusivamente industriale, per quanto in prossimità di zone ad alto pregio naturalistico; la natura degli interventi previsti non prevede opere di particolare rilevanza dal punto di vista architettonico. In particolare, le opere edili in progetto saranno realizzate con modalità costruttive simili a quelle dell'area industriale circostante, con capannoni in calcestruzzo precompresso; per quanto riguarda gli edifici e il parco serbatoi in progetto per la piattaforma polifunzionale HEA, le altezze degli edifici con ingombro volumetrico maggiore sono inferiori a 20 m, mentre per la piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind sono inferiori a 15 m. Per quest'ultima l'elemento di maggior evidenza è il camino del punto di emissione E3 che presenta un'altezza massima di circa 20 metri. I proponenti evidenziano quindi che gli edifici in progetto hanno una conformazione ed un'altezza tali da non determinare una alterazione della percezione del paesaggio da parte di un osservatore, in particolar modo se confrontati con altri manufatti industriali presenti nelle immediate adiacenze che sono di altezze maggiori. Relativamente all'inserimento paesaggistico delle opere, maggiormente critico dal lato che si affaccia su via canale Magni, sull'omonimo canale e sulla Pineta di San Vitale, in direzione nord, i proponenti evidenziano che l'area di intervento risulta separata da Via Canale Magni dall'impianto fotovoltaico proposto da ENI New Energy e, soprattutto, dalle opere a verde previste dal PUA approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 625 del 31/10/2018 nell'ambito

della realizzazione delle opere di urbanizzazione, che mitigheranno l'inserimento paesaggistico del comparto industriale nell'area Ponticelle; interventi di piantumazione sono previsti anche nella porzione sud-ovest dell'area d'intervento, mentre la restante parte del lato meridionale risulta confinante con il comparto industriale "Baiona" di Herambiente.

Per quanto sopra i proponenti ritengono l'impatto in fase di cantiere non significativo, e, per quanto riguarda la fase di esercizio, valutano che il progetto non determini, per gli stessi motivi sopra evidenziati, impatto negativo sulla qualità vedutistica e simbolica del paesaggio. Per quanto sopra i proponenti ritengono che il progetto in esame non determini impatti significativi sulla componente paesaggio, né per la fase di cantiere né per la fase di esercizio.

2.C.6. Rumore

2.C.6.1 Inquadramento acustico (scenario di base)

Con riferimento alla Classificazione del Comune di Ravenna si evince che l'area in esame ricade, nello stato di progetto, in un sito esclusivamente industriale (Classe acustica VI) con limiti di immissione sonora di 70 dB(A) nel periodo sia diurno che notturno, in adiacenza ad un'area prevalentemente industriale (Classe acustica V) con limiti di immissione sonora di 70 dB(A) nel periodo diurno e di 60 dB(A) nel periodo notturno; analizzando le fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto, si rileva che l'impianto è parzialmente interessato dalla fascia di pertinenza di viabilità di progetto (Classe IV). Le principali sorgenti sonore che caratterizzano il clima acustico del contesto in cui si inserisce l'area in esame sono il traffico veicolare circolante sulle infrastrutture stradali esistenti e limitrofe all'area e le attività industriali esistenti. Per quanto riguarda la definizione di recettori sensibili, si evidenzia che il complesso impiantistico confina prevalentemente con altre aree industriali o agricole, presso le quali non sono presenti recettori sensibili come ad esempio insediamenti abitativi o strutture di servizio; recettori sensibili ricadenti in Classe I sono localizzati a nord dell'area di intervento, sebbene non direttamente contigui all'area di progetto, e sono i Siti della Rete Natura 2000 più prossimi (ZSC-ZPS IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo e più a Est ZSC-ZPS IT4070004 Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo). Per quanto concerne la tipologia di viabilità esterna all'area, si precisa che Via Bassette, Via Baiona e Via Canale Magni sono di Tipo C "extraurbana secondaria", pertanto i limiti applicabili di cui al D.P.R. 142/04 sono definiti in Classe V nella Fascia A di 100 m dal bordo carreggiata ed in Classe IV nei secondi 50 m. I 10 recettori considerati dai proponenti per le valutazioni sono di tipologia produttiva, situati ad est, ovest e sud, mentre il recettore R01, unico edificio residenziale dell'area considerato, ricade nell'area naturalistica "*Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo*", e pertanto in classe I; il recettore R2 ricade in classe III, i recettori R3 e R4 in classe V mentre gli altri in classe VI con i rispettivi limiti di riferimento. Per la verifica dei limiti di immissione presso i recettori all'interno della fascia di pertinenza stradale (R1, R3, R4, R6, R9, R10), è stato preso come riferimento per il rumore residuo lo statistico L90 del rilievo eseguito in loro prossimità, e da tale verifica è emerso che presso il recettore residenziale R1 è presente un superamento del limite di immissione in entrambi i periodi di riferimento. Per la verifica dei limiti di immissione diurni presso i recettori all'esterno della fascia di pertinenza stradale (R2, R5, R7, R8) è stata effettuata l'operazione di somma energetica dei livelli sonori stradali simulati al rumore residuo misurato; quest'ultimo è stato considerato come livello percentile L90 per il recettore R2 (in quanto prevalentemente influenzato dal traffico

veicolare) e come livello equivalente per i restanti ricettori, in quanto non influenzati dal traffico veicolare. Dalla valutazione effettuata sulla rumorosità al contorno, si considera lo stato attuale di qualità del clima acustico come “lievemente inferiore alla qualità accettabile” avendo valutato che, per l’area in esame, a forte vocazione industriale, il monitoraggio acustico ha mostrato un superamento dei limiti definibili in relazione alla zonizzazione acustica presso uno dei ricettori individuati.

2.C.6.2 Impatto dell’opera sul clima acustico

Fase di cantiere

In riferimento alla fase di cantiere, le sorgenti sonore potenzialmente impattanti sono legate alle attività dei macchinari utilizzati per l’approvvigionamento e per la movimentazione dei materiali da costruzione, che interessano il solo periodo diurno per 8 ore di lavoro complessive. Le attività di cantiere sono state suddivise in 3 macro fasi: la Macrofase 1 in cui si avrà la formazione del rilevato in terra; la Macrofase 2 in cui si avrà la costruzione degli edifici della Piattaforma bio-recupero e la Macrofase 3 in cui si avrà la costruzione degli edifici della Piattaforma polifunzionale. Ognuna delle macro fasi prevederà l’impiego massimo di 32 mezzi pesanti oltre agli autocarri necessari per il trasporto dei materiali. Per quanto riguarda invece il traffico indotto dei mezzi pesanti lungo la viabilità di accesso al cantiere, sulla base dei quantitativi di materiali approvvigionati in cantiere nelle diverse fasi e della durata delle stesse, si determina un traffico di mezzi pesanti indotto variabile per tutta la durata del cantiere, con un picco stimabile in 55 mezzi/giorno, ai quali si aggiunge un picco di 50 mezzi leggeri/giorno per il personale addetto al cantiere.

Le emissioni sonore legate alle attività del cantiere e al transito dei mezzi sono state stimate utilizzando abachi e modelli semplificati di calcolo, che hanno evidenziato il rispetto del limite di 70 dBA, imposto dalla DGR 45/2002 per le attività temporanee, presso tutti i 10 ricettori considerati (descritti nell’inquadramento acustico) ad eccezione dei ricettori R5, R7 ed R8; questi ultimi sono costituiti da uffici ubicati all’interno di aree produttive e l’esposizione degli stessi a livelli sonori superiori ai limiti definiti dalla DGR 45/2002 sarà limitata al solo periodo di tempo in cui le lavorazioni verranno svolte a brevissima distanza. Per quanto sopra, i proponenti evidenziano che, in fase di notifica preliminare di inizio attività ai sensi del D.Lgs. 81/08, sarà richiesta una deroga ai limiti dei 70 dBA secondo quanto previsto dalla DGR 45/2002; in caso di evidente disagio legato alle emissioni sonore in fase di cantiere segnalato dai ricettori R05, R07 ed R08, potranno essere adottate misure correttive quali barriere fonoassorbenti o una ridefinizione del cronoprogramma delle lavorazioni al fine di ridurre le attività rumorose in prossimità del recettore.

Con riferimento invece al traffico indotto ed ai connessi impatti sonori sulla viabilità di accesso al sito, per effetto della propagazione sonora di una sorgente lineare, è stato calcolato un livello equivalente pari a 60.9 dBA già a 5 m dal bordo carreggiata (7,5 m dalla sorgente) nell’ora peggiore, livello inferiore di circa 10 dBA al limite di legge (strada di tipo C, limite di fascia A pari a 70 dBA diurni). Poiché le attività avranno luogo nelle sole 8 ore diurne, il traffico complessivo leggero e pesante è mediato nelle 16 ore, determinando un livello equivalente diurno pari a 57.2 dBA già a 5 m dal bordo carreggiata. Per quanto sopra i proponenti ritengono che l’impatto derivante dal traffico indotto sia da ritenersi trascurabile, in quanto gli impatti sul clima acustico in fase di cantiere sono di entità lieve e reversibili a breve termine. Infine, i proponenti hanno

considerato, nonostante la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria previste dal PUA del sub-comparto B “Ca’ Ponticelle” termineranno prima dell’inizio della fase di cantiere del progetto in esame, i cantieri potenzialmente sovrapposti che possono determinare un impatto cumulativo, includendo la realizzazione dell’opera di urbanizzazione prevista dal PUA (che comprende la viabilità di accesso al Sub Comparto B e la costruzione di una nuova rotatoria su Via Canale Magni). I ricettori potenzialmente più impattati dalle opere di urbanizzazione del PUA sono i ricettori da R1 a R4, che tuttavia non sono significativamente impattati dalle fasi di cantiere di realizzazione delle due piattaforme in esame; quanto al traffico di mezzi, ipotizzando di concentrare contemporaneamente tutti i transiti nella stessa viabilità, i livelli sonori risultano, dalle stime effettuate, ancora inferiori ai limiti di legge (strada di tipo C, limite di fascia A pari a 70 dBA diurni) anche nell’ora peggiore. Mediando i contributi sonori generati nel periodo di riferimento diurno il livello equivalente orario sarà pari a 58.2 dBA, cioè inferiore di oltre 10 dBA al limite imposto. Per quanto sopra, anche in riferimento ai possibili impatti cumulativi, i proponenti ritengono che l’impatto determinato dal progetto sulla componente acustica in fase di cantiere non sia significativo.

Fase di esercizio

I potenziali impatti acustici in fase di esercizio derivano dalle emissioni delle sorgenti sonore puntiformi delle due piattaforme e dal transito dei mezzi pesanti sulla viabilità interna. Per quanto riguarda il transito dei mezzi sulla viabilità interna all’area produttiva, la Piattaforma polifunzionale HEA prevede un volume di traffico esclusivamente giornaliero pari a 28 transiti di veicoli leggeri e 76 transiti di veicoli pesanti che viene ripartito nelle 16 ore diurne, mentre la Piattaforma bio-recupero ENI Rewind prevede un volume di traffico esclusivamente giornaliero pari a 76 transiti di veicoli leggeri e 45 transiti di veicoli pesanti che viene ripartito nelle 16 ore diurne. I proponenti stimano, per effetto della propagazione sonora di una sorgente lineare, un livello equivalente diurno inferiore a 57,9 dBA già a 5 m dal bordo carreggiata delle viabilità interne (7,5 m dalla sorgente). Il contributo stimato in facciata al ricettore R5, che è, tra i ricettori in Classe V, quello più vicino alle viabilità interne, posto ad una distanza minima pari a circa 100 m, risulta pari a 44,9 dBA, quindi inferiore di oltre 20 dBA al limite diurno di classe V, pari a 70,0 dBA; per il ricettore R1, inserito in Classe I, e per il ricettore R2, inserito in Classe III, entrambi ubicati a distanze superiori a 500 m dalle viabilità interne, il contributo stimato risulta inferiore a 39,0 dBA, risultando del tutto trascurabile sia in riferimento al limite diurno di Classe I, pari a 50,0 dBA, sia rispetto a quello di Classe III pari a 60 dBA. Per quanto riguarda il traffico stradale, la verifica dei limiti di legge relativi al traffico stradale è stata eseguita per i soli ricettori interni alla fascia di pertinenza stradale (R1, R3, R4, R6, R9, R10); i risultati delle simulazioni sono rappresentativi del massimo livello sonoro incidente ad 1 metro dalla facciata più esposta di ciascun ricettore e ne evidenziano il rispetto dei limiti di legge; presso tutti i ricettori individuati viene rispettato il limite di emissione in entrambi i periodi di riferimento. Per quanto riguarda il limite assoluto di immissione, si evidenzia che presso il confine dell’area non vi sono superamenti dei limiti di immissione in entrambi i periodi di riferimento. In particolare, sul confine non viene mai raggiunto il livello sonoro di 60 dBA; per quanto riguarda il ricettore R2 (Classe III), essendo il livello stimato inferiore di oltre 10,0 dBA al corrispondente limite di immissione, pari a 60,0 dBA, il contributo indotto dalle sorgenti sonore di progetto risulta trascurabile al fine del rispetto dei limiti di legge; relativamente ai ricettori R3-R4-R5-R6-R7-R8-R9-R10 (Classe V e VI), essendo il livello stimato inferiore di oltre 10,0 dBA al corrispondente limite di immissione, pari a 70,0 dBA, il

contributo indotto dalle sorgenti sonore di progetto risulta trascurabile al fine del rispetto dei limiti di legge; per quanto riguarda il recettore R1 (Classe I), lo statistico L90 rilevato, in periodo diurno, durante il monitoraggio acustico (SPOT 5-D), è risultato pari a 51.1 dBA, ovvero già superiore al limite di 50 dBA previsto, mentre per il periodo notturno, lo statistico L90 rilevato durante il monitoraggio acustico (SPOT 5-N) è risultato pari a 50.4 dBA, e pertanto già superiore al limite di Classe I, pari a 40,0 dBA. Il contributo stimato è risultato pari a 33.2 dBA, ovvero inferiore di oltre 10,0 dBA al rumore residuo. Per quanto riguarda il limite differenziale relativamente al solo recettore R1 (in quanto unico recettore residenziale) si ritiene che, poiché i massimi livelli sonori incidenti presso i ricettori sono sempre inferiori a 50 dBA nel periodo diurno ed a 40 in quello notturno, il criterio differenziale sia verificato.

Per quanto sopra, i proponenti ritengono che il contributo acustico sia molto modesto, tale da ritenersi trascurabile al fine della verifica del rispetto dei limiti di legge.

2.C.7. Vibrazioni

2.C.7.1 Inquadramento dell'opera sul contesto (scenario di base)

I proponenti evidenziano l'impossibilità di ricostruire una puntuale descrizione delle vibrazioni di fondo che interessano l'area di studio e delle loro modalità di propagazione nel terreno, in quanto non sono a conoscenza di specifici rilievi sulle vibrazioni condotti presso l'area in esame o nelle sue immediate vicinanze. Evidenziano tuttavia che l'area circostante il sito, essendo a forte vocazione industriale, è caratterizzata dalla presenza di numerosi siti produttivi alla cui presenza è possibile in linea di principio associare la presenza di sorgenti di vibrazioni quali macchinari, attività di movimentazione, transito di mezzi pesanti. Non essendo presenti nelle immediate vicinanze dell'area edifici ad uso abitativo o ad uso pubblico che possano essere considerati ricettori sensibili, i proponenti escludono la sussistenza al contorno di rischi da esposizione a vibrazione per quanto riguarda in particolare la salute umana. Evidenziano inoltre che l'area di sedime dell'intervento risulta allo stato attuale inutilizzata e libera da impianti o stabilimenti produttivi, e che di conseguenza non sono presenti sorgenti di vibrazioni fisse all'interno del perimetro impiantistico.

2.C.7.2 Impatto dell'opera sul contesto

I proponenti evidenziano che, per la valutazione degli impatti riconducibili alle vibrazioni, occorre in primo luogo considerare che l'area di intervento è esclusivamente ad uso industriale e che quindi i potenziali ricettori più prossimi sono gli edifici produttivi, i quali risultano a loro volta essere sorgente di vibrazione. Proprio in ragione dell'assenza di ricettori sensibili, quali edifici ad uso abitativo o ad uso pubblico nelle vicinanze dell'area di intervento, è possibile valutare, sia in riferimento alla fase di cantiere che di esercizio, che l'impatto per la componente vibrazioni dovuto alla realizzazione e all'esercizio del progetto in esame, compresa l'attivazione di macchine vibranti quali pompe, motori, aspiratori, sia non significativo in quanto non in grado di determinare ripercussioni percepibili presso abitazioni o edifici ad uso civile o pubblico.

2.C.8 Radiazioni non ionizzanti

2.C.8.1 Inquadramento dell'opera sul contesto (scenario di base)

Dall'esame dei dati riportati nel database ARPAE per il monitoraggio dei campi elettromagnetici non risultano monitoraggi svolti nei pressi dell'area di intervento, né in

continuo né monitoraggi spot manuali. Risultano alcuni monitoraggi spot in aree limitrofe, svolti nel 2011 e nel 2014, da cui non sono emersi superamenti dei limiti di norma. Le misure condotte nel 2011 sui due punti di monitoraggio posti a sud-est dell'area in esame (misura statica nei pressi dell'impianto Wind) hanno infatti registrato valori di campo elettromagnetico inferiori a 0,5 V/m a fronte di un limite pari a 20 V/m, mentre le tre misurazioni condotte nel 2014 in Via Baiona/Bassette 174 (sito produttivo a sud dell'area di intervento) hanno restituito un valore di campo elettromagnetico pari a 0,55 e due valori inferiori a 0,5 V/m a fronte di un limite pari a 6 V/m. Presso l'area di intervento sono presenti le fasce di rispetto di alcuni elettrodotti che interessano l'area Ca' Ponticelle. In particolare, l'elettrodotto AT limitrofo all'area produce una fascia di rispetto che si estende a nord quasi interamente sulle opere di urbanizzazione primaria, interessando solamente l'area di intervento per circa 2 m parallelamente al confine sud; in tale fascia non sono previste attività con permanenza continuativa di persone in quanto sarà destinata a verde e impianti tecnologici (vasche di raccolta acque meteoriche).

2.C.8.2 Impatto dell'opera sul contesto

Fase di cantiere

Il potenziale impatto in fase di cantiere è riconducibile essenzialmente alla gestione dello stesso ed in particolare all'allaccio elettrico temporaneo di cantiere finalizzato a garantire i consumi di energia elettrica di cantiere necessari per la realizzazione delle opere in progetto. Per la valutazione degli impatti in tema di emissioni di radiazioni non ionizzanti i proponenti hanno preso a riferimento la legge n. 36 del 22 febbraio 2001 "*Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici*". Data l'ubicazione dell'area di intervento, nella quale non vi sono ricettori sensibili riconducibili ad abitazioni e aree gioco, la realizzazione di allacci temporanei alla rete elettrica non determinerà, nel corso della fase di cantiere, l'attivazione di sorgenti di radiazioni non ionizzanti potenzialmente in grado di interessare aree individuabili come ricettori. Il tracciato degli allacci temporanei di cantiere sarà inoltre definito in maniera tale da mantenersi a significativa distanza da luoghi che prevedano la presenza di persone per oltre quattro ore giornaliere, come ad esempio uffici degli impianti industriali siti nell'area limitrofa a quella di intervento. Per quanto sopra i proponenti ritengono che gli impatti connessi alle radiazioni non ionizzanti in fase di cantiere siano non significativi.

Fase di esercizio

In fase di esercizio i potenziali impatti di progetto possono essere ricondotti all'emissione di radiazioni dal sistema di distribuzione dell'energia elettrica. Il progetto della piattaforma polifunzionale HEA prevede la realizzazione di una cabina elettrica e della linea elettrica di alimentazione in Media Tensione (MT), totalmente interrata, mentre il progetto della piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind prevede la realizzazione di una cabina utente e di due cabine di trasformazione MT/BT. Tali infrastrutture rappresentano sorgenti di radiazioni non ionizzanti che saranno attive all'interno del perimetro impiantistico. Al fine di valutare i potenziali impatti connessi a tali sorgenti i proponenti hanno valutato l'impatto in relazione alle Distanze di Prima Approssimazione (DPA). In particolare, per quanto riguarda la piattaforma polifunzionale di HEA, sulla base dei risultati delle simulazioni di campo magnetico delle cabine, si è osservato che: in prossimità della cabina ("Cabina elettrica ovest") vi sono dei livelli di induzione magnetica inferiori ai 100 μ T che invadono le aree di passaggio in direzione Sud, e pertanto non risulta necessario prevedere opere di mitigazione in tali direzioni; la DPA

della Cabina MT/BT utente e dei locali QGBT (“Cabina elettrica ovest”) è pari a 3,0m (2,86 m arrotondato al metro successivo); la DPA della linea MT in ingresso alla Cabina MT/BT è pari a 1,0m (0,60 m arrotondato al metro successivo), e la curva isolivello dei 100 μ T della linea MT è interamente contenuta al di sotto del piano di calpestio, pertanto tale limite risulta rispettato al suolo. Per quanto sopra non è pertanto prevista presenza continuativa di persone a distanza inferiore alle DPA calcolate. Per quanto riguarda la piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind, sulla base dei risultati delle simulazioni di campo magnetico delle cabine, si è osservato che: le aree attigue alle Cabine di Consegna CB0, di Trasformazione CB1 e CB2, all'esterno delle stesse, sono caratterizzate da livelli di induzione magnetica inferiori ai 100 μ T tali per cui non risultano necessarie opere di mitigazione del campo propagato in queste direzioni; la DPA della linea MT in ingresso al Locale Consegna CB0 è pari a 0,8 m, e le curve isolivello dei 3 μ T e dei 100 μ T sono interamente contenute al di sotto del piano di calpestio, pertanto i limiti risultano rispettati al suolo; la DPA del Locale Consegna CB0 e delle Cabine di Trasformazione CB1 e CB2 risultano pari rispettivamente a 0,9 m, a 2,6 m e a 2,8 m. Per quanto sopra non è pertanto prevista presenza continuativa di persone a distanza inferiore alle DPA calcolate. Rispetto alle valutazioni di cui sopra, i proponenti ritengono che gli impatti connessi alle radiazioni non ionizzanti delle due piattaforme in fase di esercizio siano non significativi.

2.C.9 Consumo di energia

2.C.9.1 Bilancio energetico previsto dal progetto specificando le fonti energetiche e i relativi consumi

Durante la fase di cantiere i consumi di energia saranno legati principalmente alle necessità di movimentazione di mezzi (gasolio) e apparecchiature di cantiere (energia elettrica), per cui sarà previsto un allaccio temporaneo alla rete elettrica per soddisfare le esigenze di cantiere. In fase di esercizio l'alimentazione elettrica della Piattaforma polifunzionale HEA sarà garantita dalla produzione dell'attiguo impianto denominato Forno F3 del Centro Ecologico Baiona di Herambiente S.p.A., ma sarà comunque prevista la connessione alla rete di distribuzione nazionale per integrazione / sostituzione in caso di fermata di quest'ultimo. In tal senso sarà prevista la realizzazione di una cabina elettrica, posizionata nella parte ovest dell'impianto. I consumi energetici della Piattaforma polifunzionale HEA saranno principalmente legati alle utenze elettriche a servizio dell'impianto, del sistema di trattamento aria e degli uffici, per un totale di circa 4.100 MWh/anno. Relativamente alla piattaforma di biorecupero di ENI Rewind i relativi consumi energetici saranno legati alle utenze elettriche a servizio dell'impianto di recupero rifiuti (macchinari e strumenti), del laboratorio e degli uffici, per un totale di circa 3.219 MWh/anno, marginalmente autoprodotta (circa 1%); sul tetto della palazzina uffici è infatti prevista l'installazione di un impianto fotovoltaico di potenza elettrica nominale pari a 29,7 kW, con produzione annua di energia elettrica pari a circa 37,4 MWh, interamente destinata all'autoconsumo. Per quanto concerne l'utilizzo dei combustibili, non si prevedono consumi di metano, in quanto tutte le utenze civili, inclusi gli impianti termici per il riscaldamento e il raffrescamento, saranno alimentate ad energia elettrica. I consumi di combustibili saranno legati esclusivamente ai mezzi d'opera (non elettrici) necessari per la gestione delle piattaforme, oltre a quanto necessario per le periodiche prove di accensione dei gruppi elettrogeni di emergenza e delle pompe antincendio. In particolare i proponenti prevedono, per la Piattaforma polifunzionale, la presenza di n. 2 pale gommate ed 1 ragno, operanti per 8 h/giorno e 250

g/anno, che comportano un consumo massimo stimabile pari a circa 80 l/giorno per mezzo, ossia circa 60 m³/anno; per la Piattaforma bio-recupero, la presenza di n. 2 pale gommate operanti per 8 h/giorno e 250 g/anno, comportante un consumo pari a circa 80 l/giorno di gasolio per pala, ossia circa 40 m³/anno.

2.C.9.2 Impatto dell'opera sul contesto

I consumi energetici saranno soddisfatti prioritariamente tramite alimentazione dell'adiacente impianto Forno F3 del Centro Ecologico Baiona di Herambiente S.p.A. Inoltre, parte dei fabbisogni di energia elettrica per la piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind, come sopra richiamato, saranno coperti dall'impianto fotovoltaico realizzato sul tetto degli edifici di nuova costruzione, che avrà una potenza di picco 29,7 kWp e una produzione stimata pari a circa 37,4 MWh/anno. Pertanto i proponenti ritengono l'impatto non significativo.

2.C.10 Consumo di materie prime e ausiliarie

Fase di cantiere

Durante le operazioni di cantiere saranno utilizzate, oltre ai materiali da costruzione, sostanze ausiliarie quali gasolio ed oli lubrificanti. Il gasolio verrà stoccato in idoneo skid costituito da serbatoio con bacino di contenimento e tettoia che sarà posizionato all'interno dell'area di cantiere pavimentata; gli oli lubrificanti saranno conferiti e stoccati in fusti/cisternette dotati di idoneo bacino di contenimento e posizionati all'interno di container, così come eventuali altre sostanze pericolose. L'area di stoccaggio delle materie prime utilizzate durante le fasi di cantiere sarà pavimentata, in modo da evitare sversamenti accidentali.

Fase di esercizio

Relativamente alla fase di esercizio, presso la Piattaforma polifunzionale HEA saranno utilizzati, quali materie prime ausiliarie, additivi e chemicals. Per l'esercizio della stessa, i proponenti stimano un consumo annuo di materie prime o di servizio/ausiliarie, all'interno del processo di trattamento dei rifiuti pari a circa 1.000 t/anno di addensante (da utilizzare nell'attività di addensamento e trattamento chimico-fisico di rifiuti solidi); circa 120 m³/anno di idrossido di sodio (da utilizzare quale base da additivare nel liquido degli scrubber); circa 100 m³/anno di acido solforico (da utilizzare quale acido da additivare nel liquido degli scrubber) e circa 950 m³/anno di ipoclorito di sodio (da utilizzare quale ossidante da additivare nel liquido degli scrubber). Si stima inoltre il consumo di carboni attivi per la sostituzione dei filtri per il trattamento aria in circa 110 m³/anno; si avrà inoltre il consumo di azoto per la polmonazione dei serbatoi della Sezione N9, con un consumo stimato di circa 20.000 Nm³/anno, che sarà direttamente prodotto in sito mediante generatore di azoto. Analogamente si avrà il consumo di aria compressa, anch'essa prodotta in sito. È inoltre previsto l'utilizzo di gasolio come combustibile, limitatamente per il funzionamento dei mezzi d'opera (2 pale gommate e 1 ragno) utilizzati per la movimentazione dei rifiuti nell'installazione con un consumo annuo stimato pari a 60 m³/anno, nonché del gruppo elettrogeno di emergenza.

Non risultano consumi di combustibili in impianti termici civili, essendo prevista l'installazione di dispositivi elettrici per la climatizzazione dei locali. Saranno inoltre impiegate in impianto le materie prime funzionali alla normale gestione dello stabilimento, quali stracci, materiali assorbenti, imballaggi, ecc.

Nell'ambito dei processi di recupero dei rifiuti e relativi trattamenti aria che saranno

svolti presso la Piattaforma bio-recupero ENI Rewind, saranno utilizzati, quali materie prime ausiliarie, circa 1.163 t/anno di reagente / nutriente in polvere (da additivare nella fase di trattamento meccanico dei rifiuti contaminati da idrocarburi); circa 582 t/anno di nutriente liquido (da additivare nella fase di trattamento meccanico dei rifiuti contaminati da idrocarburi); circa 432 t/anno di compost (da aggiungere ai rifiuti contaminati da idrocarburi in fase di costruzione delle biopile) nonché circa 9,5 m³/anno di carboni attivi (per sostituzione dei filtri per il trattamento aria aspirata dalle fasi di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti contaminati da idrocarburi e per sostituzione dei filtri per il trattamento aria aspirata dal laboratorio). Saranno inoltre utilizzati Chemicals e Gas tecnici per lo svolgimento delle attività previste nel Bio-laboratorio analitico. È inoltre previsto l'utilizzo di gasolio come combustibile, limitatamente per il funzionamento dei mezzi d'opera (2 pale gommate) utilizzati per la movimentazione dei rifiuti nell'installazione con un consumo annuo stimato pari a 40 m³/anno, nonché dei gruppi elettrogeni di emergenza e delle pompe antincendio. Non risultano consumi di combustibili in impianti termici civili, essendo prevista l'installazione di dispositivi elettrici per la climatizzazione dei locali.

2.C.11 Gestione e Produzione di Rifiuti

2.C.11.1 Inquadramento sulla gestione e produzione di rifiuti prevista dal progetto

Fase di cantiere

Nel corso della fase di cantiere è prevista la produzione di rifiuti costituiti prevalentemente da materiali tipici dei siti di lavoro, quali imballaggi di materie prime da costruzione, scarti di materiale, stracci, rottami metallici. Tali rifiuti, che saranno prodotti in quantitativi esigui, saranno avviati a smaltimento fuori sito presso impianti terzi autorizzati. L'accumulo dei rifiuti in fase di cantiere avverrà con modalità tali da impedire il loro dilavamento da parte delle acque meteoriche e la percolazione di eventuali liquidi inquinanti nel terreno. I proponenti ipotizzano la produzione di rifiuti quali legno, plastica, vetro, fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, fanghi delle fosse settiche, assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02, soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 16.10.01 e imballaggi di materiali misti.

Fase di esercizio

Relativamente alla Piattaforma polifunzionale di HEA, l'attività principale di gestione dei rifiuti consiste nello stoccaggio e nel pretrattamento di rifiuti anche pericolosi. La potenzialità annua di trattamento dei rifiuti nell'impianto è fissata complessivamente pari a 60.000 t/anno, di cui al massimo 45.000 t/anno di rifiuti pericolosi. Nell'installazione vengono svolte le seguenti attività di gestione dei rifiuti anche pericolosi:

- deposito preliminare (D15) / messa in riserva (R13) in diverse parti dell'impianto, in relazione a stato fisico, confezionamento, caratteristiche di pericolosità del rifiuto da stoccare, con capacità massima istantanea di stoccaggio fissata complessivamente pari a 6.658 t di rifiuti anche pericolosi;
- riconfezionamento, triturazione, separazione, addensamento, umidificazione (D14/R12), raggruppamento (D13/R12), cernita (D14), con capacità massima giornaliera di trattamento fissata complessivamente pari a 450 t/giorno di rifiuti anche pericolosi;
- miscelazione (D13/R12), con capacità massima giornaliera di trattamento fissata pari a 690 t/giorno di rifiuti anche pericolosi;

- trattamento chimico-fisico (D9), con capacità massima giornaliera di trattamento fissata pari a 240 t/giorno di rifiuti anche pericolosi.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti, oltre ai rifiuti derivanti dalle operazioni di raggruppamento (D14/R12), miscelazione (D13/R12), separazione (D14/R12), trattamento chimico-fisico (D9), cernita (D14) nonché gli imballaggi derivanti dal trattamento dei rifiuti, i rifiuti prodotti nell'installazione sono prevalentemente rappresentati dai rifiuti liquidi acquosi (EER 161001*/161002 in relazione al giudizio di classificazione) costituiti da:

- acque reflue di lavaggio ed eventuali spanti derivanti dalle varie sezioni impiantistiche detenuti in deposito temporaneo in un serbatoio da 15 m3 posto esternamente alla sezione N4 (DT1) o in cisternette nella sezione N8 (DT4) oppure allontanati tramite autospurgo al momento della loro produzione;
- acque meteoriche ricadenti nei bacini di contenimento dei serbatoi raccolte nei pozzetti ciechi di cui è dotato ciascun bacino, allontanate tramite autospurgo al momento della loro produzione;
- spurghi da pulizia reti e lavar ruote, allontanati tramite autospurgo al momento della loro produzione;
- spurghi degli scrubber detenuti in deposito temporaneo in 6 serbatoi di volume utile pari a 7 m3 ciascuno (DT2);

e da altri rifiuti derivanti dai sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera a servizio degli impianti di trattamento dei rifiuti, quali le polveri captate confezionate in big-bags (EER 191212) che vengono gestite in regime di deposito temporaneo (DT3 nella sezione N7), e i carboni attivi esausti (EER 150202*/150203 in relazione al giudizio di classificazione) allontanati al momento della loro produzione.

Ulteriori rifiuti prodotti nell'installazione che vengono gestiti in regime di deposito temporaneo in big bags e/o casse (DT3 nella sezione N7) in attesa di essere avviati a recupero/smaltimento, sono riconducibili agli imballaggi addensante e ai rifiuti da conduzione e manutenzione (stracci, DPI, ecc.).

Per quanto riguarda la piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind, l'attività principale di gestione dei rifiuti prevista nella nuova installazione consiste nel trattamento meccanico (mediante fasi di vagliatura, macinazione, separazione della frazione metallica, selezione granulometrica) e biologico (mediante biorisanamento in biopile statiche) di rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi, previa selezione per la separazione di eventuali frazioni estranee indesiderate; è inoltre previsto lo svolgimento di operazioni di trattamento meccanico (mediante fasi di macinazione, separazione della frazione metallica, selezione granulometrica) di rifiuti a matrice terrosa non contaminati, previa selezione per la separazione di eventuali frazioni estranee indesiderate. Tali processi di recupero di materia (R5) sono finalizzati alla produzione di aggregati riciclati, per un quantitativo massimo di rifiuti non pericolosi complessivamente pari a 80.000 t/anno, di cui al massimo 60.000 t/anno di rifiuti contaminati da idrocarburi.

I rifiuti in ingresso ai processi di recupero di materia finalizzati alla cessazione della qualifica di rifiuto (ovvero "End of Waste" - di seguito EoW) provengono esclusivamente da siti oggetto di bonifica, cioè siti in cui sono state attivate le procedure di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi o da punti vendita carburanti oggetto di interventi per la rimozione di possibili fonti di contaminazione secondo il regime speciale disciplinato dal regolamento di cui al DM n. 31/2015, originati da attività connesse e

funzionali alle stesse procedure quali in particolare:

- scavo e movimentazione dei terreni e dei materiali di origine antropica;
- interventi di ripristino/manutenzione di impianti e/o di costruzione/manutenzione/decommissioning di linee/manufatti interrati;
- perforazione per realizzazione piezometri e pozzi di emungimento, monitoraggio e controllo.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti, vista la natura dei rifiuti in ingresso e dei trattamenti svolti, dall'esercizio della nuova installazione di ENI Rewind è attesa la produzione di rifiuti prevalentemente di natura non pericolosa. Le tipologie significative di rifiuti prodotti sono rappresentate dai sovralli derivanti dalla separazione dai rifiuti in ingresso della frazione metallica (EER 191202) e di eventuali frazioni estranee indesiderate (EER 191212), per un quantitativo annuo stimato complessivamente pari a 1.600 t/anno, che vengono gestiti in regime di deposito temporaneo all'interno di cassoni, in attesa del conferimento per il recupero/smaltimento esterno. Quantitativi più esigui di rifiuti prodotti sono riconducibili ai sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera a servizio degli impianti di trattamento dei rifiuti; oltre allo spurgo dello scrubber raccolto nel serbatoio TK-305 (circa 1.000 m³/anno), alle polveri captate confezionate in big-bags (circa 13 t/anno) e alle condense raccolte in cisternette (circa 10 m³/anno) che vengono gestiti in regime di deposito temporaneo, in attesa del conferimento per il recupero/smaltimento esterno, è attesa la produzione di carboni attivi esausti (circa 9 m³/anno) che verranno allontanati al momento della loro produzione.

2.C.11.2 Impatto della gestione e produzione di rifiuti sul contesto

Per quanto riguarda la fase di cantiere, i proponenti evidenziano che l'impatto sarà non significativo in quanto saranno prodotti rifiuti in quantitativi esigui, che saranno avviati a smaltimento fuori sito presso impianti terzi autorizzati. Per quanto riguarda l'esercizio della piattaforma polifunzionale HEA, la stessa consentirà di assumere il ruolo, incrementandone la capacità di trattamento, dell'esistente centro Centro di stoccaggio e pretrattamento rifiuti "HASI" (Herambiente Servizi Industriali situato all'interno del polo impiantistico al km 2,6 della S.S. 309 Romea), il quale cesserà la propria attività a seguito della messa a regime della piattaforma polifunzionale. La sua realizzazione consentirà la disponibilità di un impianto di trattamento di rifiuti che possa garantire la continuità del servizio oggi svolto da Herambiente Servizi Industriali e l'accentramento delle attività di trattamento dei rifiuti, garantendo comunque la priorità alle utenze locali e regionali.

Per quanto riguarda l'esercizio della Piattaforma di bio-recupero ENI Rewind, i proponenti evidenziano che i processi di recupero di rifiuti non pericolosi avranno come prioritario obiettivo l'ottenimento di materiali che cessano la qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. (EoW). Gli stessi potranno essere utilizzati quindi per diversi impieghi, come opere di protezione, utilizzati in strutture idrauliche e altre opere di ingegneria civile, corpo del rilevato, colmate / rinterri, sottofondo, per opere di ingegneria civile e costruzione di strade.

2.C.12 Beni materiali

2.C.12.1 Inquadramento dell'opera sui beni materiali (scenario di base)

Il sito di studio è ubicato all'estremità nord dell'area portuale di Ravenna, in prossimità della pineta San Vitale, dalla quale è separato da Via Canale Magni e dal tracciato dell'omonimo canale; in prossimità dell'area si trovano alcune strade storiche ed alcune

strade panoramiche, anche se nessuna di queste giace nelle vicinanze dell'area oggetto d'intervento. In particolare, le strade storiche sono la strada Faentina S.S. n. 253 in direzione Faenza, la strada Ravennana S.S. n. 67 in direzione Forlì e la strada S.S. n. 16 Reale verso Ferrara; la strada considerata come panoramica è invece la strada statale n. 67 da via Trieste a Marina di Ravenna, in quanto costeggia da una parte la pineta e dall'altra le Piassalle in direzione di Marina di Ravenna. Dal punto di vista dell'interesse storico-agrario e storico-artistico, dal momento che l'area è completamente industrializzata, non si rilevano nelle aree circostanti l'impianto aree di simile interesse. Dal punto di vista del patrimonio culturale, secondo quanto identificato a livello di pianificazione comunale (RUE Comune di Ravenna), si evidenzia, nei pressi dell'area di impianto, ma comunque a significativa distanza, la presenza di alcuni edifici (il più vicino all'area in esame si trova ad oltre 200 metri di distanza) segnalati per il particolare valore tipologico documentario, per i quali lo stesso RUE, nelle NTA art. IV.1.8, individua precise misure di tutela per tali tipologie di edifici, ma unicamente con riferimento ad eventuali interventi edilizi su di essi.

2.C.12.2 Impatto dell'opera sui beni materiali

Per quanto riguarda il possibile impatto sui caratteri storico-insediativi e sul patrimonio culturale, i potenziali impatti sono riconducibili alla realizzazione di scavi condotti nell'ambito della realizzazione di fondazioni e delle opere interrato, potenzialmente in grado di danneggiare eventuali elementi di pregio da un punto di vista storico o archeologico presenti nel sottosuolo o nelle vicinanze dell'area di intervento. Gli elementi puntuali di interesse da un punto di vista storico o culturale più prossimi all'area di intervento sono costituiti da alcuni edifici segnalati per il particolare valore tipologico documentario, per i quali le disposizioni di tutela definite dalla pianificazione territoriale comunale sono definite unicamente con riferimento ad eventuali interventi edilizi su di essi; i progetti in esame non prevedono interventi edilizi diretti su tali elementi ed inoltre, considerando la distanza che li separa dall'area di impianto, si ritiene possibile escludere che le attività di cantiere possano determinare danneggiamenti accidentali. Dal punto di vista degli elementi archeologici, si sottolinea come parte delle aree sui cui saranno realizzate le due Piattaforme sono state oggetto di un intervento di bonifica che ha portato alla realizzazione di un capping superficiale a separazione degli strati di terreno più profondi. Per quanto sopra i proponenti ritengono l'impatto in fase di cantiere non significativo. Per quanto riguarda la fase di esercizio, il progetto non determina, per gli stessi motivi sopra evidenziati, impatto negativo rispetto ai caratteri storico-insediativi e al patrimonio culturale. Ritengono pertanto che il progetto in esame non determini impatti significativi sul patrimonio culturale, architettonico, archeologico o agroalimentare, né per la fase di cantiere né per la fase di esercizio.

2.C.13 Rischio incidenti rilevanti

2.C.13.1 Inquadramento dell'area rispetto ad altre Aziende RIR (scenario di base)

L'area di sedime dell'impianto sorgerà a circa 6 km a nord-est del centro urbano di Ravenna, nell'area denominata "Cà Ponticelle", ubicata tra il polo chimico (area ex-Enichem) e l'area artigianale Bassette. Nelle aree immediatamente adiacenti non sono presenti insediamenti abitativi, strutture di servizio (ospedali, scuole, asili, case per anziani, ecc.), grandi strutture commerciali aperte al pubblico, quali iper o supermercati, stazioni ferroviarie e di autobus, ma unicamente altri insediamenti industriali. Inoltre, l'area non si trova in prossimità di aeroporti e non rientra nelle zone di rispetto prescritte

dalle norme I.C.A.O. (International Civil Aviation Organization) per quanto concerne il piano previsto per l'atterraggio ed il decollo di velivoli. Dal punto di vista delle aziende classificate RIR, si evidenzia che l'area confina a est con l'esistente stabilimento denominato "Centro Ecologico Baiona" della società HERAmbiente S.p.A., classificato come stabilimento di soglia superiore ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 105/2015, le cui attività comprendono lo stoccaggio, trattamento e l'incenerimento di rifiuti pericolosi per il recupero energetico e la produzione di energia elettrica. L'area si situa inoltre a circa 2,5 km a sud-est dell'esistente Centro di stoccaggio e pretrattamento rifiuti (denominato "Centro HASI") della società HERAmbiente Servizi Industriali S.r.l. (gruppo HERAmbiente), situato al km 2,6 della S.S. 309 Romea, all'interno del Comparto polifunzionale di trattamento rifiuti di HERAmbiente S.p.A, anch'esso soggetto alle disposizioni del D.Lgs. 105/2015, in quanto si configura come stabilimento di soglia superiore in ragione dei quantitativi massimi potenzialmente presenti di rifiuti pericolosi, classificati come tossici (HP6) ed ecotossici (HP14) ai sensi del Reg. (UE) n. 1357/2014 e assimilabili per caratteristiche alle categorie delle sostanze pericolose di cui all'Allegato 1 al D.Lgs. 105/2015. Come base per le successive valutazioni, i proponenti hanno condotto un'analisi storica, attraverso la ricerca in banche dati riconosciute, nazionali ed internazionali, di incidenti avvenuti in impianti di trattamento rifiuti, sia liquidi che solidi, e tramite l'analisi dei principali incidenti avvenuti presso altri complessi impiantistici, in area nazionale, dedicati ai rifiuti industriali gestiti da HERAmbiente Servizi Industriali S.r.l. (società del Gruppo HERAmbiente, che è partner del progetto della nuova piattaforma); da tali analisi è emerso che i danni all'ambiente sono stati provocati da rilasci di rifiuti allo stato liquido, in situazioni nelle quali erano presenti sistemi di contenimento e/o di raccolta di eventuali spandimenti certamente migliorabili.

2.C.13.2 Analisi di rischio incidenti rilevanti

La piattaforma polifunzionale in progetto di HEA S.p.A. è la sola, tra le due piattaforme in progetto, che si configura, alla luce delle tipologie e delle quantità di rifiuti pericolosi che potranno essere gestite dall'impianto, come stabilimento a rischio di incidente rilevante di soglia superiore, e pertanto è soggetto agli obblighi previsti dagli artt. 13 (Notifica), 14 (Politica e Sistema di Gestione della Sicurezza per la prevenzione degli incidenti rilevanti) e 15 (Rapporto di Sicurezza) del D.Lgs. 105/2015. Il proponente HEA S.p.A. ha presentato il Rapporto preliminare di Sicurezza previsto dal comma 1 dell'art. 16 del D.Lgs. 105/2015 ai fini dell'ottenimento del Nulla Osta di Fattibilità necessario ai fini del rilascio del permesso di costruire. L'applicabilità delle disposizioni di cui al D.Lgs. 105/2015 alla Piattaforma polifunzionale di trattamento rifiuti di HEA risulta correlata alla possibilità di assimilare i rifiuti pericolosi ricevuti/trattati in impianto alle sostanze/miscele pericolose presenti in Allegato 1 del D.Lgs. sopra citato, che sono classificate secondo le disposizioni del Reg. n. 1272/2008 e s.m.i. (Reg. CLP).

La Piattaforma polifunzionale di trattamento rifiuti risulterà soggetta per quantità e tipologie di sostanze pericolose potenzialmente presenti, in particolare per i quantitativi di sostanze rientranti nelle categorie "E2 pericoloso per l'ambiente acquatico" e "H2 tossicità acuta", agli artt. 13 (Notifica), 14 (Politica e Sistema di Gestione della Sicurezza per la prevenzione dell'incidente rilevante) e 15 (Rapporto di Sicurezza) del D.Lgs. 105/2015, come richiamato a inizio paragrafo.

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla sicurezza dello stabilimento, ovvero il potenziale verificarsi di eventi incidentali dovuti all'esercizio della piattaforma polifunzionale, il proponente ha effettuato un'attenta analisi preliminare delle aree

critiche, ha effettuato un'analisi storica, ha identificato le ipotesi incidentali e calcolato le frequenze di accadimento degli eventi incidentali, per poter successivamente fornire una stima degli effetti degli eventi incidentali, valutando altresì l'entità delle conseguenze ambientali e i potenziali effetti causati da eventi naturali calamitosi (rischio NaTech). In particolare, facendo tesoro dell'analisi storica dei principali incidenti avvenuti presso altri complessi impiantistici in area nazionale, dedicati ai rifiuti industriali gestiti da HERAmbiente Servizi Industriali S.r.l. (società del Gruppo HERAmbiente, che è partner del progetto della nuova piattaforma), il proponente HEA S.p.A., nell'elaborazione del Sistema di Gestione della Sicurezza per la prevenzione dell'incidente rilevante (SGS-PIR), di cui all'art. 14 del D.Lgs. 105/2015, ha rivolto specifica attenzione agli aspetti gestionali che possano avere ripercussioni sui livelli di rischio presenti, come ad esempio quelli legati ad omologa, accettazione, miscelazione dei rifiuti, con l'obiettivo di ridurre ulteriormente i rischi stessi. Sulla base delle analisi svolte, il proponente ha definito le curve di danno associate alle attività della piattaforma, rappresentandole in appositi elaborati, ha valutato l'eventuale effetto domino e la compatibilità territoriale delle aree limitrofe. Per quanto concerne eventuali effetti domino che possono verificarsi all'interno della Piattaforma il proponente evidenzia che in tutte le aree dove è stato ipotizzato un incendio saranno presenti adeguati sistemi antincendio fissi e mobili e sistemi di rivelazione. In merito infine agli effetti di irraggiamento sulle aree esterne alla piattaforma, evidenzia che alcune aree di danno fuoriescono dal confine sud ed est della piattaforma andando ad interessare la viabilità della futura Piattaforma bio-recupero "Ponticelle" di ENI Rewind S.p.A., all'interno del perimetro della quale si troverà anche la Piattaforma polifunzionale di trattamento rifiuti in progetto.

Per quanto sopra, il proponente valuta in conclusione che: eventuali incidenti rilevanti non potrebbero in alcun modo determinare un rischio di effetto domino rispetto alle attività presenti nelle aree limitrofe; le aree di danno associate agli effetti della dispersione di vapori infiammabili sono interamente contenute all'interno della Piattaforma in progetto; le aree di danno derivanti dalla dispersione di vapori tossici di Metanolo fuoriescono dai confini dello Stabilimento solamente per la soglia di danno del LOC, soglia di attenzione in caso di dispersione tossica che viene utilizzata ai soli fini di pianificazione delle emergenze esterne. Pertanto valuta che l'esercizio della Piattaforma in progetto non comporterà rischi di incidente rilevante significativi per le aree e gli impianti limitrofi allo stabilimento in progetto.

Per quanto riguarda da ultimo la compatibilità territoriale delle aree limitrofe allo stabilimento in progetto, il proponente evidenzia come tutte le curve interessano unicamente la viabilità in progetto della Piattaforma bio-recupero "Ponticelle" di proprietà ENI Rewind S.p.A., entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone. Per quanto sopra evidenzia come le aree esterne interessate dalle curve di danno risultano compatibili dal punto di vista territoriale con le aree di danno analizzate per lo stabilimento in progetto.

2.C.14 Popolazione e salute pubblica

2.C.14.1 Inquadramento dell'opera sulla popolazione presente e sulla salute pubblica (scenario di base)

Relativamente alla descrizione dello stato di salute e di benessere della popolazione potenzialmente interessata dalla realizzazione del progetto in esame, i proponenti fanno riferimento a quanto riportato dall'Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna nel "Profilo di salute - Ausl Romagna" (Dicembre 2018). Relativamente all'area di Ravenna,

si rileva un calo della natalità, che si attesta attualmente a 7,0 nati su 1.000 abitanti (valore più basso dell'intero territorio regionale). Si rileva inoltre una speranza di vita leggermente superiore alla media regionale sia per gli uomini che per le donne; l'indice di vecchiaia del Distretto di Ravenna risulta il secondo più elevato della Romagna (dopo Lugo) ed anche superiore al valore medio regionale. La popolazione residente nel Comune di Ravenna era, nel 2020, pari a 157.774 abitanti, composta da 76.336 maschi e 81.438 femmine. L'area di intervento è situata all'interno del perimetro del Piano regolatore del Porto di Ravenna ed ha una destinazione prettamente industriale / produttiva, pertanto la densità abitativa, anche nelle zone immediatamente adiacenti, è pressoché nulla. Per quanto riguarda lo stato sanitario della popolazione si rileva che, per quanto riguarda la mortalità evitabile, in termini di giorni standardizzati perduti pro capite da 0 a 74 anni, tutte le Province Romagnole presentano valori più bassi rispetto alla media Nazionale. Le cause di decesso principali risultano essere le malattie del sistema cardiocircolatorio, tumori, malattie dell'apparato respiratorio e traumi, che sono spesso conseguenza, per molti aspetti, anche dell'inquinamento ambientale.

2.C.14.2 Impatto dell'opera sulla popolazione e sulla salute pubblica

Per quanto riguarda le fasi di cantiere e di esercizio, potenziali effetti sulla salute umana possono derivare dal peggioramento della qualità dell'aria, da alterazioni del clima acustico, da impatti sull'ambiente idrico e sul suolo e dalle radiazioni non ionizzanti; per la valutazione dell'impatto complessivo sulla salute umana i proponenti fanno riferimento alle singole valutazioni effettuate per gli impatti sulle singole matrici, nonché alle misure di mitigazione proposte, come riportato negli appositi paragrafi del presente verbale.

2.C.15 Sistema socio-economico

2.C.15.1 Inquadramento dell'opera sul contesto socio-economico (scenario di base)

Tra le realtà industriali del Comune di Ravenna, quelle autorizzate mediante provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale, identificabili in via generale come le aziende più rilevanti sotto il profilo ambientale, si concentrano prevalentemente all'interno dell'area del Porto di Ravenna ed in particolare nell'area industriale a sud ovest del Porto stesso, ossia il contesto in cui si inserisce il progetto in esame. Relativamente al sistema di gestione dei rifiuti, attività oggetto del progetto in esame, è possibile rilevare che, nel complesso, il territorio provinciale di Ravenna vede la presenza di numerosi impianti dedicati alla gestione di rifiuti speciali (179 secondo il quadro conoscitivo del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che riporta il censimento al 2010), con una capacità di trattamento che supera le 100.000 t/anno anche nel solo territorio comunale; nelle immediate vicinanze dell'area in esame, si segnala la presenza dello stabilimento Albatros S.C.A.R.L. e del Centro Ecologico Baiona gestito da Herambiente S.p.A., entrambi dedicati alla gestione e trattamento di rifiuti speciali.

2.C.15.2 Impatto dell'opera sul sistema socio-economico

Fase di cantiere

La realizzazione delle opere in progetto determinerà l'affidamento dei lavori a ditte specializzate nel settore delle costruzioni e dell'impiantistica, nonché l'interessamento di aziende di trasporto, per lo svolgimento delle attività di cantiere come l'approvvigionamento dei materiali, la realizzazione del rilevato, la gestione del cantiere e la costruzione di edifici, fondazioni ed opere interrato; tale affidamento avrà positive

ricadute in termini di livelli occupazionali nonché di benefici economici attesi per il territorio. Nell'arco dei mesi di cantiere, da un punto di vista del personale operativo, si stima una presenza media di 50 persone in cantiere con un picco stimato in 100 persone, con figure professionali variabili nel corso del tempo in funzione delle specifiche attività svolte. Per quanto sopra, i proponenti ritengono che la fase di cantiere possa comportare un impatto positivo sul sistema socio economico garantendo occupazione e indotto a fornitori, società di trasporto e aziende operanti nel campo dell'edilizia e dell'impiantistica.

Fase di esercizio

Gli impatti in fase di esercizio sul sistema economico produttivo sono legati al traffico indotto per il conferimento di rifiuti da trattare, delle materie prime ausiliarie, per l'allontanamento dei rifiuti (da trattamento e gestione impianto) ed EoW, nonché per i consumi energetici e di materie prime, per la gestione dei reflui, per lo stoccaggio ed il trattamento dei rifiuti e per la gestione generale delle piattaforme; in particolare, maggiormente significativo è l'impatto in termini di occupazione per le aziende di trasporto e per gli addetti impianto di trattamento rifiuti. La Piattaforma Polifunzionale HEA permetterà di far fronte alle molteplici esigenze anche delle aziende del territorio, migliorando il servizio di gestione dei rifiuti industriali offerto oggi dal Centro di stoccaggio e pretrattamento rifiuti di HERAmbiente Servizi Industriali, sito al km 2,6 della S.S. 309 Romea, la cui attività cesserà in seguito alla messa in esercizio della piattaforma in progetto; l'attività svolta dalla Piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind permetterà ai rifiuti in ingresso, mediante trattamenti meccanici ed eventuali trattamenti biologici di bioremediation in biopila, la produzione di materiali che cessano la loro qualifica di rifiuto (EoW). L'esercizio complessivo delle due piattaforme determinerà un impatto positivo sul sistema socio economico in termini di ricadute occupazionali sia indirette, legate alle imprese di trasporto che si occuperanno del conferimento di rifiuti, materie prime e prodotti in ingresso e in uscita dallo stabilimento, sia dirette, ovvero gli sbocchi occupazionali. In particolare, per la piattaforma polifunzionale HEA il livello occupazionale sarà analogo a quello attualmente garantito dal centro HASI (attualmente in esercizio), incrementandone anche la capacità di trattamento; in funzione di ciò le circa 40.000 t/anno di rifiuti prodotti da siti ENI non saranno più oggetto di gestioni separate e frammentate presso impianti terzi che si qualificano come fornitori di ENI, ma potranno essere gestite direttamente presso la piattaforma in progetto, comportando un ottimizzazione logistica di movimentazione e trasporto dei rifiuti. Relativamente alla Piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind, l'impianto consentirà il recupero di rifiuti non pericolosi con produzione di End of Waste, che consentirà di evitare forme di smaltimento alternative, producendo una materia che potrà essere commercializzata in sostituzione di analoghe materie prime naturali. Inoltre, in termini generali, la realizzazione del progetto consentirà di recuperare e destinare a nuova vita il sito industriale Ponticelle da tempo dismesso. Per quanto sopra i proponenti ritengono che l'impatto sul sistema socio economico produttivo derivato dall'esercizio delle due piattaforme si possa ritenere positivo.

2.C.16 Sistema della mobilità

2.C.16.1 Inquadramento dell'opera sul sistema della mobilità (scenario di base)

L'area oggetto di intervento risulta interessata dalla presenza di direttrici viarie di rango superiore a quello comunale e provinciale (Strade Statali e Autostrade); tali direttrici in particolare sono la S.S. 16 Adriatica, che collega Ferrara a Rimini, la S.S. 3 bis Tiberina o

E45, che collega Ravenna a Orte, la S.S. 309 dir Romea, che collega Ravenna a Venezia, la S.P.R. 253 San Vitale, che collega Ravenna a Bologna e la Diramazione autostrada A14 dir che collega l'autostrada A14 (nei pressi di Imola) a Ravenna. Lungo tali direttrici si concentra gran parte del traffico di mezzi pesanti e di automobili, cioè sia il flusso di merci sia quello turistico. Per l'analisi della situazione attuale del traffico al contorno, i proponenti hanno utilizzato i dati di traffico di due campagne di indagine del 2020, consistenti in conteggi diretti su strada del numero e tipologia dei mezzi transitanti (flussi giornalieri 24h), sia durante il periodo estivo (agosto) sia durante il periodo autunnale (settembre/ottobre); le sezioni stradali indagate sono quelle che coronano l'area di intervento, ossia via Canale Magni, via Baiona e via Bassette, nonché le tre rotonde di intersezione delle suddette strade, ovvero la Rotonda degli Scaricatori (Canale Magni-Romea dir.-Bondi-Bassette), la Rotonda degli Ormeggiatori (Canale Magni-Baiona) e la Rotonda dei Doganieri (Baiona-Bassette). Su via Canale Magni si registrano valori maggiori (bidirezionali) durante il periodo estivo durante le prime ore della mattinata e durante un'ora della sera (18-19), mentre in tutte le altre fasce orarie della giornata l'andamento dei flussi del periodo autunnale/invernale è sempre il più alto, con un transito medio giornaliero di 240 auto/h; inoltre, nella giornata media feriale 2020 l'andamento dei flussi di traffico, sulle 24 ore, è risultato attestarsi su valori medi di 239 auto/h. Su via Baiona si registra una presenza pressoché costante dei flussi durante le ore diurne 7-19 (mediamente 370 auto/h), mentre l'andamento dei flussi estivi, di entità inferiore, è caratterizzato da uno sviluppo altalenante col trascorrere delle ore; nella giornata media feriale 2020 l'andamento dei flussi di traffico, sulle 24 ore, è risultato attestarsi su valori medi di 239 auto/h. Su via Bassette si contraddistingue una presenza superiore ed all'incirca costante del deflusso invernale che, nella striscia diurna, risulta di entità media pari a 280 auto/h; il traffico giornaliero medio (TGM) presenta, per entrambi gli anni esaminati, variazioni assai modeste (da 134 a 160 mezzi/h). Rispetto a quanto sopra, si evince che la direttrice maggiormente caricata risulta via canale Magni, con direzione preminente verso nord-est al mattino e in direzione opposta nella fascia pomeridiana (SS 309 Romea dir), seguita da via Baiona e da via Bassette.

2.C.16.2 Impatto dell'opera sul sistema della mobilità

Fase di cantiere

In fase di cantiere, gli impatti sul sistema della mobilità sono riconducibili al transito di mezzi per l'approvvigionamento dei materiali ed all'accesso delle maestranze per la gestione del cantiere; per il progetto in esame si prevede un impiego totale di mezzi pari a 8.423, comprensivi dei mezzi necessari per la formazione del rilevato, per la realizzazione della piattaforma polifunzionale HEA e per la realizzazione della piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind. Il cantiere per la realizzazione delle opere in progetto si protrarrà, considerando tutti gli interventi previsti e le sovrapposizioni che vi saranno tra le diverse fasi di cantiere, per circa 22 mesi (88 settimane). Si determina pertanto un picco di 55 mezzi pesanti / giorno, che corrispondono a 110 transiti (andata e ritorno). Per quanto riguarda i mezzi leggeri, si stima, per entrambe le piattaforme, una presenza media di 50 persone in cantiere, che corrisponde circa a una media di 25 mezzi leggeri al giorno per l'accesso al cantiere, con picco di 100 persone in cantiere, che corrispondano a circa 50 mezzi leggeri al giorno per l'accesso al cantiere (100 transiti/giorno andata e ritorno). La fase di cantiere determinerà complessivamente un'incidenza su Via Baiona pari a circa il 3,57 % sul Traffico Giornaliero Medio (TGM) totale e circa un 15,54% del TGM di soli mezzi pesanti, mentre su via Bassette

comporterà un'incidenza pari a circa il 5,46% del TGM totale e circa un 17,08 % per i soli mezzi pesanti. Per i mezzi leggeri è invece possibile osservare una minore incidenza. In virtù dell'analisi, i proponenti stimano l'incremento complessivo poco significativo per quanto riguarda il traffico indotto di mezzi leggeri; per quanto concerne i mezzi pesanti, l'incidenza è invece da ritenersi moderatamente elevata. In considerazione però della temporaneità delle attività di cantiere, e che la condizione di picco sopra valutata si protrarrà per circa 9 settimane, i proponenti ritengono l'impatto sulla mobilità significativo ma reversibile a breve termine.

Al fine di verificare che le attività di cantiere non determinino pressioni sul sistema della mobilità superiori a quelle stimate in fase di valutazione degli impatti, propongono un monitoraggio in corso d'opera.

Fase di esercizio

Gli impatti in fase di esercizio sul sistema della mobilità sono legati al traffico indotto per il conferimento dei rifiuti da trattare, il conferimento delle materie prime ausiliarie, l'allontanamento rifiuti (da trattamento e gestione impianto) e l'allontanamento di EoW, nonché al traffico indotto per l'accesso degli addetti. In relazione alla capacità di trattamento delle piattaforme, i proponenti stimano, per la piattaforma polifunzionale HEA, un flusso di traffico pari a un totale di 9.524 mezzi pesanti/anno (che corrispondono a 19.048 transiti/anno) ai quali devono aggiungersi 3.500 mezzi leggeri/anno per l'accesso al sito delle 14 unità operative (che corrispondono a 7.000 transiti/anno), per un totale di 13.024 mezzi/anno corrispondenti a 26.048 transiti/anno; per la piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind, un traffico indotto pari a 5.629 mezzi pesanti/anno (che corrispondono a 11.258 transiti/anno), a cui si devono aggiungere circa 4.750 mezzi leggeri/anno (che corrispondono a 9.500 transiti/anno) per un totale di 10.379 mezzi/anno corrispondenti a 20.758 transiti/anno; a tali stime si devono aggiungere circa 1250 mezzi leggeri/anno afferenti alle utilities comuni (che corrispondono a 2.500 transiti/anno).

Per la valutazione dell'incidenza del traffico in fase di esercizio sul sistema della viabilità locale, i proponenti hanno considerato i veicoli complessivamente attratti/generati dalla compresenza del progetto in esame, dell'attività del progetto di Revamping del Forno inceneritore F3 di HERAmbiente S.p.A. e dell'Impianto fotovoltaico Ponticelle di ENI New Energy S.p.A. Per quanto riguarda la piattaforma polifunzionale di progetto HEA, è stato quantificato un traffico giornaliero indotto (in veicoli equivalenti) di circa 110 veicoli/giorno (cioè 220 transiti/gg in andata e ritorno) sul percorso individuato tra via Canale Magni e la S.S. 309 Romea dir. (Rotonda degli Scaricatori); in particolare, il numero di mezzi che potenzialmente potranno circolare sulla viabilità stradale nelle fasce orarie potenzialmente più critiche (7-9 al mattino e 16-18 alla sera) è risultato essere di 53 mezzi equivalenti (arrotondati cautelativamente a 60) attratti nella punta AM e di 15 generati nella punta PM; relativamente alla piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind, è stato quantificato un traffico giornaliero indotto (in veicoli equivalenti) di circa 96,3 transiti/giorno (cioè 192,6 transiti/gg in andata e ritorno) sul percorso individuato tra via Canale Magni e la S.S. 309 Romea dir. (Rotonda degli Scaricatori); in particolare, il numero di mezzi che potenzialmente potranno circolare sulla viabilità stradale nelle fasce orarie potenzialmente più critiche (8-10 al mattino e 16-18 alla sera) è risultato essere di 53 mezzi equivalenti attratti nella punta AM e di 55 generati nella punta PM.

Per quanto riguarda il contributo del progetto Revamping del Forno inceneritore F3 di HERAmbiente S.p.A., risultano incrementi dei volumi di traffico pressoché irrilevanti (lo

0,3% sulla via Baiona, e lo 0,09% sulla Romea dir.) esplicitabili in 1 solo veicolo equivalente/ora attratto nella punta mattutina e di 1 generato in quella pomeridiana.

Per quanto riguarda infine l'impianto fotovoltaico Ponticelle di ENI New Energy S.p.A. il relativo contributo sarà trascurabile in quanto il traffico sarà legato a soli interventi manutentivi saltuari.

Rispetto a tutti i contributi sopra analizzati, i proponenti stimano complessivamente uno scenario peggiore che vede, nell'ora di punta mattutina, un valore pari a 114 mezzi/ora attratti, mentre al pomeriggio un valore pari a 71 veicoli equivalenti/ora generati dal comparto. Dall'analisi dei risultati delle simulazioni sopra presentati, i proponenti evidenziano come l'inserimento delle nuove attività di progetto permetta comunque il mantenimento prestazionale e circolatorio della maglia stradale indagata, consentendo sempre livelli di servizio, delle intersezioni stradali limitrofe, entro i limiti di sostenibilità/ammissibilità (classe D), senza peggiorare la classe già attualmente esistente; in particolare vengono in tutti i casi mantenuti gli esistenti livelli di Servizio corrispondenti alla classe B (lievi condizionamenti alle libertà di manovra) e C nel solo caso mattutino della rotonda dei Doganieri (libertà di marcia dei singoli veicoli significativamente influenzate dalle mutue interferenze che limitano la scelta delle velocità e le manovre all'interno della corrente).

Per quanto sopra, i proponenti ritengono che l'impatto legato all'esercizio del progetto sulla viabilità esistente sia contenuto, in quanto hanno evidenziato l'adeguatezza della rete viaria al contorno sia in termini di idoneità dimensionale che di regolazione delle aste stradali principali rispetto ai flussi ed ai carichi urbanistici vagliati.

2.C.17 Impatti cumulativi e sinergici

Fase di cantiere

la fase di cantiere per la realizzazione delle due piattaforme in esame andrà parzialmente a sovrapporsi con le attività di cantiere previste per la realizzazione dell'Impianto fotovoltaico di ENI New Energy e per la realizzazione del progetto di revamping del forno F3 di Herambiente, mentre quelle per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria previste dal PUA del sub-comparto B "Ca' Ponticelle" termineranno prima. Il cronoprogramma predisposto dai proponenti per la fase di cantiere delle due piattaforme in progetto vede le attività per la realizzazione dell'Impianto fotovoltaico di ENI New Energy sovrapporsi per i primi 7 mesi circa e le attività per la realizzazione del progetto di revamping del forno F3 di Herambiente per i primi 15 mesi circa. La sovrapposizione dei cantieri sopra descritta determina la potenziale presenza di impatti cumulativi con quelli relativi al progetto in esame sulla qualità dell'aria, sul sistema della mobilità e sul clima acustico.

Considerando il cantiere per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico ENI New Energy, i proponenti si sono riferiti per le valutazioni alla relativa DGR n. 24 del 11/01/2021 con la quale veniva autorizzato l'impianto, dal cui rapporto ambientale si valutano le emissioni in atmosfera scarsamente significative; relativamente alle emissioni acustiche viene evidenziato che la principale fonte di rumore durante l'attività di cantiere è data dai macchinari utilizzati per il movimento terra e preparazione del sito, dai macchinari per la movimentazione dei materiali e dai veicoli per il trasporto dei lavoratori, pertanto si considera l'impatto generato non significativo in considerazione della durata di questa fase, delle caratteristiche dell'area interessata e della tipologia delle attività previste; per quanto riguarda infine il traffico indotto di mezzi pesanti si evidenzia che lo stesso sarà

indirizzato lungo tragitti lontani dai recettori sensibili e che non creerà aggravio al sistema infrastrutturale esistente.

Per quanto riguarda invece le attività di cantiere per la realizzazione del progetto di revamping del Forno inceneritore F3 di Herambiente S.p.a., i proponenti evidenziano che le operazioni di cantiere maggiormente rilevanti ai fini del sollevamento di polveri termineranno entro ottobre 2022 e che da ottobre 2022 in poi verranno realizzati solamente montaggi in sito, cablaggi, connessioni, prove funzionali e collaudi, tutte attività che non inducono significative produzioni di polveri, generazione di traffico, o significative emissioni acustiche.

Alla luce di quanto sopra, i proponenti evidenziano, relativamente all'impatto cumulato in atmosfera, che per tutti i recettori considerati come sensibili (ricettori considerati per la valutazione d'impatto di progetto) saranno rispettate le soglie di accettabilità definite dalle LL.GG. ARPAT; tuttavia si osserva un potenziale superamento della soglia di attenzione anche per il recettore R05, oltre che per il recettore R08, come già valutato in relazione al solo impatto del cantiere relativo alle piattaforme in esame. Valutano pertanto l'impatto significativo, di lieve entità in quanto si prevede il superamento delle soglie di attenzione per soli due recettori di tipo produttivo non residenziale, e reversibile a breve termine, in quanto legato all'operatività del solo cantiere.

Per quanto riguarda i potenziali impatti sul clima acustico e sul sistema della mobilità, i proponenti ritengono che non vi saranno impatti cumulativi in fase di cantiere diversi da quelli stimabili per la fase di cantiere relativa alla sola realizzazione delle piattaforme in progetto, analizzati nei precedenti paragrafi.

In particolare, per quanto riguarda il potenziale impatto cumulativo sul sistema della mobilità, i proponenti hanno condotto un'analisi worst-case, considerando la sovrapposizione del cantiere per la realizzazione del progetto in esame anche con il cantiere per la realizzazione dell'opera di urbanizzazione prevista dal PUA, che comprende la viabilità di accesso al Sub Comparto B e la costruzione di una nuova rotatoria su Via Canale Magni. Durante tale sovrapposizione dei cantieri è possibile osservare un periodo di picco del traffico indotto che determinerà la presenza di 79 mezzi pesanti/giorno, dati da 46 mezzi pesanti/giorno derivanti dal cantiere delle opere di urbanizzazione sub comparto B "Ponticelle" e 33 mezzi pesanti/giorno derivanti dal cantiere per la realizzazione delle opere in progetto, ai quali si somma il traffico veicolare necessario per l'accesso al cantiere delle Piattaforme in progetto per un totale complessivo di 50 mezzi leggeri/giorno. La valutazione degli impatti cumulati mostra un lieve aggravio degli impatti attesi sulla stazione di riferimento con un'incidenza sul TGM totale della S.S. 309 dir. pari a poco più dell'1,25%. La scelta di diversificare gli ingressi dei diversi cantieri consente di evitare il cumulo degli impatti sulla viabilità locale, ossia su Via Baiona, Via Canale Magni e Via Bassette.

In virtù dell'analisi, è possibile attestare, anche nel caso worst-case, che il cumulo degli impatti non induce alcun aggravio ulteriore rispetto a quelli connessi con il solo cantiere del progetto in esame, anche in considerazione della temporaneità della condizione di picco sopra valutata.

Fase di esercizio

Per la valutazione dell'impatto cumulativo in fase di esercizio, i proponenti hanno considerato le pressioni ambientali riconducibili al Forno inceneritore F3 di Herambiente S.p.A. dedicato alla termovalorizzazione di rifiuti industriali, urbani e speciali anche pericolosi, situato nel Centro Ecologico Baiona, in via Baiona 182 a Ravenna; non hanno

considerato invece le opere di urbanizzazione del Sub Comparto B e la fase di esercizio dell'impianto fotovoltaico ENI New Energy in quanto ritengono che non sono attesi, in fase di esercizio, impatti potenzialmente cumulabili con quelli indotti dall'esercizio del progetto. Al fine di analizzare le pressioni ambientali relative all'esercizio del progetto del Forno inceneritore F3 di Herambiente S.p.A., i proponenti hanno preso a riferimento le conclusioni del Rapporto Ambientale di VIA approvato con D.G.R. n. 591 del 15/04/2019 nell'ambito del PAUR relativo a tale progetto, valutando che, per tutte le matrici ambientali, le condizioni post operam non siano peggiorative rispetto a quelle ante operam; ritengono pertanto che una valutazione del solo impatto legato all'intervento oggetto del presente PAUR rispetto allo scenario di base, come svolto nei precedenti paragrafi, possa essere rappresentativo dello stato ambientale anche a seguito della messa in esercizio del Forno F3. A fronte di ciò, ritengono che non vi saranno impatti cumulativi in fase di esercizio diversi da quelli stimabili per le sole attività delle due piattaforme in progetto, analizzati nei precedenti paragrafi.

2.C.18 Proposte per misure di mitigazione e di compensazione

Come misura mitigativa/compensativa dell'impatto in atmosfera generato dall'esercizio delle due piattaforme in progetto, legato alle emissioni convogliate e alle emissioni da traffico indotto, le ditte proponenti hanno proposto, in accordo con l'Amministrazione comunale di Ravenna, un progetto denominato "Progetto compensativo - Ca' Giansanti", comprensivo dello schema di convenzione e del relativo quadro economico.

L'area individuata, denominata "Ca' Giansanti", di proprietà dell'Amministrazione Comunale di Ravenna, è ubicata all'interno della "Pineta di Classe" (ZSC/ZPS - IT4070010), a sud del Fosso Ghiaia ed in adiacenza alla zona umida dell'Ortazzo, e occupa una superficie complessiva di circa 11 ettari. La scelta di tale area risponde alla duplice finalità di compensare, tramite la messa a dimora di circa 2000 alberature, le emissioni in atmosfera di PM₁₀ e NO_x derivanti dalla realizzazione ed esercizio del progetto, e di garantire al contempo il recupero ambientale ed il ripristino naturalistico della stessa, attraverso la rimozione dei fabbricati esistenti non più in uso e l'impianto di nuclei arboreo-arbustivi che siano di innesco per un processo di rinaturalizzazione dell'intera area. Gli interventi previsti per il raggiungimento degli obiettivi sopra citati sono di seguito descritti nel dettaglio.

Ai fini dell'abbattimento delle emissioni in atmosfera legate all'esercizio del progetto, il progetto prevede, in accordo con l'Amministrazione comunale, la messa a dimora di circa 2000 piante, articolate in almeno altre 5 - 6 specie autoctone. Tale intervento mitigativo / compensativo permette di abbattere, secondo le stime effettuate dai proponenti, che hanno fatto riferimento al Piano Regionale per la qualità dell'aria della Regione Toscana e nello specifico alle "Linee guida per la messa a dimora di specifiche piante arboree per l'assorbimento di biossido di azoto, materiale particolato fine e ozono" (2021), la totalità delle emissioni di NO_x e PM₁₀ generate dall'esercizio delle due piattaforme in progetto (emissioni convogliate e emissioni da traffico indotto), con valori di compensazione pari a circa 6,7334 t/anno di NO_x e circa 1,8284 t/anno di PM₁₀ a fronte di 2,230 t/anno di NO_x e 1,747 t/anno di PM₁₀ emesse complessivamente dagli interventi in progetto, garantendo al contempo un surplus di emissioni compensate pari a +4,5034 t/anno di NO_x e +0,0814 t/anno di PM₁₀. La proposta permette inoltre di compensare le emissioni di NO_x e di PM₁₀ generate da un anno di esercizio dell'attuale centro HASI, in quanto in tale lasso di tempo l'attività di quest'ultimo sarà contemporanea all'esercizio della piattaforma

polifunzionale HEA (a seguito del quale vi sarà la cessazione dell'esercizio dello stesso): permette infatti di compensare, in un arco temporale di circa 12 anni, le emissioni di PM₁₀ emesse dall'impianto (0,981 t/anno) grazie a un lieve surplus di 0,0814 t/anno compensate, e consente altresì di compensare ampiamente le emissioni di NO_x emesse (0,597 t/anno), grazie ad un surplus di 4,5 t/anno assorbite dai nuovi impianti arborei. Per quanto riguarda infine la capacità di assorbimento della CO₂ emessa complessivamente dall'esercizio delle due piattaforme in progetto, pari a 2.650 t/anno, la compensazione proposta garantisce un assorbimento parziale della stessa, quota considerata comunque positivamente dai proponenti, pari a 175,80 t/anno.

A fronte delle misure sopra richiamate e dei valori di compensazione raggiunti, i proponenti evidenziano il raggiungimento del saldo emissivo zero per polveri ed ossidi di azoto, in ottemperanza a quanto disposto dalle previsioni del PAIR 2020 sul saldo zero di PM₁₀ e NO_x, e parimenti in relazione alle disposizioni di cui all'art 5.2.2 delle NTA del PUA Ex Enichem, a cui il progetto fa riferimento dal punto di vista urbanistico.

Per quanto riguarda invece l'ulteriore finalità del "Progetto compensativo - Ca' Giansanti", ovvero il ripristino naturalistico dell'area "Ca' Giansanti", si rappresenta che l'area, allo stato attuale, risulta recintata e presenta suo interno, oltre all'edificio denominato Ca' Giansanti, un sistema di voliere (entro cui venivano mantenuti in cattività i fagiani), tettoie in struttura metallica e copertura in lastre di fibrocemento (potenzialmente contenente amianto) e 3 fabbricati con copertura in lastre di fibrocemento (potenzialmente contenenti amianto). Le attività propedeutiche previste nel progetto consisteranno nella rimozione delle strutture presenti, al fine di rendere l'area disponibile alle future piantumazioni; più nello specifico, l'intervento prevede preliminarmente la rimozione delle strutture presenti nell'area e delle relative coperture (con particolare riguardo a quelle potenzialmente contenenti amianto) e, qualora necessario, uno sfalcio delle aree con successiva rimozione dei manufatti senza amianto e pulizia dell'area, con invio alle piattaforme di destino finale di tutti i rifiuti classificati con codice EER. Il successivo intervento di piantumazione, che prevede di impiegare almeno 5-6 specie autoctone al fine di aumentare la naturalità dell'intervento, seguirà il metodo delle cosiddette "macchie seriali" di vegetazione, che simula i processi spontanei di rimboschimento di fitocenosi boschive naturali, e prevede la realizzazione di 14 nuclei di impianto arboreo-arbustivo, della dimensione media di 1.000-1.300 m² ciascuno per una superficie complessiva di circa 1,7 ha; tali nuclei saranno suddivisi in 4 nuclei di bosco igrofilo con frassino ossifillo e pioppo bianco (circa 4.500 m²), 4 nuclei di querceto termofilo con farnia e carpino bianco (circa 4.500 m²) e 6 nuclei di pineta di pino domestico con leccio (circa 8.000 m²). Verranno utilizzati esemplari arborei di medio sviluppo (altezza media 1,5-5,2 m) ed esemplari arbustivi di ecotipi locali provenienti da vivaia certificati; le macchie seriali saranno dotate di idoneo impianto di irrigazione. Per quanto riguarda le manutenzioni successive alla piantumazione, necessarie per almeno i primi 3 anni successivi, si provvederà allo sfalcio periodico delle erbacce lungo le interfile ed a 1 o 2 lavorazioni del terreno nel periodo primaverile-estivo lungo la fila, in prossimità delle piante messe a dimora.

Qualora le aree prescelte non fossero sufficienti ad accogliere gli impianti arborei previsti, in funzione della futura destinazione d'uso delle stesse, in accordo con il Comune di Ravenna è stata individuata un'ulteriore area in prossimità dell'abitato di Fosso Ghiaia, potenzialmente idonea ad ospitarli, anche in riferimento ai futuri

programmi di riqualificazione ambientale che l'amministrazione comunale intende avviare.

Ai fini dell'attuazione del progetto compensativo sopra descritto, secondo quanto disposto nello schema di convenzione allegato al progetto e condiviso tra le società proponenti e il Comune di Ravenna, le società HEA ed ENI Rewind sono incaricate della progettazione definitiva, mentre il "progetto esecutivo" e tutte le attività relative all'approvazione, all'affidamento e alla realizzazione dei lavori saranno effettuate dal Comune di Ravenna.

Si rappresenta infine che la futura cessazione dell'attività dell'esistente centro HASI (Herambiente Servizi Industriali), situato all'interno del polo impiantistico al km 2,6 della S.S. 309 Romea, prevista entro 12 mesi dall'entrata in esercizio della Piattaforma polifunzionale HEA in progetto (come dichiarato da Herambiente Servizi Industriali s.r.l. con nota del 14/12/2021 acquisita da ARPAE SAC ai PG nn. 196964 del 22/12/2021 e 197815 del 23/12/2021), è considerata dai proponenti come ulteriore misura mitigativa dell'impatto di progetto.

2.C.19 Proposte di misure di monitoraggio

In riferimento all'impatto in atmosfera in fase di cantiere, descritto al capitolo 2.C.1, i proponenti hanno stimato, per i recettori R05 (cabinotto peso impianto Albatros) e R08 (Uffici C.E. Baiona Herambiente), un potenziale superamento della soglia di attenzione anche in riferimento al potenziale cumulo dell'impatto con altri cantieri. Pertanto prevedono un monitoraggio in corso d'opera, finalizzato alla quantificazione delle concentrazioni di polveri PM₁₀ allo scopo di verificare il rispetto delle soglie definite dal D.Lgs. 155/2010 o l'assenza di significative variazioni rispetto allo stato ante operam. Il monitoraggio previsto viene effettuato dai proponenti secondo la metodologia prevista dalla norma UNI EN 12341, attraverso il posizionamento di un apparecchio campionatore in esame dotato di un orifizio d'ingresso per PM₁₀, direttamente accoppiato a un filtro e ad un regolatore di flusso, al quale è affiancata una centralina meteo, con data-logger incorporato, per la registrazione e trasmissione dei dati relativi ai principali parametri meteorologici. Le attività di monitoraggio delle polveri PM₁₀ (µg/m³) verranno effettuate nella fase ante-operam, tramite una campagna della durata di una settimana (misure in continuo), e durante la fase di cantiere, con frequenza settimanale (un giorno a settimana) effettuando misurazioni di almeno 24h. In caso di superamento della soglia definita dal D.Lgs. n. 155/2010 in relazione alla media giornaliera (50 µg/m³) o in caso di incremento delle concentrazioni di PM₁₀ di più del 10% qualora la suddetta soglia sia già superata nello stato ante operam, si dovrà provvedere ad adottare misure funzionali e tecniche per la limitazione della diffusione di polveri, quali ad esempio:

- installazione di barriere e reti di contenimento;
- installazione di umidificatori (ad es. cannon fog) lungo il perimetro prossimo ai recettori;
- spostamento delle lavorazioni del cantiere relativo all'opera in progetto in aree lontane da quelle oggetto di intervento per la realizzazione delle opere di urbanizzazione del PUA, in modo tale da ridurre la possibilità di impatti cumulati derivanti dall'emissione di PM₁₀ verso i recettori.

Per quanto riguarda il sistema della mobilità i proponenti prevedono un'attività di

monitoraggio finalizzata alla verifica del rispetto del cronoprogramma di lavoro, al fine di monitorare che non vi siano pressioni sul sistema della mobilità superiori a quelle stimate in fase di valutazione degli impatti.

I proponenti hanno inoltre definito misure di monitoraggio e controllo distintamente per la piattaforma polifunzionale di competenza di HEA S.p.A. e per la piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind, riportate in allegato 6 della documentazione inerente il SIA e in allegato 5 delle rispettive istanze di AIA. Tali piani contengono le indicazioni delle misure necessarie per prevenire rischi di incidenti causati dal funzionamento delle due piattaforme, con particolare attenzione alle precauzioni adottate per la tutela delle acque, per le emissioni in atmosfera comprensive delle emissioni odorigene e acustiche, per la gestione dei rifiuti, e alle misure di prevenzione e protezione contro qualunque potenziale danno all'ambiente. I piani forniscono informazioni dettagliate rispetto ai criteri e ai metodi adottati allo scopo di tenere costantemente monitorata la conformità alla normativa vigente in materia ambientale e di verificare nel tempo l'evoluzione dei parametri periodicamente controllati. Comprendono inoltre informazioni circa la definizione degli elementi di valutazione dei risultati conseguiti nell'ambito dell'attività di monitoraggio periodico, nonché delle modalità di comunicazione all'Autorità Competente.

3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITA'/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE

3.A. Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico

3.A.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)

Dall'analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista pianificatorio e vincolistico. Si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte dei proponenti, i quali evidenziano che il progetto è coerente con l'obiettivo posto dal Piano per il capitale insediativo–infrastrutturale che prevede un ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani e un basso consumo di risorse.

3.A.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il PTPR trova piena attuazione all'interno del PTCP, che ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio, anche ai fini dell'art. 143 del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004. Inoltre, ai sensi dell'art. 24 comma 3 della L.R. 20/2000, il PTCP costituisce, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti di pianificazione comunali e per l'attività amministrativa attuativa. I proponenti hanno valutato la conformità del progetto in esame nell'analisi del PTCP in quanto lo stesso ha dato attuazione alle disposizioni del PTPR. Premesso quanto sopra, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista pianificatorio e vincolistico, pertanto si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte dei proponenti.

3.A.3. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)

Rispetto al Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), che contiene le misure per il

risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs n. 155/2010, il territorio del Comune di Ravenna rientra nella “Pianura Est” e viene classificato come zona di superamento di PM₁₀. Secondo quanto disposto all’articolo 20 delle NTA, il PAIR ha come obiettivo l’invarianza delle emissioni per gli inquinanti critici PM₁₀ e NO_x, nelle relative aree di superamento ed in caso di realizzazione o potenziamento di impianti soggetti ad AIA. Considerato inoltre che con DGR n. 527 del 03/04/2023 è stata adottata dalla Regione Emilia-Romagna la proposta di Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2030, si evidenzia che trovano applicazione le norme di salvaguardia e le disposizioni transitorie di cui all’art. 36 delle Norme Tecniche di Attuazione, pertanto il presente Provvedimento di VIA viene rilasciato in base alle norme vigenti contenute nel PAIR 2020, così come le valutazioni che seguono.

In ottemperanza a quanto sopra i proponenti hanno predisposto, in accordo con l’Amministrazione comunale di Ravenna, il progetto denominato “Progetto compensativo - Ca' Giansanti” (descritto nel capitolo 2.C.18) da attuarsi nell’area denominata Ca' Giansanti, di proprietà della medesima Amministrazione Comunale, ubicata all’interno della “Pineta di Classe” (ZSC/ZPS - IT4070010), volto sia al recupero ambientale e naturalistico dell’area sia ad abbattere la totalità delle emissioni di progetto di Polveri (PM₁₀) e NO_x e a compensare parzialmente la CO₂ emessa, oltre a quella di abbattere le emissioni di NO_x e PM₁₀ generate da un anno di esercizio dell’attuale Centro HASI contemporaneo all’esercizio della piattaforma polifunzionale in progetto (prima della sua dismissione). La finalità di abbattimento delle emissioni legate all’esercizio delle due piattaforme viene raggiunta attraverso la piantumazione e la messa a dimora di circa 2000 specie arboree.

Oltre al progetto proposto, si valuta positivamente, ai fini del contenimento delle emissioni in ottemperanza alle disposizioni del PAIR 2020, la futura cessazione dell’attività dell’attuale Piattaforma HASI entro 12 mesi dall’entrata in esercizio della Piattaforma polifunzionale HEA in progetto, in quanto determinerà come conseguenza la cessazione delle emissioni in atmosfera legate all’esercizio della stessa.

Per quanto sopra, il progetto oggetto del presente procedimento di PAUR risulta compatibile con le disposizioni del PAIR 2020 a condizione che venga realizzato il progetto compensativo “Ca' Giansanti” come da progetto di fattibilità tecnico-economica predisposto dai proponenti e nel rispetto delle prescrizioni contenute nel relativo schema di convenzione e nella Delibera di Giunta comunale n. 11 del 17/01/2023 di approvazione dello stesso, nonché delle ulteriori prescrizioni ambientali riportate al capitolo 4.A.2.18.

3.A.4. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

Dall’analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista pianificatorio e vincolistico. Si concorda con le valutazioni esplicitate all’interno del SIA da parte dei proponenti, i quali evidenziano che il progetto è coerente con le disposizioni e indicazioni sulle modalità di gestione dei Rifiuti Speciali e in particolare con il recupero di materia dai rifiuti, considerato prioritario rispetto al recupero di energia ed allo smaltimento in discarica.

3.A.5. Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025)

Dall’analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista pianificatorio e vincolistico. Si concorda con le valutazioni

esplicitate all'interno del SIA da parte dei proponenti.

3.A.6. Piano territoriale coordinamento Provinciale (PTCP)

Vista la documentazione prodotta dai proponenti, la Provincia di Ravenna, con Atto del Presidente n. 88 del 17 agosto 2022, acquisito da ARPAE SAC al PG n. 138628 del 24/08/2022, si è pronunciata favorevolmente in merito alla compatibilità del progetto con la strumentazione urbanistica vigente (PTCP). In particolare, in tale parere si prende atto di quanto dichiarato dai proponenti in merito al fatto che le funzioni previste nel progetto non contemplano attività chimiche, in ottemperanza all'azione 3.380 dell'elenco allegato alla Relazione del PTCP, che prevede la *“Realizzazione, previa bonifica, di nuova area in zona Ponticelle con esclusione di impianti chimici”*. Si riscontra inoltre che l'area interessata dall'intervento ricade nel *“Sistema costiero”* come definito nel PTCP e, considerato che l'intervento in oggetto comprende attività di smaltimento rifiuti, si dà atto che il progetto è assoggettato a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e pertanto è ammissibile nell'ambito definito dall'art. 3.12 del PTCP. Relativamente all'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti (di cui alla *“Variante specifica al Piano territoriale di coordinamento provinciale in attuazione al P.R.G.R. approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 67 del 03.05.2016”, approvata con Deliberazione di Consiglio provinciale n. 10 del 27 febbraio 2019*), si riscontra che l'intervento in progetto ricade in una zona classificata ad *“ammissibilità condizionata”*, determinata da zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei e che l'intervento è subordinato al rilascio dell'autorizzazione da parte dell'Autorità competente in materia di vincolo idrogeologico, così come previsto dalla L.R. 3/1999.

In merito a quest'ultimo aspetto, si evidenzia che l'area oggetto di intervento rientra tra le aree soggette a vincolo idrogeologico individuate dal RUE vigente, all'art. VIII.1.2 co.2 lett. B, come *“aree aventi perso le caratteristiche del vincolo”*, entro le quali non è richiesta la procedura autorizzativa ad esclusione dei casi in cui la profondità di scavo superi i 1,20 m dall'esistente piano di campagna. Dalla documentazione presentata dalle società proponenti si evince come i progetti non prevedono alcuno scavo rispetto all'attuale p.c. ma avranno come piano di imposta un rilevato in progetto che, a seguito del completamento dell'intervento di Messa in Sicurezza Permanente (MISP), innalza l'intera area in esame fino alla quota di imposta pari a +3,20 m s.l.m., ossia a circa +1,70 m sopra il livello della quota finale delle opere di MISP, quota che rende non significativi gli scavi di progetto per la realizzazione delle reti di sotto-servizi, nonché per le fondazioni degli edifici e degli impianti, ai fini di una eventuale interferenza con la falda acquifera. Si dà atto inoltre che, per la realizzazione delle opere in progetto, non si prevedono scavi a profondità superiore a 1,2 m dal p.c. attuale dal piano campagna, in quanto si innesteranno sul piano di imposta sopra evidenziato; gli interventi in esame non prevedono la realizzazione di vani interrati in coerenza con le disposizioni del PUA e non sono previsti scavi che interessano la falda sotterranea nelle aree al di fuori del capping.

In merito alla tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, la Provincia di Ravenna, tramite l'Atto del Presidente di cui sopra, dà atto che i proponenti forniscono riscontro alle condizioni del PTA. Relativamente all'ottemperanza alle condizioni di cui all'art. 6.2 delle NTA del PTCP, relativamente alla lettera a) dello stesso, si prende atto dell'espressione del Consorzio di Bonifica in sede di Conferenza di Servizi, mentre, relativamente alla lettera c), si valuta positivamente quanto presentato dai proponenti nella documentazione.

3.A.7. Conformità agli Strumenti Urbanistici Comunali (POC, RUE, PUA)

Vista la documentazione prodotta dai proponenti, Il Comune di Ravenna, titolare della strumentazione urbanistica da variare, ovvero il POC, il RUE e i Piani Urbanistici Attuativi (PUA) vigenti, ha evidenziato quanto segue.

L'area oggetto di intervento, in conformità agli strumenti urbanistici generali (PSC, POC, RUE), è disciplinata da due strumenti urbanistici attuativi:

- il Piano Urbanistico Attuativo (PUA) relativo ad aree ubicate in Ravenna, Via Baiona, Via Gente di Mare, Via Canale Magni, comprese nel "*Programma unitario del Comparto Enichem*", approvato con deliberazione della G.C. n. 265 del 03/05/2016, PG 66317/2016;
- il Piano Urbanistico Attuativo (PUA) del Sub Comparto B Ca' Ponticelle interno al PUA ex Enichem, approvato con deliberazione della G.C. n. 625 del 31/10/2018, PG 199015/2018.

Tali Piani consentono di insediare le attività identificate dal RUE come "*PO.4 - Attività industriali in ambito portuale*" in osservanza di alcune condizioni: per gli impianti a rischio di incidente rilevante RIR, le relative aree di isodanno devono essere contenute all'interno del perimetro di comparto o essere comprese in aree di isodanno già presenti nell'apposito elaborato tecnico RIR allegato al PSC; non è ammesso l'insediamento di attività chimiche; le nuove attività non devono produrre aggravio al bilancio delle emissioni di ossidi di azoto e polveri in base ai criteri stabiliti dal Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020); è ammessa l'installazione di "*impianti di recupero di rifiuti non pericolosi..OMISSIS..ove siano consentite attività di tipo industriale (Pr1 e PO.4) ed alle eventuali condizioni imposte dagli strumenti per detto uso..OMISSIS.*" ai sensi del comma 1 bis dell'art. IV.3.12 del RUE vigente.

La Variante agli strumenti urbanistici vigenti si rende necessaria in quanto la piattaforma polifunzionale proposta da HEA S.p.A. non prevede solamente il recupero di rifiuti non pericolosi, come ammesso dalle sopra citate disposizioni, ma prevede anche il recupero di rifiuti pericolosi e le operazioni di smaltimento di rifiuti sia non pericolosi che pericolosi; al contrario, la piattaforma di biorecupero proposta da ENI Rewind S.p.A., prevedendo solamente attività di recupero di rifiuti non pericolosi, non necessita di Variante urbanistica. Ciò nondimeno, considerato che la Piattaforma di HEA utilizza anche fabbricati e strutture di servizio ubicate nell'area di pertinenza della piattaforma di biorecupero di ENI Rewind, la variante urbanistica agisce anche su tale area, limitatamente all'area di sedime di tali fabbricati e strutture.

A fronte di quanto analizzato dal Comune di Ravenna di cui sopra, gli interventi proposti risultano non conformi alla pianificazione vigente, pertanto si rende necessaria variante agli strumenti urbanistici vigenti (RUE, POC), oltre che ai Piani Urbanistici Attuativi (PUA) vigenti.

Con Deliberazione di Consiglio n. 129 del 25/10/2022 acquisita da ARPAE SAC al PG n. 16070 del 30/01/2023, le cui valutazioni sono riportate al capitolo 3.B, il Comune di Ravenna si è espresso positivamente con prescrizioni in merito alla variante urbanistica.

3.A.8. Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

I proponenti evidenziano che, dal punto di vista della sicurezza idraulica, i progetti delle

due piattaforme non prevedono vani utilizzati al di sotto del tirante idrico di riferimento né alcuno scavo rispetto al piano di campagna attuale; le piattaforme infatti saranno impostate sul rilevato in terra sovrastante lo strato di capping derivato dalle opere di bonifica che hanno interessato l'area, al fine di portare l'area alla quota di imposta delle opere a +3,20 m s.l.m., ossia a circa +1,70 m sopra il livello della quota finale delle opere di MISP (Messa in Sicurezza Permanente). In materia di invarianza idraulica, i progetti prevedono che tutte le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali siano inviate ad idoneo sistema di trattamento presso l'impianto TAS gestito da Herambiente, evitando quindi scarichi diretti in corpi idrici superficiali o nel suolo e rispettando pertanto pienamente il criterio di non aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente. Sono stati inoltre progettati appositi sistemi di laminazione delle acque meteoriche con lo scopo di regolare la portata di conferimento di tali acque all'impianto TAS. Rispetto a quanto sopra, si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte dei proponenti; si evidenzia inoltre che il Consorzio di Bonifica della Romagna, con note acquisite da ARPAE SAC ai PG nn. 23787 del 14/02/2022 e 14347 del 26/01/2023, prende atto che il progetto in esame sarà totalmente scollegato dal sistema scolante consorziale.

3.A.9. Piano di Gestione delle Acque (PdGA)

Dall'analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista pianificatorio e vincolistico. Si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte dei proponenti.

3.A.10. Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Dall'analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista pianificatorio e vincolistico. Si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte dei proponenti.

3.A.11. Rete Natura 2000

Gli interventi in progetto sono localizzati al di fuori dei siti della Rete Natura 2000, anche se a poca distanza da alcuni di essi, di cui il più vicino è il sito "ZSC – ZPS IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo"; in funzione della delicata ubicazione del progetto e delle attività svolte dalle due piattaforme, i proponenti hanno predisposto una Valutazione di incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i. e della DGR 1191/2007 della Regione Emilia-Romagna e in coerenza con quanto indicato nelle "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" G.U. n. 303 - 28/12/2019.

L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, con nota acquisita agli atti di ARPAE SAC di Ravenna al PG/2022/124216 del 27/07/2022, ha rilasciato il Provvedimento riguardante Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) n. 2022/00221 positiva per l'intervento in progetto.

3.B. VALUTAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE (VAL.SAT)

La Provincia di Ravenna ha espresso il proprio parere positivo motivato sulla variante alla strumentazione urbanistica vigente (PTCP) del Comune di Ravenna e relativa Val.Sat, con Atto del Presidente n. 88 del 17 agosto 2022 acquisito da ARPAE SAC al PG n. 138628 del 24/08/2022, come previsto dall'art. 21, della l.r. 4/2018.

Di seguito si riportano nel dettaglio le valutazioni in esso contenute.

In merito alla valutazione della sostenibilità ambientale Valsat della variante urbanistica compresa nella procedura per il PAUR, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 24/2017, si esprime parere favorevole ferme restando le condizioni espresse nell'ambito della Conferenza dei Servizi dai soggetti competenti in materia ambientale. Per quanto riguarda la compatibilità rispetto al rischio sismico, non sono state formulate riserve urbanistiche ai sensi dell'art. 34 della L.R. 20/2000, e, in base a quanto previsto dall'Art. 5 della L. R. n. 19/2008, dal D.M. 11/03/1988 al punto "H" e dalle N.T.C. 17/01/2018 al punto "6.12" (fattibilità di opere su grandi aree), si esprime parere favorevole sulla compatibilità della variante urbanistica compresa nel procedimento con le condizioni geomorfologiche del territorio in relazione al rischio sismico del medesimo, con prescrizioni da applicarsi in sede di progettazione esecutiva.

Il Comune di Ravenna, titolare della strumentazione urbanistica da variare, ovvero il POC, il RUE e i Piani Urbanistici Attuativi (PUA) vigenti, con Deliberazione di Consiglio n. 129 del 25/10/2022 (acquisita da ARPAE SAC al PG n. 16070 del 30/01/2023), ha espresso parere favorevole con prescrizioni in merito alla variante urbanistica proposta con il presente Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) secondo quanto disposto dall'art. 21 della L.R. 4/2018 e s.m.i., dando atto che tale deliberazione tiene luogo anche della deliberazione di Progetto Unitario con Convenzione (PUC) quale "intervento rilevante" definito dal PUA Ex Enichem. Si riportano di seguito le valutazioni ivi contenute.

La variazione urbanistica proposta consente di raggiungere la conformità del progetto agli strumenti di pianificazione comunale ed è valutata coerente con il complessivo assetto territoriale delineato dai piani vigenti, in ottemperanza alle limitazioni e prescrizioni stabilite dai Piani Urbanistici Attuativi che disciplinano l'area (*"Piano Urbanistico Attuativo (PUA) relativo ad aree ubicate in Ravenna, Via Baiona, Via Gente di Mare, Via Canale Magni"*) e (*"Piano Urbanistico Attuativo (PUA) del Sub Comparto B Ca' Ponticelle interno al PUA ex Enichem"*), fermo restando la necessità di accertare la congrua sostenibilità ambientale del progetto. In particolare, la conformità del progetto è stata valutata sulla base delle seguenti considerazioni: relativamente a quanto prescritto dalle norme urbanistiche vigenti sull'area in tema di Rischio di Incidente Rilevante, è stato acquisito il Nulla Osta di Fattibilità (verbale n. 380 del 22/06/2022 rilasciato dal CTR, ai sensi del D.Lgs. n. 105/2015, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 110967 del 05/07/2022) in merito all'insediamento della Piattaforma polifunzionale HEA, pertanto l'intervento risulta conforme alle prescrizioni in esse contenute; in ottemperanza al principio di non aggravio al bilancio delle emissioni di ossidi di azoto e polveri, in base ai criteri stabiliti dal Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), è stata valutata positivamente la proposta di intervento mitigativo e compensativo avanzata dai proponenti (progetto compensativo Ca' Giansanti) che risponde a tale condizione; in merito al divieto all'insediamento di attività chimiche nel sub comparto B (Ca' Ponticelle) previsto dalle Norme urbanistiche vigenti, le due Piattaforme in progetto svolgono attività che non rientrano tra le definizioni di attività chimiche, per cui sotto tale aspetto le due Piattaforme sono compatibili con le norme stesse.

4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO

Atti in comune alle due società HEA S.p.A. e ENI Rewind S.p.A.

4.A. Provvedimento di VIA

4.A.1 Valutazioni progettuali

Sono state valutate le interferenze presenti nella zona interessata dall'intervento.

Per quanto riguarda la compatibilità dell'intervento dal punto di vista idraulico, il Consorzio di Bonifica della Romagna, con nota acquisita agli atti di ARPAE SAC al PG/2022/14347 del 26/01/2023, (che conferma le precedenti note acquisite da ARPAE SAC ai PG nn. 23787 del 14/02/2022 e 120607 del 20/07/2022) ha espresso parere favorevole. In particolare ha evidenziato che l'area su cui è prevista la realizzazione delle piattaforme di progetto è parte di un comparto più ampio (Area Cà Ponticelle) sul quale sono già stati eseguiti interventi di bonifica e messa in sicurezza permanente (MISP), così come certificato da ARPAE SAC Ravenna con determinazione dirigenziale n.DET-AMB-2021-4223 del 23-08-2021. Relativamente ai predetti interventi di bonifica e messa in sicurezza, il Consorzio, in data 25/09/2019, ha autorizzato con Concessione/Autorizzazione n.10262, il convogliamento, previa laminazione, delle acque meteoriche provenienti dalla suddetta area all'interno dello scolo Bassette. Detto provvedimento venne rilasciato a favore di Sindyal S.p.A. e successivamente è stato volturato ad ENI Rewind S.p.A.. Con il medesimo provvedimento il Consorzio ha autorizzato altresì, quale mera predisposizione, la posa in opera di una seconda condotta innestata allo scolo Bassette, la cui attivazione restava subordinata a specifica richiesta a carico del soggetto attuatore, da formulare presso il Consorzio di Bonifica con procedura di Concessione/Autorizzazione, che ad oggi non risulta pervenuta. Evidenzia inoltre che le aree sulle quali insiste il progetto di costruzione di una Piattaforma Polifunzionale e di una Piattaforma bio-recupero oggetto del presente PAUR, dal punto di vista idraulico, a lavori ultimati, non recapiteranno più al canale consorziale Bassette in quanto le acque meteoriche, nonché quelle di processo e reflue domestiche, verranno inviate agli impianti di trattamento "TAPI" e "TAPO" di Herambiente S.p.A. Il canale Bassette continuerà comunque a ricevere, previa laminazione, le acque provenienti dalle zone dell'Area Cà Ponticelle interessate dalle opere di urbanizzazione primaria del PUA e dall'Impianto Fotovoltaico. Prende inoltre atto che a lavori ultimati la Piattaforma Polifunzionale e la Piattaforma di bio-recupero saranno totalmente scollegate dal sistema scolante consorziale e non interferiranno con le proprietà demaniali e le fasce di rispetto di alcun canale di bonifica.

Con tale parere, fermo restando la valutazione positiva rispetto alla realizzazione e all'esercizio dell'intervento oggetto del presente PAUR, il Consorzio di Bonifica della Romagna evidenzia alcuni adempimenti a carico del proponente ENI Rewind S.p.A. che sono assunti come raccomandazioni del Provvedimento di VIA.

4.A.2 Valutazioni ambientali

4.A.2.1 Valutazione dell'impatto sull'aria e sul clima e l'atmosfera

Per quanto riguarda la fase di cantiere, l'analisi non ha evidenziato condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista ambientale; pertanto si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte dei proponenti che valutano l'impatto

in tale fase significativo ma di lieve entità e reversibile a breve termine, in quanto legato alla temporaneità di tale fase. In particolare gli stessi hanno preso a riferimento, rispetto ai tre scenari considerati per la fase di cantiere, lo scenario 1 come scenario di picco, in quanto vede concentrata la maggior parte dei quantitativi di materiali polverulenti (terre e inerti) movimentati e dei mezzi necessari per l'approvvigionamento dei materiali. Confrontando i ratei emissivi ottenuti con le soglie di accettabilità e di attenzione ai ricettori considerati, si ottengono valori relativi alla soglia di accettabilità inferiori a 1 per tutti e tre gli scenari, ad esclusione di un potenziale superamento della soglia di attenzione per il ricettore R8 (uffici C.E. Baiona Herambiente) distante circa 28 m dal sito di intervento. A fronte del superamento stimato per un ricettore sensibile, i proponenti valutano l'impatto dell'attività interna al cantiere significativo ma di lieve entità e reversibile a breve termine, e propongono un monitoraggio ante-operam e in corso d'opera del ricettore R8 (uffici C.E. Baiona Herambiente) e del ricettore R5 (cabinotto peso impianto Albatros), anch'esso interessato da un potenziale superamento della soglia di attenzione, visto il potenziale impatto cumulativo con altri progetti limitrofi che può crearsi in fase di cantiere. Considerato inoltre che la quasi totalità delle emissioni sono da imputare al risollevarimento di polveri da transiti dei mezzi su piste di cantiere, i proponenti hanno previsto misure di mitigazione di tale attività quali la limitazione della velocità dei mezzi pesanti che circolano internamente al sito e la bagnatura delle piste di cantiere non asfaltate, raggiungendo efficienze di abbattimento (solamente attraverso la bagnatura) tra il 50% e il 90%.

Relativamente alla fase di esercizio, ciascuna piattaforma in progetto prevede le emissioni che seguono; la piattaforma polifunzionale di HEA S.p.A. prevede:

- l'attivazione dei punti di emissione convogliata E1, E2, E3 direttamente connessi alle attività della piattaforma;
- l'attivazione dei punti di emissione convogliata E4, E5 ed E6 ritenuti non significativi ai fini dell'inquinamento ai sensi dell'art. 272, comma 5 del D.Lgs 152/2006;
- le emissioni diffuse ED1, ED2, ED3, ED4, ED5 ed ED6 derivate rispettivamente dallo stoccaggio dei rifiuti solidi sfusi (sezione N3), dai serbatoi di stoccaggio chemicals, dai serbatoi di deposito temporaneo dei rifiuti liquidi (DT2) e dagli sfiati del serbatoio di stoccaggio di gasolio, anch'esse ritenute non significative.

La piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind prevede:

- l'attivazione dei punti di emissione convogliata E1, E2, E3 ed E4, quest'ultima con caratteristiche scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico;
- emissioni in atmosfera in condizioni eccezionali prevedibili riconducibili ai dispositivi di emergenza alimentati a gasolio, costituiti da due gruppi elettrogeni di emergenza di potenza termica nominale pari a circa 1,65 MWt ciascuno afferenti ai punti di emissione in atmosfera E5, E6 e due motopompe del sistema antincendio di potenza termica nominale pari a circa 200 kWt ciascuna afferenti ai punti di emissione in atmosfera E7, E8;
- le emissioni diffuse ED1, ED2.

L'esercizio delle due piattaforme in progetto comporta inoltre emissioni diffuse da traffico indotto.

Complessivamente, l'apporto emissivo dato dall'esercizio delle due piattaforme in progetto relativo alle emissioni convogliate e alle emissioni diffuse da traffico indotto,

comprensivo dell'apporto emissivo legato a un anno di sovrapposizione del Centro HASI con l'esercizio della Piattaforma polifunzionale (il Centro cesserà la propria attività entro un anno dell'avvio della Piattaforma polifunzionale stessa), l'impatto complessivo, riferito ai soli parametri NO_x e PM_{10} , viene stimato rispettivamente in +2,230 t/anno e in +1,747 t/anno.

Per quanto riguarda infine l'emissione di gas climalteranti legata al traffico indotto, al consumo di combustibili per i mezzi d'opera e al consumo di energia elettrica, il quantitativo complessivo di CO_2 emessa dall'esercizio delle due piattaforme viene stimato in circa 2.650,413 t/anno, con un'incidenza pari a 0,13% sul totale delle emissioni di CO_2 a livello comunale.

Al fine di valutare gli impatti sulla componente atmosfera connessi all'esercizio delle nuove installazioni in progetto, con particolare riguardo agli inquinanti ritenuti maggiormente critici nel contesto in cui si inseriscono, è necessario considerare l'applicazione delle disposizioni previste dalla vigente pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria (PAIR 2020) per il conseguimento di un impatto emissivo pari a zero. Si fa riferimento in particolare agli interventi di piantumazione, previsti all'interno del "progetto compensativo Ca' Giansanti" proposto dalle Ditte (analizzato nel capitolo 2.C.18) quali misure idonee a compensare la totalità delle emissioni in atmosfera di PM_{10} , NO_x e ad assorbire parzialmente le emissioni di CO_2 derivate dall'esercizio del progetto. Per quanto riguarda NO_x e PM_{10} , le misure di compensazione previste nel progetto "Ca' Giansanti" consentono di ottenere valori di compensazione pari a circa -6,7334 t/anno di NO_x e circa -1,8284 t/anno di PM_{10} , i quali, a fronte dei quantitativi totali emessi dall'esercizio del progetto sopra riportati, garantiscono una quota di compensazione maggiore rispetto a quella strettamente necessaria al loro abbattimento (valori di compensazione "in surplus" pari a -4,5034 t/anno di NO_x e -0,0814 t/anno di PM_{10}); quest'ultima sarà ancora maggiore al momento della cessazione dell'attività dell'attuale centro HASI (previsto entro un anno dall'entrata in esercizio della piattaforma polifunzionale HEA) che comporterà la cessazione delle relative emissioni.

Per quanto riguarda infine la mitigazione delle emissioni di gas climalteranti, la compensazione proposta garantisce un assorbimento parziale della stessa pari a -175,80 t/anno.

Pertanto, a fronte del contesto in cui insiste lo stabilimento classificato come "area di superamento di PM_{10} " per il PAIR 2020, considerando le mitigazioni previste dai proponenti nell'ambito della gestione delle attività e quelle previste nel "Progetto compensativo Ca' Giansanti" approvato dal Comune di Ravenna con Delibera di Giunta comunale n. 11 del 17/01/2023, considerando inoltre l'adozione delle BAT, si ritiene l'impatto sull'atmosfera sostenibile a condizione che vengano rispettate le prescrizioni contenute nelle n. 2 AIA allegate al PAUR, oltre a quelle strettamente di mitigazione/compensazione ambientale riportate nella Delibera di Giunta comunale n. 11 del 17/01/2023 sopra richiamata e nello schema di convenzione allegato alla stessa, e a quelle riportate nel quadro 4.A.2.18.

Relativamente all'impatto odorigeno legato all'esercizio delle due piattaforme in esame, le valutazioni muovono dall'evidente condizione già potenzialmente compromessa del contesto, l'area Baiona, nel quale si inseriscono le due piattaforme in progetto, dove, per alcuni ricettori residenziali, si evidenzia il superamento dei livelli di accettabilità individuati dalle linee guida Arpae. In particolare, in considerazione della presenza della

periferia di Ravenna sita a poco più di 2 Km a sud e della presenza degli abitati di Marina di Ravenna a nord-est e di Punta marina a sud-est, era stato richiesto ai proponenti, rispetto a quanto presentato con l'iniziale istanza, di allargare il modello previsionale a 4x4 Km, di tenere conto di condizioni peggiorative alle sorgenti rispetto alla normale condizione nella quale l'impianto dovrebbe trovarsi ad operare, e di inserire una sorgente areale rappresentativa dello stoccaggio di fanghi organici nelle baie della sezione N3 della piattaforma polifunzionale HEA poste sotto tettoia.

Rispetto a quanto presentato dai proponenti, la valutazione complessiva dello scenario di impatto odorigeno indotto dalle due piattaforme, prese sia singolarmente sia cumulativamente e con valori di portata di odore più elevati ma raggiungibili rispetto a quelli misurati/stimati inizialmente, non evidenzia criticità indotte ai ricettori sensibili individuati in relazione alle linee guida Arpa e alla DGR Lombardia. Si evidenzia in particolare il potenziale avvicinamento delle concentrazioni di odore rispetto al limite di riferimento (3 OUE/m^3) per i ricettori non residenziali R07 e R08 (rispettivamente 2.84 e 2.86 per R07 e 2.65 e 2.51 per R08). A fronte della situazione già compromessa dal punto di vista odorigeno dell'area "Bassette", si ritiene necessario che le Ditte proponenti pongano in essere tutti gli accorgimenti per cercare di non apportare un peggioramento ad una condizione ambientale già compromessa dal punto di vista odorigeno.

Per quanto sopra, si valuta come non probabile e/o non comprovata la presenza di molestie olfattive presso ricettori sensibili, a condizione che vengano rispettate le prescrizioni contenute nelle n. 2 AIA allegate al PAUR.

4.A.2.2 Valutazione dell'impatto sul suolo e sul sottosuolo

Dall'analisi della documentazione presentata dai proponenti, si evidenzia che la realizzazione delle piattaforme e le attività in fase di esercizio delle stesse, relativamente ai potenziali impatti legati ai movimenti terra e ad eventuali contaminazioni del sottosuolo, avverranno nello strato di riporto (nel rilevato di progetto) posto al di sopra dello strato di capping in modo tale da non compromettere l'integrità dello stesso; si evidenzia infatti che l'area eredita dall'intervento di Messa in Sicurezza Permanente (approvato con Determina DET-AMB-2021-4223) un piano campagna a una quota di rilevato posta a +0,50 m al di sopra del livello di posa del capping sopra citato (mediamente posto a +1,00 m s.l.m.) e i progetti oggetto del presente PAUR prevedono di elevare la quota di imposta delle opere di progetto a +3,20 m s.l.m., ossia a circa 1,70 m sopra il livello della quota finale delle opere di MISP.

Il Comune di Ravenna, con parere ambientale acquisito da ARPAE SAC al PG n. 16070 del 30/01/2023, prende atto dell'avvenuta certificazione, avvenuta da parte ARPAE con Determina DET-AMB-2021-4223 del 23/08/2021, del completamento degli interventi di messa in sicurezza permanente (MISP) della Variante al Progetto Operativo di Bonifica dei sedimenti e dei terreni avvenuta con Determinazione Dirigenziale del Servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna n. 861/2018, esecutiva dal 16/04/2018.

Nel medesimo parere si evidenzia inoltre che, parallelamente al presente procedimento di PAUR, i proponenti hanno presentato i documenti relativi alle Analisi di Rischio (AdR) sito specifica, denominate Rev. 3 e 4, in osservanza a quanto previsto nella determina di approvazione del progetto di MISP sopra citato; con Determina dirigenziale 1604/2022, acquisita da ARPAE SAC al PG n. 116062 del 13/07/2022, il Comune di Ravenna ha approvato le suddette analisi sito specifica, riscontrando il coinvolgimento di una porzione limitata dell'edificio relativo alla Piattaforma bio-recupero ENI Rewind per il percorso della sorgente secondaria di contaminazione. La rielaborazione del calcolo del

rischio sanitario, in modalità diretta, ha portato ad una accettabilità del rischio per il bersaglio indoor, pertanto con la suddetta approvazione il Comune di Ravenna ha ritenuto superati i contenuti del documento “Analisi di Rischio specifica ai sensi del D.Lgs 152/2006 e smi - Revisione 2” precedentemente approvato, stabilendo inoltre che *“qualora il progetto di riqualificazione industriale previsto sul sito dovesse essere ulteriormente modificato, in maniera sostanziale, sarà necessario procedere nuovamente alla ri-elaborazione dell'analisi di rischio”*.

Relativamente ai potenziali impatti derivati dal consumo di suolo, i proponenti evidenziano che, a fronte del Piano di Bonifica sopra richiamato che ha previsto significativi interventi di messa in sicurezza dell'area, il progetto consentirà di recuperare un brownfield in attuazione di quanto già previsto dagli strumenti di pianificazione a livello comunale, ed in particolare rispetto a quanto previsto dal Piano Urbanistico Attuativo (PUA) del sub-comparto B, stralcio del PUA “Ex-Enichem”. Il sito di intervento ricade inoltre all'interno di una zona a vocazione industriale nella quale non sono presenti attività di produzione agricola potenzialmente interessate da eventuali impatti riconducibili al progetto in esame (come ravvisabile dalla carta dell'uso del suolo del PSC di Ravenna), in quanto le uniche zone agricole di un certo rilievo sono ubicate ad oltre 500 m dal sito di intervento, oltre i canali afferenti alla Pialassa.

Nell'ambito della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee eseguita dai gestori in sede di domanda delle relative AIA secondo la procedura di cui all'Allegato 1 al DM n. 95/2019, per quanto riguarda la gestione delle sostanze o miscele pericolose in quantitativi superiori alle soglie fissate, alla luce delle misure precauzionali impiantistiche/gestionali previste e delle modalità di intervento da individuare nel Piano di Emergenza Interno nonché degli autocontrolli che verranno previsti nell'ambito degli obblighi di monitoraggio stabiliti nelle n. 2 AIA, i potenziali impatti su suolo e sottosuolo associati all'esercizio delle nuove installazioni possono attendersi poco significativi nelle normali condizioni operative e comunque ridotti a livelli trascurabili anche in situazioni accidentali.

Per quanto sopra, si ritiene l'impatto sulla matrice suolo e sottosuolo poco significativo a condizione che vengano rispettate le prescrizioni contenute nelle n. 2 AIA allegate al PAUR. Si intende inoltre raccomandare ai proponenti l'osservanza delle condizioni riportate nel Procedimento di Bonifica approvato con Determinazione Dirigenziale del Servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna n. 861/2018, ribadite nella certificazione di ARPAE AAC est SAC di Ravenna del 23/08/2021, Determina DET-AMB-2021-4223 e nell'approvazione delle Analisi di rischio sito specifica approvata con determinazione Dirigenziale del Servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna n. 1604/2022.

4.A.2.3 Valutazione dell'impatto sulle acque sotterranee e superficiali

In fase di cantiere, si concorda con le valutazioni svolte dal proponente circa la non significatività dell'impatto, in quanto verranno adottati gli accorgimenti necessari al fine di evitare sversamenti in corpi idrici superficiali e/o contaminazione delle falde superficiali; in particolare si evidenzia che il progetto prevede un innalzamento omogeneo del piano campagna fino ad una quota finale dei piazzali di + 3,20 m s.l.m., non prevede alcun intervento (scavi, infissione di pali, ecc.) che possa raggiungere la

profondità di 30 metri al di sotto del piano campagna (estensione dell'acquifero più superficiale), anche in ragione della presenza, su una porzione dell'area, dello strato di capping, che funge da barriera impermeabile di separazione degli strati di terreno e la cui integrità sarà garantita per tutta la durata delle attività di cantiere. Per quanto riguarda i consumi idrici in fase di cantiere (circa 2,5 m³/giorno per usi civili e circa 3 m³ di acqua/giorno per bagnature delle piste di cantiere), gli stessi saranno garantiti da un allaccio temporaneo all'acquedotto che serve l'area industriale e di conseguenza non si prevedono emungimenti dalla falda per usi civili o industriali.

Per quanto riguarda la fase di esercizio delle due piattaforme in progetto, tutte le acque reflue derivanti dalle nuove installazioni vengono inviate a idoneo trattamento nel limitrofo impianto centralizzato di depurazione gestito da HERAmbiente SpA, impianto di Trattamento Acque di Scarico denominato TAS, sezioni TAPO e TAPI. In particolare, per quanto riguarda la piattaforma polifunzionale HEA, gli scarichi idrici indiretti derivanti dall'esercizio dell'installazione sono:

- Acque meteoriche di dilavamento delle coperture e della viabilità (strade e piazzali), destinate con rete fognaria condivisa con la coinsediata Piattaforma bio-recupero Ponticelle a trattamento nell'impianto TAS - sezione TAPI del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA. Nel punto di controllo ufficiale U.P.1, tale flusso di scarico comune è sottoposto ad omologa da parte del gestore dell'impianto centralizzato di depurazione, ai fini dell'accettazione al trattamento;
- Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici, destinate con rete fognaria condivisa con la coinsediata Piattaforma bio-recupero Ponticelle all'impianto TAS - sezione TAPO del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA (punto di controllo ufficiale U.P.3), senza specifiche di accettazione da parte del gestore dell'impianto centralizzato di depurazione;
- le acque reflue di lavaggio ed eventuali spanti derivanti dalle varie sezioni impiantistiche sono raccolti tramite apposite reti di drenaggio per essere destinati al trattamento come rifiuti liquidi; non risultano quindi scarichi di acque reflue industriali ascrivibili all'installazione in oggetto.

Per quanto riguarda la piattaforma di bio-recupero ENI Rewind, gli scarichi idrici indiretti derivanti dall'esercizio dell'installazione sono:

- Acque meteoriche di dilavamento delle coperture e della viabilità (strade e piazzali), destinate con rete fognaria condivisa con la coinsediata Piattaforma polifunzionale HEA a trattamento nell'impianto TAS - sezione TAPI del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA. Nel punto di controllo ufficiale U.P.1, tale flusso di scarico comune è sottoposto ad omologa da parte del gestore dell'impianto centralizzato di depurazione, ai fini dell'accettazione al trattamento;
- Acque reflue industriali (costituite da percolati derivanti dai rifiuti sottoposti a trattamento, acque di lavaggio da operazioni di pulizia all'interno dell'edificio e da sistema lavar ruote, acque reflue di dilavamento dell'area esterna di sosta dei mezzi antistante il portone di ingresso lato Nord) conferite, tramite tubazione diretta, all'impianto centralizzato di depurazione (Impianto TAS – sezione TAPO) gestito da HERAmbiente SpA. Nel punto di consegna individuato ai propri limiti di batteria a piè d'impianto (punto di controllo ufficiale U.P.2) tale flusso di scarico è sottoposto ad omologa da parte del gestore dell'impianto centralizzato di depurazione, ai fini dell'accettazione al trattamento;

- Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici, destinate con rete fognaria condivisa con la coinsediata Piattaforma polifunzionale HEA all'impianto TAS - sezione TAPO del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA (punto di controllo ufficiale U.P.3), senza specifiche di accettazione da parte del gestore dell'impianto centralizzato di depurazione.

Nella fase di esercizio si prevedono inoltre, per entrambe le piattaforme in progetto, prelievi idrici a scopo sia industriale che civile, per un consumo annuo stimato pari a circa 1.730 m³/anno di acque potabili e a circa 12.641 m³/anno di acque industriali. I consumi stimati sono interamente soddisfatti mediante prelievo da acquedotto o, per le sole acque industriali, mediante riutilizzo di acque meteoriche non contaminate derivanti dal dilavamento delle coperture e raccolte nell'apposita vasca condivisa tra le due piattaforme (stimate in circa 5.350 m³/anno). Il consumo stimato di acque industriali costituisce lo 0,08 % di quanto distribuito annualmente dalla società Ravenna Servizi Industriali (RSI) e non ci sarà pertanto nessun prelievo da pozzo.

Per quanto sopra, relativamente agli impatti sulle acque sotterranee e superficiali, preso atto che non sono previsti né scarichi diretti in corpi idrici superficiali né scarichi diretti sul suolo che possano creare impatto sulle acque sotterranee, si valuta l'impatto su acque non significativo a condizione che vengano soddisfatte le prescrizioni contenute nelle n. 2 AIA allegate al presente PAUR.

Per quanto riguarda il potenziale impatto legato ai prelievi idrici, si valuta l'impatto non significativo a condizione che vengano seguiti gli accorgimenti indicati nelle n. 2 AIA allegate al PAUR.

4.A.2.4 Valutazione dell'impatto sulla vegetazione, sulla fauna e sull'ecosistema

L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, con Provvedimento n. 2022/00221 acquisito da ARPAE SAC al PG n. 124216 del 27/07/2022, ha rilasciato parere positivo riguardo la Valutazione di Incidenza Ambientale, valutando che:

- in fase di esercizio, la prevista impermeabilizzazione dell'area di sedime degli impianti, insieme alla predisposizione di un nuovo sistema di raccolta e collettamento delle acque reflue, garantiranno una protezione del suolo da eventuali contaminazioni. Non vi sarà inoltre alcuno scarico in corpo idrico, in quanto tutti i reflui saranno gestiti come rifiuti liquidi o mediante conferimento al limitrofo Impianto di Trattamento Acque di Scarico (TAS) per la depurazione;
- non sono presenti nell'area di intervento zone umide di alcun genere sulle quali il progetto possa creare impatto ambientale; gli interventi in progetto non hanno influenza né diretta né indiretta di trasformazione morfologica e strutturale sulle zone umide esterne all'area di intervento che caratterizzano le zone limitrofe;
- viste le caratteristiche dei materiali trattati e le modalità di trattamento, si può escludere, tanto all'interno degli impianti quanto nelle aree limitrofe, un incremento delle popolazioni di gabbiani o di altri animali sinantropici.

Per quanto sopra, ritiene che l'intervento in progetto non presenta incidenza negativa significativa sugli habitat, sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei Siti Rete Natura 2000 interessati e pertanto risulta essere compatibile con la corretta gestione del Sito coinvolto, con condizioni per le quali si rimanda al capitolo 4.A.3.

4.A.2.5 Valutazione dell'impatto sul paesaggio

I proponenti ritengono il potenziale impatto del progetto non significativo; in particolare, gli stessi evidenziano che, relativamente all'inserimento paesaggistico dell'intervento in progetto, le altezze dei manufatti saranno tali da non determinare una alterazione della percezione del paesaggio da parte di un osservatore, in particolar modo se confrontati con altri manufatti industriali presenti nelle immediate adiacenze che sono di altezze maggiori. Evidenziano inoltre che l'inserimento paesaggistico del comparto industriale, maggiormente critico dal lato che si affaccia su via canale Magni, sull'omonimo canale e sulla Pineta di San Vitale, in direzione nord, sarà mitigato in particolar modo dalle opere a verde previste dal PUA approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 625 del 31/10/2018 nell'ambito della realizzazione delle opere di urbanizzazione.

Per quanto riguarda la compatibilità dell'intervento in esame sotto i profili della tutela paesaggistica, la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna Forlì - Cesena e Rimini, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 120200 del 20/07/2022, ha evidenziato che le possibili interferenze tra l'opera in progetto e gli aspetti di tutela paesaggistica riguardano una porzione minimale ricadente in area di rispetto fluviale del canale Magni; nel richiamare il proprio parere di competenza nota prot. 12892 del 06/10/2020 rilasciato nell'ambito del procedimento già concluso relativo al progetto denominato "Ponticelle Noi" presentato da ENI New Energy S.p.A. per la realizzazione di un impianto fotovoltaico (approvato), la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio esprime parere favorevole.

4.A.2.6 Valutazione dell'impatto acustico

Relativamente all'impatto su tale matrice, si evidenzia gli impianti in progetto si collocano in un sito esclusivamente industriale (Classe VI) in adiacenza ad un'area prevalentemente industriale (Classe V) e pertanto non sono presenti "conflitti acustici"; le valutazioni condotte dai proponenti sono state redatte secondo la UNI 11143-1/5 e la caratterizzazione delle sorgenti sonore previste è avvenuta per analogia ad impianti e sorgenti analoghe. Per quanto riguarda la piattaforma polifunzionale HEA, le principali sorgenti sonore sono racchiuse in fabbricati in cemento armato con massa areale dell'ordine di 600 Kg/mq e, pertanto, diventano "poco significative" se rapportate alle emissioni attese all'esterno; uniche sorgenti sonore significative rimangono i 3 camini in quota che, viste le distanze coi potenziali ricettori, non inducono immissioni significative. Per quanto riguarda il traffico indotto, relativamente alla piattaforma polifunzionale HEA, lo stesso risulta essere di lieve entità per il sito e presente solo in periodo diurno (76 mezzi pesanti al giorno); viene inoltre inserito nel progetto di nuova viabilità previsto il parcheggio di pertinenza, e pertanto risultano rispettati i limiti della Classificazione Acustica essendo il sito in Classe VI. Per quanto riguarda la piattaforma di bio-recupero ENI Rewind, la sorgente "traffico" viene inserita nel progetto di nuova viabilità previsto nella trasformazione urbanistica, e pertanto risultano rispettati, essendo il sito in Classe VI, per la parte di pertinenza, i limiti sia del DPR 142/04 che della Classificazione Acustica 39 Comunale. Inoltre, dall'analisi della documentazione, non risultano variazioni significative sulla viabilità esterna al progetto.

Per quanto sopra, non emergono particolari problematiche sotto l'aspetto dell'inquinamento acustico connesso all'esercizio delle nuove installazioni, a condizione

che vengano soddisfatte le prescrizioni contenute nelle 2 AIA allegate al presente PAUR.

4.A.2.7 Valutazione dell'impatto da vibrazioni

Dall'analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista ambientale; si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte dei proponenti, i quali evidenziano che, non essendo presenti nelle immediate vicinanze dell'area oggetto di intervento edifici ad uso abitativo o di uso pubblico che possano essere considerati ricettori sensibili, si può escludere la sussistenza al contorno di rischi da esposizione a vibrazione per quanto riguarda in particolare la salute umana.

4.A.2.8 Valutazione dell'impatto da radiazioni non ionizzanti

Si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte dei proponenti, che in particolare evidenziano che, per entrambe le piattaforme in progetto, non è prevista presenza continuativa di persone a distanza inferiore alle DPA calcolate per le cabine e le linee elettriche a servizio delle due piattaforme in progetto.

4.A.2.9 Valutazione sul consumo di energia

Relativamente alla fase di cantiere, si concorda con i proponenti nel ritenere temporaneo l'allaccio alla rete elettrica, mentre, per quanto riguarda la fase di esercizio, si riscontra che i consumi energetici, per quanto riguarda la piattaforma polifunzionale HEA, saranno soddisfatti prioritariamente tramite alimentazione dell'adiacente impianto Forno F3 del Centro Ecologico Baiona di Herambiente S.p.A.; per quanto riguarda la piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind, si valuta positivamente che parte dei fabbisogni di energia elettrica saranno coperti dall'impianto fotovoltaico realizzato sul tetto degli edifici di nuova costruzione, che avrà una potenza di picco 29,7 kWp e una produzione stimata pari a circa 37,4 MWh/anno.

Per quanto sopra, si valuta l'impatto non significativo a condizione che vengano soddisfatte le indicazioni contenute nelle n. 2 AIA allegate al presente PAUR.

4.A.2.10 Consumo di materie prime e ausiliarie

Si valuta l'impatto non significativo a condizione che vengano rispettate le prescrizioni contenute nelle n. 2 AIA allegate al PAUR.

4.A.2.11 Valutazione sulla gestione e sulla produzione di rifiuti

Per quanto riguarda la fase di cantiere, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista ambientale e si concorda con i proponenti nell'affermare che i rifiuti saranno prodotti in quantitativi esigui e che la loro gestione avverrà con modalità tali da impedire il loro dilavamento da parte delle acque meteoriche e la percolazione di eventuali liquidi inquinanti nel terreno.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti in fase di esercizio, si evidenzia che, relativamente alla piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind, i processi di recupero di materia (R5) svolti nella stessa sono finalizzati alla produzione di aggregati riciclati, per un quantitativo massimo di rifiuti non pericolosi complessivamente pari a 80.000 t/anno, di cui al massimo 60.000 t/anno di rifiuti contaminati da idrocarburi. I rifiuti in ingresso ai processi di recupero di materia finalizzati alla cessazione della qualifica di rifiuto (ovvero "End of Waste" - di seguito EoW) provengono esclusivamente da siti oggetto di

bonifica, cioè siti in cui sono state attivate le procedure di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi o da punti vendita carburanti oggetto di interventi per la rimozione di possibili fonti di contaminazione secondo il regime speciale disciplinato dal regolamento di cui al DM n. 31/2015, originati da attività connesse e funzionali alle stesse procedure quali in particolare:

- scavo e movimentazione dei terreni e dei materiali di origine antropica;
- interventi di ripristino/manutenzione di impianti e/o di costruzione/manutenzione/decommissioning di linee/manufatti interrati;
- perforazione per realizzazione piezometri e pozzi di emungimento, monitoraggio e controllo.

Come riportato nell'AIA da rilasciarsi a ENI Rewind allegata al PAUR, le operazioni di recupero di materia finalizzate alla cessazione della qualifica di rifiuto aventi oggetto rifiuti non rientranti nel campo di applicazione del DM n. 152/2022, quali sono le operazioni effettuate dalla Piattaforma di bio-recupero, sono soggette al rilascio di autorizzazione EoW cosiddetta "caso per caso", in conformità a quanto previsto dall'art. 184-ter, comma 3 del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Per quanto riguarda invece la produzione di rifiuti si evidenzia che gli stessi saranno prevalentemente di natura non pericolosa. Le tipologie significative di rifiuti prodotti sono rappresentate dai sovralli derivanti dalla separazione dai rifiuti in ingresso della frazione metallica (EER 191202) e di eventuali frazioni estranee indesiderate (EER 191212), per un quantitativo annuo stimato complessivamente pari a 1.600 t/anno, che vengono gestiti in regime di deposito temporaneo all'interno di cassoni, in attesa del conferimento per il recupero/smaltimento esterno. Quantitativi più esigui di rifiuti prodotti sono riconducibili ai sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera a servizio degli impianti di trattamento dei rifiuti; oltre allo spurgo dello scrubber raccolto nel serbatoio TK-305 (circa 1.000 m³/anno), alle polveri captate confezionate in big-bags (circa 13 t/anno) e alle condense raccolte in cisternette (circa 10 m³/anno) che vengono gestiti in regime di deposito temporaneo, in attesa del conferimento per il recupero/smaltimento esterno, è attesa la produzione di carboni attivi esausti (circa 9 m³/anno) che verranno allontanati al momento della loro produzione.

Per quanto riguarda la piattaforma polifunzionale di HEA, l'attività principale di gestione dei rifiuti consiste nello stoccaggio e nel pretrattamento di rifiuti anche pericolosi. La potenzialità annua di trattamento dei rifiuti nell'impianto è fissata complessivamente pari a 60.000 t/anno, di cui al massimo 45.000 t/anno di rifiuti pericolosi. Nell'installazione vengono svolte le seguenti attività di gestione dei rifiuti anche pericolosi:

- deposito preliminare (D15) / messa in riserva (R13) in diverse parti dell'impianto, in relazione a stato fisico, confezionamento, caratteristiche di pericolosità del rifiuto da stoccare, con capacità massima istantanea di stoccaggio fissata complessivamente pari a 6.658 t di rifiuti anche pericolosi;
- riconfezionamento, triturazione, separazione, addensamento, umidificazione (D14/R12), raggruppamento (D13/R12), cernita (D14), con capacità massima giornaliera di trattamento fissata complessivamente pari a 450 t/giorno di rifiuti anche pericolosi;
- miscelazione (D13/R12), con capacità massima giornaliera di trattamento fissata pari a 690 t/giorno di rifiuti anche pericolosi;
- trattamento chimico-fisico (D9), con capacità massima giornaliera di trattamento fissata pari a 240 t/giorno di rifiuti anche pericolosi.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti, oltre ai rifiuti derivanti dalle operazioni di raggruppamento (D14/R12), miscelazione (D13/R12), separazione (D14/R12), trattamento chimico-fisico (D9), cernita (D14) nonché gli imballaggi derivanti dal trattamento dei rifiuti, i rifiuti prodotti sono prevalentemente rappresentati dai rifiuti liquidi acquosi (EER 161001*/161002 in relazione al giudizio di classificazione) e da altri rifiuti derivanti dai sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera a servizio degli impianti di trattamento dei rifiuti. Ulteriori rifiuti prodotti nell'installazione che vengono gestiti in regime di deposito temporaneo in big bags e/o in casse (DT3 nella sezione N7) in attesa di essere avviati a recupero/smaltimento, sono riconducibili agli imballaggi addensante e ai rifiuti da conduzione e manutenzione (stracci, DPI, ecc.).

Premesso quanto sopra, in merito alla gestione e alla produzione dei rifiuti, relativamente alla piattaforma polifunzionale di HEA, si evidenzia che la stessa consentirà di assumere il ruolo, incrementandone la capacità di trattamento, dell'esistente centro Centro di stoccaggio e pretrattamento rifiuti "HASI" (Herambiente Servizi Industriali situato all'interno del polo impiantistico al km 2,6 della S.S. 309 Romea), il quale cesserà la propria attività a seguito della messa a regime della piattaforma polifunzionale; si valuta positivamente che la sua realizzazione consentirà la disponibilità di un impianto di trattamento di rifiuti che possa garantire la continuità del servizio oggi svolto da Herambiente Servizi Industriali e l'accentramento delle attività di trattamento dei rifiuti, garantendo comunque la priorità alle utenze locali e regionali. Relativamente alla piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind, si valuta positivamente la finalità dei processi di trattamento per l'ottenimento di materiali che cessano la qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. (EoW); gli stessi potranno essere utilizzati quindi per diversi impieghi, come opere di protezione, utilizzati in strutture idrauliche e altre opere di ingegneria civile, corpo del rilevato, colmate / rinterri, sottofondo, per opere di ingegneria civile e costruzione di strade.

Pertanto, si ritiene che le attività delle due piattaforme debbano essere svolte nel rispetto delle prescrizioni contenute nelle n. 2 AIA allegate al PAUR.

4.A.2.12 Valutazione dell'impatto sui beni materiali

I proponenti ritengono che il progetto in esame non determini impatti significativi sul patrimonio culturale, architettonico, archeologico o agroalimentare, né per la fase di cantiere né per la fase di esercizio. In particolare evidenziano che, in fase di cantiere, il progetto non comporta interventi edilizi diretti sugli elementi di interesse storico - culturale più prossimi all'area di intervento situati comunque a una discreta distanza dall'area di intervento.

Per quanto riguarda la compatibilità dell'intervento in esame sotto i profili della tutela archeologica, la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna Forlì - Cesena e Rimini, con parere acquisito da ARPAE SAC al PG n. 120200 del 20/07/2022, ha evidenziato che le opere saranno realizzate in rilevato, con un rialzamento rispetto al piano di campagna attuale di circa +3,20 metri, e che pertanto gli interventi di scavo non interessano il sottosuolo attuale; evidenzia inoltre che l'area oggetto di intervento, ai sensi del RUE del Comune di Ravenna, ricade per buona parte in Zona di tutela 4, caratterizzata da potenzialità archeologica generalmente bassa, corrispondente alle fasce costiere di formazione medievale, moderna o recente. Alla luce di quanto sopra riportato, esprime parere favorevole, non ritenendo necessaria

l'attivazione di controlli archeologici preventivi, con la seguente prescrizione, che si ritiene debba essere parte del provvedimento di VIA in quanto condizione ambientale rilevante per la realizzazione del progetto:

- nel caso di rinvenimento di livelli e/o di reperti archeologici, i proponenti dovranno darne immediata comunicazione secondo quanto disposto dall'art. 90 del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004).

4.A.2.13 Valutazione sul rischio di incidenti rilevanti

Si evidenzia che il proponente della piattaforma polifunzionale HEA, dal momento che la stessa è la sola tra le due piattaforme in progetto che si configura, alla luce delle tipologie e delle quantità di rifiuti pericolosi che potranno essere gestite dall'impianto, come stabilimento a rischio di incidente rilevante di soglia superiore, ha presentato il Rapporto preliminare di Sicurezza previsto dal comma 1 dell'art. 16 del D.Lgs. 105/2015 ai fini dell'ottenimento del Nulla Osta di Fattibilità necessario ai fini del rilascio del permesso di costruire.

Sulla base della documentazione presentata, il Comitato Tecnico Regionale ha rilasciato, con verbale n. 380 del 22/06/2022 trasmesso dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Emilia Romagna con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 110967 del 05/07/2022, Nulla Osta di Fattibilità (NOF) per la Piattaforma Polifunzionale di HEA S.p.A. con prescrizioni, ritenendo esaustivo il Rapporto Preliminare di Sicurezza elaborato dal proponente e valutando, per quanto riguarda la compatibilità territoriale dell'intervento, che lo stesso non comporta l'introduzione di scenari incidentali che fuoriescono dai confini dello stabilimento.

4.A.2.14 Valutazione dell'impatto sulla popolazione e salute pubblica

Dall'analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto, pertanto si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte dei proponenti, i quali rimandano alle singole valutazioni effettuate per gli impatti sulle singole matrici nonché alle misure di mitigazione proposte.

Per quanto riguarda la compatibilità con le norme igienico-sanitarie, l'AUSL della Romagna, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 128495 del 03/08/2022, non rileva motivi ostativi alla realizzazione e all'esercizio del progetto in esame.

4.A.2.15 Valutazione dell'impatto sul Sistema socio-economico

Dall'analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto; si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte dei proponenti, i quali evidenziano che il progetto possa garantire, in fase di cantiere, occupazione e indotto a fornitori, società di trasporto e aziende operanti nel campo dell'edilizia e dell'impiantistica; per la fase di esercizio, evidenziano che il progetto determinerà un impatto positivo sul sistema socio economico in termini di ricadute occupazionali sia indirette, legate alle imprese di trasporto che si occuperanno del conferimento di rifiuti, materie prime e prodotti in ingresso e in uscita dallo stabilimento, sia dirette, ovvero gli sbocchi occupazionali.

4.A.2.16 Valutazione dell'impatto sul Sistema della mobilità

Dall'analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del

progetto sotto il profilo della mobilità; si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte dei proponenti, i quali evidenziano, relativamente alla fase di cantiere, che l'incidenza del traffico di mezzi pesanti, anche se moderatamente elevata, si possa considerare non critica in funzione della temporaneità delle attività di cantiere (condizione di picco che si protrarrà per circa 9 settimane), nonché in riferimento allo scenario worst-case analizzato dai proponenti, determinato dalla sovrapposizione del cantiere in progetto con il cantiere per la realizzazione dell'opera di urbanizzazione prevista dal PUA, che comprende la viabilità di accesso al Sub Comparto B e la costruzione di una nuova rotatoria su Via Canale Magni. Si valuta positivamente la proposta di monitoraggio in corso d'opera avanzata dai proponenti finalizzata a verificare che le attività di cantiere non determinino pressioni sul sistema della mobilità superiori a quelle stimate in fase di valutazione degli impatti.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, si concorda con i proponenti nel ritenere che, a seguito dell'insediamento del progetto con conseguente incremento del traffico indotto, la rete viaria al contorno interessata mantenga un livello prestazionale e circolatorio adeguato, consentendo sempre livelli di servizio, anche nelle intersezioni stradali limitrofe, entro i limiti di sostenibilità/ammissibilità (classe D), senza peggiorare la classe già attualmente esistente.

Il Comune di Ravenna si è espresso positivamente, con parere acquisito da ARPAE SAC al PG n. 16070 del 30/01/2023, in merito ai potenziali impatti di progetto sul sistema della mobilità, evidenziando quanto segue: per quanto riguarda i potenziali impatti di progetto sul sistema della mobilità in fase di cantiere, il cui accesso avverrà da via Baiona, il picco del traffico indotto dei mezzi pesanti viene stimato in 55 veicoli/giorno distribuito uniformemente sulle 8 ore/giorno del cantiere, pari ad un numero medio di 14 transiti/ora; per quanto riguarda il traffico indotto in fase di esercizio, si stima un traffico indotto dei mezzi pesanti di 61 veicoli/giorno con un picco di 24 transiti/ora ed un traffico indotto dei mezzi leggeri di 52 veicoli/giorno con un picco di 46 transiti/ora. Rispetto a quanto sopra, ritiene che i carichi veicolari originati/attratti sia in fase di cantiere che in fase di esercizio non possano determinare criticità riconducibili a possibili fenomeni di congestione, pertanto esprime parere favorevole prescrivendo tuttavia ai proponenti l'osservanza della seguente condizione per la fase di cantiere, che si ritiene debba essere parte del provvedimento di VIA in quanto condizione ambientale rilevante per la realizzazione del progetto:

- i proponenti dovranno prevedere opportuni accorgimenti al fine di ottimizzare la gestione, in fase di cantiere, dei mezzi in entrata e in uscita dall'area di intervento per evitare fenomeni di congestione sui tratti di viabilità percorsi dagli stessi. A tale fine dovrà essere predisposta una procedura di gestione dei mezzi da presentare al Servizio Mobilità e Viabilità del Comune di Ravenna prima dell'inizio dei lavori.

4.A.2.17 Valutazione degli impatti cumulativi e sinergici

Dall'analisi, non sono state evidenziate condizioni ostative per la realizzazione del progetto dal punto di vista ambientale rispetto al potenziale cumulo dell'impatto con altri progetti limitrofi. Si concorda con le valutazioni esplicitate all'interno del SIA da parte dei proponenti, i quali hanno analizzato, sia per la fase di cantiere sia per la fase di esercizio, i potenziali impatti cumulativi con altri progetti sia in corso di realizzazione sia in essere, limitrofi all'area di intervento, quali l'impianto fotovoltaico di ENI New

Energy, il progetto di revamping del forno F3 di Herambiente e la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria previste dal PUA del sub-comparto B “Ca’ Ponticelle”, sotto gli aspetti della qualità dell’aria, del sistema della mobilità e del clima acustico. In particolare, per la fase di cantiere, si concorda con i proponenti nel valutare l’impatto di lieve entità e reversibile a breve termine, in quanto legato all’operatività del solo cantiere, e si valuta positivamente la proposta di svolgere un monitoraggio in corso d’opera sui ricettori R05 e R08, per i quali la fase di cantiere determina un potenziale superamento della soglia di attenzione, finalizzato alla quantificazione delle concentrazioni di polveri PM_{10} allo scopo di verificare il rispetto delle soglie definite dal D.Lgs. 155/2010 o l’assenza di significative variazioni rispetto allo stato ante operam. Per quanto riguarda la fase di esercizio, si concorda con i proponenti nel valutare non significativi e non potenzialmente cumulabili gli impatti legati ai progetti considerati, e nel ritenere quindi gli impatti in fase di esercizio sostanzialmente uguali a quelli stimabili per il solo esercizio delle piattaforme in progetto.

4.A.2.18 Valutazione delle mitigazioni e compensazioni

I proponenti HEA e ENI Rewind hanno proposto, al fine di compensare le emissioni in atmosfera, il “Progetto compensativo Ca’ Giansanti” corredato da progetto di fattibilità tecnico-economica, schema di convenzione e quadro economico, in accordo con l’Amministrazione comunale. Tale progetto, analizzato nel capitolo 2.C.18, ha la duplice finalità di mitigare l’impatto ambientale legato alla realizzazione ed esercizio del progetto oggetto del presente PAUR, e di garantire al contempo il recupero ambientale ed il ripristino naturalistico dell’area “Ca’ Giansanti”, attraverso un processo di rinaturalizzazione della stessa. Gli interventi previsti nel progetto sono sintetizzabili come segue:

- Messa a dimora di circa 2000 piante, articolate in almeno 5 - 6 specie autoctone, necessari all’abbattimento delle emissioni di progetto e di quelle generate da un anno di esercizio dell’attuale centro HASI contemporaneo all’esercizio della piattaforma polifunzionale HEA (la cui attività cesserà al termine di tale periodo);
- Molteplici interventi di diversa natura (edilizia, lavorazione del suolo) volti alla rimozione delle strutture presenti nell’area al fine di rendere l’area disponibile alle piantumazioni, nell’ottica del ripristino naturalistico dell’area.

Si valuta positivamente tale proposta, in quanto consente il raggiungimento del saldo emissivo zero per polveri (PM_{10}) e ossidi di azoto emesse dalle due piattaforme in progetto (comprehensive anche del contributo derivato da un anno di esercizio dell’attuale centro HASI contemporaneo all’esercizio della piattaforma polifunzionale HEA), in ottemperanza a quanto disposto dalle previsioni del PAIR 2020 sul saldo zero per Polveri e NO_x e parimenti in relazione alle disposizioni di cui all’art 5.2.2 delle NTA del PUA Ex Enichem. Si considera inoltre positivamente la contestuale capacità di assorbimento, seppur parziale, della CO_2 emessa dall’esercizio delle due piattaforme.

Il Comune di Ravenna, con Delibera di Giunta comunale n. 11 del 17/01/23 acquisita da ARPAE SAC al PG n. 16070 del 30/01/2023, successivamente integrata con nota acquisita da ARPAE al PG n. 21530 del 06/02/2023, ha approvato il progetto di fattibilità tecnico economica predisposto dai proponenti per il “Progetto compensativo Ca’ Giansanti”, unitamente al quadro economico e allo schema di convenzione, con prescrizioni.

Per quanto sopra, anche in considerazione di quanto disposto dal Comune di Ravenna con

la sopra richiamata Delibera di Giunta comunale, si ritengono adeguate le mitigazioni e compensazioni avanzate dai proponenti, così come riassunte al paragrafo 2.C.18, a condizione che vengano rispettate le prescrizioni previste dalla stessa Delibera di Giunta comunale n. 11 del 17/01/23 e tutti gli adempimenti indicati nell'atto di convenzione allegato alla stessa, il cui perfezionamento avverrà successivamente ed entro 20 giorni dalla conclusione della presente seduta di Conferenza di Servizi e prima del rilascio della Delibera di Giunta Regionale di approvazione del PAUR. Inoltre, al fine di minimizzare ulteriormente l'impatto del progetto e renderlo compatibile con l'ambiente circostante, si ritiene che debba essere applicata la seguente misura aggiuntiva:

- L'attività dell'attuale Piattaforma HASI (Herambiente Servizi Industriali), situata all'interno del polo impiantistico al km 2,6 della S.S. 309 Romea, dovrà cessare entro 12 mesi dall'entrata in esercizio della Piattaforma polifunzionale HEA in progetto; pertanto dovrà esserne dato atto tramite comunicazione/dichiarazione congiunta tra i rappresentanti delle rispettive società HEA S.p.A. e Herambiente Servizi Industriali da trasmettere ad ARPAE SAC di Ravenna.

4.A.2.19 Misure per il monitoraggio degli impatti ambientali

Dalle analisi effettuate dai proponenti, è stato evidenziato, relativamente all'impatto in atmosfera, un potenziale superamento, per i recettori R05 e R08, della soglia di attenzione durante la fase di cantiere per la realizzazione delle due piattaforme in progetto, anche in riferimento al potenziale cumulo dell'impatto con altri cantieri limitrofi al sito di intervento. I proponenti prevedono pertanto un monitoraggio ante-operam e in corso d'opera sui recettori R05 e R08, finalizzato alla quantificazione delle concentrazioni di polveri PM₁₀ allo scopo di verificare il rispetto delle soglie definite dal D.Lgs. 155/2010 o l'assenza di significative variazioni rispetto allo stato ante operam. Propongono attività di monitoraggio nella fase ante-operam, tramite una campagna della durata di una settimana (misure in continuo), e durante la fase di cantiere, con frequenza settimanale (un giorno a settimana) effettuando misurazioni di almeno 24h. In caso di superamento della soglia definita dal D.Lgs. n. 155/2010 in relazione alla media giornaliera (50 µg/m³) o in caso di incremento delle concentrazioni di PM₁₀ di più del 10% qualora la suddetta soglia sia già superata nello stato ante-operam, le società propongono di adottare misure funzionali e tecniche per la limitazione della diffusione di polveri, quali ad esempio installare barriere e reti di contenimento, degli umidificatori lungo il perimetro prossimo ai recettori, oppure di provvedere allo spostamento delle lavorazioni del cantiere relativo all'opera in progetto in aree lontane da quelle oggetto di intervento per la realizzazione delle opere di urbanizzazione del PUA, in modo tale da ridurre la possibilità di impatti cumulativi derivanti dall'emissione di PM₁₀ verso i recettori.

Per quanto riguarda il sistema della mobilità i proponenti propongono di monitorare che le attività di cantiere non determinino pressioni sul sistema della mobilità superiori a quelle stimate in fase di valutazione degli impatti. Si evidenzia che tale proposta di monitoraggio viene contemplata nella prescrizione impartita dal Comune di Ravenna nel proprio parere di competenza acquisito al PG n. 16070 del 30/01/2023.

Per quanto sopra, in virtù dei possibili impatti in fase di cantiere sul sistema della mobilità, si valuta positivamente le proposta di monitoraggio avanzata dai proponenti sopra riportata e si rimanda alla prescrizione impartita dal Comune di Ravenna nel

proprio parere di competenza acquisito al PG n. 16070 del 30/01/2023 riportata al capitolo 4.A.2.16.

Relativamente all'impatto in atmosfera in fase di cantiere, si accoglie positivamente l'intenzione avanzata dalle Ditte di effettuare una campagna di monitoraggio, prescrivendo quanto segue:

- i proponenti dovranno prevedere un monitoraggio ante-operam e nel corso del cantiere sui recettori R05 e R08, finalizzato alla quantificazione delle concentrazioni di polveri PM₁₀ allo scopo di verificare il rispetto delle soglie definite dal D.Lgs. 155/2010 o l'assenza di significative variazioni rispetto allo stato ante-operam, nelle seguenti modalità:
 - la campagna di monitoraggio dovrà essere, per la fase ante-operam, della durata di una settimana (misure in continuo), mentre, per la fase di cantiere, dovrà essere eseguita con frequenza settimanale (effettuando misurazioni di almeno 24h), dalla settimana 2 alla settimana 28 (periodo maggiormente rappresentativo della fase di cantiere) in giorni differenti di settimana in settimana;
 - in caso di superamento della soglia definita dal D.Lgs. n. 155/2010 in relazione alla media giornaliera (50 µg/m³) o in caso di incremento delle concentrazioni di PM₁₀ di più del 10% qualora la suddetta soglia sia già superata nello stato ante-operam, le Ditte proponenti dovranno adottare, tra quelli proposti dalle stesse, gli opportuni accorgimenti per la limitazione della diffusione di polveri o, ove non sufficienti, adottarne di ulteriori tecnicamente validi contemplando anche la sospensione temporanea delle attività di cantiere fino al ripristino di condizioni accettabili ai ricettori;
 - i rapporti di prova acquisiti nel corso delle attività di monitoraggio dovranno essere annotati su apposito registro informatico da tenere a disposizione degli organi di controllo;

Al termine della fase di cantiere o qualora si verificano condizioni di superamento ai ricettori, dovrà esserne data tempestiva informazione presentando una relazione con i risultati del monitoraggio comprensiva delle misure adottate dai proponenti per la limitazione della diffusione di polveri ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Est.

Inoltre, si evidenzia che, nell'ambito delle n. 2 AIA allegate al PAUR, sarà prescritta l'esecuzione di specifiche attività di monitoraggio a carico dei gestori e l'esecuzione di periodiche attività di controllo da parte di ARPAE.

4.A.3 VINCA

L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, in conformità a quanto stabilito dalla L.R. 06/05, della L.R. 07/04 e della L.R. 24/2011, con proprio Provvedimento del 22/07/2022 n. 2022/00221, acquisito da ARPAE SAC al PG n. 124216 del 27/07/2022, ha approvato la Valutazione d'Incidenza sugli interventi previsti nel progetto presentato dai proponenti HEA ed ENI Rewind ricadente all'esterno dei perimetri del Piano territoriale della Stazione Pineta San Vitale e Piasse di Ravenna del parco regionale del Delta del Po Emilia-Romagna e all'esterno dei perimetri del Sito Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT 4070003 "Pineta Di San Vitale, Bassa Del Pirottolo". In tale

Provvedimento, come riportato nelle valutazioni di VIA al capitolo 4.A.2.4, si ritiene che l'intervento in progetto non presenta incidenza negativa significativa sugli habitat, sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei Siti Rete Natura 2000 interessati, risultando pertanto compatibile con la corretta gestione del Sito coinvolto.

Si ritiene superata la prescrizione n. 4 del Provvedimento di cui sopra, che prevedeva il “...corretto inserimento ambientale dell'area corrispondente agli impianti, tramite la messa dimora sul lato meridionale di essenze arboree o arbustive autoctone in grado di schermare la presenza degli impianti, frenare la diffusione di polveri e sostanze odorogene”, in quanto si prende atto delle comunicazioni del 03/10/2022 e del 27/01/2023, acquisite da ARPAE SAC rispettivamente ai PG nn. 161533 e 15133, con le quali l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po, dando riscontro alle comunicazioni trasmesse dai proponenti acquisite da ARPAE SAC con note PG nn. 154411 del 21/09/2022 e 168334 del 13/10/2022, ha comunicato che la suddetta prescrizione risulta già nella sostanza contemplata dal momento che verrà assolta in fase di realizzazione dei diversi interventi, in parte già autorizzati e in fase di avvio, che interessano l'area Ponticelle nel suo complesso; nello specifico, tali interventi di piantumazione a schermatura risultano già previsti, sia sul lato meridionale dell'area sia sul lato settentrionale a sud di via Canale Magni, nell'ambito delle opere di urbanizzazione di cui al PUA approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 625 del 31/10/2018 ed oggetto di Permesso di Costruire n. 65/2020 rilasciato, per le opere stesse, dal Comune di Ravenna.

Si raccomanda inoltre l'osservanza di alcune condizioni, che saranno assunte quali raccomandazioni del Provvedimento di VIA, al fine di esercire l'attività in modo da non arrecare danni all'ambiente e ai siti protetti sopra richiamati.

In sede della presente seduta della Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e del superamento della prescrizione n. 4 contenuta nel Provvedimento di VINCA come sopra riportato. Tale atto verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

4.B Variante urbanistica al RUE, POC e PUA vigenti del Comune di Ravenna

Il Comune di Ravenna, con Delibera di Consiglio Comunale n. 129 del 25/10/2022 acquisita agli atti di ARPAE SAC di Ravenna al PG n. 16070 del 30/01/2023, ha espresso assenso alla variante urbanistica al RUE, POC e PUA vigenti con prescrizioni.

In sede della presente seduta Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni, riportate ai capitoli 3.A.7 e 3.B, e relative prescrizioni riportate all'allegato 6.A. Tale atto verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

L'atto di variante subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in esso contenuti.

4.C VAS/Val.S.A.T.

La Provincia di Ravenna ha espresso il proprio parere motivato sulla variante alla strumentazione urbanistica vigente (PTCP) del Comune di Ravenna e relativa Val.Sat, con Atto del Presidente n. 88 del 17 agosto 2022 acquisito da ARPAE SAC al PG n. 138628 del 24/08/2022, come previsto dall'art. 21, della l.r. 4/2018, con prescrizioni inerenti la compatibilità della variante urbanistica con le condizioni geomorfologiche del

territorio in relazione al rischio sismico.

In sede della presente seduta della Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni riportate al capitolo 3.B e delle relative prescrizioni riportate nell'allegato 6.A. Tale atto verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

L'atto del presidente subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in essi contenute.

Atti di pertinenza di HEA S.p.A.

4.D Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)

ARPAE SAC di Ravenna rilascerà immediatamente a seguito della chiusura della presente Conferenza di Servizi, sulla base di quanto condiviso durante la seduta stessa, l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per la nuova installazione IPPC di stoccaggio e trattamento di rifiuti anche pericolosi di HEA S.p.A., avendo anticipato bozza di tale atto con nota acquisita agli atti con PG n. 78573 del 05/05/2023, nella quale sono contenute prescrizioni che sono state lette e condivise. Tale atto verrà rilasciato tempestivamente da ARPAE SAC di Ravenna allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

La Conferenza di Servizi ritiene che gli impatti ambientali del progetto siano sostenibili a condizione di rispettare le prescrizioni contenute nell'AIA.

L'autorizzazione vincola la realizzazione e la gestione dell'installazione al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in essa contenuti.

4.E Valutazione Progetto (D.P.R. n. 151/2011, art. 3) - Prevenzione Incendi Attività NON Seveso

Il Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 29519 del 22/02/2022, ha espresso valutazione positiva con prescrizioni ai fini della prevenzione incendi per attività NON Seveso, ai sensi del D.P.R. n. 151/2011, art. 3.

In sede della presente seduta Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e relative prescrizioni riportate all'allegato 6.A. Tale atto verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

La valutazione subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in esso contenuti.

4.F Nulla Osta di Fattibilità (NOF), ai sensi del D.Lgs. n. 105/2015

Il Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Emilia-Romagna, con nota acquisita agli atti di ARPAE SAC di Ravenna al PG n. 110967 del 05/07/2022, ha trasmesso, in merito alle attività a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs n. 105/2015 in ottemperanza alla Direttiva "Seveso", il Nulla Osta di Fattibilità (NOF), rilasciato dal Comitato Tecnico Regionale con verbale n. 380 del 22/06/2022, con prescrizioni per la realizzazione e l'esercizio della piattaforma polifunzionale HEA S.p.A. Le prescrizioni contenute in tale atto sono da ottemperare, a cura di HEA S.p.A., per la futura stesura del Rapporto di Sicurezza definitivo per la fase di progetto particolareggiato.

In sede della presente seduta Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e relative prescrizioni riportate all'allegato 6.A. Tale atto verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

Il Nulla Osta di Fattibilità (NOF) subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in esso contenuti.

4.G Titolo Edilizio (Permesso di Costruire)

Il Comune di Ravenna, con nota acquisita agli atti di ARPAE SAC di Ravenna al PG n. 16070 del 30/01/2023, ha trasmesso Permesso di Costruire n. 93/2022 in favore della società HEA S.p.A. con prescrizioni per l'esecuzione delle opere urbanistiche ed edilizie previste nel relativo progetto. Il Comune di Ravenna, con nota acquisita agli atti di ARPAE SAC di Ravenna al PG n. 94271 del 30/05/2023, ha fornito alcuni chiarimenti in merito alla clausola n. 10 del titolo edilizio di cui sopra, precisando che la stessa si riferisce alla messa in esercizio delle infrastrutture relative ai rispettivi impianti di gestione rifiuti che sono in qualche modo legate. Precisa inoltre che la costruzione delle infrastrutture dei suddetti rispettivi impianti può avvenire anche in tempi diversi e conseguentemente potranno essere presentate due diverse SCEA.

In sede della presente seduta della Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e relative prescrizioni con gli opportuni chiarimenti, riportate nell'allegato 6.A. Tale atto verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

Il titolo abilitativo edilizio, compreso nell'AIA, subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in esso contenute.

4.H Pre-sismica

Il Comune di Ravenna, con nota acquisita agli atti di ARPAE SAC al PG n. 16070 del 30/01/2023, ha trasmesso il parere ambientale ai sensi dell'art. 19 comma 7 della L.R. 4/2018, contenente valutazione positiva con prescrizioni sulla pre-sismica, non avendo rilevato carenze o criticità.

In sede della presente seduta Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e relative prescrizioni riportate nell'allegato 6.A. Tale parere verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

La valutazione sulla pre-sismica subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in esso contenuti.

Atti di pertinenza di ENI Rewind S.p.A.

4.I Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)

ARPAE SAC di Ravenna rilascerà immediatamente a seguito della chiusura della presente Conferenza di Servizi, sulla base di quanto condiviso durante la seduta stessa, l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per la nuova installazione IPPC di recupero mediante trattamento meccanico e biologico di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa di ENI Rewind S.p.A., avendo anticipato bozza di tale atto con nota acquisita agli atti con PG n. 78573 del 05/05/2023, nella quale sono contenute prescrizioni, che sono state lette e condivise. Tale atto verrà rilasciato tempestivamente da ARPAE SAC di Ravenna allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

La Conferenza di Servizi ritiene che gli impatti ambientali del progetto siano sostenibili a condizione di rispettare le prescrizioni contenute nell'AIA.

L'autorizzazione vincola la realizzazione e la gestione dell'installazione al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in essa contenuti.

4.L Valutazione Progetto (D.P.R. n. 151/2011, art. 3) - Prevenzione Incendi

Il Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna, con nota acquisita da ARPAE SAC al PG n. 29469 del 22/02/2022, ha espresso valutazione positiva con prescrizioni ai fini della prevenzione incendi ai sensi del D.P.R. n. 151/2011, art. 3.

In sede della presente seduta Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e relative prescrizioni riportate all'allegato 6.A. Tale atto verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

La valutazione subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in esso contenuti.

4.M Titolo Edilizio (Permesso di Costruire)

Il Comune di Ravenna, con nota acquisita agli atti di ARPAE SAC di Ravenna al PG n. 16070 del 30/01/2023, ha trasmesso Permesso di Costruire n. 77/2022 in favore della società ENI Rewind S.p.A. con prescrizioni per l'esecuzione delle opere urbanistiche ed edilizie previste nel relativo progetto. Il Comune di Ravenna, con nota acquisita agli atti di ARPAE SAC di Ravenna al PG n. 94271 del 30/05/2023, ha fornito alcuni chiarimenti in merito alla clausola n. 10 del titolo edilizio di cui sopra, precisando che la stessa si riferisce alla messa in esercizio delle infrastrutture relative ai rispettivi impianti di gestione rifiuti che sono in qualche modo legate. Precisa inoltre che la costruzione delle infrastrutture dei suddetti rispettivi impianti può avvenire anche in tempi diversi e conseguentemente potranno essere presentate due diverse SCEA.

In sede della presente seduta della Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e relative prescrizioni con gli opportuni chiarimenti, riportate nell'allegato 6.A. Tale atto verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

Il titolo abilitativo edilizio, compreso nell'AIA, subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in esso contenute.

4.N Pre-sismica

Il Comune di Ravenna, con nota acquisita agli atti di ARPAE SAC al PG n. 16070 del 30/01/2023, ha trasmesso il parere ambientale ai sensi dell'art. 19 comma 7 della L.R. 4/2018, contenente valutazione positiva con prescrizioni sulla pre-sismica, non avendo rilevato carenze o criticità.

In sede della presente seduta Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e relative prescrizioni riportate nell'allegato 6.A. Tale parere verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR.

La valutazione sulla pre-sismica subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto delle prescrizioni ed obblighi in esso contenuti.

5. CONCLUSIONI

5.1 Valutazione della Conferenza di Servizi

Al termine delle valutazioni contenute al capitolo 4 del presente verbale conclusivo della Conferenza di Servizi indetta al fine del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale che comprende il Provvedimento di VIA e tutti gli atti necessari alla realizzazione del progetto, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 4/2018, convocata la prima riunione per il giorno 28/07/2022 e conclusa con due riunioni in date 17/05/2023 e 31/05/2023, la Conferenza di Servizi ritiene che il progetto denominato "Comparto di Sviluppo Ponticelle: Piattaforma Polifunzionale HEA e Piattaforma Bio-Recupero ENI Rewind" in Comune di Ravenna, Località ponticelle, proposto congiuntamente da "HEA S.P.A." ed "ENI REWIND S.P.A." **sia nel complesso ambientalmente compatibile e realizzabile** in quanto:

- il progetto presentato è conforme alla pianificazione territoriale regionale e provinciale. La conformità alla pianificazione urbanistica comunale è ottenuta a seguito di variante agli strumenti urbanistici vigenti del Comune di Ravenna RUE, POC e ai Piani Urbanistici Attuativi (PUA) vigenti, di cui alla Deliberazione di Consiglio del Comune di Ravenna n. 129 del 25/10/2022, che diventa efficace a seguito della pubblicazione della Delibera di Giunta Regionale di approvazione del presente PAUR. Nello specifico sono stati acquisiti i seguenti atti di assenso riguardanti la pianificazione:
 - La Provincia di Ravenna, con Atto del Presidente della Provincia n. 88 del 17/08/2022, si è espressa positivamente sulla variante urbanistica e sulla valutazione ambientale della stessa, nonché sulla compatibilità al PTCP vigente e sulla compatibilità rispetto al rischio sismico;
 - Il Comune di Ravenna ha rilasciato il proprio assenso in merito alla Variante agli strumenti urbanistici del Comune di Ravenna con deliberazione del Consiglio comunale n. 129 del 25/10/2022.
- dal punto di vista progettuale sono stati acquisiti i pareri di competenza per le eventuali interferenze nonché gli atti e autorizzazioni necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto di cui al capitolo 4;
- dal punto di vista ambientale il progetto è risultato compatibile in quanto gli impatti sulle diverse matrici ambientali sono risultati non significativi a condizione che vengano rispettate le prescrizioni contenute nelle 2 AIA allegate al PAUR e quelle contenute negli ulteriori Atti rilasciati e allegati al PAUR riportate all'allegato 6.A;
 - consentirà in particolare, tramite la realizzazione della piattaforma di bio-recupero di ENI Rewind, la produzione di materiali che cessano la loro qualifica di rifiuto (End of Waste - EoW, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e smi.) mentre, tramite la realizzazione della piattaforma polifunzionale di HEA, di assumere il ruolo, incrementandone la capacità di trattamento, dell'esistente centro di stoccaggio e pretrattamento rifiuti "HASI" (Herambiente Servizi Industriali), il quale cesserà la propria attività a seguito della messa a regime della piattaforma polifunzionale;
 - permetterà la riqualificazione di un brownfield (area Ponticelle) interessato da bonifica mediante intervento di messa in sicurezza

permanente del sito, in attuazione di quanto previsto da progetto approvato dal Comune di Ravenna (Determina Dirigenziale del Servizio Tutela Ambiente e Territorio n. 861/2018 del 16/04/2018);

- consentirà inoltre, attraverso il progetto compensativo “Ca’ Giansanti” proposto in accordo con l’Amministrazione Comunale, di compensare la totalità delle emissioni in atmosfera di progetto in ottemperanza a quanto disposto dalle previsioni del PAIR 2020 sul saldo zero per Polveri e NO_x, e parimenti in relazione alle disposizioni di cui all’art 5.2.2 delle NTA del PUA Ex Enichem, e consentirà al contempo il recupero ambientale e il ripristino naturalistico dell’area “Ca’ Giansanti”.

Il Provvedimento Autorizzatorio Unico, visti gli assensi dei titolari dei piani da variare, costituirà variante agli strumenti urbanistici comunali così come previsto all’art.21 della L.R. 4/2018.

5.2 Condizioni Ambientali del Provvedimento di VIA

Oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni, sinteticamente riportate nell’ambito del presente verbale, la Conferenza di Servizi ha preso in considerazione tutte le condizioni ambientali necessarie per la realizzazione e l’esercizio del progetto comprese negli atti di assenso e autorizzazioni rilasciate, come specificato nel **capitolo 4** del presente verbale.

La Conferenza di servizi, ad integrazione delle mitigazioni e compensazioni previste nel SIA e nei singoli Provvedimenti compresi nel PAUR, ritiene necessario, al fine di minimizzare ulteriormente gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio avvenga nel rispetto delle seguenti prescrizioni che costituiscono le condizioni ambientali del Provvedimento di VIA:

1. Nel caso di rinvenimento di livelli e/o di reperti archeologici, i proponenti dovranno darne immediata comunicazione secondo quanto disposto dall’art. 90 del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004);
2. I proponenti dovranno prevedere opportuni accorgimenti al fine di ottimizzare la gestione, in fase di cantiere, dei mezzi in entrata e in uscita dall’area di intervento per evitare fenomeni di congestione sui tratti di viabilità percorsi dagli stessi. A tale fine dovrà essere predisposta una procedura di gestione dei mezzi da presentare al Servizio Mobilità e Viabilità del Comune di Ravenna prima dell’inizio dei lavori;
3. L’attività dell’attuale Piattaforma HASI (Herambiente Servizi Industriali), situata all’interno del polo impiantistico al km 2,6 della S.S. 309 Romea, dovrà cessare entro 12 mesi dall’entrata in esercizio della Piattaforma polifunzionale HEA in progetto; pertanto dovrà esserne dato atto tramite comunicazione/dichiarazione congiunta tra i rappresentanti delle rispettive società HEA S.p.A. e Herambiente Servizi Industriali da trasmettere ad ARPAE SAC di Ravenna;
4. I proponenti dovranno prevedere un monitoraggio ante-operam e nel corso del cantiere sui recettori R05 e R08, finalizzato alla quantificazione delle concentrazioni di polveri PM₁₀ allo scopo di verificare il rispetto delle soglie definite dal D.Lgs. 155/2010 o l’assenza di significative variazioni rispetto allo stato ante-operam, nelle seguenti modalità:
 - a. la campagna di monitoraggio dovrà essere, per la fase ante-operam, della

durata di una settimana (misure in continuo), mentre, per la fase di cantiere, dovrà essere eseguita con frequenza settimanale (effettuando misurazioni di almeno 24h), dalla settimana 2 alla settimana 28 (periodo maggiormente rappresentativo della fase di cantiere) in giorni differenti di settimana in settimana;

- b. in caso di superamento della soglia definita dal D.Lgs. n. 155/2010 in relazione alla media giornaliera ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) o in caso di incremento delle concentrazioni di PM_{10} di più del 10% qualora la suddetta soglia sia già superata nello stato ante-operam, le Ditte proponenti dovranno adottare, tra quelli proposti dalle stesse, gli opportuni accorgimenti per la limitazione della diffusione di polveri o, ove non sufficienti, adottarne di ulteriori tecnicamente validi contemplando anche la sospensione temporanea delle attività di cantiere fino al ripristino di condizioni accettabili ai ricettori;
- c. i rapporti di prova acquisiti nel corso delle attività di monitoraggio dovranno essere annotati su apposito registro informatico da tenere a disposizione degli organi di controllo;

Al termine della fase di cantiere o qualora si verificano condizioni di superamento ai ricettori, dovrà esserne data tempestiva informazione presentando una relazione con i risultati del monitoraggio comprensiva delle misure adottate dai proponenti per la limitazione della diffusione di polveri ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Est.

- 5. Dovrà essere comunicata alla Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA) e agli Enti a cui spetta l'ottemperanza delle precedenti condizioni ambientali, la data di inizio e fine dei lavori del cantiere e la data di messa in esercizio delle opere di progetto;
- 6. Dovrà essere trasmessa alla Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA), entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte.

Si raccomanda inoltre che:

- Relativamente al Comparto Ponticelle, fasi transitorie “Fase 02” e “Fase 03”, la società ENI Rewind S.p.A. dovrà presentare, non meno di 120 giorni prima della data di fine lavori, al Consorzio di Bonifica della Romagna, le seguenti istanze:
 - istanza di concessione/autorizzazione per attivazione scarico all'interno dello scolo Bassette in merito alla realizzazione degli interventi relativi alla “Fase 02”;
 - istanza di variante non sostanziale alla Conc/Aut. 10262 del 25-09-19 per la modifica dell'areale recapitante al canale Bassette in seguito alla conclusione dei lavori delle piattaforme Polifunzionale e di Bio-recupero (ultimazione fase 03-opere di riqualificazione terminate);
- dovranno essere osservate, da parte di ENI Rewind, le condizioni riportate nel Procedimento di Bonifica approvato con Determinazione Dirigenziale del Servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna n. 861/2018,

ribadite nella certificazione di ARPAE AAC est SAC di Ravenna del 23/08/2021, Determina DET-AMB-2021-4223 e nell'approvazione delle Analisi di rischio sito specifica approvata con determinazione Dirigenziale del Servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna n. 1604/2022;

- il funzionamento degli impianti di gestione dei rifiuti dovrà essere svolto in conformità alle condizioni stabilite nelle rispettive AIA e alle procedure gestionali, in tutte le fasi di gestione (conferimento, stoccaggio, lavorazione) al fine di escludere ogni possibilità di dispersione dei materiali utilizzati nell'ambiente;
- in caso di incidenti o di malfunzionamento degli impianti, dovrà essere predisposto ogni accorgimento e/o impianto di strumentazione idoneo a limitare la dispersione di sostanze inquinanti nell'ambiente;
- dovranno essere attentamente monitorate le matrici acqua, suolo e sottosuolo al fine di controllare l'eventuale dispersione di sostanze pericolose nell'ambiente, così come previsto nelle condizioni stabilite nelle rispettive AIA anche in termini di monitoraggio.

5.3 Verifica di Ottemperanza delle Condizioni Ambientali del Provvedimento di Via

La verifica di ottemperanza per le precedenti prescrizioni del Provvedimento di VIA, nel rispetto delle modalità riportata nelle singole prescrizioni, spetta per quanto di competenza a:

1. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini;
2. Comune di Ravenna;
3. ARPAE SAC di Ravenna;
4. ARPAE APA Est di Ravenna;
5. Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA);
6. Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni (VIAeA).

Al fine dell'ottemperanza delle prescrizioni, si ricorda che i proponenti sono tenuti al rispetto dell'art. 28, comma 3, del d.lgs. 152/06.

La documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA dovrà essere inviata dai proponenti, nei tempi e nei modi indicati al punto 5.2 all'ARPAE SAC di Ravenna e alla Regione Emilia-Romagna, Area VIAeA e agli Enti individuati per la relativa verifica, sopra elencati. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>

L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali. In caso gli Enti preposti verifichino la non ottemperanza di prescrizioni del Provvedimento di VIA, dovranno procedere alla comunicazione alla Regione Emilia – Romagna, Area Valutazione Impatto Ambientale e

Autorizzazioni ex Servizio VIPSA, che procederà come previsto dall'art. 29 del D.Lgs. 152/06 in termini di diffida e sanzioni.

I proponenti sono tenuti al rispetto **di tutte le condizioni ambientali vincolanti contenute nel Provvedimento di VIA e di tutte le prescrizioni contenute nelle autorizzazioni e nei pareri già rilasciati (l'elenco completo delle autorizzazioni e dei pareri rilasciati è riportato al punto 1.D) che saranno allegati alla Delibera di Giunta Regionale** di approvazione del PAUR che avverrà successivamente alla conclusione della presente Conferenza di Servizi.

Il rispetto delle prescrizioni contenute negli atti allegati alla DGR, ai sensi della normativa vigente, spetta all'Ente che rilascia l'atto.

Le prescrizioni contenute negli atti compresi nel PAUR sono riportate all'interno della tabella che costituisce l'Allegato 6.A del presente verbale che ne è parte integrante e sostanziale.

5.4 Adempimenti finali del Provvedimento di VIA

Si dà atto che la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po, la Provincia di Ravenna, l'AUSL della Romagna, il Consorzio di Bonifica della Romagna e il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna, sono risultati assenti alla Conferenza di Servizi conclusiva, avendo comunque inviato i propri atti o pareri favorevoli nel corso dei lavori della conferenza stessa.

Le valutazioni e le prescrizioni degli atti necessari alla realizzazione del progetto comprese nel PAUR sono state discusse dai partecipanti nelle sedute di Conferenza di Servizi e sono stati condivisi i contenuti definitivi nella seduta conclusiva del 31/05/2023. I proponenti hanno sollevato osservazioni come riportato nel verbale dell'ultima seduta di Conferenza di Servizi decisoria (capitolo 1.D).

Il perfezionamento dei due Provvedimenti di AIA che saranno allegati alla Delibera di Giunta Regionale di approvazione del PAUR, nonché dell'atto di convenzione relativo all'intervento compensativo "Cà Giansanti", di cui allo schema approvato con Delibera di Giunta comunale n. 11 del 17/01/23, avverrà successivamente alla presente seduta di Conferenza di Servizi: si precisa che l'atto di convenzione verrà perfezionato entro 20 giorni dalla conclusione della presente seduta di Conferenza di Servizi e prima del rilascio della Delibera di Giunta Regionale di approvazione del PAUR.

Si precisa che, nel caso di modifiche gestionali o modifiche dell'opera, il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) dovrà essere attivato solo nel caso in cui queste possano determinare impatti negativi e significativi sull'ambiente (punto B.2.60 dell'Allegato B.2 della L.R. 4/2018 e smi).

Il presente verbale è sottoscritto con apposizione della firma digitale dai rappresentanti unici opportunamente delegati degli Enti partecipanti alla seduta della Conferenza di Servizi del 31/05/2023, svolta in modalità telematica, come di seguito riportato, che hanno, in conclusione di Conferenza, espresso all'unanimità parere favorevole alla realizzazione del progetto in relazione agli atti o pareri comunque denominati e alla

variante agli strumenti urbanistici del Comune di Ravenna, riportati nella tabella del presente verbale alle pagg. 11-12-13 (tabella delle autorizzazioni). L'atto firmato digitalmente da tutti i rappresentanti unici sarà depositato presso la regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni.

Amministrazione	Rappresentante
Regione Emilia - Romagna	E. Errani
ARPAE SAC di Ravenna	
Comune di Ravenna	S. Ravaioli

6. ALLEGATI

6.A. Prescrizioni contenute negli atti allegati al PAUR

ATTI IN COMUNE ALLE DUE SOCIETÀ HEA S.P.A. E ENI REWIND S.P.A	
Assenso alla variante urbanistica	AUTORITA' COMPETENTE
1. le società intestatarie del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale versino al Comune, oltre al contributo di costruzione definito ai sensi della Delibera di C.C. n. 147/2019 che ha recepito la D.A.L. n. 186/2018, il contributo straordinario determinato ai sensi delle medesima Delibera per il cui importo si rimanda alla DCC n. 129 del 25/10/2022, entro 60 giorni dall'emissione del Provvedimento con le modalità definite dall'Ufficio Amministrativo del Servizio SUE.	Comune di Ravenna - DCC n. 129 del 25/10/2022 (PG Arpae n. 16070 del 30/1/2023)
VAS/Val.S.A.T.	AUTORITA' COMPETENTE
In merito alla compatibilità della variante urbanistica con le condizioni geomorfologiche del territorio in relazione al rischio sismico del medesimo, da applicarsi in sede di progettazione esecutiva: 1. andranno seguite tutte le indicazioni fornite dalle relazioni; 2. gli sterri e i riporti vanno ridotti al minimo compatibile con le problematiche dell'area; 3. il valore di Vs30 e la categoria dei terreni di fondazione (a cavallo tra C e D) vanno riferiti non al piano di campagna attuale ma alla quota del presumibile piano fondale;	Provincia di Ravenna - Atto n. 88/2022 (PG Arpae n. 138628 del 24/8/2022)
ATTI DI PERTINENZA DI HEA S.P.A.	
Valutazione Progetto (D.P.R. n. 151/2011, art. 3) per Attività NON Seveso	AUTORITA' COMPETENTE

<ol style="list-style-type: none"> 1. Per quanto non esplicitamente rilevabile dalla documentazione grafica e dalla relazione tecnica, deve essere integralmente osservato il DM 13/07/2011; 2. Qualsiasi successiva variante comportante aggravio di rischio e rilevante ai fini della sicurezza, dovrà essere sottoposta a preventiva approvazione secondo quanto previsto dall'art.3 del DPR 151/2011; 3. A lavori ultimati, prima dell'esercizio dell'attività, dovrà essere presentata a questo Comando, con le procedure di cui al D.P.R. n. 151 del 1.8.2011, segnalazione certificata di inizio attività, corredata dalla documentazione prevista dal D.M.7.8.2012 (utilizzando la modulistica reperibile sul sito www.vigilfuoco.it), allegando le seguenti certificazioni: <ol style="list-style-type: none"> a. Elenco delle attrezzature e degli impianti antincendio; b. Impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendi: <ol style="list-style-type: none"> <i>impianti ricadenti nel campo di applicazione del DM 22 gennaio 2008, n. 37 e s.m.i</i> <ol style="list-style-type: none"> i. dichiarazione di conformità di cui all'articolo 7 del citato decreto. Il progetto, a firma di tecnico abilitato, e gli allegati obbligatori devono essere custoditi dal titolare che è tenuto a renderli disponibili per eventuali controlli. <i>impianti non ricadenti nel campo di applicazione del DM 22 gennaio 2008, n. 37 e s.m.i</i> <ol style="list-style-type: none"> ii. Dichiarazione di impianto (mod. DICH_IMP), a firma dell'installatore, di corretta installazione e di corretto funzionamento dell'impianto. Il progetto e gli allegati obbligatori devono essere custoditi dal titolare che è tenuto a renderli disponibili per eventuali controlli; iii. Certificazione (mod CERT_IMP), a firma di professionista antincendio, di rispondenza e di corretto funzionamento dell'impianto, in assenza del progetto di cui al precedente punto b). 	<p>Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna (PG Arpae n. 29519 del 22/02/2022)</p>
<p>Nulla Osta di Fattibilità (NOF), ai sensi del D.Lgs. n. 105/2015</p>	<p>AUTORITA' COMPETENTE</p>
<p>prescrizioni da ottemperare nella elaborazione del RdS definitivo per la fase di progetto particolareggiato:</p> <ol style="list-style-type: none"> 4. con riferimento al D.M. 03.08.2015 (Codice di P.I.), capitolo S.2 – Resistenza al fuoco, deve essere rispettato integralmente il punto S.2.4.7, in particolare il punto 1, lett. c, che rimanda al paragrafo M.3.2.2, secondo il quale il calcolo di ASET deve essere effettuato con 	<p>Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Direzione Regionale Emilia Romagna con verbale Comitato Tecnico Regionale - verbale n. 380 del</p>

<p>uno dei metodi definiti al paragrafo M.3.3;</p> <p>5. valutare l'installazione di un impianto per il monitoraggio della temperatura dei rifiuti per rilevare precocemente fenomeni di autocombustione nelle aree di stoccaggio;</p> <p>6. considerato che le aree di danno individuate si riferiscono a scenari incidentali relativi ad una ben determinata composizione di rifiuti, ogni variazione della composizione dei prodotti conferiti in ingresso allo stabilimento dovrà comportare una rivalutazione dell'analisi di rischio riportata nel Rapporto di Sicurezza;</p> <p>7. elaborare una procedura di intervento a disposizione anche dei soccorritori in caso di incendio del deposito dei materiali idroreattivi;</p> <p>8. analizzare le conseguenze derivanti dal mancato funzionamento dell'impianto di azoto che garantisce l'inertizzazione dei serbatoi, valutando la possibilità di installare un secondo serbatoio di azoto di riserva al primo o altre soluzioni equivalenti.</p>	<p>22/06/2022 (PG Arpae n. 110967 del 05/07/2022)</p>
<p>Permesso di Costruire n. 93/2022</p>	<p>AUTORITA' COMPETENTE</p>
<p>9. Il rilascio del presente permesso di costruire non pregiudica in alcun modo i diritti di terzi e le competenze di altri Enti/Amministrazioni, che sono fatti salvi, riservati e rispettati;</p> <p>10. Ai sensi della normativa vigente (D.P.R. 380/01, D.M. 14-01-08, L.R. 19/08 e s.m.i.), riguardante le opere strutturali, all'atto della comunicazione di inizio lavori dovranno essere prodotti:</p> <p>a. l'autorizzazione sismica ai sensi della L.R. 19/08, art.11 c.2 e della Delibera di Giunta Regionale 661/09, se dovuta</p> <p><u>oppure:</u></p> <p>b. denuncia di deposito del progetto esecutivo conforme a quanto disposto dall'art. 93, commi 3, 4 e 5 del D.P.R. 380/2001, corredata dalla dichiarazione asseverata da professionista abilitato, ai sensi dell'art. 481 del Codice Penale, che dichiari espressamente:</p> <p>i. la conformità dell'opera alla normativa tecnica prevista dal D.M.14/01/08, recante 'Norme tecniche per le costruzioni', con entrata in vigore dal 1 luglio 2009;</p> <p>ii. la congruità tra progetto architettonico e strutturale di cui all'art.3 della L.R. 35/84 e s.m.i.;</p> <p>iii. la conformità dell'opera alle prescrizioni sismiche contenute negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.</p>	<p>Comune di Ravenna - PdC n. 93/2022 (PG Arpae n. 16070 del 30/1/2023)</p>

Nel caso invece di opere soggette alla previgente L. 1086/71 (ora art. 65 del D.P.R. 380/2001), dovrà essere inoltre presentata la denuncia prevista da tale specifica norma.

In alternativa, nel caso in cui il progettista abbia dichiarato, corredando la dichiarazione stessa dei relativi elaborati tecnici, analitici o grafici, presentati ai sensi dell'art. 9 comma 3 della L.R. 19/08, che l'intervento è privo di rilevanza ai fini sismici, si ritiene ottemperata la specifica norma tecnica strutturale, fatte salve in ogni caso le responsabilità delle varie figure professionali coinvolte nel processo edilizio al fine di assicurare comunque il rispetto della normativa relativa alla sicurezza e ferme restando le eventuali responsabilità penali in caso di dichiarazioni mendaci.

11. Ai sensi della sezione II del D.P.R. n. 380/2001 e del titolo III della L.R. 15/2013 e s.m.i, delle vigenti deliberazioni comunali in materia di contributi di costruzione il presente atto è subordinato al pagamento del contributo commisurato all'incidenza degli oneri di urbanizzazione ed al costo di costruzione, per le cui quote si rimanda all'atto allegato al PAUR;
12. E' obbligatoria l'osservanza del D.M. 37/2008 e s.m.i. in materia di sicurezza sugli impianti;
13. Contestualmente alla comunicazione di inizio lavori dovranno essere presentati gli elaborati tecnici previsti dalla vigente normativa in materia di contenimento dei consumi energetici;
14. Entro la fine dei lavori vengano progettati e installati i dispositivi di ancoraggio permanenti ai sensi di quanto previsto nella D.A.L. Regione Emilia-Romagna n. 149/2013, e che alla fine dei lavori venga depositato il relativo "Elaborato tecnico dei dispositivi di ancoraggio";
15. Ai sensi della L. 46/90 e s.m.i. e del DPR 447 del 06/12/91 relativi alla sicurezza degli impianti, contestualmente alla comunicazione di inizio lavori dovrà essere presentato il progetto degli impianti;
16. resta inteso che il presente titolo edilizio assumerà efficacia contestualmente all'approvazione del nuovo strumento urbanistico preventivo e relativa variante urbanistica che sarà approvata dalla Delibera di Giunta Comunale, e pertanto all'approvazione definitiva del PAUR di competenza R.E.R.;
17. L'edificazione deve avvenire contemporaneamente nelle diverse proprietà, al fine di garantire di fatto l'osservanza delle norme di attuazione del RUE relative alle costruzioni in aderenza sul confine;

Come chiarito dal Comune di Ravenna, con PG acquisito da ArpaE SAC di Ravenna n. 94271 del 30/05/2023, come riportato al capitolo 4.G del presente verbale:

<p><u>Tale prescrizione si riferisce alla messa in esercizio delle infrastrutture relative ai rispettivi impianti di gestione rifiuti che sono in qualche modo legate. La costruzione delle infrastrutture dei suddetti rispettivi impianti può avvenire anche in tempi diversi e conseguentemente potranno essere presentate due diverse SCEA.</u></p> <p>18. Se non diversamente sopra specificato, il termine per l'inizio dei lavori non può essere superiore ad un anno dal rilascio del presente permesso; quello di ultimazione non può superare i tre anni dalla stessa data di rilascio;</p> <p>19. Ai fini della presentazione della Segnalazione Certificata di Conformità Edilizia e Agibilità (SCCEA), entro la data di effettiva conclusione delle opere e comunque entro il termine di validità del titolo, l'interessato dovrà trasmettere allo Sportello Unico per l'Edilizia la comunicazione di fine dei lavori corredata della documentazione prevista dall'art.23 della L.R. 15/2013 e s.m.i.;</p> <p>20. Il luogo destinato all'opera dovrà essere chiuso lungo i lati prospicienti le vie o spazi pubblici e le eventuali occupazioni temporanee di suolo pubblico dovranno essere preventivamente autorizzate dal competente ufficio del Corpo di Polizia Municipale;</p> <p>21. In posizione ben visibile dalla pubblica via dovrà essere esposto un cartello riportante:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Nome e cognome del titolare del presente atto; b. Nome e cognome del D.L.; c. Nome e cognome del costruttore; d. Estremi dell'atto (P.G., numero, data rilascio); e. Oggetto dei lavori; f. Data entro cui devono essere iniziati e ultimati i lavori. <p>22. Se durante i lavori si dovessero rinvenire manufatti di pubblici servizi o di interesse storico archeologico, dovrà essere usata ogni cautela per non danneggiarli e dovranno essere avvisati gli Uffici e gli Enti proprietari o competenti per legge;</p> <p>23. Dovranno essere citati gli estremi del presente atto in tutte le future domande tendenti ad ottenere permessi di costruire o presentazioni di SCIA o CILA interessanti gli immobili oggetto del presente atto;</p> <p>24. Dovrà essere comunicata la voltura del presente permesso, qualora avvengano cambiamenti della titolarità e della effettiva disponibilità dell'area nel periodo intercorrente dalla data del rilascio del presente atto e la presentazione della SCCEA.</p>	
PRE SISMICA	AUTORITA' COMPETENTE
25. Dovrà essere effettuato il deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture come previsto dall'art.13 della L.R.19/2008, completo degli	Comune di Ravenna (PG Arpae n. 16070)

elaborati previsti al p.to B.2 della DGR 1373/2011.	del 30/1/2023)
ATTI DI PERTINENZA DI ENI Rewind S.P.A.	
Valutazione Progetto (D.P.R. n. 151/2011, art. 3)	AUTORITA' COMPETENTE
<p>26. Per quanto non esplicitamente rilevabile dalla documentazione grafica e dalla relazione tecnica, deve essere integralmente osservata il DM 13/07/2011;</p> <p>27. Per la restante parte, costituita dalle attività “sottosoglia”, ossia che non rientrano nei limiti di assoggettabilità previsti nell’allegato I del D.P.R. 151/2011, così come asserito nella relazione tecnica, restano in capo al responsabile dell'attività le valutazioni e i relativi adempimenti inerenti alla sicurezza antincendi ed al D.lvo 9 aprile 2008, n. 81;</p> <p>28. Qualsiasi successiva variante comportante aggravio di rischio e rilevante ai fini della sicurezza, dovrà essere sottoposta a preventiva approvazione secondo quanto previsto dall’art.3 del DPR 151/2011;</p> <p>29. A lavori ultimati, prima dell'esercizio dell'attività, dovrà essere presentata a questo Comando, con le procedure di cui al D.P.R. n. 151 del 1.8.2011, segnalazione certificata di inizio attività, corredata dalla documentazione prevista dal D.M.7.8.2012 (utilizzando la modulistica reperibile sul sito www.vigilfuoco.it), allegando le seguenti certificazioni:</p> <p>a. Elenco delle attrezzature e degli impianti antincendio;</p> <p>b. Impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendi:</p> <p>impianti ricadenti nel campo di applicazione del DM 22 gennaio 2008, n. 37 e s.m.i</p> <p>i.dichiarazione di conformità di cui all'articolo 7 del citato decreto. Il progetto, a firma di tecnico abilitato, e gli allegati obbligatori devono essere custoditi dal titolare che è tenuto a renderli disponibili per eventuali controlli.</p> <p>impianti non ricadenti nel campo di applicazione del DM 22 gennaio 2008, n. 37 e s.m.i</p> <p>ii.Dichiarazione di impianto (mod. DICH_IMP), a firma dell'installatore, di corretta installazione e di corretto funzionamento dell'impianto. Il progetto e gli allegati obbligatori devono essere custoditi dal titolare che è tenuto a renderli disponibili per eventuali controlli;</p> <p>ii.Certificazione (mod CERT_IMP), a firma di professionista antincendio, di rispondenza e di corretto funzionamento dell'impianto, in assenza del progetto di cui al precedente punto b).</p>	<p>Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ravenna (PG Arpae n. 29469 del 22/02/2022)</p>
Permesso di Costruire n. 77/2022	AUTORITA' COMPETENTE

<p>30. Il rilascio del presente permesso di costruire non pregiudica in alcun modo i diritti di terzi e le competenze di altri Enti/Amministrazioni, che sono fatti salvi, riservati e rispettati;</p> <p>31. Ai sensi della normativa vigente (D.P.R. 380/01, D.M. 14-01-08, L.R. 19/08 e s.m.i.), riguardante le opere strutturali, all'atto della comunicazione di inizio lavori dovranno essere prodotti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. l'autorizzazione sismica ai sensi della L.R. 19/08, art.11 c.2 e della Delibera di Giunta Regionale 661/09, se dovuta <p><u>oppure:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> b. denuncia di deposito del progetto esecutivo conforme a quanto disposto dall'art. 93, commi 3, 4 e 5 del D.P.R. 380/2001, corredata dalla dichiarazione asseverata da professionista abilitato, ai sensi dell'art. 481 del Codice Penale, che dichiara espressamente: <ul style="list-style-type: none"> i. la conformità dell'opera alla normativa tecnica prevista dal D.M.14/01/08, recante 'Norme tecniche per le costruzioni', con entrata in vigore dal 1 luglio 2009; ii. la congruità tra progetto architettonico e strutturale di cui all'art.3 della L.R. 35/84 e s.m.i.; iii. la conformità dell'opera alle prescrizioni sismiche contenute negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica. <p><u>Nel caso invece</u> di opere soggette alla previgente L. 1086/71 (ora art. 65 del D.P.R. 380/2001), dovrà essere inoltre presentata la denuncia prevista da tale specifica norma.</p> <p><u>In alternativa, nel caso</u> in cui il progettista abbia dichiarato, corredando la dichiarazione stessa dei relativi elaborati tecnici, analitici o grafici, presentati ai sensi dell'art. 9 comma 3 della L.R. 19/08, che l'intervento è privo di rilevanza ai fini sismici, si ritiene ottemperata la specifica norma tecnica strutturale, fatte salve in ogni caso le responsabilità delle varie figure professionali coinvolte nel processo edilizio al fine di assicurare comunque il rispetto della normativa relativa alla sicurezza e ferme restando le eventuali responsabilità penali in caso di dichiarazioni mendaci.</p> <p>32. Ai sensi della sezione II del D.P.R. n. 380/2001 e del titolo III della L.R. 15/2013 e s.m.i, delle vigenti deliberazioni comunali in materia di contributi di costruzione il presente atto è subordinato al pagamento del contributo commisurato all'incidenza degli oneri di urbanizzazione ed al</p>	<p>Comune di Ravenna - PdC n. 77/2022 (PG Arpae n. 16070 del 30/1/2023)</p>
---	--

<p>costo di costruzione, per le cui quote si rimanda all'atto allegato al PAUR;</p> <p>33. E' obbligatoria l'osservanza del D.M. 37/2008 e s.m.i. in materia di sicurezza sugli impianti;</p> <p>34. Contestualmente alla comunicazione di inizio lavori dovranno essere presentati gli elaborati tecnici previsti dalla vigente normativa in materia di contenimento dei consumi energetici;</p> <p>35. Entro la fine dei lavori vengano progettati e installati i dispositivi di ancoraggio permanenti ai sensi di quanto previsto nella D.A.L. Regione Emilia-Romagna n. 149/2013, e che alla fine dei lavori venga depositato il relativo "Elaborato tecnico dei dispositivi di ancoraggio";</p> <p>36. Ai sensi della L. 46/90 e s.m.i. e del DPR 447 del 06/12/91 relativi alla sicurezza degli impianti, contestualmente alla comunicazione di inizio lavori dovrà essere presentato il progetto degli impianti;</p> <p>37. resta inteso che il presente titolo edilizio assumerà efficacia contestualmente all'approvazione del nuovo strumento urbanistico preventivo e relativa variante urbanistica che sarà approvata dalla Delibera di Giunta Comunale, e pertanto all'approvazione definitiva del PAUR di competenza R.E.R.;</p> <p>38. L'edificazione deve avvenire contemporaneamente nelle diverse proprietà, al fine di garantire di fatto l'osservanza delle norme di attuazione del RUE relative alle costruzioni in aderenza sul confine;</p> <p><u>Come chiarito dal Comune di Ravenna, con PG acquisito da ArpaE SAC di Ravenna n. 94271 del 30/05/2023, come riportato al capitolo 4.M del presente verbale:</u></p> <p><u>Tale prescrizione si riferisce alla messa in esercizio delle infrastrutture relative ai rispettivi impianti di gestione rifiuti che sono in qualche modo legate. La costruzione delle infrastrutture dei suddetti rispettivi impianti può avvenire anche in tempi diversi e conseguentemente potranno essere presentate due diverse SCEA.</u></p> <p>39. Se non diversamente sopra specificato, il termine per l'inizio dei lavori non può essere superiore ad un anno dal rilascio del presente permesso; quello di ultimazione non può superare i tre anni dalla stessa data di rilascio;</p> <p>40. Ai fini della presentazione della Segnalazione Certificata di Conformità Edilizia e Agibilità (SCCEA), entro la data di effettiva conclusione delle opere e comunque entro il termine di validità del titolo, l'interessato dovrà trasmettere allo Sportello Unico per l'Edilizia la comunicazione di fine dei lavori corredata della documentazione prevista dall'art.23 della L.R. 15/2013 e s.m.i.;</p>	
--	--

<p>41. Il luogo destinato all'opera dovrà essere chiuso lungo i lati prospicienti le vie o spazi pubblici e le eventuali occupazioni temporanee di suolo pubblico dovranno essere preventivamente autorizzate dal competente ufficio del Corpo di Polizia Municipale;</p> <p>42. In posizione ben visibile dalla pubblica via dovrà essere esposto un cartello riportante:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Nome e cognome del titolare del presente atto; b. Nome e cognome del D.L.; c. Nome e cognome del costruttore; d. Estremi dell'atto (P.G., numero, data rilascio); e. Oggetto dei lavori; f. Data entro cui devono essere iniziati e ultimati i lavori. <p>43. Se durante i lavori si dovessero rinvenire manufatti di pubblici servizi o di interesse storico archeologico, dovrà essere usata ogni cautela per non danneggiarli e dovranno essere avvisati gli Uffici e gli Enti proprietari o competenti per legge;</p> <p>44. Dovranno essere citati gli estremi del presente atto in tutte le future domande tendenti ad ottenere permessi di costruire o presentazioni di SCIA o CILA interessanti gli immobili oggetto del presente atto;</p> <p>45. Dovrà essere comunicata la voltura del presente permesso, qualora avvengano cambiamenti della titolarità e della effettiva disponibilità dell'area nel periodo intercorrente dalla data del rilascio del presente atto e la presentazione della SCCEA.</p>	
PRE SISMICA	AUTORITA' COMPETENTE
<p>46. Dovrà essere effettuato il deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture come previsto dall'art.13 della L.R.19/2008, completo degli elaborati previsti al p.to B.2 della DGR 1373/2011.</p>	<p>Comune di Ravenna (PG Arpae n. 16070 del 30/1/2023)</p>

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-2855 del 01/06/2023
Oggetto	D.Lgs n. 152/2006 e smi, PARTE II, TITOLO III-bis - LR n. 21/2004 e smi - LR n. 13/2015 e smi - DGR n. 1795/2016 - HEA SpA CON SEDE LEGALE IN BOLOGNA (BO), VIALE BERTI PICHAT 2/4 - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) PER LA NUOVA INSTALLAZIONE IPPC DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI ANCHE PERICOLOSI (PUNTI 5.1.b, 5.1.c, 5.1.d, 5.3.a.ii, 5.3.a.iii, 5.3.b.ii, 5.5 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE II DEL D.LGS n. 152/2006 e smi) SITA IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITÀ CA' PONTICELLE, VIA CANALE MAGNI (DENOMINATA "PIATTAFORMA POLIFUNZIONALE PONTICELLE")
Proposta	n. PDET-AMB-2023-2941 del 01/06/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	Ermanno Errani

Questo giorno uno GIUGNO 2023 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, Ermanno Errani, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

OGGETTO: D.Lgs n. 152/2006 e smi, PARTE II, TITOLO III-bis - LR n. 21/2004 e smi - LR n. 13/2015 e smi - DGR n. 1795/2016 – **HEA SpA** CON SEDE LEGALE IN BOLOGNA (BO), VIALE BERTI PICHAT 2/4 – **AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)** PER LA **NUOVA INSTALLAZIONE IPPC DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI ANCHE PERICOLOSI** (PUNTI 5.1.b, 5.1.c, 5.1.d, 5.3.a.ii, 5.3.a.iii, 5.3.b.ii, 5.5 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE II DEL D.LGS n. 152/2006 e smi) SITA IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITÀ CA' PONTICELLE, VIA CANALE MAGNI (DENOMINATA "PIATTAFORMA POLIFUNZIONALE PONTICELLE")

IL DIRIGENTE

VISTA la domanda di attivazione del procedimento di autorizzazione unica di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) relativa al progetto denominato "Comparto di sviluppo Ponticelle: piattaforma polifunzionale HEA e piattaforma bio-recupero ENI Rewind" da realizzare nel Comune di Ravenna in località Ca' Ponticelle, avanzata congiuntamente da ENI Rewind SpA e HEA SpA alla competente Regione Emilia-Romagna in data 28/10/2021 (ns. PG/2021/167343, PG/2021/167744, PG/2021/170097), comprensiva, per quanto di pertinenza di **HEA SpA**, avente sede legale in Bologna (BO), Viale Berti Pichat 2/4 (CF/PIVA 03931271203), di **domanda di rilascio di prima AIA** ai sensi della Parte II, Titolo III-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi e della LR n. 21/2004 e smi, presentata anche per via telematica tramite il Portale Regionale IPPC-AIA in data 29/10/2021 (ns. PG/2021/168332), per l'avvio e lo svolgimento dell'attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti anche pericolosi (punti 5.1.b, 5.1.c, 5.1.d, 5.3.a.ii, 5.3.a.iii, 5.3.b.ii, 5.5 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi);

VISTI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante "Norme in materia ambientale", in particolare il Titolo III-bis della Parte II in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

VISTE altresì:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 e smi* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. Alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 ottobre 2016* recante direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di AIA in attuazione della LR n. 13/2015 che, nella definizione dei compiti assegnati ad ARPAE, fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, in sostituzione della precedente DGR n. 2170/2015;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1181 del 23 luglio 2018* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015 che individua strutture autorizzatorie articolate in sedi operative provinciali (Servizi Autorizzazioni e Concessioni) a cui competono i procedimenti/processi autorizzatori e concessori in materia di ambiente, di energia e gestione del demanio idrico;

RICHIAMATO in particolare l'art. 6 del D.Lgs n. 152/2006 e smi recante, tra l'altro, principi generali dell'AIA;

RICHIAMATI altresì i seguenti articoli del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi: art. 29-bis "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", art. 29-quater "Procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale", art. 29-sexies "Autorizzazione Integrata Ambientale", che disciplinano le condizioni per il rilascio dell'AIA;

CONSIDERATO che, ai sensi del combinato disposto dall'art. 6, comma 14) e dall'art. 29-quater, comma 11) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per le attività di smaltimento/recupero dei rifiuti svolte nelle installazioni IPPC, anche qualora costituiscano solo una parte delle attività svolte nell'installazione, l'AIA costituisce anche autorizzazione alla realizzazione come disciplinato dall'art. 208 del predetto decreto, sostituendo ad ogni effetto autorizzazioni, concessioni e atti di assenso comunque denominati previsti dalle vigenti disposizioni in materia urbanistica, di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;

CONSIDERATO altresì che, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 11) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, l'AIA sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco di cui all'Allegato IX alla Parte II dello stesso decreto, tra cui l'autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti di cui all'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

DATO ATTO che:

- il rilascio dell'AIA in oggetto costituisce endoprocedimento del procedimento di autorizzazione unica di VIA di competenza regionale ai sensi del Titolo III della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi e della LR n. 4/2018, previa istruttoria del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE territorialmente competente;
- la Regione Emilia-Romagna comunicava l'avvenuta pubblicazione sul proprio sito web in data 08/11/2021 della documentazione oggetto di PAUR ai fini della verifica di completezza (ns. PG/2021/172520);
- la verifica di completezza con esito negativo della domanda ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi comportava l'esigenza di richiedere integrazioni documentali in data 07/12/2021 (ns. PG/2021/188102);
- a seguito della presentazione da parte dei proponenti in data 22/12/2021 e 23/12/2021 della documentazione integrativa richiesta (ns. PG/2021/196964, PG/2021/197815), veniva esperita con esito positivo la verifica di completezza documentale della domanda (ns. PG/2022/3083), per cui si provvedeva alla pubblicazione sul BURERT in data 19/01/2022 dell'avviso di avvenuto deposito anche della documentazione di AIA, ai sensi della DGR n. 1795/2016. In data coincidente, la Regione Emilia-Romagna, in qualità di autorità competente del procedimento di autorizzazione unica di VIA, pubblicava sul proprio sito web l'avviso di deposito per il progetto in questione, di cui veniva data informazione nell'albo pretorio informatico del Comune di Ravenna. L'avviso al pubblico teneva luogo della comunicazione di avvio del procedimento di autorizzazione unica di VIA, ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge n. 241/1990 e smi;
- al fine di coordinare e semplificare i lavori istruttori per l'eventuale richiesta di integrazioni veniva indetta, con nota ns. PG/2022/9348 del 21/01/2022, una Conferenza di Servizi istruttoria in modalità sincrona che si riuniva in data 14/02/2022, da cui emergeva la necessità di acquisire elementi integrativi, richiesti ai proponenti in data 16/03/2022 nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di VIA (ns. PG/2022/44194);
- in ragione della complessità della documentazione da presentare, veniva richiesta dai proponenti una proroga temporale del termine inizialmente fissato per la presentazione delle integrazioni (ns. PG/2022/58602), concessa da ARPAE- SAC di Ravenna con nota ns. PG/2022/59789;
- a seguito della presentazione da parte dei proponenti della documentazione integrativa in data 31/05/2022 (ns. PG/2022/90620), in data 08/06/2022 (ns. PG/2022/94957), in data 16/07/2022 (ns. PG/2022/99887) e in data 17/07/2022 (ns. PG/2022/100903), la Regione Emilia-Romagna la pubblicava sul proprio sito web in data 06/07/2022 e tramite proprio apposito avviso avviava una nuova consultazione del pubblico, di cui veniva data informazione nell'albo pretorio informatico del Comune di Ravenna. In data coincidente si provvedeva alla pubblicazione sul BURERT dell'avviso al pubblico anche ai fini del procedimento di AIA;
- concluso il periodo di nuova consultazione del pubblico, veniva indetta la Conferenza di Servizi decisoria in modalità sincrona per l'esame delle integrazioni e il completamento dell'istruttoria di PAUR, le cui valutazioni e conclusioni vengono assunte anche ai fini istruttori per il rilascio dell'AIA in oggetto, che organizzava i propri lavori come di seguito specificato:
 - si insediava svolgendo una prima seduta in data 28/07/2022 (convocata con nota ns. PG/2022/104845) da cui emergevano carenze documentali delle integrazioni presentate dai proponenti;
 - a seguito di integrazioni fornite a titolo volontario dai proponenti in data 10/08/2022 (ns. PG/2022/132918), in data 09/09/2022 (ns. PG/2022/147730, PG/2022/147734, PG/2022/147739, PG/2022/147742, PG/2022/147748) e in data 22/12/2022 (ns. PG/2022/209452), si teneva in data 31/01/2023 la seduta conclusiva dei lavori convocata con nota ns. PG/2022/208321, successivamente aggiornata in data 17/05/2023 e in data 31/05/2023 in relazione alla necessità emersa nel corso della prima riunione di chiarimenti e precisazioni su alcuni aspetti presentati a titolo volontario dai proponenti in data 09/02/2023 (ns. PG/2023/23708);
- in particolare, al fine di assumere la decisione sul rilascio dell'AIA in oggetto, nell'ambito dei lavori della suddetta Conferenza dei Servizi decisoria venivano acquisiti:

- valutazione positiva, con prescrizioni, del progetto ai sensi dell'art. 3 del DPR n. 151/2011 espressa dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Ravenna ai fini della prevenzione incendi (ns. PG/2022/29519 del 22/02/2022);
- parere favorevole espresso dalla Provincia di Ravenna con Atto del Presidente n. 88 del 17/08/2022 (ns. PG/2022/138628 del 24/08/2022);
- parere favorevole condizionato espresso dal Consorzio di Bonifica della Romagna (ns. PG/2022/120607 del 20/07/2022 e ns. PG/2023/14347 del 26/01/2023);
- parere favorevole espresso da AUSL della Romagna - Direzione Dipartimento di Sanità Pubblica per gli aspetti igienico-sanitari (ns. PG/2022/128495 del 03/08/2022);
- parere favorevole espresso da AUSL della Romagna - Direzione Dipartimento di Sanità Pubblica sull'esercizio delle industrie insalubri di cui agli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (ns. PG/2022/131500 del 08/08/2022);
- nulla osta condizionato dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po rilasciato con provvedimento n. 2022/221 del 22/07/2022 (ns. PG/2022/124216 del 27/07/2022 e ns. PG/2023/15133 del 27/01/2023);
- parere favorevole espresso dal Comune di Ravenna sugli tutti gli aspetti di competenza, senza prescrizioni del Sindaco sugli aspetti di insalubrità di cui agli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6) del D.Lgs n. 152/2006 e smi (ns. PG/2023/16070 del 30/01/2023 e ns. PG/2023/21530 del 06/02/2023);
- permesso di costruire n. 93/2022 rilasciato dal Comune di Ravenna con PG 229140 del 03/11/2022, quale titolo abilitativo edilizio da ricomprendere in AIA, con successivo chiarimento acquisito in data 30/05/2023 (ns. PG/2023/94271);
- relazione tecnica istruttoria del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, a riscontro della richiesta di contributo tecnico avanzata da ARPAE – SAC di Ravenna con nota ns. PG/2022/9326 del 21/01/2022, comprensiva di parere favorevole, con prescrizioni, sul Piano di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente da inserire nell'AIA, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6) del D.Lgs n. 152/2006 e smi (ns. PG/2023/49552 del 21/03/2023);
- nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di VIA non pervenivano osservazioni da parte di soggetti interessati;
- ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 8) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, vengono assunte le più recenti valutazioni e i provvedimenti adottati dall'Autorità Competente in materia di rischio di incidente rilevante (RIR), armonizzando le condizioni dell'AIA alle relative prescrizioni. In proposito, ai fini della realizzazione dell'installazione oggetto della presente AIA che si configura come nuovo stabilimento RIR di soglia superiore, risulta rilasciato Nulla Osta di Fattibilità (NOF) condizionato dal competente Comitato Tecnico Regionale (CTR) dell'Emilia Romagna con verbale n. 380 del 22/06/2022 (ns. PG/2022/110967).

L'istruttoria per il rilascio del NOF comprende la valutazione del progetto delle attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del DPR n. 151/2011. Pertanto le conclusioni del CTR verranno acquisite dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco ai fini dell'emissione del parere di cui all'art. 3, comma 3 del DPR n. 151/2011;

VISTI:

- il *Decreto Legislativo 14 marzo 2014, n. 49* in materia di Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE);
- il *Decreto Legislativo 20 novembre 2008 n. 188* concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti;
- la nota circolare Prot. n. 1121 del 21/01/2019 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante *"Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi"*;

VISTI:

- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Sino all'emanazione del provvedimento con cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, continuano ad applicarsi le tariffe già vigenti in regione;
- in particolare l'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi per cui, nelle more dell'adozione del nuovo regolamento di cui al suddetto Decreto n. 58/2017, restava fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008* recante recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, con integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come

successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;

VERIFICATO che il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie necessarie al rilascio dell'AIA in conformità alla DGR n. 1913/2008 e smi con la riduzione di cui all'art. 31, comma 4) della LR n. 4/2018;

CONSIDERATO che:

- ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta "*direttiva IED*"), fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione potrà rendersi necessario valutare l'integrazione del Piano di Monitoraggio dell'installazione inserito in AIA;
- la corretta applicazione del suddetto art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni e che è contemporaneamente attivo un gruppo di lavoro regionale per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte di monitoraggio basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione, come comunicato dalla Regione Emilia-Romagna in data 03/04/2018 (ns. PGRA/2018/4339) e in data 04/10/2018 (ns. PGRA/2018/13005);
- è pertanto rimandata ad apposito atto regionale l'approvazione dei criteri per l'applicazione di tale previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori (ns. PGRA/2018/13936);

VISTO il *Decreto Ministeriale 26 maggio 2016, n. 141* recante criteri da tenere in conto nel determinare l'importo delle garanzie finanziarie di cui all'art. 29-sexies, comma 9-septies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, in relazione all'obbligo di adottare le misure necessarie a rimediare all'inquinamento significativo del suolo e delle acque sotterranee, con sostanze pericolose pertinenti, provocato dall'installazione;

VISTO il regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, adottato con *Decreto Ministeriale 15 aprile 2019, n. 95*;

PRESO ATTO degli esiti presentati con la domanda di AIA relativi alla verifica eseguita dal gestore secondo la procedura di cui all'Allegato 1 del DM n. 95/2019 per cui non sussiste l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 1, comma 3) del DM n. 141/2016, le installazioni IPPC per le quali non è necessaria la presentazione della suddetta relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi non sono tenute a prestare le garanzie finanziarie di cui all'art. 29-sexies, comma 9-septies del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

CONSIDERATO che per l'esercizio delle operazioni di smaltimento/recupero dei rifiuti autorizzate in regime ordinario, il gestore è tenuto a prestare la garanzia finanziaria richiesta ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

RICHIAMATA la *Deliberazione di Giunta Regionale n. 1991 del 13/10/2003* recante direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio di operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti;

TENUTO CONTO delle disposizioni temporanee per la determinazione dell'importo e delle modalità di prestazione delle garanzie finanziarie dovute ai titolari di autorizzazione alla gestione dei rifiuti fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota Prot. 0019931/TRI del 18/07/2014 per cui, in mancanza del decreto ministeriale di cui all'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, la garanzia finanziaria richiesta per l'esercizio delle operazioni di stoccaggio e trattamento di rifiuti anche pericolosi nell'installazione IPPC in oggetto è pertanto determinata secondo le modalità indicate nella DGR n. 1991/2003 soprarichiamata;

ATTESO che la suddetta garanzia finanziaria dovrà successivamente essere adeguata alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al suddetto decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

VISTA la nota circolare della Regione Emilia-Romagna PG 2013/16882 del 22/01/2013 ("*Sesta Circolare IPPC*") con cui viene fornito, quale atto di indirizzo, schema di riferimento per l'AIA;

VISTI gli ulteriori atti di indirizzo regionali e, in particolare:

- *Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna*, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", che individua il portale IPPC-AIA come strumento obbligatorio, in ambito regionale, per la trasmissione tramite procedura telematica dei report annuali degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno;
- *Determinazione n. 5249 del 20/04/2012 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna* recante indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate;
- *Deliberazione di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018* avente per oggetto "Piano regionale di ispezione per le installazioni con autorizzazione integrata ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive";
- *Determinazione n. 356 del 13 gennaio 2022 della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente della Regione Emilia Romagna* con cui è stata approvata la programmazione regionale dei controlli per le installazioni con AIA per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la DGR n. 2124/2018;
- *Nota AIA n. 1/2019* con cui la Regione Emilia-Romagna forniva chiarimenti in merito alla DGR n. 2124/2018. In particolare, nel caso di installazioni nuove autorizzate dopo l'approvazione del piano triennale, la frequenza di ispezione viene indicata nell'atto autorizzativo e vale fino alla successiva programmazione triennale;
- *Nota AIA n. 3/2019* con cui la Regione Emilia-Romagna forniva indicazioni sui criteri per l'individuazione delle prescrizioni AIA, sui parametri oggetto del piano di monitoraggio e controllo, e sulle tempistiche per la presentazione della documentazione di riesame complessivo;

CONSIDERATO che unitamente alla proposta di verbale conclusivo della Conferenza dei Servizi decisoria indetta nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di VIA regionale veniva trasmesso al gestore in data 05/05/2023 (ns. PG/2023/78573) lo schema dell'AIA per eventuali osservazioni ai sensi dell'art. 10, comma 5) della LR n. 21/2004 e dell'Allegato J alla DGR n. 1795/2016. Come riportato nel verbale conclusivo, in sede di Conferenza dei Servizi decisoria venivano condivise le precisazioni nonché discusse le osservazioni presentate dal gestore anche allo schema di AIA in data 15/05/2023 (PG/2023/84565) che venivano in parte accolte e quindi recepite nell'AIA;

ACQUISITE in data 31/05/2023 le conclusioni positive della Conferenza dei Servizi decisoria per il procedimento di autorizzazione unica di VIA contenute nel verbale conclusivo sottoscritto al termine dei lavori, successivamente trasmesso alla competente Regione Emilia-Romagna per l'adozione del provvedimento autorizzatorio unico di VIA con deliberazione di Giunta Regionale;

DATO ATTO che rispetto agli obblighi inerenti le disposizioni in materia di documentazione antimafia di cui al D.Lgs n. 159/2011 e smi, veniva acquisita la comunicazione antimafia liberatoria rilasciata in data 09/12/2022, ai sensi dell'art. 88, comma 1), utilizzando il collegamento alla banca dati nazionale unica della documentazione antimafia istituita presso il Ministero dell'Interno (ns. PG/2022/202777);

RITENUTO pertanto che sussistano gli elementi per procedere al rilascio a favore di HEA dell'AIA in oggetto per l'avvio e lo svolgimento dell'attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti anche pericolosi (punti 5.1.b, 5.1.c, 5.1.d, 5.3.a.ii, 5.3.a.iii, 5.3.b.ii, 5.5 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) nell'installazione IPPC da realizzare in Comune di Ravenna, località Ca' Ponticelle, via Canale Magni;

DATO ATTO che la presente AIA sarà contenuta nel Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di VIA citato nelle premesse, acquisendo efficacia dalla data di approvazione del PAUR stesso con deliberazione di Giunta Regionale;

CONSIDERATO che con DGR n. 527 del 03/04/2023 è stata adottata la proposta di Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2030 per cui trovano applicazione le norme di salvaguardia e le disposizioni transitorie di cui all'art. 36 delle Norme Tecniche di Attuazione;

SU proposta del responsabile dell'endoprocedimento di AIA, Ing. Chemeri Francesca, del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna:

DETERMINA

1. DI RILASCIARE, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi e della LR n. 21/2004 e smi, a **HEA SpA** avente sede legale in Bologna (BO), Viale Berti Pichat 2/4 (CF/PIVA 03931271203), nella persona del suo gestore, l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** per la realizzazione e l'esercizio della **nuova installazione IPPC di stoccaggio e trattamento di rifiuti anche pericolosi** (punti 5.1.b, 5.1.c, 5.1.d, 5.3.a.ii, 5.3.a.iii, 5.3.b.ii, 5.5 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) in Comune di Ravenna, località Ca' Ponticelle, via Canale Magni (denominata "Piattaforma polifunzionale Ponticelle");
2. Di dare atto che, ai fini della realizzazione dell'installazione IPPC in oggetto, ai sensi del combinato disposto dall'art. 6, comma 14) e dall'art. 29-quater, comma 11) del D.Lgs n. 152/2006 e smi la presente AIA comprende il permesso di costruire in allegato, costituendo autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e smi. Come successivamente chiarito dal Comune di Ravenna (ns. PG/2023/94271 del 30/05/2023), in merito alla clausola n. 10 di tale titolo abilitativo edilizio si precisa che la stessa si riferisce alla messa in esercizio delle infrastrutture relative ai rispettivi impianti di gestione dei rifiuti, oggetto dello stesso PAUR che comprende anche la presente AIA, che sono in qualche modo legate; la costruzione delle infrastrutture dei suddetti rispettivi impianti può avvenire anche in tempi diversi e conseguentemente potranno essere presentate due diverse Segnalazioni Certificate di conformità Edilizia e Agibilità (SCEA);
3. Di dare atto altresì che, trattandosi di nuovo stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante di soglia superiore, **prima di dare inizio all'attività** dell'installazione oggetto della presente AIA deve essere ottenuto il Parere Tecnico Conclusivo di cui all'art. 17, comma 2 del D.Lgs n. 105/2015 e smi, per cui il gestore è tenuto a presentare al competente Comitato Tecnico Regionale (CTR) il rapporto definitivo di sicurezza relativo al progetto particolareggiato, fornendo le informazioni supplementari richieste in sede di Nulla Osta di Fattibilità (NOF) rilasciato dal CTR con verbale n. 380 del 22/06/2022. Le valutazioni di prevenzioni incendi verranno espletate nell'ambito dell'istruttoria tecnica di cui all'art. 17, comma 2) del D.Lgs n. 105/2015 e smi al termine della quale saranno comunicate le determinazioni di competenza del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco;
4. Di stabilire che terminati i lavori di realizzazione, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente AIA per l'esercizio dell'installazione IPPC, il gestore è tenuto a darne preventiva comunicazione ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna;
5. Di vincolare l'AIA con le relative condizioni per l'esercizio dell'installazione IPPC di cui all'Allegato parte integrante della presente determinazione, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:
 - 5.a) La gestione e la conduzione dell'installazione IPPC, comprese le azioni di adeguamento/miglioramento richieste per lo svolgimento dell'attività, devono essere attuati nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato alla presente AIA;
 - 5.b) La presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
 - 5.c) Ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna anche nelle forme dell'autocertificazione ai fini della volturazione dell'AIA;
 - 5.d) In caso di modifica degli impianti, il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica – ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna e allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Ravenna - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 11, comma 3) della LR n. 21/2004;
6. Di dare atto che le condizioni stabilite con la presente AIA tengono conto delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, adottate con Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018;
7. Di fissare, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, la **validità dell'AIA** pari a **10 anni** a partire dalla data di efficacia della presente provvedimento, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, comma 3) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per cui il gestore è tenuto a provvedere a termini di legge;

8. Di stabilire che **prima dell'avvio effettivo** dell'esercizio delle operazioni di stoccaggio e trattamento di rifiuti anche pericolosi nell'installazione IPPC in oggetto, il gestore è tenuto a prestare a favore di questa Agenzia la dovuta garanzia finanziaria secondo i criteri e le modalità definiti nel paragrafo B3) della Sezione B dell'Allegato alla presente AIA, pena la revoca dell'autorizzazione e previa diffida in caso di mancato adempimento.

L'efficacia dell'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di stoccaggio e trattamento di rifiuti anche pericolosi oggetto della presente AIA è sospesa fino alla comunicazione di avvenuta accettazione della relativa garanzia finanziaria da parte di ARPAE – SAC di Ravenna;

9. Di dare atto che la garanzia finanziaria richiesta, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per l'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi nell'installazione IPPC in oggetto dovrà successivamente essere adeguata alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
10. Di esercitare, ai sensi dell'art. 12 della LR n. 21/2004 e smi, il monitoraggio e il controllo del rispetto delle condizioni di AIA in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 29-decies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico dei servizi competenti di ARPAE.
ARPAE - SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di AIA, procederà secondo quanto stabilito nell'AIA stessa e nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
11. Di dare atto che, ai sensi dell'art. 20 della LR n. 4/2018, la presente AIA sarà contenuta nel Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di VIA citato nelle premesse, acquisendo efficacia alla data di approvazione del PAUR stesso con deliberazione di Giunta Regionale.
La Regione Emilia-Romagna in qualità di autorità competente del procedimento di autorizzazione unica di VIA, provvederà alla pubblicazione per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale telematico (BURERT) del PAUR, comprensivo della presente AIA, assolvendo anche agli obblighi di pubblicizzazione di cui all'art. 10, comma 6) della LR n. 21/2004 e smi;
12. Di rendere noto che, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2) e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della LR n. 21/2004 e smi, copia della presente AIA e di qualsiasi suo successivo aggiornamento è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito istituzionale di ARPAE (www.arpae.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2;
13. Di dare atto che, ai sensi del combinato disposto dagli artt. 7 e 36 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) della proposta di Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2030 adottata con DGR n. 527 del 03/04/2023, entro 2 anni dalla data della sua approvazione dovrà essere previsto l'eventuale adeguamento della presente AIA alle disposizioni in esso contenute;

DICHIARA che:

- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

INFORMA che:

- ai sensi del Regolamento UE 679/2016 e del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni territorialmente competente;
- avverso il presente atto gli interessati possono proporre ricorso giurisdizionale avanti al TAR competente entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni; entrambi i termini decorrono dalla notificazione o comunicazione dell'atto ovvero da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Ermanno Errani

Sezione informativa**A1) DEFINIZIONI**

Ai fini della presente AIA e ai sensi della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, si intende per:

- **Inquinamento:** l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici, nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento dei beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi.
- **Emissione:** lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.
- **Attività IPPC:** attività rientrante nelle categorie di attività industriali elencate nell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
- **Installazione:** l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività IPPC e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.
- **Modifica:** variazione dell'impianto, comprese la variazione delle sue caratteristiche o del suo funzionamento, ovvero un suo potenziamento, che può produrre effetti sull'ambiente.
- **Modifica sostanziale:** variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto che, secondo l'Autorità Competente, produce effetti negativi e significativi sull'ambiente.
- **Gestore:** qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.
- **Migliori Tecniche Disponibili (Best Available Techniques - BAT):** la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione e delle altre condizioni di autorizzazione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. In particolare, si intende per:
 - *tecniche:* sia le tecniche impiegate, sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
 - *disponibili:* le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
 - *migliori:* le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.
- **Documento di riferimento sulle BAT (Bref):** documento pubblicato dalla Commissione europea ai sensi dell'art. 13, paragrafo 6 della direttiva 2010/75/UE.
- **Conclusioni sulle BAT:** documento adottato secondo quanto specificato dall'art. 13, paragrafo 5 della direttiva 2010/75/UE (pubblicato in italiano nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea) contenente le parti di un Bref riguardanti le conclusioni sulle BAT, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle BAT, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito.
- **Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-Ael):** intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una BAT o una combinazione di BAT, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche.
- **Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA):** il provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (*Integrated Pollution Prevention and Control* - IPPC) proveniente da attività IPPC, e prevede misure tese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).
Un'AIA può valere per una o più installazioni o parti di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo gestore.
- **Autorità Competente AIA:** la pubblica amministrazione cui compete il rilascio dell'AIA (ARPAE - SAC di Ravenna, per l'installazione IPPC oggetto della presente AIA).
- **Ispezione ambientale:** tutte le azioni, ivi comprese le visite in loco, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'installazione, intraprese dall'Autorità Competente o per suo conto al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di AIA da parte delle installazioni, nonché, se del caso, monitorarne l'impatto ambientale.

- **Organo di Controllo:** il soggetto (ARPAE – ST di Ravenna, per le installazioni soggette ad AIA di competenza di ARPAE - SAC di Ravenna) incaricato di effettuare le ispezioni ambientali per accertare, secondo quanto previsto e programmato nell'AIA e con oneri a carico del gestore:
 - il rispetto delle condizioni dell'AIA;
 - la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'Autorità Competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.
- **Relazione di riferimento:** informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.
- **Acque sotterranee:** tutte le acque che si trovano al di sotto della superficie del suolo, nella zona di saturazione e in diretto contatto con il suolo e il sottosuolo.
- **Suolo:** lo strato più superficiale della crosta terrestre situato tra il substrato roccioso e la superficie. Il suolo è costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi.

Le ulteriori definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente AIA sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

A2) INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITuite

A2.1) Informazioni sull'installazione

Sito

Comune di Ravenna (RA), località Ca' Ponticelle, Via Canale Magni

Installazione

La nuova installazione IPPC denominata *Piattaforma polifunzionale Ponticelle* oggetto della presente AIA si compone di un impianto di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti anche pericolosi, con operatività annua pari a 250 giorni/anno, costituito dalle seguenti sezioni impiantistiche:

- *sezione N1:* locale lavorazione rifiuti solidi sfusi e confezionati;
- *sezione N2:* sala triturazione rifiuti solidi sfusi e confezionati;
- *sezione N3:* 5 baie di stoccaggio/raggruppamento/deposito temporaneo rifiuti solidi sfusi, in area esterna sotto tettoia;
- *sezione N4:* 13 baie di stoccaggio/lavorazione/deposito temporaneo rifiuti solidi sfusi, all'interno di edificio;
- *sezione N7:* locale stoccaggio/deposito temporaneo rifiuti solidi confezionati, a terra e su scaffali, con area dedicata ai rifiuti comburenti (HP2) indipendentemente dal loro stato fisico;
- *sezione N8:* locale stoccaggio/deposito temporaneo rifiuti liquidi confezionati a terra e su scaffali, con area dedicata ai rifiuti idroreattivi (HP3/HP12) indipendentemente dal loro stato fisico;
- *sezione N9:* parco serbatoi rifiuti liquidi sfusi, costituito da 6 serbatoi dedicati allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso (infiammabili, acidi/alcalini, altobollenti), 2 serbatoi dedicati alle operazioni di miscelazione dei rifiuti e 2 serbatoi dedicati al deposito temporaneo dei rifiuti miscelati;
- *sezione N10:* locale lavorazione rifiuti liquidi e bifasici confezionati, con area dedicata al lavaggio degli imballaggi derivanti dalle lavorazioni svolte in impianto;
- *sezione N11:* stoccaggio rifiuti solidi sfusi in cassoni, in area esterna sotto tettoia.

per lo svolgimento delle seguenti attività di gestione dei rifiuti anche pericolosi:

- deposito preliminare (D15) / messa in riserva (R13) in diverse parti dell'impianto, in relazione a stato fisico, confezionamento, caratteristiche di pericolosità del rifiuto da stoccare, con capacità massima istantanea di stoccaggio fissata complessivamente pari a **6.658 t** di rifiuti anche pericolosi;
- riconfezionamento, triturazione, separazione, addensamento, umidificazione (D14/R12), raggruppamento (D13/R12), cernita (D14), con capacità massima giornaliera di trattamento fissata complessivamente pari a **450 t/giorno** di rifiuti anche pericolosi;
- miscelazione (D13/R12), con capacità massima giornaliera di trattamento fissata pari a **690 t/giorno** di rifiuti anche pericolosi;
- trattamento chimico-fisico (D9), con capacità massima giornaliera di trattamento fissata pari a **240 t/giorno** di rifiuti anche pericolosi.

La potenzialità annua di trattamento dei rifiuti nell'impianto è fissata complessivamente pari a **60.000 t/anno**, di cui al massimo 45.000 t/anno di rifiuti pericolosi.

È localizzata in adiacenza ad un'altra nuova installazione IPPC di recupero di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa (denominata *Piattaforma bio-recupero Ponticelle*) condotta da differente gestore (ENI Rewind SpA, società costituente la stessa HEA SpA) e oggetto di propria AIA, con cui condivide alcune aree e utilities in ottica di sinergia e razionalità di infrastrutturazione complessiva del sito.

Gestore

HEA SpA (CF/PIVA 03931271203) avente sede legale in Bologna (BO), Viale Berti Pichat, n. 2/4.

Attività IPPC

L'attività prevista è riconducibile alle seguente categoria di attività IPPC di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi:

- **5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:**
 - b) trattamento chimico-fisico;**
 - c) dosaggio e miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;**
 - d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;**
- **5.3.a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:**
 - ii) trattamento chimico-fisico;**
 - iii) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento;**
- **5.3.b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:**
 - ii) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento;**
- **5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.**

Autorizzazioni comprese e sostituite:

Ai fini dell'esercizio della nuova installazione IPPC in oggetto, la presente AIA comprende e sostituisce ad ogni effetto le seguenti autorizzazioni settoriali ambientali:

- autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi all'esercizio di operazioni di stoccaggio (R13/D15) e pretrattamento, mediante riconfezionamento, triturazione, separazione, addensamento, umidificazione (D14/R12), raggruppamento (D13/R12), cernita (D14), miscelazione (D13/R12), trattamento chimico-fisico (D9), di rifiuti solidi e liquidi anche pericolosi;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

La presente AIA regola altresì gli scarichi idrici indiretti destinati con reti fognarie condivise con la coinsediata Piattaforma bio-recupero Ponticelle a trattamento nell'impianto TAS del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA, per cui resta ferma la responsabilità univocamente associata di ogni singolo gestore in corrispondenza del relativo punto di consegna nella rete fognaria unitaria individuato ai propri limiti di batteria a piè d'impianto, stabilendo obblighi di monitoraggio sulla base degli autocontrolli previsti per la verifica del rispetto delle specifiche di accettazione al trattamento definite dal gestore dell'impianto centralizzato di depurazione, senza indicare limiti specifici.

La presente AIA, costituendo anche autorizzazione unica alla realizzazione e all'esercizio ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e smi, comprende il permesso di costruire quale titolo abilitativo edilizio.

A3) ITER ISTRUTTORIO RILASCIO AIA (nel procedimento di autorizzazione unica di VIA regionale)

- **28/10/2021** presentazione congiunta da parte dei proponenti ENI Rewind SpA e HEA SpA alla Regione Emilia-Romagna della domanda di attivazione del procedimento di autorizzazione unica di VIA (ns. PG/2021/167343, PG/2021/167744, PG/2021/170097), comprensiva, per quanto di pertinenza di **HEA SpA**, di domanda di rilascio di prima AIA, presentata in data 29/10/2021 anche per via telematica tramite Portale IPPC-AIA (ns. PG/2021/168332);
- **08/11/2021** pubblicazione della documentazione sul sito web della Regione Emilia-Romagna ai fini della verifica di completezza (ns. PG/2021/172520);
- **07/12/2021** richiesta integrazioni per completezza documentale inoltrata da ARPAE- SAC di Ravenna con nota ns. PG/2021/188102;
- **22/12/2021** presentazione da parte dei proponenti di parte delle integrazioni documentali richieste ai fini dell'avvio della procedura di PAUR (ns. PG/2021/196964);
- **23/12/2021** presentazione da parte dei proponenti della restante parte delle integrazioni documentali richieste ai fini dell'avvio della procedura di PAUR (ns. PG/2021/197815);
- **19/01/2022** a seguito di esito positivo della verifica di completezza documentale della domanda (ns. PG/2022/3083), pubblicazione sul BURERT dell'avviso di avvenuto deposito della documentazione di AIA. In data coincidente, la Regione Emilia-Romagna pubblicava sul proprio sito web l'avviso di deposito per il progetto oggetto di PAUR, di cui veniva data informazione nell'albo pretorio informatico

del Comune di Ravenna. L'avviso al pubblico teneva luogo della comunicazione di avvio del procedimento di PAUR;

- **14/02/2022** seduta unica della Conferenza dei Servizi istruttoria in modalità sincrona convocata con nota ns. PG/2022/9348;
- **18/02/2022** scadenza deposito degli elaborati presentati per la procedura di PAUR: nel corso del periodo di pubblicazione non perveniva alcuna osservazione da parte di soggetti interessati;
- **16/03/2022** richiesta integrazioni ai fini istruttori inoltrata da ARPAE- SAC di Ravenna nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di VIA (PG/2022/44194);
- **06/04/2022** richiesta da parte dei proponenti di proroga temporale (90 giorni) del termine inizialmente fissato per la presentazione della documentazione integrativa (ns. PG/2022/58602), concessa da ARPAE- SAC di Ravenna con nota ns. PG/2022/59789;
- **31/05/2022** presentazione da parte dei proponenti di documentazione integrativa (ns. PG/2022/90620);
- **08/06/2022** presentazione da parte dei proponenti di documentazione integrativa (ns. PG/2022/94957);
- **16/06/2022** presentazione da parte dei proponenti di documentazione integrativa (ns. PG/2022/99887);
- **17/06/2022** presentazione da parte dei proponenti di documentazione integrativa (ns. PG/2022/100903);
- **06/07/2022** la Regione Emilia-Romagna pubblicava sul proprio sito web le integrazioni documentali agli elaborati presentati per la procedura di PAUR e tramite apposito avviso avviava una nuova consultazione del pubblico, di cui veniva data informazione nell'albo pretorio informatico del Comune di Ravenna. In data coincidente, pubblicazione sul BURERT dell'avviso al pubblico anche ai fini del procedimento di AIA;
- **21/07/2022** scadenza deposito delle integrazioni apportate agli elaborati presentati per la procedura di PAUR: nel corso del periodo di pubblicazione non perveniva alcuna osservazione da parte di soggetti interessati;
- **28/07/2022** insediamento e 1^a) seduta della Conferenza dei Servizi decisoria in modalità sincrona convocata con nota ns. PG/2022/104845 da cui emergevano carenze documentali delle integrazioni presentate;
- **10/08/2022** presentazione a titolo volontario da parte dei proponenti di documentazione integrativa contenente chiarimenti/precisazioni (ns. PG/2022/132918);
- **09/09/2022** presentazione a titolo volontario da parte dei proponenti di documentazione integrativa contenente chiarimenti/precisazioni (ns. PG/2022/147730, PG/2022/147734, PG/2022/147739, PG/2022/147742, PG/2022/147748);
- **22/12/2022** presentazione a titolo volontario da parte dei proponenti di documentazione integrativa contenente chiarimenti/precisazioni (ns. PG/2022/209452);
- **31/01/2023** 2^a) seduta (1^a riunione) della Conferenza dei Servizi decisoria in modalità sincrona convocata con nota ns. PG/2022/208321, successivamente aggiornata in relazione alla necessità di chiarimenti e precisazioni su alcuni aspetti emersi nel corso riunione;
- **09/02/2023** presentazione a titolo volontario da parte dei proponenti di documentazione integrativa contenente ulteriori chiarimenti/precisazioni (ns. PG/2023/23708);
- **05/05/2023** trasmissione da parte di ARPAE - SAC di Ravenna, unitamente alla proposta di verbale conclusivo della Conferenza dei Servizi decisoria, dello schema di AIA al gestore (ns. PG/2023/78573) per eventuali osservazioni ai sensi dell'art. 10, comma 5) della LR n. 21/2004 e dell'Allegato J alla DGR n. 1795/2016;
- **15/05/2023** presentazione da parte del gestore di una serie di precisazioni e osservazioni anche allo schema di AIA (ns. PG/2023/84565);
- **17/05/2023** aggiornamento della 2^a) seduta della Conferenza dei Servizi decisoria (2^a riunione);
- **31/05/2023** aggiornamento della 2^a) seduta (3^a riunione) e conclusione dei lavori della Conferenza dei Servizi decisoria in modalità sincrona, con acquisizione del verbale conclusivo predisposto da ARPAE – SAC di Ravenna in qualità di autorità incaricata dell'istruttoria di PAUR e sottoscritto al termine dei lavori della CdS, successivamente trasmesso alla competente Regione Emilia-Romagna per l'adozione del PAUR con deliberazione di Giunta Regionale. Come riportato nel verbale conclusivo, in sede di Conferenza dei Servizi decisoria venivano condivise le precisazioni nonché discusse le osservazioni presentate dal gestore anche allo schema di AIA che venivano in parte accolte e quindi recepite nell'AIA.

Sezione finanziaria

B1) Calcolo tariffa istruttoria necessaria al rilascio di AIA
(ai sensi del DM 24 aprile 2008 e della DGR n. 1913/2008 e smi)

DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER RILASCIO AIA

C_D - Costo istruttoria per acquisizione e gestione della domanda, per analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la definizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio di impianto

C_D (installazione di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi non soggetto ad AIA statale)	€ 2.500
--	----------------

C_{ARIA} - Costo istruttoria per verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento atmosferico, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in atmosfera, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità dell'aria"

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	Numero di fonti di emissioni in aria					
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	da 9 a 20	da 21 a 60	oltre 60
Nessun inquinante	€ 200					
da 1 a 4 inquinanti	€ 800	€ 1.250	€ 2.000	€ 3.000	€ 4.500	€ 12.000
da 5 a 10 inquinanti	€ 1.500	€ 2.500	€ 4.000	€ 5.000	€ 7.000	€ 20.000
da 11 a 17 inquinanti	€ 3.000	€ 7.500	€ 12.000	€ 16.500	€ 20.000	€ 33.000
più di 17 inquinanti	€ 3.500	€ 8.000	€ 16.000	€ 30.000	€ 34.000	€ 49.000
C_{ARIA} (*)	€ 1.450					

(*) tariffa calcolata come sommatoria delle cifre ottenute per ogni raggruppamento dei punti di emissione in atmosfera secondo le classi di inquinanti emessi

C_{H2O} - Costo istruttoria per verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento delle acque, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in acqua, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità delle acque"

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	Numero di scarichi			
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	oltre 8
Nessun inquinante	€ 50	€ 100		€ 400
da 1 a 4 inquinanti	€ 950	€ 1.500	€ 2.000	€ 5.000
da 5 a 7 inquinanti	€ 1.750	€ 2.800	€ 4.200	€ 8.000
da 8 a 12 inquinanti	€ 2.300	€ 3.800	€ 5.800	€ 10.000
da 13 a 15 inquinanti	€ 3.500	€ 7.500	€ 15.000	€ 29.000
più di 15 inquinanti	€ 4.500	€ 10.000	€ 20.000	€ 30.000
C_{H2O}	€ 0			

C_{RP/RnP} - Costo istruttoria per verifica del rispetto della disciplina in materia di rifiuti e conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "rifiuti".

Tonnellate/giorno oggetto di domanda	0	fino a 1	oltre 1 fino a 10	oltre 10 fino a 20	oltre 20 fino a 50	oltre 50
Rifiuti pericolosi	€ 0	€ 500	€ 1.000	€ 2.200	€ 3.200	€ 5.000
Rifiuti non pericolosi	€ 0	€ 250	€ 500	€ 1.200	€ 1.800	€ 3.000
C_{RP/RnP} operazioni R/D	€ 5.000					
C_{RP/RnP} deposito temporaneo	€ 300					

$$C_{RP/RnP} = € 5.000 + € 300 = € 5.300$$

C₅ - Costi istruttori per verifica del rispetto della ulteriore disciplina in materia ambientale, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo ad altre componenti ambientali, conduzioni della quota parte delle analisi integrate riferibili alle ulteriori componenti ambientali

Ulteriore componente ambientale da considerare	clima acustico C_{CA}	tutela quantitativa della risorsa idrica C_{RI}	campi elettromagnetici C_{EM}	odori C_{Od}	sicurezza del territorio C_{ST}	ripristino ambientale C_{RA}
	€ 1.750	€ 3.500	€ 2.800	€ 700	€ 1.400	€ 5.600
$C_5 (C_{CA} + C_{RI} + C_{EM} + C_{Od} + C_{ST} + C_{RA})$						€ 2.450

C_{SGA} - Riduzione del costo istruttorio per analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la ridefinizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio dell'impianto determinate dalla presenza di un sistema di gestione ambientale (certificazione ISO 14001, registrazione EMAS)

$C_{SGA} = € 0$ All'atto del rilascio della presente AIA, l'impianto non risulta certificato secondo la norma ISO 14001 o registrato EMAS

C_{Dom} - Riduzione del costo istruttorio per acquisizione e gestione della domanda di rilascio determinate da particolari forme di presentazione della domanda

Tipo impianto	Domanda presentata	
	secondo le specifiche fornite dall'Autorità Competente	con copia informatizzata
Installazione di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi non soggetto ad AIA statale	€ 1.000	€ 500
C_{Dom}		€ 1.500

T_i - tariffa istruttoria per rilascio AIA

$$\begin{aligned}
 T_i &= C_D - C_{SGA} - C_{Dom} + C_{ARIA} + C_{H2O} + C_{RP/RnP} + C_5 = \\
 &= € 2.500,00 - € 0 - € 1.500,00 + € 1.450,00 + € 0 + € 5.300,00 + € 2.450,00 = € 10.200,00 \rightarrow (-10\%) \\
 &= € 9.180,00
 \end{aligned}$$

tenuto conto della corresponsione di una pluralità di oneri istruttori nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di VIA che comprende anche la presente AIA, per cui la tariffa istruttoria relativa al rilascio di AIA è ridotta nella misura del 10% ai sensi dell'art. 31, comma 4) della LR n. 4/2018.

Il gestore ha provveduto, conformemente a quanto previsto dal DM 24 aprile 2008 con le integrazioni e adeguamenti di cui alla DGR n. 1913/2008 e smi, al pagamento delle spese istruttorie necessarie al rilascio dell'AIA, con versamento effettuato a favore di ARPAE in data 28/10/2021 (per un importo pari a € 9.180,00).

B2) Calcolo grado di complessità dell'installazione
(ai sensi della DGR n. 667/2005)

CALCOLO INDICE DI COMPLESSITÀ DELLE ATTIVITÀ ISTRUTTORIE AIA

Indicatore			Contributi corrispondenti ad un livello dell'indicatore (espresso in n. di ore)			Contributo all'indice di complessità (espresso in numero di ore)
			A (alta)	M (media)	B (bassa)	
Emissioni in atmosfera	convogliate	n° sorgenti: 3			1,5	1,5
		n° inquinanti: 1-4			1,5	1,5
		Quantità: >100.000 m³/h	7			7
	diffuse	Sì	4,5			4,5
	fuggitive	No	0			0
Bilancio idrico	consumi idrici	Quantità prelevata: 1 - 2.000 m³/d			1,5	1,5
	scarichi idrici	n° inquinanti: > 7	7			7
		Quantità scaricata: 1 - 2.000 m³/d			1,5	1,5
Produzione rifiuti		n° EER rifiuti NP: >11	7			7
		n° EER rifiuti P: >7	7			7
		Quantità annua di rifiuti prodotti: > 5.000 t	7			7
Fonti di potenziale contaminazione suolo		n° inquinanti: 0			1,5	1,5
		n° sorgenti: 0			1,5	1,5
		Area occupata: 0 m²			1,5	1,5
Rumore		n° sorgenti: >20	8			8
		Totale				58
Impianto dotato di registrazione EMAS: No						x 0,6
Impianto dotato di certificazione ISO 14000: No						x 0,8
Indice di complessità delle attività istruttorie IC (espresso in numero di ore)						58

CALCOLO GRADO DI COMPLESSITÀ DELL'INSTALLAZIONE

INDICE DI COMPLESSITÀ DELLE ATTIVITÀ ISTRUTTORIE IC (ESPRESSO IN NUMERO DI ORE)	> di 80	da 40 a 80	< di 40
GRADO DI COMPLESSITÀ DELL'IMPIANTO	ALTO	MEDIO	BASSO

Ai fini del calcolo delle tariffe dei controlli programmati e per eventuali successive modifiche non sostanziali che comportano l'aggiornamento dell'AIA, è pertanto da considerare un grado **MEDIO** di complessità dell'installazione.

B3) Definizione della garanzia finanziaria richiesta, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per l'esercizio delle operazioni di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti anche pericolosi nell'installazione

DETERMINAZIONE IMPORTO GARANZIA FINANZIARIA

Operazioni di stoccaggio di rifiuti anche pericolosi

- Capacità massima istantanea di stoccaggio (D15-R13): 6.658 t (rifiuti anche pericolosi)
- Calcolo importo garanzia finanziaria: $6.658 \text{ t} \times 250,00 \text{ €/t} = \mathbf{1.664.500,00 \text{ €}}$

Operazioni di pretrattamento di rifiuti anche pericolosi

- Potenzialità annua di pretrattamento (D9-D13-D14-R12): 45.000 t/anno (rifiuti pericolosi)
- Potenzialità annua di pretrattamento (D9-D13-D14-R12): 15.000 t/anno (rifiuti non pericolosi)
- Calcolo importo garanzia finanziaria: $45.000 \text{ t/anno} \times 15,00 \text{ €/t} + 15.000 \text{ t/anno} \times 12,00 \text{ €/t} = \mathbf{855.000,00 \text{ €}}$

Importo totale garanzia finanziaria = $1.664.500,00 \text{ €} + 855.000,00 \text{ €} = \mathbf{2.519.500,00 \text{ €}}$

DURATA E TERMINI GARANZIA FINANZIARIA

La garanzia finanziaria per l'esercizio delle operazioni di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti anche pericolosi nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA deve avere durata pari a quella dell'AIA stessa, maggiorata di 2 anni.

Presso l'installazione, unitamente all'AIA, deve essere tenuta la comunicazione di avvenuta accettazione da parte di ARPAE – SAC di Ravenna della garanzia finanziaria prestata per esibirla ad ogni richiesta degli organi di controllo.

La garanzia finanziaria può essere svincolata da ARPAE – SAC di Ravenna in data precedente alla scadenza dell'AIA, dopo decorrenza di un termine di 2 anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività.

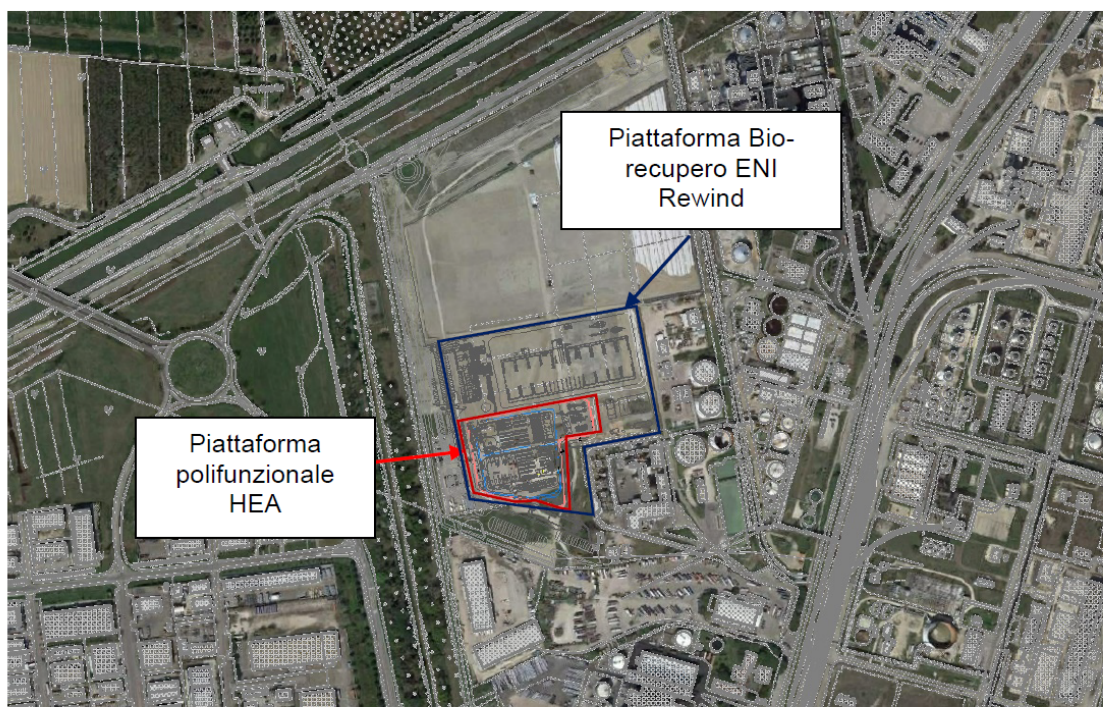
CONDIZIONI PER LA COSTITUZIONE DELLA GARANZIA FINANZIARIA A CARICO DEL GESTORE

La garanzia finanziaria viene costituita secondo le seguenti modalità:

- ✓ reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23.05.1924, n. 827 e successive modificazioni;
- ✓ fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 12.03.1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
- ✓ polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi.

Sezione di valutazione integrata ambientale**C1) INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO****C1.1) Inquadramento territoriale e programmatico**

La nuova installazione oggetto della presente AIA, denominata *Piattaforma polifunzionale Ponticelle*, sorgerà nell'area Ca' Ponticelle in Comune di Ravenna, in adiacenza ad un'altra nuova installazione IPPC di recupero di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa (denominata *Piattaforma bio-recupero Ponticelle*) condotta da differente gestore e oggetto di propria AIA, con cui condivide alcune aree e utilities in ottica di sinergia e razionalità di infrastrutturazione complessiva del sito.



Il sito di interesse è ubicato nell'area industriale di Ravenna, di cui la zona portuale è parte integrante e complementare, in un contesto territoriale "sensibile" e di particolare complessità per la presenza della zona turistica lungo la costa, di una pineta litoranea e di un sistema idrico caratterizzato dalle Pialasse Baiona e Piombone. La città di Ravenna è situata in direzione Sud-Ovest a pochi chilometri dall'area industriale che all'estremità Nord/Nord-Ovest confina con il Parco del Delta del Po.

In particolare, l'area interessata dalla nuova installazione oggetto della presente AIA avente estensione di circa 2 ha, escluse utilities condivise e aree comuni, si colloca tra lo Stabilimento Multisocietario ad Est e l'area artigianale Bassette di Ravenna ad Ovest, prospiciente a Via Canale Magni, nel tratto fra Rotonda degli Scaricatori e Rotonda degli Ormeggiatori; è localizzata in un contesto artigianale/industriale con abitazioni sparse in direzione Nord e Ovest, mentre i centri abitati più vicini sono Ravenna (2 km a Sud), Punta Marina a Est e Marina di Ravenna a Nord-Est a circa 4 km.

Il sito di ubicazione della nuova installazione oggetto della presente AIA fa parte del polo petrolchimico realizzato a Ravenna a metà degli anni '50 del Novecento. Nel 1983, le attività produttive passarono da Anic a Enichem, poi dagli anni Novanta si seguirono ulteriori cessioni, fino ad arrivare a Syndial (ora ENI Rewind), che ha acquisito tutte le aree, interne ed esterne allo stabilimento petrolchimico, tra cui l'area Ca' Ponticelle. In passato nell'area erano presenti 21 vasche, delimitate da argini in terra, utilizzate per la sedimentazione delle acque meteoriche dello stabilimento petrolchimico, per l'equalizzazione delle acque azotate e per processi di fitodepurazione.

Dal 1997, oltre all'attività di bonifica del suolo e risanamento ambientale (mediante capping) svolta da ENI Rewind in qualità di proprietaria del sito, l'area Ca' Ponticelle è interessata da un programma di riqualificazione produttiva che comprende una serie di interventi tra cui l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria previste nel Piano Urbanistico Attuativo (PUA) del sub-comparto B, stralcio del PUA "Ex-Enichem", approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 625 del 31/10/2018 e oggetto di Permesso di Costruire n. 65/2020 rilasciato dal Comune di Ravenna in data 04/11/2020 (comprensive di modifica della viabilità dell'area di intervento) nonché la realizzazione della nuova installazione oggetto della presente AIA.

Con riferimento agli strumenti urbanistici comunali, l'area oggetto di intervento è disciplinata da:

- *Piano Strutturale Comunale (PSC)*: Spazio portuale, aree di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali, di cui all'art. 85 delle Norme di Attuazione, con perimetro di Ambiti soggetti ad attuazione indiretta a programmazione unitaria di iniziativa privata;

- *Piano Operativo Comunale (POC)*: Ambiti soggetti ad attuazione indiretta a programmazione unitaria di iniziativa privata, Area di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali, di cui all'art. 26 delle Norme di Attuazione;
- *Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*: Spazio portuale, Aree di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali, di cui all'art. VII.1.10 c3 delle Norme di Attuazione, con perimetro di Ambiti soggetti ad attuazione indiretta a programmazione unitaria, di iniziativa privata - Pr EX-ENICHEM, nonché perimetro di Aree consolidate per attività produttive portuali con impianti a Rischio di Incidente Rilevante;

In conformità ai suddetti strumenti urbanistici comunali generali, risultano approvati due strumenti urbanistici attuativi che riguardano l'area oggetto di intervento:

- *Piano Urbanistico Attuativo (PUA) relativo ad aree ubicate in Ravenna, Via Baiona, Via Gente di Mare, Via Canale Magni, comprese nel "Programma unitario del Comparto Enichem"*, approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 265 del 03/05/2016, PG 66317/2016, avente valore per le aree oggetto dell'intervento in esame di Piano Urbanistico Generale che demanda la definizione degli interventi a successivo Piano Urbanistico Attuativo;
- *Piano Urbanistico Attuativo (PUA) del Sub Comparto B Ca' Ponticelle interno al PUA ex Enichem*, approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 625 del 31/10/2018, PG 199015/2018, che disciplina in dettaglio le aree oggetto dell'intervento in esame.

Tali PUA consentono di insediare le attività identificate dal RUE come "PO.4 - Attività industriali in ambito portuale" con alcune limitazioni:

- gli impianti a rischio di incidente rilevante (RIR) sono ammessi se le relative aree di isodanno sono contenute all'interno del perimetro di comparto o sono comprese in aree di isodanno già presenti nell'apposito elaborato tecnico RIR allegato al PSC;
- non sono ammesse attività chimiche;
- le nuove attività non devono produrre aggravio al bilancio delle emissioni in atmosfera di ossidi di azoto e polveri in base ai criteri stabiliti dal Piano Aria Integrato Regionale.

Inoltre il comma 1 bis dell'art. IV.3.12 del RUE prevede che: *In ossequio ai principi tesi a favorire l'economia circolare espressi all'art. 14 comma 2 della L.R. 23/12/2016 n° 25, gli "impianti di recupero di rifiuti non pericolosi" anche se non individuati nelle tavole di RUE 2 ai sensi del precedente comma, sono ammessi all'interno delle aree dello Spazio Portuale o dei tessuti per attività produttive di RUE e di POC ove siano consentite attività di tipo industriale (Pr1 e PO.4) ed alle eventuali condizioni imposte dagli strumenti per detto uso. A tali impianti si applicano le prescrizioni di cui al comma 2 lettera "a" del presente articolo, limitatamente a rifiuti non pericolosi.*

Prevedendo anche operazioni di stoccaggio e trattamento di rifiuti anche pericolosi, per la realizzazione della nuova installazione in oggetto si rendeva necessaria variante agli strumenti urbanistici vigenti (RUE, POC), oltre che ai Piani Urbanistici Attuativi (PUA) vigenti, attuata dal PAUR che comprende anche la presente AIA, per cui risulta espresso l'assenso dal Comune di Ravenna con Deliberazione del Consiglio Comunale PV n. 129 del 25/10/2022.

Tale variante urbanistica si sostanzia in una variante cartografica che consiste nell'apposizione della apposita simbologia che fa riferimento all'art. VIII.6.11BIS delle Norme di Attuazione del RUE – *Disposizioni per aree con attività economiche oggetto di variante urbanistica ai sensi di disposizioni di legge sovraordinate.*

Ai fini della realizzazione dell'installazione oggetto della presente AIA, che si configura anche come nuovo stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) di soglia superiore, risulta rilasciato il Nulla Osta di Fattibilità (NOF) dal competente Comitato Tecnico Regionale (CTR) con verbale n. 380 del 22/06/2022, comunicando che l'intervento in termini di compatibilità territoriale non comporta l'introduzione di scenari incidentali (ovvero aree di isodanno) che fuoriescono dai confini dello stabilimento. Pertanto, in merito a quanto prescritto dalle norme urbanistiche vigenti sull'area in tema di RIR, l'intervento risulta conforme alle prescrizioni in esse contenute.

Non risultano impartite prescrizioni del Sindaco sugli aspetti di insalubrità di cui agli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265 per l'esercizio della nuova installazione in oggetto qualificata come industria insalubre di prima classe, in quanto riconducibile alla lettera "B) Prodotti e materiali", numero "101. Rifiuti tossici e nocivi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, e dalla deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 e successive modificazioni - trattamento, lavorazione, deposito" dell'elenco di cui al DM 5 settembre 1994, insistendo in un'area individuata dalla pianificazione ad ospitare tale attività, la cui compatibilità con il contesto territoriale è garantita dal rispetto delle norme ambientali di settore.

L'area su cui insiste l'installazione risulta riclassificata dal *Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico* dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli come "area di potenziale allagamento", con tirante idrico atteso non superiore a 50 cm, per cui non risultano disarmonie alle indicazioni sugli accorgimenti tecnico-costruttivi e ai diversi gradi di cautela previsti in funzione del tirante idrico di riferimento, anche rispetto a quanto richiamato dal RUE del Comune di Ravenna.

Secondo il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)* della Provincia di Ravenna, l'area oggetto di intervento appartenente all'Unità di Paesaggio denominata "Del porto e della città" che rientra interamente all'interno del Comune di Ravenna e comprende il capoluogo e tutto il territorio prospiciente al Canale Candiano fino al suo sbocco in mare, caratterizzato dalla presenza di un'ampia

area a destinazione portuale e industriale, non ricade in zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale e di particolare interesse storico-archeologico.

Le funzioni previste non contemplano attività chimiche, come definite nel PUA Ex Enichem, per cui l'intervento risulta in linea con l'azione 3.380 dell'elenco allegato alla Relazione del PTCP che prevede la "realizzazione, previa bonifica, nuova area in zona Ponticelle con esclusione di impianti chimici".

Relativamente alla verifica di conformità con il PTCP si riscontra che l'area interessata dall'intervento ricade nel "Sistema costiero" di cui all'art. 3.12 che esclude dall'applicazione degli indirizzi di cui al comma 3 dello stesso articolo "le aree dell'ambito portuale di Ravenna soggette a piani urbanistici preventivi specifici". L'ambito in oggetto è compreso nel Piano Regolatore del Porto, che subordina a Progetto Unitario per "Aree di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali".

Nell'ambito del sistema costiero vale la prescrizione per cui la realizzazione di infrastrutture e attrezzature, tra cui *"impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti"*, è subordinata alla loro previsione mediante strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali o, in assenza, alla valutazione di impatto ambientale; considerato l'espletamento della procedura di PAUR che comprende anche la presente AIA e il provvedimento di VIA, non si ravvisano difformità alle disposizioni del PTCP vigente.

Rispetto all'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti, di cui alla Variante specifica al PTCP in adeguamento al *Piano Regionale di Gestione Rifiuti* (PRGR) approvata con Deliberazione di Consiglio provinciale n. 10 del 27/02/2019, il sito in esame ricade in *"area ad ammissibilità condizionata"* determinata da:

- *"zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei"* per cui, nel caso di specie, in assenza di emungimenti non trovano applicazione le disposizioni di cui all'art. 5.7 delle NTA della variante al PTCP della Provincia di Ravenna stabilite per le zone di protezione delle acque sotterranee in ambito costiero in cui ricade l'installazione.
- *"vincolo per scopi idrogeologici"* per cui l'intervento è subordinato al rilascio dell'autorizzazione da parte dell'Autorità competente. Al riguardo è da considerare che dall'esame della Tavola del RUE del Comune di Ravenna *"Overlay vincoli ambientali vigenti"* emerge che il sito si trova all'interno della perimetrazione delle aree soggette a vincolo idrogeologico, ma che *"hanno perso la caratteristica per essere assoggettate alla procedura autorizzativa del vincolo"*.

Relativamente alle disposizioni riportate all'art. 6.2 delle NTA del PTCP della Provincia di Ravenna, è da considerare che in merito alla gestione del rischio alluvioni, per l'installazione in oggetto ricadente in area potenzialmente interessata da "alluvioni poco frequenti" da Reticolo Secondario di Pianura (RSP) risulta espresso l'assenso dal Consorzio di Bonifica della Romagna nell'ambito della procedura di PAUR che comprende anche la presente AIA (art. 6.2, lettera a delle NTA del PTCP); sulla base dell'apposita documentazione presentata dal gestore, si prende altresì atto che l'attività dell'installazione in oggetto non reca pregiudizio alle aree agricole, alle colture e ai prodotti agricoli ed alimentari interessati (art. 6.2, lettera c delle NTA del PTCP).

Dal punto di vista naturalistico, il sito in esame ricade all'esterno dei perimetri del Piano territoriale della Stazione Pineta di San Vitale e Piasse di Ravenna del Parco Regionale del Delta del Po Emilia-Romagna e dei siti Rete Natura 2000, costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) a cui si aggiungono le Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli". Data l'estrema vicinanza con alcuni siti Rete Natura 2000, quali in particolare dei ZSC-ZPS IT4070003 "Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo" e IT4070004 "Piasse Baiona, Risega e Pontazzo" distanti, rispettivamente, circa 300 m e circa 850 m dall'area di intervento, nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di VIA che comprende anche la presente AIA veniva predisposto specifico studio di incidenza ambientale, da cui emerge che l'intervento non presenta incidenza negativa significativa sugli habitat, sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei siti Rete Natura 2000 interessati e pertanto risulta compatibile con la corretta gestione dei Siti coinvolti come da nulla osta condizionato rilasciato dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po.

In relazione a previsioni e vincoli della pianificazione in materia di tutela delle acque, l'area di interesse non ricade in zone di protezione delle acque sotterranee individuate dal *Piano di Tutela delle Acque* (PTA) della Regione Emilia-Romagna, con particolare riferimento alle aree di ricarica.

Ricade tuttavia all'interno delle aree di protezione delle acque sotterranee costiere definite dalla variante al PTCP della Provincia di Ravenna, in attuazione al PTA regionale, in considerazione delle evidenze sperimentali di subsidenza costiera e di salinizzazione delle falde per ingressione di acque marine", per cui si dispongono strette limitazioni all'emungimento di acque di falda, anche solo per la realizzazione di well point per opere di cantiere, che non trovano applicazione nel caso di specie.

In fase realizzativa non si prevede infatti il ricorso a sistemi di well point, in quanto non sono necessarie significative attività di scavo; l'installazione sorgerà interamente su un rilevato appositamente formato che porterà l'area di imposta degli edifici a circa +3,20 m s.l.m. In fase di esercizio, i fabbisogni idrici dell'installazione non comportano emungimenti di acque sotterranee.

Nell'installazione sono inoltre adottate misure per minimizzare i prelievi idrici da acquedotto che prevedono, tra l'altro, il riutilizzo di acque meteoriche.

Non risultano infine impatti diretti sulla risorsa idrica in termini di scarichi in quanto tutte le acque reflue derivanti dall'installazione sono gestite come rifiuti liquidi oppure destinate tramite tubazioni dirette al trattamento nel limitrofo impianto di depurazione centralizzato gestito da HERAmbiente SpA.

Non si ravvisano pertanto elementi significativi di interazione riconducibili all'esercizio dell'installazione rispetto alle priorità di intervento per la tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee. Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria, con DGR n. 115 del 14/04/2017 veniva approvato il *Piano Aria Integrato Regionale* (PAIR 2020) che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei *valori limite* e nei *valori obiettivo* fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs n. 155/2010. Il PAIR 2020, prorogato fino all'approvazione di un nuovo Piano, continua a dispiegare i suoi effetti anche attraverso le misure straordinarie approvate nel corso dell'anno 2021. Tali misure danno attuazione alla sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del novembre 2020, che vede coinvolta la Regione Emilia-Romagna per il superamento del valore limite giornaliero di PM_{10} , al fine di raggiungerne il rispetto nel più breve tempo possibile.

Per le emissioni in atmosfera convogliate di polveri ascrivibili all'esercizio dell'installazione IPPC in oggetto trovano applicazione le misure stabilite dal PAIR 2020 per le attività produttive (art. 19 delle NTA) che prevedono la fissazione con l'AIA di valori limite di emissione avendo a riferimento l'estremo inferiore del range dei BAT-AELs.

In merito al principio del "saldo zero" di cui all'art. 20 delle NTA del PAIR 2020 e all'art. 5 (punto 5.2.2) delle Norme di Attuazione del PUA "Ex-Enichem", oltre alla prevista cessazione dell'attività del centro di stoccaggio e trattamento di rifiuti anche pericolosi gestito da HERAmbiente Servizi Industriali srl (società costituente HEA SpA con ENI Rewind SpA) nel Comparto km 2,6 a Ravenna, nell'ambito del PAUR che comprende anche la presente AIA e il provvedimento di VIA sono previsti interventi di piantumazione quali misure idonee a compensare l'effetto delle emissioni in atmosfera di PM_{10} , NO_x e contestuale assorbimento di CO_2 introdotte dalla nuova installazione in oggetto che secondo la zonizzazione regionale rientra in un'area di "*Pianura Est*" in cui si registrano superamenti dei valori limite di qualità dell'aria per PM_{10} . Per la messa a dimora di specie arboree in attuazione della misura di compensazione prevista, è individuata l'area denominata "Ca' Giansanti", di proprietà dell'Amministrazione Comunale, ubicata all'interno della "Pineta di Classe", ricompresa nel Parco Regionale del Delta del Po e nell'area SIC/ZSC-ZPS – IT4070010, per cui risulta approvato dal Comune di Ravenna lo schema di convenzione per il relativo progetto di fattibilità tecnico-economica con Deliberazione di Giunta Comunale n. 11 del 17/01/23, PG n. 11249/23.

Con DGR n. 527 del 03/04/2023 è stata adottata dalla Regione Emilia-Romagna la proposta di Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2030 per cui trovano applicazione le norme di salvaguardia e le disposizioni transitorie di cui all'art. 36 delle Norme Tecniche di Attuazione; la presente AIA viene pertanto rilasciata in base alle norme vigenti con la previsione di eventuale adeguamento al Piano approvato entro il termine assegnato.

C1.2) Inquadramento ambientale

STATO DEL CLIMA, DELL'ATMOSFERA E DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio omogeneo, distinguibile in pianura costiera, pianura interna, pianura pedecollinare e zona collinare e valliva. Da un punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura costiera che si spinge fino alla zona valliva.

Durante l'inverno è frequente l'afflusso di aria fredda continentale per l'azione esercitata dall'anticiclone est-europeo che favorisce condizioni di tempo stabile con cielo in prevalenza sereno, frequenti gelate notturne particolarmente intense nelle ampie valli prossime alla pianura, dove con una notevole frequenza si manifestano formazioni nebbiose. In autunno e in primavera, si assiste alla presenza di masse d'aria di origine mediterranea provenienti originariamente da Est che, dopo essersi incanalate nel bacino del Mediterraneo, fluiscono sui rilievi appenninici; in tali condizioni si verificano condizioni di tempo perturbato con precipitazioni irregolari che assumono maggiore intensità in coincidenza con l'instaurarsi di una zona ciclonica sul Golfo di Genova.

Durante l'estate il territorio provinciale è interessato da flussi occidentali di provenienza atlantica associati all'anticiclone delle Azzorre che estende la sua azione su tutto il bacino del Mediterraneo; in questo periodo, in coincidenza con tempo stabile, scarsa ventilazione, intenso riscaldamento pomeridiano, si producono formazioni nuvolose che spesso danno luogo ad intensi e locali fenomeni temporaleschi.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie.

In Emilia-Romagna, analogamente a quanto accade in tutto il bacino padano, le criticità per la qualità dell'aria riguardano gli inquinanti: polveri fini (PM_{10} , $PM_{2,5}$), ozono (O_3) e biossido di azoto (NO_2).

Polveri fini e O_3 interessano pressoché l'intero territorio regionale, mentre per l' NO_2 la problematica è più localizzata in prossimità dei grandi centri urbani. Tuttavia, le polveri fini e l'ozono sono inquinanti in

parte o totalmente di origine secondaria, ovvero dovuti a trasformazioni chimico-fisiche degli inquinanti primari, favorite da fattori meteorologici. Per PM_{10} la componente secondaria è preponderante, in quanto rappresenta circa il 70% del particolato totale; gli inquinanti che concorrono alla formazione della componente secondaria del materiale particolato sono ammoniaca (NH_3), ossidi di azoto (NO_x), biossido di zolfo (SO_2) e composti organici volatili (COV).

Tali condizioni di inquinamento diffuso, causate dall'elevata densità abitativa, dall'industrializzazione intensiva, dal sistema dei trasporti e di produzione dell'energia, sono favorite dalla particolare conformazione geografica che determina condizioni di stagnazione dell'aria inquinata in conseguenza della scarsa ventilazione e basso rimescolamento degli strati bassi dell'atmosfera. La Commissione Europea ha riconosciuto che le situazioni di superamento dei limiti per PM_{10} siano dovute soprattutto a condizioni climatiche avverse.

Ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria, con DGR n. 2001/2011 la Regione Emilia-Romagna approvava la nuova zonizzazione elaborata in attuazione del D.Lgs n. 155/2010 che suddivide il territorio regionale in zone e agglomerati, classificando le diverse aree secondo i livelli di qualità dell'aria; sulla base dei valori rilevati dalla rete di monitoraggio, dell'orografia del territorio e della meteorologia, si individuano un agglomerato (Bologna e comuni limitrofi) e 3 macroaree di qualità dell'aria (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest). Il territorio del Comune di Ravenna, e quindi l'area di interesse, rientra in un'area di "*Pianura Est*" in cui si registrano superamenti dei valori limite di qualità dell'aria per PM_{10} .

Dal rapporto di ARPAE sulla qualità dell'aria della Provincia di Ravenna, per tale inquinante emerge che nell'anno 2021 il limite della media annuale ($40 \mu g/m^3$) è rispettato in tutte le stazioni della provincia di Ravenna; il limite giornaliero (media giornaliera di $50 \mu g/m^3$ da non superare più di 35 volte in un anno) è stato superato solo nella stazione Locale industriale di Porto San Vitale. I valori guida dell'OMS ($15 \mu g/m^3$ come media annuale e $45 \mu g/m^3$ come concentrazione massima sulle 24 ore) sono stati superati in tutte le stazioni.

La media annuale, già da diversi anni, si attesta attorno al valore di $30 \mu g/m^3$, tuttavia il PM_{10} resta un inquinante critico sia per i diffusi superamenti del limite di breve periodo, sia per gli importanti effetti che ha sulla salute umana. Considerata la classificazione data a questo inquinante dallo IARC e le concentrazioni significative misurate, soprattutto in periodo invernale, la valutazione dello stato dell'indicatore non può essere considerata positiva.

Per l'analisi dei fattori di pressione sullo stato di qualità dell'aria, il PAIR 2020 presenta una stima del contributo a livello regionale alle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e gas climateranti suddiviso per macrosettori, da cui emerge che il traffico su strada e la combustione non industriale (principalmente riscaldamento di edifici commerciali/residenziali) rappresentano le fonti principali di emissioni legate all'inquinamento diretto da PM_{10} , seguiti dai trasporti non stradali e dall'industria. Le emissioni industriali e la produzione di energia risultano invece la seconda causa di inquinamento da NO_x , che rappresentano anche un importante precursore della formazione di particolato secondario e ozono. Si nota inoltre come il principale contributo alle emissioni in atmosfera di NH_3 , importante precursore della formazione di particolato secondario, derivi dall'agricoltura. L'utilizzo di solventi nel settore industriale e civile risulta il principale responsabile delle emissioni di COV, precursori assieme agli NO_x della formazione di particolato secondario e ozono. La combustione nell'industria e i processi produttivi risultano invece la fonte più rilevante di SO_2 che, sebbene presenti una concentrazione in aria di gran lunga inferiore ai valori limite, è comunque importante precursore della formazione di particolato secondario anche a basse concentrazioni.

STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

L'area di interesse rientra nel bacino idrografico del Canale Candiano formato da diversi canali di bonifica, con caratteristiche fortemente anomale rispetto ai bacini confinanti: il Canale Candiano, che rappresenta l'asse principale del Porto di Ravenna, prima dello sbocco in mare è costituito da alvei di acqua salata o salmastra (Piallassa Baiona e Piallassa Piombone) strettamente interagenti con il mare e con i suoi movimenti di marea. Il sistema idraulico quindi risulta essere assai diverso da un normale corso d'acqua e molto più assimilabile ad una zona di estuario o di piana di marea.

Il Canale Candiano (che rappresenta il corpo idrico recettore dello scarico finale dell'impianto di depurazione centralizzato a cui sono destinate tramite tubazioni dirette le acque meteoriche di dilavamento delle coperture e della viabilità (strade e piazzali) e le acque reflue domestiche derivanti dall'installazione oggetto della presente AIA) gioca un ruolo fondamentale per la sopravvivenza delle Piallasse Baiona e Piombone, costituendone infatti l'unico collegamento con il mare, e consentendone quindi il ricambio idrico.

Dagli esiti del monitoraggio della qualità ambientale delle acque superficiali condotto da ARPAE, nei trienni 2014-2016 e 2017-2019 si mantengono giudizi dello stato ecologico e dello stato chimico in linea con la classificazione ecologica ("sufficiente") e la classificazione chimica ("buono") del Canale Candiano realizzata nel periodo 2010-2013.

Diversamente dall'asta del Candiano, la Piallassa Baiona è "area sensibile" ai sensi dell'art. 91 del D.Lgs n. 152/2006 e smi. La contiguità con l'area industriale-portuale di Ravenna, unitamente al fatto di essere bacino recettore degli effluenti dei depuratori di Ravenna e Russi nonché soggetta a consistenti apporti di origine agricola, fa sì che questa "area sensibile" permanentemente eutrofizzata

mantiene un equilibrio instabile che, a seconda delle immissioni, del clima, delle maree può sconfinare facilmente in distrofia/anossie. Come confermato dal rapporto triennale 2014-2016 di ARPAE lo stato di tale corpo idrico di transizione risulta “scarso” sotto il profilo ecologico e “non buono” sotto il profilo chimico, non raggiungendo pertanto lo stato “buono” di qualità ambientale.

Dagli esiti del monitoraggio della qualità ambientale delle acque sotterranee condotto da ARPAE, nel triennio 2014-2016 risulta anche a livello locale uno stato quantitativo buono, complessivamente diffuso in tutti i corpi idrici sotterranei della provincia; per i corpi idrici sotterranei del freatico di pianura costiero, caratterizzati da elevata vulnerabilità, essendo acquiferi collocati nei primi 10-15 m di spessore della pianura ed essendo in relazione diretta con corsi d'acqua e canali superficiali, oltre che con il mare nella zona costiera, sussiste una criticità ambientale dal punto di vista qualitativo attestandosi nel triennio un giudizio “scarso” dello stato chimico per l'acquifero.

In area locale, le società coinsediate nello Stabilimento Multisocietario di Ravenna davano corso nell'anno 2005 alle attività per la bonifica della falda superficiale di sito, per cui nel settembre 2009 veniva approvato, con prescrizioni, dal Comune di Ravenna il *Progetto Operativo di Bonifica e messa in sicurezza operativa della falda superficiale sottostante lo Stabilimento Multisocietario di Ravenna*; tale documento forniva le indicazioni progettuali definitive e operative sulla base dei risultati delle campagne di monitoraggio e delle indagini complessivamente condotte per la formulazione di un modello concettuale del sito e della falda sottostante lo Stabilimento Multisocietario, che oggi si configura come modello concettuale definitivo, fondato inoltre su risultati di prove pilota che miravano ad appurare sul campo la possibilità di intervento e confermare o meno i risultati delle prove di laboratorio precedentemente eseguite.

Il sito di ubicazione della nuova installazione oggetto della presente AIA ricade in area non individuata come porzione a contaminazione specifica per cui, pur non evidenziandosi la necessità di specifici interventi di bonifica, in ottemperanza al progetto di bonifica della falda superficiale di sito sono previste periodiche attività di monitoraggio a cura della società consortile Ravenna Servizi Industriali (RSI), secondo il protocollo operativo dall'anno 2010, volte ad identificare i possibili impatti delle attività industriali sulla falda freatica, attraverso una caratterizzazione idrodinamica del flusso di falda, nonché una caratterizzazione del chimismo delle acque sotterranee.

Al fine di verificare l'efficacia dell'intervento di messa in sicurezza permanente (capping), sono altresì previste ulteriori attività di monitoraggio della falda a cura di ENI Rewind in qualità di proprietario dell'area, in accordo con quanto prescritto dal Progetto di Bonifica dell'area Ponticelle approvato dal Comune di Ravenna con Determinazione Dirigenziale n. 861/2018.

STATO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

Da un punto di vista generale, l'area in oggetto ricade nel vasto bacino sedimentario dell'unità geomorfologica denominata Pianura Padana e più precisamente nella parte sud-orientale della stessa, delimitata a Nord dal corso del Fiume Po, a sud dalle appendici collinari dell'Appennino Romagnolo, e ad Est dal Mare Adriatico.

La morfogenesi tipica del territorio ravennate ha avuto il proprio avvio nella sedimentazione localizzata alla foce dei fiumi appenninici; l'area in esame ricade invece in una zona caratterizzata da sedimento di provenienza padana. In prossimità dell'area di intervento risulta evidente la dinamica morfogenetica naturale, riscontrandosi la presenza del sistema di paleodune in direzione Est; tale sistema separa dal mare la laguna ad acque salmastre della Piallasse, osservabile invece in direzione Ovest. Tale assetto determina un delicato geoequilibrio tra il sistema marino e il sistema costiero; l'evoluzione geomorfologica evidenzia infatti una rilevante antropizzazione dovuta all'attuale sviluppo industriale che ne ha modificato il naturale assetto caratterizzato da un morfotipo litorale e un retrostante morfotipo a laguna salmastra.

A livello locale, il sito di ubicazione della nuova installazione oggetto della presente AIA presenta nello stato di fatto un assetto con andamento pianeggiante, con quota media di 1 m s.l.m.; tale geomorfologia locale, unitamente alla presenza di un reticolo scolante di bonifica, determina la classificazione come “area di potenziale allagamento”.

La successione stratigrafica alluvionale del territorio nei pressi del sito in esame è sede di un sistema acquifero “multifalda” (orizzonti permeabili di natura sabbiosa, intercalati da setti impermeabili a matrice argillosa), variamente collegato al più esteso sistema idrogeologico della pianura emiliano-romagnola.

Nel ravennate possono distinguersi due sistemi acquiferi sovrapposti, separati da un setto impermeabile posto approssimativamente a 100 m sotto il piano di campagna:

- il primo sistema, compreso tra la superficie e il setto, è caratterizzato dalla presenza di un insieme di falde freatiche, di limitata potenzialità e in equilibrio idrodinamico col mare, quindi soggette al rischio di intrusione salina. La porzione superficiale (tra 0 e 25-30 m circa sotto il p.c.), non connessa all'acquifero regionale, è esposta fortemente alle contaminazioni e presenta un'oscillazione stagionale marcata; la porzione più profonda (tra i 60 e i 100 m circa sotto il p.c.) mostra caratteristiche più uniformi ed è collegata all'acquifero regionale;
- il secondo sistema, compreso tra il setto impermeabile e il basamento sedimentario marino (circa a quota -400 m dal p.c.), ospita un acquifero artesiani molto più esteso, intensamente sfruttato nei decenni passati, anche per il ritrovamento a maggiori profondità di acqua metanifera.

L'abbattimento piezometrico conseguente al forte sfruttamento delle falde ha portato alla chiusura di molti pozzi per l'avanzamento del cuneo di acqua salata e accelerato il consolidamento delle terre sedimentarie, incrementando la subsidenza naturale (dell'ordine di qualche mm/anno) di oltre un ordine di grandezza (più di 3 cm/anno). I provvedimenti presi negli ultimi decenni al fine di contenere lo sfruttamento delle falde hanno tuttavia ridotto l'entità del fenomeno (intorno al centimetro/anno di abbassamento).

La zona risulta pertanto interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della provincia di Ravenna, per cui assume significato rilevante la diminuzione degli emungimenti idrici dal sottosuolo.

Su scala strettamente locale, l'area di intervento è stata oggetto di indagini che hanno permesso di determinare la stratigrafia caratteristica del sito, così schematizzabile:

- 0÷2 m materiale di riporto con spessore compreso tra 0,1 e 2,0 m (sedime inertizzato);
- 2÷15 m sabbie medio-fini debolmente limose;
- 15÷20 m limo argilloso;
- 20÷30 m alternanze di livelli metrici di sabbie fini limose e limi sabbiosi;
- 30 m strato continuo di limo argilloso e argilla limosa.

L'assetto stratigrafico locale manifesta, tra 0,1 m e 2,0 m dal p.c., la presenza di materiale di riporto, costituito da sabbia fine di colore beige/nera, assimilabile al sedime inertizzato, presente su quasi tutta l'area. Sotto al riporto sono presenti terreni naturali costituiti da sabbia fine talvolta limosa o con presenza di ghiaia, che sporadicamente affiora fino a p.c. Gli strati sabbioso/limosi costituiscono la sede di una falda libera che, in corrispondenza del sito in esame, manifesta un deflusso con direzione circa Sud/ Sud-Ovest; la falda si rileva a profondità pari a circa 2 m da p.c. e si estende fino a circa 30 m di profondità, sostenuta dagli strati meno permeabili.

Per la rappresentazione dello stato di qualità del suolo nel sito di ubicazione della nuova installazione oggetto della presente AIA è da considerare che nell'area Ca' Ponticelle, occupata in passato da 21 vasche, delimitate da argini in terra, utilizzate per la sedimentazione delle acque meteoriche dello stabilimento petrolchimico, per l'equalizzazione delle acque azotate e per processi di fitodepurazione, veniva rilevata la contaminazione principalmente da mercurio, cadmio e cromo VI. Il progetto di bonifica del suolo approvato dal Comune di Ravenna in data 10/05/1999 prevedeva due fasi di realizzazione:

- la fase I, con la rimozione di alcuni argini e lo spostamento dei sedimenti di alcune vasche in vasche attigue oggetto di opere di reinterro, realizzate impiegando il terreno conforme derivante dallo smantellamento degli argini. Tali interventi di bonifica del suolo si concludevano nel 2001, come certificato dalla Provincia di Ravenna in data 27/08/2002;
- la fase II, con la rimozione dei sedimenti mediante lo svuotamento delle altre vasche presenti nell'area, la rimozione degli argini, la stabilizzazione chimica on site dei sedimenti contaminati e dei terreni contaminati di fondo vasca, per cui nel 2003 veniva definito il progetto esecutivo con il Comune di Ravenna. Nel 2008 tali interventi di bonifica del suolo venivano sospesi a causa del rinvenimento di contaminazione da diossine/furani, IPA e idrocarburi pesanti, oltre alla presenza puntuale di PVC, per cui veniva avviata una fase interlocutoria per individuare la migliore strategia di prosecuzione dell'iter di bonifica che conduceva all'approvazione da parte del Comune di Ravenna con PG 73817 del 26/05/2015 della *"Variante al Progetto Operativo di Bonifica dei sedimenti e dei terreni della zona Ponticelle, Fase II – 1° Stralcio - smaltimento dei cumuli fuori terra"*. Tale attività di bonifica, eseguita prevalentemente nel periodo da dicembre 2015 a giugno 2017, veniva successivamente completata come certificato da ARPAE - SAC di Ravenna con determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2019-2396 del 20/05/2019.

Per completare il risanamento ambientale dell'Area Ponticelle, ENI Rewind presentava nel mese di ottobre 2017 la *"Variante al Progetto Operativo di Bonifica dei sedimenti e dei terreni della zona Ponticelle, Fase II – 2° Stralcio – intervento di messa in sicurezza permanente"* approvata dal Comune di Ravenna con Determinazione Dirigenziale del Servizio Tutela Ambiente e Territorio n. 861/2018 esecutiva dal 16/04/2018. Gli interventi di Messa in Sicurezza Permanente (MISP) mediante capping, avviati nel marzo 2019, risultano completati come certificato da ARPAE - SAC di Ravenna con determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2021-4223 del 23/08/2021.

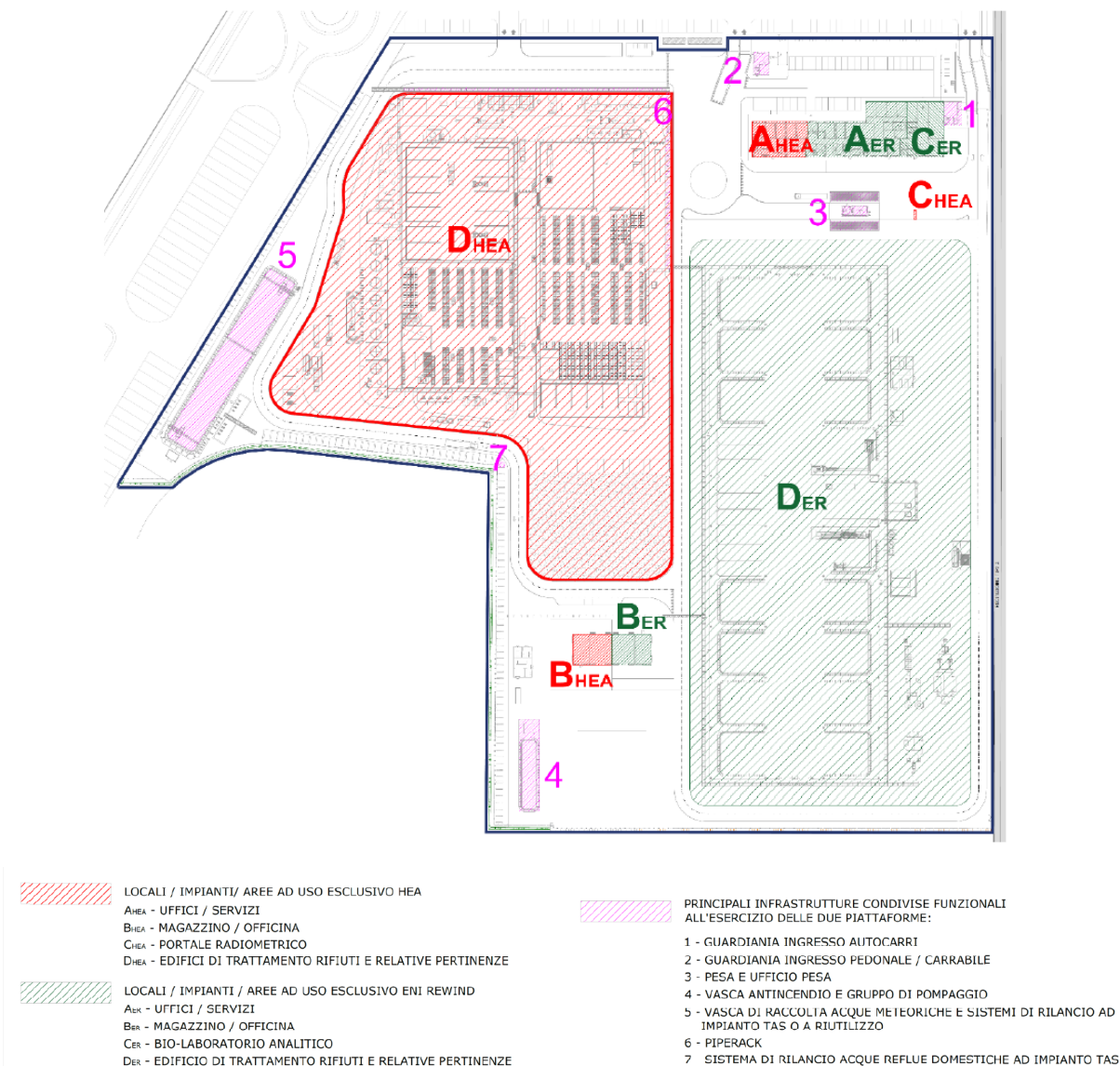
In relazione agli interventi di riqualificazione industriale previsti nell'area interessata dalla messa in sicurezza permanente oggetto del PAUR che comprende anche la presente AIA, risultano rielaborate le Analisi di Rischio (AdR) per il percorso di esposizione indoor specifica per gli usi e gli edifici proposti negli areali interessati, approvate dal Comune di Ravenna con Determinazione Dirigenziale del Servizio Tutela Ambiente e Territorio n. 1604/2022.

C1.3) Descrizione dell'assetto impiantistico

Si tratta di un nuovo impianto di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti anche pericolosi, con operatività annua pari a 250 giorni/anno, costituito dalle seguenti sezioni impiantistiche:

- Sezione **N1**: locale lavorazione rifiuti solidi sfusi e confezionati, che comprende apposito box e 2 baie di lavorazione (B101, B102), in cui vengono svolte operazioni di riconfezionamento (D14/R12), raggruppamento (D13/R12), addensamento (D14/R12), umidificazione (D14/R12), trattamento chimico-fisico (D9), miscelazione (D13/R12), cernita manuale (D14);
- Sezione **N2**: sala triturazione rifiuti solidi sfusi e confezionati, in cui vengono svolte operazioni di triturazione (D14/R12) e miscelazione (D13/R12);
- Sezione **N3**: 5 baie di stoccaggio/raggruppamento/deposito temporaneo rifiuti solidi sfusi aventi capacità massima istantanea di stoccaggio (R13/D15) di rifiuti in ingresso complessivamente pari a 1.520 t, poste in area esterna sotto tettoia, in cui vengono svolte anche operazioni di raggruppamento (D13/R12) e deposito temporaneo dei rifiuti raggruppati;
- Sezione **N4**: 13 baie di stoccaggio/lavorazione/deposito temporaneo rifiuti solidi sfusi aventi capacità massima istantanea di stoccaggio (D15/R13) di rifiuti in ingresso complessivamente pari a 2.870 t, all'interno di edificio, in cui vengono svolte anche operazioni di raggruppamento (D13/R12), miscelazione (D13/R12), cernita manuale (D14) e di deposito temporaneo dei rifiuti raggruppati o miscelati;
- Sezione **N7**: locale stoccaggio/deposito temporaneo rifiuti solidi confezionati, a terra e su scaffali, con capacità massima istantanea di stoccaggio (D15/R13) di rifiuti in ingresso complessivamente pari a 660 t, dotato di area dedicata ai rifiuti comburenti (HP2) confezionati indipendentemente dal loro stato fisico;
- Sezione **N8**: locale stoccaggio/deposito temporaneo rifiuti liquidi confezionati, a terra e su scaffali, con capacità massima istantanea di stoccaggio (D15/R13) di rifiuti in ingresso complessivamente pari a 780 t, dotato di area dedicata ai rifiuti idroreattivi (HP3/HP12) indipendentemente dal loro stato fisico;
- Sezione **N9**: parco serbatoi rifiuti liquidi sfusi costituito da 6 serbatoi dedicati allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso (D401-A/B/C/D/E/F di volume utile pari a 120 m³ ciascuno) con capacità massima istantanea di stoccaggio (D15/R13) complessivamente pari a 720 t, 2 serbatoi dedicati alle operazioni di miscelazione (D13/R12) di rifiuti liquidi anche pericolosi (D404-A/B di volume utile pari a 10 m³ ciascuno) e 2 serbatoi dedicati al deposito temporaneo dei rifiuti miscelati (D402-A/B di volume utile pari a 120 m³ ciascuno);
Tutti i serbatoi sono in acciaio fuori terra e dotati di singolo bacino di contenimento dedicato; la capacità di contenimento di ciascun bacino è pari almeno alla capacità geometrica del serbatoio contenuto. La pavimentazione in cemento armato impermeabilizzato di ciascun bacino di contenimento è inclinata convergente verso un pozzetto periferico dotato di stacco valvolato verso l'esterno, a cui poter connettere un'autobotte dotata di sistema di pompaggio per lo svuotamento del bacino stesso dalle acque meteoriche o in caso di fuoriuscite accidentali.
I serbatoi dedicati allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso conferiti tramite autobotte presentano caratteristiche diverse in termini di materiali e dotazioni di sicurezza in funzione delle caratteristiche dei rifiuti che possono contenere; in particolare, 4 serbatoi (D401-A/B/C/D) sono dedicati allo stoccaggio di rifiuti infiammabili, 1 serbatoio (D401-F) allo stoccaggio di sostanze altobollenti, 1 serbatoio (D401-E) allo stoccaggio di rifiuti acidi/alcalini.
Per tutti i serbatoi del parco è previsto un sistema di polmonazione con azoto e captazione sfiati a guardia idraulica, convogliati a sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera costituito da filtri a carboni attivi
- Sezione **N10**: locale lavorazione rifiuti liquidi e bifasici confezionati, in cui vengono svolte operazioni di riconfezionamento (D14/R12), miscelazione (D13/R12), separazione (D14/R12), suddiviso in:
 - *zona di transito* dei contenitori dei rifiuti liquidi da sottoporre a trattamento e delle autocisterne per le operazioni di carico diretto delle stesse da fusti/cisternette;
 - *zona di pompaggio* per il trasferimento dei rifiuti liquidi alla zona serbatoi;
 - *zona di riconfezionamento* dei rifiuti liquidi (area cappata, isolabile dal resto dell'edificio per mezzo di pannelli sandwich), in cui sono svolte anche le operazioni di separazione dei rifiuti bifasici confezionati;
 - *zona di lavaggio imballaggi* (area cappata, isolabile dal resto dell'edificio per mezzo di tenda), deputata alle operazioni manuali di lavaggio tramite idropulitrice di fusti/cisternette.
- Sezione **N11**: cassoni di stoccaggio rifiuti solidi sfusi, posti in area esterna sotto tettoia, con capacità massima istantanea di stoccaggio (D15/R13) di rifiuti in ingresso complessivamente pari a 108 t (corrispondente ad un massimo di 6 cassoni di volume pari a 30 m³ ciascuno).

La nuova installazione IPPC denominata *Piattaforma polifunzionale Ponticelle* oggetto della presente AIA è localizzata in adiacenza ad un'altra nuova installazione IPPC di recupero di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa (denominata *Piattaforma bio-recupero Ponticelle*) condotta da differente gestore e oggetto di propria AIA, con cui condivide alcune aree e utilities in ottica di sinergia e razionalità di infrastrutturazione complessiva del sito.



Come rappresentato nello schema di lay-out generale sopra riportato, l'installazione oggetto della presente AIA si compone anche di utilities di esclusiva pertinenza, quali magazzini e officina (presso struttura condivisa con Piattaforma bio-recupero Ponticelle), uffici e servizi (presso palazzina uffici condivisa con Piattaforma bio-recupero Ponticelle) e portale radiometrico con relativa area dedicata alla segregazione dei rifiuti in ingresso, in caso di rilevamento di anomalie, per le successive verifiche analitiche di caratterizzazione.

Quali infrastrutture funzionali all'esercizio di entrambe le installazioni coinsediate nel sito, oltre alla viabilità comune, si individuano:

- sistema di rilancio delle acque reflue domestiche al limitrofo impianto centralizzato di Trattamento Acque di Scarico (TAS) - Sezione TAPO del Centro Ecologico Baiona gestito dalla società HERAmbiente SpA;
- pesa, con relativo ufficio;
- impianto antincendio, con relativa vasca di accumulo e pompe;
- portineria / guardiania deputati a servizi di vigilanza;
- piperack;
- reti di drenaggio, vasche di raccolta e sistema di rilancio al limitrofo impianto centralizzato di Trattamento Acque di Scarico (TAS) - Sezione TAPI del Centro Ecologico Baiona gestito dalla società HERAmbiente SpA delle acque meteoriche di dilavamento strade, piazzali e coperture (tetti).

C2) VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTE DEL GESTORE

Gli impatti ambientali connessi all'esercizio dell'installazione IPPC oggetto della presente AIA sono così riassumibili:

C2.1) Consumi materie prime e di servizio/ausiliarie

Per il trattamento dei rifiuti nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA è previsto esclusivamente l'utilizzo di materie prime addensanti non costituenti rifiuto (quali ad esempio sabbia, segatura), stoccati in fusti/casse/big bags in adiacenza delle baie presenti nella sezione N2, per lo svolgimento delle operazioni di addensamento e trattamento chimico-fisico di rifiuti solidi, con un consumo annuo stimato pari a 1.000 t/anno.

In termini quantitativi, le sostanze di servizio/ausiliarie più significative utilizzate nell'installazione sono relative ai sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera, quali in particolare:

- idrossido di sodio, stoccato in 3 serbatoi ubicati in bacino di contenimento da utilizzare quale base da additivare nel liquido degli scrubber, con un consumo annuo stimato pari a 120 m³/anno;
- acido solforico, stoccato in 3 serbatoi ubicati in bacino di contenimento da utilizzare quale acido da additivare nel liquido degli scrubber, con un consumo annuo stimato pari a 100 m³/anno;
- ipoclorito di sodio, stoccato in 3 serbatoi ubicati in bacino di contenimento da utilizzare quale ossidante da additivare nel liquido degli scrubber, con un consumo annuo stimato pari a 950 m³/anno;
- carboni attivi, per la sostituzione dei filtri, con un consumo annuo stimato pari a 110 m³/anno.

Oltre a gas tecnici, quali:

- azoto, per la polmonazione del parco serbatoi rifiuti liquidi (sezione N9), con un consumo annuo stimato pari a 20.000 Nm³/anno, che sarà direttamente prodotto in sito mediante generatore di azoto;
- aria compressa, direttamente prodotta in sito;

è inoltre previsto l'utilizzo di gasolio come combustibile, limitatamente per il funzionamento dei mezzi d'opera (2 pale gommate e 1 ragno) utilizzati per la movimentazione dei rifiuti nell'installazione con un consumo annuo stimato pari a 60 m³/anno, nonché del gruppo elettrogeno di emergenza.

Non risultano consumi di combustibili in impianti termici civili, essendo prevista l'installazione di dispositivi elettrici per la climatizzazione dei locali.

C2.2) Scarichi idrici

Le acque reflue di lavaggio ed eventuali spanti derivanti dalle varie sezioni impiantistiche sono raccolti tramite apposite reti di drenaggio per essere destinati al trattamento come rifiuti liquidi; non risultano quindi scarichi di acque reflue industriali ascrivibili all'installazione in oggetto.

In particolare, le acque reflue di lavaggio ed eventuali spanti derivanti dalle sezioni N1, N2, N3, N4, N11, raccolti tramite apposita rete di drenaggio costituita da caditoie e canalette, confluiscono tramite pozzetti di rilancio ad un serbatoio di deposito temporaneo da 15 m³ (DT1) sito in adiacenza alla sezione N4.

Gli eventuali spanti derivanti dalle sezioni N7, N8, N10 sono invece raccolti tramite reti di drenaggio dedicate, afferenti a pozzetti ciechi da 2 m³ (uno per ogni sezione impiantistica) da cui vengono prelevati mediante autospurgo; completamente separati da tali reti di raccolta, nella sezione N10 sono inoltre presenti ulteriori 4 pozzetti ciechi di cui:

- uno localizzato nella zona pompaggio, per la raccolta delle acque reflue di lavaggio delle apparecchiature;
- uno localizzato nella zona lavaggio imballaggi, per la raccolta delle acque reflue di lavaggio degli imballaggi e delle superfici pavimentate;
- due localizzati nel box riconfezionamento liquidi, per la raccolta degli eventuali sversamenti.

che sono mantenuti vuoti e, in caso di necessità, i rifiuti liquidi vengono aspirati tramite autospurgo oppure tramite pompa mobile in cisternette detenute in deposito temporaneo nella sezione N8 (DT4).

Infine, per cautela, anche le acque meteoriche ricadenti nei bacini di contenimento dei serbatoi vengono raccolte nei pozzetti ciechi di cui è dotato ciascun bacino e gestite come rifiuti liquidi.

Per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture e della viabilità (strade e piazzali) sono previste due reti separate, compreso un sistema di vasche (A103-A/B/C/D) condivise con la coinsediata Piattaforma bio-recupero Ponticelle.

Le acque meteoriche di dilavamento delle coperture dei fabbricati sono destinate a riutilizzi interni al sito, fatta eccezione per i primi 5 mm che vengono avviati in via cautelativa a trattamento nell'impianto di depurazione centralizzato, unitamente all'eventuale eccedenza al riutilizzo.

In particolare, tramite la rete di raccolta dedicata, le acque meteoriche di dilavamento delle coperture di pertinenza dell'installazione oggetto della presente AIA confluiscono a gravità, attraverso il punto di consegna individuato ai propri limiti di batteria a piè d'impianto (**U.P.4**), in un pozzetto di sollevamento da cui vengono rilanciate tramite pompe sommerse nella vasca di raccolta A103-C di volume utile pari a 1.600 m³, condivisa con la coinsediata Piattaforma bio-recupero Ponticelle, fino al raggiungimento

della soglia di livello corrispondente all'accumulo di un volume pari a 116 m³ (corrispondente ai primi 5 mm di acque meteoriche uniformemente distribuite su tutta la superficie scolante servita) per essere avviate, in via cautelativa, a trattamento all'impianto TAS - sezione TAPI del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA.

Al raggiungimento di tale soglia di livello, le acque meteoriche di dilavamento delle coperture confluiscono invece nella vasca di raccolta A103-D di volume utile pari a 240 m³, condivisa con la coinsediata Piattaforma bio-recupero Ponticelle, per essere destinate tramite pompe centrifughe a riutilizzi interni al sito. La vasca A103-D funziona, in assenza di piogge, con un setpoint di livello pari ad un battente idrico di 1,5 m, mantenuto costante dall'alimentazione di acqua prelevata dall'acquedotto industriale.

Quando, al verificarsi di un evento piovoso, le acque meteoriche di dilavamento delle coperture vengono convogliate nella vasca A103-D, il riempimento prosegue fino al raggiungimento dell'alto livello nella vasca stessa (pari a circa 5 m), raggiunto il quale l'eccedenza ai riutilizzi interni confluisce alla vasca A103-C, per l'invio a trattamento all'impianto TAS - sezione TAPI del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA.

Se, durante l'evento piovoso, il livello nella vasca A103-D si abbassa a causa dei prelievi idrici, l'alto livello viene ristabilito tramite il convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture, garantendone così il massimo riutilizzo e massimizzando nel contempo la capacità di laminazione del sistema.

Le acque meteoriche di dilavamento della viabilità (strade e piazzali) di pertinenza dell'installazione oggetto della presente AIA confluiscono a gravità, attraverso il punto di consegna individuato ai propri limiti di batteria a piè d'impianto (**U.P.5**), nel pozzetto di sollevamento dedicato da cui, tramite 2 vasche di raccolta (A103-A e A103-B di volume utile, rispettivamente, pari a 250 m³ e 2.550 m³) condivise con la coinsediata Piattaforma bio-recupero Ponticelle, sono inviate a trattamento all'impianto TAS - sezione TAPI del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA.

Per le acque meteoriche di dilavamento delle coperture e della viabilità (strade e piazzali), che sono destinate con rete fognaria condivisa con la coinsediata Piattaforma bio-recupero Ponticelle all'impianto TAS - sezione TAPI del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA (**punto di controllo ufficiale U.P.1**), si stima un flusso comune di scarico complessivamente pari a circa 29.884 m³/anno, sottoposto ad omologa da parte del gestore dell'impianto centralizzato di depurazione, ai fini dell'accettazione al trattamento; resta comunque ferma la responsabilità univocamente associata di ogni singolo gestore in corrispondenza del relativo punto di consegna nella rete fognaria unitaria individuato ai propri limiti di batteria a piè d'impianto (per l'installazione oggetto della presente AIA, **U.P.4** per le acque meteoriche di dilavamento delle coperture e **U.P.5** per le acque meteoriche di dilavamento di viabilità).

Per la tipologia dei flussi che vi confluiscono, tale scarico indiretto non è caratterizzato dalla presenza di sostanze pericolose di cui alla Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Il sistema previsto per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture e della viabilità (strade e piazzali) consente il rispetto del principio dell'invarianza idraulica con riferimento al vincolo idraulico costituito dalla portata minima scaricabile all'impianto TAS - sezione TAPI del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA (50 m³/h).

Per le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici, che sono destinate con rete fognaria condivisa con la coinsediata Piattaforma bio-recupero Ponticelle all'impianto TAS - sezione TAPO del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA (**punto di controllo ufficiale U.P.3**), si stima un flusso di scarico pari a circa 1,8 m³/giorno, per complessivi 455 m³/anno, senza specifiche di accettazione da parte del gestore dell'impianto centralizzato di depurazione; resta comunque ferma la responsabilità univocamente associata di ogni singolo gestore in corrispondenza del relativo punto di consegna nella rete fognaria unitaria individuato ai propri limiti di batteria a piè d'impianto (**U.P.6** per l'installazione oggetto della presente AIA).

Tenuto conto che tutte le acque reflue derivanti dalla nuova installazione oggetto della presente AIA vengono inviate a idoneo trattamento nel limitrofo impianto centralizzato di depurazione gestito da HERAmbiente SpA, non si configura pertanto alcun impatto diretto sulla risorsa idrica in termini di scarichi.

Emissioni nell'acqua in condizioni eccezionali prevedibili

L'intero sistema di raccolta e invio tramite tubazioni diretta delle acque reflue al limitrofo impianto centralizzato di depurazione gestito da HERAmbiente SpA è regolato da pozzetti, vasche di raccolta e da pompe di sollevamento e rilancio a trattamento.

Non sono quindi prevedibili scarichi idrici incontrollati a gravità.

In caso di evento incidentale è inoltre possibile interrompere l'invio a trattamento delle acque reflue, evitando così scarichi idrici anomali verso l'impianto centralizzato di depurazione.

In caso di incidenti che possano determinare lo sversamento su piazzali di sostanze o rifiuti potenzialmente contaminanti, è prevista l'adozione di modalità operative di intervento per intercettare e raccogliere lo spandimento prima che possa raggiungere la rete fognaria. Qualora ciò non fosse possibile, si provvederà comunque ad intercettare la rete fognaria nel pozzetto più prossimo oppure ad interrompere il sollevamento delle acque reflue di dilavamento dei piazzali alle preposte vasche di

accumulo per impedire qualsiasi conferimento anomalo all'impianto TAS - sezione TAPI, rimuovendo lo spandimento tramite autospurgo.

In caso di incendio, le acque reflue di spegnimento potranno inoltre essere raccolte nelle vasche previste per la gestione delle acque meteoriche, di volumetria complessiva pari a 4.640 m³, interrompendo l'invio verso l'impianto centralizzato di depurazione fino ad accertamento del rispetto dell'omologa definita ai fini dell'accettabilità al trattamento nell'impianto stesso.

Non sono prevedibili rilasci dalle zone di lavorazione e stoccaggio dei rifiuti in quanto:

- tutte le sezioni impiantistiche sono dotate di reti di drenaggio segregate rispetto alla rete dedicata alla raccolta delle acque meteoriche;
- i serbatoi dedicati a rifiuti e chemicals sono dotati di bacini di contenimento con pozzetti di raccolta segregati rispetto alla rete fognaria.

C2.3) Consumi idrici

L'approvvigionamento idrico dell'installazione è garantito da:

- acquedotto civile per le acque ad uso industriale di processo nei sistemi di nebulizzazione per il contenimento delle emissioni diffuse polverulente durante le operazioni di triturazione nella sezione N2 (con un prelievo annuo stimato pari a 300 m³/anno) e in fase di scarico dei rifiuti nelle baie delle sezioni N3, N4 (con un prelievo annuo stimato pari a 255 m³/anno) nonché ad uso domestico (con un prelievo annuo stimato pari a 455 m³/anno);
- acquedotto industriale ad uso di processo (con un prelievo annuo stimato pari a 2.780 m³/anno);

per cui non risultano interferenze in termini di prelievi con il sistema idrico superficiale e con lo stato delle risorse idriche sotterranee.

Per il funzionamento dei sistemi di nebulizzazione per il contenimento delle emissioni diffuse polverulente è stata valutata la possibilità di utilizzare risorse idriche meno pregiate; la scelta di utilizzare acqua potabile deriva unicamente da ragioni di salute nell'ambiente di lavoro.

I fabbisogni di acqua ad uso industriale, per un consumo annuo stimato pari a 4.630 m³/anno, sono principalmente ascrivibili ai seguenti impieghi:

- operazioni di umidificazione dei rifiuti solidi sfusi o confezionati;
- operazioni di lavaggio presso le diverse sezioni in cui avvengono lo stoccaggio o il trattamento di rifiuti (sezioni N1, N2, N3, N4, N11);
- operazioni di trattamento chimico-fisico dei rifiuti solidi;
- operazioni di lavaggio imballaggi;
- reintegro degli scrubber previsti per il contenimento delle emissioni in atmosfera;

Sono previste misure per il risparmio idrico mediante il recupero delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture, per un quantitativo annuo stimato pari a 1.850 m³/anno.

Il sistema di distribuzione alle utenze delle acque industriali consente infatti la minimizzazione dei prelievi idrici da acquedotto industriale, prevedendo il riempimento con il flusso prelevato della vasca A103-D che raccoglie anche le acque meteoriche di dilavamento delle coperture destinate al riutilizzo interno, sulla base del livello dell'acqua contenuta in tale vasca.

C2.4) Emissioni in atmosfera

Emissioni in atmosfera convogliate

Le principali emissioni in atmosfera convogliate ascrivibili alla nuova installazione oggetto della presente AIA sono riconducibili a:

- punto di emissione E1 a cui afferiscono le aspirazioni ambientali della sezione N1 (locale lavorazione rifiuti solidi sfusi e confezionati) e della sezione N2 (sala triturazione di rifiuti solidi sfusi e confezionati) nonché le aspirazioni localizzate del box riconfezionamento solidi e del trituratore ubicati all'interno, rispettivamente, delle sezioni N1 e N2, dotato di sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera costituito da filtro a maniche, filtro a carboni attivi e scrubber a doppio stadio acido/basico e ossidativo.

Si garantiscono livelli emissivi conformi sia al BAT-AEL indicato per le emissioni in atmosfera convogliate di polveri risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti e dal trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi, sia al BAT-AEL indicato per le emissioni in atmosfera convogliate di TVOC risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico.

- punto di emissione E2 a cui afferiscono l'aspirazione ambientale della sezione N4 (edificio di stoccaggio/lavorazione di rifiuti solidi sfusi) e gli sfiati del serbatoio di deposito temporaneo dei rifiuti liquidi costituiti da acque reflue di lavaggio ed eventuali spanti (DT1), dotato di sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera costituito da filtro a maniche e scrubber a doppio stadio acido/basico e ossidativo.

Si garantiscono livelli emissivi conformi sia al BAT-AEL indicato per le emissioni in atmosfera convogliate di polveri risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti, sia al BAT-AEL indicato per le emissioni in atmosfera convogliate di TVOC risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico.

- punto di emissione E3 a cui afferiscono gli sfiati derivanti dal parco serbatoi rifiuti liquidi della sezione N9 e dal caricamento delle autocisterne nelle sezioni N9, N10 (previo passaggio in due sistemi dedicati costituiti ognuno da guardia idraulica e due filtri a carboni attivi posti in serie), l'aspirazione ambientale della sezione N10 (locale lavorazione rifiuti liquidi bifasici e confezionati), nonché le aspirazioni localizzate del box lavaggio e del box riconfezionamento liquidi ubicati all'interno della sezione N10, dotato di sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera costituito da filtro a carboni attivi e scrubber a doppio stadio acido/basico e ossidativo.

Si garantiscono livelli emissivi conformi al BAT-AEL indicato per le emissioni in atmosfera convogliate di TVOC risultanti dal trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico.

Il quadro emissivo autorizzato con la presente AIA per i nuovi punti di emissione in atmosfera E1, E2, E3 è definito tenendo conto dei seguenti criteri:

- Secondo le disposizioni generali di cui all'Allegato I alla Parte V del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per gli impianti delle installazioni soggette AIA per cui sono state emanate apposite BAT-AEL, i valori limite previsti nelle BAT-AEL, in relazione alle sostanze ivi considerate, si applicano in luogo di quelli previsti per le stesse sostanze alla Parte II del predetto allegato.
- Per la definizione del valore limite di emissione nel range di applicazione del BAT-AEL, in analogia alla Direttiva MATTM 274/2015, il limite coincide con il valore massimo del range proposto con i BAT-AEL, ad eccezione dei casi in cui:
 - il valore della norma settoriale, regionale o degli strumenti di pianificazione sia inferiore al valore massimo del range di definizione del BAT-AEL;
 - le condizioni locali e il contesto territoriale specifici che emergono durante l'istruttoria rendono opportuna la fissazione di un valore compreso nell'intervallo dei BAT-AELs.

In tali casi il valore più restrittivo proposto nella norma settoriale/regionale/strumento di pianificazione è assunto quale VLE. Analogamente valutazioni dettate da particolari condizioni locali e contesti territoriali specifici potranno determinare valori di VLE diversi dall'applicazione della regola generale sopra riportata.

Nel caso di specie, per le emissioni in atmosfera convogliate di polveri ascrivibili all'esercizio della nuova installazione IPPC in oggetto, che secondo la zonizzazione regionale rientra in un'area in cui si registrano superamenti dei valori limite di qualità dell'aria per PM₁₀, trovano applicazione le misure stabilite dal PAIR 2020 per le attività produttive che prevedono la fissazione con l'AIA di valori limite di emissione avendo a riferimento l'estremo inferiore del range dei BAT-AELs.

Nell'installazione si individuano ulteriori emissioni in atmosfera convogliate con caratteristiche scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico, ascrivibili ai ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro costituiti dalle aspirazioni ambientali delle sezioni N7, N8 (afferenti, rispettivamente ai punti di emissione **E4**, **E5**) e al gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio di potenza termica nominale pari a circa 1.650 kWt afferente al punto di emissione in atmosfera **E6**.

Al fine di valutare gli impatti sulla componente atmosfera connessi alla realizzazione e all'esercizio della nuova installazione in oggetto e con particolare riguardo agli inquinanti ritenuti maggiormente critici nel contesto in cui si inserisce, è da considerare l'applicazione delle disposizioni previste dalla vigente pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria per il conseguimento di un impatto emissivo pari a zero. Oltre alla prevista cessazione dell'attività del centro di stoccaggio e trattamento di rifiuti anche pericolosi gestito da HERAmbiente Servizi Industriali srl (società costituente HEA SpA con ENI Rewind SpA) nel Comparto km 2,6 a Ravenna, nell'ambito del PAUR che comprende anche la presente AIA e il provvedimento di VIA sono previsti interventi di piantumazione quali misure idonee a compensare l'effetto delle emissioni in atmosfera di PM₁₀, NOx e contestuale assorbimento di CO₂ introdotte dalla nuova installazione.

Emissioni diffuse

Nella nuova installazione non si attendono significative emissioni in atmosfera diffuse di tipo polverulento o gassoso che, alla luce delle tecniche di contenimento previste, si limitano a:

- **ED1:** emissioni diffuse da stoccaggio di rifiuti solidi sfusi, in baie poste sotto tettoia delimitate su 3 lati da pareti (sezione N3), che ai fini della valutazione degli impatti in atmosfera vengono ricondotti a rifiuti di tipo terroso, caratterizzati da un contenuto trascurabile di sostanze potenzialmente emettabili, come ad esempio COV;
- **ED2, ED3, ED4:** sfiati da 9 serbatoi di stoccaggio chemicals per sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera (idrossido di sodio, acido solforico, ipoclorito di sodio), che si stimano di natura saltuaria in ragione della durata limitata delle operazioni di riempimento dei serbatoi;
- **ED5:** sfiati da 6 serbatoi di deposito temporaneo dei rifiuti liquidi costituiti da spurghi degli scrubber (DT2), non caratterizzati da un significativo contenuto di sostanze organiche volatili e odorogene;
- **ED6:** sfiati da serbatoio di stoccaggio gasolio (riserva di alimentazione del gruppo elettrogeno di emergenza), che si stimano di natura saltuaria in ragione dell'utilizzo del dispositivo di emergenza.

Al fine di confermare le valutazioni condotte in sede di domanda di AIA e verificare l'eventuale necessità di misure di confinamento/abbattimento, necessitano azioni di adeguamento in termini monitoraggio e caratterizzazione delle emissioni diffuse derivanti dalla sezione impiantistica N3.

Emissioni odorigene

Considerate le specifiche disposizioni introdotte sul tema dall'art. 272-bis del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e in attuazione a quanto indicato in proposito nelle linee di indirizzo operativo approvate da ARPAE-DT con Determinazione n. DET-2018-426 del 18/05/2018 (Linee Guida ARPAE 35/DT), nell'ambito della procedura di PAUR che comprende anche la presente AIA è stato condotto uno studio previsionale di impatto odorigeno mediante modello matematico di simulazione delle ricadute di odore al suolo da cui emerge che lo scenario di impatto odorigeno indotto dalle due nuove installazioni oggetto dello stesso PAUR, prese sia singolarmente sia cumulativamente, non evidenzia criticità ai ricettori sensibili individuati. Si evidenzia il potenziale avvicinamento delle concentrazioni di odore rispetto al limite di riferimento (3 OUE/m^3) per due ricettori non residenziali presso il limitrofo Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA.

Non risulta pertanto probabile e/o comprovata la presenza di molestie olfattive presso ricettori sensibili imputabile alla nuova installazione in oggetto; tuttavia è da considerare che l'area industriale in cui si inserisce risulta limitrofa ad aree artigianali e residenziali nonché particolarmente impattata dal punto di vista delle emissioni in atmosfera anche di tipo odorigeno.

Tenuto conto del tipo di impianto e in linea con le BAT di settore, risulta necessaria l'attuazione di un monitoraggio periodico delle sorgenti odorigene dell'installazione, anche al fine di valutare l'eventuale insorgere di criticità che si andrebbero a riverberare negativamente sul territorio circostante.

Emissioni fugitive

Data la natura degli impianti presenti nell'installazione e delle sostanze trattate, non sono prevedibili emissioni in atmosfera fugitive.

Emissioni in atmosfera in condizioni eccezionali prevedibili

I sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera risultano progettati con le opportune ridondanze al fine di consentire l'abbattimento degli inquinanti anche in caso di rottura / manutenzione di singole parti dei sistemi stessi.

Emissioni in atmosfera in condizioni eccezionali prevedibili sono pertanto riconducibili al gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio di potenza termica nominale pari a circa 1.650 kWt afferente al punto di emissione in atmosfera **E6**.

C2.5) Gestione dei rifiuti

Tutti i rifiuti in ingresso all'installazione saranno sottoposti preliminarmente ad operazioni di accettazione, affidate a specifico servizio che si avvarrà di un sistema informatico aziendale di gestione amministrativa dei rifiuti. Nella banca dati del sistema informatico vengono inserite/aggiornate tutte le informazioni relative alle omologhe in corso di validità e alle autorizzazioni del produttore, intermediario, trasportatore e destinatario dei rifiuti; tale sistema informatico provvede automaticamente alle seguenti verifiche autorizzative:

- validità dell'omologa;
- validità dell'autorizzazione al trasporto per il rifiuto conferito;
- necessità di applicare procedure particolari in fase di scarico.

Il Servizio Accettazione Rifiuti esegue le seguenti pratiche:

- controllo della corrispondenza della targa veicolo in ingresso con quanto riportato sul formulario di trasporto;
- controllo della completezza, correttezza e conformità della parte documentale;
- verifica che il carico sia presente nella programmazione;
- pesatura e controllo;
- registrazione del movimento sul Sistema informatico di gestione amministrativa dei rifiuti;
- consegna della scheda di accettazione;
- autorizzazione del mezzo all'accesso all'impianto fornendo indicazioni sul luogo di scarico.

Oltre alle operazioni di pesatura, tutti i carichi di rifiuti in ingresso vengono sottoposti al controllo radiometrico tramite portale ubicato in prossimità della pesa; in caso di necessità di isolamento di un carico di rifiuti, il mezzo viene ubicato in apposita area individuata all'interno dell'installazione.

Le operazioni di scarico dei rifiuti avvengono con la supervisione di personale dell'impianto che provvederà alle verifiche previste registrando gli esiti dei controlli sulla scheda di accettazione che riporta l'eventuale campionamento del rifiuto, l'ubicazione e la linea di trattamento di destinazione. La scheda compilata viene restituita all'autista per la consegna in pesa all'uscita dall'impianto.

Qualora il rifiuto risultasse non conforme, in quanto non gestibile presso l'impianto, il carico viene respinto indicandone le motivazioni sul formulario di identificazione del rifiuto.

Il quantitativo massimo annuo di rifiuti anche pericolosi ammesso al trattamento in impianto è fissato complessivamente pari a 60.000 t/anno, di cui al massimo 45.000 t/anno di rifiuti pericolosi.

Oltre ai rifiuti derivanti dalle operazioni di raggruppamento (D13/R12), miscelazione (D13/R12), separazione (D14/R12), trattamento chimico-fisico (D9), cernita (D14) nonché gli imballaggi derivanti

dal trattamento dei rifiuti, i rifiuti prodotti nell'installazione sono prevalentemente rappresentati dai rifiuti liquidi acquosi (EER 161001*/161002 in relazione al giudizio di classificazione) costituiti da:

- acque reflue di lavaggio ed eventuali spanti derivanti dalle varie sezioni impiantistiche detenuti in deposito temporaneo in un serbatoio da 15 m³ posto esternamente alla sezione N4 (DT1) o in cisternette nella sezione N8 (DT4) oppure allontanati tramite autospurgo al momento della loro produzione;
- acque meteoriche ricadenti nei bacini di contenimento dei serbatoi raccolte nei pozzetti ciechi di cui è dotato ciascun bacino, allontanate tramite autospurgo al momento della loro produzione;
- spurghi da pulizia reti e lavar ruote, allontanati tramite autospurgo al momento della loro produzione;
- spurghi degli scrubber detenuti in deposito temporaneo in 6 serbatoi di volume utile pari a 7 m³ ciascuno (DT2);

e da altri rifiuti derivanti dai sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera a servizio degli impianti di trattamento dei rifiuti che vengono gestiti in regime di deposito temporaneo (DT3 nella sezione N7), quali le polveri captate confezionate in big-bags (EER 191212) e i carboni attivi esausti (EER 150202*/150203 in relazione al giudizio di classificazione) qualora non allontanati al momento della loro produzione.

Ulteriori rifiuti prodotti nell'installazione che vengono gestiti in regime di deposito temporaneo in big bags e/o casse (DT3 nella sezione N7) in attesa di essere avviati a recupero/smaltimento, sono riconducibili agli imballaggi addensante e ai rifiuti da conduzione e manutenzione (stracci, DPI, ecc.).

C2.6) Emissioni sonore

In applicazione della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26/10/1995 e delle disposizioni in materia di inquinamento di cui alla Legge Regionale n. 15/2001, il Comune di Ravenna approvava con deliberazione di Consiglio Comunale n. 54 del 28/05/2015 la Zonizzazione Acustica Comunale, ovvero la classificazione del territorio in base ai massimi livelli di inquinamento acustico ammessi, suddividendo in aree omogenee il territorio comunale come previsto dal DPCM 14/11/1997.

La nuova installazione oggetto della presente AIA si colloca in un sito esclusivamente industriale (Classe acustica VI) con limiti di immissione sonora di 70 dB(A) nel periodo sia diurno che notturno, in adiacenza ad un'area prevalentemente industriale (Classe acustica V) con limiti di immissione sonora di 70 dB(A) nel periodo diurno e di 60 dB(A) nel periodo notturno.

Nell'ambito della procedura di PAUR che comprende anche la presente AIA è stata condotta specifica valutazione previsionale di impatto acustico, seguendo la norma UNI 11143-1/5 e caratterizzando le sorgenti sonore previste per analogia a impianti/apparecchiature simili, da cui non emergono particolari problematiche sotto l'aspetto dell'inquinamento acustico connesso all'esercizio della nuova installazione oggetto della presente AIA; nell'ambito degli obblighi di monitoraggio stabiliti con la presente AIA è comunque individuata la necessità di interventi nell'ambito dell'attività di manutenzione programmata che il gestore è tenuto a svolgere affinché le apparecchiature mantengano inalterate le condizioni di efficienza acustica, in quanto le eventuali anomalie che generano rumori eccessivi possono indurre la non conformità alle norme di legge dei livelli immessi ai ricettori più prossimi non consentita.

C2.7) Consumi energetici

La nuova installazione è caratterizzata unicamente da utenze elettriche, per un consumo annuo totale di energia elettrica stimato pari a circa 4.100 MWh/anno.

Tale fabbisogno energetico sarà garantita dalla produzione di energia elettrica dell'attiguo Forno F3 del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA; è comunque prevista la connessione alla rete elettrica di distribuzione nazionale per integrazione/sostituzione in caso di insufficienza o fermata del Forno F3.

Presso l'installazione non è prevista la produzione di energia in condizioni ordinarie; è previsto esclusivamente un gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio.

C2.8) Impatto su suolo e sottosuolo

Nell'ambito della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee eseguita dal gestore in sede di domanda di AIA secondo la procedura di cui all'Allegato 1 al DM n. 95/2019, è stato valutato l'eventuale utilizzo, produzione o rilascio nell'installazione di sostanze o miscele pericolose in quantitativi superiori alle soglie fissate.

Dalla valutazione della rilevanza in termini quantitativi delle sostanze pericolose pertinenti, tale verifica ha avuto esito positivo per il gasolio e l'ipoclorito di sodio. Dall'esame delle relative proprietà chimico-fisiche emerge che dette sostanze presentano caratteristiche tali da rendere concreta la possibilità che una loro dispersione sul suolo possa determinare una contaminazione del sottosuolo e delle acque sotterranee.

Ai fini della valutazione dell'effettiva possibilità di contaminazione, vanno tuttavia tenute in considerazione sia le caratteristiche geologico/stratigrafiche e idrogeologiche del sito, sia i presidi e le modalità gestionali previsti che concorrono alla protezione ambientale.

Al riguardo è da considerare che i serbatoi di stoccaggio di tali sostanze pericolose pertinenti sono fuori terra dotati di relativi bacini di contenimento impermeabili, rendendo remota l'ipotesi di dispersioni nel suolo e nelle acque sotterranee di sostanze pericolose.

Alla luce delle misure precauzionali impiantistiche/gestionali previste e delle modalità di intervento da individuare nel Piano di Emergenza Interno nonché degli autocontrolli previsti nell'ambito degli obblighi di monitoraggio stabiliti con la presente AIA, i potenziali impatti su suolo e sottosuolo associati all'esercizio della nuova installazione possono pertanto attendersi poco significativi nelle normali condizioni operative e comunque ridotti a livelli trascurabili anche in situazioni accidentali.

C2.9) Rischio di incidente rilevante

Per quantità e tipologie di sostanze pericolose potenzialmente presenti, in particolare per i quantitativi di sostanze rientranti nelle categorie "*E2 pericoloso per l'ambiente acquatico*" e "*H2 tossicità acuta*", l'installazione oggetto della presente AIA si configura come nuovo stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante di soglia superiore, soggetto pertanto agli obblighi previsti dagli artt. 13 (Notifica), 14 (Politica di prevenzione degli incidenti rilevanti) e 15 (Rapporto di Sicurezza) del D.Lgs. 105/2015 e smi.

Ai fini della realizzazione del nuovo stabilimento che, in termini di compatibilità territoriale, non comporta l'introduzione di scenari incidentali che fuoriescono dai confini dello stabilimento stesso, risulta conclusa positivamente l'istruttoria per l'esame del rapporto preliminare di sicurezza redatto dal gestore e rilasciato dal competente Comitato Tecnico Regionale (CTR) con verbale n. 380 del 22/06/2022, il Nulla Osta di Fattibilità (NOF) con condizioni da assolvere in fase di redazione del rapporto definitivo di sicurezza relativo al progetto particolareggiato che il gestore è tenuto a presentare al CTR per l'ottenimento del Parere Tecnico Conclusivo di cui all'art. 17, comma 2 del D.Lgs n. 105/2015 e smi prima di dare inizio all'attività.

C3) VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT)

Le conclusioni sulle BAT fungono da riferimento per stabilire le condizioni dell'AIA.

Per la valutazione del posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT si fa riferimento alle conclusioni sulle BAT per il trattamento dei rifiuti (*BAT Conclusion Waste Treatment – BATC WT*) adottate con Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 17/08/2018.

Ai fini dell'attività di pretrattamento dei rifiuti contemplata dalla presente AIA non rivestono pertanto interesse le conclusioni sulle BAT indicate per il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici (BAT n. 26-27-28), per il trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC (BAT n. 29-30), per il trattamento dei RAEE contenenti mercurio (BAT n. 32), per il trattamento biologico dei rifiuti (BAT n. 33, ..., 39), per la rigenerazione degli oli usati (BAT n. 42-43-44), per la rigenerazione dei solventi esausti (BAT n. 46-47), per il trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato (BAT n. 48-49), per il lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato (BAT n. 50), per la decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB (BAT n. 51), per il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa (BAT n. 52-53).

Di seguito sono riassunte in forma tabellare le conclusioni sulle BAT applicabili e da applicare nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA, individuate con riferimento al suddetto documento, tenuto conto che:

- Dall'esercizio della nuova installazione non derivano emissioni nell'acqua identificate come rilevanti, per cui non trovano applicazione le pertinenti conclusioni generali sulle BAT per il monitoraggio (BAT n. 6-7). Le acque reflue di lavaggio ed eventuali spanti derivanti dalle varie sezioni impiantistiche sono raccolti tramite apposite reti di drenaggio per essere destinati al trattamento come rifiuti liquidi, mentre le acque meteoriche di dilavamento e le acque reflue domestiche derivanti dall'installazione saranno destinate tramite tubazioni dirette al trattamento nel limitrofo impianto di depurazione centralizzato. Nell'ambito degli obblighi di monitoraggio stabiliti con l'AIA sono comunque previsti autocontrolli sugli scarichi indiretti, in corrispondenza dei punti di consegna, ai fini della verifica di conformità alle specifiche di accettazione al trattamento nell'impianto di depurazione centralizzato;
- Alla luce dei processi di trattamento dei rifiuti svolti nell'installazione, che non riguardano la rigenerazione di solventi esausti, la decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, il trattamento chimico-fisico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, non trovano applicazione le conclusioni generali sulle BAT per il monitoraggio delle emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera (BAT n. 9);
- I processi di trattamento dei rifiuti svolti nell'installazione non prevedono il ricorso alla combustione in torcia, per cui non trovano applicazione le pertinenti conclusioni generali sulle BAT per le emissioni in atmosfera (BAT n. 15, 16);
- Non risultano scarichi idrici derivanti dai processi di trattamento dei rifiuti svolti nell'installazione, per cui non trovano applicazione le pertinenti conclusioni generali sulle BAT per il trattamento delle acque reflue (BAT n. 20);
- Le uniche materie prime e di servizio/ausiliarie utilizzate per il trattamento dei rifiuti nell'installazione sono costituite da addensanti non costituenti rifiuto (quali ad esempio sabbia, segatura) nelle operazioni di trattamento chimico-fisico e addensamento; alla luce della finalità intrinseca di tali operazioni (riduzione del contenuto di umidità del rifiuto senza variarne la tipologia e le caratteristiche di pericolosità nonché chimico-fisiche in caso di addensamento) non possono essere sostituite da rifiuti, per cui non trovano applicazione le conclusioni generali sulle BAT per l'efficienza nell'uso dei materiali (BAT n. 22).

BATC WT - Prestazione ambientale complessiva	
<p>BAT 1. Istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale, <p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED <i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations</i>, ROM), b) azione correttiva e preventiva, c) tenuta di registri, d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; <p>VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>XII. piano di gestione dei residui;</p> <p>XIII. piano di gestione in caso di incidente;</p> <p>XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);</p> <p>XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>	<p>È prevista l'adozione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001 come specificatamente indicato in termini di adeguamento al paragrafo D1) dell'Allegato alla presente AIA.</p> <p>Successivamente, tale SGA conforme alla norma UNI EN ISO 14001 dovrà essere mantenuto attivo e aggiornato, al fine di perseguire un continuo miglioramento delle performances ambientali della nuova installazione oggetto della presente AIA.</p> <p>Trattandosi di nuovo stabilimento a rischio di incidente rilevante di soglia superiore assoggettato agli adempimenti di cui al D.Lgs n. 105/2015, è prevista l'adozione di un Sistema di Gestione della Sicurezza per la Prevenzione degli Incidenti Rilevanti (SGSPIR).</p>

BATC WT - Prestazione ambientale complessiva	
BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:	
<p>a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti. Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>È prevista l'adozione di specifiche procedure di omologa e accettazione dei rifiuti in ingresso (recepimento, ove necessario, quanto stabilito nell'AIA).</p>
<p>b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	
<p>c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti. Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>È prevista l'istituzione e l'attuazione di un sistema di tracciabilità e inventario dei rifiuti che consenta la mappatura e il controllo dei quantitativi di rifiuti presenti in impianto, al fine di rendere i sistemi di verifica e contabilizzazione dei rifiuti maggiormente efficaci e tempestivamente verificabili. In particolare, tramite software gestionale, sarà possibile verificare in modo tempestivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ sezione impiantistica/corpo tecnico in cui è detenuto un determinato rifiuto, trovando riscontro sul campo mediante cartellonistica e etichettatura apposta; ○ il quantitativo istantaneo (giacenza) di rifiuti sottoposti a stoccaggio in ciascuna sezione impiantistica; ○ il quantitativo istantaneo (giacenza) di rifiuti sottoposti a lavorazione secondo ciascuna operazione di trattamento autorizzata, nonché detenuti in deposito temporaneo; ○ le fasi di stoccaggio, lavorazione ed eventuale deposito temporaneo subite da ciascun rifiuto all'interno dell'installazione e relative tempistiche; ○ i singoli rifiuti avviati ai diversi trattamenti. <p>Al momento della registrazione del rifiuto in ingresso e/o del passaggio interno da un'operazione all'altra sul registro di carico/scarico sarà riportata l'indicazione della specifica destinazione fisica (ubicazione) del rifiuto in impianto.</p>
<p>d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita. Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>Dalle attività di trattamento dei rifiuti svolte nell'installazione non si generano prodotti.</p>

BATC WT - Prestazione ambientale complessiva	
BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:	
<p>e. Garantire la segregazione dei rifiuti. I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.</p>	<p>A seconda delle caratteristiche dei rifiuti (stato fisico e caratteristiche di pericolo) sono previste diverse aree di stoccaggio/trattamento, dotate di specifici presidi di tutela ambientale (aspirazioni, drenaggi e contenimenti). Ogni baia/serbatoio/cassone scarrabile delle sezioni N3, N4, N9, N11 viene adeguatamente contrassegnato con idonea cartellonistica indicante la sigla di identificazione del corpo tecnico, il rifiuto stoccato (codice EER, caratteristiche di pericolo HP nel caso di rifiuti pericolosi) e il relativo regime amministrativo di detenzione.</p> <p>Le sezioni N7 e N8 vengono suddivise mediante new jersey / bandelle in aree, identificate con idonea cartellonistica, al fine di separare i rifiuti detenuti secondo le diverse operazioni di stoccaggio/deposito; su ogni partita (chiaramente identificata mediante idonea etichettatura di riconoscimento su ogni collo) viene apposta idonea etichettatura indicante il rifiuto in stoccaggio/deposito (codice EER, caratteristiche di pericolo HP nel caso di rifiuti pericolosi) e il relativo regime amministrativo di detenzione.</p> <p>In relazione ai cambi di utilizzo di baie/serbatoi, anche al fine di garantire la segregazione dei rifiuti, deve essere predisposta e adottata apposita procedura gestionale che definisce nel dettaglio le modalità di svolgimento e registrazione delle operazioni di pulizia da svolgere preventivamente al cambio di utilizzo dei corpi tecnici.</p>
<p>f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura. La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>La compatibilità dei rifiuti da miscelare viene valutata prima su base documentale ed eventualmente mediante prove di compatibilità su piccola scala, secondo specifica procedura gestionale.</p> <p>La Valutazione Tecnica della documentazione trasmessa permette di identificare i rifiuti compatibili tra loro da avviare a miscelazione già dalla fase di pre-accettazione. Tale compatibilità è inoltre valutata sulla base dei dati riportati in letteratura, in base all'esperienza sulla gestione dei singoli rifiuti ed eventualmente con il supporto di Consulenza Tecnica specifica. Inoltre, il Responsabile, per effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di miscelazione nei casi in cui non vi sia certezza della piena compatibilità chimico-fisica delle sostanze, come ad esempio a seguito del primo conferimento di uno specifico rifiuto, può far eseguire delle prove sperimentali su piccole quantità dei rifiuti coinvolti in modo da escludere definitivamente la possibilità che si verifichino reazioni indesiderate.</p> <p>La Valutazione Tecnica della documentazione di omologa permette inoltre di identificare in fase di pre-accettazione la possibile destinazione di recupero/smaltimento dei rifiuti da avviare a miscelazione.</p>
<p>g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso. La cernita dei rifiuti solidi in ingresso mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • separazione manuale mediante esame visivo; • separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli; • separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; • separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aeraulica, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti; • separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura. 	<p>In ogni lavorazione di rifiuti solidi è prevista la possibilità di una preliminare fase di selezione per la separazione di eventuali frazioni estranee indesiderate, ricompresa nell'operazione di trattamento per cui il rifiuto viene omologato.</p> <p>È inoltre previsto lo svolgimento di operazioni di cernita manuale (D14) esclusivamente su rifiuti urbani non differenziati, abbandonati sul territorio, per separare le frazioni omogenee destinate in prevalenza allo smaltimento finale.</p>

BATC WT (Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi) – Prestazione ambientale complessiva	
<p>BAT 40. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2) Monitoraggio dei rifiuti in ingresso per quanto riguarda, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il tenore di materia organica, agenti ossidanti, metalli (ad esempio mercurio), sali, composti odorigeni, • il potenziale di formazione di H₂ quando i residui del trattamento degli effluenti gassosi, ad esempio ceneri leggere, sono mescolati con acqua. 	<p>Attività di monitoraggio prevista nell'ambito della procedura di omologa (preaccettazione) adottata per la verifica dei rifiuti da sottoporre al trattamento chimico-fisico in impianto, a cui sono ammessi rifiuti solidi non esplosivi (HP1), non infettivi (HP9), non idroreattivi (HP3 o HP12); in relazione alla lavorazione ed alla successiva operazione di trattamento del rifiuto sono rilevati i parametri significativi quali tenore di materia organica, metalli o altri composti specifici sulla base del processo di origine.</p> <p>Il trattamento chimico-fisico svolto in impianto ha la finalità di rendere il rifiuto conforme alle specifiche tecniche di accettazione definite dall'impianto di destino, modificandone le caratteristiche fisiche (in particolare lo stato fisico). Tale trattamento può avvenire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riducendo il contenuto di umidità del rifiuto mediante l'aggiunta di materie prime addensanti non costituenti rifiuto (quali ad esempio segatura e sabbia); • incrementando il contenuto di umidità del rifiuto, mediante l'aggiunta di acqua industriale.

BATC WT - Prestazione ambientale complessiva	
<p>BAT 3. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; <p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52); <p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri). 	<p>Non si attendono emissioni in acqua significative ascrivibili all'esercizio della nuova installazione.</p> <p>Nell'installazione si individuano emissioni in atmosfera convogliate con caratteristiche rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico, riconducibili alle operazioni di stoccaggio e trattamento dei rifiuti solidi e liquidi anche pericolosi (punti di emissione in atmosfera E1, E2, E3) per cui sono fissati limiti espressi in concentrazione per i parametri individuati come pertinenti (polveri, COV, per i punti di emissione in atmosfera E1, E2; COV per il punto di emissione in atmosfera E3).</p> <p>Come specificatamente stabilito al paragrafo D1) dell'allegato alla presente AIA, necessitano informazioni sulle caratteristiche delle emissioni in atmosfera convogliate E1, E2, E3 in relazione alla presenza degli inquinanti H₂S, NH₃, COV (caratterizzazione dei singoli composti).</p>

BATC WT - Prestazione ambientale complessiva	
<p>BAT 4. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:</p>	
<p>a. Ubicazione ottimale del deposito</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., • ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito). 	<p>La nuova installazione sorgerà in un contesto artigianale/industriale con abitazioni sparse in direzione Nord e Ovest, mentre i centri abitati più vicini sono Ravenna (2 km a Sud), Punta Marina a Est e Marina di Ravenna a Nord-Est a circa 4 km.</p> <p>All'interno del perimetro dell'installazione, gli impianti di trattamento sono localizzati in modo tale da ottimizzare la logistica interna.</p> <p>Le sezioni di lavorazione dei rifiuti solidi N1 ed N2 sono infatti ubicate in adiacenza alle sezioni di stoccaggio dei rifiuti solidi sfusi (N4) o confezionati (N7). Analogamente la sezione di lavorazione dei rifiuti liquidi N10 è ubicata in adiacenza alle sezioni di stoccaggio dei rifiuti liquidi sfusi (N9) o confezionati (N8).</p> <p>Le sezioni di stoccaggio risultano dimensionate in relazione alle condizioni operative attese.</p>
<p>b. Adeguatezza della capacità del deposito</p> <p>Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, • il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, • il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. 	<p>Sono previsti due locali dedicati allo stoccaggio di rifiuti confezionati idroreattivi (HP3 o HP12) oppure comburenti (HP2), per cui sono identificati i relativi quantitativi massimi istantanei.</p> <p>Oltre al quantitativo massimo annuo di rifiuti anche pericolosi trattabili in impianto complessivamente fissato pari a 60.000 t/anno, l'AIA fissa in complessive 6.658 t la capacità massima istantanea di stoccaggio di rifiuti anche pericolosi nell'installazione; stabilisce inoltre la capacità massima istantanea di stoccaggio di rifiuti all'interno delle varie sezioni impiantistiche (N3, N4, N7, N8, N9, N11).</p> <p>L'AIA definisce altresì i tempi massimi di permanenza dei rifiuti sia detenuti in stoccaggio, sia sottoposti al trattamento presso l'installazione.</p> <p>I quantitativi di rifiuti detenuti presso l'installazione e relativi tempi di permanenza sono oggetto di monitoraggio mediante software gestionale, al fine di garantire il rispetto dei limiti massimi consentiti con l'AIA.</p>
<p>c. Funzionamento sicuro del deposito</p> <p>Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, • i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, • contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro. 	<p>I rifiuti vengono stoccati a seconda della modalità di confezionamento e delle proprie caratteristiche nelle idonee sezioni impiantistiche, prevedendo adeguata etichettatura e cartellonistica.</p> <p>Tutti i rifiuti vengono stoccati all'interno di edifici chiusi, fatta eccezione per le sezioni N3 (baie sotto tettoia) e N11 (cassoni scarrabili sotto tettoia), per cui sono previste limitazioni delle caratteristiche dei rifiuti stoccabili.</p> <p>L'AIA stabilisce specifici obblighi di monitoraggio per il funzionamento sicuro di deposito/stoccaggio dei rifiuti nell'installazione.</p>
<p>d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati</p> <p>Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p>	<p>Lo stoccaggio dei rifiuti solidi e liquidi, anche pericolosi, in colli è previsto all'interno delle sezioni N7, N8) per gruppi di rifiuti omogenei e compatibili, apponendo idonea etichettatura su ogni partita indicante nel caso di rifiuti pericolosi anche le caratteristiche di pericolo HP.</p>

BATC WT - Prestazione ambientale complessiva	
<p>BAT 5. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.</p> <p>Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p>	<p>È prevista adeguata formazione del personale anche addetto alle operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti, debitamente registrate.</p> <p>Sono previste precauzioni a livello di operatività, quali l'aspirazione di tutti i locali di lavorazione; per le operazioni di miscelazione dei rifiuti liquidi sono previsti, in particolare, uno stacco valvolato sulla mandata della pompa di scarico di ciascun serbatoio di stoccaggio per il pompaggio dei rifiuti liquidi sfusi ai serbatoi di miscelazione della sezione N9 nonché un sistema di pompaggio dei rifiuti liquidi in colli dal locale di lavorazione N10 ai serbatoi di miscelazione nella sezione N9.</p> <p>Considerato l'assoggettamento agli adempimenti di cui al D.Lgs n. 105/2015 è prevista l'adozione di un Sistema di Gestione della Sicurezza per la Prevenzione degli Incidenti Rilevanti (SGS-PIR).</p>

BATC WT - Monitoraggio

BAT 8. Monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente

Sostanza/ parametro	Norma/e	Processo di trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggio (1)
Polveri	EN 13284-1	Trattamento meccanico dei rifiuti	Una volta ogni sei mesi
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi	
TVOC	EN 12619	Trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico(2)	Una volta ogni sei mesi
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi(2)	
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico	

Tali aspetti sono oggetto di specifici autocontrolli da parte del gestore secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA.

In particolare, per le emissioni convogliate in atmosfera E1, E2 in cui si identificano come rilevanti le sostanze polveri e TVOC, sono stabilite le frequenze minime di monitoraggio indicate per tali parametri.

Per l'emissione convogliata in atmosfera E3 in cui si identifica come rilevante la sostanza TVOC, è stabilita la frequenza minima di monitoraggio indicata per tale parametro.

(1) La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili.

(2) Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante.

BATC WT - Monitoraggio	
<p>BAT 10. Monitorare periodicamente le emissioni di odori. Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> • norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorogene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), • norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). <p>La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</p> <p>BAT 12. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un protocollo contenente azioni e scadenze, • un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, • un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, • un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. 	<p>Dallo studio previsionale di impatto odorigeno condotto non risulta probabile e/o comprovata la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili imputabile alla nuova installazione in oggetto. L'area industriale in cui si inserisce risulta tuttavia limitrofa ad aree artigianali e residenziali nonché particolarmente impattata dal punto di vista delle emissioni in atmosfera anche di tipo odorigeno.</p> <p>Tenuto conto del tipo di impianto e in linea con le BAT, risulta necessaria l'attuazione di un monitoraggio periodico delle sorgenti odorogene, anche al fine di valutare l'eventuale insorgere di criticità che si andrebbero a riverberare negativamente sul territorio circostante.</p> <p>Tale aspetto è quindi oggetto di specifici autocontrolli ricompresi nel Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA. Tale obbligo di monitoraggio periodico delle emissioni odorogene potrà essere oggetto di riesame sulla base dei riscontri ottenuti e delle eventuali ricadute sul territorio (segnalazioni), tenuto conto anche degli esiti di eventuali attività di vigilanza condotte.</p>

BATC WT - Monitoraggio	
<p>BAT 11. Monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue</p> <p>Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.</p>	<p>Tali aspetti sono oggetto di specifici autocontrolli da parte del gestore secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA.</p>

BATC WT – Emissioni in atmosfera	
<p>BAT 13. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza. Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti.</p> <p>b. Uso di trattamento chimico. Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno).</p> <p>c. Ottimizzare il trattamento aerobico. In caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • uso di ossigeno puro, • rimozione delle schiume nelle vasche, • manutenzione frequente del sistema di aerazione. <p>In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.</p>	<p>Per lo stoccaggio dei rifiuti costituiti da scarti di corteccia e sughero e legno dovranno essere adottate idonee misure di prevenzione e contenimento delle emissioni in atmosfera polverulente e odorogene (ad esempio applicazione del principio di gestione dei cumuli "first in-first out"), prevedendo anche aree segregate o comunque riparate dagli agenti atmosferici.</p>

BATC WT – Emissioni nell'atmosfera	
<p>BAT 14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse</p> <p>b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità</p> <p>c. Prevenzione della corrosione</p> <p>d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse</p> <p>e. Bagnatura</p> <p>f. Manutenzione</p> <p>g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti</p> <p>h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>)</p>	<p>Gli sfiati derivanti dal parco serbatoi rifiuti liquidi della sezione N9 soggetto a polmonazione con azoto e dal caricamento delle autocisterne nelle sezioni N9, N10 sono convogliati ad un sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera, previo passaggio in guardia idraulica e due filtri a carboni attivi posti in serie.</p> <p>Le operazioni di lavorazione dei rifiuti sono previste all'interno di edifici chiusi N1, N2, N4, N10, dotati di sistemi di aspirazione e contenimento delle emissioni in atmosfera.</p> <p>Nella sezione N11, posta in area esterna sotto tettoia, lo stoccaggio dei rifiuti solidi sfusi avviene all'interno di cassoni scarabili.</p> <p>Sono previsti sistemi di nebulizzazione per il contenimento delle emissioni diffuse polverulente in fase di scarico dei rifiuti solidi sfusi nelle baie della sezione N3, poste in area esterna sotto tettoia.</p> <p>L'installazione sarà dotata di un sistema lavaruote per i mezzi pesanti.</p> <p>Alla luce delle tecniche di contenimento previste, non si attendono significative emissioni diffuse in atmosfera, fatta salva la necessità azioni di adeguamento in termini monitoraggio e caratterizzazione delle emissioni diffuse derivanti dalla sezione impiantistica N3, al fine di confermare le valutazioni condotte in sede di domanda di AIA e verificare l'eventuale necessità di misure di confinamento/abbattimento.</p> <p>Per le apparecchiature critiche (valvole, pompe) è prevista l'implementazione di specifica procedura gestionale ai fini della prevenzione degli incidenti rilevanti.</p>

BATC WT – Rumore e vibrazioni	
<p>BAT 17. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <p>I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;</p> <p>II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;</p> <p>III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p> <p>BAT 18. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici</p> <p>I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici</p> <p>b. Misure operative</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ispezione e manutenzione delle apparecchiature; • chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; • apparecchiature utilizzate da personale esperto; • rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; • misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento <p>c. Apparecchiature a bassa rumorosità</p> <p>Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce</p> <p>d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fono-riduttori; • isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature,; • confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; • confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; <p>e. Attenuazione del rumore</p> <p>È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e ricevitori (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici)</p>	<p>Il rumore è oggetto di specifici autocontrolli ricompresi nel Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA.</p> <p>Non si attendono particolari problematiche sotto l'aspetto dell'inquinamento acustico connesso all'esercizio della nuova installazione; nell'ambito degli obblighi di monitoraggio stabiliti con la presente AIA sono comunque individuate attività di manutenzione che il gestore è tenuto a svolgere affinché le apparecchiature mantengano inalterate le condizioni di efficienza acustica.</p>

BATC WT – Emissioni nell'acqua	
BAT 19. Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.	
a. Gestione dell'acqua Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere: <ul style="list-style-type: none"> • piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), • uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), • riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione) 	Le operazioni di pulizia nelle sezioni N7, N8 saranno effettuate a secco. Sono previste misure per il risparmio idrico mediante il recupero delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture. Il previsto sistema di distribuzione alle utenze delle acque industriali consentirà la minimizzazione dei prelievi idrici da acquedotto industriale, prevedendo il riempimento con il flusso prelevato della vasca A103-D che raccoglie anche le acque meteoriche di dilavamento delle coperture destinate al riutilizzo interno, sulla base del livello dell'acqua contenuta in tale vasca. Per il funzionamento dei sistemi di nebulizzazione è stata valutata la possibilità di utilizzare risorse idriche meno pregiate; la scelta di utilizzare acqua potabile deriva unicamente da ragioni di salute nell'ambiente di lavoro. Tutte le sezioni impiantistiche vengono dotate di idonea pavimentazione impermeabile con sistemi di raccolta dei reflui. Tutte le operazioni di stoccaggio e pretrattamento dei rifiuti sono previste all'interno di edifici chiusi, ad eccezione delle sezioni di stoccaggio dei rifiuti solidi sfusi N3 (in baie) e N11 (in cassoni scarrabili), poste in area esterna comunque sotto tettoia. Le acque reflue di lavaggio ed eventuali spanti derivanti dalle varie sezioni impiantistiche sono raccolti tramite apposite reti di drenaggio per essere destinati al trattamento come rifiuti liquidi. Per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture e della viabilità (strade e piazzali) sono previste due reti separate, compreso un sistema di vasche condivise con la coinsediata Piattaforma bio-recupero Ponticelle, con avvio tramite tubazione diretta all'impianto TAS - sezione TAPI per il trattamento chimico-fisico prima dello scarico in acque superficiali. Con rete fognaria dedicata, condivisa con la coinsediata Piattaforma bio-recupero Ponticelle, le acque reflue domestiche sono avviate tramite tubazione diretta all'impianto TAS - sezione TAPO per il trattamento chimico-fisico-biologico prima dello scarico in acque superficiali. In caso di incendio, le acque di spegnimento potranno essere raccolte nelle vasche per la gestione delle acque meteoriche, di volumetria complessiva pari a 4.640 m ³ , interrompendo l'invio verso l'impianto centralizzato di depurazione fino ad accertamento del rispetto dell'omologa definita ai fini dell'accettabilità al trattamento nell'impianto stesso. Tutti i sistemi di stoccaggio sono previsti fuori terra; nel sito è altresì minimizzato l'utilizzo di collegamenti interrati.
b. Ricircolo dell'acqua I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti)	
c. Superficie impermeabile A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione	
d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> • sensori di troppopieno, • condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), • vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, • isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole) 	
e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate	
f. La segregazione dei flussi di acque Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento)	
g. Adeguate infrastrutture di drenaggio L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento	
h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti	
i. Adeguata capacità di deposito temporaneo Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo)	

BATC WT – Emissioni da inconvenienti e incidenti	
<p>BAT 21. Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente</p> <p>a. Misure di protezione Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • protezione dell'impianto da atti vandalici, • sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, • accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza <p>b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza</p> <p>c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, • le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti. 	<p>Oltre alla realizzazione di 2 guardiane, nel sito sono previste misure di sicurezza quali sistemi di controllo degli accessi, antintrusione e videosorveglianza. È inoltre previsto un sistema antincendio, con relativa vasca di accumulo delle acque antincendio.</p> <p>Considerata l'assoggettabilità agli adempimenti di cui al D.Lgs n. 105/2015 in materia di Rischio di Incidente Rilevante, tra cui l'adozione di un Sistema di Gestione della Sicurezza per la Prevenzione degli Incidenti Rilevanti (SGS-PIR), è prevista la predisposizione e l'adozione dei seguenti documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano di Emergenza Interno; • Procedura di Gestione delle emergenze contenente, tra l'altro, la descrizione delle misure da adottare in caso di sversamenti accidentali per la prevenzione e il contenimento di potenziali impatti ambientali; • Procedura per l'investigazione e l'analisi degli eventi incidentali; • Modulo specifico per la rilevazione di eventi incidentali e analisi delle cause; • Registro di tutti gli incidenti, quasi incidenti ed eventi anomali in cui vengono annotate tutte le segnalazioni pervenute o riscontrate dall'esercizio attraverso il Modulo specifico e in cui vengono puntualmente identificate le azioni correttive o i trattamenti pianificati.

BATC WT – Efficienza energetica	
<p>BAT 23. Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Piano di efficienza energetica Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p> <p>b. Registro del bilancio energetico Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono:</p> <ol style="list-style-type: none"> informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; informazioni sull'energia esportata dall'installazione; informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. <p>Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>	<p>Tali aspetti energetici, compreso il consumo specifico di energia elettrica riferito all'unità di rifiuto in ingresso, sono oggetto di specifici autocontrolli da parte del gestore secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA, anche al fine di individuare eventuali criticità e ricorrere ad elementi di miglioramento.</p>

BATC WT – CONCLUSIONI GENERALI – Riutilizzo degli imballaggi	
<p>BAT 24. Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).</p> <p>Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).</p>	<p>Nella sezione N10 è previsto apposito box per il lavaggio degli imballaggi in buono stato per favorirne il loro eventuale riutilizzo dopo recupero in impianti terzi.</p>

BATC WT – Emissioni nell'atmosfera								
<p>BAT 25. Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ciclone b. Filtro a tessuto c. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>) d. Iniezioni d'acqua nel frantumatore</p> <p>Livello di emissione associato alle BAT (BAT AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri risultanti dal <u>trattamento meccanico</u> dei rifiuti</p> <table> <tr> <th>Parametro</th><th>Unità di misura</th><th>BAT AEL (media del periodo di campionamento)</th></tr> <tr> <td>Polveri</td><td>mg/Nm³</td><td>2-5</td></tr> </table>			Parametro	Unità di misura	BAT AEL (media del periodo di campionamento)	Polveri	mg/Nm ³	2-5
Parametro	Unità di misura	BAT AEL (media del periodo di campionamento)						
Polveri	mg/Nm ³	2-5						
<p>BAT 31. Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Adsorbimento. b. Biofiltro. c. Ossidazione termica. d. Lavaggio ad umido (<i>wet scrubbing</i>).</p> <p>Livelli di emissione associati alle BAT (BAT AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di TVOC risultanti dal <u>trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico</u></p> <table> <tr> <th>Parametro</th><th>Unità di misura</th><th>BAT AEL (media del periodo di campionamento)</th></tr> <tr> <td>TVOC</td><td>mg/Nm³</td><td>10-30</td></tr> </table>			Parametro	Unità di misura	BAT AEL (media del periodo di campionamento)	TVOC	mg/Nm ³	10-30
Parametro	Unità di misura	BAT AEL (media del periodo di campionamento)						
TVOC	mg/Nm ³	10-30						
<p>BAT 41. Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH₃ nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Adsorbimento. b. Biofiltro. c. Ossidazione termica. d. Lavaggio ad umido (<i>wet scrubbing</i>).</p> <p>Livelli di emissione associati alle BAT (BAT AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri risultanti dal <u>trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi</u></p> <table> <tr> <th>Parametro</th><th>Unità di misura</th><th>BAT AEL (media del periodo di campionamento)</th></tr> <tr> <td>Polveri</td><td>mg/Nm³</td><td>2-5</td></tr> </table>			Parametro	Unità di misura	BAT AEL (media del periodo di campionamento)	Polveri	mg/Nm ³	2-5
Parametro	Unità di misura	BAT AEL (media del periodo di campionamento)						
Polveri	mg/Nm ³	2-5						

Le operazioni di trattamento fisico-chimico di rifiuti solidi e/o pastosi e di trattamento meccanico di rifiuti anche con potere calorifico sono svolte all'interno delle sezioni N1, N2 che prevedono sistemi di aspirazione e convogliamento afferenti al punto di emissione in atmosfera **E1**, dotato di sistema di abbattimento costituito da filtro a maniche, filtro a carboni attivi e scrubber a doppio stadio acido/basico e ossidativo.

All'interno della sezione N4, in cui sono svolte operazioni riconducibili al trattamento meccanico di rifiuti anche con potere calorifico, è previsto un sistema di aspirazione e convogliamento afferente al punto di emissione in atmosfera **E2**, dotato di sistema di abbattimento costituito da filtro a maniche e scrubber a doppio stadio acido/basico e ossidativo.

Con tali configurazioni dei sistemi di abbattimento, per le emissioni in atmosfera convogliate E1, E2 si garantiscono livelli emissivi di TVOC in linea al BAT-AEL indicato e livelli emissivi di polveri conformi all'estremo inferiore del range dei BAT-AELs indicati.

BATC WT – Emissioni nell'atmosfera								
<p>BAT 45. Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare <u>una o una combinazione</u> delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Adsorbimento b. Condensazione criogenica c. Ossidazione termica d. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)</p> <p>Livelli di emissione associati alle BAT (BAT AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di TVOC risultanti dal <u>trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico</u></p> <table> <tr> <th>Parametro</th><th>Unità di misura</th><th>BAT AEL (media del periodo di campionamento)</th></tr> <tr> <td>TVOC</td><td>mg/Nm³</td><td>5-30</td></tr> </table>			Parametro	Unità di misura	BAT AEL (media del periodo di campionamento)	TVOC	mg/Nm ³	5-30
Parametro	Unità di misura	BAT AEL (media del periodo di campionamento)						
TVOC	mg/Nm ³	5-30						

All'interno della sezione N10, in cui sono svolte operazioni riconducibili al trattamento fisico-chimico di rifiuti con potere calorifico, è previsto un sistema di aspirazione e convogliamento afferente al punto di emissione in atmosfera **E3**, dotato di sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera costituito da filtro a carboni attivi e scrubber a doppio stadio acido/basico e ossidativo.

Con tale configurazione del sistema di abbattimento, per l'emissione in atmosfera convogliata E3 si garantiscono livelli emissivi di TVOC conformi al BAT-AEL indicato.

Sezione di adeguamento/miglioramento dell'installazione e condizioni di esercizio**D1) PIANO DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA**

Dalla valutazione integrata ambientale e con particolare riferimento al posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di cui alla precedente Sezione C risulta verificata l'adeguatezza ai requisiti della normativa IPPC, restando da valutare la necessità di integrazione del Piano di Monitoraggio dell'installazione in adeguamento alle previsioni di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, compresa eventuale proposta contenente modalità di svolgimento, frequenze e parametri, relativi a specifici controlli per le acque sotterranee e per il suolo, con l'indicazione, se del caso, delle modalità di valutazione sistematica del rischio di contaminazione, secondo criteri e tempistiche definiti con apposito atto regionale da emanare.

Nella considerazione che trattasi di nuova installazione e anche sulla base delle proposte avanzate dal gestore, si individuano alcune azioni di adeguamento/miglioramento anche di tipo gestionale da attuare come di seguito prescritto:

1. **Prima dell'avvio dell'esercizio dell'installazione** deve essere formalizzato il Regolamento recante la definizione delle modalità e delle competenze per la gestione delle aree e delle utilities comuni, condivise con la coinsediata nuova installazione IPPC di recupero di rifiuti non pericolosi (denominata *Piattaforma bio-recupero Ponticelle*) condotta da differente gestore e oggetto di propria AIA.
2. L'apposita procedura gestionale per il controllo radiometrico dei rifiuti in ingresso deve essere trasmessa ad ARPAE - ST di Ravenna ai fini della condivisione, **prima dell'avvio dell'esercizio dell'installazione**.
A tal fine, tale procedura gestionale dovrà essere oggetto di sola comunicazione ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi (per via telematica tramite Portale AIA-IPPC), senza comportare aggiornamento dell'AIA.
3. Dovranno essere intraprese e completate **entro 18 mesi** dalla messa in esercizio dell'installazione tutte le azioni necessarie all'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001. Successivamente, tale SGA conforme alla norma UNI EN ISO 14001 dovrà essere mantenuto attivo e aggiornato, al fine di perseguire un continuo miglioramento delle performances ambientali della nuova installazione oggetto della presente AIA.
4. Al termine di un periodo di valutazione fissato pari ai **primi 3 anni decorrenti dalla messa a regime** dell'impianto, che consentirà di acquisire informazioni utili per la caratterizzazione delle emissioni e per suffragare, nonchè verificare sperimentalmente, i dati utilizzati nelle simulazioni modellistiche condotte in sede di domanda di AIA, il gestore dovrà presentare entro i successivi 60 giorni, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, apposita relazione tecnica riassuntiva degli esiti dei monitoraggi svolti sulle emissioni odorigene. L'obbligo di monitoraggio periodico delle emissioni odorigene stabilito nella presente AIA potrà essere oggetto di riesame sulla base dei riscontri ottenuti e delle eventuali ricadute sul territorio (segnalazioni), tenuto conto anche degli esiti di eventuali attività di vigilanza condotte.
5. Al termine di un periodo di valutazione fissato pari ai **primi 3 anni decorrenti dalla messa a regime** dell'impianto, il gestore dovrà presentare entro i successivi 60 giorni, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, apposita relazione tecnica riassuntiva degli esiti degli autocontrolli svolti ai fini conoscitivi sui punti di emissione in atmosfera E1, E2, E3 per i parametri H₂S, NH₃, COV (caratterizzazione dei singoli composti), comprensiva di valutazioni in merito alla necessità o meno di mantenere tali monitoraggi.
Trattandosi di mera attuazione di prescrizione stabilita con l'AIA, eventuali modifiche al Piano di Monitoraggio dell'installazione inserito in AIA dovranno essere oggetto di sola comunicazione di modifica non sostanziale ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi (per via telematica tramite Portale AIA-IPPC).
6. **Prima dell'avvio dell'esercizio dell'installazione** deve essere presentata ad ARPAE - ST di Ravenna, ai fini della condivisione, una proposta di monitoraggio e caratterizzazione delle emissioni diffuse derivanti dalla sezione impiantistica N3, prevedendo una frequenza almeno semestrale per i primi 3 anni di attività.
Al termine di un periodo di valutazione fissato pari ai **primi 3 anni decorrenti dalla messa a regime** dell'impianto, il gestore dovrà presentare entro i successivi 60 giorni, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, apposita relazione tecnica riassuntiva degli esiti degli autocontrolli svolti sulle emissioni diffuse, comprensiva di valutazioni in merito alla necessità o meno di adottare misure di confinamento/abbattimento.

Trattandosi di mera attuazione di prescrizione stabilita con l'AIA, le eventuali modifiche impiantistiche/gestionali individuate dovranno essere oggetto di sola comunicazione di modifica non sostanziale ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi (per via telematica tramite Portale AIA-IPPC).

D2) CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1) Finalità

Quanto riportato nei successivi paragrafi della Sezione D, definisce le condizioni e le prescrizioni che il gestore deve rispettare per l'esercizio dell'installazione; è importante ricordare che costituisce modifica da richiedere (tramite i servizi del Portale AIA-IPPC) e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi ogni variazione degli impianti, anche in termini gestionali e di condizioni di funzionamento nonché delle relative attività di monitoraggio, rispetto a quanto definito nella presente AIA.

In merito agli opportuni requisiti di controllo delle emissioni, secondo quanto riportato nei successivi paragrafi dedicati al monitoraggio, il gestore dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato, secondo le modalità operative, le metodiche analitiche e le relative procedure di valutazione specificate nel paragrafo D3) della presente Sezione D).

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal normale funzionamento dell'installazione, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2) Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'installazione deve essere esercita nel rispetto di quanto indicato nel precedente paragrafo C3 in relazione alle BAT applicabili e secondo tutte le procedure di carattere gestionale inserite nel Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001 che il gestore intende adottare, per cui è fatto salvo quanto specificatamente stabilito nel Piano di Adeguamento/Miglioramento dell'installazione di cui al paragrafo D1) dell'Allegato alla presente AIA.

L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.

Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali.

Nelle eventuali modifiche degli impianti, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ✓ ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- ✓ ridurre la produzione di rifiuti soprattutto pericolosi;
- ✓ ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- ✓ diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei sistemi di contenimento.

Al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni specifiche inerenti al monitoraggio ambientale e al monitoraggio e controllo dell'installazione, il gestore deve verificare preventivamente le capacità e le dotazioni dei laboratori a cui intende affidare le attività di campionamento e analisi correlate alla presente AIA, privilegiando i laboratori di analisi accreditati.

Il gestore deve fornire all'Organo di Controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle condizioni stabilite nell'AIA.

Per la nuova installazione deve essere definito e adottato un Piano di Emergenza Interno che codifica le casistiche emergenziali da gestire, indicando le relative modalità di intervento, comprese le misure di prevenzione. Oltre alle misure di intervento in emergenza in merito al rischio idrogeologico dell'area, tale Piano deve prevedere la gestione degli incendi, con adozione di adeguati presidi ambientali e intercettazione delle reti fognarie per il contenimento delle acque antincendio.

La gestione delle aree e delle utilities comuni, condivise con la coinsediata installazione condotta da differente gestore e oggetto di propria AIA, deve essere effettuata nel rispetto dell'apposito Regolamento sottoscritto fra le parti, riportante il dettaglio della suddivisione delle competenze sugli aspetti sia ambientali, sia di sicurezza, compresa la regolamentazione degli accessi al sito.

D2.3) Comunicazioni e requisiti di notifica e informazione

Il gestore è tenuto a comunicare tempestivamente ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna il completamento degli interventi e/o azioni di adeguamento/miglioramento indicati nel paragrafo D1) dell'Allegato alla presente AIA.

Come previsto dall'art. 29-sexies, comma 6) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, deve essere redatta **annualmente** dal gestore una relazione descrittiva delle attività di monitoraggio richieste dall'AIA (REPORT ANNUALE), contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ovvero alle prescrizioni contenute nell'AIA stessa, nonché un'analisi dell'andamento dei dati con approfondimento in merito ad eventuali anomalie.

Tale Report Annuale dovrà essere trasmesso **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna e al Comune di riferimento.

Una volta disponibili saranno forniti al gestore i modelli standard per il reporting dei dati. Fino a quel tempo i dati del monitoraggio vengono forniti sulla base di formati standard eventualmente già in uso ovvero su modelli predisposti dal gestore stesso.

Si rammenta che tale Report Annuale è specifico delle attività di monitoraggio e pertanto non dovrà essere utilizzato per comunicazioni ulteriori non espressamente richieste.

Nel Report Annuale, che deve essere compilato in ogni parte pertinente riportando anche i valori pari a zero, devono essere inseriti anche gli interventi di manutenzione/ripristino e le pulizie annuali degli impianti di trattamento.

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna, si rammenta che lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali delle installazioni IPPC è il portale IPPC-AIA; il caricamento sul portale dei files elaborati dal gestore deve avvenire con le modalità riportate nell'Allegato 1 di detta determinazione.

Fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, ai sensi dell'art. 29-undecies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore informa immediatamente ARPAE - SAC e ST di Ravenna, e adotta immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'autorità competente.

In particolare, entro il giorno successivo all'evento, il gestore è tenuto a comunicare ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, tramite PEC e per vie brevi, l'accadimento di eventi incidentali quali incendi, allagamenti o altri eventi non prevedibili conseguenti ad incidenti/anomalie che possano causare emissioni accidentali in aria, acqua, suolo con potenziali impatti sull'ambiente.

D2.4) Emissioni in atmosfera (aspetti generali, limiti, prescrizioni, requisiti di notifica specifici, monitoraggio)

Aspetti generali

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'installazione oggetto della presente AIA sono autorizzate, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, nel rispetto dei valori limite di emissione e delle prescrizioni di seguito indicati, individuati sulla base di:

- D.Lgs n. 152/2006 e smi - Parte V, Titolo I in materia di prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività;
- Migliori Tecniche Disponibili (BAT) individuate sulla base dei criteri citati nel paragrafo C3) dell'AIA;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 2236/2009 e smi in materia di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera recante interventi di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi dell'art. 272 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- criteri per l'autorizzazione e il controllo delle emissioni inquinanti in atmosfera elaborati dal Comitato Regionale contro l'inquinamento Atmosferico della Regione Emilia-Romagna (CRIAER);
- specifiche tecniche indicate dal gestore in merito ai processi e all'efficienza dei sistemi di abbattimento.

Per le emissioni in atmosfera convogliate denominate **E1, E2, E3** sono fissati limiti espressi in concentrazione con riferimento al funzionamento degli impianti nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come valore medio di 3 misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna.

I valori limite di emissione indicati sono riferiti a gas secchi in condizioni normali (temperatura di 273,15 K e pressione di 101,3 kPa) e il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

In considerazione delle caratteristiche scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico, sono altresì autorizzate, senza indicare limiti specifici e nel rispetto delle prescrizioni di seguito indicate, le emissioni in atmosfera convogliate provenienti da:

- aspirazioni per ricambio aria degli edifici delle sezioni N7 e N8 (**E4, E5**)
- gruppo elettrogeno alimentato a gasolio (**E6**) avente potenza termica nominale pari a circa 1.650 kWt.

Salvo quanto stabilito nelle successive prescrizioni, le emissioni in atmosfera di tipo diffuso sono riconducibili:

- **ED1**: emissioni diffuse da stoccaggio di rifiuti solidi sfusi, in baie poste sotto tettoia delimitate su 3 lati da pareti (sezione N3);
- **ED2, ED3, ED4**: sfiati da 9 serbatoi di stoccaggio chemicals per sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera (idrossido di sodio, acido solforico, ipoclorito di sodio);
- **ED5**: sfiati da 6 serbatoi di deposito temporaneo dei rifiuti liquidi costituiti da spurghi degli scrubber (DT2);
- **ED6**: sfiati da serbatoio di stoccaggio gasolio (riserva di alimentazione del gruppo elettrogeno di emergenza).

Nel caso di eventuali modifiche degli impianti, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di diminuire le emissioni in atmosfera di polveri.

Limiti

I valori limite di emissione di seguito indicati si applicano ai "periodi di normale funzionamento" dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Non costituiscono in ogni caso periodi di avviamento o di arresto i periodi di oscillazione che si verificano regolarmente nello svolgimento della funzione dell'impianto.

Punto di emissione E1

Aspirazioni da edificio N1, box riconfezionamento solidi N1, edificio N2, trituratore N2 (filtro a maniche + 2 filtri a carboni attivi in serie + scrubber a doppio stadio acido/basico ossidativo)

Portata massima [Nm³/h]	44.400	30.500 (solo aspirazioni ambientali da N1, N2)
Altezza minima [m]	15,4	
Temperatura [°C]	ambiente	
Durata [h/anno]	2.000	6.760
Concentrazione massima ammessa inquinanti [mg/Nm³]		
Polveri	2	
COV	30	

Punto di emissione E2

Aspirazione da edificio N4 e sfiati da serbatoio di deposito temporaneo DT1 (filtro a maniche + scrubber a doppio stadio acido/basico ossidativo)

Portata massima [Nm³/h]	66.500
Altezza minima [m]	15,9
Temperatura [°C]	ambiente
Durata [h/anno]	8.760
Concentrazione massima ammessa inquinanti [mg/Nm³]	
Polveri	2
COV	30

Punto di emissione E3

Sfiati da parco serbatoi N9, sfiati caricamento autocisterne N9, N10, aspirazione da edificio N10, box lavaggio N10, box riconfezionamento N10 (2 filtri a carboni attivi in serie + scrubber a doppio stadio acido/basico ossidativo)

Portata massima [Nm³/h]	10.000	7.000
Altezza minima [m]	14,3	
Temperatura [°C]	ambiente	
Durata [h/giorno]	2.000	6.760
Concentrazione massima ammessa inquinanti [mg/Nm³]		
COV	30	

Prescrizioni

1. Il periodo intercorrente tra la messa in esercizio e la messa a regime dell'impianto non deve avere durata superiore a **1 mese**.
2. Per i filtri a maniche installati sui punti di emissione in atmosfera **E1, E2** è previsto un sistema di monitoraggio in continuo della perdita di carico, tramite la misura della caduta di pressione con strumentazione installata a monte e a valle degli stessi (misuratori di pressione puntuali o differenziali). I valori misurati devono essere registrati dal sistema di controllo dell'impianto (PLC locale o DCS); le registrazioni, mantenute per almeno 3 anni, sono rese disponibili agli organi di controllo.
3. Per gli scrubber installati sui punti di emissione in atmosfera **E1, E2, E3** è previsto un sistema di monitoraggio in continuo tramite sonde di pH e RedOx, che devono essere sottoposti a verifica e taratura con frequenza almeno annuale o secondo quanto indicato dal costruttore se più frequente. I valori misurati devono essere registrati dal sistema di controllo dell'impianto (PLC locale o DCS); le registrazioni, mantenute per almeno 3 anni, sono rese disponibili agli organi di controllo.
Deve essere altresì effettuata una verifica almeno **settimanale** del funzionamento delle pompe di ricircolo del liquido di abbattimento, oltre ai parametri di corretto funzionamento previsti dal costruttore.

4. Deve essere adottata apposita procedura gestionale contenente i valori target dei parametri di corretto funzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera (filtri a maniche e scrubber) oggetto di monitoraggio in continuo.
5. La data, l'orario, il risultato delle misure discontinue di autocontrollo delle emissioni in atmosfera che il gestore è tenuto ad effettuare secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione inserito in AIA, le caratteristiche di funzionamento esistenti nel corso dei prelievi dovranno essere annotati su un apposito registro delle emissioni in atmosfera con pagine numerate e bollate da ARPAE-ST di Ravenna e firmato dal responsabile dell'impianto, a disposizione degli organi di controllo competenti.
Su tale registro devono essere annotate le sostituzioni dei filtri a carboni attivi installati sui punti di emissione **E1**, **E3** che dovranno essere effettuate con cadenza almeno **annuale** e le manutenzioni dei filtri a maniche installati sui punti di emissione **E1**, **E2** che dovranno essere effettuate con cadenza almeno **annuale**.
È fatto altresì obbligo di registrare, anche su supporto informatico, i periodi di funzionamento del dispositivo di emergenza costituito dal gruppo elettrogeno afferente al punto di emissione in atmosfera **E6**, fatte salve le prove di funzionalità dello stesso.
6. Per i punti di emissione in atmosfera **E1**, **E2**, **E3** deve essere espletata la procedura prevista ai sensi dell'art. 269, comma 6) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, effettuando 3 autocontrolli per i parametri autorizzati nei primi 10 giorni decorrenti dalla messa a regime dell'impianto (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dal gestore).
7. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutti gli accorgimenti possibili atti a prevenire eventuali emissioni maleodoranti e a limitare le emissioni diffuse polverulente nonché a mantenere costantemente in efficienza i sistemi di contenimento previsti.

Monitoraggio

Per le emissioni in atmosfera, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli da parte del gestore:

Aspetto ambientale		Autocontrollo	Misura	Frequenza	Registrazione dati
EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE	Punto di emissione E1	Verifica di conformità ai valori limite di emissione	Portata	semestrale	Rapporto di prova + Registro emissioni
			Polveri		
			COV (espresso come C)		
		Indagine conoscitiva	H ₂ S	semestrale (*)	Rapporto di prova
			NH ₃		
			COV (caratterizzazione dei singoli composti)		
		Verifica del corretto funzionamento del filtro a maniche	Caduta di pressione (valore target individuato in apposita procedura gestionale)	in continuo	Sistema di controllo impianto (PLC locale o DCS)
		Verifica del corretto funzionamento dello scrubber	pH, RedOx (valori target individuati in apposita procedura gestionale)	in continuo	Sistema di controllo impianto (PLC locale o DCS)
		Manutenzione filtro a maniche	-	almeno annuale	Registro emissioni
		Sostituzione filtro a carbone attivi	-	almeno annuale	Registro emissioni

Aspetto ambientale		Autocontrollo	Misura	Frequenza	Registrazione dati
EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE	Punto di emissione E2	Verifica di conformità ai valori limite di emissione	Portata	semestrale	Rapporto di prova + Registro emissioni
			Polveri		
			COV (espresso come C)		
		Indagine conoscitiva	H ₂ S	semestrale(*)	Rapporto di prova
			NH ₃		
			COV (caratterizzazione dei singoli composti)		
		Verifica del corretto funzionamento del filtro a maniche	Caduta di pressione (valore target individuato in apposita procedura gestionale)	in continuo	Sistema di controllo impianto (PLC locale o DCS)
		Verifica del corretto funzionamento dello scrubber	pH, RedOx (valori target individuati in apposita procedura gestionale)	in continuo	Sistema di controllo impianto (PLC locale o DCS)
		Manutenzione filtro a maniche	-	almeno annuale	Registro emissioni
	Punto di emissione E3	Verifica di conformità ai valori limite di emissione	Portata	semestrale	Rapporto di prova + Registro emissioni
			COV (espresso come C)		
		Indagine conoscitiva	H ₂ S	semestrale (*)	Rapporto di prova
			NH ₃		
			COV (caratterizzazione dei singoli composti)		
		Verifica del corretto funzionamento dello scrubber	pH, RedOx (valori target individuati in apposita procedura gestionale)	in continuo	Sistema di controllo impianto (PLC locale o DCS)
		Manutenzione filtro a maniche	-	almeno annuale	Registro emissioni
		Sostituzione filtro a carbone attivi	-	almeno annuale	Registro emissioni
	Punto di emissione E6	Ore di funzionamento dispositivo di emergenza	-	in caso di funzionamento, escluse prove di funzionalità	Registro emissioni
		Manutenzione periodica gruppo elettrogeno	-	almeno semestrale	Supporto informatico
EMISSIONI ODORIGENE		Campagna di misura delle unità odorigene in corrispondenza delle sorgenti emmissive significative	Odore	semestrale (**)	Supporto informatico + Rapporto di prova

(*) tale frequenza di monitoraggio potrà essere oggetto di riesame sulla base degli esiti degli autocontrolli svolti nei primi 3 anni decorrenti dalla messa a regime dell'impianto, per cui è fatto salvo quanto specificatamente stabilito nel Piano di Adeguamento/Miglioramento dell'installazione di cui al paragrafo D1 dell'Allegato alla presente AIA.

(**) tale obbligo di monitoraggio periodico delle emissioni odorigene potrà essere oggetto di riesame sulla base dei riscontri ottenuti e delle eventuali ricadute sul territorio (segnalazioni), tenuto conto anche degli esiti di eventuali attività di vigilanza condotte, per cui è fatto salvo quanto specificatamente stabilito nel Piano di Adeguamento/Miglioramento dell'installazione di cui al paragrafo D1 dell'Allegato alla presente AIA.

Requisiti di notifica specifici

- Deve essere preventivamente comunicata tramite PEC, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, con un **anticipo di almeno 15 giorni**, la data di messa in esercizio dell'impianto afferente ai nuovi punti di emissione in atmosfera **E1, E2, E3**.
- I risultati delle misurazioni delle emissioni in atmosfera convogliate **E1, E2, E3** effettuate all'atto della messa a regime devono essere trasmessi tramite PEC, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, entro 60 giorni decorrenti dalla data di messa a regime dell'impianto.
- Le date dei campionamenti per il monitoraggio delle emissioni odorigene dovranno essere preventivamente comunicate ad ARPAE ST di Ravenna, almeno **15 giorni** prima di ogni campionamento.
- Se si verifica un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto di valori limite di emissione, ARPAE - SAC e ST di Ravenna devono essere informate tramite PEC entro le 8 ore successive. In tali casi può essere disposta la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.
- Le difformità accertate nel monitoraggio di competenza del gestore devono essere da costui specificamente comunicate tramite PEC ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna entro 24 ore dall'accertamento.

D2.5) Scarichi idrici (aspetti generali, requisiti di notifica specifici, monitoraggio)

Aspetti generali

Le acque reflue di lavaggio ed eventuali spanti derivanti dalle varie sezioni impiantistiche sono raccolti tramite apposite reti di drenaggio per essere destinati al trattamento come rifiuti liquidi; non risultano quindi scarichi di acque reflue industriali ascrivibili all'installazione in oggetto.

Tutte le acque meteoriche di dilavamento e le acque reflue domestiche derivanti dalla nuova installazione oggetto della presente AIA vengono inviate a idoneo trattamento nel limitrofo impianto centralizzato di depurazione gestito da HERAmbiente SpA (impianto di Trattamento Acque di Scarico, denominato TAS) costituito da due sezioni dedicate al trattamento di acque reflue caratterizzate da una significativa componente organica (linea di Trattamento Acque di Processo Organiche, denominata TAPO) e di acque reflue di natura inorganica (linea di Trattamento Acque di Processo Inorganiche (TAPI) per il trattamento, rispettivamente, chimico-fisico-biologico e chimico-fisico, prima dello scarico in acque superficiali.

In particolare, gli scarichi idrici indiretti derivanti dall'esercizio dell'installazione IPPC oggetto della presente AIA sono:

- Acque meteoriche di dilavamento delle coperture e della viabilità (strade e piazzali), destinate con rete fognaria condivisa con la coinsediata Piattaforma bio-recupero Ponticelle a trattamento nell'impianto TAS - sezione TAPI del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA. Nel **punto di controllo ufficiale U.P.1**, tale flusso di scarico comune è sottoposto ad omologa da parte del gestore dell'impianto centralizzato di depurazione, ai fini dell'accettazione al trattamento. Resta comunque ferma la responsabilità univocamente associata di ogni singolo gestore in corrispondenza del relativo punto di consegna nella rete fognaria unitaria individuato ai propri limiti di batteria a piè d'impianto (per l'installazione oggetto della presente AIA, **U.P.4** per le acque meteoriche di dilavamento delle coperture e **U.P.5** per le acque meteoriche di dilavamento di viabilità);
- Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici, destinate con rete fognaria condivisa con la coinsediata Piattaforma bio-recupero Ponticelle all'impianto TAS - sezione TAPO del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA (**punto di controllo ufficiale U.P.3**), senza specifiche di accettazione da parte del gestore dell'impianto centralizzato di depurazione. Resta comunque ferma la responsabilità univocamente associata di ogni singolo gestore in corrispondenza del relativo punto di consegna nella rete fognaria unitaria individuato ai propri limiti di batteria a piè d'impianto (**U.P.6** per l'installazione oggetto della presente AIA);

per cui si stabiliscono obblighi di monitoraggio sulla base degli autocontrolli previsti per la verifica del rispetto delle specifiche di accettazione al trattamento definite dal gestore dell'impianto centralizzato di depurazione, senza indicare limiti specifici.

Requisiti di notifica specifici

- Devono essere comunicate ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna le date di attivazione degli scarichi idrici indiretti verso l'impianto centralizzato di depurazione.

Monitoraggio

Per la matrice scarichi idrici, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli da parte del gestore:

Aspetto ambientale		Autocontrollo	Frequenza	Registrazione dati
SCARICHI IDRICI	U.P. 4	Volume	in continuo	Supporto informatico
	U.P. 5	Parametri di accettazione impianto TAS – Sezione TAPI	quadrimestrale (*)	Supporto informatico + Rapporto di prova
		Volume	in continuo	Supporto informatico
	U.P. 6	Volume	in continuo	Supporto informatico

(*) in concomitanza con i monitoraggi svolti da ENI Rewind sugli analoghi punti di campionamento

I campionamenti dei flussi di scarico vengono effettuati in corrispondenza dei punti di controllo/consegna individuati nell'apposita planimetria della rete fognaria di sito allegata al Regolamento recante la definizione delle modalità e delle competenze per la gestione delle aree e delle utilities comuni, condivise con la coinsediata Piattaforma bio-recupero Ponticelle.

Il gestore provvede altresì con frequenza **semestrale** al controllo visivo con verifica di funzionalità delle valvole poste sulla rete fognaria, con frequenza **quadrimestrale** al controllo visivo dei pozzetti di monitoraggio e con frequenza **annuale** alla pulizia mediante autospurgo di pozzetti ciechi, pozzetti di rilancio e grate di raccolta.

Deve essere prevista una verifica visiva almeno **mensile** dello stato della rete di raccolta spanti e acque reflue di lavaggio connessa al serbatoio di deposito temporaneo (DT1) e del sistema di canalette e griglie di raccolta connessa a pozzetti ciechi, al fine di verificarne l'effettiva pulizia.

Con frequenza almeno **annuale** dovrà essere assicurata la pulizia periodica dei pozzetti degrassatori e fosse Imhoff di pertinenza.

Tali verifiche/manutenzioni dovranno essere annotate su apposito Registro delle manutenzioni.

Oltre all'esecuzione delle prove di funzionamento, manutenzioni ordinarie e straordinarie delle pompe di sollevamento e rilancio secondo quanto previsto nel Regolamento recante la definizione delle modalità e delle competenze per la gestione delle aree e delle utilities comuni, sono in capo alla coinsediata ENI Rewind SpA le periodiche verifiche visive di integrità e prove di tenuta/collaudi delle vasche di raccolta delle acque meteoriche presenti nel sito (denominate A103-A/B/C/D).

D2.6) Emissioni nel suolo (aspetti generali, limiti, prescrizioni, requisiti di notifica specifici, monitoraggio)

Aspetti generali

L'esercizio dell'installazione non comporta, in condizioni di normale funzionamento, alcuna emissione nel suolo.

Prescrizioni

- Devono essere mantenute tutte le precauzioni previste in termini impiantistici e gestionali per prevenire o quanto meno minimizzare i possibili effetti di eventi incidentali che possano interessare suolo e sottosuolo.

Requisiti di notifica specifici

- Qualora vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose pertinenti ai sensi del DM n. 95/2019 che possono modificare quanto dichiarato dal gestore in sede di domanda di AIA deve essere aggiornata la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, trasmettendone gli esiti ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna.

La relazione contenente gli esiti di tale verifica deve elencare nominalmente tutte le sostanze pericolose utilizzate, riportando le relative specifiche indicazioni di pericolo (che non possono essere di "gruppo" e generiche), nonché indicare i relativi quantitativi annui massimi utilizzati. Andranno allegate le schede di sicurezza aggiornate e per ogni sostanza riportate le modalità di stoccaggio e uso.

Tale verifica deve essere condotta considerando tutte le sostanze utilizzate durante la gestione dell'installazione; al riguardo, si precisa che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a soggetti terzi non esonera il gestore dalle valutazioni e dalle responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee.

La relazione contenente gli esiti delle verifiche di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee dovrà pertanto risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito, al fine del corretto posizionamento dell'installazione ai sensi dell'art. 29 sexies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

- Fatti salvi gli adempimenti in materia di bonifica di siti contaminati di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., il gestore è tenuto a relazionare all'interno del Report Annuale su eventuali fenomeni di contaminazione della falda riscontrati nel sito nell'ambito delle attività di monitoraggio svolte dalla società consortile Ravenna Servizi Industriali (RSI) secondo quanto previsto nel *Progetto Operativo di Bonifica e messa in sicurezza operativa della falda superficiale sottostante lo Stabilimento Multisocietario di Ravenna* e da ENI Rewind in qualità di proprietario dell'area, in accordo con quanto prescritto dal Progetto di Bonifica dell'area Ponticelle approvato dal Comune di Ravenna con Determinazione Dirigenziale n. 861/2018.

Monitoraggio

Per la matrice suolo e sottosuolo, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli a carico del gestore:

- Deve essere registrato con frequenza almeno **annuale** il consumo di ciascuna sostanza pericolosa pertinente ai sensi del DM n. 95/2019 utilizzata nel corso dell'anno.
- Con frequenza almeno **mensile** devono essere svolte verifiche visive di integrità del parco serbatoi per rifiuti liquidi sfusi (sezione N9), dei serbatoi di stoccaggio chemicals e di deposito temporaneo dei rifiuti liquidi costituiti da spurgo scrubber (DT2) e acque di lavaggio (DT1), mentre con frequenza almeno **settimanale** devono essere svolte verifiche visive di integrità sui relativi bacini di contenimento.
- Le aree impermeabilizzate interessate allo scarico, movimentazione e stoccaggio dei rifiuti devono essere sottoposte a periodico controllo visivo ed eventuale manutenzione, al fine di garantire nel tempo l'impermeabilità o l'integrità delle relative superfici.

D2.7) Rumore (aspetti generali, limiti, prescrizioni, requisiti di notifica specifici, monitoraggio)

Aspetti generali

I valori limite di rumorosità e le prescrizioni che il gestore è tenuto a rispettare per le emissioni sonore sono individuati sulla base di:

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 e s.m.i. recante "*Legge quadro sull'inquinamento acustico*";
- DPCM 14 novembre 1997 determinante valori limite delle sorgenti sonore;
- LR Emilia-Romagna n. 15 del 09/05/2011 recante disposizioni in materia di inquinamento acustico;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 673 del 14/04/2004 recante criteri per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico;
- Classificazione Acustica del Comune di Ravenna, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 54 del 28/05/2015 e s.m.i.

Le modifiche alle sorgenti sonore comportano aggiornamento di:

- documentazione di impatto acustico con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica;
- "planimetria delle sorgenti di rumore", prodotta in scala adeguata e leggibile con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore in una pianta dell'installazione (descritte in apposita legenda) e una planimetria da cui sia desumibile la collocazione delle sorgenti rispetto ai principali ricettori.

Tali documenti aggiornati dovranno essere tenuti in copia presso l'installazione, a disposizione dell'Autorità preposta al controllo.

Limiti

I rilievi delle verifiche acustiche dovranno essere confrontati con i valori limite di classe acustica secondo la vigente Zonizzazione Acustica Comunale e, dove applicabile, con i valori limite di immissione differenziale.

Prescrizioni

1. **Entro 4 mesi** dall'avvio dell'esercizio dell'installazione, deve essere trasmessa ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna e al Comune di competenza, la documentazione relativa al collaudo acustico; i rilievi della rumorosità emessa e immessa dovranno prendere in esame il periodo di riferimento sia diurno, sia notturno.
2. Il gestore è tenuto ad intervenire tempestivamente in caso di malfunzionamenti che comportino incrementi di rumorosità avvertibili da sopralluoghi per controlli visivi e uditivi, annotando le manutenzioni straordinarie effettuate su apposito documento/albo consultabile, mantenuto a disposizione dell'autorità di controllo.

Requisiti di notifica specifici

- Dovrà essere data comunicazione ad ARPAE - ST di Ravenna almeno **15 giorni** prima dell'inizio di ogni rilevazione strumentale.

- Fatto salvo quanto specificatamente prescritto al precedente punto 1), gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna e al Comune di competenza anche attraverso il Report annuale.
- Eventuali modifiche impiantistiche che comportino l'introduzione o la variazione di sorgenti sonore significative devono essere oggetto di richiesta e valutazione ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, comprensiva di valutazione previsionale di impatto acustico redatta secondo i criteri di cui alla DGR n. 673/2004.

Monitoraggio

Per la matrice rumore, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli a carico del gestore:

1. Nell'ambito dell'attività di manutenzione programmata, devono essere effettuati interventi a cadenza **annuale** rivolti alle apparecchiature che costituiscono le sorgenti sonore, affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano generati livelli sonori superiori a quelli rilevati in sede di collaudo, dovuti al malfunzionamento. Per le operazioni di valutazione preventiva dello stato di efficienza delle macchine e apparecchiature occorre riferirsi a metodiche di controlli preventivi non casuali anche strumentali non invasivi quali ad esempio la norma UNI ISO 18434/2011. Tale verifica dello stato di efficienza delle macchine dovrà essere oggetto di registrazione su apposito documento/albo consultabile, mantenuto a disposizione dell'autorità di controllo.
2. Con frequenza **triennale** deve essere effettuato un monitoraggio acustico comprensivo di caratterizzazione delle sorgenti sonore e verifica di conformità ai limiti, mediante rilevazione strumentale e aggiornamento della valutazione di impatto acustico.

D2.8) Gestione rifiuti (aspetti generali, limiti, prescrizioni, requisiti di notifica specifici, monitoraggio)

Aspetti generali

Nell'installazione la gestione dei rifiuti è regolata da apposite procedure del Sistema di Gestione Ambientale adottato e comunque svolta nel rispetto delle prescrizioni di seguito indicate, in conformità alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) individuate sulla base dei criteri citati nel precedente paragrafo C3) del presente Allegato all'AIA.

Secondo la vigente normativa in materia di radiazioni ionizzanti di cui al D.Lgs n. 101/2020 e smi, la classificazione dei residui dalle attività NORM (Naturally Occurring Radioactive Material) è in capo a chi gestisce l'attività stessa, pertanto nell'installazione oggetto della presente AIA si potranno ricevere esclusivamente residui già classificati come esenti ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs n. 101/2020 e smi (tramite i valori di concentrazione o, se superiori, dalle stime di dose) accompagnati da debita documentazione che ne attesti l'esenzione.

I rifiuti prodotti nell'installazione devono essere avviati a impianti esterni autorizzati per il loro recupero ovvero, in subordine, il loro smaltimento.

La classificazione e la gestione dei rifiuti prodotti nell'installazione deve avvenire secondo quanto previsto alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi, anche attraverso l'utilizzo di determinazioni di carattere analitico.

In attesa del conferimento a terzi per le opportune operazioni di recupero/smaltimento finale dei rifiuti prodotti nell'installazione, è consentito il deposito temporaneo, per categorie omogenee, nelle preposte aree individuate in apposita planimetria, purché attuato in conformità a quanto previsto dall'art. 185-bis, del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Nel caso di eventuali modifiche degli impianti, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi.

Prescrizioni

L'esercizio dell'impianto di stoccaggio (D15-R13) e pretrattamento (D9-D13-D14-R12) di rifiuti anche pericolosi oggetto della presente AIA è autorizzato, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. Non possono essere conferiti in impianto rifiuti pericolosi classificati come esplosivi (con caratteristiche di pericolo HP1).
2. Non possono essere conferiti in impianto rifiuti pericolosi classificati come infettivi (con caratteristiche di pericolo HP9).
3. Non possono essere conferiti in impianto rifiuti comburenti (con caratteristiche di pericolo HP2) solidi sfusi.
4. Possono essere conferiti in impianto rifiuti idroreattivi (con caratteristiche di pericolo HP3 o HP12) esclusivamente confezionati, per essere sottoposti esclusivamente a operazioni di stoccaggio (D15/R13).

5. Ai sensi del D.Lgs n. 101/2020 e smi, si potranno accettare in impianto, stoccare/trattare e successivamente inviare ad altri impianti (sia come singolo rifiuto, sia come rifiuto miscelato o trattato con altri rifiuti) residui NORM esenti, qualora rispettino le seguenti condizioni in ingresso:
 - se destinati in discarica o riutilizzati nella costruzione di strade: presentare la metà dei valori di concentrazione dei materiali (50% dei valori di allontanamento), a meno delle valutazioni di dose che dovranno essere condotte dall'Esperto in Radioprotezione (paragrafo 4, punto 4 dell'Allegato II, Sezione II al D.Lgs n. 101/2020 e smi);
 - se destinati ad incenerimento: fare riferimento solo alla valutazione di dose, indipendentemente dalle concentrazioni dei residui (paragrafo 4, punto 5 dell'Allegato II, Sezione II al D.Lgs n. 101/2020 e smi);
 - in caso di fanghi petroliferi umidi: la documentazione di omologa deve contenere i necessari riferimenti ai diversi valori di concentrazione previsti (paragrafo 4, punto 3 dell'Allegato II, Sezione II al D.Lgs n. 101/2020 e smi);
6. Nell'installazione non possono essere accettati rifiuti provenienti da impianti di lavorazioni minerarie ex Titolo V del D.Lgs n. 101/2020 e smi (attività di estrazione di minerali di uranio e torio), da impianti nucleari e da attività lavorative ex art. 20 del D.Lgs n. 101/2020 e smi aventi valori di concentrazione di radioattività tali da comportare il superamento dei livelli di esenzione in termini di dose efficace per l'individuo rappresentativo della popolazione pari a 0,3 mSv/anno.
7. Su tutti i carichi di rifiuti in ingresso all'impianto viene effettuato il controllo radiometrico, tramite portale installato prima della pesa. In caso di necessità di isolamento di un carico di rifiuti, il mezzo viene ubicato in apposita area individuata all'interno dell'installazione. La gestione del portale e delle relative risultanze deve avvenire in conformità con quanto previsto dal D.Lgs n. 101/2020.
 Le modalità operative per lo svolgimento delle attività collegate al programma di sorveglianza radiometrica dei carichi di rifiuti in ingresso attraverso l'utilizzo di un sistema di controllo automatico per la rilevazione di radioattività (portale) corredato da un sistema di controllo manuale tramite strumentazione portatile, ove previsto dalla norma, sono definite in apposita procedura gestionale, redatta da un Esperto in Radioprotezione, tenendo conto che:
 - il piano formativo deve essere annualmente definito e registrato;
 - per la gestione delle segnalazioni di allarme del portale deve essere dettagliato in particolare:
 - come e chi effettua le operazioni per determinare i radioisotopi e le concentrazioni (Bq/kg) che hanno prodotto il segnale di allarme e chi applica i criteri di accettazione;
 - in caso di positività alla radioattività di un carico, come viene dimostrato e da chi, prima dell'accettazione;
 - il rispetto del livello di esenzione in termini di dose efficace per il lavoratore impegnato nelle operazioni di trattamento, pari a 0,3 mSv/anno;
 - i criteri in base ai quali sono definite le soglie di allarme settate nel portale.
8. Deve essere adottata specifica procedura operativa per la gestione dei rifiuti NORM dove:
 - elencare i potenziali residui (con relativi codici EER) provenienti da industrie/attività NORM e le possibili lavorazioni a cui possono essere sottoposti in impianto (in particolar modo operazioni di miscelazione e raggruppamento), nonché i potenziali destini finali dei rifiuti esitanti dai trattamenti previsti su tali residui.
 - fornire indicazioni specifiche sulla gestione, in caso di anomalie radiometriche segnalate dal portale, dei residui contenenti radionuclidi di origine naturale in ingresso all'impianto, al fine di poter respingere il carico a seguito delle verifiche condotte dall'Esperto di Radioprotezione o procedere alla comunicazione di rinvenimento di materiale radioattivo ai sensi dell'art. 204, comma 5) del D.Lgs n. 101/2020 e smi indicando le modalità di allontanamento che si intendono applicare;
 qualora tali indicazioni non siano ricomprese nella procedura gestionale prevista per il controllo radiometrico dei rifiuti in ingresso.
9. In ciascuna delle 5 baie presenti nella sezione impiantistica **N3** sono ammesse operazioni di **deposito preliminare (D15)** oppure, in alternativa, di **messa in riserva (R13)** di rifiuti solidi sfusi in ingresso, pericolosi e non pericolosi, per una **capacità massima istantanea di stoccaggio (D15/R13)** fissata complessivamente pari a **1.520 tonnellate**.
 Nella sezione impiantistica N3 non possono essere stoccati rifiuti pericolosi classificati come infiammabili (HP3).
10. In ciascuna delle 13 baie presenti nella sezione impiantistica **N4** sono ammesse operazioni di **deposito preliminare (D15)** oppure, in alternativa, di **messa in riserva (R13)** di rifiuti solidi sfusi in ingresso, pericolosi e non pericolosi, per una **capacità massima istantanea di stoccaggio (D15/R13)** fissata complessivamente pari a **2.870 tonnellate**.
11. Ogni baia delle sezioni impiantistiche N3, N4 deve essere adeguatamente contrassegnata con idonea cartellonistica indicante la sigla di identificazione del corpo tecnico, il rifiuto stoccato (codice EER, caratteristiche di pericolo HP nel caso di rifiuti pericolosi) e il relativo regime

amministrativo di stoccaggio (D15 oppure R13).

I cambi di utilizzo di tali baie per lo stoccaggio di diverse tipologie di rifiuti (codici EER) oppure per operazioni di stoccaggio diverse (D15-R13) devono essere gestiti in modo da evitare qualunque promiscuità tra i rifiuti stoccati, garantendone la tracciabilità. Ogni volta che una baia viene svuotata e destinata ad un diverso rifiuto o ad una diversa operazione di stoccaggio, si deve provvedere ad una preventiva pulizia della baia; tali operazioni di pulizia devono essere opportunamente documentate tramite registrazioni da mantenere a disposizione degli organi di controllo.

12. Nella sezione impiantistica **N7** sono ammesse operazioni di **deposito preliminare (D15)** oppure, in alternativa, di **messa in riserva (R13)** di rifiuti solidi confezionati in ingresso, pericolosi e non pericolosi, per una **capacità massima istantanea di stoccaggio (D15/R13)** fissata complessivamente pari a **660 tonnellate**.

Nella sezione N7 possono essere stoccati, in area dedicata, rifiuti comburenti (HP2) confezionati (indipendentemente dal loro stato fisico), per un quantitativo massimo istantaneo pari a 60 tonnellate.

In parte della sezione N7 sono individuate aree dedicate al deposito in contenitori, in attesa del conferimento agli impianti di destinazione finale, di rifiuti lavorati in impianto per cui HEA SpA si configura come detentore e di rifiuti prodotti dal pretrattamento di rifiuti nell'installazione per cui HEA SpA si configura come produttore; sono altresì individuate apposite aree dedicate al deposito temporaneo prima della raccolta di rifiuti prodotti nell'installazione.

13. Nella sezione impiantistica **N8** sono ammesse operazioni di **deposito preliminare (D15)** oppure, in alternativa, di **messa in riserva (R13)** di rifiuti liquidi confezionati in ingresso, pericolosi e non pericolosi, per una **capacità massima istantanea di stoccaggio (D15/R13)** fissata complessivamente pari a **780 tonnellate**.

Nella sezione N8 possono essere stoccati, in area dedicata, rifiuti idroreattivi (HP3 o HP12) confezionati (indipendentemente dal loro stato fisico), per un quantitativo massimo istantaneo pari a 15 tonnellate.

In parte della sezione N8 sono individuate aree dedicate al deposito in contenitori, in attesa del conferimento agli impianti di destinazione finale, di rifiuti lavorati in impianto per cui HEA SpA si configura come detentore e di rifiuti prodotti dal pretrattamento di rifiuti nell'installazione per cui HEA SpA si configura come produttore; sono altresì individuate apposite aree dedicate al deposito temporaneo prima della raccolta di rifiuti prodotti nell'installazione.

14. Nelle sezioni impiantistiche di stoccaggio dei rifiuti solidi e liquidi in colli (N7, N8) vengono applicate le seguenti modalità di gestione:

- lo stoccaggio avviene per gruppi di rifiuti omogenei e compatibili come definito dal Responsabile Impianto nella modulistica di sistema;
- il giorno stesso di ricezione del rifiuto, l'intera partita viene chiaramente identificata mediante idonea etichettatura di riconoscimento su ogni collo (inteso come pedana, big bag, cisternetta);
- è adottata idonea procedura gestionale atta a garantire i controlli all'interno dei corridoi mantenuti tra i rifiuti stoccati e, in caso di anomalie, l'immediato intervento per il ripristino delle corrette condizioni di stoccaggio;
- i rifiuti in contenitori vengono stoccati in modo da presentare sempre un lato accessibile ad un operatore per l'effettuazione dei controlli;
- i fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani e il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione per consentire il passaggio di personale e mezzi anche al fine di evitare la propagazione di eventuali incendi e facilitare le operazioni di spegnimento;
- in caso di stoccaggio a terra, le pedane vengono stoccate in file doppie e presentano sempre un lato verificabile. Tra una doppia fila e l'altra viene lasciato un corridoio di ispezione per consentire il passaggio di personale anche al fine di evitare la propagazione di eventuali incendi e facilitare le operazioni di spegnimento;
- in caso di stoccaggio a terra, i big bag contenenti i rifiuti sono posizionati con o senza pedana, disposti su più file affiancate;
- i recipienti sono provvisti di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto nonché di mezzi di presa per rendere sicure e agevoli le operazioni di movimentazione.

All'interno delle sezioni N7, N8, le operazioni di messa in riserva (R13) devono essere fisicamente separate dalle operazioni di deposito preliminare (D15).

Le operazioni di stoccaggio (D15/R13) dei rifiuti in ingresso svolte nella sezione N7 devono essere fisicamente separate dalle aree individuate all'interno dello stesso locale per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti.

Le sezioni N7 e N8 vengono suddivise mediante new jersey / bandelle in aree, identificate con idonea cartellonistica, al fine di separare i rifiuti detenuti secondo le diverse operazioni di stoccaggio/deposito; su ogni partita (chiaramente identificata mediante idonea etichettatura di riconoscimento su ogni collo) viene apposta idonea etichettatura indicante il rifiuto in

stoccaggio/deposito (codice EER, caratteristiche di pericolo HP nel caso di rifiuti pericolosi) e il relativo regime amministrativo di detenzione.

15. Nei serbatoi **D401-A/B/C/D/E/F** presenti nella sezione impiantistica **N9** sono ammesse esclusivamente operazioni di **deposito preliminare (D15)** oppure, in alternativa, di **messa in riserva (R13)** di rifiuti liquidi sfusi in ingresso, pericolosi e non pericolosi, per una **capacità massima istantanea di stoccaggio (D15/R13)** fissata complessivamente pari a **720 tonnellate**. In particolare, i serbatoi D401-A/B/C/D sono attrezzati per lo stoccaggio di rifiuti infiammabili, mentre i serbatoi D401-F e D401-E sono attrezzati per lo stoccaggio, rispettivamente, di sostanze altobollenti e di rifiuti acidi/alcalini. Rifiuti liquidi che non presentano le predette caratteristiche (infiammabili, altobollenti, acidi/alcalini) possono essere stoccati indifferentemente in ciascuno dei 6 serbatoi.
Nella sezione N9 possono essere stoccati rifiuti comburenti (HP2) liquidi sfusi esclusivamente all'interno di un serbatoio, per un quantitativo massimo pari a **180 t**.
Il volume di rifiuto liquido stoccato in ciascun serbatoio deve essere al massimo pari al 90% della capacità geometrica del serbatoio stesso.
Ogni serbatoio deve essere adeguatamente contrassegnato con idonea cartellonistica indicante la sigla di identificazione del corpo tecnico, il rifiuto stoccato (codice EER, caratteristiche di pericolo HP nel caso di rifiuti pericolosi) e il relativo regime amministrativo di stoccaggio (D15 oppure R13).
I cambi di utilizzo di tali serbatoi per lo stoccaggio di diverse tipologie di rifiuti (codici EER) oppure per operazioni di stoccaggio diverse (D15-R13) devono essere gestiti in modo da evitare qualunque promiscuità tra i rifiuti stoccati, garantendone la tracciabilità. Ogni volta che un serbatoio viene svuotato e destinato ad un diverso rifiuto o ad una diversa operazione di stoccaggio, si deve provvedere ad una preventiva pulizia del serbatoio; tali operazioni di pulizia devono essere opportunamente documentate tramite registrazioni da mantenere a disposizione degli organi di controllo.
16. Nella sezione impiantistica **N11** sono ammesse esclusivamente operazioni di **deposito preliminare (D15)** oppure, in alternativa, di **messa in riserva (R13)** di rifiuti solidi in ingresso anche pericolosi conferiti in cassoni scarrabili, per una **capacità massima istantanea di stoccaggio (D15/R13)** fissata complessivamente pari a **108 tonnellate**.
Nella sezione impiantistica N11 non possono essere stoccati rifiuti pericolosi classificati come infiammabili (HP3).
Ogni cassone scarrabile deve essere adeguatamente contrassegnato con idonea cartellonistica indicante il rifiuto stoccato (codice EER, caratteristiche di pericolo HP nel caso di rifiuti pericolosi) e il relativo regime amministrativo di stoccaggio (D15 oppure R13).
Deve essere garantito un idoneo corridoio di ispezione tra i cassoni.
17. La **capacità massima istantanea di stoccaggio (D15/R13)** di rifiuti anche pericolosi nell'impianto è fissata complessivamente pari a **6.658 tonnellate**.
18. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, a reazioni violente reazioni incontrollate o di decomposizione con sviluppo di gas e/o vapori, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
19. Durante le operazioni di stoccaggio, carico/scarico e movimentazione dei rifiuti deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute degli addetti e ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo nonché ogni inconveniente igienico-ambientale dovuto a cattivi odori o rumori.
20. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo, i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi.
21. Nelle aree previste per lo stoccaggio di rifiuti fermentescibili sfusi si deve provvedere all'eventuale controllo della temperatura degli stessi (ad esempio, mediante umidificazione e rivoltamenti della massa dei rifiuti); stesso dicasi per altre tipologie di rifiuti sfusi molto alcalini che possono instaurare reazioni responsabili di elevate temperature nei cumuli (ad esempio cumuli di ceneri pesanti e scorie).
22. Nelle diverse sezioni di stoccaggio/deposito dei rifiuti devono essere apposte idonee tabelle che riportano le norme di comportamento per il personale addetto.
23. Per lo stoccaggio dei rifiuti di cui ai codici EER 030101 (scarti di corteccia e sughero), 030301 (scarti di corteccia e legno) dovranno essere adottate idonee misure di prevenzione e contenimento delle emissioni in atmosfera polverulenta e odorigene (ad esempio applicazione del principio first-in, first out), prevedendo anche aree segregate o comunque riparate da eventi atmosferici, esplicitate in apposita procedura/istruzione operativa comprensiva delle attività di verifica effettuate e relative registrazioni nonché le eventuali azioni da intraprendere nel caso di anomalie rilevate in merito ai fenomeni di fermentazione/autocombustione.

24. Per lo stoccaggio dei rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce (codice EER 040108) e dell'industria tessile (codice EER 040210) dovranno essere adottate idonee misure di prevenzione e contenimento delle emissioni in atmosfera odorigene, prevedendo anche aree segregate o comunque tamponate esplicitate in apposita procedura/istruzione operativa comprensiva delle attività di verifica effettuate e relative registrazioni.
25. I rifiuti urbani non differenziati (**EER 200301**) sono ammessi al **deposito preliminare (D15)** in impianto (nella sezione N4 o N11, se conferiti sfusi e nella sezione N7, se conferiti in colli), per essere sottoposti alla successiva **cernita manuale (D14)** nella sezione N1 (all'interno del box di lavorazione, se conferiti in colli) e nella sezione N4 (se conferiti sfusi), per la separazione di frazioni omogenee destinate, previa caratterizzazione e riclassificazione da parte di HEA SpA (in qualità di nuovo produttore), in prevalenza allo smaltimento finale. Si tratta esclusivamente di rifiuti abbandonati sul territorio provinciale il cui produttore risulta essere il gestore del servizio di raccolta, per cui deve essere predisposta, d'intesa con esso, apposita procedura relativa alle modalità di gestione (flussi e tracciabilità) di tali rifiuti abbandonati.
26. Nelle sezioni impiantistiche N1, N3, N4 è ammesso lo svolgimento di operazioni di **raggruppamento (D13/R12)** che consistono nella commistione di rifiuti con medesimo codice EER e, se pericolosi, medesime caratteristiche di pericolo (HP), ma diverso produttore, finalizzata all'ottimizzazione del trasporto presso altri impianti cui i rifiuti sarebbero stati inviati singolarmente, fermo restando che tale condizione deve essere debitamente supportata da documentazione che dimostri tale finalità esclusiva da mantenere presso l'installazione a disposizione degli organi di controllo.
- Per il rifiuto raggruppato in uscita dall'impianto:
- HEA SpA si configura quale produttore;
 - rimangono invariate le caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità rispetto ai rifiuti in ingresso;
 - rimane invariato il codice EER rispetto ai rifiuti in ingresso.
- I rifiuti solidi sfusi sono ammessi in impianto direttamente secondo l'operazione di raggruppamento a cui sono destinati (D13 oppure, in alternativa, R12). Nelle sezioni N3, N4, il raggruppamento dei rifiuti solidi sfusi avviene direttamente nella baia di ricevimento; terminata l'operazione, il rifiuto raggruppato è sottoposto al deposito temporaneo in altra baia della stessa sezione impiantistica.
- Previo stoccaggio nella sezione N7, il raggruppamento dei rifiuti solidi confezionati avviene all'interno dell'apposito box di lavorazione della sezione N1; terminata l'operazione, il rifiuto raggruppato è sottoposto al deposito temporaneo in colli nella sezione N7 o sfuso nella sezione N4.
- Deve essere garantita la tracciabilità dei produttori primari dei rifiuti che hanno concorso alla produzione del rifiuto raggruppato.
27. È ammesso lo svolgimento di operazioni di **riconfezionamento (D14/R12)** di rifiuti solidi in colli e di rifiuti liquidi in colli, rispettivamente nelle sezioni impiantistiche N1 (all'interno dell'apposito box di lavorazione) e N10 (all'interno dell'apposita zona delimitata sotto cappa di aspirazione), con la finalità di rendere il rifiuto conforme alle specifiche tecniche di accettazione e di trattamento definite dagli impianti di destino, in termini di quantità massima per collo o tipologia di imballaggio.
- Tutte le operazioni di riconfezionamento sono effettuate su singoli flussi di rifiuti (ossia con medesimo codice EER e medesimo produttore). Il riconfezionamento è pertanto un pretrattamento che non altera le caratteristiche del rifiuto, modificando solamente le modalità di confezionamento del rifiuto stesso.
- I rifiuti in ingresso da sottoporre a riconfezionamento in impianto vengono stoccati (D15/R13) nelle sezioni impiantistiche N7 (se solidi o liquidi comburenti) e N8 (se liquidi non comburenti); in base allo stato fisico del rifiuto in ingresso e al tipo di confezionamento, si effettuano le seguenti lavorazioni di riconfezionamento (D14/R12):
- riconfezionamento di rifiuti solidi in fusti: il rifiuto solido, solido polverulento e/o fangoso conferito in colli viene trasferito in fusti, impiegando le attrezzature disponibili (carrello elevatore, padella guida, tramoggia);
 - riconfezionamento di rifiuti solidi in big bag: il rifiuto solido, solido polverulento e/o fangoso conferito in colli viene trasferito in big bag, impiegando le attrezzature disponibili (carrello elevatore, girafusti, tramoggia);
 - riconfezionamento di rifiuti solidi in cassoni: il rifiuto solido, solido polverulento e/o fangoso conferito in colli viene trasferito in cassoni, impiegando le attrezzature disponibili (carrello elevatore, caricatore, girafusti);
 - riconfezionamento di rifiuti liquidi da fusti, cisternette e/o piccoli contenitori: il rifiuto liquido viene riconfezionato, mediante aspirazione o pompa o manuale, prevalentemente in cisternette.
- Per il rifiuto riconfezionato in uscita dall'impianto:

- HEA SpA si configura quale detentore;
- rimangono invariate le caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità rispetto ai rifiuti in ingresso;
- rimane invariato il codice EER rispetto ai rifiuti in ingresso.

In attesa di essere inviato all'impianto di destinazione finale, il rifiuto riconfezionato viene detenuto (secondo l'operazione D14 o R12 cui è stato sottoposto in impianto) nella sezione N7 (se solido) o nella sezione N8 (se liquido), ad eccezione dei rifiuti liquidi caricati direttamente su autocisterna.

28. All'interno della sezione N1 è ammesso lo svolgimento di operazioni di **addensamento (D14/R12)** di rifiuti solidi sfusi e confezionati, con la finalità di ridurre il contenuto di umidità del rifiuto senza cambiarne lo stato fisico, mediante l'aggiunta di materie prime addensanti non costituenti rifiuto (quali ad esempio segatura e sabbia), per renderlo conforme alle specifiche tecniche di accettazione e di trattamento per l'impianto di destino finale.

L'aggiunta di addensante non deve determinare un aumento ponderale del rifiuto superiore al 20% del suo peso iniziale.

Tutte le operazioni di addensamento sono effettuate su singoli flussi di rifiuti (ossia con medesimo codice EER e medesimo produttore). L'addensamento è quindi un pretrattamento che non altera le caratteristiche del rifiuto, modificando in maniera non sostanziale solamente lo stato fisico, che comunque non muta.

Qualora non ammessi direttamente secondo l'operazione di trattamento cui sono destinati, i rifiuti in ingresso da sottoporre a addensamento in impianto possono essere preventivamente stoccati (D15/R13) in baia nella sezione N4 o in cassone scarrabile nella sezione N11 (se sfusi) oppure all'interno della sezione N7 (se confezionati).

L'operazione di addensamento di rifiuti solidi in colli ricomprende anche l'eventuale sconfezionamento del rifiuto; sono altresì ammesse all'operazione di addensamento anche le frazioni solide derivanti dall'operazione di separazione svolta in impianto.

L'addensamento dei rifiuti solidi sfusi avviene all'interno delle 2 baie di lavorazione (B101, B102) presenti nella sezione N1. Le materie prime addensanti vengono conservate in impianto in colli (sacchi, big bag) nei pressi delle baie stesse. Viene pesato l'addensante, per garantire un aumento ponderale del rifiuto massimo pari al 20% del suo peso iniziale, e lo si aggiunge al rifiuto all'interno della baia, mescolandolo con un sistema di carico mobile a benna mordente.

L'addensamento dei rifiuti solidi in colli avviene in cassoni o fusti all'interno del box di lavorazione presente nella sezione N1, in cui vengono trasportate le materie prime addensanti, pesandole per garantire un aumento ponderale del rifiuto massimo pari al 20% del suo peso iniziale. Si aggiunge l'addensante al rifiuto con sistemi idonei al tipo di confezionamento e lo si mescola mediante idonei sistemi in relazione al tipo di confezionamento finale.

Per il rifiuto addensato in uscita dall'impianto:

- HEA SpA si configura quale detentore;
- rimangono invariate le caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità rispetto ai rifiuti in ingresso;
- rimane invariato il codice EER rispetto ai rifiuti in ingresso.

In attesa di essere inviato all'impianto di destinazione finale, il rifiuto addensato viene detenuto (secondo l'operazione D14 o R12 cui è stato sottoposto in impianto) nella sezione N7 (se confezionato) o nella sezione N4 (se sfuso).

29. All'interno della sezione N1 è ammesso lo svolgimento di operazioni di **umidificazione (D14/R12)** di rifiuti solidi sfusi e confezionati mediante aggiunta di acqua industriale, con la finalità di incrementare il contenuto di umidità del rifiuto ed evitarne la polverosità senza cambiarne lo stato fisico.

L'aggiunta di acqua industriale non deve determinare un aumento ponderale del rifiuto superiore al 20% del suo peso iniziale.

Tutte le operazioni di umidificazione sono effettuate su singoli flussi di rifiuti (ossia con medesimo codice EER e medesimo produttore). L'umidificazione è quindi un pretrattamento che non altera le caratteristiche del rifiuto, modificando in maniera non sostanziale solamente lo stato fisico, che comunque non muta.

Qualora non ammessi direttamente secondo l'operazione di trattamento cui sono destinati, i rifiuti in ingresso da sottoporre a umidificazione in impianto possono essere preventivamente stoccati (D15/R13) in baia nella sezione N4 o in cassone scarrabile nella sezione N11 (se sfusi) oppure all'interno della sezione N7 (se confezionati).

L'operazione di umidificazione di rifiuti solidi in colli ricomprende anche l'eventuale sconfezionamento del rifiuto.

L'umidificazione dei rifiuti solidi sfusi avviene all'interno delle 2 baie di lavorazione (B101, B102) presenti nella sezione N1. L'acqua industriale viene versata direttamente all'interno della baia, dosandola mediante contaltri o pesandola preventivamente per garantire un aumento ponderale del rifiuto al massimo pari al 20% del suo peso iniziale. Si mescola quindi l'acqua aggiunta mediante un sistema di carico mobile a benna mordente.

L'umidificazione dei rifiuti solidi in colli avviene in cassoni o fusti all'interno del box di lavorazione presente nella sezione N1, versando direttamente sul rifiuto l'acqua industriale, dosata mediante contaltri o pesata preventivamente per garantire un aumento ponderale del rifiuto al massimo pari al 20% del suo peso iniziale; si mescola quindi l'acqua aggiunta mediante idonei sistemi in relazione al tipo di confezionamento finale.

Per il rifiuto umidificato in uscita dall'impianto:

- HEA SpA si configura quale detentore;

- rimangono invariate le caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità rispetto ai rifiuti in ingresso;

- rimane invariato il codice EER rispetto ai rifiuti in ingresso.

In attesa di essere inviato all'impianto di destinazione finale, il rifiuto umidificato viene detenuto (secondo l'operazione D14 o R12 cui è stato sottoposto in impianto) nella sezione N7 (se confezionato) o nella sezione N4 (se sfuso).

30. All'interno della sala di triturazione (sezione N2) è ammesso lo svolgimento di operazioni di **triturazione (D14/R12)** di rifiuti solidi sfusi e confezionati, con la finalità di ridurne le dimensioni, senza modificarne la natura chimica, per renderlo conforme alle specifiche tecniche di accettazione definite dagli impianti di destino finale.

Qualora non ammessi direttamente secondo l'operazione di trattamento cui sono destinati, i rifiuti in ingresso da sottoporre a triturazione in impianto possono essere preventivamente stoccati (D15/R13) in baia nella sezione N4 o in cassone scarrabile nella sezione N11 (se sfusi) oppure all'interno della sezione N7 (se confezionati).

Le operazioni di mera triturazione sono effettuate su singoli flussi di rifiuti (ossia con medesimo codice EER e medesimo produttore).

L'operazione di triturazione di rifiuti solidi in colli ricomprende anche l'eventuale sconfezionamento del rifiuto; sono altresì ammesse all'operazione di triturazione anche le frazioni solide derivanti dall'operazione di separazione svolta in impianto.

I rifiuti solidi da sottoporre a triturazione (D14/R12), ivi compresi i rifiuti infiammabili garantendo adeguate condizioni di sicurezza, vengono trasferiti all'interno della sezione N2 su una platea posta in prossimità del tritratore e successivamente, dopo aver bloccato le porte di accesso alla sala di triturazione, caricati nella parte superiore della tramoggia mediante l'ausilio di benna a polipo. Per limitare la possibile presenza di nubi di polvere, è presente un sistema di nebulizzazione di acqua posto attorno al tritratore, da attivare durante le fasi di triturazione. Il rifiuto triturato che cade dalla camera di macinazione viene raccolto, tramite nastro trasportatore, all'interno di un cassone scarrabile; sono presenti delle fotocellule che rilevano la presenza del cassone, impedendo l'avvio dell'impianto in caso di non corretto posizionamento del cassone.

Per il rifiuto triturato in uscita dall'impianto:

- HEA SpA si configura quale detentore;

- rimangono invariate le caratteristiche chimiche e di pericolosità rispetto ai rifiuti in ingresso;

- rimane invariato il codice EER rispetto ai rifiuti in ingresso.

In attesa di essere inviato all'impianto di destinazione finale, il rifiuto triturato viene detenuto (secondo l'operazione D14 o R12 cui è stato sottoposto in impianto) nella sezione N7 (se confezionato) o nella sezione N4 (se sfuso).

31. Nella sezione N10 (all'interno dell'apposita zona delimitata sotto cappa di aspirazione) è ammesso lo svolgimento su rifiuti bifasici confezionati di operazioni di **separazione (D14/R12)** delle due fasi per avviarle distintamente a successive lavorazioni in impianto (frazione liquida a miscelazione, frazione solida a miscelazione o addensamento o triturazione o trattamento chimico-fisico) oppure a impianti di destino esterni.

Tutte le operazioni di separazione sono effettuate su singoli flussi di rifiuti (ossia con medesimo codice EER e medesimo produttore).

L'operazione di separazione di rifiuti bifasici in colli ricomprende anche l'eventuale riconfezionamento del rifiuto.

I rifiuti in ingresso da sottoporre a separazione in impianto vengono stoccati (D15/R13) nelle sezioni impiantistiche N7 (se solidi o liquidi comburenti) e N8 (se liquidi non comburenti); in base alla posizione della fase liquida, si effettuano le seguenti lavorazioni di separazione (D14/R12):

- separazione con fase liquida surnatante

La fase liquida surnatante (quantitativamente predominante o meno) viene trasferita in altri contenitori (fusti e/o cisternette) manualmente o mediante una delle pompe presenti nella sezione N10, procedendo come segue:

- i rifiuti da lavorare vengono prelevati dalle suddette aree di stoccaggio e trasportati all'interno del locale di lavorazione nell'apposita zona delimitata sotto cappa di aspirazione;
- si inserisce un filtro sul tubo di aspirazione, per garantire l'aspirazione della sola fase liquida;
- non appena riempiti, si richiudono i contenitori e li si deposita in ordine nell'area ad essi destinata.

- separazione con fase solida in sospensione:

La fase liquida posizionata sotto ad una fase solida in sospensione (quantitativamente predominante o meno) viene trasferita in altri contenitori (fusti e/o cisternette) impiegando una delle pompe presenti nella sezione N10, procedendo come segue:

- i rifiuti da lavorare vengono prelevati dalle suddette aree di stoccaggio e trasportati all'interno del locale di lavorazione nell'apposita zona delimitata sotto cappa di aspirazione;
- si inserisce un filtro sul tubo di aspirazione, per garantire l'aspirazione della sola fase liquida, rompendo lo strato superiore di rifiuto solido;
- non appena riempiti, si richiudono i contenitori e li si deposita in ordine nell'area ad essi destinata.

A seguito della separazione si ottengono due frazioni distinte di rifiuto:

- *rifiuto costituito dalla frazione quantitativamente predominante* (solida o liquida) del rifiuto in ingresso. Tale frazione ha caratteristiche conformi con quelle del rifiuto originario (rispetto alle condizioni di omologa) e può essere inviata all'impianto di destino o a lavorazione interna.

Per tale frazione:

- HEA SpA si configura quale detentore;
- rimangono invariate le caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità rispetto al rifiuto in ingresso;
- rimane invariato il codice EER rispetto al rifiuto in ingresso.
- *rifiuto costituito dalla frazione quantitativamente non predominante* (solida o liquida) del rifiuto in ingresso. Tale frazione ha caratteristiche diverse da quelle del rifiuto originario e può essere inviata all'impianto di destino o a lavorazione interna, previa caratterizzazione mediante analisi e classificazione; in tal caso, per il rifiuto separato HEA SpA si qualifica quale produttore, attribuendo un appropriato codice EER del capitolo 19.02.

In attesa di essere inviate a impianto di destinazione finale, le frazioni separate vengono detenute in deposito (se frazione predominante, secondo l'operazione D14 o R12 cui il rifiuto bifasico è stato sottoposto in impianto oppure se frazione non predominante, gestita in deposito temporaneo) nelle sezioni N7 o N8; qualora liquida, la frazione predominante può anche essere direttamente caricata su autobotte.

La predominanza quantitativa viene definita su base ponderale (peso) con riferimento allo stato fisico del rifiuto in ingresso.

32. La capacità massima giornaliera di trattamento di rifiuti anche pericolosi nell'impianto mediante operazioni di **riconfezionamento (D14/R12)**, **triturazione (D14/R12)**, **separazione (D14/R12)**, **addensamento (D14/R12)**, **umidificazione (D14/R12)**, **raggruppamento (D13/R12)**, **cernita (D14)** è fissata complessivamente pari a **450 t/giorno**.

33. All'interno della sezione N1 è ammesso lo svolgimento di operazioni di **trattamento chimico-fisico (D9)**, con capacità massima giornaliera di trattamento fissata pari a **240 t/giorno** di rifiuti solidi sfusi e confezionati anche pericolosi, avente la finalità di rendere il rifiuto conforme alle specifiche tecniche di accettazione definite dall'impianto di destino, modificandone le caratteristiche fisiche (in particolare lo stato fisico).

Deve essere predisposto un documento procedurale che argomenta le finalità del trattamento chimico-fisico dei rifiuti in relazione ai successivi destini di smaltimento finale dei rifiuti trattati.

Tale trattamento può avvenire:

- riducendo il contenuto di umidità del rifiuto mediante l'aggiunta di materie prime addensanti non costituenti rifiuto (quali ad esempio segatura e sabbia);
- incrementando il contenuto di umidità del rifiuto, mediante l'aggiunta di acqua industriale.

Nel trattamento chimico-fisico l'aggiunta di addensante/acqua determina un aumento ponderale del rifiuto superiore al 20% del suo peso iniziale, con modifica dello stato fisico; in caso contrario, si tratterebbe delle operazioni di addensamento/umidificazione.

Tutte le operazioni di umidificazione sono effettuate su singoli flussi di rifiuti (ossia con medesimo codice EER e medesimo produttore).

Qualora non ammessi direttamente secondo l'operazione di trattamento cui sono destinati, i rifiuti in ingresso da sottoporre al trattamento chimico-fisico in impianto possono essere preventivamente stoccati (D15) in baia nella sezione N4 o in cassone scarrabile nella sezione N11 (se sfusi) oppure all'interno della sezione N7 (se confezionati).

L'operazione di trattamento chimico-fisico di rifiuti solidi in colli ricomprende anche l'eventuale sconfezionamento del rifiuto; sono altresì ammesse all'operazione di trattamento chimico-fisico anche le frazioni solide derivanti dall'operazione di separazione svolta in impianto.

Il trattamento chimico-fisico dei rifiuti solidi sfusi avviene all'interno delle 2 baie di lavorazione (B101, B102) presenti nella sezione N1. L'addensante o l'acqua industriale vengono versati direttamente all'interno della baia, mescolando con un sistema di carico mobile a benna mordente, fino al raggiungimento delle caratteristiche fisiche desiderate.

Il trattamento chimico-fisico dei rifiuti solidi in colli avviene in cassoni o fusti all'interno del box di lavorazione presente nella sezione N1, versando direttamente sul rifiuto l'addensante o l'acqua industriale, mescolando mediante idonei sistemi in relazione al tipo di confezionamento finale, fino al raggiungimento delle caratteristiche fisiche desiderate.

Per il rifiuto trattato in uscita dall'impianto:

- HEA SpA si configura quale produttore;
- rimangono invariate le caratteristiche di pericolosità rispetto ai rifiuti in ingresso, cambia lo stato fisico;
- rimane invariato il codice EER rispetto ai rifiuti in ingresso.

Al termine del pretrattamento, in attesa di essere inviato all'impianto di destinazione finale, il rifiuto trattato viene detenuto in deposito temporaneo nella sezione N7 (se confezionato) o nella sezione N4 (se sfuso).

34. Nei 2 serbatoi D404-A/B della sezione N9 è ammesso lo svolgimento di operazioni di **miscelazione (D13/R12)** con capacità massima giornaliera di trattamento fissata pari a **240 t/giorno** di rifiuti liquidi anche pericolosi che, rispetto al divieto di cui all'art 187 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, possono avvenire:

- in deroga, ossia tra rifiuti pericolosi con diverse caratteristiche di pericolo oppure tra rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi;
- non in deroga, ossia tra rifiuti non pericolosi oppure tra rifiuti pericolosi aventi le medesime caratteristiche di pericolo;

finalizzate alla razionalizzazione del trasporto dei rifiuti destinati allo stesso impianto di incenerimento (R1/D10) e all'ottenimento di un rifiuto con caratteristiche ottimizzate per il successivo trattamento termico.

L'impianto di destino deve essere autorizzato a ricevere singolarmente tutte le tipologie di rifiuti (codici EER) che compongono la miscela, anche in termini di caratteristiche di pericolo. La miscelazione può essere attuata solo tra rifiuti compatibili sotto l'aspetto chimico-fisico, in particolare rifiuti che in seguito a miscelazione non diano luogo a reazioni incontrollate o di decomposizione con sviluppo di gas e/o vapori.

Fatta salva la non ammissibilità in impianto di rifiuti con caratteristiche di pericolo HP1 e HP9, sono ammessi alla miscelazione in impianto rifiuti liquidi pericolosi con caratteristiche di pericolo diverse da HP2, HP12 – limitatamente ai rifiuti che liberano gas tossici a contatto con l'acqua, HP 15 – limitatamente ai rifiuti che possono dare origine ad una delle predette classi di pericolo.

I rifiuti liquidi in ingresso da sottoporre a miscelazione in impianto vengono stoccati (D15/R13) nei serbatoi D401-A/B/C/D/E/F oppure nella sezione N8 qualora confezionati.

Per il pompaggio dei rifiuti liquidi sfusi ai serbatoi di miscelazione D404-A/B, è predisposto uno stacco valvolato sulla mandata della pompa di scarico di ciascun serbatoio di stoccaggio D401-A/B/C/D/E/F.

Il trasferimento dei rifiuti liquidi in colli ai serbatoi di miscelazione D404-A/B avviene tramite apposito sistema di pompaggio presente nella sezione N10. L'operazione di miscelazione di rifiuti liquidi in colli ricomprende anche l'eventuale sconfezionamento del rifiuto.

Le operazioni di miscelazione avvengono sulla base delle informazioni riportate nelle ricette definite dal Responsabile Impianto, che può eseguire delle prove sperimentali su piccole quantità di rifiuti in modo da escludere la possibilità che si verifichino reazioni indesiderate, a conferma delle valutazioni preliminari effettuate in fase di omologa. Tali prove di miscelazione sono effettuate su indicazione del Responsabile Impianto in base ai criteri di compatibilità chimica esplicitati in apposita procedura gestionale.

Le caratteristiche della miscela risultante sono definibili a priori sulla base delle informazioni relative ad ogni singolo rifiuto, raccolte in fase di omologa per il conferimento in impianto.

Per il rifiuto miscelato in uscita dall'impianto:

- HEA si configura quale produttore;
- alla miscela contenente almeno un rifiuto pericoloso viene attribuito il codice EER 190204*;
- alla miscela contenente esclusivamente rifiuti non pericolosi viene attribuito il codice EER 190203.

Al termine del pretrattamento, in attesa di essere inviato all'impianto di destinazione finale, il rifiuto miscelato viene trasferito tramite pompaggio e detenuto in deposito temporaneo nei serbatoi D402-A/B della stessa sezione N9.

35. Nelle sezioni N1, N2, N4 è ammesso lo svolgimento di operazioni di **miscelazione (D13/R12)** con capacità massima giornaliera di trattamento fissata pari a **450 t/giorno** di rifiuti solidi anche pericolosi che, rispetto al divieto di cui all'art 187 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, possono avvenire:

- in deroga, ossia tra rifiuti pericolosi con diverse caratteristiche di pericolo oppure tra rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi;
- non in deroga, ossia tra rifiuti non pericolosi oppure tra rifiuti pericolosi aventi le medesime caratteristiche di pericolo;

finalizzate alla razionalizzazione del trasporto dei rifiuti indirizzati allo stesso impianto di destinazione finale, incenerimento (R1/D10) o discarica (D1/D5), e all'ottenimento di un rifiuto

con caratteristiche ottimizzate per il destino finale.

L'impianto di destino deve essere autorizzato a ricevere singolarmente tutte le tipologie di rifiuti (codici EER) che compongono la miscela, anche in termini di caratteristiche di pericolo. Esclusivamente per le miscele prodotte ai fini dello smaltimento in discarica, i rifiuti omologati per le operazioni di miscelazione devono essere compatibili ai criteri di ammissibilità dell'impianto di destinazione finale della miscela (condizioni dell'autorizzazione vigente e della notifica, qualora destinati ad impianti esteri).

La miscelazione può essere attuata solo tra rifiuti compatibili sotto l'aspetto chimico-fisico, in particolare rifiuti che in seguito a miscelazione non diano luogo a reazioni incontrollate o di decomposizione con sviluppo di gas e/o vapori.

Fatta salva la non ammissibilità in impianto di rifiuti con caratteristiche di pericolo HP1 e HP9, sono ammessi alla miscelazione in impianto rifiuti solidi pericolosi con caratteristiche di pericolo diverse da HP2, HP12 – limitatamente ai rifiuti che liberano gas tossici a contatto con l'acqua, HP 15 – limitatamente ai rifiuti che possono dare origine ad una delle predette classi di pericolo.

I rifiuti solidi in ingresso da sottoporre a miscelazione in impianto vengono stoccati (D15/R13) in baia nella sezione N4 o in cassone scarrabile nella sezione N11 (se sfusi) oppure all'interno della sezione N7 (se confezionati), fatta eccezione per i rifiuti solidi sfusi sottoposti a miscelazione direttamente nella baia di ricevimento della sezione N4 che sono ammessi in impianto direttamente secondo l'operazione di miscelazione a cui sono destinati (D13 oppure, in alternativa, R12)

Possono essere destinati alla miscelazione anche i rifiuti costituiti dalla frazione solida derivante dalla separazione di rifiuti bifasici svolta in impianto e dagli imballaggi di tipologia diversa prodotti da lavorazioni interne.

L'operazione di miscelazione di rifiuti solidi in colli ricomprende anche l'eventuale sconfezionamento del rifiuto.

L'operazione di miscelazione (D13/R12) dei rifiuti solidi può essere svolta:

- all'interno locale di lavorazione dei rifiuti solidi (sezione N1), miscelando direttamente i rifiuti all'interno di cassoni o altri contenitori idonei, adottando le percentuali di miscelazione definite dalla ricetta;
- nella sala di triturazione (sezione N2), in due modalità distinte:
 - ognuno dei singoli flussi è triturato singolarmente e successivamente i flussi, nelle quantità definite dalla ricetta, sono miscelati all'interno del cassone sottostante il tritratore utilizzando la benna a polipo del mezzo presente nella sezione N2;
 - si esegue la triturazione alternata dei singoli flussi, che pertanto saranno depositati all'interno della sezione di triturazione, come descritto nella ricetta, e l'operatore addetto alla miscelazione provvederà ad alimentare alternativamente il tritratore con i diversi flussi. In tal modo i rifiuti sono già miscelati all'interno del cassone sottostante il tritratore;
- con una combinazione delle due modalità suddette;
- direttamente in baia nella sezione N4.

Le operazioni di miscelazione avvengono sulla base delle informazioni riportate nelle ricette definite dal Responsabile Impianto, che può eseguire delle prove sperimentali su piccole quantità di rifiuti in modo da escludere la possibilità che si verifichino reazioni indesiderate, a conferma delle valutazioni preliminari effettuate in fase di omologa. Tali prove di miscelazione sono effettuate su indicazione del Responsabile Impianto in base ai criteri di compatibilità chimica esplicitati in apposita procedura gestionale.

Le caratteristiche della miscela risultante sono definibili a priori sulla base delle informazioni relative ad ogni singolo rifiuto, raccolte in fase di omologa per il conferimento in impianto.

Per il rifiuto miscelato in uscita dall'impianto:

- HEA si configura quale produttore;
- alla miscela contenente almeno un rifiuto pericoloso viene attribuito il codice EER 190204* o 191211*;
- alla miscela contenente esclusivamente rifiuti non pericolosi viene attribuito il codice EER 190203 o 191212.

Al termine del pretrattamento, in attesa di essere inviato all'impianto di destinazione finale, il rifiuto miscelato viene detenuto in deposito temporaneo nelle baie della sezione N4.

Qualora attuata la miscelazione direttamente nella baia di ricevimento della sezione N4, il rifiuto miscelato è sottoposto al deposito temporaneo in altra baia della stessa sezione impiantistica.

36. Tutte le operazioni di miscelazione (R12/D13) svolte in impianto sono annotate su apposito Registro delle Miscelazioni, da mantenere a disposizione degli organi di controllo.

In dettaglio le operazioni di miscelazione svolte in impianto sono riportate nelle *Ricette di Miscelazione* collegate alla *Miscela Standard* definita sul Registro delle Miscelazioni.

La miscelazione viene definita mediante la creazione di una Miscela Standard, che viene sottoposta ad analisi di classificazione. La Miscela Standard viene classificata come non pericolosa se ottenuta dalla miscelazione di soli rifiuti non pericolosi, altrimenti come pericolosa,

attribuendo le medesime caratteristiche di pericolo HP dei rifiuti costituenti la miscela stessa.

La Miscela Standard è definita riportando le seguenti informazioni:

- le caratteristiche del rifiuto prodotto dalla miscelazione (codice EER, caratteristiche di pericolo HP);
- il gruppo di tipologie di rifiuti (codici EER) ammessi alla miscelazione;
- se la miscelazione avviene in deroga o non in deroga.

Per ogni tipologia di Miscela Standard sono allegati al Registro i seguenti documenti:

- copia della Scheda Descrittiva (documento di sistema recante le informazioni indicate precedentemente, nonché l'operazione e l'attività da cui si genera, ecc.), richiamata nell'intestazione della pagina del registro;
- copia del Rapporto di Prova delle analisi eseguite sul rifiuto;
- l'omologa/dichiarazione di accettazione degli impianti di destino e le relative eventuali limitazioni indicate;
- notifica transfrontaliera in caso di smaltimenti presso impianti esteri.

Ad ogni Miscela Standard saranno associate sul Registro:

- le singole Ricette di Miscelazione;
- il numero progressivo associato alla Ricetta di Miscelazione con il relativo quantitativo prodotto;
- il codice di movimento generato a sistema di ogni Ricetta di Miscelazione.

Ogni Ricetta di Miscelazione (collegata ad una Miscela Standard) definisce univocamente i seguenti dati:

- Ubicazione dei rifiuti inseriti in miscela;
- Descrizione dei rifiuti in ingresso alla miscelazione (produttore, denominazione, codice EER – per i rifiuti presi in carico direttamente nell'operazione di miscelazione saranno assegnati in automatico dal sistema di tracciabilità in funzione dell'ubicazione);
- Quantità dei rifiuti introdotti nella miscela (in peso o in percentuale);
- Quantità di rifiuto prodotto;
- Esiti della eventuale prova di compatibilità effettuata.

La verifica della rispondenza di ciascuna ricetta di miscelazione alla miscela standard è eseguita a priori: il responsabile impianto in base alle caratteristiche dei rifiuti in ingresso, desumibili dalla documentazione di omologa e in base alle caratteristiche definite per la specifica miscela standard, definisce i rapporti di miscelazione tra i rifiuti al fine di generare un rifiuto rispondente ai parametri tecnici definiti per la miscela standard.

All'interno di specifica procedura sono definite le modalità di campionamento rappresentative (ad es. per cumuli, ecc. dandone descrizione anche relativamente al dimensionamento in termini volumetrici) ai fini della verifica della caratterizzazione dei flussi in uscita come da Piano di Monitoraggio inserito in AIA.

37. Deve essere predisposto un documento procedurale contenente le specifiche per ogni impianto di destinazione delle miscele ovvero contenente le tabelle con l'indicazione dei parametri che devono essere stati analizzati durante la fase di caratterizzazione analitica e classificazione del rifiuto da parte del produttore o del detentore, dati che devono essere resi disponibili durante la fase di omologazione del rifiuto in impianto.
38. Non sono ammissibili miscele di rifiuti molto eterogenei tra loro come ad es. inerti e biodegradabili o rifiuti non combustibili, dirette ad impianti di combustione (R1/D10).
39. La gestione degli oli usati è realizzata, anche miscelando gli stessi, in modo da tenere costantemente separati, per quanto tecnicamente possibile, gli oli usati da destinare a processi di trattamento diversi tra loro, secondo l'ordine di priorità di cui all'art. 179, comma 1) del D. Lgs n. 152/2006 e smi.
Gli oli usati sono ammessi in impianto alle operazioni di miscelazione (R12/D13) finalizzate all'ottimizzazione del trasporto presso impianti di recupero energetico/termodistruzione (R1/D10) qualora la rigenerazione sia tecnicamente non fattibile ed economicamente impraticabile, per cui deve essere mantenuta evidenza documentale a disposizione degli organi di controllo.
È fatto comunque divieto di miscelare gli oli usati con altri tipi di rifiuti.
40. In attuazione della gerarchia di gestione dei rifiuti, sono ammessi alle operazioni di miscelazione in impianto esclusivamente rifiuti costituiti da frazioni non recuperabili come materia in altri impianti dedicati, per cui deve essere mantenuta evidenza documentale a disposizione degli organi di controllo.
41. I rifiuti di cui al codice EER 191212 ammessi alle operazioni di miscelazione (R12/D13) in impianto sono costituiti esclusivamente da sovralli/scarti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti.
42. Deve essere adottata apposita procedura gestionale contenente le modalità adottate per lo stoccaggio e il riconfezionamento dei rifiuti di refrigeranti di cui al codice EER 140601*.
43. Deve essere adottata apposita istruzione operativa che garantisce il controllo/verifica dell'assenza di amianto nei rifiuti di cui ai codici EER 170503*, 170507*, 191301* destinati alle

operazioni di miscelazione in impianto.

44. È fatto salvo il rispetto della disciplina comunitaria relativa agli inquinanti organici persistenti, per cui è adottata apposita procedura gestionale in fase di omologa dei rifiuti in impianto.
45. In ogni lavorazione di rifiuti solidi è prevista un'eventuale fase preliminare di selezione per la separazione di eventuali frazione estranee indesiderate, ricompresa nell'operazione di trattamento per cui il rifiuto viene omologato.
46. Dalle lavorazioni di riconfezionamento, triturazione, addensamento, umidificazione, separazione, miscelazione, trattamento chimico-fisico si possono generare imballaggi di tipologia diversa, classificati da HEA SpA in qualità di produttore con idonei codici EER del capitolo 15, che possono essere sottoposti a successive operazioni di miscelazione o triturazione (D14/R12) in impianto oppure avviati a recupero/smaltimento esterno, previo deposito temporaneo prima della raccolta. Se in buono stato, gli imballaggi prodotti vengono inviati a recupero esterno, previo lavaggio nella sezione N10 (all'interno dell'apposita zona delimitata sotto cappa di aspirazione).
47. Il quantitativo massimo annuo di rifiuti anche pericolosi ammessi al trattamento in impianto mediante operazioni di **miscelazione (D13/R12)**, **trattamento chimico-fisico (D9)**, **riconfezionamento (D14/R12)**, **triturazione (D14/R12)**, **separazione (D14/R12)**, **addensamento (D14/R12)**, **umidificazione (D14/R12)**, **raggruppamento (D13/R12)**, **cernita (D14)**, previo eventuale stoccaggio (D15/R13), è fissato complessivamente pari a **60.000 t/anno**, di cui al massimo **45.000 t/anno** di rifiuti pericolosi.
48. Le tipologie di rifiuti anche pericolosi ammesse alle operazioni di stoccaggio e/o trattamento in impianto sono esclusivamente quelle elencate nella tabella riportata in Allegato 1 alla presente AIA.
- Per i rifiuti indicati con il codice EER XXYY99 nei formulari e nel registro di carico/scarico deve comunque essere indicata la descrizione qualitativa dei rifiuti stessi. Sono ammessi anche rifiuti con provenienza extraregionale garantendo comunque la priorità alle utenze locali e regionali, alla luce del principio di prossimità nello smaltimento e nel recupero dei rifiuti urbani e speciali nell'impianto idoneo più vicino al luogo di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico, della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti, dell'economicità della gestione nonché dell'equa ripartizione dei carichi ambientali.
- Non sono consentite operazioni di smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi provenienti da altre regioni.
49. Devono essere adottate apposite procedure gestionali in cui sono esplicitate, oltre alle fasi di preaccettazione, accettazione e controllo dei rifiuti in ingresso (comprese le modalità gestionali adottate per garantire un'efficace segregazione temporanea dei rifiuti non conformi all'omologa di accettazione in impianto), le modalità gestionali e operative adottate per l'esercizio delle varie sezioni impiantistiche secondo le condizioni stabilite nell'AIA, comprese le procedure relative alla gestione delle situazioni di emergenza.
50. Nei locali di lavorazione dei rifiuti solidi e liquidi (sezioni N1 e N10) e nella sala di triturazione (sezione N2) non sono presenti rifiuti se non durante le operazioni di trattamento; qualora eventuali esigenze di lavorazione o di tempistiche determinino la presenza di rifiuti all'interno di tali locali (ad esempio mancato completamento della lavorazione nel turno di lavoro giornaliero e ripresa nel giorno successivo) si dovrà provvedere ad identificarli mediante adeguata cartellonistica e a mantenere attivo il sistema di aspirazione ambientale.
51. Deve essere adottata apposita procedura gestionale che definisce nel dettaglio le modalità di svolgimento e registrazione delle operazioni di pulizia da svolgere preventivamente al cambio di utilizzo di serbatoi e baie per essere destinati ad una diversa tipologia di rifiuto o di operazione di stoccaggio oppure trattamento.
52. Il gestore è tenuto a garantire la tracciabilità dei rifiuti, rispettando gli adempimenti di cui alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. in materia di registro di carico/scarico e trasporto dei rifiuti. In particolare, per ognuna delle attività di gestione dei rifiuti autorizzate nell'impianto devono essere tenuti registri di carico/scarico distinti, su cui annotare le movimentazioni dei rifiuti relative alle diverse sezioni impiantistiche di stoccaggio (D15/R13) e di trattamento (D9-D13-D14-R12). Al momento della registrazione del rifiuto in ingresso e/o del passaggio interno da un'operazione all'altra sul registro di carico/scarico sarà riportata l'indicazione della specifica destinazione fisica (ubicazione) del rifiuto in impianto.
53. Deve essere istituito e attuato un sistema di tracciabilità e inventario dei rifiuti che consenta la mappatura e il controllo dei quantitativi di rifiuti presenti in impianto, al fine di rendere i sistemi di verifica e contabilizzazione dei rifiuti maggiormente efficaci e tempestivamente verificabili. In particolare, tale sistema deve consentire di verificare in modo tempestivo:
- sezione impiantistica/corpo tecnico in cui è detenuto un determinato rifiuto, trovando riscontro sul campo mediante cartellonistica e etichettatura apposta;

- il quantitativo istantaneo (giacenza) di rifiuti sottoposti a stoccaggio in ciascuna sezione impiantistica;
 - il quantitativo istantaneo (giacenza) di rifiuti sottoposti a lavorazione secondo ciascuna operazione di trattamento autorizzata, nonché detenuti in deposito temporaneo;
 - le fasi di stoccaggio, lavorazione ed eventuale deposito temporaneo subite da ciascun rifiuto all'interno dell'installazione e relative tempistiche;
 - i singoli rifiuti avviati ai diversi trattamenti.
54. La documentazione di esenzione ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs n. 101/2020 e smi che accompagna i "residui NORM esenti" deve essere conservata nel sistema di tracciabilità dell'impianto e mantenuta a disposizione degli organi di controllo.
55. Tutti i rifiuti non pericolosi in ingresso su cui viene operata la messa in riserva (**R13**) non potranno rimanere stoccati presso l'impianto per un periodo superiore a **12 mesi** a far data dalla loro presa in carico.
56. Tutti i rifiuti pericolosi in ingresso su cui viene operata la messa in riserva (**R13**) non potranno rimanere stoccati presso l'impianto per un periodo superiore a **6 mesi** a far data dalla loro presa in carico.
57. Tutti i rifiuti in ingresso su cui viene operato il deposito preliminare (**D15**) non potranno rimanere stoccati presso l'impianto per un periodo superiore a **12 mesi** a far data dalla loro presa in carico.
58. Tutti i rifiuti su cui vengono operate lavorazioni non potranno rimanere sottoposti al trattamento (**D9-D13-D14-R12**) presso l'impianto per un periodo complessivo superiore a **6 mesi** (comprensivo di eventuale deposito temporaneo), tenuto conto anche di eventuali passaggi interni da un'operazione di trattamento all'altra sul registro di carico/scarico.
59. Per gli oli usati gestiti in impianto secondo operazioni di smaltimento D deve essere mantenuta evidenza documentale a disposizione degli organi di controllo dell'impraticabilità tecnica alla rigenerazione tesa alla produzione di basi lubrificanti e al recupero energetico, a causa della loro composizione.
60. Per gli Pneumatici Fuori Uso (PFU) di cui al codice EER 160103 ammessi allo stoccaggio (R13) in impianto deve essere mantenuta a disposizione degli organi di controllo l'evidenza documentale della non idoneità al riutilizzo o alla ricostruzione.
61. Lo stoccaggio dei **RAEE** (di cui ai codici EER 080317*, 080318, 160209*, 160210, 160211*, 160212*, 160213*, 160214, 160215*, 160216, 200121*, 200123*, 200135*, 200136) deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di trattamento a cui le apparecchiature sono destinate; tali aree devono essere contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.
Devono essere adottate procedure per evitare l'accatastamento senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse apparecchiature.
I RAEE detenuti in stoccaggio in impianto sono mantenuti separati per singola tipologia ai sensi della normativa vigente in materia.
I recipienti fissi e mobili utilizzati per lo stoccaggio dei RAEE devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.
In caso di stoccaggio di RAEE pericolosi in recipienti mobili, questi devono essere provvisti di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato e di mezzi di presa per rendere sicure e agevoli le operazioni di movimentazione.
La messa in riserva (R13) dei RAEE deve essere realizzata in modo da non modificarne le caratteristiche compromettendone il successivo recupero finale esterno.
Il gestore è tenuto a fornire idonea evidenza documentale delle ragioni della non idoneità al recupero dei RAEE detenuti in deposito preliminare (D15), da mantenere a disposizione degli organi di controllo.
62. Lo stoccaggio dei rifiuti costituiti da **batterie e accumulatori** (di cui ai codici EER 160601*, 160602*, 160603*, 160604, 160605, 160606*, 200133*, 200134) deve essere effettuato evitando danni e ai componenti che contengono liquidi o fluidi; non possono essere effettuate operazioni di disassemblaggio.
Lo stoccaggio deve avvenire in appositi contenitori nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.
I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi ed essere provvisti di sistemi di chiusura, di accessori e di dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di movimentazione.
I recipienti mobili devono essere provvisti di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato e di dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di movimentazione.

I rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi.

Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta idonea etichettatura, conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose, con l'indicazione del rifiuto stoccato e dei componenti chimici.

I contenitori devono essere raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati.

Tutti i rifiuti costituiti da batterie e accumulatori detenuti in stoccaggio in impianto sono mantenuti separati per singola tipologia ai sensi della normativa vigente in materia.

63. Dovrà essere adottata apposita procedura che illustri le modalità di gestione adottate per la raccolta dei rifiuti liquidi costituiti dalle acque di lavaggio ed eventuali spanti derivanti dalle sezioni N1, N2, N3, N4, N11 (tramite rete che confluisce in un serbatoio di deposito temporaneo DT1) e dalle sezioni N7, N8, N10 (tramite reti separate che confluiscono in pozzetti ciechi). Alla procedura andrà allegata planimetria della rete in scala idonea
64. Le aree di deposito temporaneo prima della raccolta dei rifiuti prodotti nell'installazione devono essere opportunamente perimetrate e individuate in sito mediante apposizione di cartellonistica e segnaletica, con indicazione della tipologia dei rifiuti depositati (codice EER). Tali depositi devono essere nettamente separati fisicamente da altri stoccaggi di rifiuti nonché da altri depositi di materie prime e sostanze di servizio/ausiliarie.
65. Per il deposito temporaneo prima della raccolta dei rifiuti prodotti in proprio, il gestore deve individuare preventivamente di quale criterio gestionale intende avvalersi (temporale o quantitativo), da esplicitare nel registro di carico/scarico dell'anno in corso.
66. I rifiuti detenuti in stoccaggio (R13 oppure D15) devono essere conferiti a impianti di recupero/smaltimento finale, fatto salvo lo stoccaggio in impianti funzionale alle successive operazioni di smaltimento/recupero finale, il passaggio nei quali è imposto dagli stessi impianti di destino finale per le procedure di accettazione.
67. I rifiuti trattati in impianto sono destinati al recupero/smaltimento esterno nel rispetto della gerarchia di cui all'art. 179 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i che stabilisce un ordine di priorità di ciò che costituisce la migliore opzione ambientale; deve essere adottata apposita procedura gestionale indicante i criteri adottati per l'individuazione del destino finale di ciascuna tipologia di rifiuto trattato, specificando le lavorazioni subite in impianto.
68. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni nonché verificare, nell'ambito degli obblighi di monitoraggio, i tempi di permanenza dei rifiuti in impianto secondo quanto stabilito nella presente AIA e lo stato di giacenza dei propri depositi temporanei in conformità alla normativa di settore vigente.
69. L'impianto deve essere dotato di sistema di videosorveglianza, preferibilmente con presidio h24.
70. È fatto salvo il rispetto delle normative specifiche in materia di etichettatura, imballaggio e manipolazione di rifiuti pericolosi, di sicurezza, igiene degli ambienti di lavoro, di prevenzione incendi e rischio di incidente rilevante, oltre a quanto regolamentato con la presente AIA in materia di emissioni in atmosfera, scarichi idrici e inquinamento acustico.

Monitoraggio

Per la matrice rifiuti, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli a carico del gestore:

Aspetto ambientale		Autocontrollo	Frequenza	Registrazione dati
RIFIUTI IN INGRESSO	Omologa rifiuti in ingresso	Esame della scheda descrittiva e della caratterizzazione analitica: verifica ammissibilità e trattabilità	Ogni omologa	Convalida tecnica nel sistema informatico aziendale
	Accettazione rifiuti in ingresso	Esistenza delle autorizzazioni necessarie alle attività di trasporto rifiuti	Per ogni conferimento	Sistema informatico aziendale
		Conformità dell'automezzo conferente		
		Controllo del formulario di identificazione dei rifiuti		
		Pesatura del rifiuto (Peso lordo, Tara)		

Aspetto ambientale		Autocontrollo	Frequenza	Registrazione dati
RIFIUTI IN INGRESSO	Conferimento rifiuti in ingresso	Controllo visivo standard	Per ogni conferimento	Scheda di accettazione
		Controllo radioattività mediante portale	Per ogni conferimento	Supporto informatico
		Analisi di verifica parametri critici	Ove previsto in fase di omologa	Rapporto di prova
		Registrazione quantitativi di rifiuti in ingresso distinti per tipologia (codice EER), suddivisi secondo le diverse operazioni D/R e per rifiuti P ed NP (quantità e % sul totale)	Mensile	Sistema informatico aziendale di gestione registri carico/scarico
STOCCAGGIO RIFIUTI	Adeguatezza capacità di stoccaggio /deposito	Verifica delle quantità di rifiuti complessivamente stoccati	Settimanale	Software gestionale
		Verifica del rispetto delle singole capacità massime di stoccaggio fissate per sezioni / corpi tecnici specifici	Ad ogni conferimento	Software gestionale
		Verifica dei tempi di permanenza dei rifiuti in stoccaggio/deposito	Mensile	Software gestionale
	Funzionamento sicuro di stoccaggi / depositi	Verifica della corretta tenuta dei contenitori all'interno dei corridoi nelle sezioni di stoccaggio/deposito dei rifiuti in colli	Giornaliera	Supporto informatico / cartaceo
		Verifica della presenza di cedimenti nelle pedane o fuoriuscite di materiale all'interno dei corridoi nelle sezioni di stoccaggio/deposito dei rifiuti in colli	Giornaliera	Supporto informatico / cartaceo
		Verifica presenza di etichette deteriorate e/o illeggibili all'interno dei corridoi nelle sezioni di stoccaggio/deposito dei rifiuti in colli	Giornaliera	Supporto informatico / cartaceo

Aspetto ambientale		Autocontrollo	Frequenza	Registrazione dati
RIFIUTI IN USCITA	Conferimento rifiuti in uscita	Registrazione quantitativi di rifiuti in uscita, distinti per tipologia (codice EER), suddivisi secondo le diverse operazioni D/R condotte in impianto e relativi impianti di destinazione D/R (quantità e % sul totale)	Mensile	Sistema informatico aziendale di gestione registri carico/scarico
	Miscele standard prodotte dalle operazioni di miscelazione	Analisi di classificazione	Semestrale, nel caso di rifiuto miscelato pericoloso (190204*, 191211*)	Rapporto di prova
			Per ogni ricetta di miscelazione, nel caso di rifiuto miscelato non pericoloso (190203, 191212)	
		Vedi profilo analitico PARAMETRI DA CONTROLLARE AI FINI DELL'AMMISSIBILITÀ ALL'IMPIANTO DI DESTINAZIONE FINALE (incenerimento o discarica)		Rapporto di prova
	Rifiuti prodotti dalle operazioni di separazione	Analisi di classificazione della frazione non preponderante	Per ogni rifiuto prodotto dalla separazione	Omologa verso destinazione
	Rifiuti prodotti dalla gestione dell'impianto	Classificazione	Annuale	Omologa verso destinazione

Profilo analitico PARAMETRI DA CONTROLLARE AI FINI DELL'AMMISSIBILITÀ ALL'IMPIANTO DI DESTINAZIONE FINALE (incenerimento)

Parametro	Unità di misura	Frequenza			Registrazione dati
		Mensile nel caso di rifiuto miscelato pericoloso (190204*, 191211*)	Semestrale nel caso di rifiuto miscelato pericoloso (190204*, 191211*)	Per ogni ricetta di miscelazione nel caso di rifiuto miscelato non pericoloso (190203, 191212)	
pH	-	x	x	x	Rapporto di prova
Nichel	mg/kg	x	x	x	
Mercurio	mg/kg	x	x	x	
Piombo	mg/kg	x	x	x	
Rame	mg/kg	x	x	x	
Alogeni organici	% p/p	x	x	x	
Zolfo	% p/p	x	x	x	
Potere Calorifico Inferiore	MJ/Kg	x	x	x	
Pentaclorofenolo (PCP) - solo se potenzialmente presenti in base ai rifiuti in ingresso	mg/kg	x	x	x	
Policlorobifenili (PCB) - solo se potenzialmente presenti in base ai rifiuti in ingresso	mg/kg	x	x	x	
Altri parametri da definire (*)	-	-	x	x	

(*) Analisi di classificazione rifiuti prodotti da miscelazione: è previsto un profilo analitico esteso aggiornato in base alla normativa vigente o per specifici parametri di interesse (fra i quali anche i parametri critici).

Profilo analitico PARAMETRI DA CONTROLLARE AI FINI DELL'AMMISSIBILITÀ ALL'IMPIANTO DI DESTINAZIONE FINALE (discarica)

Parametro	Unità di misura	Frequenza		Registrazione dati
		Per ogni ricetta di miscelazione nel caso di rifiuto miscelato pericoloso (190204*, 191211*)	Per ogni ricetta di miscelazione nel caso di rifiuto miscelato non pericoloso (190203, 191212)	
pH	-	x	x	Rapporto di prova
TOC – solo per rifiuti pericolosi	%	x	x	
PCB	mg/kg TEF	x	x	
PCDD/PCDF	mg/kg TEF	x	x	
Sostanza secca	%	x	x	
Capacità di neutralizzazione degli acidi secondo CEN/TS 14997 o CEN/TS 14429 – se conferiti in discarica per rifiuti pericolosi	-	x	x	
Test di cessione ai sensi dell'Allegato 4 al D.Lgs. n. 36/2003 e smi	mg/l	x	x	

Il Report Annuale deve contenere la rendicontazione dell'attività di gestione dei rifiuti NORM, riportando quantitativi in ingresso, lavorazioni effettuate e destini suddivisi per recupero e smaltimento.

D2.9) Consumi di risorse energetiche e idriche (aspetti generali, monitoraggio)

Aspetti generali

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale le risorse idriche ed energetiche, con particolare riguardo alle BAT applicabili all'installazione.

Nel caso di eventuali modifiche, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.

Monitoraggio

In proposito, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli a carico del gestore, anche al fine di individuare eventuali criticità e ricorrere ad elementi di miglioramento:

Aspetto ambientale	Oggetto/Parametro	Modalità di svolgimento	Frequenza	Registrazione dati
CONSUMI ENERGETICI	Consumi di energia elettrica da Centro Ecologico Baiona (Forno F3) di HERAmbiente SpA	Lettura contatore	Mensile	Supporto informatico
	Consumi di energia elettrica da rete	Lettura contatore		
CONSUMI IDRICI	Prelievi acqua da acquedotto civile	Lettura contatore	Mensile	Supporto informatico
	Prelievi acqua da acquedotto industriale	Lettura contatore		
	Quantitativo acque meteoriche di dilavamento dei tetti, riutilizzate internamente [m ³]	Lettura contatore		

D2.10) Altre condizioni (stoccaggio e utilizzo materie prime e di servizio/ausiliarie, prodotti, ecc.) (prescrizioni, monitoraggio)

Prescrizioni

1. Deve essere adottato un sistema di conservazione e verifica dell'aggiornamento delle schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate nell'installazione.
2. Tutte le sostanze chimiche devono essere stoccate in condizioni idonee.

Monitoraggio

In proposito, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli a carico del gestore:

Aspetto ambientale	Oggetto/Parametro	Frequenza	Registrazione dati
CONSUMI DI MATERIE PRIME E DI SERVIZIO/AUSILIARIE	Additivi per le operazioni di addensamento e trattamento chimico-fisico dei rifiuti	Mensile	Supporto informatico
	Carboni attivi		
	Reagenti per scrubber		

D2.11) Gestione del fine vita degli impianti (aspetti generali, prescrizioni, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

Il sito di ubicazione della nuova installazione oggetto della presente AIA fa parte del polo petrolchimico realizzato a Ravenna a metà degli anni '50 del Novecento. Nel 1954, infatti, Anic iniziò lo sviluppo del sito con un investimento nel settore delle gomme sintetiche e delle resine ABS, la cui produzione industriale partì nel 1957; successivamente, negli anni Sessanta l'attività si estese al PVC, agli acetati e alla chimica fine (DMC). Nel 1983, le attività produttive passarono da Anic a Enichem, poi dagli anni Novanta si seguirono ulteriori cessioni, fino ad arrivare a Syndial (ora ENI Rewind), che ha acquisito tutte le aree, interne ed esterne allo stabilimento petrolchimico, tra cui l'area Ca' Ponticelle.

In passato nell'area erano presenti 21 vasche, delimitate da argini in terra, utilizzate per la sedimentazione delle acque meteoriche dello stabilimento petrolchimico, per l'equalizzazione delle acque azotate e per processi di fitodepurazione, successivamente oggetto di bonifica.

Oltre all'attività di risanamento ambientale (mediante capping), dal 1997 l'area Ca' Ponticelle è interessata da un programma di riqualificazione produttiva che comprende una serie di interventi, tra cui la realizzazione della nuova installazione oggetto della presente AIA, con vita utile stimabile in 20 anni, al termine della quale dovranno essere valutati interventi di rifacimento o dismissione.

Non appare pertanto utile delineare oggi un piano di ripristino e reinserimento del sito. Al tempo di un eventuale futuro intervento di ripristino ambientale dell'area, gli impianti e le strutture potrebbero infatti

aver subito modifiche e integrazioni oggi non prevedibili, in risposta ad esigenze funzionali e a vincoli normativi futuri.

Relativamente alle informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva dell'attività, si prende atto degli esiti della verifica eseguita dal gestore in sede di presentazione della domanda di AIA secondo la procedura di cui all'Allegato 1 del DM n. 95/2019, per cui non sussiste l'obbligo di elaborare la relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Prescrizioni

1. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui sorge l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti o accidentali di inquinamento del suolo e del sottosuolo. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - bonificare impianti, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque reflue, pipeline, ecc. provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.
2. Ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 9-quinquies, lettera e) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, al momento della cessazione definitiva dell'attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività autorizzate, tenendo conto dello stato del sito di ubicazione dell'installazione indicato nella domanda di AIA.

Requisiti di notifica specifici

- Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, il gestore dovrà comunicare ad ARPAE - SAC di Ravenna un cronoprogramma di dismissione e demolizione degli impianti approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Eventuali dismissioni e rimozioni di parti impiantistiche in corso di esercizio, dovranno essere attuate con modalità similari.

D3) PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

D3.1) Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati, monitoraggi specifici, esecuzione e revisione del piano

Il monitoraggio è mirato principalmente a:

- verifica del rispetto dei valori di emissione previsti dall'AIA e dalla normativa ambientale vigente;
- raccolta dati per la conoscenza del consumo di risorse e degli impatti ambientali dell'installazione inserita nel contesto territoriale in cui opera;
- raccolta dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale;
- valutazione delle prestazioni ambientali dei propri processi e delle modalità di gestione adottate in modo da rilevare tempestivamente eventuali situazioni non previste e predisporre le necessarie azioni correttive nonché definire eventuali azioni di miglioramento.

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio dell'installazione è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività indicate nell'AIA, a carico del gestore, per le singole matrici monitorate ovvero per altri monitoraggi specifici.

Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio dell'installazione, preventivamente da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto nella presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopraindicato.

Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio dell'installazione rispettando frequenza, tipologia e modalità stabilite nella presente AIA per i diversi parametri da controllare.

Fatte salve le verifiche quotidiane, i restanti autocontrolli previsti dal Piano di Monitoraggio dell'installazione stabilito nell'AIA devono essere oggetto di idonea registrazione, da mantenere a disposizione degli Enti di controllo a riscontro dell'avvenuto adempimento.

ARPAE – ST di Ravenna può effettuare i controlli programmati in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, devono essere comunicate con congruo anticipo ad ARPAE – ST di Ravenna, come richiesto in termini di requisiti di notifica specifici ai paragrafi D2.4) e D2.7) della presente AIA, le date relative alle misurazioni previste per il monitoraggio delle emissioni odorigene e sonore.

EMISSIONI IN ATMOSFERA - MODALITÀ OPERATIVE PER IL MONITORAGGIO

Il gestore è tenuto a rendere accessibili e campionabili le emissioni in atmosfera oggetto della presente AIA, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti in materia di sicurezza e igiene del lavoro.

☐ Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione deve essere numerata e identificata univocamente, con scritta indelebile, in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle e almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità (5 diametri nel caso di sfogo diretto in atmosfera).

È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora, in fase di misura, se ne riscontri l'inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo. Il numero di punti di prelievo è stabilito sulla base della tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametro (m)	N° punti prelievo	Lato minore (m)	N° punti prelievo	
fino a 1m	1	fino a 0,5 m	1	al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2	al centro dei
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3	segmenti uguali in cui è suddiviso il lato

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere per quanto possibile collocati ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

I camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

□ Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza e igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs n. 81/2008 e smi.

Il gestore dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

Il gestore deve garantire altresì l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito e identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 m. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, il gestore deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale e antisdrucciolo nonché possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

□ Criteri di monitoraggio delle emissioni in atmosfera e valutazione dei limiti

In riferimento alle modalità del monitoraggio delle emissioni in atmosfera, il gestore deve attenersi a quanto indicato nell'Allegato VI alla Parte V del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Ai fini di una corretta interpretazione dei dati, alle misure di emissione effettuate con metodi discontinui devono essere associati i valori delle grandezze più significative dell'impianto, atte a caratterizzarne lo stato di funzionamento (ad esempio: produzione di vapore, carico generato, assorbimento elettrico dei filtri di captazione, ecc.).

In caso di misure discontinue, le emissioni convogliate si considerano conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media dei valori analitici di almeno 3 campioni consecutivi che siano effettuati secondo le prescrizioni dei metodi di campionamento individuati nell'autorizzazione e che siano rappresentativi di almeno un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera il valore limite di emissione.

Nel caso in cui i metodi di campionamento individuati nell'autorizzazione prevedano, per specifiche sostanze, un periodo minimo di campionamento superiore alle 3 h, è possibile utilizzare un unico campione ai fini della valutazione della conformità delle emissioni in atmosfera ai valori limite.

Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

I dati relativi agli autocontrolli analitici discontinui previsti nell'autorizzazione devono essere riportati dal gestore su apposito registro, a cui devono essere allegati i certificati analitici, mantenuto a disposizione dell'autorità competente per il controllo.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata

sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "*Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni*" e Rapporto ISTISAN 91/41 "*Criteri generali per il controllo delle emissioni*") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

□ **Metodi di campionamento e misura**

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con ARPAE-ST di Ravenna.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti gassosi e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nel seguente elenco; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con ARPAE-ST di Ravenna. Inoltre nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA.

Metodi manuali di campionamento e analisi delle emissioni in atmosfera	
Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica, temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
COV	UNI EN 12619
H ₂ S	US EPA Method 15 US EPA Method 16 UNICHIM 634:1984 UNI 11574/2015; Biogas: campionamento UNI EN ISO 10715:2001, analisi UNI EN ISO 19739:2007
Ammoniaca	US EPA CTM-027 UNI EN ISO 21877:2020 UNICHIM 632:1984
Concentrazione di odore (in unità olfattometriche /m ³)	UNI EN 13725:2022

EMISSIONI SONORE – MODALITÀ OPERATIVE PER IL MONITORAGGIO

Le misure devono essere effettuate da parte di un tecnico competente in acustica, in condizioni a regime con tutte le unità di processo e le sorgenti sonore normalmente in funzione, adottando ai ricettori le tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico stabilite dal DM 16/03/1998 e i disposti della norma UNI 11143-5 *Acustica: Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti Parte 5: Rumore da insediamenti produttivi (industriali e artigianali)* per la caratterizzazione delle sorgenti sonore, al fine di correlare le emissioni specifiche e le relative immissioni.

I rilievi delle verifiche acustiche dovranno essere confrontati con i valori limite di classe acustica secondo la vigente Zonizzazione Acustica Comunale e, dove applicabile, con i valori limite di immissione differenziale (la verifica del differenziale potrà essere desunta dai rilievi eseguiti

esternamente al ricettore o secondo la norma UNI 10855), individuando tra i ricettori potenzialmente impattati anche gli edifici a destinazione residenziale più vicini all'area di attività dell'installazione. Al fine di individuare le potenziali criticità addebitabili al gestore eventualmente da risanare, occorre individuare specificatamente le componenti rumorose di pertinenza e la responsabilità dell'attività dell'installazione oggetto della presente AIA, anche se sinergica a quella dell'installazione coinsediata oggetto di propria AIA, avendo a riferimento la norma UNI 11143 (UNI 11143-5 per la parte specifica per gli impianti industriali).

Monitoraggi specifici

Oltre a quanto specificato in precedenza per ogni matrice ambientale, altri aspetti di monitoraggi specifici previsti nel Piano di Monitoraggio a carico del gestore, sono individuati degli ***indicatori di prestazione ambientale*** dell'installazione che, a partire dai dati dei rifiuti in ingresso e dei consumi di risorse idriche ed energetiche, definiscono la performance ambientale dell'installazione e possono essere utilizzati come indicatori indiretti di impatto ambientale; in particolare:

- *Consumo specifico di energia elettrica* - riferito all'unità di rifiuti in ingresso [kWh/t]
- *Consumo idrico specifico di acqua (potabile e industriale) prelevata ad uso industriale* - riferito all'unità di rifiuti in ingresso [m³/t]
- *Consumo idrico specifico di acque meteoriche di dilavamento riutilizzate internamente* - riferito all'unità di rifiuti in ingresso [m³/t]

Si rammenta che gli indicatori devono essere semplici, desumibili dai dati di processo, monitorati, definiti da algoritmi di calcolo noti, registrati e verificabili dall'autorità competente.

I valori di tali indicatori di prestazione ambientale sono determinati **su base annua** e devono essere resi disponibili alle autorità di controllo e riportati all'interno del Report annuale.

Eventuali scostamenti ritenuti significativi dovranno essere esaminati e giustificati all'interno di una specifica relazione da allegare al report annuale.

D3.2) Autocontrolli, controlli programmati e loro costo

Il gestore deve attuare gli autocontrolli previsti per le diverse matrici ambientali e altri aspetti specifici nel Piano di Monitoraggio dell'installazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità stabilite nei precedenti sottoparagrafi dedicati del paragrafo D2) e nel paragrafo D3.1) del presente Allegato all'AIA.

Il Piano di Controllo dell'installazione prevede controlli programmati effettuati con periodicità **triennale** dall'organo di vigilanza (ARPAE - ST di Ravenna) con visita ispettiva mirata a:

- verifica delle varie matrici ambientali e indicatori di prestazione ambientale dell'installazione;
- verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento/Miglioramento dell'installazione;
- controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
 - dati relativi a consumi di materie prime di servizio e/o ausiliarie, consumi di risorse idriche ed energetiche, rifiuti trattati e prodotti;
 - registro degli autocontrolli delle emissioni in atmosfera, documentazione attestante la verifica dei sistemi di controllo, gestione e manutenzione dei sistemi di abbattimento, con eventuale campionamento delle emissioni in atmosfera;
 - modalità con cui vengono effettuati gli scarichi idrici, anche ricorrendo ad eventuale prelievo, verifica delle manutenzioni e controllo delle analisi effettuate sulle acque reflue;
 - verifica del controllo periodico che il gestore deve attuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare/richiedere e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
 - modalità di gestione dei rifiuti comprese relative aree di stoccaggio/deposito temporaneo, controllo delle registrazioni di carico/scarico, verifica dell'implementazione e applicazione delle procedure operative inerenti la gestione dei rifiuti.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei tecnici di ARPAE.

La programmazione delle ispezioni ordinarie viene condotta in accordo al Piano regionale di ispezione per le installazioni IPPC approvato con DGR n. 2124/2018 e aggiornato, per il triennio 2022-2024, con determinazione dirigenziale n. 356/2022, alla LR n. 21/2004, art. 19 (spese istruttoria e controlli), al DM 6 marzo 2017, n. 58 (per le parti applicabili) art. 6 (tariffe e pagamenti entro il 31 gennaio), alla DGR n. 1913/2008, alla DGR n. 155/2009 e alla DGR n. 812/2009 che ne identificano i modi e i tempi di trasmissione.

In esito all'applicazione di tali disposizioni regionali e delle successive modifiche e aggiornamenti, la frequenza sarà quindi ridefinita in sede di programmazione per i trienni successivi, in base a quanto previsto nell'allegato A alla DGR n. 2124/2018 e ulteriori successive modifiche.

Nel caso di specie, trattandosi di nuova installazione autorizzata dopo la vigente programmazione relativa al triennio 2022-2024 del Piano regionale di ispezione per le installazioni IPPC, la frequenza di ispezione indicata nella presente AIA vale fino alla successiva programmazione triennale.

Le spese previste occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'organo di vigilanza (ARPAE-ST) previste nel Piano di Controllo dell'installazione sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al Piano di Controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 Aprile 2008 come adeguato e modificato dalla DGR n. 1931 del 17/11/2008 e smi (DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE secondo le modalità comunicate.

D3.3) Controlli dell'installazione nelle condizioni diverse dal normale esercizio

Come già riportato in precedenza, ogni condizione eccezionale di funzionamento degli impianti deve essere comunicata in anticipo se si tratta di condizioni prevedibili (emissioni dovute ad attività programmate di avvio o fermata impianto, manutenzione ordinaria o straordinaria programmata, ecc.) e immediatamente a valle del loro verificarsi se si tratta di condizioni imprevedibili (malfunzionamenti delle apparecchiature, anomalie nelle caratteristiche di processo, errori umani, ecc.).

Anche alla luce delle suddette comunicazioni, l'Autorità Competente può prevedere l'effettuazione di controlli e ispezioni straordinarie, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, al di fuori del piano di controllo specificato dalla presente AIA, al precedente paragrafo D3.2).

Sezione indicazioni gestionali

Al fine di favorire la migliore gestione dell'installazione e l'attuazione delle condizioni espresse nella presente AIA, si raccomanda l'adozione delle seguenti misure gestionali, di cui non si ritiene necessaria l'imposizione come prescrizioni:

1. Si raccomanda lo svolgimento di un'adeguata attività di manutenzione ordinaria degli impianti e di formazione del personale.
2. Valutare la predisposizione di un'area d'emergenza, dotata degli opportuni presidi di sicurezza, destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto del prelievo o dell'accettazione in impianto.
3. Valutare l'opportunità di dedicare alcune baie delle sezioni N3 e N4 alle singole operazioni di stoccaggio dedicate alla filiera del recupero piuttosto che dello smaltimento (R13 o D15), distinte per rifiuti pericolosi e non pericolosi, ed eventualmente baie dedicate alle lavorazioni in sito, attenendosi ad una valutazione più puntuale quantomeno per la separazione dei rifiuti pericolosi da quelli non pericolosi.
4. Per la gestione dei rifiuti combustibili, valutare la predisposizione di una Istruzione Operativa di Sicurezza che contenga le indicazioni relative alle modalità operative da seguire per garantire un corretto svolgimento delle operazioni di riconfezionamento dei rifiuti nelle aree eventualmente classificate ATEX e potenzialmente soggette ad accumulo di polveri combustibili.
5. Valutare l'opportunità di installare, come misura di prevenzione incendi o esplosioni, una termocamera nella sala di triturazione (sezione N2) per rilevare un aumento anomalo della temperatura potenzialmente causato dalla formazione di nubi di vapori infiammabili.
6. Si raccomanda l'adozione delle misure necessarie a contenere l'inquinamento luminoso nel rispetto di quanto previsto dalla normativa regionale in materia.
7. Si raccomanda il mantenimento in efficienza dei sistemi previsti in termini di gestione preventiva delle emergenze e delle possibili conseguenze per le persone e l'ambiente.
8. Si raccomanda al gestore di inserire nel Report Annuale la descrizione di tutte le attività di monitoraggio effettuate secondo quanto previsto nell'AIA.

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI STOCCAGGIO - OPERAZIONE D15 / R13		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D15	R13
01 03 04 * sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso	x	x
01 03 05 * altri sterili contenenti sostanze pericolose	x	x
01 03 06 sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05	x	x
01 03 07 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi	x	x
01 03 08 polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	x	x
01 03 09 fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 10	x	x
01 03 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
01 04 07 * rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	x	x
01 04 08 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	x	x
01 04 09 scarti di sabbia e argilla	x	x
01 04 10 polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	x	x
01 04 12 sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	x	x
01 04 13 rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	x	x
01 04 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
01 05 04 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	x	x
01 05 05 * fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	x	x
01 05 06 * fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	x	x
01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	x	x
01 05 08 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	x	x
01 05 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
02 01 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	x	x
02 01 03 scarti di tessuti vegetali	x	x
02 01 04 rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	x	x
02 01 08 * rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	x	x
02 01 09 rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	x	x
02 01 10 rifiuti metallici	x	x
02 01 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
02 02 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	x	x
02 02 04 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 02 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
02 03 01 fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione	x	x
02 03 02 rifiuti legati all'impiego di conservanti	x	x
02 03 03 rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente	x	x
02 03 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 03 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 03 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
02 04 01 terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	x	x
02 04 02 carbonato di calcio fuori specifica	x	x
02 04 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 04 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
02 05 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 05 02 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 05 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
02 06 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 06 02 rifiuti prodotti dall'impiego di conservanti	x	x
02 06 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 06 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
02 07 01 rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	x	x
02 07 02 rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	x	x
02 07 03 rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	x	x
02 07 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 07 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 07 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
03 01 01 scarti di corteccia e sughero	x	x
03 01 04 * segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	x	x
03 01 05 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	x	x
03 01 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
03 02 01 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati	x	x
03 02 02 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati	x	x
03 02 03 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organometallici	x	x
03 02 04 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici	x	x
03 02 05 * altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose	x	x
03 02 99 prodotti per i trattamenti conservativi del legno non specificati altrimenti	x	x
03 03 01 scarti di corteccia e legno	x	x
03 03 02 fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	x	x
03 03 05 fanghi derivanti da processi di deinchiostrazione nel riciclaggio della carta	x	x
03 03 07 scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	x	x
03 03 08 scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	x	x
03 03 09 fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	x	x
03 03 10 scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	x	x
03 03 11 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	x	x
03 03 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
04 01 01 carniccio e frammenti di calce	x	x
04 01 02 rifiuti di calcinazione	x	x
04 01 03 * bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida	x	x
04 01 04 liquido di concia contenente cromo	x	x
04 01 05 liquido di concia non contenente cromo	x	x
04 01 06 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	x	x
04 01 07 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	x	x
04 01 08 cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI STOCCAGGIO - OPERAZIONE D15 / R13		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D15	R13
04 01 09 rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	x	x
04 01 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
04 02 09 rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	x	x
04 02 10 materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	x	x
04 02 14 * rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	x	x
04 02 15 rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	x	x
04 02 16 * tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
04 02 17 tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	x	x
04 02 19 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
04 02 20 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	x	x
04 02 21 rifiuti da fibre tessili grezze	x	x
04 02 22 rifiuti da fibre tessili lavorate	x	x
04 02 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
05 01 02 * fanghi da processi di dissalazione	x	x
05 01 03 * morchie depositate sul fondo dei serbatoi	x	x
05 01 04 * fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione	x	x
05 01 05 * perdite di olio	x	x
05 01 06 * fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	x	x
05 01 07 * catrami acidi	x	x
05 01 08 * altri catrami	x	x
05 01 09 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
05 01 10 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	x	x
05 01 11 * rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi	x	x
05 01 13 fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	x	x
05 01 14 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	x	x
05 01 15 * filtri di argilla esauriti	x	x
05 01 16 rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio	x	x
05 01 17 bitumi	x	x
05 01 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
05 06 01 * catrami acidi	x	x
05 06 03 * altri catrami	x	x
05 06 04 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	x	x
05 06 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
05 07 01 * rifiuti contenenti mercurio	x	x
05 07 02 rifiuti contenenti zolfo	x	x
05 07 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
06 01 01 * acido solforico ed acido solforoso	x	x
06 01 02 * acido cloridrico	x	x
06 01 04 * acido fosforico e fosforoso	x	x
06 01 05 * acido nitrico e acido nitroso	x	x
06 01 06 * altri acidi	x	x
06 01 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
06 02 01 * idrossido di calcio	x	x
06 02 03 * idrossido di ammonio	x	x
06 02 04 * idrossido di sodio e di potassio	x	x
06 02 05 * altre basi	x	x
06 02 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
06 03 11 * sali e loro soluzioni, contenenti cianuri	x	x
06 03 13 * sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	x	x
06 03 14 sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	x	x
06 03 15 * ossidi metallici contenenti metalli pesanti	x	x
06 03 16 ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	x	x
06 03 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
06 04 03 * rifiuti contenenti arsenico	x	x
06 04 04 * rifiuti contenenti mercurio	x	x
06 04 05 * rifiuti contenenti altri metalli pesanti	x	x
06 04 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
06 05 02 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
06 05 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	x	x
06 06 02 * rifiuti contenenti solfuri pericolosi	x	x
06 06 03 rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02	x	x
06 06 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
06 07 01 * rifiuti dei processi elettrolitici, contenenti amianto	x	
06 07 02 * carbone attivato dalla produzione di cloro	x	x
06 07 03 * fanghi di solfati di bario, contenenti mercurio	x	x
06 07 04 * soluzioni ed acidi, ad esempio acido di contatto	x	x
06 07 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
06 08 02 * rifiuti contenenti clorosilano pericoloso	x	x
06 08 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
06 10 02 * rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
06 10 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
06 11 01 rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio	x	x
06 11 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
06 13 01 * prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici	x	x
06 13 02 * carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	x	x
06 13 03 nerofumo	x	x
06 13 04* rifiuti derivanti dai processi di lavorazione dell'amianto	x	x
06 13 05 * fuliggine	x	x
06 13 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
07 01 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI STOCCAGGIO - OPERAZIONE D15 / R13

CODICE EER E DESCRIZIONE	D15	R13
07 01 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 01 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 01 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 01 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 01 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 01 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 01 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 01 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	x	x
07 01 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
07 02 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 02 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 02 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 02 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 02 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 02 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 02 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 02 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 02 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	x	x
07 02 13 rifiuti plastici	x	x
07 02 14 * rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 02 15 rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	x	x
07 02 16 * rifiuti contenenti siliconi pericoloso	x	x
07 02 17 rifiuti contenenti siliconi diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	x	x
07 02 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
07 03 01 * soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	x	x
07 03 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 03 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 03 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 03 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 03 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 03 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 03 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 03 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	x	x
07 03 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
07 04 01 * soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	x	x
07 04 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 04 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 04 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 04 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 04 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 04 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 04 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 04 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	x	x
07 04 13 * rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	x	x
07 04 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
07 05 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 05 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 05 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 05 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 05 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 05 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 05 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 05 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	x	x
07 05 13 * rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 14 rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	x	x
07 05 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
07 06 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 06 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 06 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 06 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 06 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 06 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 06 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 06 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 06 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	x	x
07 06 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
07 07 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 07 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 07 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 07 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 07 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 07 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 07 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 07 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 07 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	x	x
07 07 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
08 01 11 * pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 12 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	x	x
08 01 13 * fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI STOCCAGGIO - OPERAZIONE D15 / R13		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D15	R13
08 01 14 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	x	x
08 01 15 * fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	x	x
08 01 17 * fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	x	x
08 01 19 * sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 20 sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	x	x
08 01 21 * residui di vernici o di sverniciatori	x	x
08 01 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
08 02 01 polveri di scarto di rivestimenti	x	x
08 02 02 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	x	x
08 02 03 sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	x	x
08 02 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
08 03 07 fanghi acquosi contenenti inchiostro	x	x
08 03 08 rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	x	x
08 03 12 * scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 13 scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	x	x
08 03 14 * fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 15 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	x	x
08 03 16 * residui di soluzioni per incisione	x	x
08 03 17 * toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 18 toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	x	x
08 03 19 * oli dispersi	x	x
08 03 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
08 04 09 * adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 10 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	x	x
08 04 11 * fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 12 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	x	x
08 04 13* fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 14 fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	x	x
08 04 15 * rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 16 rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	x	x
08 04 17 * olio di resina	x	x
08 04 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
08 05 01 * isocianati di scarto	x	x
09 01 01 * soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	x	x
09 01 02 * soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	x	x
09 01 03 * soluzioni di sviluppo a base di solventi	x	x
09 01 04* soluzioni di fissaggio	x	x
09 01 05* soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	x	x
09 01 06* rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici	x	x
09 01 07 carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	x	x
09 01 08 carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	x	x
09 01 10 macchine fotografiche monouso senza batterie	x	x
09 01 11 * macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03	x	x
09 01 12 macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11	x	x
09 01 13 * rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06	x	x
09 01 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
10 01 01 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	x	x
10 01 02 ceneri leggere di carbone	x	x
10 01 03 ceneri leggere di torba e di legno non trattato	x	x
10 01 04 * ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia	x	x
10 01 05 rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	x	x
10 01 07 rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	x	x
10 01 09 * acido solforico	x	x
10 01 13 * ceneri leggere prodotte da idrocarburi emulsionati usati come combustibile	x	x
10 01 14 * ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 15 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14	x	x
10 01 16 * ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 17 ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	x	x
10 01 18 * rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 19 rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	x	x
10 01 20 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 21 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	x	x
10 01 22 * fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 23 fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	x	x
10 01 24 sabbie dei reattori a letto fluidizzato	x	x
10 01 25 rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone	x	x
10 01 26 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento	x	x
10 01 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
10 02 01 rifiuti del trattamento delle scorie	x	x
10 02 02 scorie non trattate	x	x
10 02 07 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 02 08 rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	x	x
10 02 10 scaglie di laminazione	x	x
10 02 11 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenti oli	x	x
10 02 12 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11	x	x
10 02 13 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 02 14 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	x	x
10 02 15 altri fanghi e residui di filtrazione	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI STOCCAGGIO - OPERAZIONE D15 / R13		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D15	R13
10 02 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
10 03 02 frammenti di anodi	x	x
10 03 04 * scorie della produzione primaria	x	x
10 03 05 rifiuti di allumina	x	x
10 03 08 * scorie saline della produzione secondaria	x	x
10 03 09 * scorie nere della produzione secondaria	x	x
10 03 15 * schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose	x	x
10 03 16 schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15	x	x
10 03 17 * rifiuti contenenti catrame della produzione degli anodi	x	x
10 03 18 rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17	x	x
10 03 19 * polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 20 polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19	x	x
10 03 21* altri particolati e polveri (compresi quelli prodotti da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 22 altri particolati e polveri (compresi quelli prodotte da mulini a palle), diversi da quelli di cui alla voce 10 03 21	x	x
10 03 23 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 24 rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23	x	x
10 03 25 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 26 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25	x	x
10 03 27 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 03 28 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27	x	x
10 03 29 * rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 30 rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29	x	x
10 03 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
10 04 01 * scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 04 02* scorie e schiumature della produzione primaria e secondaria	x	x
10 04 03 * arsenato di calcio	x	x
10 04 04 * polveri dei gas di combustione	x	x
10 04 05 * altre polveri e particolato	x	x
10 04 06 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 04 07 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 04 09 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 04 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09	x	x
10 04 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
10 05 01 scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 05 03 * polveri dei gas di combustione	x	x
10 05 04 altre polveri e particolato	x	x
10 05 05 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 05 06 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 05 08 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 05 09 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08	x	x
10 05 10 * scorie e schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose	x	x
10 05 11 scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10	x	x
10 05 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
10 06 01 scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 06 02 scorie e schiumature della produzione primaria e secondaria	x	x
10 06 03 * polveri dei gas di combustione	x	x
10 06 04 altre polveri e particolato	x	x
10 06 06 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 06 07 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 06 09 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 06 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09	x	x
10 06 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
10 07 01 scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 07 02 impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	x	x
10 07 03 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 07 04 altre polveri e particolato	x	x
10 07 05 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 07 07 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 07 08 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07	x	x
10 07 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
10 08 04 polveri e particolato	x	x
10 08 08 * scorie salate della produzione primaria e secondaria	x	x
10 08 09 altre scorie	x	x
10 08 10* scorie e schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose	x	x
10 08 11 scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10	x	x
10 08 12 * rifiuti contenenti catrame derivanti dalla produzione degli anodi	x	x
10 08 13 rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione di anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12	x	x
10 08 14 frammenti di anodi	x	x
10 08 15 * polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 08 16 polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15	x	x
10 08 17 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 08 18 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17	x	x
10 08 19 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 08 20 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19	x	x
10 08 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
10 09 03 scorie di fusione	x	x
10 09 05 * forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 06 forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	x	x
10 09 07 * forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 08 forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI STOCCAGGIO - OPERAZIONE D15 / R13		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D15	R13
10 09 09 * polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 10 polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09	x	x
10 09 11 * altri particolati contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 12 altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11	x	x
10 09 13* scarti di leganti contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 14 scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13	x	x
10 09 15* scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 16 scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15	x	x
10 09 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
10 10 03 scorie di fusione	x	x
10 10 05* forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 06 forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05	x	x
10 10 07 * forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 08 forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	x	x
10 10 09 * polveri di gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 10 polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09	x	x
10 10 11 * altri particolati contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 12 altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11	x	x
10 10 13* scarti di leganti contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 14 scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13	x	x
10 10 15* scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 16 scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15	x	x
10 10 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
10 11 05 polveri e particolato	x	x
10 11 13* fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 14 fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13	x	x
10 11 15 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 16 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	x	x
10 11 17 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 18 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	x	x
10 11 19 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 20 rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19	x	x
10 11 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
10 12 01 residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	x	x
10 12 03 polveri e particolato	x	x
10 12 05 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 12 06 stampi di scarto	x	x
10 12 08 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	x	x
10 12 09 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 12 10 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09	x	x
10 12 11 * rifiuti delle operazioni di smaltatura, contenenti metalli pesanti	x	x
10 12 12 rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11	x	x
10 12 13 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
10 12 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
10 13 01 residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	x	x
10 13 04 rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	x	x
10 13 06 polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)	x	x
10 13 07 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 13 09 * rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, contenenti amianto	x	x
10 13 10 rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 09	x	x
10 13 11 rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	x	x
10 13 12 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 13 13 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12	x	x
10 13 14 rifiuti e fanghi di cemento	x	x
10 13 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
10 14 01 * rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti mercurio	x	x
11 01 05 * acidi di decappaggio	x	x
11 01 06 * acidi non specificati altrimenti	x	x
11 01 07 * basi di decappaggio	x	x
11 01 08 * fanghi di fosfatazione	x	x
11 01 09 * fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 10 fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	x	x
11 01 11 * soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 12 soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11	x	x
11 01 13 * rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 14 rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	x	x
11 01 15 * eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 16 * resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
11 01 98 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
11 02 02 * rifiuti della lavorazione idrometallurgica dello zinco (compresi jarosite, goethite)	x	x
11 02 03 rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi	x	x
11 02 05* rifiuti da processi idrometallurgici del rame, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 02 06 rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05	x	x
11 02 07 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
11 03 02 * altri rifiuti	x	x
11 05 01 zinco solido	x	x
11 05 02 ceneri di zinco	x	x
11 05 03 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
11 05 04 * fondente esaurito	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI STOCCAGGIO - OPERAZIONE D15 / R13		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D15	R13
11 05 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
12 01 01 limatura e trucioli di materiali ferrosi	x	x
12 01 02 polveri e particolato di materiali ferrosi	x	x
12 01 06 * oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	x	x
12 01 07 * oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	x	x
12 01 08 * emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	x	x
12 01 09 * emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	x	x
12 01 10 * oli sintetici per macchinari	x	x
12 01 12 * cere e grassi esauriti	x	x
12 01 13 rifiuti di saldatura	x	x
12 01 14 * fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	x	x
12 01 15 fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	x	x
12 01 16* residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose	x	x
12 01 17 residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16	x	x
12 01 18 * fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	x	x
12 01 19 * oli per macchinari, facilmente biodegradabili	x	x
12 01 20 * corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	x	x
12 01 21 corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	x	x
12 01 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
12 03 01 * soluzioni acquose di lavaggio	x	x
12 03 02 * rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	x	x
13 01 01 * oli per circuiti idraulici contenenti PCB	x	x
13 01 04 * emulsioni clorurate	x	x
13 01 05 * emulsioni non clorurate	x	x
13 01 09 * oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	x	x
13 01 10 * oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	x	x
13 01 11 * oli sintetici per circuiti idraulici	x	x
13 01 12 * oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	x	x
13 01 13 * altri oli per circuiti idraulici	x	x
13 02 04* oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	x	x
13 02 05* oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	x	x
13 02 06* oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	x	x
13 02 07 * olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	x	x
13 02 08 * altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	x	x
13 03 01 * oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	x	x
13 03 06 * oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01	x	x
13 03 07 * oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	x	x
13 03 08 * oli sintetici isolanti e oli termoconduttori	x	x
13 03 09 * oli isolanti e oli termoconduttori, facilmente biodegradabili	x	x
13 03 10 * altri oli isolanti e oli termoconduttori	x	x
13 04 01 * oli di sentina da navigazione interna	x	x
13 04 02* oli di sentina derivanti dalle fognature dei moli	x	x
13 04 03* oli di sentina da un altro tipo di navigazione	x	x
13 05 01 * rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua	x	x
13 05 02 * fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	x	x
13 05 03 * fanghi da collettori	x	x
13 05 06 * oli prodotti dalla separazione olio/acqua	x	x
13 05 07 * acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	x	x
13 05 08* miscugli di rifiuti prodotti da camere a sabbia e separatori olio/acqua	x	x
13 07 01 * olio combustibile e carburante diesel	x	x
13 07 02* benzina	x	x
13 07 03 * altri carburanti (comprese le miscele)	x	x
13 08 01 * fanghi e emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	x	x
13 08 02 * altre emulsioni	x	x
13 08 99 * rifiuti non specificati altrimenti	x	x
14 06 01 * clorofluorocarburi, HCFC, HFC	x	x
14 06 02 * altri solventi e miscele di solventi alogenati	x	x
14 06 03 * altri solventi e miscele di solventi	x	x
14 06 04 * fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	x	x
14 06 05 * fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	x	x
15 01 01 imballaggi in carta e cartone	x	x
15 01 02 imballaggi in plastica	x	x
15 01 03 imballaggi in legno	x	x
15 01 04 imballaggi metallici	x	x
15 01 05 imballaggi compositi	x	x
15 01 06 imballaggi in materiali misti	x	x
15 01 07 imballaggi di vetro	x	x
15 01 09 imballaggi in materia tessile	x	x
15 01 10 * imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	x	x
15 01 11 * imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	x	x
15 02 02 * assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	x	x
15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	x	x
16 01 03 pneumatici fuori uso		x
16 01 07 * filtri dell'olio	x	x
16 01 08 * componenti contenenti mercurio	x	x
16 01 09 * componenti contenenti PCB	x	x
16 01 11 * pastiglie per freni, contenenti amianto	x	x
16 01 12 pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	x	x
16 01 13 * liquidi per freni	x	x
16 01 14 * liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI STOCCAGGIO - OPERAZIONE D15 / R13		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D15	R13
16 01 15 liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	x	x
16 01 16 serbatoi per gas liquido	x	x
16 01 17 metalli ferrosi		x
16 01 18 metalli non ferrosi		x
16 01 19 plastica	x	x
16 01 20 vetro	x	x
16 01 21 * componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	x	x
16 01 22 componenti non specificati altrimenti	x	x
16 01 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
16 02 09 * trasformatori e condensatori contenenti PCB	x	x
16 02 10 * apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	x	x
16 02 11 * apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	x	x
16 02 12 * apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	x	x
16 02 13 * apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	x	x
16 02 14 apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	x	x
16 02 15 * componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	x	x
16 02 16 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	x	x
16 03 03 * rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 04 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	x	x
16 03 05 * rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 06 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	x	x
16 05 04 * gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	x	x
16 05 05 gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	x	x
16 05 06 * sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	x	x
16 05 07 * sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	x	x
16 05 08 * sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	x	x
16 05 09 sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	x	x
16 06 01 * batterie al piombo	x	x
16 06 02 * batterie al nichel-cadmio	x	x
16 06 03 * batterie contenenti mercurio	x	x
16 06 04 batterie alcaline (tranne 16 06 03)	x	x
16 06 05 altre batterie ed accumulatori	x	x
16 06 06 * elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	x	x
16 07 08 * rifiuti contenenti olio	x	x
16 07 09 * rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	x	x
16 07 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
16 08 01 catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	x	x
16 08 02 * catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	x	x
16 08 03 catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	x	x
16 08 04 catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico (tranne 16 08 07)	x	x
16 08 05 * catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico	x	x
16 08 06 * liquidi esauriti usati come catalizzatori	x	x
16 08 07 * catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	x	x
16 09 01 * permanganati, ad esempio permanganato di potassio	x	x
16 09 02 * cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio	x	x
16 09 03 * perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno	x	x
16 09 04 * sostanze ossidanti non specificate altrimenti	x	x
16 10 01 * soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 10 02 soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	x	x
16 10 03 * concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 10 04 concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	x	x
16 11 01* rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 11 02 rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	x	x
16 11 03* altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 11 04 altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	x	x
16 11 05 * rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 11 06 rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	x	x
17 01 01 cemento	x	x
17 01 02 mattoni	x	x
17 01 03 mattonelle e ceramiche	x	x
17 01 06* miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	x	x
17 01 07 miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	x	x
17 02 01 legno	x	x
17 02 02 vetro	x	x
17 02 03 plastica	x	x
17 02 04 * vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	x	x
17 03 01 * miscele bituminose contenenti catrame di carbone	x	x
17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	x	x
17 03 03 * catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	x	x
17 04 01 rame, bronzo, ottone		x
17 04 02 alluminio		x
17 04 03 piombo		x
17 04 04 zinco		x
17 04 05 ferro e acciaio		x
17 04 06 stagno		x
17 04 07 metalli misti		x
17 04 09 * rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	x	x
17 04 10 * cavi impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	x	x
17 04 11 cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10		x
17 05 03 * terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI STOCCAGGIO - OPERAZIONE D15 / R13

CODICE EER E DESCRIZIONE	D15	R13
17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	x	x
17 05 05* materiale di dragaggio contenente sostanze pericolose	x	x
17 05 06 materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05	x	x
17 05 07 * pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	x	x
17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	x	x
17 06 01 * materiali isolanti contenenti amianto	x	x
17 06 03 * altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	x	x
17 06 04 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	x	x
17 06 05 * materiali da costruzione contenenti amianto	x	x
17 08 01 * materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	x	x
17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	x	x
17 09 01 * rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio	x	x
17 09 02 * rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resina contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)	x	x
17 09 03 * altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	x	x
17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	x	x
18 01 01 oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	x	x
18 01 02 parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)	x	x
18 01 04 rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	x	x
18 01 06 * sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	x	x
18 01 07 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	x	x
18 01 08 * medicinali citotossici e citostatici	x	x
18 01 09 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	x	x
18 01 10 * rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	x	x
18 02 01 oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)	x	x
18 02 03 rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	x	x
18 02 05 * sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	x	x
18 02 06 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	x	x
18 02 07 * medicinali citotossici e citostatici	x	x
18 02 08 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	x	x
19 01 02 materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	x	x
19 01 05 * residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
19 01 06 * rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	x	x
19 01 07 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
19 01 10 * carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	x	x
19 01 11 * ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 01 12 ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	x	x
19 01 13 * ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 01 14 ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	x	x
19 01 15* polveri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 01 16 polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15	x	x
19 01 17 * rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 01 18 rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	x	x
19 01 19 sabbie dei reattori a letto fluidizzato	x	x
19 01 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
19 02 03 rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	x	x
19 02 04* rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso	x	x
19 02 05 * fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	x	x
19 02 07 * oli e concentrati prodotti da processi di separazione	x	x
19 02 08 * rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 09 * rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 10 rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09	x	x
19 02 11 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
19 03 04 * rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08	x	x
19 03 05 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	x	x
19 03 06 * rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati	x	x
19 03 07 rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	x	x
19 04 01 rifiuti vetrificati	x	x
19 04 02 * ceneri leggere ed altri rifiuti dal trattamento dei fumi	x	x
19 04 03 * fase solida non vetrificata	x	x
19 04 04 rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati	x	x
19 06 03 liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	x	x
19 06 04 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	x	x
19 06 05 liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	x	x
19 06 06 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	x	x
19 06 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
19 07 02 * percolato di discarica, contenente sostanze pericolose	x	x
19 07 03 percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	x	x
19 08 02 rifiuti da dissabbiamento	x	x
19 08 05 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	x	x
19 08 06 * resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
19 08 07* soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni	x	x
19 08 08 * rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 09 miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili	x	x
19 08 10 * miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	x	x
19 08 11 * fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	x	x
19 08 13 * fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI STOCCAGGIO - OPERAZIONE D15 / R13		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D15	R13
19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	x	x
19 08 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	x	x
19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	x	x
19 09 03 fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	x	x
19 09 04 carbone attivo esaurito	x	x
19 09 05 resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
19 09 06 soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	x	x
19 09 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
19 10 01 rifiuti di ferro e acciaio	x	x
19 10 02 rifiuti di metalli non ferrosi	x	x
19 10 03 * fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 10 04 fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	x	x
19 10 05 * altre frazioni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 10 06 altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	x	x
19 11 01 * filtri di argilla esauriti	x	x
19 11 02 * catrami acidi	x	x
19 11 03 * rifiuti liquidi acquosi	x	x
19 11 04 * rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi	x	x
19 11 05 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 11 06 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	x	x
19 11 07 * rifiuti prodotti dalla purificazione dei fumi	x	x
19 11 99 rifiuti non specificati altrimenti	x	x
19 12 01 carta e cartone	x	x
19 12 02 metalli ferrosi	x	x
19 12 03 metalli non ferrosi	x	x
19 12 04 plastica e gomma	x	x
19 12 05 vetro	x	x
19 12 06 * legno contenente sostanze pericolose	x	x
19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	x	x
19 12 08 prodotti tessili	x	x
19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)	x	x
19 12 10 rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	x	x
19 12 11 * altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	x	x
19 13 01 * rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 02 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	x	x
19 13 03 * fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 04 fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	x	x
19 13 05 * fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	x	x
19 13 07* rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 08 rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	x	x
20 01 01 carta e cartone		x
20 01 02 vetro	x	x
20 01 08 rifiuti biodegradabili di cucine e mense		x
20 01 11 prodotti tessili	x	x
20 01 13 * solventi	x	x
20 01 14 * acidi	x	x
20 01 15 * sostanze alcaline	x	x
20 01 17 * prodotti fotochimici	x	x
20 01 19 * pesticidi	x	x
20 01 21 * tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	x	x
20 01 23 * apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	x	x
20 01 25 oli e grassi commestibili	x	x
20 01 26 * oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	x	x
20 01 27 * vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	x	x
20 01 28 vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	x	x
20 01 29 * detergenti contenenti sostanze pericolose	x	x
20 01 30 detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	x	x
20 01 31 * medicinali citotossici e citostatici	x	x
20 01 32 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	x	x
20 01 33 * batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	x	x
20 01 34 batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	x	x
20 01 35 * apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	x	x
20 01 36 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	x	x
20 01 37 * legno, contenente sostanze pericolose	x	x
20 01 38 legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	x	x
20 01 39 plastica		x
20 01 40 metallo	x	x
20 01 41 rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	x	x
20 01 99 altre frazioni non specificate altrimenti	x	x
20 02 01 rifiuti biodegradabili		x
20 03 01 rifiuti urbani non differenziati	x	
20 03 03 residui della pulizia stradale	x	x
20 03 04 fanghi delle fosse settiche	x	x
20 03 07 rifiuti ingombranti		x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI RICONFEZIONAMENTO (TRANNE ASPIRAZIONE) - OPERAZIONE D14 / R12		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
01 03 04 * sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso	x	x
01 03 05 * altri sterili contenenti sostanze pericolose	x	x
01 03 06 sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05	x	x
01 03 07 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi	x	x
01 03 08 polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	x	x
01 03 09 fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 10	x	x
01 04 07 * rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	x	x
01 04 08 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	x	x
01 04 09 scarti di sabbia e argilla	x	x
01 04 10 polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	x	x
01 04 12 sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	x	x
01 04 13 rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	x	x
01 05 04 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	x	x
01 05 05 * fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	x	x
01 05 06 * fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	x	x
01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	x	x
01 05 08 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	x	x
02 01 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	x	x
02 01 03 scarti di tessuti vegetali	x	x
02 01 04 rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	x	x
02 01 08 * rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	x	x
02 01 09 rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	x	x
02 02 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	x	x
02 02 04 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 03 01 fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione	x	x
02 03 02 rifiuti legati all'impiego di conservanti	x	x
02 03 03 rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente	x	x
02 03 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 03 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 04 01 terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	x	x
02 04 02 carbonato di calcio fuori specifica	x	x
02 04 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 05 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 05 02 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 06 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 06 02 rifiuti prodotti dall'impiego di conservanti	x	x
02 06 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 07 01 rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	x	x
02 07 02 rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	x	x
02 07 03 rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	x	x
02 07 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 07 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
03 01 01 scarti di corteccia e sughero	x	x
03 01 04 * segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	x	x
03 01 05 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	x	x
03 02 01 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati	x	x
03 02 02 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati	x	x
03 02 03 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organometallici	x	x
03 02 04 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici	x	x
03 02 05 * altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose	x	x
03 03 01 scarti di corteccia e legno	x	x
03 03 02 fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	x	x
03 03 05 fanghi derivanti da processi di deinchiostrazione nel riciclaggio della carta	x	x
03 03 07 scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	x	x
03 03 08 scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	x	x
03 03 09 fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	x	x
03 03 10 scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	x	x
03 03 11 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	x	x
04 01 01 camiccio e frammenti di calce	x	x
04 01 02 rifiuti di calcinazione	x	x
04 01 03 * bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida	x	x
04 01 04 liquido di concia contenente cromo	x	x
04 01 05 liquido di concia non contenente cromo	x	x
04 01 06 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	x	x
04 01 07 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	x	x
04 01 08 cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	x	x
04 01 09 rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	x	x
04 02 09 rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	x	x
04 02 10 materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	x	x
04 02 14 * rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	x	x
04 02 15 rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	x	x
04 02 16 * tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
04 02 17 tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	x	x
04 02 19 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
04 02 20 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	x	x
04 02 21 rifiuti da fibre tessili grezze	x	x
04 02 22 rifiuti da fibre tessili lavorate	x	x
05 01 02 * fanghi da processi di dissalazione	x	x
05 01 03 * morchie depositate sul fondo dei serbatoi	x	x
05 01 04 * fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione	x	x
05 01 05 * perdite di olio	x	x
05 01 06 * fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	x	x
05 01 07 * catrami acidi	x	x
05 01 08 * altri catrami	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI RICONFEZIONAMENTO (TRANNE ASPIRAZIONE) - OPERAZIONE D14 / R12		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
05 01 09 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
05 01 10 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	x	x
05 01 11 * rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi	x	x
05 01 13 fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	x	x
05 01 14 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	x	x
05 01 15 * filtri di argilla esauriti	x	x
05 01 16 rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio	x	x
05 01 17 bitumi	x	x
05 06 01 * catrami acidi	x	x
05 06 03 * altri catrami	x	x
05 06 04 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	x	x
05 07 01 * rifiuti contenenti mercurio	x	x
05 07 02 rifiuti contenenti zolfo	x	x
06 01 01 * acido solforico ed acido solforoso	x	x
06 01 02 * acido cloridrico	x	x
06 01 04 * acido fosforico e fosforoso	x	x
06 01 05 * acido nitrico e acido nitroso	x	x
06 01 06 * altri acidi	x	x
06 02 01 * idrossido di calcio	x	x
06 02 03 * idrossido di ammonio	x	x
06 02 04 * idrossido di sodio e di potassio	x	x
06 02 05 * altre basi	x	x
06 03 11 * sali e loro soluzioni, contenenti cianuri	x	x
06 03 13 * sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	x	x
06 03 14 sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	x	x
06 03 15 * ossidi metallici contenenti metalli pesanti	x	x
06 03 16 ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	x	x
06 04 03 * rifiuti contenenti arsenico	x	x
06 04 04 * rifiuti contenenti mercurio	x	x
06 04 05 * rifiuti contenenti altri metalli pesanti	x	x
06 05 02 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
06 05 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	x	x
06 06 02 * rifiuti contenenti solfuri pericolosi	x	x
06 06 03 rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02	x	x
06 07 01 * rifiuti dei processi elettrolitici, contenenti amianto	x	
06 07 02 * carbone attivato dalla produzione di cloro	x	x
06 07 03 * fanghi di solfati di bario, contenenti mercurio	x	x
06 07 04 * soluzioni ed acidi, ad esempio acido di contatto	x	x
06 08 02 * rifiuti contenenti clorosilano pericoloso	x	x
06 10 02 * rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
06 11 01 rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio	x	x
06 13 01 * prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici	x	x
06 13 02 * carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	x	x
06 13 03 nerofumo	x	x
06 13 05 * fuliggine	x	x
07 01 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 01 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 01 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 01 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 01 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 01 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 01 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 01 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 01 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	x	x
07 02 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 02 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 02 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 02 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 02 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 02 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 02 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 02 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 02 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	x	x
07 02 13 rifiuti plastici	x	x
07 02 14 * rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 02 15 rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	x	x
07 02 16 * rifiuti contenenti siliconi pericoloso	x	x
07 02 17 rifiuti contenenti siliconi diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	x	x
07 03 01 * soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	x	x
07 03 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 03 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 03 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 03 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 03 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 03 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 03 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 03 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	x	x
07 04 01 * soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	x	x
07 04 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 04 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 04 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 04 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 04 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 04 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI RICONFEZIONAMENTO (TRANNE ASPIRAZIONE) - OPERAZIONE D14 / R12		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
07 04 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 04 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	x	x
07 04 13 * rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 05 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 05 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 05 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 05 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 05 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 05 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 05 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	x	x
07 05 13 * rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 14 rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	x	x
07 06 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 06 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 06 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 06 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 06 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 06 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 06 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 06 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 06 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	x	x
07 07 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 07 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 07 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 07 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 07 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 07 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 07 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 07 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 07 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	x	x
08 01 11 * pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 12 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	x	x
08 01 13 * fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 14 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	x	x
08 01 15 * fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	x	x
08 01 17 * fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	x	x
08 01 19 * sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 20 sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	x	x
08 01 21 * residui di vernici o di sverniciatori	x	x
08 02 01 polveri di scarto di rivestimenti	x	x
08 02 02 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	x	x
08 02 03 sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	x	x
08 03 07 fanghi acquosi contenenti inchiostro	x	x
08 03 08 rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	x	x
08 03 12 * scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 13 scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	x	x
08 03 14 * fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 15 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	x	x
08 03 16 * residui di soluzioni per incisione	x	x
08 03 17 * toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 18 toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	x	x
08 03 19 * oli dispersi	x	x
08 04 09 * adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 10 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	x	x
08 04 11 * fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 12 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	x	x
08 04 13* fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 14 fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	x	x
08 04 15 * rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 16 rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	x	x
08 04 17 * olio di resina	x	x
09 01 01 * soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	x	x
09 01 02 * soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	x	x
09 01 03 * soluzioni di sviluppo a base di solventi	x	x
09 01 04* soluzioni di fissaggio	x	x
09 01 05* soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	x	x
09 01 06* rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici	x	x
09 01 07 carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	x	x
09 01 08 carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	x	x
09 01 13 * rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06	x	x
10 01 01 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	x	x
10 01 02 ceneri leggere di carbone	x	x
10 01 03 ceneri leggere di torba e di legno non trattato	x	x
10 01 04 * ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia	x	x
10 01 05 rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi	x	x
10 01 07 rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi	x	x
10 01 09 * acido solforico	x	x
10 01 13 * ceneri leggere prodotte da idrocarburi emulsionati usati come combustibile	x	x
10 01 14 * ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 15 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI RICONFEZIONAMENTO (TRANNE ASPIRAZIONE) - OPERAZIONE D14 / R12		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
10 01 16 * ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 17 ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	x	x
10 01 18 * rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 19 rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	x	x
10 01 20 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 21 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	x	x
10 01 22 * fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 23 fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	x	x
10 01 24 sabbie dei reattori a letto fluidizzato	x	x
10 01 25 rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone	x	x
10 01 26 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento	x	x
10 02 01 rifiuti del trattamento delle scorie	x	x
10 02 02 scorie non trattate	x	x
10 02 07 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 02 08 rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	x	x
10 02 10 scaglie di laminazione	x	x
10 02 11 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenuti oli	x	x
10 02 12 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11	x	x
10 02 13 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 02 14 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	x	x
10 02 15 altri fanghi e residui di filtrazione	x	x
10 03 02 frammenti di anodi	x	x
10 03 04 * scorie della produzione primaria	x	x
10 03 05 rifiuti di allumina	x	x
10 03 08 * scorie saline della produzione secondaria	x	x
10 03 09 * scorie nere della produzione secondaria	x	x
10 03 16 schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15	x	x
10 03 17 * rifiuti contenenti catrame della produzione degli anodi	x	x
10 03 18 rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17	x	x
10 03 19 * polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 20 polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19	x	x
10 03 21* altri particolati e polveri (compresi quelli prodotti da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 22 altri particolati e polveri (compresi quelli prodotte da mulini a palle), diversi da quelli di cui alla voce 10 03 21	x	x
10 03 23 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 24 rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23	x	x
10 03 25 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 26 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25	x	x
10 03 27 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 03 28 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27	x	x
10 03 29 * rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 30 rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29	x	x
10 04 01 * scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 04 02* scorie e schiumature della produzione primaria e secondaria	x	x
10 04 03 * arsenato di calcio	x	x
10 04 04 * polveri dei gas di combustione	x	x
10 04 05 * altre polveri e particolato	x	x
10 04 06 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 04 07 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 04 09 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 04 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09	x	x
10 05 01 scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 05 03 * polveri dei gas di combustione	x	x
10 05 04 altre polveri e particolato	x	x
10 05 05 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 05 06 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 05 08 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 05 09 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08	x	x
10 05 11 scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10	x	x
10 06 01 scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 06 02 scorie e schiumature della produzione primaria e secondaria	x	x
10 06 03 * polveri dei gas di combustione	x	x
10 06 04 altre polveri e particolato	x	x
10 06 06 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 06 07 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 06 09 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 06 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09	x	x
10 07 01 scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 07 02 impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	x	x
10 07 03 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 07 04 altre polveri e particolato	x	x
10 07 05 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 07 07 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 07 08 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07	x	x
10 08 04 polveri e particolato	x	x
10 08 08 * scorie salate della produzione primaria e secondaria	x	x
10 08 09 altre scorie	x	x
10 08 11 scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10	x	x
10 08 12 * rifiuti contenenti catrame derivanti dalla produzione degli anodi	x	x
10 08 13 rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione di anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12	x	x
10 08 14 frammenti di anodi	x	x
10 08 15 * polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 08 16 polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15	x	x
10 08 17 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 08 18 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI RICONFEZIONAMENTO (TRANNE ASPIRAZIONE) - OPERAZIONE D14 / R12		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
10 08 19 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 08 20 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19	x	x
10 09 03 scorie di fusione	x	x
10 09 05 * forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 06 forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	x	x
10 09 07 * forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 08 forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	x	x
10 09 09 * polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 10 polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09	x	x
10 09 11 * altri particolati contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 12 altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11	x	x
10 09 13* scarti di leganti contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 14 scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13	x	x
10 09 15* scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 16 scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15	x	x
10 10 03 scorie di fusione	x	x
10 10 05* forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 06 forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05	x	x
10 10 07 * forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 08 forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	x	x
10 10 09 * polveri di gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 10 polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09	x	x
10 10 11 * altri particolati contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 12 altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11	x	x
10 10 13* scarti di leganti contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 14 scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13	x	x
10 10 15* scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 16 scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15	x	x
10 11 05 polveri e particolato	x	x
10 11 13* fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 14 fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13	x	x
10 11 15 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 16 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	x	x
10 11 17 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 18 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	x	x
10 11 19 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 20 rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19	x	x
10 12 01 residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	x	x
10 12 03 polveri e particolato	x	x
10 12 05 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 12 06 stampi di scarto	x	x
10 12 08 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	x	x
10 12 09 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 12 10 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09	x	x
10 12 11 * rifiuti delle operazioni di smaltatura, contenenti metalli pesanti	x	x
10 12 12 rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11	x	x
10 12 13 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
10 13 01 residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	x	x
10 13 04 rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	x	x
10 13 06 polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)	x	x
10 13 07 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 13 09 * rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, contenenti amianto	x	
10 13 10 rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 09	x	
10 13 11 rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	x	x
10 13 12 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 13 13 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12	x	x
10 13 14 rifiuti e fanghi di cemento	x	x
10 14 01 * rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti mercurio	x	x
11 01 05 * acidi di decappaggio	x	x
11 01 06 * acidi non specificati altrimenti	x	x
11 01 07 * basi di decappaggio	x	x
11 01 08 * fanghi di fosfatazione	x	x
11 01 09 * fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 10 fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	x	x
11 01 11 * soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 12 soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11	x	x
11 01 13 * rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 14 rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	x	x
11 01 15 * eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 16 * resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
11 01 98 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
11 02 02 * rifiuti della lavorazione idrometallurgica dello zinco (compresi jarosite, goethite)	x	x
11 02 03 rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi	x	x
11 02 05* rifiuti da processi idrometallurgici del rame, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 02 06 rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05	x	x
11 02 07 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
11 03 02 * altri rifiuti	x	x
11 05 01 zinco solido	x	x
11 05 02 ceneri di zinco	x	x
11 05 03 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
11 05 04 * fondente esaurito	x	x
12 01 01 limatura e trucioli di materiali ferrosi	x	x
12 01 02 polveri e particolato di materiali ferrosi	x	x
12 01 06 * oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI RICONFEZIONAMENTO (TRANNE ASPIRAZIONE) - OPERAZIONE D14 / R12		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
12 01 07 * oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	x	x
12 01 08 * emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	x	x
12 01 09 * emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	x	x
12 01 10 * oli sintetici per macchinari	x	x
12 01 12 * cere e grassi esauriti	x	x
12 01 13 rifiuti di saldatura	x	x
12 01 14 * fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	x	x
12 01 15 fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	x	x
12 01 16* residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose	x	x
12 01 17 residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16	x	x
12 01 18 * fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	x	x
12 01 19 * oli per macchinari, facilmente biodegradabili	x	x
12 01 20 * corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	x	x
12 01 21 corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	x	x
12 03 01 * soluzioni acquose di lavaggio	x	x
12 03 02 * rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	x	x
13 01 01 * oli per circuiti idraulici contenenti PCB	x	x
13 01 04 * emulsioni clorate	x	x
13 01 05 * emulsioni non clorate	x	x
13 01 09 * oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	x	x
13 01 10 * oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	x	x
13 01 11 * oli sintetici per circuiti idraulici	x	x
13 01 12 * oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	x	x
13 01 13 * altri oli per circuiti idraulici	x	x
13 02 04* oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	x	x
13 02 05* oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	x	x
13 02 06* oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	x	x
13 02 07 * olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	x	x
13 02 08 * altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	x	x
13 03 01 * oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	x	x
13 03 06 * oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01	x	x
13 03 07 * oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	x	x
13 03 08 * oli sintetici isolanti e oli termoconduttori	x	x
13 03 09 * oli isolanti e oli termoconduttori, facilmente biodegradabili	x	x
13 03 10 * altri oli isolanti e oli termoconduttori	x	x
13 04 01 * oli di sentina da navigazione interna	x	x
13 04 02* oli di sentina derivanti dalle fognature dei moli	x	x
13 04 03* oli di sentina da un altro tipo di navigazione	x	x
13 05 01 * rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua	x	x
13 05 02 * fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	x	x
13 05 03 * fanghi da collettori	x	x
13 05 06 * oli prodotti dalla separazione olio/acqua	x	x
13 05 07 * acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	x	x
13 05 08* miscugli di rifiuti prodotti da camere a sabbia e separatori olio/acqua	x	x
13 07 01 * olio combustibile e carburante diesel	x	x
13 07 02* benzina	x	x
13 07 03 * altri carburanti (comprese le miscele)	x	x
13 08 01 * fanghi e emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	x	x
13 08 02 * altre emulsioni	x	x
14 06 01 * clorofluorocarburi, HCFC, HFC	x	x
14 06 02 * altri solventi e miscele di solventi alogenati	x	x
14 06 03 * altri solventi e miscele di solventi	x	x
14 06 04 * fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	x	x
14 06 05 * fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	x	x
15 01 01 imballaggi in carta e cartone	x	x
15 01 02 imballaggi in plastica	x	x
15 01 03 imballaggi in legno	x	x
15 01 04 imballaggi metallici	x	x
15 01 05 imballaggi compositi	x	x
15 01 06 imballaggi in materiali misti	x	x
15 01 07 imballaggi di vetro	x	x
15 01 09 imballaggi in materia tessile	x	x
15 01 10 * imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	x	x
15 01 11 * imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	x	x
15 02 02 * assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	x	x
15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	x	x
16 01 07 * filtri dell'olio	x	x
16 01 08 * componenti contenenti mercurio	x	x
16 01 09 * componenti contenenti PCB	x	x
16 01 11 * pastiglie per freni, contenenti amianto	x	
16 01 12 pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	x	x
16 01 13 * liquidi per freni	x	x
16 01 14 * liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	x	x
16 01 15 liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	x	x
16 01 19 plastica	x	x
16 01 20 vetro	x	x
16 01 21 * componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	x	x
16 01 22 componenti non specificati altrimenti	x	x
16 03 03 * rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 04 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	x	x
16 03 05 * rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 06 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	x	x
16 05 06 * sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	x	x
16 05 07 * sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI RICONFEZIONAMENTO (TRANNE ASPIRAZIONE) - OPERAZIONE D14 / R12		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
16 05 08 * sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	x	x
16 05 09 sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	x	x
16 07 08 * rifiuti contenenti olio	x	x
16 07 09 * rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	x	x
16 08 01 catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	x	x
16 08 02 * catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	x	x
16 08 03 catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	x	x
16 08 04 catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico (tranne 16 08 07)	x	x
16 08 05 * catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico	x	x
16 08 06 * liquidi esauriti usati come catalizzatori	x	x
16 08 07 * catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	x	x
16 09 01 * permanganati, ad esempio permanganato di potassio	x	x
16 09 02 * cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio	x	x
16 09 03 * perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno	x	x
16 09 04 * sostanze ossidanti non specificate altrimenti	x	x
16 10 01 * soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 10 02 soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	x	x
16 10 03 * concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 10 04 concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	x	x
16 11 01* rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 11 02 rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	x	x
16 11 03* altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 11 04 altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	x	x
16 11 05 * rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 11 06 rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	x	x
17 01 06* miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	x	x
17 01 07 miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	x	x
17 02 04 * vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	x	x
17 03 01 * miscele bituminose contenenti catrame di carbone	x	x
17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	x	x
17 03 03 * catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	x	x
17 04 09 * rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	x	x
17 04 10 * cavi impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	x	x
17 05 03 * terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	x	x
17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	x	x
17 05 05* materiale di dragaggio contenente sostanze pericolose	x	x
17 05 06 materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05	x	x
17 05 07 * pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	x	x
17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	x	x
17 06 01 * materiali isolanti contenenti amianto	x	
17 06 03 * altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	x	
17 06 04 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	x	x
17 06 05 * materiali da costruzione contenenti amianto	x	
17 08 01 * materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	x	x
17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	x	x
17 09 01 * rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio	x	x
17 09 02 * rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resina contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)	x	x
17 09 03 * altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	x	x
17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	x	x
18 01 01 oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	x	x
18 01 06 * sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	x	x
18 01 07 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	x	x
18 01 08 * medicinali citotossici e citostatici	x	x
18 01 09 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	x	x
18 01 10 * rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	x	x
18 02 01 oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)	x	x
18 02 05 * sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	x	x
18 02 06 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	x	x
18 02 07 * medicinali citotossici e citostatici	x	x
18 02 08 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	x	x
19 01 02 materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	x	x
19 01 05 * residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
19 01 06 * rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	x	x
19 01 07 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
19 01 10 * carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	x	x
19 01 11 * ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 01 12 ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	x	x
19 01 13 * ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 01 14 ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	x	x
19 01 15* polveri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 01 16 polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15	x	x
19 01 17 * rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 01 18 rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	x	x
19 01 19 sabbie dei reattori a letto fluidizzato	x	x
19 02 03 rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	x	x
19 02 04* rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso	x	x
19 02 05 * fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	x	x
19 02 07 * oli e concentrati prodotti da processi di separazione	x	x
19 02 08 * rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 09 * rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 10 rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09	x	x
19 02 11 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI RICONFEZIONAMENTO (TRANNE ASPIRAZIONE) - OPERAZIONE D14 / R12		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
19 03 04 * rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08	x	x
19 03 05 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	x	x
19 03 06 * rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati	x	x
19 03 07 rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	x	x
19 04 01 rifiuti vetrificati	x	x
19 04 02 * ceneri leggere ed altri rifiuti dal trattamento dei fumi	x	x
19 04 03 * fase solida non vetrificata	x	x
19 04 04 rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati	x	x
19 08 02 rifiuti da dissabbiamento	x	x
19 08 05 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	x	x
19 08 06 * resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
19 08 07* soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni	x	x
19 08 08 * rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 09 miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili	x	x
19 08 10 * miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	x	x
19 08 11 * fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	x	x
19 08 13 * fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	x	x
19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	x	x
19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	x	x
19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	x	x
19 09 03 fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	x	x
19 09 04 carbone attivo esaurito	x	x
19 09 05 resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
19 09 06 soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	x	x
19 10 01 rifiuti di ferro e acciaio	x	x
19 10 02 rifiuti di metalli non ferrosi	x	x
19 10 03 * fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 10 04 fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	x	x
19 10 05 * altre frazioni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 10 06 altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	x	x
19 11 01 * filtri di argilla esauriti	x	x
19 11 02 * catrami acidi	x	x
19 11 03 * rifiuti liquidi acquosi	x	x
19 11 04 * rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi	x	x
19 11 05 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 11 06 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	x	x
19 11 07 * rifiuti prodotti dalla purificazione dei fumi	x	x
19 12 01 carta e cartone	x	x
19 12 02 metalli ferrosi	x	x
19 12 03 metalli non ferrosi	x	x
19 12 04 plastica e gomma	x	x
19 12 05 vetro	x	x
19 12 06 * legno contenente sostanze pericolose	x	x
19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	x	x
19 12 08 prodotti tessili	x	x
19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)	x	x
19 12 10 rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	x	x
19 12 11 * altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	x	x
19 13 01 * rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 02 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	x	x
19 13 03 * fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 04 fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	x	x
19 13 05 * fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	x	x
19 13 07* rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 08 rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	x	x
20 01 08 rifiuti biodegradabili di cucine e mense		x
20 01 11 prodotti tessili	x	x
20 01 13 * solventi	x	x
20 01 14 * acidi	x	x
20 01 15 * sostanze alcaline	x	x
20 01 17 * prodotti fotochimici	x	x
20 01 19 * pesticidi	x	x
20 01 27 * vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	x	x
20 01 28 vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	x	x
20 01 29 * detergenti contenenti sostanze pericolose	x	x
20 01 30 detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	x	x
20 01 31 * medicinali citotossici e citostatici	x	x
20 01 32 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	x	x
20 01 37 * legno, contenente sostanze pericolose	x	x
20 01 38 legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	x	x
20 01 39 plastica		x
20 01 40 metallo	x	x
20 01 41 rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI RICONFEZIONAMENTO: ASPIRAZIONE - OPERAZIONE D14 / R12		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
01 03 07 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi	x	x
01 05 04 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	x	x
01 05 05 * fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	x	x
01 05 06 * fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	x	x
01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	x	x
01 05 08 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	x	x
02 01 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	x	x
02 01 08 * rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	x	x
02 01 09 rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	x	x
02 02 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	x	x
02 02 04 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 03 01 fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione	x	x
02 03 02 rifiuti legati all'impiego di conservanti	x	x
02 03 03 rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente	x	x
02 03 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 03 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 04 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 05 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 05 02 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 06 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 06 02 rifiuti prodotti dall'impiego di conservanti	x	x
02 06 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 07 01 rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	x	x
02 07 02 rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	x	x
02 07 03 rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	x	x
02 07 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 07 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
03 02 01 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati	x	x
03 02 02 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati	x	x
03 02 03 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organometallici	x	x
03 02 04 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici	x	x
03 02 05 * altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose	x	x
03 03 09 fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	x	x
03 03 11 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	x	x
04 01 03 * bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida	x	x
04 01 04 liquido di concia contenente cromo	x	x
04 01 05 liquido di concia non contenente cromo	x	x
04 01 06 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	x	x
04 01 07 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	x	x
04 02 16 * tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
04 02 17 tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	x	x
04 02 19 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
04 02 20 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	x	x
05 01 02 * fanghi da processi di dissalazione	x	x
05 01 03 * morchie depositate sul fondo dei serbatoi	x	x
05 01 04 * fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione	x	x
05 01 05 * perdite di olio	x	x
05 01 06 * fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	x	x
05 01 07 * catrami acidi	x	x
05 01 08 * altri catrami	x	x
05 01 09 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
05 01 10 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	x	x
05 01 13 fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	x	x
05 01 14 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	x	x
05 01 17 bitumi	x	x
06 01 01 * acido solforico ed acido solforoso	x	x
06 01 02 * acido cloridrico	x	x
06 01 04 * acido fosforico e fosforoso	x	x
06 01 05 * acido nitrico e acido nitroso	x	x
06 01 06 * altri acidi	x	x
06 02 01 * idrossido di calcio	x	x
06 02 03 * idrossido di ammonio	x	x
06 02 04 * idrossido di sodio e di potassio	x	x
06 02 05 * altre basi	x	x
06 05 02 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
06 05 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	x	x
06 07 04 * soluzioni ed acidi, ad esempio acido di contatto	x	x
07 01 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 01 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 01 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 01 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 01 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 01 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 01 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 01 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 01 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	x	x
07 02 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 02 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 02 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 02 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 02 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 02 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 02 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 02 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI RICONFEZIONAMENTO: ASPIRAZIONE - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
07 02 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	x	x
07 03 01 * soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	x	x
07 03 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 03 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 03 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 03 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 03 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 03 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 03 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 03 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	x	x
07 04 01 * soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	x	x
07 04 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 04 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 04 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 04 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 04 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 04 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 04 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 04 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	x	x
07 05 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 05 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 05 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 05 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 05 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 05 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 05 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 05 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	x	x
07 06 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 06 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 06 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 06 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 06 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 06 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 06 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 06 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 06 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	x	x
07 07 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 07 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 07 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 07 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 07 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 07 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 07 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 07 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 07 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	x	x
08 01 11 * pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 12 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	x	x
08 01 13 * fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 14 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	x	x
08 01 15 * fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	x	x
08 01 17 * fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	x	x
08 01 19 * sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 20 sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	x	x
08 01 21 * residui di vernici o di sverniciatori	x	x
08 02 02 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	x	x
08 02 03 sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	x	x
08 03 07 fanghi acquosi contenenti inchiostro	x	x
08 03 08 rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	x	x
08 03 12 * scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 13 scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	x	x
08 03 14 * fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 15 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	x	x
08 03 16 * residui di soluzioni per incisione	x	x
08 03 19 * oli dispersi	x	x
08 04 09 * adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 10 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	x	x
08 04 11 * fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 12 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	x	x
08 04 13* fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 14 fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	x	x
08 04 15 * rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 16 rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	x	x
08 04 17 * olio di resina	x	x
09 01 01 * soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	x	x
09 01 02 * soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	x	x
09 01 03 * soluzioni di sviluppo a base di solventi	x	x
09 01 04* soluzioni di fissaggio	x	x
09 01 05* soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	x	x
09 01 06* rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici	x	x
09 01 13 * rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06	x	x
10 02 11 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenti oli	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI RICONFEZIONAMENTO: ASPIRAZIONE - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
10 02 12 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11	x	x
10 03 27 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 03 28 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27	x	x
10 03 29 * rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 30 rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29	x	x
10 04 09 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 04 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09	x	x
10 05 08 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 05 09 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08	x	x
10 06 09 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 06 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09	x	x
10 07 07 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 07 08 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07	x	x
10 08 19 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 08 20 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19	x	x
11 01 05 * acidi di decappaggio	x	x
11 01 06 * acidi non specificati altrimenti	x	x
11 01 07 * basi di decappaggio	x	x
11 01 11 * soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 12 soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11	x	x
11 01 13 * rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 14 rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	x	x
11 01 15 * eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 98 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
11 02 03 rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi	x	x
12 01 06 * oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	x	x
12 01 07 * oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	x	x
12 01 08 * emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	x	x
12 01 09 * emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	x	x
12 01 10 * oli sintetici per macchinari	x	x
12 03 01 * soluzioni acquose di lavaggio	x	x
12 03 02 * rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	x	x
13 01 01 * oli per circuiti idraulici contenenti PCB	x	x
13 01 04 * emulsioni clorate	x	x
13 01 05 * emulsioni non clorate	x	x
13 01 09 * oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	x	x
13 01 10 * oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	x	x
13 01 11 * oli sintetici per circuiti idraulici	x	x
13 01 12 * oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	x	x
13 01 13 * altri oli per circuiti idraulici	x	x
13 02 04 * oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	x	x
13 02 05 * oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	x	x
13 02 06 * oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	x	x
13 02 07 * olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	x	x
13 02 08 * altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	x	x
13 03 01 * oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	x	x
13 03 06 * oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01	x	x
13 03 07 * oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	x	x
13 03 08 * oli sintetici isolanti e oli termoconduttori	x	x
13 03 09 * oli isolanti e oli termoconduttori, facilmente biodegradabili	x	x
13 03 10 * altri oli isolanti e oli termoconduttori	x	x
13 04 01 * oli di sentina da navigazione interna	x	x
13 04 02* oli di sentina derivanti dalle fognature dei moli	x	x
13 04 03* oli di sentina da un altro tipo di navigazione	x	x
13 05 02 * fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	x	x
13 05 03 * fanghi da collettori	x	x
13 05 06 * oli prodotti dalla separazione olio/acqua	x	x
13 05 07 * acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	x	x
13 05 08* miscugli di rifiuti prodotti da camere a sabbia e separatori olio/acqua	x	x
13 07 01 * olio combustibile e carburante diesel	x	x
13 07 02* benzina	x	x
13 07 03 * altri carburanti (comprese le miscele)	x	x
13 08 01 * fanghi e emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	x	x
13 08 02 * altre emulsioni	x	x
14 06 02 * altri solventi e miscele di solventi alogenati	x	x
14 06 03 * altri solventi e miscele di solventi	x	x
14 06 04 * fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	x	x
14 06 05 * fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	x	x
16 01 13 * liquidi per freni	x	x
16 01 14 * liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	x	x
16 01 15 liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	x	x
16 03 03 * rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 04 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	x	x
16 03 05 * rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 06 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	x	x
16 05 06 * sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	x	x
16 05 07 * sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	x	x
16 05 08 * sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	x	x
16 05 09 sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	x	x
16 07 08 * rifiuti contenenti olio	x	x
16 07 09 * rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	x	x
16 08 01 catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	x	x
16 08 02 * catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	x	x
16 08 03 catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI RICONFEZIONAMENTO: ASPIRAZIONE - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
16 08 04 catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico (tranne 16 08 07)	x	x
16 08 05 * catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico	x	x
16 08 06 * liquidi esauriti usati come catalizzatori	x	x
16 08 07 * catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	x	x
16 10 01 * soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 10 02 soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	x	x
16 10 03 * concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 10 04 concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	x	x
17 05 05* materiale di dragaggio contenente sostanze pericolose	x	x
17 05 06 materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05	x	x
18 01 06 * sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	x	x
18 01 07 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	x	x
18 02 05 * sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	x	x
18 02 06 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	x	x
19 01 06 * rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	x	x
19 02 03 rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	x	x
19 02 04* rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso	x	x
19 02 05 * fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	x	x
19 02 07 * oli e concentrati prodotti da processi di separazione	x	x
19 02 08 * rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 10 rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09	x	x
19 02 11 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
19 04 04 rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati	x	x
19 08 07* soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni	x	x
19 08 08 * rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 09 miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili	x	x
19 08 10 * miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	x	x
19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	x	x
19 08 13 * fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	x	x
19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	x	x
19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	x	x
19 09 03 fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	x	x
19 09 06 soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	x	x
19 11 03 * rifiuti liquidi acquosi	x	x
19 11 04 * rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi	x	x
19 11 05 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 11 06 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	x	x
19 13 05 * fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	x	x
19 13 07* rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 08 rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	x	x
20 01 13 * solventi	x	x
20 01 14 * acidi	x	x
20 01 15 * sostanze alcaline	x	x
20 01 17 * prodotti fotochimici	x	x
20 01 19 * pesticidi	x	x
20 01 27 * vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	x	x
20 01 28 vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	x	x
20 01 29 * detergenti contenenti sostanze pericolose	x	x
20 01 30 detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	x	x
20 03 04 fanghi delle fosse settiche	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI TRITURAZIONE - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
01 03 07 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi	x	x
01 04 12 sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	x	x
01 04 13 rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	x	x
01 05 04 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	x	x
01 05 05 * fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	x	x
01 05 06 * fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	x	x
01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	x	x
01 05 08 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	x	x
02 01 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	x	x
02 01 03 scarti di tessuti vegetali	x	x
02 01 04 rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	x	x
02 01 08 * rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	x	x
02 01 09 rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	x	x
02 02 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	x	x
02 02 04 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 03 01 fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione	x	x
02 03 02 rifiuti legati all'impiego di conservanti	x	x
02 03 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 03 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 04 01 terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	x	x
02 04 02 carbonato di calcio fuori specifica	x	x
02 04 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 05 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 05 02 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 06 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 06 02 rifiuti prodotti dall'impiego di conservanti	x	x
02 06 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 07 01 rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	x	x
02 07 03 rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	x	x
02 07 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 07 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
03 01 01 scarti di corteccia e sughero	x	x
03 01 04 * segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	x	x
03 01 05 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	x	x
03 02 01 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati	x	x
03 02 02 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati	x	x
03 02 03 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organometallici	x	x
03 02 04 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici	x	x
03 02 05 * altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose	x	x
03 03 01 scarti di corteccia e legno	x	x
03 03 02 fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	x	x
03 03 07 scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	x	x
03 03 08 scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	x	x
03 03 09 fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	x	x
03 03 10 scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	x	x
03 03 11 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	x	x
04 01 01 carniccio e frammenti di calce	x	x
04 01 02 rifiuti di calcinazione	x	x
04 01 06 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	x	x
04 01 07 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	x	x
04 01 08 cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	x	x
04 01 09 rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	x	x
04 02 09 rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	x	x
04 02 10 materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	x	x
04 02 14 * rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	x	x
04 02 15 rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	x	x
04 02 16 * tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
04 02 17 tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	x	x
04 02 19 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
04 02 20 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	x	x
04 02 21 rifiuti da fibre tessili grezze	x	x
04 02 22 rifiuti da fibre tessili lavorate	x	x
05 01 02 * fanghi da processi di dissalazione	x	x
05 01 03 * morchie depositate sul fondo dei serbatoi	x	x
05 01 04 * fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione	x	x
05 01 05 * perdite di olio	x	x
05 01 06 * fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	x	x
05 01 07 * catrami acidi	x	x
05 01 08 * altri catrami	x	x
05 01 09 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
05 01 10 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	x	x
05 01 13 fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	x	x
05 01 14 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	x	x
05 01 15 * filtri di argilla esauriti	x	x
05 01 16 rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio	x	x
05 01 17 bitumi	x	x
05 06 01 * catrami acidi	x	x
05 06 03 * altri catrami	x	x
05 06 04 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	x	x
05 07 01 * rifiuti contenenti mercurio	x	x
05 07 02 rifiuti contenenti zolfo	x	x
06 03 13 * sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	x	x
06 03 14 sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	x	x
06 03 15 * ossidi metallici contenenti metalli pesanti	x	x
06 03 16 ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	x	x
06 05 02 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
06 05 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI TRITURAZIONE - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
06 07 02 * carbone attivato dalla produzione di cloro	x	x
06 07 03 * fanghi di solfati di bario, contenenti mercurio	x	x
06 13 02 * carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	x	x
07 01 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 01 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 01 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 01 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 01 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 01 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	x	x
07 02 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 02 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 02 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 02 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 02 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 02 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	x	x
07 02 13 rifiuti plastici	x	x
07 02 14 * rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 02 15 rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	x	x
07 02 16 * rifiuti contenenti siliconi pericoloso	x	x
07 02 17 rifiuti contenenti siliconi diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	x	x
07 03 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 03 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 03 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 03 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 03 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 03 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	x	x
07 04 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 04 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 04 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 04 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 04 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 04 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	x	x
07 04 13 * rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 05 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 05 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 05 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 05 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	x	x
07 05 13 * rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 14 rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	x	x
07 06 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 06 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 06 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 06 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 06 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 06 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	x	x
07 07 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 07 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 07 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 07 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 07 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 07 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	x	x
08 01 11 * pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 12 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	x	x
08 01 13 * fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 14 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	x	x
08 01 15 * fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	x	x
08 01 17 * fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	x	x
08 01 21 * residui di vernici o di sverniciatori	x	x
08 03 13 scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	x	x
08 03 14 * fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 15 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	x	x
08 03 17 * toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 18 toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	x	x
08 04 09 * adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 10 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	x	x
08 04 11 * fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 12 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	x	x
08 04 13* fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 14 fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	x	x
09 01 07 carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	x	x
09 01 08 carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	x	x
10 03 17 * rifiuti contenenti catrame della produzione degli anodi	x	x
10 03 18 rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17	x	x
10 09 05 * forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 06 forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	x	x
10 09 07 * forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 08 forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	x	x
10 10 05* forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 06 forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05	x	x
10 10 07 * forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 08 forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	x	x
10 11 17 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 18 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI TRITURAZIONE - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
10 12 01 residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	x	x
10 12 06 stampi di scarto	x	x
10 12 08 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	x	x
10 13 01 residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	x	x
10 13 04 rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	x	x
11 01 13 * rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 14 rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	x	x
11 01 16 * resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
11 01 98 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
12 01 12 * cere e grassi esauriti	x	x
12 01 13 rifiuti di saldatura	x	x
12 01 14 * fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	x	x
12 01 15 fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	x	x
12 01 16* residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose	x	x
12 01 17 residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16	x	x
12 01 18 * fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	x	x
12 01 19 * oli per macchinari, facilmente biodegradabili	x	x
12 01 20 * corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	x	x
12 01 21 corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	x	x
12 03 02 * rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	x	x
13 05 01 * rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua	x	x
13 05 02 * fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	x	x
13 05 03 * fanghi da collettori	x	x
13 05 08* miscugli di rifiuti prodotti da camere a sabbia e separatori olio/acqua	x	x
13 08 01 * fanghi e emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	x	x
14 06 04 * fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	x	x
14 06 05 * fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	x	x
15 01 01 imballaggi in carta e cartone	x	x
15 01 02 imballaggi in plastica	x	x
15 01 03 imballaggi in legno	x	x
15 01 04 imballaggi metallici	x	x
15 01 05 imballaggi compositi	x	x
15 01 06 imballaggi in materiali misti	x	x
15 01 07 imballaggi di vetro	x	x
15 01 09 imballaggi in materia tessile	x	x
15 01 10 * imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	x	x
15 02 02 * assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	x	x
15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	x	x
16 01 07 * filtri dell'olio	x	x
16 01 08 * componenti contenenti mercurio	x	x
16 01 09 * componenti contenenti PCB	x	x
16 01 19 plastica	x	x
16 01 20 vetro	x	x
16 01 21 * componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	x	x
16 01 22 componenti non specificati altrimenti	x	x
16 03 03 * rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 04 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	x	x
16 03 05 * rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 06 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	x	x
16 05 09 sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	x	x
16 07 08 * rifiuti contenenti olio	x	x
16 07 09 * rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	x	x
16 08 01 catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	x	x
16 08 02 * catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	x	x
16 08 03 catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	x	x
16 08 07 * catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	x	x
16 11 01* rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 11 02 rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	x	x
16 11 03* altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 11 04 altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	x	x
16 11 05 * rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 11 06 rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	x	x
17 01 06* miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	x	x
17 01 07 miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	x	x
17 02 01 legno	x	x
17 02 02 vetro	x	x
17 02 03 plastica	x	x
17 02 04 * vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	x	x
17 03 01 * miscele bituminose contenenti catrame di carbone	x	x
17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	x	x
17 03 03 * catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	x	x
17 04 09 * rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	x	x
17 04 10 * cavi impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	x	x
17 05 03 * terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	x	x
17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	x	x
17 05 05* materiale di dragaggio contenente sostanze pericolose	x	x
17 05 06 materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05	x	x
17 05 07 * pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	x	x
17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	x	x
17 06 03 * altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	x	x
17 06 04 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	x	x
17 08 01 * materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	x	x
17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	x	x
17 09 01 * rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio	x	x
17 09 02 * rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resina contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)	x	x
17 09 03 * altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI TRITURAZIONE - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	x	x
18 01 01 oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	x	x
18 01 08 * medicinali citotossici e citostatici	x	x
18 01 09 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	x	x
18 01 10 * rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	x	x
18 02 01 oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)	x	x
18 02 05 * sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	x	x
18 02 06 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	x	x
18 02 07 * medicinali citotossici e citostatici	x	x
18 02 08 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	x	x
19 01 02 materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	x	x
19 01 10 * carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	x	x
19 02 03 rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	x	x
19 02 04* rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso	x	x
19 02 05 * fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	x	x
19 02 09 * rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 10 rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09	x	x
19 02 11 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
19 03 04 * rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08	x	x
19 03 05 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	x	x
19 03 06 * rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati	x	x
19 03 07 rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	x	x
19 04 01 rifiuti vetrificati	x	x
19 04 03 * fase solida non vetrificata	x	x
19 08 06 * resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
19 08 07* soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni	x	x
19 08 08 * rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 11 * fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	x	x
19 08 13 * fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	x	x
19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	x	x
19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	x	x
19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	x	x
19 09 03 fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	x	x
19 09 04 carbone attivo esaurito	x	x
19 09 05 resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
19 09 06 soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	x	x
19 10 01 rifiuti di ferro e acciaio	x	x
19 10 02 rifiuti di metalli non ferrosi	x	x
19 11 01 * filtri di argilla esauriti	x	x
19 11 04 * rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi	x	x
19 11 05 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 11 06 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	x	x
19 11 07 * rifiuti prodotti dalla purificazione dei fumi	x	x
19 12 01 carta e cartone	x	x
19 12 02 metalli ferrosi	x	x
19 12 03 metalli non ferrosi	x	x
19 12 04 plastica e gomma	x	x
19 12 05 vetro	x	x
19 12 06 * legno contenente sostanze pericolose	x	x
19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	x	x
19 12 08 prodotti tessili	x	x
19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)	x	x
19 12 10 rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	x	x
19 12 11 * altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	x	x
19 13 01 * rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 02 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	x	x
19 13 03 * fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 04 fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	x	x
19 13 05 * fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	x	x
20 01 01 carta e cartone		x
20 01 02 vetro		x
20 01 11 prodotti tessili	x	x
20 01 27 * vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	x	x
20 01 28 vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	x	x
20 01 31 * medicinali citotossici e citostatici	x	x
20 01 32 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	x	x
20 01 37 * legno, contenente sostanze pericolose	x	x
20 01 38 legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	x	x
20 01 39 plastica		x
20 01 40 metallo	x	x
20 01 41 rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	x	x
20 02 01 rifiuti biodegradabili		x
20 03 07 rifiuti ingombranti		x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI ADDENSAMENTO - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
01 03 09 fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 10	x	x
01 04 09 scarti di sabbia e argilla	x	x
05 01 02 * fanghi da processi di dissalazione	x	x
05 01 03 * morchie depositate sul fondo dei serbatoi	x	x
05 01 04 * fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione	x	x
05 01 06 * fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	x	x
05 01 07 * catrami acidi	x	x
05 01 08 * altri catrami	x	x
05 01 09 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
05 01 10 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	x	x
05 01 13 fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	x	x
05 01 14 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	x	x
05 01 15 * filtri di argilla esauriti	x	x
05 01 17 bitumi	x	x
07 07 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 07 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	x	x
08 01 11 * pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 12 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	x	x
08 01 13 * fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 14 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	x	x
08 01 15 * fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	x	x
08 01 17 * fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	x	x
08 02 02 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	x	x
08 03 07 fanghi acquosi contenenti inchiostro	x	x
08 03 14 * fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 15 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	x	x
08 04 12 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	x	x
08 04 13* fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 14 fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	x	x
10 11 13* fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 14 fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13	x	x
10 11 17 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 18 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	x	x
10 12 05 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 12 13 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
10 13 07 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 13 14 rifiuti e fanghi di cemento	x	x
11 01 08 * fanghi di fosfatazione	x	x
11 01 09 * fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 10 fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	x	x
12 01 14 * fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	x	x
12 01 15 fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	x	x
12 01 18 * fanghi metallici (fanghi di retifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	x	x
17 06 04 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	x	x
19 02 03 rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	x	x
19 02 04* rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso	x	x
19 02 05 * fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	x	x
19 02 09 * rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 10 rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09	x	x
19 02 11 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
19 03 04 * rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08	x	x
19 03 05 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	x	x
19 03 06 * rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati	x	x
19 03 07 rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	x	x
19 08 02 rifiuti da dissabbiamento	x	x
19 08 05 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	x	x
19 08 06 * resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
19 08 07* soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni	x	x
19 08 08 * rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 11 * fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	x	x
19 08 13 * fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	x	x
19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	x	x
19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	x	x
19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	x	x
19 09 03 fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	x	x
19 09 04 carbone attivo esaurito	x	x
19 09 05 resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
19 09 06 soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	x	x
19 10 05 * altre frazioni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 10 06 altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	x	x
19 11 05 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 11 06 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	x	x
19 11 07 * rifiuti prodotti dalla purificazione dei fumi	x	x
19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)	x	x
19 12 11 * altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	x	x
19 13 01 * rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 02 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	x	x
19 13 03 * fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 04 fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	x	x
19 13 05 * fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI UMIDIFICAZIONE - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
01 03 08 polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	x	x
01 04 10 polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	x	x
06 13 02 * carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	x	x
06 13 03 nerofumo	x	x
06 13 05 * fuliggine	x	x
08 02 01 polveri di scarto di rivestimenti	x	x
10 01 01 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	x	x
10 01 02 ceneri leggere di carbone	x	x
10 01 03 ceneri leggere di torba e di legno non trattato	x	x
10 01 04 * ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia	x	x
10 01 05 rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	x	x
10 01 13 * ceneri leggere prodotte da idrocarburi emulsionati usati come combustibile	x	x
10 01 14 * ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 15 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14	x	x
10 01 16 * ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 17 ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	x	x
10 01 18 * rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 19 rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	x	x
10 01 24 sabbie dei reattori a letto fluidizzato	x	x
10 01 25 rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone	x	x
10 01 26 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento	x	x
10 02 07 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 02 08 rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	x	x
10 03 19 * polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 20 polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19	x	x
10 03 21* altri particolati e polveri (compresi quelli prodotti da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 22 altri particolati e polveri (compresi quelli prodotte da mulini a palle), diversi da quelli di cui alla voce 10 03 21	x	x
10 03 23 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 24 rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23	x	x
10 04 04 * polveri dei gas di combustione	x	x
10 04 05 * altre polveri e particolato	x	x
10 04 06 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 05 03 * polveri dei gas di combustione	x	x
10 05 04 altre polveri e particolato	x	x
10 05 05 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 06 03 * polveri dei gas di combustione	x	x
10 06 04 altre polveri e particolato	x	x
10 06 06 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 07 03 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 07 04 altre polveri e particolato	x	x
10 08 04 polveri e particolato	x	x
10 09 09 * polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 10 polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09	x	x
10 09 11 * altri particolati contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 12 altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11	x	x
10 09 13* scarti di leganti contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 14 scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13	x	x
10 09 15* scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 16 scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15	x	x
10 10 09 * polveri di gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 10 polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09	x	x
10 10 11 * altri particolati contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 12 altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11	x	x
10 10 13* scarti di leganti contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 14 scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13	x	x
10 10 15* scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 16 scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15	x	x
10 11 05 polveri e particolato	x	x
10 11 15 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 16 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	x	x
10 11 19 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 20 rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19	x	x
10 12 01 residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	x	x
10 12 03 polveri e particolato	x	x
10 12 09 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 12 10 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09	x	x
10 13 01 residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	x	x
10 13 04 rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	x	x
10 13 06 polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)	x	x
10 13 11 rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	x	x
10 13 12 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 13 13 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12	x	x
10 13 14 rifiuti e fanghi di cemento	x	x
10 14 01 * rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti mercurio	x	x
11 02 02 * rifiuti della lavorazione idrometallurgica dello zinco (compresi jarosite, goethite)	x	x
11 02 03 rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi	x	x
11 02 05* rifiuti da processi idrometallurgici del rame, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 02 06 rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05	x	x
11 02 07 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
11 03 02 * altri rifiuti	x	x
11 05 01 zinco solido	x	x
11 05 02 ceneri di zinco	x	x
11 05 03 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
11 05 04 * fondente esaurito	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI UMIDIFICAZIONE - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
12 01 02 polveri e particolato di materiali ferrosi	x	x
12 01 16* residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose	x	x
12 01 17 residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16	x	x
17 01 06* miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	x	x
17 01 07 miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	x	x
17 06 04 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	x	x
19 01 05 * residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
19 01 07 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
19 01 10 * carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	x	x
19 01 11 * ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 01 12 ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	x	x
19 01 13 * ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 01 14 ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	x	x
19 01 15* polveri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 01 16 polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15	x	x
19 01 17 * rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 01 18 rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	x	x
19 01 19 sabbie dei reattori a letto fluidizzato	x	x
19 02 03 rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	x	x
19 02 04* rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso	x	x
19 02 05 * fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	x	x
19 03 04 * rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08	x	x
19 03 05 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	x	x
19 03 06 * rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati	x	x
19 03 07 rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	x	x
19 04 02 * ceneri leggere ed altri rifiuti dal trattamento dei fumi	x	x
19 04 03 * fase solida non vetrificata	x	x
19 10 03 * fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 10 04 fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	x	x
19 10 05 * altre frazioni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 10 06 altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	x	x
19 11 07 * rifiuti prodotti dalla purificazione dei fumi	x	x
19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)	x	x
19 12 10 rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI SEPARAZIONE - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
02 03 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 05 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 06 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 07 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
05 01 02 * fanghi da processi di dissalazione	x	x
05 01 03 * morchie depositate sul fondo dei serbatoi	x	x
05 01 04 * fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione	x	x
05 01 05 * perdite di olio	x	x
05 01 06 * fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	x	x
05 01 07 * catrami acidi	x	x
05 01 08 * altri catrami	x	x
05 01 09 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
05 01 10 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	x	x
05 01 13 fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	x	x
05 01 14 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	x	x
05 01 17 bitumi	x	x
05 06 01 * catrami acidi	x	x
05 06 03 * altri catrami	x	x
05 06 04 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	x	x
05 07 01 * rifiuti contenenti mercurio	x	x
06 05 02 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
06 05 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	x	x
07 01 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 01 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 01 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 01 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 01 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 01 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	x	x
07 02 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 02 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 02 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 02 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 02 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 02 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	x	x
07 03 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 03 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 03 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 03 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 03 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 03 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	x	x
07 04 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 04 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 04 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 04 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 04 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 04 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	x	x
07 05 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 05 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 05 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 05 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 05 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	x	x
07 06 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 06 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 06 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 06 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 06 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 06 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	x	x
07 07 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 07 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 07 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 07 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 07 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 07 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	x	x
08 01 11 * pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 12 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	x	x
08 01 13 * fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 14 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	x	x
08 01 15 * fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	x	x
08 01 17 * fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	x	x
08 01 19 * sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 20 sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	x	x
08 01 21 * residui di vernici o di sverniciatori	x	x
08 02 02 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	x	x
08 02 03 sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	x	x
08 03 07 fanghi acquosi contenenti inchiostro	x	x
08 03 08 rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	x	x
08 03 12 * scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 13 scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	x	x
08 03 14 * fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 15 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	x	x
08 03 16 * residui di soluzioni per incisione	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI SEPARAZIONE - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
08 04 09 * adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 10 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	x	x
08 04 11 * fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 12 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	x	x
08 04 13* fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 14 fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	x	x
08 04 15 * rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 16 rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	x	x
10 03 17 * rifiuti contenenti catrame della produzione degli anodi	x	x
10 03 18 rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17	x	x
11 01 13 * rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 14 rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	x	x
11 01 15 * eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 98 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
12 01 14 * fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	x	x
12 01 15 fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	x	x
12 01 18 * fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	x	x
14 06 02 * altri solventi e miscele di solventi alogenati	x	x
14 06 03 * altri solventi e miscele di solventi	x	x
14 06 04 * fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	x	x
14 06 05 * fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	x	x
16 03 03 * rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 04 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	x	x
16 03 05 * rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 06 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	x	x
16 05 09 sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	x	x
16 07 08 * rifiuti contenenti olio	x	x
16 07 09 * rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	x	x
16 08 01 catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	x	x
16 08 02 * catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	x	x
16 08 03 catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	x	x
16 08 04 catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico (tranne 16 08 07)	x	x
18 01 06 * sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	x	x
18 01 07 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	x	x
18 02 05 * sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	x	x
18 02 06 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	x	x
19 01 06 * rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	x	x
19 02 07 * oli e concentrati prodotti da processi di separazione	x	x
19 02 08 * rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 09 * rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 10 rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09	x	x
19 02 11 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
19 04 04 rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempratura di rifiuti vetrificati	x	x
19 08 06 * resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
19 08 07* soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni	x	x
19 08 08 * rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 09 miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili	x	x
19 08 10 * miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	x	x
19 08 11 * fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	x	x
19 08 13 * fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	x	x
19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	x	x
19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	x	x
19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	x	x
19 09 03 fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	x	x
19 09 04 carbone attivo esaurito	x	x
19 09 05 resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
19 09 06 soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	x	x
19 11 02 * catrami acidi	x	x
19 11 03 * rifiuti liquidi acquosi	x	x
19 11 04 * rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi	x	x
19 12 08 prodotti tessili	x	x
20 01 11 prodotti tessili	x	x
20 01 13 * solventi	x	x
20 01 14 * acidi	x	x
20 01 15 * sostanze alcaline	x	x
20 01 17 * prodotti fotochimici	x	x
20 01 19 * pesticidi	x	x
20 01 27 * vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	x	x
20 01 28 vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	x	x
20 01 29 * detergenti contenenti sostanze pericolose	x	x
20 01 30 detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI ACCORPAMENTO - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
01 03 04 * sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso	x	x
01 03 05 * altri sterili contenenti sostanze pericolose	x	x
01 03 06 sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05	x	x
01 03 07 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi	x	x
01 03 08 polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	x	x
01 03 09 fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 10	x	x
01 04 07 * rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	x	x
01 04 08 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	x	x
01 04 09 scarti di sabbia e argilla	x	x
01 04 10 polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	x	x
01 04 12 sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	x	x
01 04 13 rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	x	x
01 05 04 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	x	x
01 05 05 * fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	x	x
01 05 06 * fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	x	x
01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	x	x
01 05 08 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	x	x
02 01 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	x	x
02 01 03 scarti di tessuti vegetali	x	x
02 01 04 rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	x	x
02 01 08 * rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	x	x
02 01 09 rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	x	x
02 01 10 rifiuti metallici		x
02 02 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	x	x
02 02 04 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 03 01 fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione	x	x
02 03 02 rifiuti legati all'impiego di conservanti	x	x
02 03 03 rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente	x	x
02 03 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 03 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 04 01 terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	x	x
02 04 02 carbonato di calcio fuori specifica	x	x
02 04 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 05 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 05 02 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 06 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 06 02 rifiuti prodotti dall'impiego di conservanti	x	x
02 06 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 07 01 rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	x	x
02 07 02 rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	x	x
02 07 03 rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	x	x
02 07 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 07 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
03 01 01 scarti di corteccia e sughero	x	x
03 01 04 * segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	x	x
03 01 05 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	x	x
03 02 01 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati	x	x
03 02 02 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati	x	x
03 02 03 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organometallici	x	x
03 02 04 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici	x	x
03 02 05 * altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose	x	x
03 03 01 scarti di corteccia e legno	x	x
03 03 02 fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	x	x
03 03 05 fanghi derivanti da processi di deinchiostrazione nel riciclaggio della carta	x	x
03 03 07 scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	x	x
03 03 08 scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	x	x
03 03 09 fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	x	x
03 03 10 scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	x	x
03 03 11 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	x	x
04 01 01 camiccio e frammenti di calce	x	x
04 01 02 rifiuti di calcinazione	x	x
04 01 03 * bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida	x	x
04 01 04 liquido di concia contenente cromo	x	x
04 01 05 liquido di concia non contenente cromo	x	x
04 01 06 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	x	x
04 01 07 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	x	x
04 01 08 cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	x	x
04 01 09 rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	x	x
04 02 09 rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	x	x
04 02 10 materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	x	x
04 02 14 * rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	x	x
04 02 15 rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	x	x
04 02 16 * tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
04 02 17 tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	x	x
04 02 19 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
04 02 20 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	x	x
04 02 21 rifiuti da fibre tessili grezze	x	x
04 02 22 rifiuti da fibre tessili lavorate	x	x
05 01 02 * fanghi da processi di dissalazione	x	x
05 01 03 * morchie depositate sul fondo dei serbatoi	x	x
05 01 04 * fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione	x	x
05 01 05 * perdite di olio	x	x
05 01 06 * fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	x	x
05 01 07 * catrami acidi	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI ACCORPAMENTO - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
05 01 08 * altri catrami	x	x
05 01 09 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
05 01 10 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	x	x
05 01 11 * rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi	x	x
05 01 13 fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	x	x
05 01 14 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	x	x
05 01 15 * filtri di argilla esauriti	x	x
05 01 16 rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio	x	x
05 01 17 bitumi	x	x
05 06 01 * catrami acidi	x	x
05 06 03 * altri catrami	x	x
05 06 04 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	x	x
05 07 01 * rifiuti contenenti mercurio	x	x
05 07 02 rifiuti contenenti zolfo	x	x
06 01 01 * acido solforico ed acido solforoso	x	x
06 01 02 * acido cloridrico	x	x
06 01 04 * acido fosforico e fosforoso	x	x
06 01 05 * acido nitrico e acido nitroso	x	x
06 01 06 * altri acidi	x	x
06 02 01 * idrossido di calcio	x	x
06 02 03 * idrossido di ammonio	x	x
06 02 04 * idrossido di sodio e di potassio	x	x
06 02 05 * altre basi	x	x
06 03 11 * sali e loro soluzioni, contenenti cianuri	x	x
06 03 13 * sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	x	x
06 03 14 sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	x	x
06 03 15 * ossidi metallici contenenti metalli pesanti	x	x
06 03 16 ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	x	x
06 04 03 * rifiuti contenenti arsenico	x	x
06 04 04 * rifiuti contenenti mercurio	x	x
06 04 05 * rifiuti contenenti altri metalli pesanti	x	x
06 05 02 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
06 05 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	x	x
06 06 02 * rifiuti contenenti solfuri pericolosi	x	x
06 06 03 rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02	x	x
06 07 01 * rifiuti dei processi elettrolitici, contenenti amianto	x	
06 07 02 * carbone attivato dalla produzione di cloro	x	x
06 07 03 * fanghi di solfati di bario, contenenti mercurio	x	x
06 07 04 * soluzioni ed acidi, ad esempio acido di contatto	x	x
06 08 02 * rifiuti contenenti clorosilano pericoloso	x	x
06 10 02 * rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
06 11 01 rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di biossido di titanio	x	x
06 13 01 * prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici	x	x
06 13 02 * carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	x	x
06 13 03 nerofumo	x	x
06 13 04* rifiuti derivanti dai processi di lavorazione dell'amianto	x	x
06 13 05 * fuliggine	x	x
07 01 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 01 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 01 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 01 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 01 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 01 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 01 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 01 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 01 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	x	x
07 02 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 02 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 02 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 02 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 02 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 02 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 02 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 02 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 02 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	x	x
07 02 13 rifiuti plastici	x	x
07 02 14 * rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 02 15 rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	x	x
07 02 16 * rifiuti contenenti siliceni pericoloso	x	x
07 02 17 rifiuti contenenti siliceni diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	x	x
07 03 01 * soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	x	x
07 03 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 03 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 03 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 03 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 03 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 03 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 03 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 03 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	x	x
07 04 01 * soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	x	x
07 04 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 04 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 04 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 04 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI ACCORPAMENTO - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
07 04 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 04 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 04 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 04 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	x	x
07 04 13 * rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 05 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 05 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 05 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 05 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 05 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 05 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 05 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	x	x
07 05 13 * rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 14 rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	x	x
07 06 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 06 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 06 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 06 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 06 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 06 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 06 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 06 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 06 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	x	x
07 07 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 07 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 07 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 07 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 07 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 07 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 07 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 07 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 07 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	x	x
08 01 11 * pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 12 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	x	x
08 01 13 * fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 14 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	x	x
08 01 15 * fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	x	x
08 01 17 * fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	x	x
08 01 19 * sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 20 sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	x	x
08 01 21 * residui di vernici o di sverniciatori	x	x
08 02 01 polveri di scarto di rivestimenti	x	x
08 02 02 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	x	x
08 02 03 sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	x	x
08 03 07 fanghi acquosi contenenti inchiostro	x	x
08 03 08 rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	x	x
08 03 12 * scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 13 scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	x	x
08 03 14 * fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 15 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	x	x
08 03 16 * residui di soluzioni per incisione	x	x
08 03 17 * toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 18 toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	x	x
08 03 19 * oli dispersi	x	x
08 04 09 * adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 10 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	x	x
08 04 11 * fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 12 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	x	x
08 04 13* fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 14 fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	x	x
08 04 15 * rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 16 rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	x	x
08 04 17 * olio di resina	x	x
08 05 01 * isocianati di scarto	x	x
09 01 01 * soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	x	x
09 01 02 * soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	x	x
09 01 03 * soluzioni di sviluppo a base di solventi	x	x
09 01 04* soluzioni di fissaggio	x	x
09 01 05* soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	x	x
09 01 06* rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici	x	x
09 01 07 carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	x	x
09 01 08 carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	x	x
09 01 10 macchine fotografiche monouso senza batterie		x
09 01 11 * macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03		x
09 01 12 macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11		x
09 01 13 * rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06	x	x
10 01 01 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	x	x
10 01 02 ceneri leggere di carbone	x	x
10 01 03 ceneri leggere di torba e di legno non trattato	x	x
10 01 04 * ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI ACCORPAMENTO - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
10 01 05 rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi	x	x
10 01 07 rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi	x	x
10 01 09 * acido solforico	x	x
10 01 13 * ceneri leggere prodotte da idrocarburi emulsionati usati come combustibile	x	x
10 01 14 * ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 15 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14	x	x
10 01 16 * ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 17 ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	x	x
10 01 18 * rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 19 rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	x	x
10 01 20 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 21 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	x	x
10 01 22 * fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 23 fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	x	x
10 01 24 sabbie dei reattori a letto fluidizzato	x	x
10 01 25 rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone	x	x
10 01 26 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento	x	x
10 02 01 rifiuti del trattamento delle scorie	x	x
10 02 02 scorie non trattate	x	x
10 02 07 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 02 08 rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	x	x
10 02 10 scaglie di laminazione	x	x
10 02 11 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenuti oli	x	x
10 02 12 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11	x	x
10 02 13 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 02 14 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	x	x
10 02 15 altri fanghi e residui di filtrazione	x	x
10 03 02 frammenti di anodi	x	x
10 03 04 * scorie della produzione primaria	x	x
10 03 05 rifiuti di allumina	x	x
10 03 08 * scorie saline della produzione secondaria	x	x
10 03 09 * scorie nere della produzione secondaria	x	x
10 03 15 * schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose	x	x
10 03 16 schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15	x	x
10 03 17 * rifiuti contenenti catrame della produzione degli anodi	x	x
10 03 18 rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17	x	x
10 03 19 * polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 20 polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19	x	x
10 03 21* altri particolati e polveri (compresi quelli prodotti da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 22 altri particolati e polveri (compresi quelli prodotte da mulini a palle), diversi da quelli di cui alla voce 10 03 21	x	x
10 03 23 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 24 rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23	x	x
10 03 25 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 26 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25	x	x
10 03 27 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 03 28 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27	x	x
10 03 29 * rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 30 rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29	x	x
10 04 01 * scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 04 02* scorie e schiumature della produzione primaria e secondaria	x	x
10 04 03 * arsenato di calcio	x	x
10 04 04 * polveri dei gas di combustione	x	x
10 04 05 * altre polveri e particolato	x	x
10 04 06 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 04 07 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 04 09 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 04 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09	x	x
10 05 01 scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 05 03 * polveri dei gas di combustione	x	x
10 05 04 altre polveri e particolato	x	x
10 05 05 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 05 06 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 05 08 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 05 09 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08	x	x
10 05 10 * scorie e schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose	x	x
10 05 11 scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10	x	x
10 06 01 scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 06 02 scorie e schiumature della produzione primaria e secondaria	x	x
10 06 03 * polveri dei gas di combustione	x	x
10 06 04 altre polveri e particolato	x	x
10 06 06 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 06 07 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 06 09 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 06 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09	x	x
10 07 01 scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 07 02 impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	x	x
10 07 03 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 07 04 altre polveri e particolato	x	x
10 07 05 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 07 07 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 07 08 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07	x	x
10 08 04 polveri e particolato	x	x
10 08 08 * scorie salate della produzione primaria e secondaria	x	x
10 08 09 altre scorie	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI ACCORPAMENTO - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
10 08 10* scorie e schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose	x	x
10 08 11 scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10	x	x
10 08 12 * rifiuti contenenti catrame derivanti dalla produzione degli anodi	x	x
10 08 13 rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione di anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12	x	x
10 08 14 frammenti di anodi	x	x
10 08 15 * polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 08 16 polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15	x	x
10 08 17 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 08 18 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17	x	x
10 08 19 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 08 20 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19	x	x
10 09 03 scorie di fusione	x	x
10 09 05 * forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 06 forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	x	x
10 09 07 * forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 08 forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	x	x
10 09 09 * polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 10 polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09	x	x
10 09 11 * altri particolati contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 12 altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11	x	x
10 09 13* scarti di leganti contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 14 scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13	x	x
10 09 15* scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 16 scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15	x	x
10 10 03 scorie di fusione	x	x
10 10 05* forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 06 forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05	x	x
10 10 07 * forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 08 forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	x	x
10 10 09 * polveri di gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 10 polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09	x	x
10 10 11 * altri particolati contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 12 altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11	x	x
10 10 13* scarti di leganti contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 14 scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13	x	x
10 10 15* scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 16 scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15	x	x
10 11 05 polveri e particolato	x	x
10 11 13* fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 14 fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13	x	x
10 11 15 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 16 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	x	x
10 11 17 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 18 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	x	x
10 11 19 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 20 rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19	x	x
10 12 01 residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	x	x
10 12 03 polveri e particolato	x	x
10 12 05 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 12 06 stampi di scarto	x	x
10 12 08 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	x	x
10 12 09 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 12 10 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09	x	x
10 12 11 * rifiuti delle operazioni di smaltatura, contenenti metalli pesanti	x	x
10 12 12 rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11	x	x
10 12 13 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
10 13 01 residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	x	x
10 13 04 rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	x	x
10 13 06 polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)	x	x
10 13 07 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 13 09 * rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, contenenti amianto	x	
10 13 10 rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 09	x	
10 13 11 rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	x	x
10 13 12 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 13 13 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12	x	x
10 13 14 rifiuti e fanghi di cemento	x	x
10 14 01 * rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti mercurio	x	x
11 01 05 * acidi di decappaggio	x	x
11 01 06 * acidi non specificati altrimenti	x	x
11 01 07 * basi di decappaggio	x	x
11 01 08 * fanghi di fosfatazione	x	x
11 01 09 * fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 10 fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	x	x
11 01 11 * soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 12 soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11	x	x
11 01 13 * rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 14 rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	x	x
11 01 15 * eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 16 * resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
11 01 98 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
11 02 02 * rifiuti della lavorazione idrometallurgica dello zinco (compresi jarosite, goethite)	x	x
11 02 03 rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi	x	x
11 02 05* rifiuti da processi idrometallurgici del rame, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 02 06 rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI ACCORPAMENTO - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
11 02 07 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
11 03 02 * altri rifiuti	x	x
11 05 01 zinco solido	x	x
11 05 02 ceneri di zinco	x	x
11 05 03 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
11 05 04 * fondente esaurito	x	x
12 01 01 limatura e trucioli di materiali ferrosi	x	x
12 01 02 polveri e particolato di materiali ferrosi	x	x
12 01 06 * oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	x	x
12 01 07 * oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	x	x
12 01 08 * emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	x	x
12 01 09 * emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	x	x
12 01 10 * oli sintetici per macchinari	x	x
12 01 12 * cere e grassi esauriti	x	x
12 01 14 * fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	x	x
12 01 15 fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	x	x
12 01 16* residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose	x	x
12 01 17 residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16	x	x
12 01 18 * fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	x	x
12 01 19 * oli per macchinari, facilmente biodegradabili	x	x
12 01 20 * corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	x	x
12 01 21 corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	x	x
12 03 01 * soluzioni acquose di lavaggio	x	x
12 03 02 * rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	x	x
13 01 01 * oli per circuiti idraulici contenenti PCB	x	x
13 01 04 * emulsioni clorate	x	x
13 01 05 * emulsioni non clorate	x	x
13 01 09 * oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	x	x
13 01 10 * oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	x	x
13 01 11 * oli sintetici per circuiti idraulici	x	x
13 01 12 * oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	x	x
13 01 13 * altri oli per circuiti idraulici	x	x
13 02 04* oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	x	x
13 02 05* oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	x	x
13 02 06* oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	x	x
13 02 07 * olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	x	x
13 02 08 * altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	x	x
13 03 01 * oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	x	x
13 03 06 * oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01	x	x
13 03 07 * oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	x	x
13 03 08 * oli sintetici isolanti e oli termoconduttori	x	x
13 03 09 * oli isolanti e oli termoconduttori, facilmente biodegradabili	x	x
13 03 10 * altri oli isolanti e oli termoconduttori	x	x
13 04 01 * oli di sentina da navigazione interna	x	x
13 04 02* oli di sentina derivanti dalle fognature dei moli	x	x
13 04 03* oli di sentina da un altro tipo di navigazione	x	x
13 05 01 * rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua	x	x
13 05 02 * fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	x	x
13 05 03 * fanghi da collettori	x	x
13 05 06 * oli prodotti dalla separazione olio/acqua	x	x
13 05 07 * acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	x	x
13 05 08* miscugli di rifiuti prodotti da camere a sabbia e separatori olio/acqua	x	x
13 07 01 * olio combustibile e carburante diesel	x	x
13 07 02* benzina	x	x
13 07 03 * altri carburanti (comprese le miscele)	x	x
13 08 01 * fanghi e emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	x	x
13 08 02 * altre emulsioni	x	x
14 06 02 * altri solventi e miscele di solventi alogenati	x	x
14 06 03 * altri solventi e miscele di solventi	x	x
14 06 04 * fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	x	x
14 06 05 * fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	x	x
15 01 01 imballaggi in carta e cartone	x	x
15 01 02 imballaggi in plastica	x	x
15 01 03 imballaggi in legno	x	x
15 01 04 imballaggi metallici	x	x
15 01 05 imballaggi compositi	x	x
15 01 06 imballaggi in materiali misti	x	x
15 01 07 imballaggi di vetro	x	x
15 01 09 imballaggi in materia tessile	x	x
15 01 10 * imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	x	x
15 01 11 * imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	x	x
15 02 02 * assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	x	x
15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	x	x
16 01 07 * filtri dell'olio	x	x
16 01 08 * componenti contenenti mercurio	x	x
16 01 09 * componenti contenenti PCB	x	x
16 01 11 * pastiglie per freni, contenenti amianto	x	
16 01 12 pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	x	x
16 01 13 * liquidi per freni	x	x
16 01 14 * liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	x	x
16 01 15 liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	x	x
16 01 17 metalli ferrosi		x
16 01 18 metalli non ferrosi		x
16 01 19 plastica	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI ACCORPAMENTO - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
16 01 20 vetro	x	x
16 01 21 * componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	x	x
16 01 22 componenti non specificati altrimenti	x	x
16 02 09 * trasformatori e condensatori contenenti PCB	x	x
16 02 10 * apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	x	x
16 02 11 * apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC		x
16 02 12 * apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere		x
16 02 13 * apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12		x
16 02 14 apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13		x
16 02 15 * componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso		x
16 02 16 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15		x
16 03 03 * rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 04 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	x	x
16 03 05 * rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 06 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	x	x
16 05 06 * sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	x	x
16 05 07 * sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	x	x
16 05 08 * sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	x	x
16 05 09 sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	x	x
16 06 01 * batterie al piombo		x
16 06 02 * batterie al nichel-cadmio		x
16 06 03 * batterie contenenti mercurio		x
16 06 04 batterie alcaline (tranne 16 06 03)		x
16 06 05 altre batterie ed accumulatori		x
16 06 06 * elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata		x
16 07 08 * rifiuti contenenti olio	x	x
16 07 09 * rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	x	x
16 08 01 catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	x	x
16 08 02 * catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	x	x
16 08 03 catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	x	x
16 08 04 catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico (tranne 16 08 07)	x	x
16 08 05 * catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico	x	x
16 08 06 * liquidi esauriti usati come catalizzatori	x	x
16 08 07 * catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	x	x
16 09 01 * permanganati, ad esempio permanganato di potassio	x	x
16 09 02 * cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio	x	x
16 09 03 * perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno	x	x
16 09 04 * sostanze ossidanti non specificate altrimenti	x	x
16 10 01 * soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 10 02 soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	x	x
16 10 03 * concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 10 04 concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	x	x
16 11 01* rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 11 02 rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	x	x
16 11 03* altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 11 04 altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	x	x
16 11 05 * rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 11 06 rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	x	x
17 01 06* miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	x	x
17 01 07 miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	x	x
17 02 01 legno	x	x
17 02 02 vetro	x	x
17 02 03 plastica	x	x
17 02 04 * vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	x	x
17 03 01 * miscele bituminose contenenti catrame di carbone	x	x
17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	x	x
17 03 03 * catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	x	x
17 04 01 rame, bronzo, ottone		x
17 04 02 alluminio		x
17 04 03 piombo		x
17 04 04 zinco		x
17 04 05 ferro e acciaio		x
17 04 06 stagno		x
17 04 07 metalli misti		x
17 04 09 * rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	x	x
17 04 10 * cavi impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	x	x
17 04 11 cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10		x
17 05 03 * terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	x	x
17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	x	x
17 05 05* materiale di dragaggio contenente sostanze pericolose	x	x
17 05 06 materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05	x	x
17 05 07 * pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	x	x
17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	x	x
17 06 01 * materiali isolanti contenenti amianto	x	
17 06 03 * altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	x	
17 06 04 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	x	x
17 06 05 * materiali da costruzione contenenti amianto	x	
17 08 01 * materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	x	x
17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	x	x
17 09 01 * rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio	x	x
17 09 02 * rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resina contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)	x	x
17 09 03 * altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	x	x
17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI ACCORPAMENTO - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
18 01 01 oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	x	x
18 01 06 * sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	x	x
18 01 07 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	x	x
18 01 08 * medicinali citotossici e citostatici	x	x
18 01 09 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	x	x
18 01 10 * rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	x	x
18 02 01 oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)	x	x
18 02 05 * sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	x	x
18 02 06 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	x	x
18 02 07 * medicinali citotossici e citostatici	x	x
18 02 08 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	x	x
19 01 02 materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	x	x
19 01 05 * residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
19 01 07 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
19 01 10 * carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	x	x
19 01 11 * ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 01 12 ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	x	x
19 01 13 * ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 01 14 ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	x	x
19 01 15* polveri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 01 16 polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15	x	x
19 01 17 * rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 01 18 rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	x	x
19 01 19 sabbie dei reattori a letto fluidizzato	x	x
19 02 03 rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	x	x
19 02 04* rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso	x	x
19 02 05 * fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	x	x
19 02 07 * oli e concentrati prodotti da processi di separazione	x	x
19 02 08 * rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 09 * rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 10 rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09	x	x
19 02 11 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
19 03 04 * rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08	x	x
19 03 05 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	x	x
19 03 06 * rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati	x	x
19 03 07 rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	x	x
19 04 01 rifiuti vetrificati	x	x
19 04 02 * ceneri leggere ed altri rifiuti dal trattamento dei fumi	x	x
19 04 03 * fase solida non vetrificata	x	x
19 04 04 rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati	x	x
19 08 02 rifiuti da dissabbiamento	x	x
19 08 05 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	x	x
19 08 06 * resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
19 08 07* soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni	x	x
19 08 08 * rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 09 miscela di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili	x	x
19 08 10 * miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	x	x
19 08 11 * fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	x	x
19 08 13 * fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	x	x
19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	x	x
19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	x	x
19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	x	x
19 09 03 fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	x	x
19 09 04 carbone attivo esaurito	x	x
19 09 05 resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
19 09 06 soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	x	x
19 10 01 rifiuti di ferro e acciaio	x	x
19 10 02 rifiuti di metalli non ferrosi	x	x
19 10 03 * fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 10 04 fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	x	x
19 10 05 * altre frazioni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 10 06 altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	x	x
19 11 01 * filtri di argilla esauriti	x	x
19 11 02 * catrami acidi	x	x
19 11 03 * rifiuti liquidi acquosi	x	x
19 11 04 * rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi	x	x
19 11 05 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 11 06 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	x	x
19 11 07 * rifiuti prodotti dalla purificazione dei fumi	x	x
19 12 01 carta e cartone	x	x
19 12 02 metalli ferrosi	x	x
19 12 03 metalli non ferrosi	x	x
19 12 04 plastica e gomma	x	x
19 12 05 vetro	x	x
19 12 06 * legno contenente sostanze pericolose	x	x
19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	x	x
19 12 08 prodotti tessili	x	x
19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)	x	x
19 12 10 rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	x	x
19 12 11 * altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	x	x
19 13 01 * rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI ACCORPAMENTO - OPERAZIONE D14 / R12

CODICE EER E DESCRIZIONE	D14	R12
19 13 02 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	x	x
19 13 03 * fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 04 fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	x	x
19 13 05 * fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	x	x
19 13 07* rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 08 rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	x	x
20 01 01 carta e cartone		x
20 01 02 vetro		x
20 01 08 rifiuti biodegradabili di cucine e mense		x
20 01 11 prodotti tessili	x	x
20 01 13 * solventi	x	x
20 01 14 * acidi	x	x
20 01 15 * sostanze alcaline	x	x
20 01 17 * prodotti fotochimici	x	x
20 01 19 * pesticidi	x	x
20 01 21 * tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio		x
20 01 23 * apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi		x
20 01 25 oli e grassi commestibili		x
20 01 26 * oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25		x
20 01 27 * vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	x	x
20 01 28 vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	x	x
20 01 29 * detergenti contenenti sostanze pericolose	x	x
20 01 30 detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	x	x
20 01 31 * medicinali citotossici e citostatici	x	x
20 01 32 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	x	x
20 01 33 * batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie		x
20 01 34 batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33		x
20 01 35 * apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi		x
20 01 36 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35		x
20 01 37 * legno, contenente sostanze pericolose	x	x
20 01 38 legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	x	x
20 01 39 plastica		x
20 01 40 metallo	x	x
20 01 41 rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	x	x
20 02 01 rifiuti biodegradabili		x
20 03 03 residui della pulizia stradale	x	x
20 03 07 rifiuti ingombranti		x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE SOLIDI - OPERAZIONE D13 / R12 (Miscelazione in deroga)		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
01 03 04 * sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso	x	x
01 03 05 * altri sterili contenenti sostanze pericolose	x	x
01 03 06 sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05	x	x
01 03 07 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi	x	x
01 03 08 polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	x	x
01 03 09 fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 10	x	x
01 04 07 * rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	x	x
01 04 08 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	x	x
01 04 09 scarti di sabbia e argilla	x	x
01 04 10 polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	x	x
01 04 12 sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	x	x
01 04 13 rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	x	x
01 05 04 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	x	x
01 05 05 * fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	x	x
01 05 06 * fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	x	x
01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	x	x
01 05 08 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	x	x
02 01 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	x	x
02 01 03 scarti di tessuti vegetali	x	x
02 01 04 rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	x	x
02 01 08 * rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	x	x
02 01 09 rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	x	x
02 02 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	x	x
02 02 04 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 03 01 fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione	x	x
02 03 02 rifiuti legati all'impiego di conservanti	x	x
02 03 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 03 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 04 01 terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	x	x
02 04 02 carbonato di calcio fuori specifica	x	x
02 04 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 05 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 05 02 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 06 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 06 02 rifiuti prodotti dall'impiego di conservanti	x	x
02 06 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 07 01 rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	x	x
02 07 02 rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	x	x
02 07 03 rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	x	x
02 07 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 07 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
03 01 01 scarti di corteccia e sughero	x	x
03 01 04 * segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	x	x
03 01 05 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	x	x
03 02 01 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati	x	x
03 02 02 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati	x	x
03 02 03 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organometallici	x	x
03 02 04 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici	x	x
03 02 05 * altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose	x	x
03 03 01 scarti di corteccia e legno	x	x
03 03 02 fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	x	x
03 03 07 scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	x	x
03 03 08 scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	x	x
03 03 09 fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	x	x
03 03 10 scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	x	x
03 03 11 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	x	x
04 01 01 carniccio e frammenti di calce	x	x
04 01 02 rifiuti di calcinazione	x	x
04 01 06 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	x	x
04 01 07 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	x	x
04 01 08 cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	x	x
04 01 09 rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	x	x
04 02 09 rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	x	x
04 02 10 materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	x	x
04 02 14 * rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	x	x
04 02 15 rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	x	x
04 02 16 * tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
04 02 17 tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	x	x
04 02 19 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
04 02 20 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	x	x
04 02 21 rifiuti da fibre tessili grezze	x	x
04 02 22 rifiuti da fibre tessili lavorate	x	x
05 01 02 * fanghi da processi di dissalazione	x	x
05 01 03 * morchie depositate sul fondo dei serbatoi	x	x
05 01 04 * fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione	x	x
05 01 05 * perdite di olio	x	x
05 01 06 * fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	x	x
05 01 07 * catrami acidi	x	x
05 01 08 * altri catrami	x	x
05 01 09 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
05 01 10 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	x	x
05 01 13 fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	x	x
05 01 14 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	x	x
05 01 15 * filtri di argilla esauriti	x	x
05 01 16 rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio	x	x
05 01 17 bitumi	x	x
05 06 01 * catrami acidi	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE SOLIDI - OPERAZIONE D13 / R12 (Miscelazione in deroga)		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
05 06 03 * altri catrami	x	x
05 06 04 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	x	x
05 07 01 * rifiuti contenenti mercurio	x	x
05 07 02 rifiuti contenenti zolfo	x	x
06 03 13 * sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	x	x
06 03 14 sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 11 e 06 03 13	x	x
06 03 15 * ossidi metallici contenenti metalli pesanti	x	x
06 03 16 ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	x	x
06 05 02 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
06 05 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	x	x
06 07 02 * carbone attivato dalla produzione di cloro	x	x
06 07 03 * fanghi di solfati di bario, contenenti mercurio	x	x
06 13 01 * prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici	x	x
06 13 02 * carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	x	x
06 13 03 nerofumo	x	x
06 13 05 * fuliggine	x	x
07 01 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 01 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 01 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 01 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 01 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 01 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	x	x
07 02 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 02 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 02 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 02 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 02 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 02 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	x	x
07 02 13 rifiuti plastici	x	x
07 02 14 * rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 02 15 rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	x	x
07 02 16 * rifiuti contenenti siliconi pericoloso	x	x
07 02 17 rifiuti contenenti siliconi diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	x	x
07 03 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 03 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 03 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 03 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 03 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 03 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	x	x
07 04 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 04 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 04 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 04 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 04 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 04 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	x	x
07 04 13 * rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 05 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 05 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 05 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 05 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	x	x
07 05 13 * rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 14 rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	x	x
07 06 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 06 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 06 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 06 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 06 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 06 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	x	x
07 07 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 07 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 07 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 07 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 07 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 07 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	x	x
08 01 11 * pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 12 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	x	x
08 01 13 * fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 14 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	x	x
08 01 15 * fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	x	x
08 01 17 * fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	x	x
08 01 21 * residui di vernici o di sverniciatori	x	x
08 02 01 polveri di scarto di rivestimenti	x	x
08 02 02 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	x	x
08 03 07 fanghi acquosi contenenti inchiostro	x	x
08 03 13 scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	x	x
08 03 14 * fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 15 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	x	x
08 04 09 * adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 10 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	x	x
08 04 11 * fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 12 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	x	x
08 04 13 * fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 14 fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE SOLIDI - OPERAZIONE D13 / R12 (Miscelazione in deroga)		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
09 01 06* rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici	x	x
09 01 07 carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	x	x
09 01 08 carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	x	x
10 01 01 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	x	x
10 01 02 ceneri leggere di carbone	x	x
10 01 03 ceneri leggere di torba e di legno non trattato	x	x
10 01 04 * ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia	x	x
10 01 05 rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	x	x
10 01 07 rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	x	x
10 01 13 * ceneri leggere prodotte da idrocarburi emulsionati usati come combustibile	x	x
10 01 14 * ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 15 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14	x	x
10 01 16 * ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 17 ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	x	x
10 01 18 * rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 19 rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	x	x
10 01 20 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 21 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	x	x
10 01 22 * fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 23 fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	x	x
10 01 24 sabbie dei reattori a letto fluidizzato	x	x
10 01 25 rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone	x	x
10 01 26 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento	x	x
10 02 01 rifiuti del trattamento delle scorie	x	x
10 02 02 scorie non trattate	x	x
10 02 07 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 02 08 rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	x	x
10 02 10 scaglie di laminazione	x	x
10 02 11 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenuti oli	x	x
10 02 12 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11	x	x
10 02 13 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 02 14 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	x	x
10 02 15 altri fanghi e residui di filtrazione	x	x
10 03 02 frammenti di anodi	x	x
10 03 04 * scorie della produzione primaria	x	x
10 03 08 * scorie saline della produzione secondaria	x	x
10 03 09 * scorie nere della produzione secondaria	x	x
10 03 17 * rifiuti contenenti catrame della produzione degli anodi	x	x
10 03 18 rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17	x	x
10 03 19 * polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 20 polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19	x	x
10 03 21* altri particolati e polveri (compresi quelli prodotti da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 22 altri particolati e polveri (compresi quelli prodotte da mulini a palle), diversi da quelli di cui alla voce 10 03 21	x	x
10 03 23 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 24 rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23	x	x
10 03 25 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 26 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25	x	x
10 03 27 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 03 28 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27	x	x
10 03 29 * rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 30 rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29	x	x
10 04 01 * scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 04 02* scorie e schiumature della produzione primaria e secondaria	x	x
10 04 04 * polveri dei gas di combustione	x	x
10 04 05 * altre polveri e particolato	x	x
10 04 06 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 04 07 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 04 09 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 04 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09	x	x
10 05 01 scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 05 03 * polveri dei gas di combustione	x	x
10 05 04 altre polveri e particolato	x	x
10 05 05 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 05 06 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 05 08 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 05 09 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08	x	x
10 06 01 scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 06 02 scorie e schiumature della produzione primaria e secondaria	x	x
10 06 03 * polveri dei gas di combustione	x	x
10 06 04 altre polveri e particolato	x	x
10 06 06 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 06 07 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 06 09 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 06 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09	x	x
10 07 01 scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 07 02 impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	x	x
10 07 03 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 07 04 altre polveri e particolato	x	x
10 07 05 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 07 07 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 07 08 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07	x	x
10 08 04 polveri e particolato	x	x
10 08 08 * scorie salate della produzione primaria e secondaria	x	x
10 08 09 altre scorie	x	x
10 08 12 * rifiuti contenenti catrame derivanti dalla produzione degli anodi	x	x
10 08 13 rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione di anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12	x	x
10 08 14 frammenti di anodi	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE SOLIDI - OPERAZIONE D13 / R12
(Miscelazione in deroga)

CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
10 08 17 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 08 18 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17	x	x
10 08 19 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 08 20 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19	x	x
10 09 03 scorie di fusione	x	x
10 09 05 * forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 06 forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	x	x
10 09 07 * forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 08 forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	x	x
10 09 09 * polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 10 polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09	x	x
10 09 11 * altri particolati contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 12 altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11	x	x
10 09 13* scarti di leganti contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 14 scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13	x	x
10 09 15* scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 16 scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15	x	x
10 10 03 scorie di fusione	x	x
10 10 05* forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 06 forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05	x	x
10 10 07 * forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 08 forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	x	x
10 10 09 * polveri di gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 10 polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09	x	x
10 10 11 * altri particolati contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 12 altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11	x	x
10 10 13* scarti di leganti contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 14 scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13	x	x
10 10 15* scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 16 scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15	x	x
10 11 05 polveri e particolato	x	x
10 11 13* fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 14 fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13	x	x
10 11 15 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 16 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	x	x
10 11 17 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 18 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	x	x
10 11 19 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 20 rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19	x	x
10 12 01 residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	x	x
10 12 03 polveri e particolato	x	x
10 12 05 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 12 06 stampi di scarto	x	x
10 12 08 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	x	x
10 12 09 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 12 10 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09	x	x
10 12 11 * rifiuti delle operazioni di smaltatura, contenenti metalli pesanti	x	x
10 12 12 rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11	x	x
10 12 13 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
10 13 01 residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	x	x
10 13 04 rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	x	x
10 13 06 polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)	x	x
10 13 07 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 13 11 rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	x	x
10 13 12 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 13 13 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12	x	x
10 13 14 rifiuti e fanghi di cemento	x	x
10 14 01 * rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti mercurio	x	x
11 01 08 * fanghi di fosfatazione	x	x
11 01 09 * fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 10 fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	x	x
11 01 13 * rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 14 rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	x	x
11 01 15 * eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 16 * resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
11 01 98 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
11 02 02 * rifiuti della lavorazione idrometallurgica dello zinco (compresi jarosite, goethite)	x	x
11 02 03 rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi	x	x
11 02 05* rifiuti da processi idrometallurgici del rame, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 02 06 rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05	x	x
11 02 07 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
11 03 02 * altri rifiuti	x	x
11 05 01 zinco solido	x	x
11 05 02 ceneri di zinco	x	x
11 05 03 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
11 05 04 * fondente esaurito	x	x
12 01 01 limatura e trucioli di materiali ferrosi	x	x
12 01 02 polveri e particolato di materiali ferrosi	x	x
12 01 10 * oli sintetici per macchinari	x	x
12 01 12 * cere e grassi esauriti	x	x
12 01 13 rifiuti di saldatura	x	x
12 01 14 * fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	x	x
12 01 15 fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	x	x
12 01 16* residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose	x	x
12 01 17 residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16	x	x
12 01 18 * fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	x	x
12 01 19 * oli per macchinari, facilmente biodegradabili	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE SOLIDI - OPERAZIONE D13 / R12
(Miscelazione in deroga)

CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
12 01 20 * corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	x	x
12 01 21 corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	x	x
12 03 02 * rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	x	x
13 05 01 * rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua	x	x
13 05 02 * fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	x	x
13 05 03 * fanghi da collettori	x	x
13 05 08* miscugli di rifiuti prodotti da camere a sabbia e separatori olio/acqua	x	x
13 08 01 * fanghi e emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	x	x
14 06 04 * fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	x	x
14 06 05 * fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	x	x
15 01 01 imballaggi in carta e cartone	x	x
15 01 02 imballaggi in plastica	x	x
15 01 03 imballaggi in legno	x	x
15 01 04 imballaggi metallici	x	x
15 01 05 imballaggi composti	x	x
15 01 06 imballaggi in materiali misti	x	x
15 01 07 imballaggi di vetro	x	x
15 01 09 imballaggi in materia tessile	x	x
15 01 10 * imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	x	x
15 02 02 * assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	x	x
15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	x	x
16 01 07 * filtri dell'olio	x	x
16 01 08 * componenti contenenti mercurio	x	x
16 01 09 * componenti contenenti PCB	x	x
16 01 12 pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	x	x
16 01 19 plastica	x	x
16 01 20 vetro	x	
16 01 21 * componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	x	x
16 01 22 componenti non specificati altrimenti	x	x
16 03 03 * rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 04 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	x	x
16 03 05 * rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 06 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	x	x
16 05 09 sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	x	x
16 07 08 * rifiuti contenenti olio	x	x
16 07 09 * rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	x	x
16 08 01 catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	x	x
16 08 02 * catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	x	x
16 08 03 catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	x	x
16 11 01* rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 11 02 rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	x	x
16 11 03* altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 11 04 altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	x	x
16 11 05* rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 11 06 rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	x	x
17 01 06* miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	x	x
17 01 07 miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	x	x
17 02 01 legno	x	x
17 02 02 vetro	x	
17 02 03 plastica	x	x
17 02 04 * vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	x	x
17 03 01 * miscele bituminose contenenti catrame di carbone	x	x
17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	x	x
17 03 03 * catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	x	x
17 04 09 * rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	x	x
17 04 10 * cavi impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	x	x
17 05 03 * terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	x	x
17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	x	x
17 05 05* materiale di dragaggio contenente sostanze pericolose	x	x
17 05 06 materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05	x	x
17 05 07 * pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	x	x
17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	x	x
17 06 03 * altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	x	
17 06 04 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	x	x
17 08 01 * materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	x	x
17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	x	x
17 09 01 * rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio	x	x
17 09 02 * rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resina contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)	x	x
17 09 03 * altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	x	x
17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	x	x
18 01 01 oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	x	x
18 01 08 * medicinali citotossici e citostatici	x	x
18 01 09 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	x	x
18 01 10 * rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	x	x
18 02 01 oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)	x	x
18 02 05 * sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	x	x
18 02 06 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	x	x
18 02 07 * medicinali citotossici e citostatici	x	x
18 02 08 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	x	x
19 01 02 materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	x	x
19 01 05 * residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
19 01 07 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
19 01 10 * carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	x	x
19 01 15* polveri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 01 16 polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15	x	x
19 01 17 * rifiuti della pirólisi, contenenti sostanze pericolose	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE SOLIDI - OPERAZIONE D13 / R12 (Miscelazione in deroga)		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
19 01 18 rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	x	x
19 01 19 sabbie dei reattori a letto fluidizzato	x	x
19 02 03 rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	x	x
19 02 04* rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso	x	x
19 02 05 * fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	x	x
19 02 09 * rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 10 rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09	x	x
19 02 11 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
19 03 04 * rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08	x	x
19 03 05 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	x	x
19 03 06 * rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati	x	x
19 03 07 rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	x	x
19 04 01 rifiuti vetrificati	x	x
19 04 02 * ceneri leggere ed altri rifiuti dal trattamento dei fumi	x	x
19 04 03 * fase solida non vetrificata	x	x
19 08 02 rifiuti da dissabbiamento	x	x
19 08 05 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	x	x
19 08 06 * resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
19 08 07* soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni	x	x
19 08 08 * rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 11 * fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	x	x
19 08 13 * fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	x	x
19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	x	x
19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	x	x
19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	x	x
19 09 03 fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	x	x
19 09 04 carbone attivo esaurito	x	x
19 09 05 resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
19 09 06 soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	x	x
19 10 01 rifiuti di ferro e acciaio	x	x
19 10 02 rifiuti di metalli non ferrosi	x	x
19 10 03 * fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 10 04 fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	x	x
19 10 05 * altre frazioni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 10 06 altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	x	x
19 11 01 * filtri di argilla esauriti	x	x
19 11 04 * rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi	x	x
19 11 05 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 11 06 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	x	x
19 11 07 * rifiuti prodotti dalla purificazione dei fumi	x	x
19 12 01 carta e cartone	x	x
19 12 02 metalli ferrosi	x	x
19 12 03 metalli non ferrosi	x	x
19 12 04 plastica e gomma	x	x
19 12 05 vetro	x	
19 12 06 * legno contenente sostanze pericolose	x	x
19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	x	x
19 12 08 prodotti tessili	x	x
19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)	x	x
19 12 10 rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	x	x
19 12 11 * altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	x	x
19 13 01 * rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 02 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	x	x
19 13 03 * fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 04 fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	x	x
19 13 05 * fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	x	x
20 01 01 carta e cartone		x
20 01 02 vetro	x	
20 01 08 rifiuti biodegradabili di cucine e mense		x
20 01 11 prodotti tessili	x	x
20 01 27 * vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	x	x
20 01 28 vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	x	x
20 01 31 * medicinali citotossici e citostatici	x	x
20 01 32 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	x	x
20 01 37 * legno, contenente sostanze pericolose	x	x
20 01 38 legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	x	x
20 01 39 plastica		x
20 01 40 metallo	x	x
20 01 41 rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	x	x
20 02 01 rifiuti biodegradabili		x
20 03 03 residui della pulizia stradale	x	x
20 03 07 rifiuti ingombranti		x

ELENCO RIFIUTI NON PERICOLOSI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE SOLIDI - OPERAZIONE D13 / R12 (Miscelazione non in deroga rifiuti NON PERICOLOSI)		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
01 03 06 sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05	x	x
01 03 08 polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	x	x
01 03 09 fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 10	x	x
01 04 08 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	x	x
01 04 09 scarti di sabbia e argilla	x	x
01 04 10 polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	x	x
01 04 12 sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	x	x
01 04 13 rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	x	x
01 05 04 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	x	x
01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	x	x
01 05 08 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	x	x
02 01 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	x	x
02 01 03 scarti di tessuti vegetali	x	x
02 01 04 rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	x	x
02 01 09 rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	x	x
02 02 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	x	x
02 02 04 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 03 01 fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione	x	x
02 03 02 rifiuti legati all'impiego di conservanti	x	x
02 03 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 03 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 04 01 terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	x	x
02 04 02 carbonato di calcio fuori specifica	x	x
02 04 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 05 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 05 02 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 06 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 06 02 rifiuti prodotti dall'impiego di conservanti	x	x
02 06 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 07 01 rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	x	x
02 07 02 rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	x	x
02 07 03 rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	x	x
02 07 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 07 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
03 01 01 scarti di corteccia e sughero	x	x
03 01 05 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	x	x
03 03 01 scarti di corteccia e legno	x	x
03 03 02 fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	x	x
03 03 07 scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	x	x
03 03 08 scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	x	x
03 03 09 fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	x	x
03 03 10 scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	x	x
03 03 11 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	x	x
04 01 01 camiccio e frammenti di calce	x	x
04 01 02 rifiuti di calcinazione	x	x
04 01 06 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	x	x
04 01 07 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	x	x
04 01 08 cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	x	x
04 01 09 rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	x	x
04 02 09 rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	x	x
04 02 10 materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	x	x
04 02 15 rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	x	x
04 02 17 tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	x	x
04 02 20 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	x	x
04 02 21 rifiuti da fibre tessili grezze	x	x
04 02 22 rifiuti da fibre tessili lavorate	x	x
05 01 10 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	x	x
05 01 13 fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	x	x
05 01 14 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	x	x
05 01 16 rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio	x	x
05 01 17 bitumi	x	x
05 06 04 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	x	x
05 07 02 rifiuti contenenti zolfo	x	x
06 03 14 sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	x	x
06 03 16 ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	x	x
06 05 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	x	x
06 13 03 nerofumo	x	x
07 01 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	x	x
07 02 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	x	x
07 02 13 rifiuti plastici	x	x
07 02 15 rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	x	x
07 02 17 rifiuti contenenti siliconi diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	x	x
07 03 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	x	x
07 04 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	x	x
07 05 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	x	x
07 05 14 rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	x	x
07 06 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	x	x
07 07 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	x	x
08 01 12 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	x	x
08 01 14 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	x	x
08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	x	x
08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	x	x
08 02 01 polveri di scarto di rivestimenti	x	x
08 02 02 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	x	x

ELENCO RIFIUTI NON PERICOLOSI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE SOLIDI - OPERAZIONE D13 / R12 (Miscelazione non in deroga rifiuti NON PERICOLOSI)		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
08 03 07 fanghi acquosi contenenti inchiostro	x	x
08 03 13 scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	x	x
08 03 15 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	x	x
08 04 10 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	x	x
08 04 12 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	x	x
08 04 14 fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	x	x
09 01 07 carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	x	x
09 01 08 carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	x	x
10 01 01 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	x	x
10 01 02 ceneri leggere di carbone	x	x
10 01 03 ceneri leggere di torba e di legno non trattato	x	x
10 01 05 rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	x	x
10 01 07 rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	x	x
10 01 15 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14	x	x
10 01 17 ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	x	x
10 01 19 rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	x	x
10 01 21 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	x	x
10 01 23 fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	x	x
10 01 24 sabbie dei reattori a letto fluidizzato	x	x
10 01 25 rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone	x	x
10 01 26 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento	x	x
10 02 01 rifiuti del trattamento delle scorie	x	x
10 02 02 scorie non trattate	x	x
10 02 08 rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	x	x
10 02 10 scaglie di laminazione	x	x
10 02 12 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11	x	x
10 02 14 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	x	x
10 02 15 altri fanghi e residui di filtrazione	x	x
10 03 02 frammenti di anodi	x	x
10 03 18 rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17	x	x
10 03 20 polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19	x	x
10 03 22 altri particolati e polveri (compresi quelli prodotte da mulini a palle), diversi da quelli di cui alla voce 10 03 21	x	x
10 03 24 rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23	x	x
10 03 26 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25	x	x
10 03 28 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27	x	x
10 03 30 rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29	x	x
10 04 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09	x	x
10 05 01 scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 05 04 altre polveri e particolato	x	x
10 05 09 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08	x	x
10 06 01 scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 06 02 scorie e schiumature della produzione primaria e secondaria	x	x
10 06 04 altre polveri e particolato	x	x
10 06 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09	x	x
10 07 01 scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 07 02 impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	x	x
10 07 03 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 07 04 altre polveri e particolato	x	x
10 07 05 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 07 08 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07	x	x
10 08 04 polveri e particolato	x	x
10 08 09 altre scorie	x	x
10 08 13 rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione di anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12	x	x
10 08 14 frammenti di anodi	x	x
10 08 18 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17	x	x
10 08 20 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19	x	x
10 09 03 scorie di fusione	x	x
10 09 06 forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	x	x
10 09 08 forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	x	x
10 09 10 polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09	x	x
10 09 12 altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11	x	x
10 09 14 scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13	x	x
10 09 16 scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15	x	x
10 10 03 scorie di fusione	x	x
10 10 06 forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05	x	x
10 10 08 forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	x	x
10 10 10 polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09	x	x
10 10 12 altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11	x	x
10 10 14 scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13	x	x
10 10 16 scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15	x	x
10 11 05 polveri e particolato	x	x
10 11 14 fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13	x	x
10 11 16 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	x	x
10 11 18 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	x	x
10 11 20 rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19	x	x
10 12 01 residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	x	x
10 12 03 polveri e particolato	x	x
10 12 05 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 12 06 stampi di scarto	x	x
10 12 08 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	x	x
10 12 10 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09	x	x
10 12 12 rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11	x	x
10 12 13 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
10 13 01 residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	x	x

ELENCO RIFIUTI NON PERICOLOSI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE SOLIDI - OPERAZIONE D13 / R12 (Miscelazione non in deroga rifiuti NON PERICOLOSI)		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
10 13 04 rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	x	x
10 13 06 polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)	x	x
10 13 07 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 13 11 rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	x	x
10 13 13 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12	x	x
10 13 14 rifiuti e fanghi di cemento	x	x
11 01 10 fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	x	x
11 01 14 rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	x	x
11 02 03 rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi	x	x
11 02 06 rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05	x	x
11 05 01 zinco solido	x	x
11 05 02 ceneri di zinco	x	x
12 01 01 limatura e trucioli di materiali ferrosi	x	x
12 01 02 polveri e particolato di materiali ferrosi	x	x
12 01 13 rifiuti di saldatura	x	x
12 01 15 fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	x	x
12 01 17 residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16	x	x
12 01 21 corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	x	x
15 01 01 imballaggi in carta e cartone	x	x
15 01 02 imballaggi in plastica	x	x
15 01 03 imballaggi in legno	x	x
15 01 04 imballaggi metallici	x	x
15 01 05 imballaggi compositi	x	x
15 01 06 imballaggi in materiali misti	x	x
15 01 07 imballaggi di vetro	x	x
15 01 09 imballaggi in materia tessile	x	x
15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	x	x
16 01 12 pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	x	x
16 01 19 plastica	x	x
16 01 20 vetro	x	
16 01 22 componenti non specificati altrimenti	x	x
16 03 04 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	x	x
16 03 06 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	x	x
16 05 09 sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	x	x
16 08 01 catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	x	x
16 08 03 catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	x	x
16 11 02 rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	x	x
16 11 04 altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	x	x
16 11 06 rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	x	x
17 01 07 miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	x	x
17 02 01 legno	x	x
17 02 02 vetro	x	
17 02 03 plastica	x	x
17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	x	x
17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	x	x
17 05 06 materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05	x	x
17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	x	x
17 06 04 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	x	x
17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	x	x
17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	x	x
18 01 01 oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	x	x
18 01 09 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	x	x
18 02 01 oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)	x	x
18 02 06 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	x	x
18 02 08 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	x	x
19 01 02 materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	x	x
19 01 16 polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15	x	x
19 01 18 rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	x	x
19 01 19 sabbie dei reattori a letto fluidizzato	x	x
19 02 03 rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	x	x
19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	x	x
19 02 10 rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09	x	x
19 03 05 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	x	x
19 03 07 rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	x	x
19 04 01 rifiuti vetrificati	x	x
19 08 02 rifiuti da dissabbiamento	x	x
19 08 05 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	x	x
19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	x	x
19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	x	x
19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	x	x
19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	x	x
19 09 03 fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	x	x
19 09 04 carbone attivo esaurito	x	x
19 09 05 resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
19 09 06 soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	x	x
19 10 01 rifiuti di ferro e acciaio	x	x
19 10 02 rifiuti di metalli non ferrosi	x	x
19 10 04 fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	x	x
19 10 06 altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	x	x
19 11 06 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	x	x
19 12 01 carta e cartone	x	x
19 12 02 metalli ferrosi	x	x
19 12 03 metalli non ferrosi	x	x
19 12 04 plastica e gomma	x	x

ELENCO RIFIUTI NON PERICOLOSI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE SOLIDI - OPERAZIONE D13 / R12
(Miscelazione non in deroga rifiuti NON PERICOLOSI)

CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
19 12 05 vetro	x	
19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	x	x
19 12 08 prodotti tessili	x	x
19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)	x	x
19 12 10 rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	x	x
19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	x	x
19 13 02 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	x	x
19 13 04 fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	x	x
19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	x	x
20 01 01 carta e cartone		x
20 01 02 vetro	x	
20 01 08 rifiuti biodegradabili di cucine e mense		x
20 01 11 prodotti tessili	x	x
20 01 28 vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	x	x
20 01 32 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	x	x
20 01 38 legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	x	x
20 01 39 plastica		x
20 01 40 metallo	x	x
20 01 41 rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	x	x
20 02 01 rifiuti biodegradabili		x
20 03 03 residui della pulizia stradale	x	x
20 03 07 rifiuti ingombranti		x

ELENCO RIFIUTI PERICOLOSI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE SOLIDI - OPERAZIONE D13 / R12 (Miscelazione non in deroga rifiuti PERICOLOSI)		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
01 03 04 * sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso	x	x
01 03 05 * altri sterili contenenti sostanze pericolose	x	x
01 03 07 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi	x	x
01 04 07 * rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	x	x
01 05 05 * fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	x	x
01 05 06 * fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	x	x
02 01 08 * rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	x	x
03 01 04 * segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	x	x
03 02 01 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati	x	x
03 02 02 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati	x	x
03 02 03 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organometallici	x	x
03 02 04 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici	x	x
03 02 05 * altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose	x	x
04 02 14 * rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	x	x
04 02 16 * tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
04 02 19 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
05 01 02 * fanghi da processi di dissalazione	x	x
05 01 03 * morchie depositate sul fondo dei serbatoi	x	x
05 01 04 * fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione	x	x
05 01 05 * perdite di olio	x	x
05 01 06 * fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	x	x
05 01 07 * catrami acidi	x	x
05 01 08 * altri catrami	x	x
05 01 09 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
05 01 15 * filtri di argilla esauriti	x	x
05 06 01 * catrami acidi	x	x
05 06 03 * altri catrami	x	x
05 07 01 * rifiuti contenenti mercurio	x	x
06 03 13 * sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	x	x
06 03 15 * ossidi metallici contenenti metalli pesanti	x	x
06 05 02 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
06 07 02 * carbone attivato dalla produzione di cloro	x	x
06 07 03 * fanghi di solfati di bario, contenenti mercurio	x	x
06 13 01 * prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici	x	x
06 13 02 * carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	x	x
06 13 05 * fuliggine	x	x
07 01 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 01 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 01 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 01 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 01 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 02 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 02 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 02 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 02 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 02 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 02 14 * rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 02 16 * rifiuti contenenti silicani pericolosi	x	x
07 03 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 03 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 03 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 03 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 03 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 04 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 04 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 04 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 04 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 04 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 04 13 * rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 05 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 05 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 05 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 05 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 13 * rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	x	x
07 06 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 06 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 06 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 06 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 06 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 07 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 07 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 07 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 07 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 07 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 01 11 * pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 13 * fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 15 * fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 17 * fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 21 * residui di vernici o di sverniciatori	x	x
08 03 14 * fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 04 09 * adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 11 * fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 13 * fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x

ELENCO RIFIUTI PERICOLOSI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE SOLIDI - OPERAZIONE D13 / R12 (Miscelazione non in deroga rifiuti PERICOLOSI)		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
09 01 06* rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici	x	x
10 01 04 * ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia	x	x
10 01 13 * ceneri leggere prodotte da idrocarburi emulsionati usati come combustibile	x	x
10 01 14 * ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 16 * ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 18 * rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 20 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 01 22 * fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 02 07 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 02 11 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenuti oli	x	x
10 02 13 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 04 * scorie della produzione primaria	x	x
10 03 08 * scorie saline della produzione secondaria	x	x
10 03 09 * scorie nere della produzione secondaria	x	x
10 03 17 * rifiuti contenenti catrame della produzione degli anodi	x	x
10 03 19 * polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 21* altri particolati e polveri (compresi quelli prodotti da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 23 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 25 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 27 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 03 29 * rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 04 01 * scorie della produzione primaria e secondaria	x	x
10 04 02* scorie e schiumature della produzione primaria e secondaria	x	x
10 04 04 * polveri dei gas di combustione	x	x
10 04 05 * altre polveri e particolato	x	x
10 04 06 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 04 07 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 04 09 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 05 03 * polveri dei gas di combustione	x	x
10 05 05 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 05 06 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 05 08 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 06 03 * polveri dei gas di combustione	x	x
10 06 06 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 06 07 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
10 06 09 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 07 07 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 08 08 * scorie salate della produzione primaria e secondaria	x	x
10 08 12 * rifiuti contenenti catrame derivanti dalla produzione degli anodi	x	x
10 08 17 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 08 19 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 09 05 * forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 07 * forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 09 * polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 11 * altri particolati contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 13* scarti di leganti contenenti sostanze pericolose	x	x
10 09 15* scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 05* forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 07 * forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 09 * polveri di gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 11 * altri particolati contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 13* scarti di leganti contenenti sostanze pericolose	x	x
10 10 15* scarti di rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 13* fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 15 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 17 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 11 19 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 12 09 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 12 11 * rifiuti delle operazioni di smaltatura, contenenti metalli pesanti	x	x
10 13 12 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 14 01 * rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti mercurio	x	x
11 01 08 * fanghi di fosfatazione	x	x
11 01 09 * fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 13 * rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 15 * eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 16 * resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
11 01 98 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
11 02 02 * rifiuti della lavorazione idrometallurgica dello zinco (compresi jarosite, goethite)	x	x
11 02 05* rifiuti da processi idrometallurgici del rame, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 02 07 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
11 03 02 * altri rifiuti	x	x
11 05 03 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
11 05 04 * fondente esaurito	x	x
12 01 10 * oli sintetici per macchinari	x	x
12 01 12 * cere e grassi esauriti	x	x
12 01 14 * fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	x	x
12 01 16* residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose	x	x
12 01 18 * fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	x	x
12 01 19 * oli per macchinari, facilmente biodegradabili	x	x
12 01 20 * corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	x	x
12 03 02 * rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	x	x
13 05 01 * rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua	x	x
13 05 02 * fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	x	x
13 05 03 * fanghi da collettori	x	x

ELENCO RIFIUTI PERICOLOSI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE SOLIDI - OPERAZIONE D13 / R12 (Miscelazione non in deroga rifiuti PERICOLOSI)		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
13 05 08* miscugli di rifiuti prodotti da camere a sabbia e separatori olio/acqua	x	x
13 08 01* fanghi e emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	x	x
14 06 04* fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	x	x
14 06 05* fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	x	x
15 01 10* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	x	x
15 02 02* assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	x	x
16 01 07* filtri dell'olio	x	x
16 01 08* componenti contenenti mercurio	x	x
16 01 09* componenti contenenti PCB	x	x
16 01 21* componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	x	x
16 03 03* rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 05* rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 07 08* rifiuti contenenti olio	x	x
16 07 09* rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	x	x
16 08 02* catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	x	x
16 11 01* rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 11 03* altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 11 05* rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	x	x
17 01 06* miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	x	x
17 02 04* vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	x	x
17 03 01* miscele bituminose contenenti catrame di carbone	x	x
17 03 03* catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	x	x
17 04 09* rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	x	x
17 04 10* cavi impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	x	x
17 05 03* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	x	x
17 05 05* materiale di dragaggio contenente sostanze pericolose	x	x
17 05 07* pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	x	x
17 06 03* altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	x	
17 08 01* materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	x	x
17 09 01* rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio	x	x
17 09 02* rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resina contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)	x	x
17 09 03* altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	x	x
18 01 08* medicinali citotossici e citostatici	x	x
18 01 10* rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	x	x
18 02 05* sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	x	x
18 02 07* medicinali citotossici e citostatici	x	x
19 01 05* residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
19 01 07* rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x	x
19 01 10* carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	x	x
19 01 15* polveri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 01 17* rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 04* rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso	x	x
19 02 05* fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 09* rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 11* altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
19 03 04* rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08	x	x
19 03 06* rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati	x	x
19 04 02* ceneri leggere ed altri rifiuti dal trattamento dei fumi	x	x
19 04 03* fase solida non vetrificata	x	x
19 08 06* resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
19 08 07* soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni	x	x
19 08 08* rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 11* fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 13* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	x	x
19 10 03* fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 10 05* altre frazioni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 11 01* filtri di argilla esauriti	x	x
19 11 04* rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi	x	x
19 11 05* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 11 07* rifiuti prodotti dalla purificazione dei fumi	x	x
19 12 06* legno contenente sostanze pericolose	x	x
19 12 11* altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 01* rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 03* fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 05* fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	x	x
20 01 27* vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	x	x
20 01 31* medicinali citotossici e citostatici	x	x
20 01 37* legno, contenente sostanze pericolose	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE LIQUIDI - OPERAZIONE D13 / R12 (Miscelazione in deroga)		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
01 03 07 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi	x	x
01 05 04 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	x	x
01 05 05 * fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	x	x
01 05 06 * fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	x	x
01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	x	x
01 05 08 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	x	x
02 01 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	x	x
02 01 08 * rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	x	x
02 01 09 rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	x	x
02 02 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	x	x
02 02 04 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 03 01 fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione	x	x
02 03 02 rifiuti legati all'impiego di conservanti	x	x
02 03 03 rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente	x	x
02 03 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 03 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 04 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 05 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 05 02 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 06 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 06 02 rifiuti prodotti dall'impiego di conservanti	x	x
02 06 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 07 01 rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	x	x
02 07 02 rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	x	x
02 07 03 rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	x	x
02 07 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 07 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
03 02 01 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati	x	x
03 02 02 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati	x	x
03 02 03 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organometallici	x	x
03 02 04 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici	x	x
03 02 05 * altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose	x	x
03 02 99 prodotti per i trattamenti conservativi del legno non specificati altrimenti	x	x
03 03 09 fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	x	x
03 03 11 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	x	x
04 01 03 * bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida	x	x
04 01 04 liquido di concia contenente cromo	x	x
04 01 05 liquido di concia non contenente cromo	x	x
04 01 06 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	x	x
04 01 07 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	x	x
04 02 16 * tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
04 02 17 tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	x	x
04 02 19 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
04 02 20 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	x	x
05 01 02 * fanghi da processi di dissalazione	x	x
05 01 03 * morchie depositate sul fondo dei serbatoi	x	x
05 01 04 * fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione	x	x
05 01 05 * perdite di olio	x	x
05 01 06 * fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	x	x
05 01 07 * catrami acidi	x	x
05 01 08 * altri catrami	x	x
05 01 09 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
05 01 10 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	x	x
05 01 13 fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	x	x
05 01 14 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	x	x
05 01 17 bitumi	x	x
06 05 02 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
06 05 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	x	x
07 01 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 01 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 01 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 01 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 01 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 01 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 01 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 01 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 01 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	x	x
07 02 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 02 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 02 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 02 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 02 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 02 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 02 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 02 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 02 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	x	x
07 03 01 * soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	x	x
07 03 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 03 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 03 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 03 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 03 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 03 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 03 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE LIQUIDI - OPERAZIONE D13 / R12 (Miscelazione in deroga)		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
07 03 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	x	x
07 04 01 * soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	x	x
07 04 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 04 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 04 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 04 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 04 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 04 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 04 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 04 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	x	x
07 05 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 05 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 05 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 05 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 05 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 05 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 05 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 05 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	x	x
07 06 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 06 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 06 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 06 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 06 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 06 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 06 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 06 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 06 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	x	x
07 07 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 07 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 07 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 07 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 07 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 07 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 07 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 07 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 07 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	x	x
08 01 11 * pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 12 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	x	x
08 01 13 * fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 14 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	x	x
08 01 15 * fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	x	x
08 01 17 * fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	x	x
08 01 19 * sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 20 sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	x	x
08 01 21 * residui di vernici o di sverniciatori	x	x
08 02 02 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	x	x
08 02 03 sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	x	x
08 03 07 fanghi acquosi contenenti inchiostro	x	x
08 03 08 rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	x	x
08 03 12 * scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 13 scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	x	x
08 03 14 * fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 15 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	x	x
08 03 16 * residui di soluzioni per incisione	x	x
08 03 19 * oli dispersi	x	x
08 04 09 * adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 10 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	x	x
08 04 11 * fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 12 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	x	x
08 04 13 * fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 14 fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	x	x
08 04 15 * rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 16 rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	x	x
08 04 17 * olio di resina	x	x
09 01 01 * soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	x	x
09 01 02 * soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	x	x
09 01 03 * soluzioni di sviluppo a base di solventi	x	x
09 01 04* soluzioni di fissaggio	x	x
09 01 05* soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	x	x
09 01 06* rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici	x	x
09 01 13* rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06	x	x
10 02 11 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenuti oli	x	x
10 02 12 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11	x	x
10 03 27 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 03 28 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27	x	x
10 03 29 * rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 03 30 rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29	x	x
10 04 09 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 04 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09	x	x
10 05 08 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 05 09 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE LIQUIDI - OPERAZIONE D13 / R12 (Miscelazione in deroga)		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
10 06 09 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 06 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09	x	x
10 07 07 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 07 08 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07	x	x
10 08 19 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 08 20 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19	x	x
11 01 05 * acidi di decappaggio	x	x
11 01 11 * soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 12 soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11	x	x
11 01 13 * rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 14 rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	x	x
11 01 15 * eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 98 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
12 01 06 * oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	x	x
12 01 07 * oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	x	x
12 01 08 * emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	x	x
12 01 09 * emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	x	x
12 03 01 * soluzioni acquose di lavaggio	x	x
12 03 02 * rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	x	x
13 01 01 * oli per circuiti idraulici contenenti PCB	x	x
13 01 04 * emulsioni clorate	x	x
13 01 05 * emulsioni non clorate	x	x
13 01 09 * oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	x	x
13 01 10 * oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	x	x
13 01 11 * oli sintetici per circuiti idraulici	x	x
13 01 12 * oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	x	x
13 01 13 * altri oli per circuiti idraulici	x	x
13 02 04* oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	x	x
13 02 05* oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	x	x
13 02 06* oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	x	x
13 02 07 * olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	x	x
13 02 08 * altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	x	x
13 03 01 * oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	x	x
13 03 06 * oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01	x	x
13 03 07 * oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	x	x
13 03 08 * oli sintetici isolanti e oli termoconduttori	x	x
13 03 09 * oli isolanti e oli termoconduttori, facilmente biodegradabili	x	x
13 03 10 * altri oli isolanti e oli termoconduttori	x	x
13 04 01 * oli di sentina da navigazione interna	x	x
13 04 02* oli di sentina derivanti dalle fognature dei moli	x	x
13 04 03* oli di sentina da un altro tipo di navigazione	x	x
13 05 02 * fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	x	x
13 05 03 * fanghi da collettori	x	x
13 05 06 * oli prodotti dalla separazione olio/acqua	x	x
13 05 07 * acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	x	x
13 05 08* miscugli di rifiuti prodotti da camere a sabbia e separatori olio/acqua	x	x
13 07 01 * olio combustibile e carburante diesel	x	x
13 07 02* benzina	x	x
13 07 03 * altri carburanti (comprese le miscele)	x	x
13 08 01 * fanghi e emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	x	x
13 08 02 * altre emulsioni	x	x
14 06 02 * altri solventi e miscele di solventi alogenati	x	x
14 06 03 * altri solventi e miscele di solventi	x	x
14 06 04 * fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	x	x
14 06 05 * fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	x	x
16 01 13 * liquidi per freni	x	x
16 01 14 * liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	x	x
16 01 15 liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	x	x
16 03 03 * rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 04 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	x	x
16 03 05 * rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 06 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	x	x
16 05 09 sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	x	x
16 07 08 * rifiuti contenenti olio	x	x
16 07 09 * rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	x	x
16 08 01 catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	x	x
16 08 02 * catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	x	x
16 08 03 catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	x	x
16 08 04 catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico (tranne 16 08 07)	x	x
16 10 01 * soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 10 02 soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	x	x
16 10 03 * concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 10 04 concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	x	x
17 05 05* materiale di dragaggio contenente sostanze pericolose	x	x
17 05 06 materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05	x	x
18 01 06 * sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	x	x
18 01 07 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	x	x
18 02 05 * sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	x	x
18 02 06 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	x	x
19 01 06 * rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	x	x
19 02 03 rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	x	x
19 02 04* rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso	x	x
19 02 05 * fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE LIQUIDI - OPERAZIONE D13 / R12 (Miscelazione in deroga)		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
19 02 07 * oli e concentrati prodotti da processi di separazione	x	x
19 02 08 * rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 10 rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09	x	x
19 02 11 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
19 04 04 rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati	x	x
19 08 07* soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni	x	x
19 08 08 * rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 09 miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili	x	x
19 08 10 * miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	x	x
19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	x	x
19 08 13 * fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	x	x
19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	x	x
19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	x	x
19 09 03 fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	x	x
19 09 06 soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	x	x
19 11 03 * rifiuti liquidi acquosi	x	x
19 11 04 * rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi	x	x
19 11 05 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 11 06 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	x	x
19 13 05 * fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	x	x
19 13 07* rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 08 rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	x	x
20 01 11 prodotti tessili	x	x
20 01 13 * solventi	x	x
20 01 27 * vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	x	x
20 01 28 vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	x	x
20 03 04 fanghi delle fosse settiche	x	x

ELENCO RIFIUTI NON PERICOLOSI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE LIQUIDI - OPERAZIONE D13 / R12 (Miscelazione non in deroga rifiuti NON PERICOLOSI)		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
01 05 04 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	x	x
01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	x	x
01 05 08 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	x	x
02 01 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	x	x
02 01 09 rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	x	x
02 02 01 fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	x	x
02 02 04 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 03 01 fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione	x	x
02 03 02 rifiuti legati all'impiego di conservanti	x	x
02 03 03 rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente	x	x
02 03 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 03 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 04 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 05 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 05 02 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 06 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 06 02 rifiuti prodotti dall'impiego di conservanti	x	x
02 06 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
02 07 01 rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	x	x
02 07 02 rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	x	x
02 07 03 rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	x	x
02 07 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	x	x
02 07 05 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x
03 03 09 fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	x	x
03 03 11 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	x	x
04 01 04 liquido di concia contenente cromo	x	x
04 01 05 liquido di concia non contenente cromo	x	x
04 01 06 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	x	x
04 01 07 fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	x	x
04 02 17 tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	x	x
04 02 20 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	x	x
05 01 10 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	x	x
05 01 13 fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	x	x
05 01 14 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	x	x
05 01 17 bitumi	x	x
06 05 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	x	x
07 01 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	x	x
07 02 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	x	x
07 03 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	x	x
07 04 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	x	x
07 05 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	x	x
07 06 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	x	x
07 07 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	x	x
08 01 12 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	x	x
08 01 14 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	x	x
08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	x	x
08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	x	x
08 01 20 sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	x	x
08 02 02 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	x	x
08 02 03 sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	x	x
08 03 07 fanghi acquosi contenenti inchiostro	x	x
08 03 08 rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	x	x
08 03 13 scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	x	x
08 03 15 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	x	x
08 04 10 adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	x	x
08 04 12 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	x	x
08 04 14 fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	x	x
08 04 16 rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	x	x
10 02 12 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11	x	x
10 03 28 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27	x	x
10 03 30 rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29	x	x
10 04 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09	x	x
10 05 09 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08	x	x
10 06 10 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09	x	x
10 07 08 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07	x	x
10 08 20 rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19	x	x
11 01 12 soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11	x	x
11 01 14 rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	x	x
16 01 15 liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	x	x
16 03 04 rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	x	x
16 03 06 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	x	x
16 05 09 sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	x	x
16 08 01 catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	x	x
16 08 03 catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	x	x
16 08 04 catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico (tranne 16 08 07)	x	x
16 10 02 soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	x	x
16 10 04 concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	x	x
17 05 06 materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05	x	x
18 01 07 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	x	x
18 02 06 sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	x	x
19 02 03 rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	x	x
19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	x	x
19 02 10 rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09	x	x
19 04 04 rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati	x	x

ELENCO RIFIUTI NON PERICOLOSI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE LIQUIDI - OPERAZIONE D13 / R12
(Miscelazione non in deroga rifiuti NON PERICOLOSI)

CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
19 08 09 miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili	x	x
19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	x	x
19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	x	x
19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	x	x
19 09 03 fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	x	x
19 09 06 soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	x	x
19 11 06 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	x	x
19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	x	x
19 13 08 rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	x	x
20 01 11 prodotti tessili	x	x
20 01 28 vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	x	x
20 03 04 fanghi delle fosse settiche	x	x

ELENCO RIFIUTI PERICOLOSI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE LIQUIDI - OPERAZIONE D13 / R12 (Miscelazione non in deroga rifiuti PERICOLOSI)		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
01 03 07 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi	x	x
01 05 05 * fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	x	x
01 05 06 * fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	x	x
02 01 08 * rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	x	x
03 02 01 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati	x	x
03 02 02 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati	x	x
03 02 03 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organometallici	x	x
03 02 04 * prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici	x	x
03 02 05 * altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose	x	x
04 01 03 * bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida	x	x
04 02 16 * tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
04 02 19 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
05 01 02 * fanghi da processi di dissalazione	x	x
05 01 03 * morchie depositate sul fondo dei serbatoi	x	x
05 01 04 * fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione	x	x
05 01 05 * perdite di olio	x	x
05 01 06 * fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	x	x
05 01 07 * catrami acidi	x	x
05 01 08 * altri catrami	x	x
05 01 09 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
06 05 02 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 01 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 01 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 01 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 01 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 01 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 01 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 01 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 01 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 02 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 02 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 02 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 02 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 02 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 02 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	x	x
07 02 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 02 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 03 01 * soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	x	x
07 03 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 03 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	x	x
07 03 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 03 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 03 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 03 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 03 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 04 01 * soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	x	x
07 04 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 04 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 04 07 * fondi e residui di reazione alogenati	x	x
07 04 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 04 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 04 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 04 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 05 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 05 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 05 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 05 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 05 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 05 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 05 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 05 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 06 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 06 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 06 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 06 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 06 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 06 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 06 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 06 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
07 07 01 * soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	x	x
07 07 03 * solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 07 04 * altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	x	x
07 07 07 * fondi e residui di reazione, alogenati	x	x
07 07 08 * altri fondi e residui di reazione	x	x
07 07 09 * residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	x	x
07 07 10 * altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 07 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 01 11 * pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 13 * fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x

ELENCO RIFIUTI PERICOLOSI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE LIQUIDI - OPERAZIONE D13 / R12 (Miscelazione non in deroga rifiuti PERICOLOSI)		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
08 01 15 * fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 17 * fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 19 * sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 21 * residui di vernici o di sverniciatori	x	x
08 03 12 * scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 14 * fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 16 * residui di soluzioni per incisione	x	x
08 03 19 * oli dispersi	x	x
08 04 09 * adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 11 * fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 13* fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 15 * rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 04 17 * olio di resina	x	x
09 01 01 * soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	x	x
09 01 02 * soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	x	x
09 01 03 * soluzioni di sviluppo a base di solventi	x	x
09 01 04* soluzioni di fissaggio	x	x
09 01 05* soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	x	x
09 01 06* rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici	x	x
09 01 13 * rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06	x	x
10 02 11 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenuti oli	x	x
10 03 27 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 03 29 * rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, contenenti sostanze pericolose	x	x
10 04 09 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 05 08 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 06 09 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 07 07 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
10 08 19 * rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	x	x
11 01 05 * acidi di decappaggio	x	x
11 01 11 * soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 13 * rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 15 * eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	x	x
11 01 98 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
12 01 06 * oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	x	x
12 01 07 * oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	x	x
12 01 08 * emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	x	x
12 01 09 * emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	x	x
12 03 01 * soluzioni acquose di lavaggio	x	x
12 03 02 * rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	x	x
13 01 01 * oli per circuiti idraulici contenenti PCB	x	x
13 01 04 * emulsioni clorate	x	x
13 01 05 * emulsioni non clorate	x	x
13 01 09 * oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	x	x
13 01 10 * oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	x	x
13 01 11 * oli sintetici per circuiti idraulici	x	x
13 01 12 * oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	x	x
13 01 13 * altri oli per circuiti idraulici	x	x
13 02 04* oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	x	x
13 02 05* oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	x	x
13 02 06* oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	x	x
13 02 07 * olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	x	x
13 02 08 * altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	x	x
13 03 01 * oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	x	x
13 03 06 * oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01	x	x
13 03 07 * oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	x	x
13 03 08 * oli sintetici isolanti e oli termoconduttori	x	x
13 03 09 * oli isolanti e oli termoconduttori, facilmente biodegradabili	x	x
13 03 10 * altri oli isolanti e oli termoconduttori	x	x
13 04 01 * oli di sentina da navigazione interna	x	x
13 04 02* oli di sentina derivanti dalle fognature dei moli	x	x
13 04 03* oli di sentina da un altro tipo di navigazione	x	x
13 05 02 * fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	x	x
13 05 03 * fanghi da collettori	x	x
13 05 06 * oli prodotti dalla separazione olio/acqua	x	x
13 05 07 * acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	x	x
13 05 08* miscugli di rifiuti prodotti da camere a sabbia e separatori olio/acqua	x	x
13 07 01 * olio combustibile e carburante diesel	x	x
13 07 02* benzina	x	x
13 07 03 * altri carburanti (comprese le miscele)	x	x
13 08 01 * fanghi e emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	x	x
13 08 02 * altre emulsioni	x	x
14 06 02 * altri solventi e miscele di solventi alogenati	x	x
14 06 03 * altri solventi e miscele di solventi	x	x
14 06 04 * fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	x	x
14 06 05 * fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	x	x
16 01 13 * liquidi per freni	x	x
16 01 14 * liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 03 * rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 05 * rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	x	x

ELENCO RIFIUTI PERICOLOSI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI MISCELAZIONE LIQUIDI - OPERAZIONE D13 / R12 (Miscelazione non in deroga rifiuti PERICOLOSI)		
CODICE EER E DESCRIZIONE	D13	R12
16 07 08 * rifiuti contenenti olio	x	x
16 07 09 * rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	x	x
16 08 02 * catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	x	x
16 10 01 * soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 10 03 * concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	x	x
17 05 05* materiale di dragaggio contenente sostanze pericolose	x	x
18 01 06 * sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	x	x
18 02 05 * sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	x	x
19 01 06 * rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	x	x
19 02 04* rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso	x	x
19 02 05 * fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 07 * oli e concentrati prodotti da processi di separazione	x	x
19 02 08 * rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 11 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 07* soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni	x	x
19 08 08 * rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 08 10 * miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	x	x
19 08 13 * fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	x	x
19 11 03 * rifiuti liquidi acquosi	x	x
19 11 04 * rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi	x	x
19 11 05 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 05 * fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 07* rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	x	x
20 01 13 * solventi	x	x
20 01 27 * vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	x	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI TRATTAMENTO CHIMICO-FISICO - OPERAZIONE D9	
CODICE EER E DESCRIZIONE	D9
01 03 08 polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	x
01 03 09 fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 10	x
01 04 09 scarti di sabbia e argilla	x
01 04 10 polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	x
04 01 08 cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	x
05 01 02 * fanghi da processi di dissalazione	x
05 01 03 * morchie depositate sul fondo dei serbatoi	x
05 01 04 * fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione	x
05 01 06 * fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	x
05 01 07 * catrami acidi	x
05 01 08 * altri catrami	x
05 01 09 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x
05 01 10 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	x
05 01 13 fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	x
05 01 14 rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	x
05 01 15 * filtri di argilla esauriti	x
05 01 17 bitumi	x
07 07 11 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x
07 07 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	x
08 01 11 * pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x
08 01 12 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	x
08 01 13 * fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x
08 01 14 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	x
08 01 15 * fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x
08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	x
08 01 17 * fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x
08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	x
08 02 01 polveri di scarto di rivestimenti	x
08 02 02 fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	x
08 03 07 fanghi acquosi contenenti inchiostro	x
08 03 14 * fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x
08 03 15 fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	x
08 04 12 fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	x
08 04 13* fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x
08 04 14 fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	x
10 01 01 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	x
10 01 02 ceneri leggere di carbone	x
10 01 03 ceneri leggere di torba e di legno non trattato	x
10 01 04 * ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia	x
10 01 13 * ceneri leggere prodotte da idrocarburi emulsionati usati come combustibile	x
10 01 14 * ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	x
10 01 15 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14	x
10 01 16 * ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	x
10 01 17 ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	x
10 03 19 * polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	x
10 03 20 polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19	x
10 03 21* altri particolati e polveri (compresi quelli prodotti da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose	x
10 03 22 altri particolati e polveri (compresi quelli prodotti da mulini a palle), diversi da quelli di cui alla voce 10 03 21	x
10 04 04 * polveri dei gas di combustione	x
10 04 05 * altre polveri e particolato	x
10 05 03 * polveri dei gas di combustione	x
10 05 04 altre polveri e particolato	x
10 06 03 * polveri dei gas di combustione	x
10 06 04 altre polveri e particolato	x
10 07 04 altre polveri e particolato	x
10 08 04 polveri e particolato	x
10 08 15 * polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	x
10 08 16 polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15	x
10 09 09 * polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	x
10 09 10 polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09	x
10 10 09 * polveri di gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	x
10 10 10 polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09	x
10 11 05 polveri e particolato	x
10 11 13* fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, contenenti sostanze pericolose	x
10 11 14 fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13	x
10 11 17 * fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x
10 11 18 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	x
10 11 19 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	x
10 11 20 rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19	x
10 12 01 residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	x
10 12 03 polveri e particolato	x
10 12 05 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x
10 12 09 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x
10 12 10 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09	x
10 12 13 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x
10 13 01 residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	x
10 13 04 rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	x
10 13 06 polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)	x
10 13 07 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x
10 13 11 rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	x
10 13 12 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	x
10 13 13 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12	x
10 13 14 rifiuti e fanghi di cemento	x
10 14 01 * rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti mercurio	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI TRATTAMENTO CHIMICO-FISICO - OPERAZIONE D9	
CODICE EER E DESCRIZIONE	D9
11 01 08 * fanghi di fosfatazione	x
11 01 09 * fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	x
11 01 10 fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	x
11 02 02 * rifiuti della lavorazione idrometallurgica dello zinco (compresi jarosite, goethite)	x
11 02 03 rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi	x
11 02 05* rifiuti da processi idrometallurgici del rame, contenenti sostanze pericolose	x
11 02 06 rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05	x
11 02 07 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x
11 03 02 * altri rifiuti	x
11 05 01 zinco solido	x
11 05 02 ceneri di zinco	x
11 05 03 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x
11 05 04 * fondente esaurito	x
12 01 02 polveri e particolato di materiali ferrosi	x
12 01 14 * fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	x
12 01 15 fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	x
12 01 16* residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose	x
12 01 17 residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16	x
12 01 18 * fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	x
17 01 06* miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	x
17 01 07 miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	x
17 06 04 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	x
19 01 05 * residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	x
19 01 07 * rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	x
19 01 10 * carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	x
19 01 11 * ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose	x
19 01 12 ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	x
19 01 13 * ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose	x
19 01 14 ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	x
19 01 15* polveri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	x
19 01 16 polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15	x
19 01 17 * rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose	x
19 01 18 rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	x
19 01 19 sabbie dei reattori a letto fluidizzato	x
19 02 03 rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	x
19 02 04* rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso	x
19 02 05 * fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	x
19 02 06 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	x
19 02 09 * rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose	x
19 02 10 rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09	x
19 02 11 * altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x
19 03 04 * rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08	x
19 03 05 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	x
19 03 06 * rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati	x
19 03 07 rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	x
19 04 02 * ceneri leggere ed altri rifiuti dal trattamento dei fumi	x
19 04 03 * fase solida non vetrificata	x
19 08 02 rifiuti da dissabbiamento	x
19 08 05 fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	x
19 08 06 * resine a scambio ionico saturate o esaurite	x
19 08 07* soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni	x
19 08 08 * rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose	x
19 08 11 * fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	x
19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	x
19 08 13 * fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	x
19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	x
19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	x
19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	x
19 09 03 fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	x
19 09 04 carbone attivo esaurito	x
19 09 05 resine a scambio ionico saturate o esaurite	x
19 09 06 soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	x
19 10 03 * fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose	x
19 10 04 fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	x
19 10 05 * altre frazioni, contenenti sostanze pericolose	x
19 10 06 altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	x
19 11 05 * fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x
19 11 06 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	x
19 11 07 * rifiuti prodotti dalla purificazione dei fumi	x
19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)	x
19 12 10 rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	x
19 12 11 * altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	x
19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	x
19 13 01 * rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	x
19 13 02 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	x
19 13 03 * fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	x
19 13 04 fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	x
19 13 05 * fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	x
19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	x

ELENCO RIFIUTI AMMESSI ALL'ATTIVITA' DI CERNITA - OPERAZIONE D14	
CODICE EER E DESCRIZIONE	D14
20 03 01 rifiuti urbani non differenziati	x



COMUNE DI RAVENNA

MEDAGLIA D' ORO AL VALOR MILITARE

Area Pianificazione Territoriale

Servizio Sportello Unico per l' Edilizia

P.G. 4248 del 11/01/2022

Pratica VBG n. 448/2022

Permesso n. 93/2022

PERMESSO DI COSTRUIRE
per esecuzione di opere urbanistiche ed edilizie

L A DIRIGENTE

Vista la domanda presentata in data 18/01/2022 e successivamente integrata in data con la quale viene richiesto il permesso di costruire per l'esecuzione dei lavori di:

NUOVA COSTRUZIONE DI FABBRICATI ED IMPIANTI PER PIATTAFORMA POLIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI IN LOC. CA' PONTICELLE NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) PRESENTATO DA HEA S.P.A ED ENI REWIND. FASCICOLO N. 684/21. IN
Componente di RUE: SP POC VII.1.10 c3 area di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali

Visti il progetto e la relativa asseverazione di conformità agli strumenti urbanistici – edilizi vigenti, alle norme di sicurezza ed igienico-sanitarie, di cui all'art.18 comma 1 della L.R. 15/2013 e s.m.i., allegati alla domanda, redatti dal tecnico:

Ing. SALVOTTI Stefano - Progettista -
C.F./P.I. SLVSFN60P03H199J

Vista la dichiarazione ai sensi del D.M. 37/2008 del 22/01/2008 redatta dal tecnico progettista;

Visti i referti degli Uffici;

Vista la proposta del Responsabile del Procedimento;

R I L A S C I A

Il permesso di costruire per l'esecuzione dei lavori e delle opere, di cui in premessa, indicate nel progetto che si allega quale parte integrante del presente, alla Ditta:

HEA SPA - Proprietario/Superficiario-

C.F./P.I. 03931271203

VIALE CARLO BERTI PICHAT 2/4

40127 BOLOGNA BO

alle condizioni di seguito indicate:

- 1) Il rilascio del presente permesso di costruire non pregiudica in alcun modo i diritti di terzi e le competenze di altri Enti/Amministrazioni, che sono fatti salvi, riservati e rispettati.
- 2) Ai sensi della normativa vigente (D.P.R. 380/01, D.M. 14-01-08, L.R. 19/08 e s.m.i.), riguardante le opere strutturali, all'atto della comunicazione di inizio lavori dovranno essere prodotti:
 - a) l'autorizzazione sismica ai sensi della L.R. 19/08, art.11 c.2 e della Delibera di Giunta Regionale 661/09, se dovuta,
oppure:

3115 AUP permesso di costruire oneroso

Viale Berlinguer 30, 48124 Ravenna | 0544 482290 | sue.comune.ravenna@legalmail.it

Pratica seguita da: tel. e-mail



COMUNE DI RAVENNA

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Area Pianificazione Territoriale

Servizio Sportello Unico per l'Edilizia

- b) denuncia di deposito del progetto esecutivo conforme a quanto disposto dall'art. 93, commi 3, 4 e 5 del D.P.R. 380/2001, corredata dalla dichiarazione asseverata da professionista abilitato, ai sensi dell'art. 481 del Codice Penale, che dichiara espressamente:
1. la conformità dell'opera alla normativa tecnica prevista dal D.M.14/01/08, recante 'Norme tecniche per le costruzioni', con entrata in vigore dal 1 luglio 2009;
 2. la congruità tra progetto architettonico e strutturale di cui all'art.3 della L.R. 35/84 e s.m.i.;
 3. la conformità dell'opera alle prescrizioni sismiche contenute negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Nel caso invece di opere soggette alla previgente L. 1086/71 (ora art. 65 del D.P.R. 380/2001), dovrà essere inoltre presentata la denuncia prevista da tale specifica norma.

In alternativa, nel caso in cui il progettista abbia dichiarato, corredando la dichiarazione stessa dei relativi elaborati tecnici, analitici o grafici, presentati ai sensi dell'art. 9 comma 3 della L.R. 19/08, che l'intervento è privo di rilevanza ai fini sismici, si ritiene ottemperata la specifica norma tecnica strutturale, fatte salve in ogni caso le responsabilità delle varie figure professionali coinvolte nel processo edilizio al fine di assicurare comunque il rispetto della normativa relativa alla sicurezza e ferme restando le eventuali responsabilità penali in caso di dichiarazioni mendaci.

- 3) Ai sensi della sezione II del D.P.R. n. 380/2001 e del titolo III della L.R. 15/2013 e s.m.i., delle vigenti deliberazioni comunali in materia di contributi di costruzione il presente atto è subordinato al pagamento del contributo commisurato all'incidenza degli oneri di urbanizzazione ed al costo di costruzione, le cui quote sono state così determinate:

TOTALE ONERI DI URBANIZZAZIONE hea spa= Euro 37.177,15, corrispondente alla somma degli importi parziali sotto riportati:

ONERI DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA = Euro 0,00;

ONERI DI URBANIZZAZIONE SECONDARIA = Euro 21.686,67;

D+S = Euro 15.490,48;

- 4) SI SPECIFICA CHE GLI ELABORATI TECNICI E RELAZIONI SONO REPERIBILI AL SOTTO INDICATO LINK DELLA RER: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/5488>
- 5) E' obbligatoria l'osservanza del D.M. 37/2008 e s.m.i. in materia di sicurezza sugli impianti.
- 6) Contestualmente alla comunicazione di inizio lavori dovranno essere presentati gli elaborati tecnici previsti dalla vigente normativa in materia di contenimento dei consumi energetici.
- 7) Entro la fine dei lavori vengano progettati e installati i dispositivi di ancoraggio permanenti ai sensi di quanto previsto nella D.A.L. Regione Emilia-Romagna n. 149/2013, e che alla fine dei lavori venga depositato il relativo "Elaborato tecnico dei dispositivi di ancoraggio".
- 8) Ai sensi della L. 46/90 e s.m.i. e del DPR 447 del 06/12/91 relativi alla sicurezza degli impianti, contestualmente alla comunicazione di inizio lavori dovrà essere presentato il progetto degli impianti.
- 9) RESTA INTESO CHE IL PRESENTE TITOLO EDILIZIO ASSUMERA' EFFICACIA CONTESTUALMENTE ALL'APPROVAZIONE DEL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO PREVENTIVO E RELATIVA VARIANTE URBANISTICA CHE SARA' APPROVATA DALLA DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE, E PERTANTO ALL'APPRIVAZIONE DEFINITIVA DEL PAUR DI COMPETENZA RER.
- 10) L'edificazione deve avvenire contemporaneamente nelle diverse proprietà, al fine di garantire di fatto l'osservanza delle norme di attuazione del RUE relative alle costruzioni in aderenza sul confine.

Si precisa inoltre che:

- A) Se non diversamente sopra specificato, il termine per l'inizio dei lavori non può essere superiore ad un anno dal rilascio del presente permesso; quello di ultimazione non può superare i tre anni dalla

3115 AUP permesso di costruire oneroso

Viale Berlinguer 30, 48124 Ravenna | 0544 482290 | sue.comune.ravenna@legalmail.it

Pratica seguita da: tel. e-mail



COMUNE DI RAVENNA

MEDAGLIA D' ORO AL VALOR MILITARE

Area Pianificazione Territoriale

Servizio Sportello Unico per l' Edilizia

- stessa data di rilascio.
- B) Ai fini della presentazione della Segnalazione Certificata di Conformità Edilizia e Agibilità (SCCEA), entro la data di effettiva conclusione delle opere e comunque entro il termine di validità del titolo, l'interessato dovrà trasmettere allo Sportello Unico per l'Edilizia la comunicazione di fine dei lavori corredata della documentazione prevista dall'art.23 della L.R. 15/2013 e s.m.i..
- C) Il luogo destinato all'opera dovrà essere chiuso lungo i lati prospicienti le vie o spazi pubblici e le eventuali occupazioni temporanee di suolo pubblico dovranno essere preventivamente autorizzate dal competente ufficio del Corpo di Polizia Municipale.
- D) In posizione ben visibile dalla pubblica via dovrà essere esposto un cartello riportante:
- Nome e cognome del titolare del presente atto
 - Nome e cognome del D.L.;
 - Nome e cognome del costruttore;
 - Estremi dell'atto (P.G., numero, data rilascio);
 - Oggetto dei lavori;
 - Data entro cui devono essere iniziati e ultimati i lavori.
- E) Se durante i lavori si dovessero rinvenire manufatti di pubblici servizi o di interesse storico archeologico, dovrà essere usata ogni cautela per non danneggiarli e dovranno essere avvisati gli Uffici e gli Enti proprietari o competenti per legge.
- F) Dovranno essere citati gli estremi del presente atto in tutte le future domande tendenti ad ottenere permessi di costruire o presentazioni di SCIA o CILA interessanti gli immobili oggetto del presente atto.
- G) Dovrà essere comunicata la voltura del presente permesso, qualora avvengano cambiamenti della titolarità e della effettiva disponibilità dell'area nel periodo intercorrente dalla data del rilascio del presente atto e la presentazione della SCCEA.

Alla presente, da esibirsi in cantiere ai Funzionari comunali, agli Ufficiali ed agenti di Polizia Giudiziaria, **sono allegati n. elaborati grafici costituenti il progetto approvato**, timbrati dal Servizio Sportello Unico per l'Edilizia.

L'INOSSERVANZA DELLE CONDIZIONI SOPRA RIPORTATE COMPORTA, SECONDO I CASI, LA DENUNCIA ALL'AUTORITA' COMPETENTE O LA SANZIONE PECUNIARIA PREVISTA DALLA NORMATIVA VIGENTE

Il presente autorizza esclusivamente quanto apparente dai grafici allegati in qualità di nuove opere, e non costituisce pertanto sanatoria di preesistenze non autorizzate con le modalità di legge, anche se rappresentate negli elaborati grafici allegati.

LA DIRIGENTE
CAPO SERVIZIO
SPORTELLLO UNICO PER L'EDILIZIA
Ing. V. Galanti

3115 AUP permesso di costruire oneroso

Viale Berlinguer 30, 48124 Ravenna | 0544 482290 | sue.comune.ravenna@legalmail.it

Pratica seguita da: tel. e-mail

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-2858 del 01/06/2023
Oggetto	D.Lgs n. 152/2006 e smi, PARTE II, TITOLO III-bis - LR n. 21/2004 e smi - LR n. 13/2015 e smi - DGR n. 1795/2016 - ENI REWIND SpA CON SEDE LEGALE IN COMUNE DI SAN DONATO MILANESE (MI), PIAZZA BOLDRINI n. 1 - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) PER LA NUOVA INSTALLAZIONE IPPC DI RECUPERO MEDIANTE TRATTAMENTO MECCANICO E BIOLOGICO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE TERROSA (PUNTO 5.3.b.1 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE II DEL D.LGS n. 152/2006 e smi) SITA IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITÀ CA' PONTICELLE, VIA CANALE MAGNI (DENOMINATA "PIATTAFORMA BIO-RECUPERO PONTICELLE")
Proposta	n. PDET-AMB-2023-2955 del 01/06/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	Ermanno Errani

Questo giorno uno GIUGNO 2023 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, Ermanno Errani, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

OGGETTO: D.Lgs n. 152/2006 e smi, PARTE II, TITOLO III-bis - LR n. 21/2004 e smi - LR n. 13/2015 e smi - DGR n. 1795/2016 – **ENI REWIND SpA** CON SEDE LEGALE IN COMUNE DI SAN DONATO MILANESE (MI), PIAZZA BOLDRINI n. 1 – **AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)** PER LA **NUOVA INSTALLAZIONE IPPC DI RECUPERO MEDIANTE TRATTAMENTO MECCANICO E BIOLOGICO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI A MATRICE TERROSA** (PUNTO 5.3.b.1 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE II DEL D.LGS n. 152/2006 e smi) SITA IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITÀ CA' PONTICELLE, VIA CANALE MAGNI (DENOMINATA "PIATTAFORMA BIO-RECUPERO PONTICELLE")

IL DIRIGENTE

VISTA la domanda di attivazione del procedimento di autorizzazione unica di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) relativa al progetto denominato "Comparto di sviluppo Ponticelle: piattaforma polifunzionale HEA e piattaforma bio-recupero ENI Rewind" da realizzare nel Comune di Ravenna in località Ca' Ponticelle, avanzata congiuntamente da ENI Rewind SpA e HEA SpA alla competente Regione Emilia-Romagna in data 28/10/2021 (ns. PG/2021/167343, PG/2021/167744, PG/2021/170097), comprensiva, per quanto di pertinenza di **ENI Rewind SpA**, avente sede legale in Comune di San Donato Milanese (MI), piazza Boldrini n. 1 (CF/PIVA 09702540155), di **domanda di rilascio di prima AIA** ai sensi della Parte II, Titolo III-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi e della LR n. 21/2004 e smi, presentata anche per via telematica tramite il Portale Regionale IPPC-AIA in data 29/10/2021 (ns. PG/2021/168415), per l'avvio e lo svolgimento dell'attività di recupero mediante trattamento meccanico e biologico di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa (punto 5.3.b.1 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi);

VISTI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante "Norme in materia ambientale", in particolare il Titolo III-bis della Parte II in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

VISTE altresì:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 e smi* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. Alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 ottobre 2016* recante direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di AIA in attuazione della LR n. 13/2015 che, nella definizione dei compiti assegnati ad ARPAE, fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, in sostituzione della precedente DGR n. 2170/2015;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1181 del 23 luglio 2018* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015 che individua strutture autorizzatorie articolate in sedi operative provinciali (Servizi Autorizzazioni e Concessioni) a cui competono i procedimenti/processi autorizzatori e concessori in materia di ambiente, di energia e gestione del demanio idrico;

RICHIAMATO in particolare l'art. 6 del D.Lgs n. 152/2006 e smi recante, tra l'altro, principi generali dell'AIA;

RICHIAMATI altresì i seguenti articoli del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi: art. 29-bis "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", art. 29-quater "Procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale", art. 29-sexies "Autorizzazione Integrata Ambientale", che disciplinano le condizioni per il rilascio dell'AIA;

CONSIDERATO che, ai sensi del combinato disposto dall'art. 6, comma 14) e dall'art. 29-quater, comma 11) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per le attività di smaltimento/recupero dei rifiuti svolte nelle installazioni IPPC, anche qualora costituiscano solo una parte delle attività svolte nell'installazione, l'AIA costituisce anche autorizzazione alla realizzazione come disciplinato dall'art. 208 del predetto decreto, sostituendo ad ogni effetto autorizzazioni, concessioni e atti di assenso comunque denominati previsti dalle vigenti disposizioni in materia urbanistica, di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;

CONSIDERATO altresì che, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 11) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, l'AIA sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco di cui all'Allegato IX alla Parte II dello stesso decreto, tra cui l'autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti di cui all'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

VISTA la risposta del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica con nota prot. n. 147877 del 25/11/2022 all'istanza di interpello in materia ambientale formulata ai sensi dell'art. 3-septies del D.Lgs n. 152/2006 e smi sull'applicazione del regolamento che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale adottato con DM 27 settembre 2022, n. 152;

RICHIAMATO l'art. 184-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi sulla cessazione della qualifica di rifiuto e in particolare il comma 3) sulla procedura di rilascio "caso per caso" dei provvedimenti autorizzativi per lo svolgimento di operazioni di recupero di rifiuti da cui esitano EoW. Il comma 3) dell'art. 184-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal DL n. 77/2021 convertito con L. n. 108/2021, dispone nello specifico che in mancanza di criteri specifici adottati mediante disciplina comunitaria o nazionale, le autorizzazioni siano rilasciate "caso per caso" per specifiche tipologie di rifiuto, previo parere obbligatorio e vincolante dell'ISPRA o dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale territorialmente competente. Tale parere obbligatorio e vincolante è finalizzato alla valutazione della sussistenza delle condizioni di cui all'art. 184-ter, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e alla definizione dei criteri dettagliati ai sensi del comma 3) del medesimo articolo, nonché finalizzato esclusivamente alla verifica degli aspetti ambientali, senza contenere valutazioni sia rispetto agli impatti sulla salute legati all'utilizzo della sostanza che cessa la qualifica di rifiuto, sia sull'applicazione di standard sanitari, non di competenza del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA);

VISTE in proposito le *"Linee Guida per l'applicazione della disciplina End of Waste di cui all'art. 184-ter, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006". Revisione Gennaio 2022 - Delibera del Consiglio SNPA Seduta del 23/02/2022. Doc. n. 156/22 - Linee Guida SNPA 41/22"*;

DATO ATTO che:

- il rilascio dell'AIA in oggetto costituisce endoprocedimento del procedimento di autorizzazione unica di VIA di competenza regionale ai sensi del Titolo III della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi e della LR n. 4/2018, previa istruttoria del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE territorialmente competente;
- la Regione Emilia-Romagna comunicava l'avvenuta pubblicazione sul proprio sito web in data 08/11/2021 della documentazione oggetto di PAUR ai fini della verifica di completezza (ns. PG/2021/172520);
- la verifica di completezza con esito negativo della domanda ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi comportava l'esigenza di richiedere integrazioni documentali in data 07/12/2021 (ns. PG/2021/188102);
- a seguito della presentazione da parte dei proponenti in data 22/12/2021 e 23/12/2021 della documentazione integrativa richiesta (ns. PG/2021/196964, PG/2021/197815), veniva esperita con esito positivo la verifica di completezza documentale della domanda (ns. PG/2022/3083), per cui si provvedeva alla pubblicazione sul BURERT in data 19/01/2022 dell'avviso di avvenuto deposito anche della documentazione di AIA, ai sensi della DGR n. 1795/2016. In data coincidente, la Regione Emilia-Romagna, in qualità di autorità competente del procedimento di autorizzazione unica di VIA, pubblicava sul proprio sito web l'avviso di deposito per il progetto in questione, di cui veniva data informazione nell'albo pretorio informatico del Comune di Ravenna. L'avviso al pubblico teneva luogo della comunicazione di avvio del procedimento di autorizzazione unica di VIA, ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge n. 241/1990 e smi;
- al fine di coordinare e semplificare i lavori istruttori per l'eventuale richiesta di integrazioni veniva indetta, con nota ns. PG/2022/9348 del 21/01/2022, una Conferenza di Servizi istruttoria in modalità sincrona che si riuniva in data 14/02/2022, da cui emergeva la necessità di acquisire elementi integrativi, richiesti ai proponenti in data 16/03/2022 nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di VIA (ns. PG/2022/44194);
- in ragione della complessità della documentazione da presentare, veniva richiesta dai proponenti una proroga temporale del termine inizialmente fissato per la presentazione delle integrazioni (ns. PG/2022/58602), concessa da ARPAE- SAC di Ravenna con nota ns. PG/2022/59789;

- a seguito della presentazione da parte dei proponenti della documentazione integrativa in data 31/05/2022 (ns. PG/2022/90620), in data 08/06/2022 (ns. PG/2022/94957), in data 16/06/2022 (ns. PG/2022/99887) e in data 17/06/2022 (ns. PG/2022/100903), la Regione Emilia-Romagna la pubblicava sul proprio sito web in data 06/07/2022 e tramite proprio apposito avviso avviava una nuova consultazione del pubblico, di cui veniva data informazione nell'albo pretorio informatico del Comune di Ravenna. In data coincidente si provvedeva alla pubblicazione sul BURERT dell'avviso al pubblico anche ai fini del procedimento di AIA;
- concluso il periodo di nuova consultazione del pubblico, veniva indetta la Conferenza di Servizi decisoria in modalità sincrona per l'esame delle integrazioni e il completamento dell'istruttoria di PAUR, le cui valutazioni e conclusioni vengono assunte anche ai fini istruttori per il rilascio dell'AIA in oggetto, che organizzava i propri lavori come di seguito specificato:
 - si insediava svolgendo una prima seduta in data 28/07/2022 (convocata con nota ns. PG/2022/104845) da cui emergevano carenze documentali delle integrazioni presentate dai proponenti;
 - a seguito di integrazioni fornite a titolo volontario dai proponenti in data 10/08/2022 (ns. PG/2022/132918), in data 09/09/2022 (ns. PG/2022/147730, PG/2022/147734, PG/2022/147739, PG/2022/147742, PG/2022/147748) e in data 22/12/2022 (ns. PG/2022/209452), si teneva in data 31/01/2023 la seduta conclusiva dei lavori convocata con nota ns. PG/2022/208321, successivamente aggiornata in data 17/05/2023 e in data 31/05/2023 in relazione alla necessità emersa nel corso della prima riunione di chiarimenti e precisazioni su alcuni aspetti presentati a titolo volontario dai proponenti in data 09/02/2023 (ns. PG/2023/23708);
- in particolare, al fine di assumere la decisione sul rilascio dell'AIA in oggetto, nell'ambito dei lavori della suddetta Conferenza dei Servizi decisoria venivano acquisiti:
 - valutazione positiva, con prescrizioni, del progetto ai sensi dell'art. 3 del DPR n. 151/2011 espressa dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Ravenna ai fini della prevenzione incendi (ns. PG/2022/29469 del 22/02/2022);
 - parere favorevole espresso dalla Provincia di Ravenna con Atto del Presidente n. 88 del 17/08/2022 (ns. PG/2022/138628 del 24/08/2022);
 - parere favorevole condizionato espresso dal Consorzio di Bonifica della Romagna (ns. PG/2022/120607 del 20/07/2022 e ns. PG/2023/14347 del 26/01/2023);
 - parere favorevole espresso da AUSL della Romagna - Direzione Dipartimento di Sanità Pubblica per gli aspetti igienico-sanitari (ns. PG/2022/128495 del 03/08/2022);
 - parere favorevole espresso da AUSL della Romagna - Direzione Dipartimento di Sanità Pubblica sull'esercizio delle industrie insalubri di cui agli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (ns. PG/2022/131503 del 08/08/2022);
 - nulla osta condizionato dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po rilasciato con provvedimento n. 2022/221 del 22/07/2022 (ns. PG/2022/124216 del 27/07/2022 e ns. PG/2023/15133 del 27/01/2023);
 - parere favorevole espresso dal Comune di Ravenna sugli tutti gli aspetti di competenza, senza prescrizioni del Sindaco sugli aspetti di insalubrità di cui agli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6) del D.Lgs n. 152/2006 e smi (ns. PG/2023/16070 del 30/01/2023 e ns. PG/2023/21530 del 06/02/2023);
 - permesso di costruire n. 77/2022 rilasciato dal Comune di Ravenna con PG 229145 del 03/11/2022, quale titolo abilitativo edilizio da ricomprendere in AIA, con successivo chiarimento acquisito in data 30/05/2023 (ns. PG/2023/94271);
 - relazione tecnica istruttoria del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, a riscontro della richiesta di contributo tecnico avanzata da ARPAE – SAC di Ravenna con nota ns. PG/2022/9326 del 21/01/2022, comprensiva di parere favorevole, con prescrizioni, sul Piano di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente da inserire nell'AIA, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e di parere obbligatorio e vincolante ai sensi dell'art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs n. 152/2006 e smi per il rilascio "caso per caso" dell'autorizzazione allo svolgimento di operazioni di recupero di rifiuti da cui esitano EoW, compresa nell'AIA (ns. PG/2023/40032 del 06/03/2023);
- nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di VIA non pervenivano osservazioni da parte di soggetti interessati;

VISTA la nota circolare Prot. n. 1121 del 21/01/2019 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante *"Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi"*;

VISTI:

- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Sino all'emanazione del provvedimento con cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel

proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, continuano ad applicarsi le tariffe già vigenti in regione;

- in particolare l'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi per cui, nelle more dell'adozione del nuovo regolamento di cui al suddetto Decreto n. 58/2017, restava fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008* recante recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, con integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;

VERIFICATO che il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie necessarie al rilascio dell'AIA in conformità alla DGR n. 1913/2008 e smi con la riduzione di cui all'art. 31, comma 4) della LR n. 4/2018;

CONSIDERATO che:

- ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta "*direttiva IED*"), fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione potrà rendersi necessario valutare l'integrazione del Piano di Monitoraggio dell'installazione inserito in AIA;
- la corretta applicazione del suddetto art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni e che è contemporaneamente attivo un gruppo di lavoro regionale per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte di monitoraggio basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione, come comunicato dalla Regione Emilia-Romagna in data 03/04/2018 (ns. PGRA/2018/4339) e in data 04/10/2018 (ns. PGRA/2018/13005);
- è pertanto rimandata ad apposito atto regionale l'approvazione dei criteri per l'applicazione di tale previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori (ns. PGRA/2018/13936);

VISTO il *Decreto Ministeriale 26 maggio 2016, n. 141* recante criteri da tenere in conto nel determinare l'importo delle garanzie finanziarie di cui all'art. 29-sexies, comma 9-septies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, in relazione all'obbligo di adottare le misure necessarie a rimediare all'inquinamento significativo del suolo e delle acque sotterranee, con sostanze pericolose pertinenti, provocato dall'installazione;

VISTO il regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, adottato con *Decreto Ministeriale 15 aprile 2019, n. 95*;

PRESO ATTO degli esiti presentati con la domanda di AIA relativi alla verifica eseguita dal gestore secondo la procedura di cui all'Allegato 1 del DM n. 95/2019 per cui non sussiste l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 1, comma 3) del DM n. 141/2016, le installazioni IPPC per le quali non è necessaria la presentazione della suddetta relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi non sono tenute a prestare le garanzie finanziarie di cui all'art. 29-sexies, comma 9-septies del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

CONSIDERATO che per l'esercizio delle operazioni di smaltimento/recupero dei rifiuti autorizzate in regime ordinario, il gestore è tenuto a prestare la garanzia finanziaria richiesta ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

RICHIAMATA la *Deliberazione di Giunta Regionale n. 1991 del 13/10/2003* recante direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio di operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti;

TENUTO CONTO delle disposizioni temporanee per la determinazione dell'importo e delle modalità di prestazione delle garanzie finanziarie dovute ai titolari di autorizzazione alla gestione dei rifiuti fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota Prot. 0019931/TRI del 18/07/2014 per cui, in mancanza del decreto ministeriale di cui all'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, la garanzia

finanziaria richiesta per l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi nell'installazione IPPC in oggetto è pertanto determinata secondo le modalità indicate nella DGR n. 1991/2003 soprarichiamata;

ATTESO che la suddetta garanzia finanziaria dovrà successivamente essere adeguata alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al suddetto decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

VISTA la nota circolare della Regione Emilia-Romagna PG 2013/16882 del 22/01/2013 ("*Sesta Circolare IPPC*") con cui viene fornito, quale atto di indirizzo, schema di riferimento per l'AIA;

VISTI gli ulteriori atti di indirizzo regionali e, in particolare:

- *Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna*, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", che individua il portale IPPC-AIA come strumento obbligatorio, in ambito regionale, per la trasmissione tramite procedura telematica dei report annuali degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno;
- *Determinazione n. 5249 del 20/04/2012 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna* recante indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate;
- *Deliberazione di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018* avente per oggetto "Piano regionale di ispezione per le installazioni con autorizzazione integrata ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive";
- *Determinazione n. 356 del 13 gennaio 2022 della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente della Regione Emilia Romagna* con cui è stata approvata la programmazione regionale dei controlli per le installazioni con AIA per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la DGR n. 2124/2018;
- Nota AIA n. 1/2019 con cui la Regione Emilia-Romagna forniva chiarimenti in merito alla DGR n. 2124/2018. In particolare, nel caso di installazioni nuove autorizzate dopo l'approvazione del piano triennale, la frequenza di ispezione viene indicata nell'atto autorizzativo e vale fino alla successiva programmazione triennale;
- Nota AIA n. 3/2019 con cui la Regione Emilia-Romagna forniva indicazioni sui criteri per l'individuazione delle prescrizioni AIA, sui parametri oggetto del piano di monitoraggio e controllo, e sulle tempistiche per la presentazione della documentazione di riesame complessivo;

CONSIDERATO che unitamente alla proposta di verbale conclusivo della Conferenza dei Servizi decisoria indetta nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di VIA regionale veniva trasmesso al gestore in data 05/05/2023 (ns. PG/2023/78573) lo schema dell'AIA per eventuali osservazioni ai sensi dell'art. 10, comma 5) della LR n. 21/2004 e dell'Allegato J alla DGR n. 1795/2016. Come riportato nel verbale conclusivo, in sede di Conferenza dei Servizi decisoria venivano condivise le precisazioni nonché discusse le osservazioni presentate dal gestore anche allo schema di AIA in data 15/05/2023 (PG/2023/84565) che venivano in parte accolte e quindi recepite nell'AIA;

ACQUISITE in data 31/05/2023 le conclusioni positive della Conferenza dei Servizi decisoria per il procedimento di autorizzazione unica di VIA contenute nel verbale conclusivo sottoscritto al termine dei lavori, successivamente trasmesso alla competente Regione Emilia-Romagna per l'adozione del provvedimento autorizzatorio unico di VIA con deliberazione di Giunta Regionale;

DATO ATTO che la richiedente ENI Rewind SpA (in quanto Società partecipata e controllata, ai sensi dell'art. 2359, comma 1, punto 1) del Codice Civile, da Eni SpA e, quindi, per tramite di questa, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze) ha dichiarato di rientrare tra i casi di esonero dall'obbligo di richiedere la documentazione antimafia ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs n. 159/2011;

RITENUTO pertanto che sussistano gli elementi per procedere al rilascio a favore di ENI Rewind SpA dell'AIA in oggetto per l'avvio e lo svolgimento dell'attività di recupero mediante trattamento meccanico e biologico di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa (punto 5.3.b.1 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) nell'installazione IPPC da realizzare in Comune di Ravenna, località Ca' Ponticelle, via Canale Magni;

CONSIDERATO che con DGR n. 527 del 03/04/2023 è stata adottata la proposta di Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2030 per cui trovano applicazione le norme di salvaguardia e le disposizioni transitorie di cui all'art. 36 delle Norme Tecniche di Attuazione;

DATO ATTO che la presente AIA sarà contenuta nel Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di VIA citato nelle premesse, acquisendo efficacia dalla data di approvazione del PAUR stesso con deliberazione di Giunta Regionale;

SU proposta del responsabile dell'endoprocedimento di AIA, Ing. Chemeri Francesca, del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna:

DETERMINA

1. DI RILASCIARE, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi e della LR n. 21/2004 e smi, a **ENI Rewind SpA** avente sede legale in Comune di San Donato Milanese (MI), piazza Boldrini n. 1 (CF/PIVA 09702540155), nella persona del suo gestore, l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** per la realizzazione e l'esercizio della **nuova installazione IPPC di recupero mediante trattamento meccanico e biologico di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa** (punto 5.3.b.1 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) in Comune di Ravenna, località Ca' Ponticelle, via Canale Magni (denominata "Piattaforma bio-recupero Ponticelle");
2. Di dare atto che, ai fini della realizzazione dell'installazione IPPC in oggetto, ai sensi del combinato disposto dall'art. 6, comma 14) e dall'art. 29-quater, comma 11) del D.Lgs n. 152/2006 e smi la presente AIA comprende il permesso di costruire in allegato, costituendo autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e smi. Come successivamente chiarito dal Comune di Ravenna (ns. PG/2023/94271 del 30/05/2023), in merito alla clausola n. 10 di tale titolo abilitativo edilizio si precisa che la stessa si riferisce alla messa in esercizio delle infrastrutture relative ai rispettivi impianti di gestione dei rifiuti, oggetto dello stesso PAUR che comprende anche la presente AIA, che sono in qualche modo legate; la costruzione delle infrastrutture dei suddetti rispettivi impianti può avvenire anche in tempi diversi e conseguentemente potranno essere presentate due diverse Segnalazioni Certificate di conformità Edilizia e Agibilità (SCEA);
3. Di stabilire che, ai fini della prevenzione incendi, la realizzazione del progetto oggetto di valutazione ai sensi dell'art. 3 del DPR n. 151/2011 è vincolata al rispetto delle seguenti condizioni:
 - Per quanto non esplicitamente rilevabile dalla documentazione grafica e dalla relazione tecnica, per l'installazione di 2 gruppi elettrogeni da 800 kW ciascuno, deve essere integralmente osservato il DM 13/07/2011. Per la restante parte, costituita dalle attività "sottosoglia", ossia che non rientrano nei limiti di assoggettabilità previsti nell'Allegato I del DPR n. 151/2011, così come asserito nella relazione tecnica, restano in capo al responsabile dell'attività le valutazioni e i relativi adempimenti inerenti alla sicurezza antincendi e al D.Lgs n. 81/2008 e smi;
 - Qualsiasi successiva variante comportante aggravio di rischio e rilevante ai fini della sicurezza, dovrà essere sottoposta a preventiva approvazione secondo quanto previsto dall'art. 3 del DPR n. 151/2011;
 - A lavori ultimati, prima dell'esercizio dell'attività, dovrà essere presentata al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ravenna, con le procedure di cui al DPR n. 151/2011, Segnalazione Certificata di Inizio Attività, corredata dalla documentazione prevista dal DM 7 agosto 2012 (utilizzando la modulistica reperibile sul sito www.vigilfuoco.it), allegando le seguenti certificazioni:
 1. Elenco delle attrezzature e degli impianti antincendio;
 2. Impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendi:
 - *impianti ricadenti nel campo di applicazione del DM 22 gennaio 2008, n. 37 e smi*
 - a) Dichiarazione di conformità di cui all'art. 7 del citato decreto. Il progetto, a firma di tecnico abilitato, e gli allegati obbligatori devono essere custoditi dal titolare che è tenuto a renderli disponibili per eventuali controlli;
 - *impianti non ricadenti nel campo di applicazione del DM 22 gennaio 2008, n. 37 e smi*
 - b) Dichiarazione di impianto (mod. DICH_IMP), a firma dell'installatore, di corretta installazione e di corretto funzionamento dell'impianto. Il progetto e gli allegati obbligatori devono essere custoditi dal titolare che è tenuto a renderli disponibili per eventuali controlli;
 - c) Certificazione (mod CERT_IMP), a firma di professionista antincendio, di rispondenza e di corretto funzionamento dell'impianto, in assenza del progetto di cui al precedente punto b);
4. Di stabilire che terminati i lavori di realizzazione, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente AIA per l'esercizio dell'installazione IPPC, il gestore è tenuto a darne preventiva comunicazione ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna;
5. Di vincolare l'AIA con le relative condizioni per l'esercizio dell'installazione IPPC di cui all'Allegato parte integrante della presente determinazione, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:
 - 5.a) La gestione e la conduzione dell'installazione IPPC, comprese le azioni di adeguamento/miglioramento richieste per lo svolgimento dell'attività, devono essere attuati nel

rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato alla presente AIA;

- 5.b) La presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- 5.c) Ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna anche nelle forme dell'autocertificazione ai fini della volturazione dell'AIA;
- 5.d) In caso di modifica degli impianti, il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica – ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna e allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Ravenna - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 11, comma 3) della LR n. 21/2004;
6. Di dare atto che le condizioni stabilite con la presente AIA tengono conto delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, adottate con Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018;
7. Di fissare, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, la **validità dell'AIA** pari a **10 anni** a partire dalla data di efficacia della presente provvedimento, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, comma 3) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per cui il gestore è tenuto a provvedere a termini di legge;
8. Di stabilire che **prima dell'avvio effettivo** dell'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi nell'installazione IPPC in oggetto, il gestore è tenuto a prestare a favore di questa Agenzia la dovuta garanzia finanziaria secondo i criteri e le modalità definiti nel paragrafo B3) della Sezione B dell'Allegato alla presente AIA, pena la revoca dell'autorizzazione e previa diffida in caso di mancato adempimento.
L'efficacia dell'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi oggetto della presente AIA è sospesa fino alla comunicazione di avvenuta accettazione della relativa garanzia finanziaria da parte di ARPAE – SAC di Ravenna;
9. Di dare atto che la garanzia finanziaria richiesta, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per l'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi nell'installazione IPPC in oggetto dovrà successivamente essere adeguata alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
10. Di esercitare, ai sensi dell'art. 12 della LR n. 21/2004 e smi, il monitoraggio e il controllo del rispetto delle condizioni di AIA in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 29-decies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico dei servizi competenti di ARPAE.
ARPAE - SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di AIA, procederà secondo quanto stabilito nell'AIA stessa e nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
11. Di dare atto che, ai sensi dell'art. 20 della LR n. 4/2018, la presente AIA sarà contenuta nel Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di VIA citato nelle premesse, acquisendo efficacia alla data di approvazione del PAUR stesso con deliberazione di Giunta Regionale.
La Regione Emilia-Romagna in qualità di autorità competente del procedimento di autorizzazione unica di VIA, provvederà alla pubblicazione per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale telematico (BURERT) del PAUR, comprensivo della presente AIA, assolvendo anche agli obblighi di pubblicizzazione di cui all'art. 10, comma 6) della LR n. 21/2004 e smi;
12. Di rendere noto che, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2) e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della LR n. 21/2004 e smi, copia della presente AIA e di qualsiasi suo successivo aggiornamento è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito istituzionale di ARPAE (www.arpae.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2;
13. Di provvedere alla comunicazione della presente AIA ai sensi dell'art. 184-ter, commi 3-bis e 3-septies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, tramite inserimento nell'apposito registro nazionale delle autorizzazioni al recupero (REcer) istituito dal Ministero della Transizione Ecologica;

14. Di dare atto che, ai sensi del combinato disposto dagli artt. 7 e 36 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) della proposta di Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2030 adottata con DGR n. 527 del 03/04/2023, entro 2 anni dalla data della sua approvazione dovrà essere previsto l'eventuale adeguamento della presente AIA alle disposizioni in esso contenute;

DICHIARA che:

- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione di ARPAE.

INFORMA che:

- ai sensi del Regolamento UE 679/2016 e del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni territorialmente competente;
- avverso il presente atto gli interessati possono proporre ricorso giurisdizionale avanti al TAR competente entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni; entrambi i termini decorrono dalla notificazione o comunicazione dell'atto ovvero da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Ermanno Errani

Sezione informativa**A1) DEFINIZIONI**

Ai fini della presente AIA e ai sensi della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, si intende per:

- **Inquinamento:** l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici, nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento dei beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi.
- **Emissione:** lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.
- **Attività IPPC:** attività rientrante nelle categorie di attività industriali elencate nell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
- **Installazione:** l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività IPPC e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.
- **Modifica:** variazione dell'impianto, comprese la variazione delle sue caratteristiche o del suo funzionamento, ovvero un suo potenziamento, che può produrre effetti sull'ambiente.
- **Modifica sostanziale:** variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto che, secondo l'Autorità Competente, produce effetti negativi e significativi sull'ambiente.
- **Gestore:** qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.
- **Migliori Tecniche Disponibili (Best Available Techniques - BAT):** la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione e delle altre condizioni di autorizzazione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. In particolare, si intende per:
 - *tecniche:* sia le tecniche impiegate, sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
 - *disponibili:* le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
 - *migliori:* le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.
- **Documento di riferimento sulle BAT (Bref):** documento pubblicato dalla Commissione europea ai sensi dell'art. 13, paragrafo 6 della direttiva 2010/75/UE.
- **Conclusioni sulle BAT:** documento adottato secondo quanto specificato dall'art. 13, paragrafo 5 della direttiva 2010/75/UE (pubblicato in italiano nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea) contenente le parti di un Bref riguardanti le conclusioni sulle BAT, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle BAT, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito.
- **Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-Ael):** intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una BAT o una combinazione di BAT, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche.
- **Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA):** il provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (*Integrated Pollution Prevention and Control - IPPC*) proveniente da attività IPPC, e prevede misure tese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).
Un'AIA può valere per una o più installazioni o parti di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo gestore.
- **Autorità Competente AIA:** la pubblica amministrazione cui compete il rilascio dell'AIA (*ARPAE - SAC di Ravenna*, per l'installazione IPPC oggetto della presente AIA).
- **Ispezione ambientale:** tutte le azioni, ivi comprese le visite in loco, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'installazione, intraprese dall'Autorità

Competente o per suo conto al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di AIA da parte delle installazioni, nonché, se del caso, monitorarne l'impatto ambientale.

- **Organo di Controllo:** il soggetto (*ARPAE – ST di Ravenna*, per le installazioni soggette ad AIA di competenza di ARPAE - SAC di Ravenna) incaricato di effettuare le ispezioni ambientali per accertare, secondo quanto previsto e programmato nell'AIA e con oneri a carico del gestore:
 - il rispetto delle condizioni dell'AIA;
 - la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'Autorità Competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.
- **Relazione di riferimento:** informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.
- **Acque sotterranee:** tutte le acque che si trovano al di sotto della superficie del suolo, nella zona di saturazione e in diretto contatto con il suolo e il sottosuolo.
- **Suolo:** lo strato più superficiale della crosta terrestre situato tra il substrato roccioso e la superficie. Il suolo è costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi.
- **Cessazione della qualifica di rifiuto** (End of Waste - EoW): procedimento per cui un rifiuto, sottoposto ad un processo di recupero, perde tale qualifica per acquisire quella di prodotto.
- **Dichiarazione di conformità:** dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà rilasciata dal produttore attestante le caratteristiche del prodotto ottenuto dal processo di recupero finalizzato alla cessazione della qualifica di rifiuto (EoW).

Le ulteriori definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente AIA sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

A2) INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

A2.1) Informazioni sull'installazione

Sito

Comune di Ravenna (RA), località Ca' Ponticelle, Via Canale Magni

Installazione

La nuova installazione IPPC denominata *Piattaforma bio-recupero Ponticelle* oggetto della presente AIA si compone di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa per l'ottenimento di aggregati riciclati, cessando la qualifica di rifiuto, con capacità massima giornaliera di trattamento finalizzato al recupero di materia (**R5**) complessivamente pari a **320 t/giorno** e operatività annua pari a 250 giorni/anno, costituito da:

- una linea dedicata al recupero di materia mediante trattamento meccanico e biologico (biorisanamento in biopile statiche) di rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi, con capacità massima giornaliera e potenzialità annua di trattamento (**R5**) pari, rispettivamente, a **240 t/giorno** e **60.000 t/anno**, previo stoccaggio (**R13**) dei rifiuti in ingresso;
- una linea dedicata al recupero di materia mediante trattamento meccanico di rifiuti a matrice terrosa non contaminati, previo stoccaggio (**R13**) dei rifiuti in ingresso.

La quantità massima annua di rifiuti non pericolosi ammessi al processo di recupero di materia (**R5**) è fissata complessivamente pari a **80.000 t/anno**, previa messa in riserva (**R13**) con capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 2.500 t in condizioni di esercizio ordinarie che può incrementarsi fino a 4.600 t in condizioni di esercizio straordinarie.

È localizzata in adiacenza ad un'altra nuova installazione IPPC di stoccaggio e trattamento di rifiuti anche pericolosi (denominata *Piattaforma polifunzionale Ponticelle*) condotta da differente gestore (HEA SpA, società costituita dalla stessa ENI Rewind SpA e da HERAmbiente Servizi Industriali srl) e oggetto di propria AIA, con cui condivide alcune aree e utilities in ottica di sinergia e razionalità di infrastrutturazione complessiva del sito.

Gestore

Eni Rewind SpA (CF/PIVA 09702540155) avente sede legale in Comune di San Donato Milanese (MI), piazza Boldrini, n. 1.

Attività IPPC

L'attività di recupero di materia mediante trattamento meccanico e biologico di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa svolta nell'installazione oggetto della presente AIA è riconducibile alla seguente categoria di attività IPPC di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi:

- **5.3.b)** Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:

1) trattamento biologico;

Attività accessorie (di esclusiva pertinenza della Piattaforma bio-recupero Ponticelle):

- recupero di materia mediante trattamento meccanico di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa
- laboratorio (presso palazzina uffici condivisa con Piattaforma polifunzionale Ponticelle)
- utilities, quali magazzini e officina (presso struttura condivisa con piattaforma polifunzionale Ponticelle), uffici e servizi (presso palazzina uffici condivisa con piattaforma polifunzionale Ponticelle)

che non ricadono nelle fattispecie dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi ma sono comunque attività funzionalmente e tecnicamente connesse ovvero gestite unitariamente all'attività principale IPPC di gestione dei rifiuti svolta nell'installazione oggetto della presente AIA.

Altre attività accessorie (comuni)

Oltre alla viabilità comune, si individuano le seguenti infrastrutture:

- sistema di rilancio delle acque reflue domestiche al limitrofo impianto centralizzato di Trattamento Acque di Scarico (TAS) - Sezione TAPO del Centro Ecologico Baiona gestito dalla società HERAmbiente SpA;
- pesa, con relativo ufficio;
- impianto antincendio, con relativa vasca di accumulo e pompe;
- portineria / guardiania deputati a servizi di vigilanza;
- piperack;
- reti di drenaggio, vasche di raccolta e sistema di rilancio al limitrofo impianto centralizzato di Trattamento Acque di Scarico (TAS) - Sezione TAPI del Centro Ecologico Baiona gestito dalla società HERAmbiente SpA delle acque meteoriche di dilavamento strade, piazzali e coperture (tetti);

tecnicamente e funzionalmente connesse con le attività svolte nella Piattaforma bio-recupero Ponticelle oggetto della presente AIA e nella coinsediata Piattaforma polifunzionale Ponticelle oggetto di propria AIA.

Autorizzazioni comprese e sostituite:

Ai fini dell'esercizio della nuova installazione IPPC in oggetto, la presente AIA comprende e sostituisce ad ogni effetto le seguenti autorizzazioni settoriali ambientali:

- autorizzazione "caso per caso", ai sensi dell'art. 208 e dell'art. 184-ter, comma 3 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, all'esercizio di operazioni di recupero mediante trattamento meccanico e biologico (R5) finalizzate alla cessazione della qualifica di rifiuto, previo stoccaggio (R13), di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

La presente AIA, costituendo anche autorizzazione unica alla realizzazione e all'esercizio ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e smi, comprende il permesso di costruire quale titolo abilitativo edilizio.

A3) ITER ISTRUTTORIO RILASCIO AIA (nel procedimento di autorizzazione unica di VIA regionale)

- **28/10/2021** presentazione congiunta da parte dei proponenti ENI Rewind SpA e HEA SpA alla Regione Emilia-Romagna della domanda di attivazione del procedimento di autorizzazione unica di VIA (ns. PG/2021/167343, PG/2021/167744, PG/2021/170097), comprensiva, per quanto di pertinenza di **ENI Rewind SpA**, di domanda di rilascio di prima AIA, presentata in data 29/10/2021 anche per via telematica tramite Portale IPPC-AIA (ns. PG/2021/168415);
- **08/11/2021** pubblicazione della documentazione sul sito web della Regione Emilia-Romagna ai fini della verifica di completezza (ns. PG/2021/172520);
- **07/12/2021** richiesta integrazioni per completezza documentale inoltrata da ARPAE- SAC di Ravenna con nota ns. PG/2021/188102;
- **22/12/2021** presentazione da parte dei proponenti di parte delle integrazioni documentali richieste ai fini dell'avvio della procedura di PAUR (ns. PG/2021/196964);
- **23/12/2021** presentazione da parte dei proponenti della restante parte delle integrazioni documentali richieste ai fini dell'avvio della procedura di PAUR (ns. PG/2021/197815);
- **19/01/2022** a seguito di esito positivo della verifica di completezza documentale della domanda (ns. PG/2022/3083), pubblicazione sul BURERT dell'avviso di avvenuto deposito della documentazione di AIA. In data coincidente, la Regione Emilia-Romagna pubblicava sul proprio sito web l'avviso di deposito per il progetto oggetto di PAUR, di cui veniva data informazione nell'albo pretorio informatico del Comune di Ravenna. L'avviso al pubblico teneva luogo della comunicazione di avvio del procedimento di PAUR;
- **14/02/2022** seduta unica della Conferenza dei Servizi istruttoria in modalità sincrona convocata con nota ns. PG/2022/9348;

- **18/02/2022** scadenza deposito degli elaborati presentati per la procedura di PAUR: nel corso del periodo di pubblicazione non perveniva alcuna osservazione da parte di soggetti interessati;
- **16/03/2022** richiesta integrazioni ai fini istruttori inoltrata da ARPAE- SAC di Ravenna nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di VIA (PG/2022/44194);
- **06/04/2022** richiesta da parte dei proponenti di proroga temporale (90 giorni) del termine inizialmente fissato per la presentazione della documentazione integrativa (ns. PG/2022/58602), concessa da ARPAE- SAC di Ravenna con nota ns. PG/2022/59789;
- **31/05/2022** presentazione da parte dei proponenti di documentazione integrativa (ns. PG/2022/90620);
- **08/06/2022** presentazione da parte dei proponenti di documentazione integrativa (ns. PG/2022/94957);
- **16/06/2022** presentazione da parte dei proponenti di documentazione integrativa (ns. PG/2022/99887);
- **17/06/2022** presentazione da parte dei proponenti di documentazione integrativa (ns. PG/2022/100903);
- **06/07/2022** la Regione Emilia-Romagna pubblicava sul proprio sito web le integrazioni documentali agli elaborati presentati per la procedura di PAUR e tramite apposito avviso avviava una nuova consultazione del pubblico, di cui veniva data informazione nell'albo pretorio informatico del Comune di Ravenna. In data coincidente, pubblicazione sul BURERT dell'avviso al pubblico anche ai fini del procedimento di AIA;
- **21/07/2022** scadenza deposito delle integrazioni apportate agli elaborati presentati per la procedura di PAUR: nel corso del periodo di pubblicazione non perveniva alcuna osservazione da parte di soggetti interessati;
- **28/07/2022** insediamento e 1^a seduta della Conferenza dei Servizi decisoria in modalità sincrona convocata con nota ns. PG/2022/104845 da cui emergevano carenze documentali delle integrazioni presentate;
- **10/08/2022** presentazione a titolo volontario da parte dei proponenti di documentazione integrativa contenente chiarimenti/precisazioni (ns. PG/2022/132918);
- **09/09/2022** presentazione a titolo volontario da parte dei proponenti di documentazione integrativa contenente chiarimenti/precisazioni (ns. PG/2022/147730, PG/2022/147734, PG/2022/147739, PG/2022/147742, PG/2022/147748);
- **22/12/2022** presentazione a titolo volontario da parte dei proponenti di documentazione integrativa contenente chiarimenti/precisazioni (ns. PG/2022/209452);
- **31/01/2023** 2^a seduta (1^a riunione) della Conferenza dei Servizi decisoria in modalità sincrona convocata con nota ns. PG/2022/208321, successivamente aggiornata in relazione alla necessità di chiarimenti e precisazioni su alcuni aspetti emersi nel corso riunione;
- **09/02/2023** presentazione a titolo volontario da parte dei proponenti di documentazione integrativa contenente ulteriori chiarimenti/precisazioni (ns. PG/2023/23708)
- **05/05/2023** trasmissione da parte di ARPAE - SAC di Ravenna, unitamente alla proposta di verbale conclusivo della Conferenza dei Servizi decisoria, dello schema di AIA al gestore (ns. PG/2023/78573) per eventuali osservazioni ai sensi dell'art. 10, comma 5) della LR n. 21/2004 e dell'Allegato J alla DGR n. 1795/2016;
- **15/05/2023** presentazione da parte del gestore di una serie di precisazioni e osservazioni anche allo schema di AIA (ns. PG/2023/84565);
- **17/05/2023** aggiornamento della 2^a seduta della Conferenza dei Servizi decisoria (2^a riunione);
- **29/05/2023** presentazione da parte del gestore dell'attestazione di avvenuta integrazione in data 26/05/2023 per un importo pari a € 963,00 delle spese istruttorie già versate ad ARPAE ai fini dell'AIA;
- **30/05/2023** presentazione da parte del gestore di documentazione integrativa contenente precisazioni sulle metodiche analitiche per verifica requisiti di qualità (ns. PG/2023/95577);
- **31/05/2023** aggiornamento della 2^a seduta (3^a riunione) e conclusione dei lavori della Conferenza dei Servizi decisoria in modalità sincrona, con acquisizione del verbale conclusivo predisposto da ARPAE – SAC di Ravenna in qualità di autorità incaricata dell'istruttoria di PAUR e sottoscritto al termine dei lavori della CdS, successivamente trasmesso alla competente Regione Emilia-Romagna per l'adozione del PAUR con deliberazione di Giunta Regionale. Come riportato nel verbale conclusivo, in sede di Conferenza dei Servizi decisoria venivano condivise le precisazioni nonché discusse le osservazioni presentate dal gestore anche allo schema di AIA che venivano in parte accolte e quindi recepite nell'AIA.

Sezione finanziaria

B1) Calcolo tariffa istruttoria necessaria al rilascio di AIA
(ai sensi del DM 24 aprile 2008 e della DGR n. 1913/2008 e smi)

DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER RILASCIO AIA

C_D - Costo istruttoria per acquisizione e gestione della domanda, per analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la definizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio dell'impianto

C_D (installazione di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi non soggetto ad AIA statale)	€ 2.500
--	----------------

C_{ARIA} - Costo istruttoria per verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento atmosferico, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in atmosfera, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità dell'aria"

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	Numero di fonti di emissioni in aria					
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	da 9 a 20	da 21 a 60	oltre 60
Nessun inquinante	€ 200					
da 1 a 4 inquinanti	€ 800	€ 1.250	€ 2.000	€ 3.000	€ 4.500	€ 12.000
da 5 a 10 inquinanti	€ 1.500	€ 2.500	€ 4.000	€ 5.000	€ 7.000	€ 20.000
da 11 a 17 inquinanti	€ 3.000	€ 7.500	€ 12.000	€ 16.500	€ 20.000	€ 33.000
più di 17 inquinanti	€ 3.500	€ 8.000	€ 16.000	€ 30.000	€ 34.000	€ 49.000
C_{ARIA} (*)	€ 1.450					

(*) tariffa calcolata come sommatoria delle cifre ottenute per ogni raggruppamento dei punti di emissione in atmosfera secondo le classi di inquinanti emessi

C_{H2O} - Costo istruttoria per verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento delle acque, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in acqua, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità delle acque"

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	Numero di scarichi			
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	oltre 8
Nessun inquinante	€ 50	€ 100		€ 400
da 1 a 4 inquinanti	€ 950	€ 1.500	€ 2.000	€ 5.000
da 5 a 7 inquinanti	€ 1.750	€ 2.800	€ 4.200	€ 8.000
da 8 a 12 inquinanti	€ 2.300	€ 3.800	€ 5.800	€ 10.000
da 13 a 15 inquinanti	€ 3.500	€ 7.500	€ 15.000	€ 29.000
più di 15 inquinanti	€ 4.500	€ 10.000	€ 20.000	€ 30.000
C_{H2O}	€ 3.500			

C_{RP/RnP} - Costo istruttoria per verifica del rispetto della disciplina in materia di rifiuti e conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "rifiuti"

Tonnellate/giorno oggetto di domanda	0	fino a 1	oltre 1 fino a 10	oltre 10 fino a 20	oltre 20 fino a 50	oltre 50
Rifiuti pericolosi	€ 0	€ 500	€ 1.000	€ 2.200	€ 3.200	€ 5.000
Rifiuti non pericolosi	€ 0	€ 250	€ 500	€ 1.200	€ 1.800	€ 3.000
C_{RP/RnP} operazioni R/D	€ 3.000					
C_{RP/RnP} deposito temporaneo	€ 300					

$$C_{RP/RnP} = € 3.000 + € 300 = \mathbf{€ 3.300}$$

C₅ - Costi istruttori per verifica del rispetto della ulteriore disciplina in materia ambientale, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo ad altre componenti ambientali, conduzioni della quota parte delle analisi integrate riferibili alle ulteriori componenti ambientali

Ulteriore componente ambientale da considerare	clima acustico C_{CA}	tutela quantitativa della risorsa idrica C_{RI}	campi elettromagnetici C_{EM}	odori C_{Od}	sicurezza del territorio C_{ST}	ripristino ambientale C_{RA}
	€ 1.750	€ 3.500	€ 2.800	€ 700	€ 1.400	€ 5.600
$C_5 (C_{CA} + C_{RI} + C_{EM} + C_{Od} + C_{ST} + C_{RA})$						€ 2.450

C_{SGA} - Riduzione del costo istruttorio per analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la ridefinizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio dell'impianto determinate dalla presenza di un sistema di gestione ambientale (certificazione ISO 14001, registrazione EMAS)

$C_{SGA} = € 0$ All'atto del rilascio della presente AIA, l'impianto non risulta certificato secondo la norma ISO 14001 o registrato EMAS

C_{Dom} - Riduzione del costo istruttorio per acquisizione e gestione della domanda determinate da particolari forme di presentazione della domanda

Tipo impianto	Domanda presentata	
	secondo le specifiche fornite dall'Autorità Competente	con copia informatizzata
Installazione di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi non soggetto ad AIA statale	€ 1.000	€ 500
C_{Dom}		€ 1.500

T_i - tariffa istruttoria per rilascio AIA

$$T_i = C_D - C_{SGA} - C_{Dom} + C_{ARIA} + C_{H2O} + C_{RP/RnP} + C_5 =$$

$$= € 2.500,00 - € 0 - € 1.500,00 + € 1.450,00 + € 3.500,00 + € 3.300,00 + € 2.450,00 = € 11.700,00 \rightarrow$$

$$(-10\%) = € 10.530,00$$

tenuto conto della corresponsione di una pluralità di oneri istruttori nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di VIA che comprende anche la presente AIA, per cui la tariffa istruttoria relativa al rilascio di AIA è ridotta nella misura del 10% ai sensi dell'art. 31, comma 4) della LR n. 4/2018.

Il gestore ha provveduto, conformemente a quanto previsto dal DM 24 aprile 2008 con le integrazioni e adeguamenti di cui alla DGR n. 1913/2008 e smi, al pagamento delle spese istruttorie necessarie al rilascio dell'AIA, con versamenti effettuati a favore di ARPAE in data 27/10/2021 (per un importo pari a € 9.567,00) e in data 26/05/2023 (per un importo pari a € 963,00) per un importo complessivamente pari a € 10.530,00.

B2) Calcolo grado di complessità dell'installazione (ai sensi della DGR n. 667/2005)

CALCOLO INDICE DI COMPLESSITÀ DELLE ATTIVITÀ ISTRUTTORIE AIA

Indicatore			Contributi corrispondenti ad un livello dell'indicatore (espresso in n. di ore)			Contributo all'indice di complessità (espresso in numero di ore)
			A (alta)	M (media)	B (bassa)	
Emissioni in atmosfera	convogliate	n° sorgenti: 3			1,5	1,5
		n° inquinanti: 1-4			1,5	1,5
		Quantità: 50.000-100.000 m³/h		3,5		3,5
	diffuse	Si	4,5			4,5
	fuggitive	No	-			0
Bilancio idrico	consumi idrici	Quantità prelevata: 1-2.000 m³/d			1,5	1,5
	scarichi idrici	n° inquinanti: > 7	7			7
		Quantità scaricata: 1-2.000 m³/d			1,5	1,5
Produzione rifiuti		n° EER rifiuti NP: 7-11		3,5		3,5
		n° EER rifiuti P: 1-4			1,5	1,5
		Quantità annua di rifiuti prodotti: 2.001-5.000 t		3,5		3,5
Fonti di potenziale contaminazione suolo		n° inquinanti: 0			1,5	1,5
		n° sorgenti: 0			1,5	1,5
		Area occupata: 0 m²			1,5	1,5
Rumore		n° sorgenti: >20	8			8
		Totale				42,0
Impianto dotato di registrazione EMAS: No						x 0,6
Impianto dotato di certificazione ISO 14000: No						x 0,8
Indice di complessità delle attività istruttorie IC (espresso in numero di ore)						42,0

CALCOLO GRADO DI COMPLESSITÀ DELL'INSTALLAZIONE

INDICE DI COMPLESSITÀ DELLE ATTIVITÀ ISTRUTTORIE IC (ESPRESSO IN NUMERO DI ORE)	> di 80	da 40 a 80	< di 40
GRADO DI COMPLESSITÀ DELL'IMPIANTO	ALTO	MEDIO	BASSO

Ai fini del calcolo delle tariffe dei controlli programmati e per eventuali successive modifiche non sostanziali che comportano l'aggiornamento dell'AIA, è pertanto da considerare un grado **MEDIO** di complessità dell'installazione.

B3) Definizione della garanzia finanziaria richiesta, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi nell'installazione

DETERMINAZIONE IMPORTO GARANZIA FINANZIARIA

Operazioni di messa in riserva di rifiuti non pericolosi

- Capacità massima istantanea di stoccaggio R13 (rifiuti non pericolosi): 2.500 t + 2.100 t (in condizioni di esercizio straordinarie) = 4.600 t
- Calcolo importo garanzia finanziaria: 4.600 t x 140,00 €/t = 644.000,00 €

Operazioni di recupero di materia mediante trattamento meccanico e biologico di rifiuti non pericolosi

- Potenzialità annua di trattamento R5 (rifiuti non pericolosi): 80.000 t/anno
- Calcolo importo garanzia finanziaria: 80.000 t/anno x 12,00 €/t = 960.000,00 €

Importo totale garanzia finanziaria = 644.000,00 € + 960.000,00 € = 1.604.000,00 €

DURATA E TERMINI GARANZIA FINANZIARIA

La garanzia finanziaria per l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA deve avere durata pari a quella dell'AIA stessa, maggiorata di 2 anni.

Presso l'installazione, unitamente all'AIA, deve essere tenuta la comunicazione di avvenuta accettazione da parte di ARPAE – SAC di Ravenna della garanzia finanziaria prestata per esibirla ad ogni richiesta degli organi di controllo.

La garanzia finanziaria può essere svincolata da ARPAE – SAC di Ravenna in data precedente alla scadenza dell'AIA, dopo decorrenza di un termine di 2 anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività.

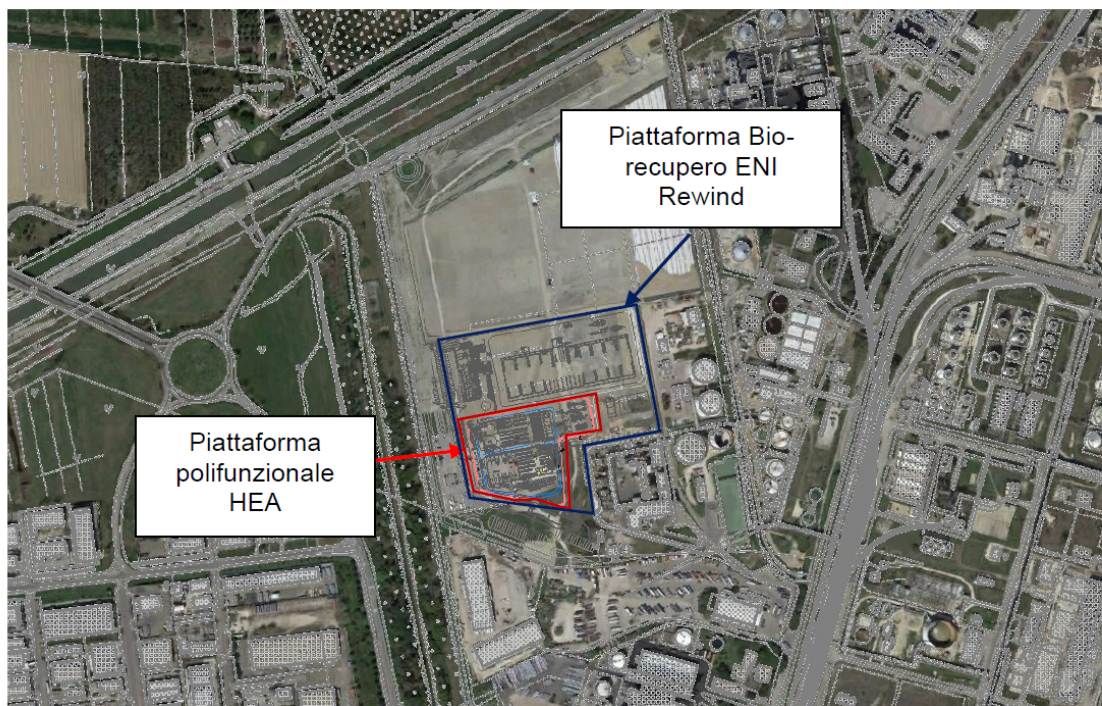
CONDIZIONI PER LA COSTITUZIONE DELLA GARANZIA FINANZIARIA A CARICO DEL GESTORE

La garanzia finanziaria viene costituita secondo le seguenti modalità:

- ✓ reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23.05.1924, n. 827 e successive modificazioni;
- ✓ fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 12.03.1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
- ✓ polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi.

Sezione di valutazione integrata ambientale**C1) INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO****C1.1) Inquadramento territoriale e programmatico**

La nuova installazione oggetto della presente AIA, denominata *Piattaforma bio-recupero Ponticelle*, sorgerà nell'area Ca' Ponticelle in Comune di Ravenna, in adiacenza ad un'altra nuova installazione IPPC di stoccaggio e trattamento di rifiuti anche pericolosi (denominata *Piattaforma polifunzionale Ponticelle*) condotta da differente gestore e oggetto di propria AIA, con cui condivide alcune aree e utilities in ottica di sinergia e razionalità di infrastrutturazione complessiva del sito.



Il sito di interesse è ubicato nell'area industriale di Ravenna, di cui la zona portuale è parte integrante e complementare, in un contesto territoriale "sensibile" e di particolare complessità per la presenza della zona turistica lungo la costa, di una pineta litoranea e di un sistema idrico caratterizzato dalle Pialasse Baiona e Piombone. La città di Ravenna è situata in direzione Sud-Ovest a pochi chilometri dall'area industriale che all'estremità Nord/Nord-Ovest confina con il Parco del Delta del Po.

In particolare, l'area interessata dalla nuova installazione oggetto della presente AIA avente estensione di circa 5,2 ha, comprensiva di utilities condivise e aree comuni, si colloca tra lo Stabilimento Multisocietario ad Est e l'area artigianale Basette di Ravenna ad Ovest, prospiciente a Via Canale Magni, nel tratto fra Rotonda degli Scaricatori e Rotonda degli Ormeggiatori; è localizzata in un contesto artigianale/industriale con abitazioni sparse in direzione Nord e Ovest, mentre i centri abitati più vicini sono Ravenna (2 km a Sud), Punta Marina a Est e Marina di Ravenna a Nord-Est a circa 4 km.

Il sito di ubicazione della nuova installazione oggetto della presente AIA fa parte del polo petrolchimico realizzato a Ravenna a metà degli anni '50 del Novecento. Nel 1983, le attività produttive passarono da Anic a Enichem, poi dagli anni Novanta si seguirono ulteriori cessioni, fino ad arrivare a Syndial (ora ENI Rewind), che ha acquisito tutte le aree, interne ed esterne allo stabilimento petrolchimico, tra cui l'area Ca' Ponticelle. In passato nell'area erano presenti 21 vasche, delimitate da argini in terra, utilizzate per la sedimentazione delle acque meteoriche dello stabilimento petrolchimico, per l'equalizzazione delle acque azotate e per processi di fitodepurazione.

Dal 1997, oltre all'attività di bonifica del suolo e risanamento ambientale (mediante capping) svolta da ENI Rewind in qualità di proprietaria del sito, l'area Ca' Ponticelle è interessata da un programma di riqualificazione produttiva che comprende una serie di interventi tra cui l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria previste nel Piano Urbanistico Attuativo (PUA) del sub-comparto B, stralcio del PUA "Ex-Enichem", approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 625 del 31/10/2018 e oggetto di Permesso di Costruire n. 65/2020 rilasciato dal Comune di Ravenna in data 04/11/2020 (comprensive di modifica della viabilità dell'area di intervento) nonché la realizzazione della nuova installazione oggetto della presente AIA.

Con riferimento agli strumenti urbanistici comunali, l'area oggetto di intervento è disciplinata da:

- *Piano Strutturale Comunale (PSC)*: Spazio portuale, aree di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali, di cui all'art. 85 delle Norme di Attuazione, con perimetro di Ambiti soggetti ad attuazione indiretta a programmazione unitaria di iniziativa privata;

- *Piano Operativo Comunale (POC)*: Ambiti soggetti ad attuazione indiretta a programmazione unitaria di iniziativa privata, Area di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali, di cui all'art. 26 delle Norme di Attuazione;
- *Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)*: Spazio portuale, Aree di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali, di cui all'art. VII.1.10 c3 delle Norme di Attuazione, con perimetro di Ambiti soggetti ad attuazione indiretta a programmazione unitaria, di iniziativa privata - Pr EX-ENICHEM, nonché perimetro di Aree consolidate per attività produttive portuali con impianti a Rischio di Incidente Rilevante;

In conformità ai suddetti strumenti urbanistici comunali generali, risultano approvati due strumenti urbanistici attuativi che riguardano l'area oggetto di intervento:

- *Piano Urbanistico Attuativo (PUA) relativo ad aree ubicate in Ravenna, Via Baiona, Via Gente di Mare, Via Canale Magni, comprese nel "Programma unitario del Comparto Enichem"*, approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 265 del 03/05/2016, PG 66317/2016, avente valore per le aree oggetto dell'intervento in esame di Piano Urbanistico Generale che demanda la definizione degli interventi a successivo Piano Urbanistico Attuativo;
- *Piano Urbanistico Attuativo (PUA) del Sub Comparto B Ca' Ponticelle interno al PUA ex Enichem*, approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 625 del 31/10/2018, PG 199015/2018, che disciplina in dettaglio le aree oggetto dell'intervento in esame.

Tali PUA consentono di insediare le attività identificate dal RUE come "PO.4 - Attività industriali in ambito portuale" con alcune limitazioni:

- gli impianti a rischio di incidente rilevante (RIR) sono ammessi se le relative aree di isodanno sono contenute all'interno del perimetro di comparto o sono comprese in aree di isodanno già presenti nell'apposito elaborato tecnico RIR allegato al PSC;
- non sono ammesse attività chimiche;
- le nuove attività non devono produrre aggravio al bilancio delle emissioni in atmosfera di ossidi di azoto e polveri in base ai criteri stabiliti dal Piano Aria Integrato Regionale.

Inoltre il comma 1 bis dell'art. IV.3.12 del RUE prevede che: *In ossequio ai principi tesi a favorire l'economia circolare espressi all'art. 14 comma 2 della L.R. 23/12/2016 n° 25, gli "impianti di recupero di rifiuti non pericolosi" anche se non individuati nelle tavole di RUE 2 ai sensi del precedente comma, sono ammessi all'interno delle aree dello Spazio Portuale o dei tessuti per attività produttive di RUE e di POC ove siano consentite attività di tipo industriale (Pr1 e PO.4) ed alle eventuali condizioni imposte dagli strumenti per detto uso. A tali impianti si applicano le prescrizioni di cui al comma 2 lettera "a" del presente articolo, limitatamente a rifiuti non pericolosi.*

Nella nuova installazione oggetto della presente AIA è previsto lo svolgimento di operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi in un'area che gli strumenti urbanistici comunali destinano ad attività industriale in ambito portuale; pertanto ai sensi del comma 1 bis dell'art. IV.3.12 del RUE, l'attività risulta conforme agli strumenti urbanistici vigenti.

Non prevedendo invece solamente lo svolgimento di operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi, come ammesso dalle suddette disposizioni, ma anche operazioni di recupero e smaltimento di rifiuti anche pericolosi, per la realizzazione della *Piattaforma polifunzionale Ponticelle* si rendeva necessaria variante agli strumenti urbanistici vigenti (RUE, POC), oltre che ai Piani Urbanistici Attuativi (PUA) vigenti, attuata dal PAUR che comprende anche la presente AIA, per cui risulta espresso l'assenso dal Comune di Ravenna con Deliberazione del Consiglio Comunale PV n. 129 del 25/10/2022.

Considerato comunque che per l'esercizio della *Piattaforma polifunzionale Ponticelle* è previsto l'utilizzo anche di fabbricati e strutture di servizio ubicate nell'area di pertinenza della *Piattaforma bio-recupero Ponticelle*, la suddetta variante urbanistica agisce anche su tale area, limitatamente all'area di sedime di tali fabbricati e strutture.

Tale variante urbanistica si sostanzia in una variante cartografica che consiste nell'apposizione della apposita simbologia che fa riferimento all'art. VIII.6.11BIS delle Norme di Attuazione del RUE – *Disposizioni per aree con attività economiche oggetto di variante urbanistica ai sensi di disposizioni di legge sovraordinate.*

Non risultano impartite prescrizioni del Sindaco sugli aspetti di insalubrità di cui agli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265 per l'esercizio della nuova installazione in oggetto qualificata come industria insalubre di prima classe, in quanto riconducibile alla lettera "B) Prodotti e materiali", numero "100. Rifiuti solidi e liquami - depositi ed impianti di depurazione, trattamento" dell'elenco di cui al DM 5 settembre 1994, insistendo in un'area individuata dalla pianificazione ad ospitare tale attività, la cui compatibilità con il contesto territoriale è garantita dal rispetto delle norme ambientali di settore.

L'area su cui insiste l'installazione risulta riclassificata dal *Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico* dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli come "area di potenziale allagamento", con tirante idrico atteso non superiore a 50 cm, per cui non risultano disarmonie alle indicazioni sugli accorgimenti tecnico-costruttivi e ai diversi gradi di cautela previsti in funzione del tirante idrico di riferimento, anche rispetto a quanto richiamato dal RUE del Comune di Ravenna.

Secondo il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)* della Provincia di Ravenna, l'area oggetto di intervento appartenente all'Unità di Paesaggio denominata "*Del porto e della città*" che rientra interamente all'interno del Comune di Ravenna e comprende il capoluogo e tutto il territorio prospiciente al Canale Candiano fino al suo sbocco in mare, caratterizzato dalla presenza di un'ampia area a

destinazione portuale e industriale, non ricade in zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale e di particolare interesse storico-archeologico.

Le funzioni previste non contemplano attività chimiche, come definite nel PUA Ex Enichem, per cui l'intervento risulta in linea con l'azione 3.380 dell'elenco allegato alla Relazione del PTCP che prevede la "realizzazione, previa bonifica, nuova area in zona Ponticelle con esclusione di impianti chimici".

Relativamente alla verifica di conformità con il PTCP si riscontra che l'area interessata dall'intervento ricade nel "Sistema costiero" di cui all'art. 3.12 che esclude dall'applicazione degli indirizzi di cui al comma 3 dello stesso articolo "le aree dell'ambito portuale di Ravenna soggette a piani urbanistici preventivi specifici". L'ambito in oggetto è compreso nel Piano Regolatore del Porto, che subordina a Progetto Unitario per "Aree di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali".

Nell'ambito del sistema costiero vale la prescrizione per cui la realizzazione di infrastrutture e attrezzature, tra cui *"impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti"*, è subordinata alla loro previsione mediante strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali o, in assenza, alla valutazione di impatto ambientale; considerato l'espletamento della procedura di PAUR che comprende anche la presente AIA e il provvedimento di VIA, non si ravvisano difformità alle disposizioni del PTCP vigente.

Rispetto all'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti, di cui alla Variante specifica al PTCP in adeguamento al *Piano Regionale di Gestione Rifiuti* (PRGR) approvata con Deliberazione di Consiglio provinciale n. 10 del 27/02/2019, il sito in esame ricade in *"area ad ammissibilità condizionata"* determinata da:

- *"zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei"* per cui, nel caso di specie, in assenza di emungimenti non trovano applicazione le disposizioni di cui all'art. 5.7 delle NTA della variante al PTCP della Provincia di Ravenna stabilite per le zone di protezione delle acque sotterranee in ambito costiero in cui ricade l'installazione.
- *"vincolo per scopi idrogeologici"* per cui l'intervento è subordinato al rilascio dell'autorizzazione da parte dell'Autorità competente. Al riguardo è da considerare che dall'esame della Tavola del RUE del Comune di Ravenna *"Overlay vincoli ambientali vigenti"* emerge che il sito si trova all'interno della perimetrazione delle aree soggette a vincolo idrogeologico, ma che *"hanno perso la caratteristica per essere assoggettate alla procedura autorizzativa del vincolo"*.

Relativamente alle disposizioni riportate all'art. 6.2 delle NTA del PTCP della Provincia di Ravenna, è da considerare che in merito alla gestione del rischio alluvioni, per l'installazione in oggetto ricadente in area potenzialmente interessata da "alluvioni poco frequenti" da Reticolo Secondario di Pianura (RSP) risulta espresso l'assenso dal Consorzio di Bonifica della Romagna nell'ambito della procedura di PAUR che comprende anche la presente AIA (art. 6.2, lettera a delle NTA del PTCP); sulla base dell'apposita documentazione presentata dal gestore, si prende altresì atto che l'attività dell'installazione in oggetto non reca pregiudizio alle aree agricole, alle colture e ai prodotti agricoli ed alimentari interessati (art. 6.2, lettera c delle NTA del PTCP).

Dal punto di vista naturalistico, il sito in esame ricade all'esterno dei perimetri del Piano territoriale della Stazione Pineta di San Vitale e Piasse di Ravenna del Parco Regionale del Delta del Po Emilia-Romagna e dei siti Rete Natura 2000, costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) a cui si aggiungono le Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli". Data l'estrema vicinanza con alcuni siti Rete Natura 2000, quali in particolare dei ZSC-ZPS IT4070003 "Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo" e IT4070004 "Piasse Baiona, Risega e Pontazzo" distanti, rispettivamente, circa 300 m e circa 850 m dall'area di intervento, nell'ambito del procedimento di autorizzazione unica di VIA che comprende anche la presente AIA veniva predisposto specifico studio di incidenza ambientale, da cui emerge che l'intervento non presenta incidenza negativa significativa sugli habitat, sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei siti Rete Natura 2000 interessati e pertanto risulta compatibile con la corretta gestione dei Siti coinvolti come da nulla osta condizionato rilasciato dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po.

In relazione a previsioni e vincoli della pianificazione in materia di tutela delle acque, l'area di interesse non ricade in zone di protezione delle acque sotterranee individuate dal *Piano di Tutela delle Acque* (PTA) della Regione Emilia-Romagna, con particolare riferimento alle aree di ricarica.

Ricade tuttavia all'interno delle aree di protezione delle acque sotterranee costiere definite dalla variante al PTCP della Provincia di Ravenna, in attuazione al PTA regionale, in considerazione delle evidenze sperimentali di subsidenza costiera e di salinizzazione delle falde per ingressione di acque marine, per cui si dispongono strette limitazioni all'emungimento di acque di falda, anche solo per la realizzazione di well point per opere di cantiere, che non trovano applicazione nel caso di specie.

In fase realizzativa non si prevede infatti il ricorso a sistemi di well point, in quanto non sono necessarie significative attività di scavo; l'installazione sorgerà interamente su un rilevato appositamente formato che porterà l'area di imposta degli edifici a circa +3,20 m s.l.m. In fase di esercizio, i fabbisogni idrici dell'installazione non comportano emungimenti di acque sotterranee.

Nell'installazione sono inoltre adottate misure per minimizzare i prelievi idrici da acquedotto che prevedono, tra l'altro, il riutilizzo di acque meteoriche.

Non risultano infine impatti diretti sulla risorsa idrica in termini di scarichi in quanto tutte le acque reflue derivanti dall'installazione sono destinate tramite tubazioni dirette al trattamento nel limitrofo impianto di depurazione centralizzato gestito da HERAmbiente SpA.

Non si ravvisano pertanto elementi significativi di interazione riconducibili all'esercizio dell'installazione rispetto alle priorità di intervento per la tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee. Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria, con DGR n. 115 del 14/04/2017 veniva approvato il *Piano Aria Integrato Regionale* (PAIR 2020) che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei *valori limite* e nei *valori obiettivo* fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs n. 155/2010. Il PAIR 2020, prorogato fino all'approvazione di un nuovo Piano, continua a dispiegare i suoi effetti anche attraverso le misure straordinarie approvate nel corso dell'anno 2021. Tali misure danno attuazione alla sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del novembre 2020, che vede coinvolta la Regione Emilia-Romagna per il superamento del valore limite giornaliero di PM₁₀, al fine di raggiungerne il rispetto nel più breve tempo possibile.

Per le emissioni in atmosfera convogliate di polveri ascrivibili all'esercizio dell'installazione IPPC in oggetto trovano applicazione le misure stabilite dal PAIR 2020 per le attività produttive (art. 19 delle NTA) che prevedono la fissazione con l'AIA di valori limite di emissione avendo a riferimento l'estremo inferiore del range dei BAT-AELs.

In merito al principio del "saldo zero" di cui all'art. 20 delle NTA del PAIR 2020 e all'art. 5 (punto 5.2.2) delle Norme di Attuazione del PUA "Ex-Enichem", nell'ambito del PAUR che comprende anche la presente AIA e il provvedimento di VIA sono previsti interventi di piantumazione quali misure idonee a compensare l'effetto delle emissioni in atmosfera di PM₁₀, NO_x e contestuale assorbimento di CO₂ introdotte dalla nuova installazione in oggetto che secondo la zonizzazione regionale rientra in un'area di "*Pianura Est*" in cui si registrano superamenti dei valori limite di qualità dell'aria per PM₁₀. Per la messa a dimora di specie arboree in attuazione della misura di compensazione prevista, è individuata l'area denominata "Ca' Giansanti", di proprietà dell'Amministrazione Comunale, ubicata all'interno della "Pineta di Classe", ricompresa nel Parco Regionale del Delta del Po e nell'area SIC/ZSC-ZPS – IT4070010, per cui risulta approvato dal Comune di Ravenna lo schema di convenzione per il relativo progetto di fattibilità tecnico-economica con Deliberazione di Giunta Comunale n. 11 del 17/01/23, PG n. 11249/23.

Con DGR n. 527 del 03/04/2023 è stata adottata dalla Regione Emilia-Romagna la proposta di Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2030 per cui trovano applicazione le norme di salvaguardia e le disposizioni transitorie di cui all'art. 36 delle Norme Tecniche di Attuazione; la presente AIA viene pertanto rilasciata in base alle norme vigenti con la previsione di eventuale adeguamento al Piano approvato entro il termine assegnato.

C1.2) Inquadramento ambientale

STATO DEL CLIMA, DELL'ATMOSFERA E DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio omogeneo, distinguibile in pianura costiera, pianura interna, pianura pedecollinare e zona collinare e valliva. Da un punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura costiera che si spinge fino alla zona valliva.

Durante l'inverno è frequente l'afflusso di aria fredda continentale per l'azione esercitata dall'anticiclone est-europeo che favorisce condizioni di tempo stabile con cielo in prevalenza sereno, frequenti gelate notturne particolarmente intense nelle ampie valli prossime alla pianura, dove con una notevole frequenza si manifestano formazioni nebbiose. In autunno e in primavera, si assiste alla presenza di masse d'aria di origine mediterranea provenienti originariamente da Est che, dopo essersi incanalate nel bacino del Mediterraneo, fluiscono sui rilievi appenninici; in tali condizioni si verificano condizioni di tempo perturbato con precipitazioni irregolari che assumono maggiore intensità in coincidenza con l'instaurarsi di una zona ciclonica sul Golfo di Genova.

Durante l'estate il territorio provinciale è interessato da flussi occidentali di provenienza atlantica associati all'anticiclone delle Azzorre che estende la sua azione su tutto il bacino del Mediterraneo; in questo periodo, in coincidenza con tempo stabile, scarsa ventilazione, intenso riscaldamento pomeridiano, si producono formazioni nuvolose che spesso danno luogo ad intensi e locali fenomeni temporaleschi.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie.

In Emilia-Romagna, analogamente a quanto accade in tutto il bacino padano, le criticità per la qualità dell'aria riguardano gli inquinanti: polveri fini (PM₁₀, PM_{2,5}), ozono (O₃) e biossido di azoto (NO₂).

Polveri fini e O₃ interessano pressoché l'intero territorio regionale, mentre per l'NO₂ la problematica è più localizzata in prossimità dei grandi centri urbani. Tuttavia, le polveri fini e l'ozono sono inquinanti in parte o totalmente di origine secondaria, ovvero dovuti a trasformazioni chimico-fisiche degli inquinanti primari, favorite da fattori meteorologici. Per PM₁₀ la componente secondaria è preponderante, in quanto rappresenta circa il 70% del particolato totale; gli inquinanti che concorrono alla formazione della componente secondaria del materiale particolato sono ammoniaca (NH₃), ossidi di azoto (NO_x), biossido di zolfo (SO₂) e composti organici volatili (COV).

Tali condizioni di inquinamento diffuso, causate dall'elevata densità abitativa, dall'industrializzazione intensiva, dal sistema dei trasporti e di produzione dell'energia, sono favorite dalla particolare

conformazione geografica che determina condizioni di stagnazione dell'aria inquinata in conseguenza della scarsa ventilazione e basso rimescolamento degli strati bassi dell'atmosfera. La Commissione Europea ha riconosciuto che le situazioni di superamento dei limiti per PM₁₀ siano dovute soprattutto a condizioni climatiche avverse.

Ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria, con DGR n. 2001/2011 la Regione Emilia-Romagna approvava la nuova zonizzazione elaborata in attuazione del D.Lgs n. 155/2010 che suddivide il territorio regionale in zone e agglomerati, classificando le diverse aree secondo i livelli di qualità dell'aria; sulla base dei valori rilevati dalla rete di monitoraggio, dell'orografia del territorio e della meteorologia, si individuano un agglomerato (Bologna e comuni limitrofi) e 3 macroaree di qualità dell'aria (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest). Il territorio del Comune di Ravenna, e quindi l'area di interesse, rientra in un'area di "Pianura Est" in cui si registrano superamenti dei valori limite di qualità dell'aria per PM₁₀.

Dal rapporto di ARPAE sulla qualità dell'aria della Provincia di Ravenna, per tale inquinante emerge che nell'anno 2021 il limite della media annuale (40 µg/m³) è rispettato in tutte le stazioni della provincia di Ravenna; il limite giornaliero (media giornaliera di 50 µg/m³ da non superare più di 35 volte in un anno) è stato superato solo nella stazione Locale industriale di Porto San Vitale. I valori guida dell'OMS (15 µg/m³ come media annuale e 45 µg/m³ come concentrazione massima sulle 24 ore) sono stati superati in tutte le stazioni.

La media annuale, già da diversi anni, si attesta attorno al valore di 30 µg/m³, tuttavia il PM₁₀ resta un inquinante critico sia per i diffusi superamenti del limite di breve periodo, sia per gli importanti effetti che ha sulla salute umana. Considerata la classificazione data a questo inquinante dallo IARC e le concentrazioni significative misurate, soprattutto in periodo invernale, la valutazione dello stato dell'indicatore non può essere considerata positiva.

Per l'analisi dei fattori di pressione sullo stato di qualità dell'aria, il PAIR 2020 presenta una stima del contributo a livello regionale alle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e gas climalteranti suddiviso per macrosettori, da cui emerge che il traffico su strada e la combustione non industriale (principalmente riscaldamento di edifici commerciali/residenziali) rappresentano le fonti principali di emissioni legate all'inquinamento diretto da PM₁₀, seguiti dai trasporti non stradali e dall'industria. Le emissioni industriali e la produzione di energia risultano invece la seconda causa di inquinamento da NO_x, che rappresentano anche un importante precursore della formazione di particolato secondario e ozono. Si nota inoltre come il principale contributo alle emissioni in atmosfera di NH₃, importante precursore della formazione di particolato secondario, derivi dall'agricoltura. L'utilizzo di solventi nel settore industriale e civile risulta il principale responsabile delle emissioni di COV, precursori assieme agli NO_x della formazione di particolato secondario e ozono. La combustione nell'industria e i processi produttivi risultano invece la fonte più rilevante di SO₂ che, sebbene presenti una concentrazione in aria di gran lunga inferiore ai valori limite, è comunque importante precursore della formazione di particolato secondario anche a basse concentrazioni.

STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

L'area di interesse rientra nel bacino idrografico del Canale Candiano formato da diversi canali di bonifica, con caratteristiche fortemente anomale rispetto ai bacini confinanti: il Canale Candiano, che rappresenta l'asse principale del Porto di Ravenna, prima dello sbocco in mare è costituito da alvei di acqua salata o salmastra (Piallassa Baiona e Piallassa Piombone) strettamente interagenti con il mare e con i suoi movimenti di marea. Il sistema idraulico quindi risulta essere assai diverso da un normale corso d'acqua e molto più assimilabile ad una zona di estuario o di piana di marea.

Il Canale Candiano (che rappresenta il corpo idrico recettore dello scarico finale dell'impianto di depurazione centralizzato a cui sono destinate tramite tubazioni dirette tutte le acque reflue derivanti dall'installazione oggetto della presente AIA) gioca un ruolo fondamentale per la sopravvivenza delle Piallasse Baiona e Piombone, costituendone infatti l'unico collegamento con il mare, e consentendone quindi il ricambio idrico.

Dagli esiti del monitoraggio della qualità ambientale delle acque superficiali condotto da ARPAE, nei trienni 2014-2016 e 2017-2019 si mantengono giudizi dello stato ecologico e dello stato chimico in linea con la classificazione ecologica ("sufficiente") e la classificazione chimica ("buono") del Canale Candiano realizzata nel periodo 2010-2013.

Diversamente dall'asta del Candiano, la Piallassa Baiona è "area sensibile" ai sensi dell'art. 91 del D.Lgs n. 152/2006 e smi. La contiguità con l'area industriale-portuale di Ravenna, unitamente al fatto di essere bacino recettore degli effluenti dei depuratori di Ravenna e Russi nonché soggetta a consistenti apporti di origine agricola, fa sì che questa "area sensibile" permanentemente eutrofizzata mantenga un equilibrio instabile che, a seconda delle immissioni, del clima, delle maree può sconfinare facilmente in distrofia/anossie. Come confermato dal rapporto triennale 2014-2016 di ARPAE lo stato di tale corpo idrico di transizione risulta "scarso" sotto il profilo ecologico e "non buono" sotto il profilo chimico, non raggiungendo pertanto lo stato "buono" di qualità ambientale.

Dagli esiti del monitoraggio della qualità ambientale delle acque sotterranee condotto da ARPAE, nel triennio 2014-2016 risulta anche a livello locale uno stato quantitativo buono, complessivamente diffuso in tutti i corpi idrici sotterranei della provincia; per i corpi idrici sotterranei del freatico di pianura costiero, caratterizzati da elevata vulnerabilità, essendo acquiferi collocati nei primi 10-15 m di spessore della

pianura ed essendo in relazione diretta con corsi d'acqua e canali superficiali, oltre che con il mare nella zona costiera, sussiste una criticità ambientale dal punto di vista qualitativo attestandosi nel triennio un giudizio "scarso" dello stato chimico per l'acquifero.

In area locale, le società coinsediate nello Stabilimento Multisocietario di Ravenna davano corso nell'anno 2005 alle attività per la bonifica della falda superficiale di sito, per cui nel settembre 2009 veniva approvato, con prescrizioni, dal Comune di Ravenna il *Progetto Operativo di Bonifica e messa in sicurezza operativa della falda superficiale sottostante lo Stabilimento Multisocietario di Ravenna*; tale documento forniva le indicazioni progettuali definitive e operative sulla base dei risultati delle campagne di monitoraggio e delle indagini complessivamente condotte per la formulazione di un modello concettuale del sito e della falda sottostante lo Stabilimento Multisocietario, che oggi si configura come modello concettuale definitivo, fondato inoltre su risultati di prove pilota che miravano ad appurare sul campo la possibilità di intervento e confermare o meno i risultati delle prove di laboratorio precedentemente eseguite.

Il sito di ubicazione della nuova installazione oggetto della presente AIA ricade in area non individuata come porzione a contaminazione specifica per cui, pur non evidenziandosi la necessità di specifici interventi di bonifica, in ottemperanza al progetto di bonifica della falda superficiale di sito sono previste periodiche attività di monitoraggio a cura della società consortile Ravenna Servizi Industriali (RSI), secondo il protocollo operativo dall'anno 2010, volte ad identificare i possibili impatti delle attività industriali sulla falda freatica, attraverso una caratterizzazione idrodinamica del flusso di falda, nonché una caratterizzazione del chimismo delle acque sotterranee.

Al fine di verificare l'efficacia dell'intervento di messa in sicurezza permanente (capping), sono altresì previste ulteriori attività di monitoraggio della falda a cura di ENI Rewind in qualità di proprietario dell'area, in accordo con quanto prescritto dal Progetto di Bonifica dell'area Ponticelle approvato dal Comune di Ravenna con Determinazione Dirigenziale n. 861/2018.

STATO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

Da un punto di vista generale, l'area in oggetto ricade nel vasto bacino sedimentario dell'unità geomorfologica denominata Pianura Padana e più precisamente nella parte sud-orientale della stessa, delimitata a Nord dal corso del Fiume Po, a sud dalle appendici collinari dell'Appennino Romagnolo, e ad Est dal Mare Adriatico.

La morfogenesi tipica del territorio ravennate ha avuto il proprio avvio nella sedimentazione localizzata alla foce dei fiumi appenninici; l'area in esame ricade invece in una zona caratterizzata da sedimento di provenienza padana. In prossimità dell'area di intervento risulta evidente la dinamica morfogenetica naturale, riscontrandosi la presenza del sistema di paleodune in direzione Est; tale sistema separa dal mare la laguna ad acque salmastre della Piallasse, osservabile invece in direzione Ovest. Tale assetto determina un delicato geoequilibrio tra il sistema marino e il sistema costiero; l'evoluzione geomorfologica evidenzia infatti una rilevante antropizzazione dovuta all'attuale sviluppo industriale che ne ha modificato il naturale assetto caratterizzato da un morfotipo litorale e un retrostante morfotipo a laguna salmastra.

A livello locale, il sito di ubicazione della nuova installazione oggetto della presente AIA presenta nello stato di fatto un assetto con andamento pianeggiante, con quota media di 1 m s.l.m.; tale geomorfologia locale, unitamente alla presenza di un reticolo scolante di bonifica, determina la classificazione come "area di potenziale allagamento".

La successione stratigrafica alluvionale del territorio nei pressi del sito in esame è sede di un sistema acquifero "multifalda" (orizzonti permeabili di natura sabbiosa, intercalati da setti impermeabili a matrice argillosa), variamente collegato al più esteso sistema idrogeologico della pianura emiliano-romagnola.

Nel ravennate possono distinguersi due sistemi acquiferi sovrapposti, separati da un setto impermeabile posto approssimativamente a 100 m sotto il piano di campagna:

- il primo sistema, compreso tra la superficie e il setto, è caratterizzato dalla presenza di un insieme di falde freatiche, di limitata potenzialità e in equilibrio idrodinamico col mare, quindi soggette al rischio di intrusione salina. La porzione superficiale (tra 0 e 25÷30 m circa sotto il p.c.), non connessa all'acquifero regionale, è esposta fortemente alle contaminazioni e presenta un'oscillazione stagionale marcata; la porzione più profonda (tra i 60 e i 100 m circa sotto il p.c.) mostra caratteristiche più uniformi ed è collegata all'acquifero regionale;
- il secondo sistema, compreso tra il setto impermeabile e il basamento sedimentario marino (circa a quota -400 m dal p.c.), ospita un acquifero artesianesimo molto più esteso, intensamente sfruttato nei decenni passati, anche per il ritrovamento a maggiori profondità di acqua metanifera.

L'abbattimento piezometrico conseguente al forte sfruttamento delle falde ha portato alla chiusura di molti pozzi per l'avanzamento del cuneo di acqua salata e accelerato il consolidamento delle terre sedimentarie, incrementando la subsidenza naturale (dell'ordine di qualche mm/anno) di oltre un ordine di grandezza (più di 3 cm/anno). I provvedimenti presi negli ultimi decenni al fine di contenere lo sfruttamento delle falde hanno tuttavia ridotto l'entità del fenomeno (intorno al centimetro/anno di abbassamento).

La zona risulta pertanto interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della provincia di Ravenna, per cui assume significato rilevante la diminuzione degli emungimenti idrici dal sottosuolo.

Su scala strettamente locale, l'area di intervento è stata oggetto di indagini che hanno permesso di determinare la stratigrafia caratteristica del sito, così schematizzabile:

- 0÷2 m materiale di riporto con spessore compreso tra 0,1 e 2,0 m (sedime inertizzato);
- 2÷15 m sabbie medio-fini debolmente limose;
- 15÷20 m limo argilloso;
- 20÷30 m alternanze di livelli metrici di sabbie fini limose e limi sabbiosi;
- 30 m strato continuo di limo argilloso e argilla limosa.

L'assetto stratigrafico locale manifesta, tra 0,1 m e 2,0 m dal p.c., la presenza di materiale di riporto, costituito da sabbia fine di colore beige/nera, assimilabile al sedime inertizzato, presente su quasi tutta l'area. Sotto al riporto sono presenti terreni naturali costituiti da sabbia fine talvolta limosa o con presenza di ghiaia, che sporadicamente affiora fino a p.c. Gli strati sabbioso/limosi costituiscono la sede di una falda libera che, in corrispondenza del sito in esame, manifesta un deflusso con direzione circa Sud/Sud-Ovest; la falda si rileva a profondità pari a circa 2 m da p.c. e si estende fino a circa 30 m di profondità, sostenuta dagli strati meno permeabili.

Per la rappresentazione dello stato di qualità del suolo nel sito di ubicazione della nuova installazione oggetto della presente AIA è da considerare che nell'area Ca' Ponticelle, occupata in passato da 21 vasche, delimitate da argini in terra, utilizzate per la sedimentazione delle acque meteoriche dello stabilimento petrolchimico, per l'equalizzazione delle acque azotate e per processi di fitodepurazione, veniva rilevata la contaminazione principalmente da mercurio, cadmio e cromo VI. Il progetto di bonifica del suolo approvato dal Comune di Ravenna in data 10/05/1999 prevedeva due fasi di realizzazione:

- la fase I, con la rimozione di alcuni argini e lo spostamento dei sedimenti di alcune vasche in vasche attigue oggetto di opere di reinterro, realizzate impiegando il terreno conforme derivante dallo smantellamento degli argini. Tali interventi di bonifica del suolo si concludevano nel 2001, come certificato dalla Provincia di Ravenna in data 27/08/2002;
- la fase II, con la rimozione dei sedimenti mediante lo svuotamento delle altre vasche presenti nell'area, la rimozione degli argini, la stabilizzazione chimica on site dei sedimenti contaminati e dei terreni contaminati di fondo vasca, per cui nel 2003 veniva definito il progetto esecutivo con il Comune di Ravenna. Nel 2008 tali interventi di bonifica del suolo venivano sospesi a causa del rinvenimento di contaminazione da diossine/furani, IPA e idrocarburi pesanti, oltre alla presenza puntuale di PVC, per cui veniva avviata una fase interlocutoria per individuare la migliore strategia di prosecuzione dell'iter di bonifica che conduceva all'approvazione da parte del Comune di Ravenna con PG 73817 del 26/05/2015 della *"Variante al Progetto Operativo di Bonifica dei sedimenti e dei terreni della zona Ponticelle, Fase II – 1° Stralcio - smaltimento dei cumuli fuori terra"*. Tale attività di bonifica, eseguita prevalentemente nel periodo da dicembre 2015 a giugno 2017, veniva successivamente completata come certificato da ARPAE - SAC di Ravenna con determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2019-2396 del 20/05/2019.

Per completare il risanamento ambientale dell'Area Ponticelle, ENI Rewind presentava nel mese di ottobre 2017 la *"Variante al Progetto Operativo di Bonifica dei sedimenti e dei terreni della zona Ponticelle, Fase II – 2° Stralcio – intervento di messa in sicurezza permanente"* approvata dal Comune di Ravenna con Determinazione Dirigenziale del Servizio Tutela Ambiente e Territorio n. 861/2018 esecutiva dal 16/04/2018. Gli interventi di Messa in Sicurezza Permanente (MISP) mediante capping, avviati nel marzo 2019, risultano completati come certificato da ARPAE - SAC di Ravenna con determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2021-4223 del 23/08/2021.

In relazione agli interventi di riqualificazione industriale previsti nell'area interessata dalla messa in sicurezza permanente oggetto del PAUR che comprende anche la presente AIA, risultano rielaborate le Analisi di Rischio (AdR) per il percorso di esposizione indoor specifica per gli usi e gli edifici proposti negli areali interessati, approvate dal Comune di Ravenna con Determinazione Dirigenziale del Servizio Tutela Ambiente e Territorio n. 1604/2022 da cui, per la porzione limitata dell'edificio facente parte della nuova installazione in oggetto coinvolta dal percorso di una sorgente secondaria di contaminazione, risulta una accettabilità del rischio per il bersaglio indoor.

C1.3) Descrizione dell'assetto impiantistico

Si tratta di un nuovo impianto di recupero di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa, con capacità massima giornaliera di trattamento finalizzato al recupero di materia (R5) complessivamente pari a 320 t/giorno e operatività annua pari a 250 giorni/anno, costituito da:

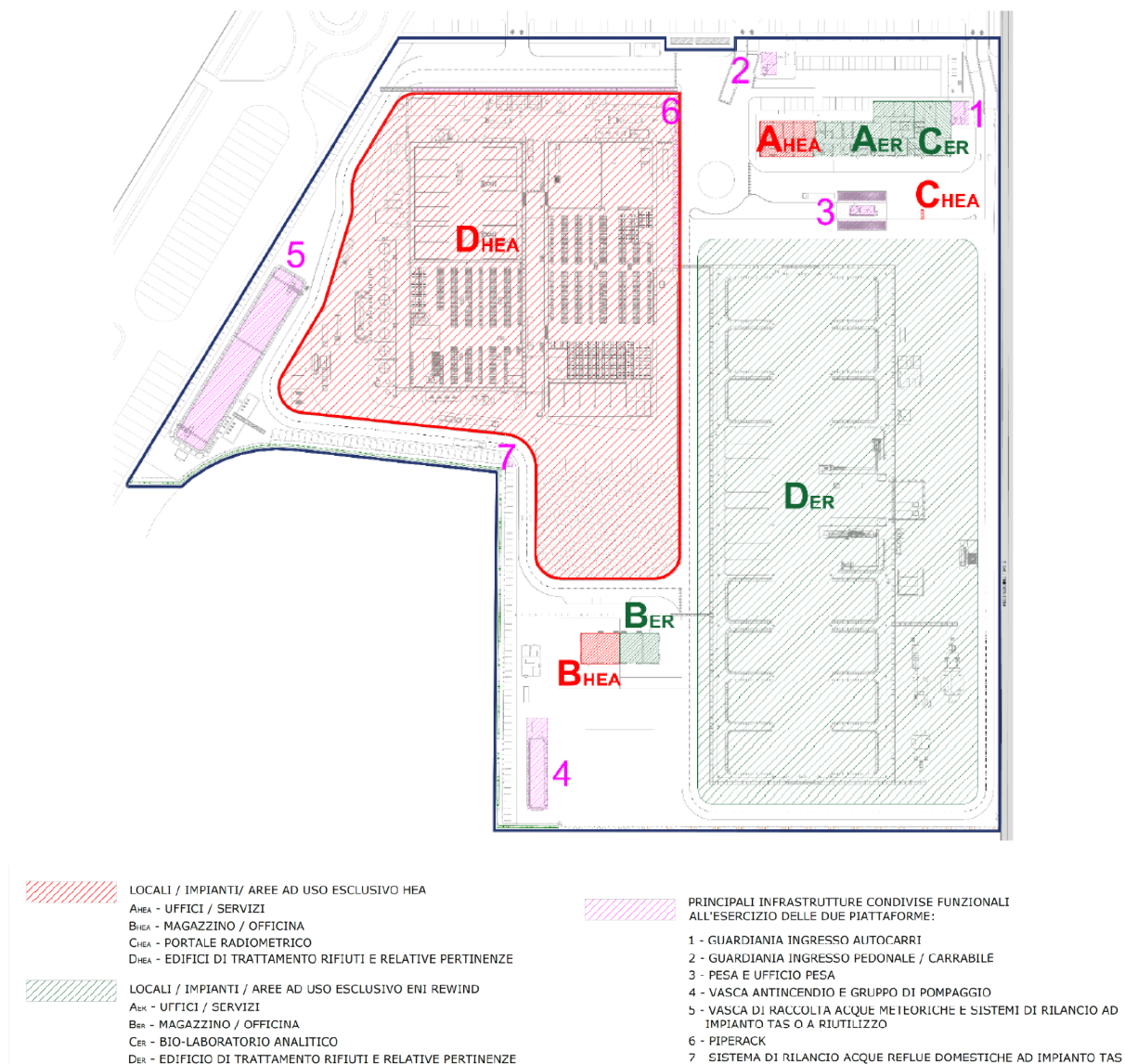
- una linea dedicata al recupero di materia mediante trattamento meccanico e biologico (biorisanamento in biopile statiche) di rifiuti contaminati da idrocarburi, con capacità massima giornaliera e potenzialità annua di trattamento (R5) pari, rispettivamente, a **240 t/giorno e 60.000 t/anno**, previo stoccaggio (R13) dei rifiuti in ingresso;
- una linea dedicata al recupero di materia mediante trattamento meccanico di rifiuti non contaminati, previo stoccaggio (R13) dei rifiuti in ingresso.

La quantità massima annua di rifiuti non pericolosi ammessi al processo di recupero di materia (R5) è fissata complessivamente pari a **80.000 t/anno**, previa messa in riserva (R13) con capacità massima istantanea di stoccaggio complessivamente pari a 2.500 t in condizioni di esercizio ordinarie che può incrementarsi fino a 4.600 t in condizioni di esercizio straordinarie.

Entrambi i processi di trattamento dei rifiuti a matrice terrosa avvengono all'interno di un edificio chiuso, in cui si individuano sezioni impiantistiche distinte per:

- ricezione e messa in riserva dei rifiuti in ingresso costituita da 6 baie di stoccaggio (S301, S302, S303, S304 di capacità pari a circa 300 m³ ciascuna e A301, A302 di capacità pari a circa 220 m³ ciascuna); l'accesso dall'esterno ad ogni singola baia di scarico avviene mediante portoni dotati di serranda a scorrimento rapido. In condizioni di esercizio straordinarie, evitando qualsiasi promiscuità possono altresì essere utilizzate anche le 2 baie B007, B009 di capacità pari a circa 700 m³ ciascuna, di norma dedicate al trattamento biologico dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi.
- trattamento meccanico dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi, previa selezione (sia manuale, sia con l'ausilio di pala) per la separazione di eventuali frazioni estranee indesiderate, costituita da:
 - griglia di prevagliatura (F301) per la separazione della *frazione > 250 mm* trattenuta (*aggregato grosso*), raccolta in cumulo e trasportata tramite pala nelle baie di "quarantena" in attesa della verifica di conformità ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto;
 - griglia a dischi (F302) con relativa tramoggia di alimentazione (T301) per favorire la disgregazione delle zolle e la separazione dei materiali grossolani, tipicamente superiori a 40-50 mm, successivamente sottoposti a frantumazione nel trituratore a dischi (P301);
 - deferrizzatore (F304) per la separazione di eventuali frazioni metalliche;
 - vaglio vibrante (F303) per la separazione della *frazione 20-50 mm* trattenuta (*ghiaia*), che viene raccolta in cumulo e trasportata tramite pala nelle baie di "quarantena" in attesa della verifica di conformità ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, mentre la frazione 0-20 mm passante, raccolta in cumulo, viene trasportata tramite pala nelle baie di trattamento per la formazione delle biopile;
 con relativo sistema di trasporto a nastri (T302, T303, T304);
- trattamento biologico (bioremediation) dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi costituita da 14 baie di capacità pari a circa 700 m³ ciascuna (B001-B014) per la riduzione delle concentrazioni dei contaminanti organici, fra cui i costituenti del petrolio, nella *frazione 0-20 mm* ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (*terreno*).
 Il processo di bioremediation consiste nella costruzione di un cumulo (biopila) di terreno in strati per un'altezza complessiva di circa 3,5 m, al cui interno vengono posizionate tubazioni di drenaggio in aspirazione in modo da favorire l'ingresso di aria dall'ambiente esterno verso il cumulo, con la finalità di fornire ossigeno ai batteri ed evitare la diffusione di odori. In tal maniera si stimola l'attività microbica aerobica all'interno dei terreni attraverso l'ossigenazione, oltre allo strippaggio dei composti organici volatili.
 Raggiunta la prevista volumetria del cumulo viene attivato il sistema di aerazione, dando avvio al processo di trattamento. La portata d'aria di aspirazione viene regolata tramite l'inverter della soffiante di cui ciascuna biopila è dotata.
 Per aumentare la velocità di degradazione naturale, il substrato deve essere adeguatamente preparato, rendendolo omogeneo e soffice nonché addizionato con soluzioni nutrienti a base di composti organici facilmente biodegradabili (come, ad esempio soluzioni zuccherine e/o a base di lecitina di soia e compost), fornendo contestualmente ossigeno e controllando umidità e pH del letto di trattamento.
 L'attività microbica aumentata favorisce la degradazione dei costituenti organici tramite il processo metabolico dei microrganismi presenti nel terreno.
 La biopila è di tipo statico e pertanto in fase di esercizio non si prevede movimentazione del materiale presente.
 A intervalli regolari vengono effettuati controlli analitici e strumentali sui parametri basilari di processo per la verifica del mantenimento e l'eventuale calibrazione delle corrette condizioni operative.
 Previa "quarantena" in attesa della verifica di conformità ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, il terreno ottenuto dal processo di recupero mediante bioremediation è detenuto in deposito nella stessa baia;
- trattamento meccanico dei rifiuti a matrice terrosa non contaminati, previa selezione (sia manuale, sia con l'ausilio di pala) per la separazione di eventuali frazioni estranee indesiderate, costituita da:
 - trituratore a doppio albero (P304), con relativa tramoggia di alimentazione (T306), per lo sminuzzamento dei rifiuti in ingresso a pezzature inferiori a 50 mm;
 - deferrizzatore (F305) per la separazione di eventuali frazioni metalliche;
 - vaglio vibrante (F306) per la separazione dimensionale della *frazione 20-50 mm* (*ghiaia*, sopravaglio), *frazione 6-20 mm* (vaglio intermedio), *frazione 0-6 mm* (sottovaglio) che vengono raccolte in cumulo e trasportate tramite pala nelle baie di "quarantena" in attesa delle verifiche di conformità ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto;
 con relativo sistema di trasporto a nastri (T307, T308, T309, T310);
- deposito degli aggregati riciclati (*aggregato grosso*, *ghiaia*, *frazione 6-20 mm*, *frazione 0-6 mm*) ottenuti dal trattamento meccanico dei rifiuti a matrice terrosa, previa "quarantena" in attesa della verifica di conformità ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, costituita da 5 baie di deposito (S305, S306, S307, S308, S309) di capacità pari a circa 300 m³. In condizioni di esercizio straordinarie, evitando qualsiasi promiscuità possono altresì essere utilizzate anche le 2 baie B008, B010 di capacità pari a circa 700 m³ ciascuna, di norma dedicate al trattamento biologico dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi.

La nuova installazione IPPC denominata *Piattaforma bio-recupero Ponticelle* oggetto della presente AIA è localizzata in adiacenza ad un'altra nuova installazione IPPC di stoccaggio e trattamento di rifiuti anche pericolosi (denominata *Piattaforma polifunzionale Ponticelle*) condotta da differente gestore (HEA SpA, società costituita dalla stessa ENI Rewind SpA e da HERAmbiente Servizi Industriali srl) e oggetto di propria AIA, con cui condivide alcune aree e utilities in ottica di sinergia e razionalità di infrastrutturazione complessiva del sito.



Come rappresentato nello schema di lay-out generale sopra riportato, l'installazione oggetto della presente AIA si compone anche di un laboratorio (presso palazzina uffici condivisa con Piattaforma polifunzionale Ponticelle) e di utilities di esclusiva pertinenza, quali magazzini e officina (presso struttura condivisa con Piattaforma polifunzionale Ponticelle), uffici e servizi (presso palazzina uffici condivisa con Piattaforma polifunzionale Ponticelle).

Quali infrastrutture funzionali all'esercizio di entrambe le installazioni coinsediate nel sito, oltre alla viabilità comune, si individuano:

- sistema di rilancio delle acque reflue domestiche al limitrofo impianto centralizzato di Trattamento Acque di Scarico (TAS) - Sezione TAPO del Centro Ecologico Baiona gestito dalla società HERAmbiente SpA;
- pesa, con relativo ufficio;
- impianto antincendio, con relativa vasca di accumulo e pompe;
- portineria / guardiania deputati a servizi di vigilanza;
- piperack;
- reti di drenaggio, vasche di raccolta e sistema di rilancio al limitrofo impianto centralizzato di Trattamento Acque di Scarico (TAS) - Sezione TAPI del Centro Ecologico Baiona gestito dalla società HERAmbiente SpA delle acque meteoriche di dilavamento strade, piazzali e coperture (tetti).

C2) VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTE DEL GESTORE

Gli impatti ambientali connessi all'esercizio dell'installazione IPPC oggetto della presente AIA sono così riassumibili:

C2.1) Consumi materie prime e di servizio/ausiliarie

Per lo svolgimento delle operazioni di trattamento meccanico dei rifiuti a matrice terrosa non è previsto l'utilizzo di sostanze di servizio/ausiliarie.

In termini quantitativi, le sostanze di servizio/ausiliarie più significative previste per l'esercizio dell'installazione sono funzionali al processo di recupero mediante trattamento biologico in biopile statiche dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi, quali in particolare:

- nutriente/reagente in polvere (es. perlite), approvvigionato tramite automezzo e stoccato in un serbatoio in acciaio al carbonio (TK 301) da 50 m³, per un consumo annuo stimato pari a 1.163 t/anno;
- nutriente liquido (es. lecitina di soia), approvvigionato tramite autocisterna e stoccato in 3 serbatoi in HDPE da 2 m³ ciascuno (TK 302-303-304) dotati di bacino di contenimento, per un consumo annuo stimato pari a 582 t/anno;
- compost per l'incremento dell'attività microbica di degradazione, stoccato in 3 cassoni scarrabili da 30 m³ ciascuno dotati di copertura scorrevole, posizionati all'esterno dell'edificio, per un consumo annuo stimato pari a 432 t/anno.

Oltre all'utilizzo di carboni attivi nei sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera per un consumo annuo stimato pari a 9,5 m³/anno, nell'installazione è previsto il consumo di esigui quantitativi di reagenti, chemicals e gas tecnici per lo svolgimento delle attività di laboratorio, stoccati all'interno di armadi aspirati o nell'apposito vano tecnico.

È inoltre previsto l'utilizzo di gasolio come combustibile, limitatamente per il funzionamento dei mezzi d'opera (2 pale gommate) utilizzati per la movimentazione dei rifiuti nell'installazione con un consumo annuo stimato pari a 40 m³/anno, nonché dei gruppi elettrogeni di emergenza e delle pompe antincendio. Non risultano consumi di combustibili in impianti termici civili, essendo prevista l'installazione di dispositivi elettrici per la climatizzazione dei locali.

C2.2) Scarichi idrici

All'interno dell'edificio in cui sono svolte le operazioni di recupero dei rifiuti a matrice terrosa sono previste griglie di raccolta dei percolati in corrispondenza della testa di ciascuna biopila, collegate tramite sifone a tubazioni interrate, che costituiscono la rete di raccolta di eventuali percolazioni generate dai rifiuti sottoposti a trattamento nonché delle acque reflue derivanti dalle periodiche operazioni di lavaggio della pavimentazione e dei cassoni dei mezzi svolti con idropulitrice. Dalle griglie di raccolta, tali reflui confluiscono per gravità nelle tubazioni interrate fino alle vasche di sollevamento poste all'esterno dei lati Est e Ovest dell'edificio. All'esterno dell'edificio sul lato Nord dove è prevista un'area di dei mezzi con sistema lavar ruote, è altresì prevista una griglia per la raccolta delle acque reflue di pertinenza delle baie di stoccaggio dei rifiuti in ingresso A301 e A302, che afferisce ad una delle griglie interne all'edificio e successivamente, tramite tubazioni interrate, alle vasche di raccolta e sollevamento poste sul lato Est dell'edificio. All'interno di ciascuna vasca di raccolta e sollevamento è prevista una pompa sommergibile per il rilancio a trattamento delle acque reflue industriali, tramite tubazione diretta, all'impianto TAS - sezione TAPO del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA. Nel punto di consegna individuato ai limiti di batteria dell'installazione oggetto della presente AIA (**punto di controllo ufficiale**

U.P.2) si stima un flusso di scarico delle acque reflue industriali pari a circa 3,3 m³/giorno, per complessivi 836 m³/anno, sottoposto ad omologa da parte del gestore dell'impianto centralizzato di depurazione, ai fini dell'accettazione al trattamento. In termini qualitativi, le sostanze attese come rilevanti sono individuate in Solidi Sospesi Totali, COD, Alluminio, Ferro, Manganese, senza la presenza di sostanze pericolose di cui alla Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per cui sono fatti salvi gli esiti dell'indagine analitica di caratterizzazione da svolgere all'atto dell'attivazione dello scarico.

Per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture e della viabilità (strade e piazzali) sono previste due reti separate, compreso un sistema di vasche (A103-A/B/C/D) condivise con la coinsediata Piattaforma polifunzionale Ponticelle.

Le acque meteoriche di dilavamento delle coperture dei fabbricati sono destinate a riutilizzi interni al sito, fatta eccezione per i primi 5 mm che vengono avviati in via cautelativa a trattamento nell'impianto di depurazione centralizzato, unitamente all'eventuale eccedenza al riutilizzo.

In particolare, tramite la rete di raccolta dedicata, le acque meteoriche di dilavamento delle coperture di pertinenza dell'installazione oggetto della presente AIA confluiscono a gravità, attraverso il punto di consegna individuato ai propri limiti di batteria a piè d'impianto (**U.P.8**), in un pozzetto di sollevamento da cui vengono rilanciate tramite pompe sommerse nella vasca di raccolta A103-C di volume utile pari a 1.600 m³, condivisa con la coinsediata Piattaforma polifunzionale Ponticelle, fino al raggiungimento della

soglia di livello corrispondente all'accumulo di un volume pari a 116 m³ (corrispondente ai primi 5 mm di acque meteoriche uniformemente distribuite su tutta la superficie scolante servita) per essere avviate, in via cautelativa, a trattamento all'impianto TAS - sezione TAPI del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA.

Al raggiungimento di tale soglia di livello, le acque meteoriche di dilavamento delle coperture confluiscono invece nella vasca di raccolta A103-D di volume utile pari a 240 m³, condivisa con la coinsediata Piattaforma polifunzionale Ponticelle, per essere destinate tramite pompe centrifughe a riutilizzi interni al sito. La vasca A103-D funziona, in assenza di piogge, con un setpoint di livello pari ad un battente idrico di 1,5 m, mantenuto costante dall'alimentazione di acqua prelevata dall'acquedotto industriale.

Quando, al verificarsi di un evento piovoso, le acque meteoriche di dilavamento delle coperture vengono convogliate nella vasca A103-D, il riempimento prosegue fino al raggiungimento dell'alto livello nella vasca stessa (pari a circa 5 m), raggiunto il quale l'eccedenza ai riutilizzi interni confluisce alla vasca A103-C, per l'invio a trattamento all'impianto TAS - sezione TAPI del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA.

Se, durante l'evento piovoso, il livello nella vasca A103-D si abbassa a causa dei prelievi idrici, l'alto livello viene ristabilito tramite il convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture, garantendone così il massimo riutilizzo e massimizzando nel contempo la capacità di laminazione del sistema.

Le acque meteoriche di dilavamento della viabilità (strade e piazzali) di pertinenza dell'installazione oggetto della presente AIA confluiscono a gravità, attraverso il punto di consegna individuato ai propri limiti di batteria a piè d'impianto (**U.P.9**), nel pozzetto di sollevamento dedicato da cui, tramite 2 vasche di raccolta (A103-A e A103-B di volume utile, rispettivamente, pari a 250 m³ e 2.550 m³) condivise con la coinsediata Piattaforma polifunzionale Ponticelle, sono inviate a trattamento all'impianto TAS - sezione TAPI del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA.

Per le acque meteoriche di dilavamento delle coperture e della viabilità (strade e piazzali), che sono destinate con rete fognaria condivisa con la coinsediata Piattaforma polifunzionale Ponticelle all'impianto TAS - sezione TAPI del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA (**punto di controllo ufficiale U.P.1**), si stima un flusso comune di scarico complessivamente pari a circa 29.884 m³/anno, sottoposto ad omologa da parte del gestore dell'impianto centralizzato di depurazione, ai fini dell'accettazione al trattamento; resta comunque ferma la responsabilità univocamente associata di ogni singolo gestore in corrispondenza del relativo punto di consegna nella rete fognaria unitaria individuato ai propri limiti di batteria a piè d'impianto (per l'installazione oggetto della presente AIA, **U.P.8** per le acque meteoriche di dilavamento delle coperture e **U.P.9** per le acque meteoriche di dilavamento di viabilità).

Per la tipologia dei flussi che vi confluiscono, tale scarico indiretto non è caratterizzato dalla presenza di sostanze pericolose di cui alla Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Il sistema previsto per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture e della viabilità (strade e piazzali) consente il rispetto del principio dell'invarianza idraulica con riferimento al vincolo idraulico costituito dalla portata minima scaricabile all'impianto TAS - sezione TAPI del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA (50 m³/h).

Per le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici, che sono destinate con rete fognaria condivisa con la coinsediata Piattaforma polifunzionale Ponticelle all'impianto TAS - sezione TAPO del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA (**punto di controllo ufficiale U.P.3**), si stima un flusso di scarico pari a circa 3,9 m³/giorno, per complessivi 975 m³/anno, senza specifiche di accettazione da parte del gestore dell'impianto centralizzato di depurazione; resta comunque ferma la responsabilità univocamente associata di ogni singolo gestore in corrispondenza del relativo punto di consegna nella rete fognaria unitaria individuato ai propri limiti di batteria a piè d'impianto (**U.P.7** per l'installazione oggetto della presente AIA).

Tenuto conto che tutte le acque reflue derivanti dalla nuova installazione oggetto della presente AIA vengono inviate a idoneo trattamento nel limitrofo impianto centralizzato di depurazione gestito da HERAmbiente SpA, non si configura pertanto alcun impatto diretto sulla risorsa idrica in termini di scarichi.

Emissioni nell'acqua in condizioni eccezionali prevedibili

L'intero sistema di raccolta e invio tramite tubazioni diretta delle acque reflue al limitrofo impianto centralizzato di depurazione gestito da HERAmbiente SpA è regolato da pozzetti, vasche di raccolta e da pompe di sollevamento e rilancio a trattamento.

Non sono quindi prevedibili scarichi idrici incontrollati a gravità.

In caso di evento incidentale è inoltre possibile interrompere l'invio a trattamento delle acque reflue, evitando così scarichi idrici anomali verso l'impianto centralizzato di depurazione.

In caso di incidenti che possano determinare lo sversamento su piazzali di sostanze o rifiuti potenzialmente contaminanti, è prevista l'adozione di modalità operative di intervento per intercettare e raccogliere lo spandimento prima che possa raggiungere la rete fognaria. Qualora ciò non fosse possibile, si provvederà comunque ad intercettare la rete fognaria nel pozzetto più prossimo oppure ad interrompere il sollevamento delle acque reflue di dilavamento dei piazzali alle preposte vasche di accumulo per impedire qualsiasi conferimento anomalo all'impianto TAS - sezione TAPI, rimuovendo lo spandimento tramite autosurgito.

Analogamente è prevista l'interruzione del sollevamento delle acque reflue industriali verso l'impianto TAS - sezione TAPO e raccolta dello spandimento nel pozzetto di sollevamento mediante autospurgo, anche nell'eventualità di sversamento di sostanze potenzialmente contaminanti all'interno dell'edificio interessato dalle operazioni di stoccaggio e trattamento dei rifiuti a matrice terrosa.

In caso di incendio, le acque reflue di spegnimento (che si stimano peraltro quantitativamente limitate data l'assenza di stoccaggi di rifiuti infiammabili o combustibili che potrebbero richiedere ingenti interventi di estinzione) potranno inoltre essere raccolte nelle vasche previste per la gestione delle acque meteoriche, di volumetria complessiva pari a 4.640 m³, interrompendo l'invio verso l'impianto centralizzato di depurazione fino ad accertamento del rispetto dell'omologa definita ai fini dell'accettabilità al trattamento nell'impianto stesso.

C2.3) Consumi idrici

L'approvvigionamento idrico dell'installazione è garantito da:

- acquedotto civile per le acque ad uso industriale di processo per il sistema di nebulizzazione (con un prelievo annuo stimato pari a 45 m³/anno) e ad uso domestico (con un prelievo annuo stimato pari a 975 m³/anno);
- acquedotto industriale ad uso di processo (con un prelievo annuo stimato pari a 4.511 m³/anno);

per cui non risultano interferenze in termini di prelievi con il sistema idrico superficiale e con lo stato delle risorse idriche sotterranee.

Per il funzionamento del sistema di nebulizzazione è stata valutata la possibilità di utilizzare risorse idriche meno pregiate; la scelta di utilizzare acqua potabile deriva unicamente da ragioni di salute nell'ambiente di lavoro.

I fabbisogni di acqua ad uso industriale, per un consumo annuo stimato pari a 8.011 m³/anno, sono principalmente (79%) ascrivibili all'attività principale IPPC di trattamento meccanico e biologico di rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi per le operazioni di umidificazione dei rifiuti e di preparazione delle sostanze di servizio ausiliarie (nutrienti).

Sono previste misure per il risparmio idrico mediante il recupero delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture, per un quantitativo annuo stimato pari a 3.500 m³/anno.

Il sistema di distribuzione alle utenze delle acque industriali consente infatti la minimizzazione dei prelievi idrici da acquedotto industriale, prevedendo il riempimento con il flusso prelevato della vasca A103-D che raccoglie anche le acque meteoriche di dilavamento delle coperture destinate al riutilizzo interno, sulla base del livello dell'acqua contenuta in tale vasca.

C2.4) Emissioni in atmosfera

Emissioni in atmosfera convogliate

Tutte le operazioni di stoccaggio e trattamento dei rifiuti a matrice terrosa svolte nell'installazione avvengono all'interno di edificio chiuso, dotato di sistema di aspirazione (1 ricambio/h) e contenimento delle emissioni in atmosfera costituito da filtro a maniche e scrubber afferente al camino **E3** a cui, previa depolverazione grossolana tramite ciclone, sono convogliate anche le aspirazioni (5 ricambi/h) derivanti dall'attività accessoria di trattamento meccanico dei rifiuti a matrice terrosa non contaminati, qualora attiva. Per il nuovo punto di emissione E3 si garantiscono livelli emissivi conformi al BAT-AEL indicato per le emissioni convogliate in atmosfera di polveri risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti.

All'attività IPPC principale di recupero dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi svolta nell'installazione sono riconducibili i seguenti punti di emissione in atmosfera:

- **E1** a cui afferisce il sistema di abbattimento, costituito da filtro a maniche e filtro a carboni attivi, delle aspirazioni delle biopile (220 Nm³/h per ciascuna delle 14 biopile),
- **E2** a cui afferisce il sistema di abbattimento, costituito da ciclone, filtro a maniche e filtro a carboni attivi, delle aspirazioni (5 ricambi/h) della sezione di pretrattamento meccanico;

per cui si garantiscono livelli emissivi conformi ai BAT-AELs indicati per le emissioni convogliate in atmosfera di polveri, COV e per la concentrazione degli odori risultanti dal trattamento meccanico e biologico dei rifiuti.

Il quadro emissivo autorizzato con la presente AIA per i nuovi punti di emissione in atmosfera E1, E2, E3 è definito tenendo conto dei seguenti criteri:

- Secondo le disposizioni generali di cui all'Allegato I alla Parte V del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per gli impianti delle installazioni soggette AIA per cui sono state emanate apposite BAT-AEL, i valori limite previsti nelle BAT-AEL, in relazione alle sostanze ivi considerate, si applicano in luogo di quelli previsti per le stesse sostanze alla Parte II del predetto allegato. Con riferimento alle sostanze emerse dalla caratterizzazione dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi, con l'AIA si fissa un valore limite di emissione anche per il Benzene (di cui alla Parte II - Tabella A1 dell'Allegato I alla Parte V del D. Lgs. 152/2006 e smi), sostanza non considerata dalle BAT.

Non si fa invece riferimento ai valori limite di emissione di composti organici volatili quali (Etilbenzene - Classe III, Stirene - Classe III, Toluene - Classe IV, Xilene - Classe IV) di cui alla Parte II - Tabella D dell'Allegato I alla Parte V del D. Lgs. 152/2006 e smi, tenuto conto del valore più restrittivo del pertinente livello di emissione associato alle BAT per le emissioni convogliate nell'atmosfera di COV, assunto in AIA quale valore limite di emissione;

- Per la definizione del valore limite di emissione nel range di applicazione del BAT-AEL, in analogia alla Direttiva MATTM 274/2015, il limite coincide con il valore massimo del range proposto con i BAT-AEL, ad eccezione dei casi in cui:
 - il valore della norma settoriale, regionale o degli strumenti di pianificazione sia inferiore al valore massimo del range di definizione del BAT-AEL;
 - le condizioni locali e il contesto territoriale specifici che emergono durante l'istruttoria rendono opportuna la fissazione di un valore compreso nell'intervallo dei BAT-AELs.

In tali casi il valore più restrittivo proposto nella norma settoriale/regionale/strumento di pianificazione è assunto quale VLE. Analogamente valutazioni dettate da particolari condizioni locali e contesti territoriali specifici potranno determinare valori di VLE diversi dall'applicazione della regola generale sopra riportata.

Nel caso di specie, per le emissioni in atmosfera convogliate di polveri ascrivibili all'esercizio della nuova installazione IPPC in oggetto, che secondo la zonizzazione regionale rientra in un'area in cui si registrano superamenti dei valori limite di qualità dell'aria per PM₁₀, trovano applicazione le misure stabilite dal PAIR 2020 per le attività produttive che prevedono la fissazione con l'AIA di valori limite di emissione avendo a riferimento l'estremo inferiore del range dei BAT-AELs.

Nell'installazione si individua un'ulteriore emissione in atmosfera convogliata con caratteristiche scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico, ascrivibile all'attività di laboratorio; si tratta del punto di emissione in atmosfera **E4** dotato di filtro a carboni attivi, per cui non si indicano limiti specifici a condizione che non vengano utilizzate sostanze o miscele contemplate all'art. 272, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Al fine di valutare gli impatti sulla componente atmosfera connessi alla realizzazione e all'esercizio della nuova installazione in oggetto e con particolare riguardo agli inquinanti ritenuti maggiormente critici nel contesto in cui si inserisce, è da considerare l'applicazione delle disposizioni previste dalla vigente pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria per il conseguimento di un impatto emissivo pari a zero. Nell'ambito del PAUR che comprende anche la presente AIA e il provvedimento di VIA sono infatti previsti interventi di piantumazione quali misure idonee a compensare l'effetto delle emissioni in atmosfera di PM₁₀, NO_x e contestuale assorbimento di CO₂ introdotte dalla nuova installazione.

Emissioni diffuse

I mezzi d'opera lavoreranno all'interno di un edificio chiuso dove si svolgono le operazioni di stoccaggio e trattamento dei rifiuti a matrice terrosa, dotato di sistema di aspirazione e contenimento delle emissioni in atmosfera.

Per limitare la polverosità in fase di scarico dei rifiuti ingresso, è prevista l'installazione di un anello di 8 nebulizzatori di acqua, dotato di apposita pompa di pressurizzazione, intorno al telaio dei portoni laterali, per un totale di n. 16 nebulizzatori. All'apertura del portone centrale, che consente l'accesso alle baie di stoccaggio S301-309, la nebulizzazione potrà essere attivata in corrispondenza delle stesse baie in modalità temporizzata o ad attivazione manuale. Il sistema di nebulizzazione è completato da ugelli presenti anche nelle fasi di trattamento meccanico dei rifiuti.

Il compost che si prevede di utilizzare quale ammendante viene stoccato in 3 cassoni chiusi posti su piazzale esterno, che vengono quindi aperti all'interno dell'edificio all'atto della formazione delle biopile.

Nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA non si individuano pertanto fonti significative di emissioni in atmosfera diffuse polverulente e di tipo gassoso, in quanto riconducibili esclusivamente agli sfiati del serbatoio TK 301 di stoccaggio del nutriente/reagente solido in polvere dotato di filtro a maniche (**ED1**) e agli sfiati dei serbatoi TK 302-303-304 di stoccaggio del nutriente liquido (**ED2**).

Emissioni odorigene

Considerate le specifiche disposizioni introdotte sul tema dall'art. 272-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi e in attuazione a quanto indicato in proposito nelle linee di indirizzo operativo approvate da ARPAE-DT con Determinazione n. DET-2018-426 del 18/05/2018 (Linee Guida ARPAE 35/DT), nell'ambito della procedura di PAUR che comprende anche la presente AIA è stato condotto uno studio previsionale di impatto odorigeno mediante modello matematico di simulazione delle ricadute di odore al suolo da cui emerge che lo scenario di impatto odorigeno indotto dalle due nuove installazioni oggetto dello stesso PAUR, prese sia singolarmente sia cumulativamente, non evidenzia criticità ai ricettori sensibili individuati. Si evidenzia il potenziale avvicinamento delle concentrazioni di odore rispetto al limite di riferimento (3 OUE/m³) per due ricettori non residenziali presso il limitrofo Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA.

Non risulta pertanto probabile e/o comprovata la presenza di molestie olfattive presso ricettori sensibili imputabile alla nuova installazione in oggetto; tuttavia è da considerare che l'area industriale in cui si inserisce risulta limitrofa ad aree artigianali e residenziali nonché particolarmente impattata dal punto di vista delle emissioni in atmosfera anche di tipo odorigeno.

Tenuto conto del tipo di impianto e in linea con le BAT di settore, risulta necessaria l'attuazione di un monitoraggio periodico delle sorgenti odorigene dell'installazione, anche al fine di valutare l'eventuale insorgere di criticità che si andrebbero a riverberare negativamente sul territorio circostante.

Emissioni fuggitive

Data la natura degli impianti presenti nell'installazione e delle sostanze trattate, non sono prevedibili emissioni in atmosfera fuggitive.

Emissioni in atmosfera in condizioni eccezionali prevedibili

I sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera risultano progettati con le opportune ridondanze al fine di consentire l'abbattimento degli inquinanti anche in caso di rottura / manutenzione di singole parti dei sistemi stessi; in particolare:

- per entrambi sistemi di contenimento a servizio dei punti di emissione in atmosfera E1, E2 a cui afferiscono le aspirazioni delle sezioni impiantistiche, rispettivamente, di trattamento biologico mediante biopile statiche e di trattamento meccanico dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi è prevista l'installazione di due ventilatori centrifughi, di cui uno operativo e uno di riserva, e di due filtri a carboni attivi, di cui uno operativo e uno di riserva;
- per il sistema di contenimento a servizio del punto di emissione in atmosfera E3 a cui afferiscono, oltre al sistema di ventilazione dell'edificio, le aspirazioni della linea di trattamento meccanico dei rifiuti a matrice terrosa non contaminati da idrocarburi è prevista l'installazione di due ventilatori centrifughi, di cui uno operativo e uno di riserva.

In caso di rottura di altri sistemi delle linee di trattamento meccanico (ciclone o filtro a maniche) verranno interrotte le operazioni di trattamento meccanico o le relative operazioni di scarico e movimentazione dei rifiuti.

Emissioni in atmosfera in condizioni eccezionali prevedibili sono pertanto riconducibili ai dispositivi di emergenza alimentati a gasolio, costituiti da due gruppi elettrogeni di emergenza di potenza termica nominale pari a circa 1,65 MWt ciascuno afferenti ai punti di emissione in atmosfera **E5, E6** e due motopompe del sistema antincendio di potenza termica nominale pari a circa 200 kWt ciascuna afferenti ai punti di emissione in atmosfera **E7, E8**.

C2.5) Gestione dei rifiuti

L'attività principale di gestione dei rifiuti prevista nella nuova installazione oggetto della presente AIA consiste nel trattamento meccanico (mediante fasi di vagliatura, macinazione, separazione della frazione metallica, selezione granulometrica) e biologico (mediante biorisanamento in biopile statiche) di rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi, previa selezione per la separazione di eventuali frazioni estranee indesiderate; è inoltre previsto lo svolgimento di operazioni di trattamento meccanico (mediante fasi di macinazione, separazione della frazione metallica, selezione granulometrica) di rifiuti a matrice terrosa non contaminati, previa selezione per la separazione di eventuali frazioni estranee indesiderate.

Tali processi di recupero di materia (R5) sono finalizzati alla produzione di aggregati riciclati, per un quantitativo massimo di rifiuti non pericolosi complessivamente pari a 80.000 t/anno, di cui al massimo 60.000 t/anno di rifiuti contaminati da idrocarburi.

I rifiuti in ingresso ai processi di recupero di materia finalizzati alla cessazione della qualifica di rifiuto (ovvero "End of Waste" - di seguito EoW) provengono esclusivamente da siti oggetto di bonifica, cioè siti in cui sono state attivate le procedure di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi o da punti vendita carburanti oggetto di interventi per la rimozione di possibili fonti di contaminazione secondo il regime speciale disciplinato dal regolamento di cui al DM n. 31/2015, originati da attività connesse e funzionali alle stesse procedure quali in particolare:

- scavo e movimentazione dei terreni e dei materiali di origine antropica;
- interventi di ripristino/manutenzione di impianti e/o di costruzione/manutenzione/decommissioning di linee/manufatti interrati;
- perforazione per realizzazione piezometri e pozzi di emungimento, monitoraggio e controllo.

Tenuto conto dei chiarimenti forniti dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica sull'applicazione del regolamento che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale adottato con DM 27 settembre 2022, n. 152, i rifiuti provenienti da siti contaminati sottoposti a procedimento di bonifica, sebbene inclusi nell'elenco di cui al punto 1 della Tabella 1 dell'Allegato 1 al DM n. 152/2022, non rientrano nel campo di applicazione del predetto regolamento in quanto non originati da attività di costruzione e demolizione. Le operazioni di recupero di materia finalizzate alla cessazione della qualifica di rifiuto aventi oggetto, come nel caso di specie, rifiuti non rientranti nel campo di applicazione del DM n. 152/2022 sono pertanto soggette al rilascio di autorizzazione EoW cosiddetta "caso per caso", in conformità a quanto previsto dall'art. 184-ter, comma 3 del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Ai sensi dell'art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, in mancanza di criteri specifici adottati mediante disciplina comunitaria o nazionale, le autorizzazioni per lo svolgimento di operazioni di recupero finalizzate alla cessazione della qualifica di rifiuto sono rilasciate nel rispetto delle seguenti condizioni:

- la sostanza o l'oggetto sono destinati ad essere utilizzati per scopi specifici;
- esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana;

e sulla base di criteri dettagliati definiti nell'ambito del medesimo procedimento autorizzatorio, previo parere obbligatorio e vincolante dell'ISPRA o dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale territorialmente competente, che includono:

- materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;
- processi e tecniche di trattamento consentiti;
- criteri di qualità per i materiali in cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario;
- requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;
- un requisito relativo alla dichiarazione di conformità;

riconoscendo pertanto all'AIA la funzione di definire, "caso per caso", le condizioni ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto.

Nel definire con la presente AIA i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto, si è quindi necessariamente fatto riferimento al disposto normativo di cui all'art. 184-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi e allo strumento fornito per l'applicazione della disciplina EoW "caso per caso" dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) per assicurare l'armonizzazione, l'efficacia e l'omogeneità dell'azione sul territorio nazionale del Sistema stesso (*Linee Guida SNPA 41/22*).

Vista la natura dei rifiuti in ingresso e dei trattamenti svolti, dall'esercizio della nuova installazione è attesa la produzione di rifiuti prevalentemente di natura non pericolosa.

In termini quantitativi, le tipologie significative di rifiuti prodotti sono rappresentate dai sovralli derivanti dalla separazione dai rifiuti in ingresso della frazione metallica (EER 191202) e di eventuali frazioni estranee indesiderate (EER 191212), per un quantitativo annuo stimato complessivamente pari a 1.600 t/anno, che vengono gestiti in regime di deposito temporaneo all'interno di cassoni, in attesa del conferimento per il recupero/smaltimento esterno.

Quantitativi più esigui di rifiuti prodotti sono riconducibili ai sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera a servizio degli impianti di trattamento dei rifiuti; oltre allo spurgo dello scrubber raccolto nel serbatoio TK-305 (circa 1.000 m³/anno), alle polveri captate confezionate in big-bags (circa 13 t/anno) e alle condense raccolte in cisternette (circa 10 m³/anno) che vengono gestiti in regime di deposito temporaneo, in attesa del conferimento per il recupero/smaltimento esterno, è attesa la produzione di carboni attivi esausti (circa 9 m³/anno) che verranno allontanati al momento della loro produzione.

C2.6) Emissioni sonore

In applicazione della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26/10/1995 e delle disposizioni in materia di inquinamento di cui alla Legge Regionale n. 15/2001, il Comune di Ravenna approvava con deliberazione di Consiglio Comunale n. 54 del 28/05/2015 la Zonizzazione Acustica Comunale, ovvero la classificazione del territorio in base ai massimi livelli di inquinamento acustico ammessi, suddividendo in aree omogenee il territorio comunale come previsto dal DPCM 14/11/1997.

La nuova installazione oggetto della presente AIA si colloca in un sito esclusivamente industriale (Classe acustica VI) con limiti di immissione sonora di 70 dB(A) nel periodo sia diurno che notturno, in adiacenza ad un'area prevalentemente industriale (Classe acustica V) con limiti di immissione sonora di 70 dB(A) nel periodo diurno e di 60 dB(A) nel periodo notturno.

Nell'ambito della procedura di PAUR che comprende anche la presente AIA è stata condotta specifica valutazione previsionale di impatto acustico, seguendo la norma UNI 1143-1/5 e caratterizzando le sorgenti sonore previste per analogia a impianti/apparecchiature simili, da cui non emergono particolari problematiche sotto l'aspetto dell'inquinamento acustico connesso all'esercizio della nuova installazione oggetto della presente AIA; nell'ambito degli obblighi di monitoraggio stabiliti con la presente AIA è comunque individuata la necessità di interventi nell'ambito dell'attività di manutenzione programmata che il gestore è tenuto a svolgere affinché le apparecchiature mantengano inalterate le condizioni di efficienza acustica, in quanto le eventuali anomalie che generano rumori eccessivi possono indurre la non conformità alle norme di legge dei livelli immessi ai ricettori più prossimi non consentita.

C2.7) Consumi energetici

La nuova installazione è caratterizzata unicamente da utenze elettriche, per un consumo annuo totale di energia elettrica stimato pari a circa 3.219 MWh/anno, marginalmente autoprodotta (circa 1%). Sul tetto della palazzina uffici è infatti prevista l'installazione di un impianto fotovoltaico di potenza elettrica nominale pari a 29,7 kW, con produzione annua di energia elettrica pari a circa 37,4 MWh, interamente destinata all'autoconsumo. I consumi di energia elettrica attesi sono principalmente ascrivibili alle attività di trattamento dei rifiuti svolte nell'installazione (64%).

C2.8) Impatto su suolo e sottosuolo

Nell'ambito della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee eseguita dal gestore in sede di domanda di AIA secondo la procedura di cui all'Allegato 1 al DM n. 95/2019, è stato valutato l'eventuale utilizzo, produzione o rilascio nell'installazione di sostanze o miscele pericolose in quantitativi superiori alle soglie fissate.

Dalla valutazione della rilevanza in termini quantitativi delle sostanze pericolose pertinenti, tale verifica ha avuto esito positivo per il gasolio. Dall'esame delle relative proprietà chimico-fisiche emerge che detta sostanza presenta caratteristiche tali da rendere concreta la possibilità che una sua dispersione sul suolo possa determinare una contaminazione del sottosuolo e delle acque sotterranee.

Ai fini della valutazione dell'effettiva possibilità di contaminazione, vanno tuttavia tenute in considerazione sia le caratteristiche geologico/stratigrafiche e idrogeologiche del sito, sia i presidi e le modalità gestionali previsti che concorrono alla protezione ambientale.

Al riguardo è da considerare che il gasolio sarà presente solo all'interno dei serbatoi dei generatori di emergenza e delle motopompe del sistema antincendio, pertanto integrati nei motori dotati dei relativi sistemi di contenimento e tenuta, rendendo remota l'ipotesi di dispersioni nel suolo e nelle acque sotterranee di sostanze pericolose.

Alla luce delle misure precauzionali impiantistiche/gestionali previste e delle modalità di intervento da individuare nel Piano di Emergenza Interno nonché degli autocontrolli previsti nell'ambito degli obblighi di monitoraggio stabiliti con la presente AIA, i potenziali impatti su suolo e sottosuolo associati all'esercizio della nuova installazione possono pertanto attendersi poco significativi nelle normali condizioni operative e comunque ridotti a livelli trascurabili anche in situazioni accidentali.

C3) VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT)

Le conclusioni sulle BAT fungono da riferimento per stabilire le condizioni dell'AIA.

Per la valutazione del posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT si fa riferimento alle conclusioni sulle BAT per il trattamento dei rifiuti (*BAT Conclusion Waste Treatment – BATC WT*) adottate con Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 17/08/2018, riguardanti nello specifico la categoria di attività IPPC di recupero mediante trattamento biologico di rifiuti non pericolosi di cui al punto 5.3.b.1) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Ai fini dell'attività di trattamento dei rifiuti contemplata dalla presente AIA non rivestono pertanto interesse le conclusioni sulle BAT indicate per il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici (BAT n. 26-27-28), per il trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC (BAT n. 29-30), per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico (BAT n. 31), per il trattamento dei RAEE contenenti mercurio (BAT n. 32), per il trattamento anaerobico dei rifiuti (BAT n. 38), per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti (BAT n. 40, ..., 51), per il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa (BAT n. 52-53).

Di seguito sono riassunte in forma tabellare le conclusioni sulle BAT applicabili e da applicare nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA, individuate con riferimento al suddetto documento, tenuto conto che:

- Alla luce dei processi di trattamento dei rifiuti svolti nell'installazione, che non riguardano la rigenerazione di solventi esausti, la decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, il trattamento chimico-fisico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, non trovano applicazione le conclusioni generali sulle BAT per il monitoraggio delle emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera (BAT n. 9);
- I processi di trattamento dei rifiuti svolti nell'installazione non prevedono il ricorso alla combustione in torcia, per cui non trovano applicazione le pertinenti conclusioni generali sulle BAT per le emissioni in atmosfera (BAT n. 15, 16);
- Alla luce delle sostanze di servizio/ausiliarie necessarie ai processi di trattamento svolti nell'installazione non trovano applicazione le conclusioni generali sulle BAT per l'efficienza nell'uso dei materiali (BAT n. 22);
- I rifiuti a matrice terrosa e le sostanze di servizio/ausiliarie necessarie ai processi di trattamento svolti nell'installazione sono ritirati sfusi, per cui non trovano applicazione le conclusioni generali sulle BAT il riutilizzo degli imballaggi (BAT n. 24);
- Il trattamento aerobico dei rifiuti viene svolto interamente all'interno di edificio chiuso, per cui non trovano applicazione le conclusioni sulle BAT specifiche per ridurre le emissioni odorigene e diffuse provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto (BAT n. 37).

BATC WT - Prestazione ambientale complessiva

BAT 1. Istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:

I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;

II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;

III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;

IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- a) struttura e responsabilità,
- b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza,
- c) comunicazione,
- d) coinvolgimento del personale,
- e) documentazione,
- f) controllo efficace dei processi,
- g) programmi di manutenzione,
- h) preparazione e risposta alle emergenze,
- i) rispetto della legislazione ambientale,

V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:

- a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED *Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations*, ROM),
- b) azione correttiva e preventiva,
- c) tenuta di registri,
- d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;

VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;

VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;

VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;

IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;

X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);

XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);

XII. piano di gestione dei residui;

XIII. piano di gestione in caso di incidente;

XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);

XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).

Eni Rewind già adotta un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001; l'inserimento della nuova categoria di attività dell'installazione in oggetto si configura come estensione dello scopo di accreditamento della certificazione ambientale.

Per l'estensione della certificazione ambientale di cui ENI Rewind risulta già in possesso per altre attività a far tempo dal 28/05/2020, risultano necessarie azioni di adeguamento come specificatamente indicato al paragrafo D1) dell'Allegato alla presente AIA.

Successivamente, tale SGA conforme alla norma UNI EN ISO 14001 dovrà essere mantenuto attivo e aggiornato, al fine di perseguire un continuo miglioramento delle performances ambientali della nuova installazione oggetto della presente AIA.

BATC WT - Prestazione ambientale complessiva	
BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:	
<p>a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti.</p> <p>Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>È prevista l'adozione di specifiche procedure di omologa e accettazione dei rifiuti in ingresso (recependo, ove necessario, quanto stabilito nell'AIA).</p>
<p>b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti.</p> <p>Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	
<p>c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti.</p> <p>Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>Tramite i registri di C/S e EoW unitamente all'adempimento degli obblighi di monitoraggio stabiliti nell'AIA è garantito un sistema di tracciabilità e inventario dei rifiuti che consente la mappatura e il controllo dei quantitativi di rifiuti presenti in impianto. In particolare, tale sistema deve consentire di verificare in modo tempestivo sia la baia in cui è detenuto un determinato rifiuto, sia la baia dedicata allo stoccaggio del lotto di produzione, trovando riscontro sul campo mediante cartellonistica e etichettatura apposta, nonché il quantitativo istantaneo (giacenza) di rifiuti detenuti in stoccaggio.</p>
<p>d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita.</p> <p>Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>Con la presente AIA sono definiti "caso per caso" condizioni e criteri dettagliati per ciascun processo di recupero di materia consentito che comprendono, tra l'altro, requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità e gli obblighi di monitoraggio.</p>
<p>e. Garantire la segregazione dei rifiuti.</p> <p>I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.</p>	<p>Le strutture di stoccaggio dei rifiuti in ingresso sono univocamente definite con idonea cartellonistica posta in loco indicante anche la tipologia (codice EER) dei rifiuti stoccati in ciascuna baia. I rifiuti vengono messi in riserva nelle baie dedicate, senza commistioni tra tipologie di rifiuti diverse. In relazione ai cambi di utilizzo delle baie per lo stoccaggio di diverse tipologie di rifiuti nonché all'uso promiscuo di alcune baie in condizioni di esercizio straordinarie, anche al fine di garantire la segregazione dei rifiuti deve essere predisposta e adottata apposita procedura gestionale che definisce nel dettaglio le modalità di svolgimento e registrazione delle operazioni di pulizia da svolgere preventivamente al cambio di utilizzo delle baie.</p>

BATC WT - Prestazione ambientale complessiva	
BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:	
<p>f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura.</p> <p>La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	<p>Data la natura dei rifiuti non si rilevano problematiche al trattamento congiunto in termini di compatibilità.</p> <p>Tenuto conto che non sono ammesse diluizioni dei contaminanti (HC) tramite trattamento congiunto dei rifiuti in biopila per rientrare nel range ottimale di lavorazione, si ritiene necessaria la conduzione di test di trattabilità per rifiuti in ingresso con concentrazioni di HC superiori a 5.000 mg/kg che attestino l'efficacia del trattamento di biorisanamento ai fini dell'ammissibilità al trattamento stesso.</p>
<p>g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso.</p> <p>La cernita dei rifiuti solidi in ingresso mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • separazione manuale mediante esame visivo; • separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli; • separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; • separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aerea, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti; • separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura. 	<p>Nell'ambito dei trattamenti meccanici dei rifiuti sono previste operazioni di separazione di eventuali frazioni metalliche tramite deferizzatore e di separazione dimensionale tramite vagliatura, previa selezione (sia manuale, sia con l'ausilio di pala) per la separazione di eventuali frazioni estranee indesiderate.</p>

BATC WT - Prestazione ambientale complessiva	
BAT 3. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:	
<p>i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; <p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c) dati sulla biodegradabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52); <p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri). 	<p>Non si attendono emissioni in acqua significative ascrivibili all'esercizio della nuova installazione. Come specificatamente stabilito al paragrafo D1) dell'allegato alla presente AIA, necessitano informazioni sulle caratteristiche del flusso di scarico di acque reflue industriali verso l'impianto centralizzato di depurazione in relazione alla presenza di sostanze pericolose.</p> <p>Nell'installazione si individuano emissioni in atmosfera convogliate con caratteristiche rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico, riconducibili al trattamento meccanico e biologico dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi (punti di emissione in atmosfera E1, E2) e al trattamento meccanico dei rifiuti a matrice terrosa non contaminati da idrocarburi (punto di emissione in atmosfera E3) per cui sono fissati limiti espressi in concentrazione per i parametri individuati come pertinenti (polveri, COV, benzene, odore per i punti di emissione in atmosfera E1, E2; polveri per il punto di emissione in atmosfera E3).</p> <p>Come specificatamente stabilito al paragrafo D1) dell'allegato alla presente AIA, necessitano informazioni sulle caratteristiche dei flussi emissivi ai camini E1, E2 in relazione alla presenza dell'inquinante benzene.</p>

BATC WT - Prestazione ambientale complessiva	
BAT 4. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:	
a. Ubicazione ottimale del deposito Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito). 	La nuova installazione sorgerà in un contesto artigianale/industriale con abitazioni sparse in direzione Nord e Ovest, mentre i centri abitati più vicini sono Ravenna (2 km a Sud), Punta Marina a Est e Marina di Ravenna a Nord-Est a circa 4 km. Tutte le operazioni di stoccaggio e trattamento dei rifiuti sono svolte all'interno di un edificio chiuso, in cui la localizzazione delle strutture di stoccaggio e degli impianti di trattamento è tale da ottimizzare la logistica interna. L'AIA definisce la capacità massima istantanea di stoccaggio dei rifiuti nell'impianto nonché il tempo massimo di permanenza dei rifiuti detenuti in stoccaggio, compresi i relativi obblighi di monitoraggio. Nell'installazione non è prevista la gestione di rifiuti pericolosi; data la natura dei rifiuti da trattare, non sussistono problematiche particolari in termini di sicurezza associate allo stoccaggio dei rifiuti stessi. Sono individuate in sito, opportunamente perimetrate, le aree di deposito temporaneo prima della raccolta dei rifiuti pericolosi imballati prodotti nell'installazione (es. rifiuti derivanti da attività di laboratorio contenuti in fusti, rifiuti vari da gestione e manutenzione contenuti in big-bags).
b. Adeguatezza della capacità del deposito Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. 	
c. Funzionamento sicuro del deposito Le misure comprendono: <ul style="list-style-type: none"> chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro. 	
d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.	

BATC WT - Prestazione ambientale complessiva	
BAT 5. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.	
Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi: <ul style="list-style-type: none"> operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.	Tutte le movimentazioni dei rifiuti a matrice terrosa avverranno all'interno di un edificio chiuso, aspirato e dotato di pavimentazione impermeabile con sistemi di raccolta.

BATC WT - Prestazione ambientale complessiva	
BAT 6. Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	
	Tutte le acque reflue derivanti dall'installazione saranno destinate tramite tubazioni dirette al trattamento nel limitrofo impianto di depurazione centralizzato. Fatti salvi gli esiti dell'indagine analitica di caratterizzazione da svolgere all'atto dell'attivazione dello scarico indiretto di acque reflue industriali (UP2) al fine di verificare la presenza di eventuali sostanze pericolose di cui alla Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs n. 152/2006 e smi, non si attendono emissioni nell'acqua identificate come rilevanti. Nell'ambito degli obblighi di monitoraggio stabiliti con l'AIA sono comunque previsti autocontrolli sugli scarichi indiretti, in corrispondenza dei punti di consegna, ai fini della verifica di conformità alle specifiche di accettazione al trattamento nell'impianto di depurazione centralizzato.

BATC WT - Monitoraggio

BAT 7. Monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Sostanza/ parametro	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio (1) (2)
Domanda chimica di ossigeno (COD) ^{(5) (6)}	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) ^{(3) (4)}	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	Una volta al mese
Mercurio (Hg) ^{(3) (4)}	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	Una volta al mese
PFOA ⁽³⁾	Nessuna norma EN disponibile	Una volta ogni sei mesi
PFOS ⁽³⁾		
Azoto totale (N totale) ⁽⁶⁾	EN 12260, EN ISO 11905-1	Una volta al mese
Fosforo totale (P totale) ⁽⁶⁾	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	Una volta al mese
Solidi sospesi totali (TSS) ⁽⁶⁾	EN 872	Una volta al mese

(1) La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili.

(2) Se lo scarico discontinuo è meno frequente rispetto alla frequenza minima di monitoraggio, il monitoraggio è effettuato una volta per ogni scarico.

(3) Il monitoraggio si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.

(4) Nel caso di scarico indiretto in un corpo idrico ricevente, la frequenza del monitoraggio può essere ridotta se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle elimina l'inquinante.

(5) Vengono monitorati il TOC o la COD. E' da preferirsi il primo, perché il suo monitoraggio non comporta l'uso di composti molto tossici.

(6) Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente.

Tenuto conto dei processi di trattamento dei rifiuti svolti nell'installazione, nel caso di specie non trovano applicazione i monitoraggi indicati per le emissioni nell'acqua di COD, Azoto totale, Fosforo totale, SST, in quanto nel caso di specie non si tratta di scarichi diretti in corpo idrico ricevente.

Non trovano inoltre applicazione i monitoraggi indicati per le emissioni nell'acqua di Arsenico (As), Cadmio (Cd), Cromo (Cr), Rame (Cu), Nickel (Ni), Piombo (Pb), Zinco (Zn), Mercurio (Hg), PFOA, PFOS, in quanto tali sostanze non risultano identificate come rilevanti nell'inventario delle acque reflue derivanti dalla nuova installazione, fatti salvi gli esiti dell'indagine analitica di caratterizzazione da svolgere all'atto dell'attivazione dello scarico di acque reflue industriali verso l'impianto TAS - sezione TAPO di HERAmbiente SpA (UP2), al fine di verificare la presenza di eventuali sostanze pericolose di cui alla Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Gli scarichi indiretti sono comunque oggetto di specifici autocontrolli da parte del gestore secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA, ai fini della verifica di conformità alle specifiche di accettazione al trattamento nell'impianto di depurazione centralizzato.

BATC WT - Monitoraggio			
<p>BAT 8. Monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente</p>			
Sostanza/ parametro	Norma/e	Processo di trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggio (1)
Polveri	EN 13284-1	Trattamento meccanico dei rifiuti	Una volta ogni sei mesi
		Trattamento meccanico biologico dei rifiuti	
Concentrazione degli odori	EN 13725	Trattamento biologico dei rifiuti (2)	Una volta ogni sei mesi
TVOC	EN 12619	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti	Una volta ogni sei mesi

(1) La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili.

(2) Il monitoraggio di NH₃ e H₂S può essere utilizzato in alternativa al monitoraggio della concentrazione degli odori.

Tali aspetti sono oggetto di specifici autocontrolli da parte del gestore secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA.

In particolare, per le emissioni convogliate in atmosfera E1, E2 in cui si identificano come rilevanti le sostanze polveri, concentrazione degli odori e TVOC, sono stabilite le frequenze minime di monitoraggio indicate per tali parametri, applicabili al processo di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi.

Per l'emissione convogliata in atmosfera E3 in cui si identifica come rilevante la sostanza polveri, è stabilita la frequenza minima di monitoraggio indicata per tale parametro, applicabile al processo di trattamento meccanico dei rifiuti a matrice terrosa non contaminati.

BATC WT - Monitoraggio	
<p>BAT 10. Monitorare periodicamente le emissioni di odori.</p> <p>Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> • norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), • norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). <p>La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</p>	<p>Dallo studio previsionale di impatto odorigeno condotto non risulta probabile e/o comprovata la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili imputabile alla nuova installazione in oggetto. L'area industriale in cui si inserisce risulta tuttavia limitrofa ad aree artigianali e residenziali nonché particolarmente impattata dal punto di vista delle emissioni in atmosfera anche di tipo odorigeno.</p> <p>Tenuto conto del tipo di impianto e in linea con le BAT, risulta necessaria l'attuazione di un monitoraggio periodico delle sorgenti odorigene, anche al fine di valutare l'eventuale insorgere di criticità che si andrebbero a riverberare negativamente sul territorio circostante.</p> <p>Tale aspetto è quindi oggetto di specifici autocontrolli ricompresi nel Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA. Tale obbligo di monitoraggio periodico delle emissioni odorigene potrà essere oggetto di riesame sulla base dei riscontri ottenuti e delle eventuali ricadute sul territorio (segnalazioni), tenuto conto anche degli esiti di eventuali attività di vigilanza condotte.</p>
<p>BAT 12. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un protocollo contenente azioni e scadenze, • un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, • un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, • un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. 	

BATC WT - Monitoraggio	
<p>BAT 11. Monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue</p> <p>Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.</p>	<p>Tali aspetti sono oggetto di specifici autocontrolli da parte del gestore secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA.</p>

BATC WT – Emissioni in atmosfera	
BAT 13. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:	
a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza. Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti.	Tecnica non applicabile in quanto nell'installazione tutte le operazioni di stoccaggio e trattamento dei rifiuti a matrice terrosa sono svolte all'interno di edificio chiuso, dotato di sistema di aspirazione e contenimento delle emissioni in atmosfera.
b. Uso di trattamento chimico. Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno).	Tecnica non applicabile in quanto l'utilizzo di sostanze chimiche può ostacolare la qualità desiderata dei prodotti che esitano dai processi di recupero di materia.
c. Ottimizzare il trattamento aerobico. In caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere: <ul style="list-style-type: none"> • uso di ossigeno puro, • rimozione delle schiume nelle vasche, • manutenzione frequente del sistema di aerazione. In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.	Non viene effettuato trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa. È prevista l'adozione di tecniche per ottimizzare il trattamento aerobico dei rifiuti a matrice terrosa svolto nell'installazione, mediante periodici controlli analitici e strumentali dei parametri di processo per la verifica del mantenimento e l'eventuale calibrazione delle corrette condizioni operative.
BATC WT – Emissioni nell'atmosfera	
BAT 14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. <ul style="list-style-type: none"> a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità c. Prevenzione della corrosione d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse e. Bagnatura f. Manutenzione g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>) 	Tutte le aree destinate alla movimentazione e al trattamento di rifiuti sono ubicate all'interno di un edificio chiuso, dotato di sistema di aspirazione e contenimento delle emissioni in atmosfera, per cui non si attendono significative emissioni diffuse in atmosfera ascrivibili alla nuova installazione che si limitano agli sfiati del serbatoio TK 301 di stoccaggio del nutriente/reagente solido in polvere dotato di filtro a maniche (ED1) e agli sfiati dei serbatoi TK 302-303-304 di stoccaggio del nutriente liquido (ED2). Il compost che si prevede di utilizzare quale ammendante viene stoccato in 3 cassoni chiusi posti su piazzale esterno, che vengono quindi aperti all'interno dell'edificio all'atto della formazione delle biopile. E' comunque prevista la nebulizzazione di acqua nelle aree interne all'edificio destinate allo scarico dei rifiuti polverulenti, nonché la pulizia delle baie di stoccaggio/trattamento dei rifiuti. L'installazione sarà dotata di un sistema lavaruote per i mezzi pesanti.

BATC WT – Rumore e vibrazioni	
<p>BAT 17. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione. <p>BAT 18. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici</p> <p>b. Misure operative Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ispezione e manutenzione delle apparecchiature; • chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; • apparecchiature utilizzate da personale esperto; • rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; • misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento <p>c. Apparecchiature a bassa rumorosità Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce</p> <p>d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fono-riduttori; • isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature,; • confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; • confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; <p>e. Attenuazione del rumore È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici)</p>	<p>Il rumore è oggetto di specifici autocontrolli ricompresi nel Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA.</p> <p>Non si attendono particolari problematiche sotto l'aspetto dell'inquinamento acustico connesso all'esercizio della nuova installazione; nell'ambito degli obblighi di monitoraggio stabiliti con la presente AIA sono comunque individuate attività di manutenzione che il gestore è tenuto a svolgere affinché le apparecchiature mantengano inalterate le condizioni di efficienza acustica.</p>

BATC WT – Emissioni nell'acqua	
BAT 19. Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.	
a. Gestione dell'acqua Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere: <ul style="list-style-type: none"> • piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), • uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), • riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione) 	Sono previste misure per il risparmio idrico mediante il recupero delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture. Il previsto sistema di distribuzione alle utenze delle acque industriali consentirà la minimizzazione dei prelievi idrici da acquedotto industriale, prevedendo il riempimento con il flusso prelevato della vasca A103-D che raccoglie anche le acque meteoriche di dilavamento delle coperture destinate al riutilizzo interno, sulla base del livello dell'acqua contenuta in tale vasca.
b. Ricircolo dell'acqua I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odoriferi) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti)	Per il funzionamento del sistema di nebulizzazione è stata valutata la possibilità di utilizzare risorse idriche meno pregiate; la scelta di utilizzare acqua potabile deriva unicamente da ragioni di salute nell'ambiente di lavoro.
c. Superficie impermeabile A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione	Tutte le operazioni di stoccaggio e trattamento dei rifiuti a matrice terrosa sono previste all'interno di un edificio chiuso, dotato di pavimentazione impermeabile con sistemi di raccolta dei reflui. Nel sito sono previste vasche dedicate alla raccolta delle acque meteoriche, oggetto di periodiche verifiche di integrità e tenuta secondo gli obblighi di monitoraggio stabiliti nell'AIA.
d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> • sensori di troppopieno, • condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), • vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, • isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole) 	È prevista la raccolta separata delle acque reflue industriali derivanti dall'installazione avviate tramite tubazione diretta all'impianto TAS - sezione TAPO per il trattamento chimico-fisico-biologico prima dello scarico in acque superficiali. Per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture e della viabilità (strade e piazzali) sono previste due reti separate, compreso un sistema di vasche condivise con la coinsediata Piattaforma polifunzionale Ponticelle, con avvio tramite tubazione diretta all'impianto TAS - sezione TAPI per il trattamento chimico-fisico prima dello scarico in acque superficiali.
e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate	Con rete fognaria dedicata, condivisa con la coinsediata Piattaforma polifunzionale Ponticelle, le acque reflue domestiche sono avviate tramite tubazione diretta all'impianto TAS - sezione TAPO per il trattamento chimico-fisico-biologico prima dello scarico in acque superficiali.
f. La segregazione dei flussi di acque Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento	In caso di incendio, le acque di spegnimento potranno essere raccolte nelle vasche per la gestione delle acque meteoriche, di volumetria complessiva pari a 4.640 m ³ , interrompendo l'invio verso l'impianto centralizzato di depurazione fino ad accertamento del rispetto dell'omologa definita ai fini dell'accettabilità al trattamento nell'impianto stesso.
g. Adeguate infrastrutture di drenaggio L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento	Tutti i sistemi di stoccaggio sono previsti fuori terra; nel sito è altresì minimizzato l'utilizzo di collegamenti interrati.
h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti	
i. Adeguata capacità di deposito temporaneo Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo)	

BATC WT – CONCLUSIONI GENERALI - Emissioni nell'acqua	
BAT 20. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.	
Trattamento preliminare e primario, ad esempio: a. Equalizzazione (per tutti gli inquinanti) b. Neutralizzazione (per acidi e alcali) c. Separazione fisica – es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi – separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria (per solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso)	Tutte le acque reflue derivanti dall'installazione saranno destinate tramite tubazioni dirette al trattamento nel limitrofo impianto di depurazione centralizzato. In particolare, le acque reflue industriali e le acque reflue domestiche derivanti dall'installazione saranno avviate tramite tubazione diretta all'impianto TAS - sezione TAPO per il trattamento chimico-fisico-biologico prima dello scarico in acque superficiali. Per le acque meteoriche di dilavamento delle coperture e della viabilità (strade e piazzali) è previsto l'invio tramite tubazione diretta all'impianto TAS - sezione TAPI per il trattamento chimico-fisico prima dello scarico in acque superficiali. Fatti salvi gli esiti dell'indagine analitica di caratterizzazione da svolgere all'atto dell'attivazione dello scarico di acque reflue industriali verso l'impianto TAS - sezione TAPO di HERAmbiente SpA (UP2), al fine di verificare la presenza di eventuali sostanze pericolose di cui alla Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, non trovano applicazione i BAT-AEL indicati per gli scarichi indiretti in corpo idrico ricevente, in quanto le sostanze contemplate non risultano identificate come rilevanti nell'inventario delle acque reflue derivanti dalla nuova installazione.
Trattamento fisico-chimico, ad esempio: d. Adsorbimento (per inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti adsorbibili, ad esempio idrocarburi, mercurio, AOX) e. Distillazione/rettificazione (per inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti distillabili, ad esempio alcuni solventi) f. Precipitazione (per inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti precipitabili, ad esempio metalli, fosforo) g. Ossidazione chimica (per inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ossidabili, ad esempio nitriti, cianuro) h. Riduzione chimica (per inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti riducibili, ad esempio il cromo esavalente (Cr (VI)) i. Evaporazione (per contaminanti solubili) j. Scambio di ioni (per inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ionici, ad esempio metalli) k. Strippaggio – stripping (per inquinanti purgabili, ad esempio solfuro di idrogeno (H ₂ S), l'ammoniaca (NH ₃), alcuni composti organici alogenati adsorbibili (AOX), idrocarburi)	
Trattamento biologico, ad esempio: l. Trattamento a fanghi attivi (per composti organici biodegradabili) m. Bioreattore a membrana (per composti organici biodegradabili)	
Denitrificazione: n. Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico (per Azoto totale, ammoniaca)	
Rimozione dei solidi, ad esempio: o. Coagulazione e flocculazione (per solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato) p. Sedimentazione (per solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato) q. Filtrazione – ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione (per solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato) r. Flottazione (per solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato)	
BATC WT – Emissioni da inconvenienti e incidenti	
BAT 21. Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente	
a. Misure di protezione Le misure comprendono: <ul style="list-style-type: none">• protezione dell'impianto da atti vandalici,• sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione,• accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza	Oltre alla realizzazione di 2 guardiane, nel sito sono previste misure di sicurezza quali sistemi di controllo degli accessi, antintrusione e videosorveglianza. È inoltre previsto un sistema antincendio, con relativa vasca di accumulo delle acque antincendio. È prevista la definizione e l'adozione di un Piano di Emergenza Interno che codifica le casistiche emergenziali da gestire, indicando le relative modalità di intervento, comprese le misure di prevenzione. Oltre alle misure di intervento in emergenza in merito al rischio idrogeologico dell'area, tale Piano dovrà prevedere la gestione degli incendi, con adozione di adeguati presidi ambientali e intercettazione delle reti fognarie per il contenimento delle acque antincendio.
b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza	
c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none">• un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni,• le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.	

BATC WT – Efficienza energetica	
BAT 23. Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.	
<p>a. Piano di efficienza energetica Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p> <p>b. Registro del bilancio energetico Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono:</p> <ol style="list-style-type: none"> informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; informazioni sull'energia esportata dall'installazione; informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. <p>Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>	<p>Tali aspetti energetici, compreso il consumo specifico di energia elettrica riferito all'unità di rifiuto in ingresso, sono oggetto di specifici autocontrolli da parte del gestore secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione, parte integrante della presente AIA, anche al fine di individuare eventuali criticità e ricorrere ad elementi di miglioramento</p>

BATC WT – Trattamento meccanico dei rifiuti		
BAT 25. Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		
a. Ciclone b. Filtro a tessuto c. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>) d. Iniezioni d'acqua nel frantumatore		
Livello di emissione associato alle BAT (BAT AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri risultanti dal trattamento meccanico dei rifiuti		
Parametro	Unità di misura	BAT AEL (media del periodo di campionamento)
Polveri	mg/Nm ³	2-5 ⁽¹⁾
(1) Quando un filtro a tessuto non è applicabile, il valore massimo di intervallo è 10 mg/Nm ³ .		
Sul camino E3 è prevista l'installazione di un sistema di contenimento delle emissioni in atmosfera polverulenta costituito da filtro a maniche e scrubber ad acqua. Oltre all'aria di ventilazione dell'edificio dove si svolgono tutte le operazioni di recupero dei rifiuti, a tale punto di emissione in atmosfera afferiscono, previa depolverazione grossolana tramite ciclone, le aspirazioni della linea di trattamento meccanico dei rifiuti a matrice terrosa non contaminati da idrocarburi, qualora attiva. Con tale configurazione del sistema di abbattimento, per l'emissione in atmosfera convogliata E3 si garantiscono livelli emissivi di polveri conformi all'estremo inferiore del range del BAT-AEL indicato.		

BATC WT– Trattamento biologico dei rifiuti	
BAT 33. Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, selezionare i rifiuti in ingresso	
<p>La tecnica consiste nel compiere la preaccettazione, l'accettazione e la cernita dei rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2) in modo da garantire che siano adatti al trattamento, ad esempio in termini di bilancio dei nutrienti, umidità o composti tossici che possono ridurre l'attività biologica.</p>	<p>I test per la valutazione dell'efficacia del trattamento di biorisanamento sono raccomandati nell'eventualità di presenza di elevati livelli di composti tossici nel terreno, che possono limitare l'attività microbica. Tale studi, che valutano anche la struttura chimica dei composti contaminanti nei rifiuti da trattare, permettono di valutare il tempo di raggiungimento degli obiettivi di abbattimento dei contaminanti (HC).</p> <p>Tenuto conto che generalmente vengono considerate tossiche per i microrganismi concentrazioni di idrocarburi totali comprese tra 10.000 e 50.000 mg/kg e che non sono ammesse diluizioni dei contaminanti (HC) tramite trattamento congiunto dei rifiuti in biopila per rientrare nel range ottimale di lavorazione per cui si attua la gestione separata dei flussi di rifiuti di ingresso per concentrazioni omogenee di HC e altri parametri (no HC) avendo a riferimento le Colonne A, B di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., l'AIA stabilisce la conduzione di test di trattabilità per rifiuti in ingresso con concentrazioni di HC superiori a 5.000 mg/kg che attestino l'efficacia del trattamento di biorisanamento ai fini dell'ammissibilità al trattamento stesso.</p>

BATC WT – Trattamento biologico dei rifiuti			
BAT 34. Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H ₂ S e NH ₃ , utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento. b. Biofiltro. c. Filtro a tessuto d. Ossidazione termica. e. Lavaggio ad umido (wet scrubbing).			
Livelli di emissione associati alle BAT (BAT AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di NH ₃ , odori, polveri e TVOC risultanti dal trattamento biologico dei rifiuti			
Parametro	Unità di misura	BAT AEL (media del periodo di campionamento)	Processo di trattamento dei rifiuti
Concentrazione degli odori ⁽¹⁾⁽²⁾	ou _E /Nm ³	200–1.000	Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti
Polveri	mg/Nm ³	2-5	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti
TVOC	mg/Nm ³	5-40 ⁽³⁾	
(1) Si applica il BAT-AEL per l'NH ₃ o il BAT-AEL per la concentrazione degli odori. (2) Questo BAT-AEL non si applica al trattamento di rifiuti composti principalmente da effluenti d'allevamento. (3) Il limite inferiore dell'intervallo può essere raggiunto utilizzando l'ossidazione termica.			

BATC WT – Trattamento biologico dei rifiuti	
BAT 35. Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate.	
a. Segregazione dei flussi di acque. Il percolato che fuoriesce dai cumuli di compost e dalle andane è segregato dalle acque di dilavamento superficiale (cfr. BAT 19f).	Le operazioni di trattamento biologico dei rifiuti a matrice terrosa sono previste all'interno di un edificio chiuso, dotato di pavimentazione impermeabile con sistemi di raccolta dei reflui. In particolare, sono previste griglie di raccolta dei percolati in corrispondenza della testa di ciascuna biopila, collegate tramite sifone alla rete di raccolta dedicata alle acque reflue industriali, separata dalla rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento di coperture/viabilità (strade e piazzali). Sono previste misure per il risparmio idrico mediante il recupero delle acque meteoriche di dilavamento delle coperture. Nell'ambito di monitoraggio stabiliti nell'AIA, sono previsti autocontrolli sui parametri di processo (tra cui il contenuto di umidità) per la verifica del mantenimento e l'eventuale calibrazione delle corrette condizioni operative del processo di recupero di materia mediante trattamento biologico in biopila.
b. Ricircolo dell'acqua. Ricircolo dei flussi dell'acqua di processo (ad esempio, dalla disidratazione del digestato liquido nei processi anaerobici) o utilizzo per quanto possibile di altri flussi d'acqua (ad esempio, l'acqua di condensazione, lavaggio o dilavamento superficiale). Il grado di ricircolo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio metalli pesanti, sali, patogeni, composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio contenuto di nutrienti).	
c. Riduzione al minimo della produzione di percolato. Ottimizzazione del tenore di umidità dei rifiuti allo scopo di ridurre al minimo la produzione di percolato.	

BATC WT – Trattamento aerobico dei rifiuti	
BAT 36. Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi. Monitoraggio e/o controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi, tra i quali: <ul style="list-style-type: none"> • caratteristiche dei rifiuti in ingresso (ad esempio, rapporto C/N, granulometria), • temperatura e tenore di umidità in diversi punti dell'andana, • aerazione dell'andana (ad esempio, tramite la frequenza di rivoltamento dell'andana, concentrazione di O₂ e/o CO₂ nell'andana, temperatura dei flussi d'aria in caso di aerazione forzata), • porosità, altezza e larghezza dell'andana. 	Sono previsti periodici controlli analitici e strumentali dei parametri di processo per la verifica del mantenimento e l'eventuale calibrazione delle corrette condizioni operative del trattamento aerobico dei rifiuti a matrice terrosa svolto nell'installazione

BATC WT – Trattamento meccanico biologico dei rifiuti	
BAT 39. Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, applicare entrambe le tecniche di seguito indicate.	
<p>a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi. Separazione del flusso totale degli scarichi gassosi in flussi ad alto e basso tenore di inquinanti, come identificati nell'inventario di cui alla BAT 3.</p>	<p>Le zone di pretrattamento meccanico e di trattamento biologico dei rifiuti contaminati da idrocarburi sono dotate di distinti sistemi di aspirazione e contenimento delle emissioni in atmosfera.</p>
<p>b. Ricircolo degli scarichi gassosi. Reimmissione nel processo biologico degli scarichi gassosi a basso tenore di inquinanti seguita dal trattamento degli scarichi gassosi adattato alla concentrazione di inquinanti (cfr. BAT 34). L'uso degli scarichi gassosi nel processo biologico potrebbe essere subordinato alla temperatura e/o al tenore di inquinanti degli scarichi gassosi. Prima di riutilizzare lo scarico gassoso può essere necessario condensare il vapore acqueo ivi contenuto, nel qual caso occorre raffreddare lo scarico gassoso e l'acqua condensata è reimmessa in circolo quando possibile (cfr. BAT 35) o trattata prima di smaltirla.</p>	<p>Il processo di trattamento biologico mediante bioremediation consiste nella costruzione di un cumulo (biopila) di rifiuti a matrice terrosa in strati, al cui interno vengono posizionate tubazioni di drenaggio in aspirazione in modo da favorire l'ingresso di aria dall'ambiente esterno verso il cumulo, con la finalità di fornire ossigeno ai batteri ed evitare la diffusione di odori. In tal maniera si stimola l'attività microbica aerobica all'interno dei rifiuti a matrice terrosa attraverso l'ossigenazione, oltre allo strippaggio dei composti organici volatili; l'attività microbica aumentata favorisce la degradazione dei costituenti organici tramite il processo metabolico dei microrganismi presenti nel terreno.</p> <p>Si stima che tale processo di trattamento biologico necessiti di portate d'aria variabili in relazione alla granulometria dei rifiuti a matrice terrosa in trattamento, fino a valori massimi di circa 220 m³/h per ciascuna biopila, per una portata totale massima per le 14 biopile di 3.100 m³/h.</p> <p>La portata del flusso gassoso a bassa contaminazione derivante dal pretrattamento meccanico dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi risulta nettamente superiore a quella necessaria al funzionamento delle biopile, che peraltro possono essere attivate anche singolarmente.</p> <p>Considerata l'eccessiva variabilità del flusso, il ricircolo degli scarichi gassosi non risulta pertanto applicabile al caso di specie.</p>

Sezione di adeguamento/miglioramento dell'installazione e condizioni di esercizio**D1) PIANO DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA**

Dalla valutazione integrata ambientale e con particolare riferimento al posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di cui alla precedente Sezione C risulta verificata l'adeguatezza ai requisiti della normativa IPPC, restando da valutare la necessità di integrazione del Piano di Monitoraggio dell'installazione in adeguamento alle previsioni di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, compresa eventuale proposta contenente modalità di svolgimento, frequenze e parametri, relativi a specifici controlli per le acque sotterranee e per il suolo, con l'indicazione, se del caso, delle modalità di valutazione sistematica del rischio di contaminazione, secondo criteri e tempistiche definiti con apposito atto regionale da emanare.

Nella considerazione che trattasi di nuova installazione e anche sulla base delle proposte avanzate dal gestore, si individuano alcune azioni di **adeguamento/miglioramento anche di tipo gestionale** da attuare come di seguito prescritto:

1. **Prima dell'avvio dell'esercizio dell'installazione** deve essere formalizzato il Regolamento recante la definizione delle modalità e delle competenze per la gestione delle aree e delle utilities comuni, condivise con la coinsediata nuova installazione IPPC di stoccaggio e trattamento di rifiuti anche pericolosi (denominata *Piattaforma polifunzionale Ponticelle*) condotta da differente gestore e oggetto di propria AIA.
2. Dovranno essere intraprese e completate **entro 18 mesi** dall'avvio dell'esercizio dell'installazione tutte le azioni necessarie all'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001, con l'estensione della certificazione ambientale rilasciata da ente accreditato già in possesso del gestore per altre attività. Successivamente, tale SGA conforme alla norma UNI EN ISO 14001 dovrà essere mantenuto attivo e aggiornato, al fine di perseguire un continuo miglioramento delle performances ambientali della nuova installazione oggetto della presente AIA.
3. Al termine di un periodo di valutazione fissato pari ai **primi 3 anni decorrenti dalla messa a regime** dell'impianto di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi, che consentirà di acquisire informazioni utili per la caratterizzazione delle emissioni e per suffragare, nonchè verificare sperimentalmente, i dati utilizzati nelle simulazioni modellistiche condotte in sede di domanda di AIA, il gestore dovrà presentare entro i successivi 60 giorni, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, apposita relazione tecnica riassuntiva degli esiti dei monitoraggi svolti sulle emissioni odorigene. L'obbligo di monitoraggio periodico delle emissioni odorigene stabilito nella presente AIA potrà essere oggetto di riesame sulla base dei riscontri ottenuti e delle eventuali ricadute sul territorio (segnalazioni), tenuto conto anche degli esiti di eventuali attività di vigilanza condotte.
4. Al termine di un periodo di valutazione fissato pari ai **primi 3 anni decorrenti dalla messa a regime** dell'impianto di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi, che consentirà anche di verificare l'efficienza nel tempo dei sistemi di abbattimento proposti in sede di domanda di AIA, il gestore dovrà presentare entro i successivi 60 giorni, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, apposita relazione tecnica riassuntiva degli esiti degli autocontrolli svolti sui punti di emissione in atmosfera E1, E2 per il parametro Benzene, comprensiva di valutazioni in merito alla necessità o meno di mantenere la frequenza di monitoraggio stabilita in AIA e/o eventuali modifiche progettuali o gestionali in termini di frequenza di sostituzione dei filtri a carboni attivi.
Trattandosi di mera attuazione di prescrizione stabilita con l'AIA, le eventuali modifiche impiantistiche/gestionali individuate dovranno essere oggetto di sola comunicazione di modifica non sostanziale ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi (per via telematica tramite Portale AIA-IPPC).
5. Al fine di verificare la corretta classificazione dello scarico di acque reflue industriali verso l'impianto centralizzato di depurazione in relazione all'eventuale presenza di sostanze pericolose, al termine di un periodo di indagine di caratterizzazione fissato pari a **1 anno decorrente dall'attivazione dello scarico** stesso, il gestore dovrà presentare entro i successivi 60 giorni, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, apposita relazione tecnica riassuntiva degli esiti degli autocontrolli svolti nel punto di controllo ufficiale U.P.2 per la ricerca dei seguenti parametri: Arsenico, Cadmio, Cromo totale, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Zinco, Idrocarburi totali, Fenoli, Solventi organici aromatici, secondo le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio inserito in AIA.
Qualora dagli esiti di tale indagine di caratterizzazione emerga la presenza di sostanze pericolose di cui alla Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e smi in concentrazioni superiori ai limiti di rilevabilità delle metodiche analitiche, il gestore è tenuto a provvedere ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e smi ai fini dell'autorizzazione allo scarico parziale delle sostanze pericolose ai sensi dell'art. 108 del D.Lgs n. 152/2006 e smi da comprendere nell'AIA nonchè dell'eventuale riesame degli obblighi di monitoraggio stabiliti nella presente AIA.

D2) CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1) Finalità

Quanto riportato nei successivi paragrafi della Sezione D, definisce le condizioni e le prescrizioni che il gestore deve rispettare per l'esercizio dell'installazione; è importante ricordare che costituisce modifica da richiedere (tramite i servizi del Portale AIA-IPPC) e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi ogni variazione degli impianti, anche in termini gestionali e di condizioni di funzionamento nonché delle relative attività di monitoraggio, rispetto a quanto definito nella presente AIA.

In merito agli opportuni requisiti di controllo delle emissioni, secondo quanto riportato nei successivi paragrafi dedicati al monitoraggio, il gestore dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato, secondo le modalità operative, le metodiche analitiche e le relative procedure di valutazione specificate nel paragrafo D3) della presente Sezione D).

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal normale funzionamento dell'installazione, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2) Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'installazione deve essere esercitata nel rispetto di quanto indicato nel precedente paragrafo C3 in relazione alle BAT applicabili e secondo tutte le procedure di carattere gestionale inserite nel Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001 che il gestore intende adottare, per cui è fatto salvo quanto specificatamente stabilito nel Piano di Adeguamento/Miglioramento dell'installazione di cui al paragrafo D1) dell'Allegato alla presente AIA.

L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.

Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali.

Nelle eventuali modifiche degli impianti, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ✓ ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- ✓ ridurre la produzione di rifiuti soprattutto pericolosi;
- ✓ ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- ✓ diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei sistemi di contenimento.

Al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni specifiche inerenti al monitoraggio ambientale e al monitoraggio e controllo dell'installazione, il gestore deve verificare preventivamente le capacità e le dotazioni dei laboratori a cui intende affidare le attività di campionamento e analisi correlate alla presente AIA, privilegiando i laboratori di analisi accreditati.

Il gestore deve fornire all'Organo di Controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle condizioni stabilite nell'AIA.

Per la nuova installazione deve essere definito e adottato un Piano di Emergenza Interno che codifica le casistiche emergenziali da gestire, indicando le relative modalità di intervento, comprese le misure di prevenzione. Oltre alle misure di intervento in emergenza in merito al rischio idrogeologico dell'area, tale Piano deve prevedere la gestione degli incendi, con adozione di adeguati presidi ambientali e intercettazione delle reti fognarie per il contenimento delle acque antincendio.

La gestione delle aree e delle utilities comuni, condivise con la coinsediata installazione condotta da differente gestore e oggetto di propria AIA, deve essere effettuata nel rispetto dell'apposito Regolamento sottoscritto fra le parti, riportante il dettaglio della suddivisione delle competenze sugli aspetti sia ambientali, sia di sicurezza, compresa la regolamentazione degli accessi al sito.

D2.3) Comunicazioni e requisiti di notifica e informazione

Il gestore è tenuto a comunicare tempestivamente ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna il completamento degli interventi e/o azioni di adeguamento/miglioramento indicati nel paragrafo D1) dell'Allegato alla presente AIA.

Come previsto dall'art. 29-sexies, comma 6) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, deve essere redatta **annualmente** dal gestore una relazione descrittiva delle attività di monitoraggio richieste dall'AIA (REPORT ANNUALE), contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ovvero alle prescrizioni contenute nell'AIA stessa, nonché un'analisi dell'andamento dei dati con approfondimento in merito ad eventuali anomalie.

Tale Report Annuale dovrà essere trasmesso **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, ad ARPAE – SAC e ST di Ravenna e al Comune di riferimento.

Una volta disponibili saranno forniti al gestore i modelli standard per il reporting dei dati. Fino a quel tempo i dati del monitoraggio vengono forniti sulla base di formati standard eventualmente già in uso ovvero su modelli predisposti dal gestore stesso.

Si rammenta che tale Report Annuale è specifico delle attività di monitoraggio e pertanto non dovrà essere utilizzato per comunicazioni ulteriori non espressamente richieste.

Nel Report Annuale, che deve essere compilato in ogni parte pertinente riportando anche i valori pari a zero, devono essere inseriti anche gli interventi di manutenzione/ripristino e le pulizie annuali degli impianti di trattamento.

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna, si rammenta che lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali delle installazioni IPPC è il portale IPPC-AIA; il caricamento sul portale dei files elaborati dal gestore deve avvenire con le modalità riportate nell'Allegato 1 di detta determinazione.

Fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, ai sensi dell'art. 29-undecies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore informa immediatamente ARPAE - SAC e ST di Ravenna, e adotta immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'autorità competente.

In particolare, entro il giorno successivo all'evento, il gestore è tenuto a comunicare ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, tramite PEC e per vie brevi, l'accadimento di eventi incidentali quali incendi, allagamenti o altri eventi non prevedibili conseguenti ad incidenti/anomalie che possano causare emissioni accidentali in aria, acqua, suolo con potenziali impatti sull'ambiente.

D2.4) Emissioni in atmosfera (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'installazione oggetto della presente AIA sono autorizzate, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, nel rispetto dei valori limite di emissione e delle prescrizioni di seguito indicati, individuati sulla base di:

- D.Lgs n. 152/2006 e smi - Parte V, Titolo I in materia di prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività;
- Migliori Tecniche Disponibili (BAT) individuate sulla base dei criteri citati nel paragrafo C3) dell'AIA;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 2236/2009 e smi in materia di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera recante interventi di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi dell'art. 272 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- criteri per l'autorizzazione e il controllo delle emissioni inquinanti in atmosfera elaborati dal Comitato Regionale contro l'Inquinamento Atmosferico della Regione Emilia-Romagna (CRIAER);
- specifiche tecniche indicate dal gestore in merito ai processi e all'efficienza dei sistemi di abbattimento.

Per le emissioni in atmosfera convogliate denominate **E1, E2, E3** sono fissati limiti espressi in concentrazione con riferimento al funzionamento degli impianti nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come valore medio di 3 misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna. Per i parametri che, a causa di limitazioni di campionamento o di analisi, non si prestano a misurazioni di 30 minuti, è possibile ricorrere a un periodo di campionamento più adeguato (ad esempio per la concentrazione degli odori).

I valori limite di emissione indicati sono riferiti a gas secchi in condizioni normali (temperatura di 273,15 K e pressione di 101,3 kPa) e il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

Per il punto di emissione in atmosfera **E4** a cui afferiscono le aspirazioni del laboratorio, non si indicano limiti specifici a condizione che non vengano utilizzate sostanze o miscele contemplate all'art. 272, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per cui è fatto salvo quanto richiesto in termini di requisiti di notifica specifici.

In considerazione delle caratteristiche scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico, si prende atto, senza indicare limiti specifici e nel rispetto delle prescrizioni di seguito indicate, delle emissioni in atmosfera convogliate provenienti dai seguenti dispositivi di emergenza:

- 2 gruppi elettrogeni alimentati a gasolio aventi potenza termica nominale pari a circa 1,65 MWt ciascuno, afferenti ai punti di emissione in atmosfera **E5, E6**;
- 2 motopompe del sistema antincendio di potenza termica nominale pari a circa 200 kWt ciascuna, afferenti ai punti di emissione in atmosfera **E7, E8**.

Salvo quanto stabilito nelle successive prescrizioni, le emissioni in atmosfera di tipo diffuso sono riconducibili a:

- sfianti del serbatoio TK 301 di stoccaggio del nutriente/reagente solido in polvere dotato di filtro a maniche (**ED1**);
- sfianti dei serbatoi TK 302-303-304 di stoccaggio del nutriente liquido (**ED2**).

Nel caso di eventuali modifiche degli impianti, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di diminuire le emissioni in atmosfera di polveri.

Limiti

I valori limite di emissione di seguito indicati si applicano ai "periodi di normale funzionamento" dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Non costituiscono in ogni caso periodi di avviamento o di arresto i periodi di oscillazione che si verificano regolarmente nello svolgimento della funzione dell'impianto.

Punto di emissione E1

TRATTAMENTO MECCANICO E BIOLOGICO DEI RIFIUTI A MATRICE TERROSA CONTAMINATI DA IDROCARBURI - Aspirazioni da biopile (Filtro a maniche + filtro carboni attivi)

Portata massima [Nm³/h]	3.100
Altezza minima [m]	10
Sezione [m²]	0,07
Temperatura [°C]	ambiente
Durata [h/giorno]	24
Concentrazione massima ammessa inquinanti	
Polveri [mg/Nm ³]	2
COV [mg/Nm ³]	40
Benzene [mg/Nm ³]	5
Odore [ouE/Nm ³]	200

Punto di emissione E2

TRATTAMENTO MECCANICO E BIOLOGICO DEI RIFIUTI A MATRICE TERROSA CONTAMINATI DA IDROCARBURI - Aspirazioni da pretrattamento meccanico (Ciclone + filtro a maniche + filtro carboni attivi)

Portata massima [Nm³/h]	12.500
Altezza minima [m]	10,7
Sezione [m²]	0,28
Temperatura [°C]	ambiente
Durata [h/giorno]	9
Concentrazione massima ammessa inquinanti	
Polveri [mg/Nm ³]	2
COV [mg/Nm ³]	40
Benzene [mg/Nm ³]	5
Odore [ouE/Nm ³]	200

Punto di emissione E3

TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI A MATRICE TERROSA NON CONTAMINATI DA IDROCARBURI - Aspirazioni da trattamento meccanico e aria di ventilazione edificio (Ciclone + filtro a maniche + scrubber)

A tale camino, dotato di filtro a maniche e scrubber per il contenimento delle emissioni in atmosfera, afferiscono l'aria di ventilazione dell'edificio dove si svolgono tutte le operazioni di recupero dei rifiuti e, previa depolverazione grossolana tramite ciclone, le aspirazioni della linea di trattamento meccanico dei rifiuti a matrice terrosa non contaminati da idrocarburi, qualora attiva.

Portata massima [Nm³/h]	52.500	40.000 (solo ventilazione edificio)
Altezza minima [m]	20,9	
Sezione [m²]	1,13	
Temperatura [°C]	ambiente	
Durata [h/giorno]	9	15
Concentrazione massima ammessa inquinanti		
Polveri [mg/Nm ³]	2	

Punto di emissione E4

LABORATORIO (Filtro a carboni attivi)

Portata massima [Nm³/h]	6.750
Altezza minima [m]	6,2
Durata [h/giorno]	8

Prescrizioni

1. Il periodo intercorrente tra la messa in esercizio e la messa a regime degli impianti non deve avere durata superiore a **1 mese**.
2. Per i filtri a maniche installati sui punti di emissione in atmosfera **E1, E2, E3** deve essere previsto un sistema di controllo del differenziale di pressione, con verifica **almeno settimanale** del corretto funzionamento. Per tale attività di monitoraggio deve essere adottata apposita procedura gestionale contenente la relativa modulistica di registrazione, oltre ai valori di riferimento del corretto funzionamento di tali sistemi di contenimento delle emissioni polverulente.
3. Per lo scrubber installato sul punto di emissione in atmosfera **E3** deve essere effettuata una verifica **almeno settimanale** del funzionamento delle pompe di ricircolo e del livello dell'acqua di abbattimento, oltre ai parametri di corretto funzionamento previsti dal costruttore. Per tale attività di monitoraggio deve essere adottata apposita procedura gestionale contenente la relativa modulistica di registrazione.
4. La data, l'orario, il risultato delle misure discontinue di autocontrollo delle emissioni in atmosfera che il gestore è tenuto ad effettuare secondo il Piano di Monitoraggio dell'installazione inserito in AIA, le caratteristiche di funzionamento esistenti nel corso dei prelievi dovranno essere annotati su un apposito registro delle emissioni in atmosfera con pagine numerate e bollate da ARPAE - ST di Ravenna, firmate dal gestore o dal responsabile dell'impianto, mantenuto unitamente ai certificati analitici a disposizione dell'Autorità di Controllo per tutta la durata dell'autorizzazione e comunque per almeno 5 anni.
Su tale registro devono essere annotate le sostituzioni dei filtri a carboni attivi installati sui punti di emissione in atmosfera E1, E2, E4 che dovranno essere effettuate con cadenza almeno **annuale**, oltre alle manutenzioni da effettuare sui filtri a maniche quali sistemi di contenimento delle emissioni polverulente E1, E2, E3, ED1 con frequenza almeno **annuale**.
E' fatto obbligo di registrare sullo stesso registro anche i periodi di funzionamento dei dispositivi di emergenza costituiti dai gruppi elettrogeni afferenti ai punti di emissione in atmosfera **E5, E6** e dalle motopompe del sistema antincendio afferenti ai punti di emissione in atmosfera **E7, E8**, fatte salve le prove di funzionalità degli stessi.
5. Per i punti di emissione in atmosfera **E1, E2** deve essere espletata la procedura prevista ai sensi dell'art. 269, comma 6) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, effettuando 3 autocontrolli per i parametri autorizzati nei primi 10 giorni decorrenti dalla messa a regime dell'impianto di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dal gestore).
6. Per il punto di emissione in atmosfera **E3** deve essere espletata la procedura prevista ai sensi dell'art. 269, comma 6) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, effettuando 3 autocontrolli per i parametri autorizzati nei primi 10 giorni decorrenti dalla messa a regime dell'impianto di trattamento meccanico dei rifiuti a matrice terrosa non contaminati (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dal gestore).
7. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutti gli accorgimenti possibili atti a prevenire eventuali emissioni maleodoranti e a limitare le emissioni diffuse polverulente nonché a mantenere costantemente in efficienza i sistemi di contenimento previsti.

Monitoraggio

Per le emissioni in atmosfera, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli da parte del gestore:

Aspetto ambientale		Autocontrollo	Misura	Frequenza	Registrazione dati
EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE	Punto di emissione E1	Verifica di conformità ai valori limite di emissione	Portata	semestrale	Rapporto di prova + Registro emissioni
			Polveri		
			COV		
			Benzene	trimestrale (*)	
			Odore	semestrale (**)	
		Verifica del corretto funzionamento del filtro a maniche	Verifica differenziale di pressione (modalità individuate in apposita procedura gestionale)	almeno settimanale	Modulistica individuata in apposita procedura gestionale
		Manutenzione filtro a maniche	-	almeno annuale	Registro emissioni
		Sostituzione filtro a carboni	-	almeno annuale	Registro emissioni

Aspetto ambientale		Autocontrollo	Misura	Frequenza	Registrazione dati
EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE	Punto di emissione E2	Verifica di conformità ai valori limite di emissione	Portata	semestrale	Rapporto di prova + Registro emissioni
			Polveri		
			COV		
			Benzene	trimestrale (*)	
			Odore	semestrale (**)	
	Punto di emissione E2	Verifica del corretto funzionamento del filtro a maniche	Verifica differenziale di pressione (modalità individuate in apposita procedura gestionale)	almeno settimanale	Modulistica individuata in apposita procedura gestionale
		Manutenzione filtro a maniche	-	almeno annuale	Registro emissioni
		Sostituzione filtro a carboni	-	almeno annuale	Registro emissioni
	Punto di emissione E3	Verifica di conformità ai valori limite di emissione	Portata	semestrale	Rapporto di prova + Registro emissioni
			Polveri		
		Verifica del corretto funzionamento del filtro a maniche	Verifica differenziale di pressione (modalità individuate in apposita procedura gestionale)	almeno settimanale	Modulistica individuata in apposita procedura gestionale
		Manutenzione filtro a maniche	-	almeno annuale	Registro emissioni
		Verifica del corretto funzionamento dello scrubber	Verifica del funzionamento delle pompe di ricircolo e del livello dell'acqua di abbattimento, oltre ai parametri previsti dal costruttore (modalità individuate in apposita procedura gestionale)	almeno settimanale	Modulistica individuata in apposita procedura gestionale
	Punto di emissione E4	Sostituzione filtro a carboni	-	almeno annuale	Registro emissioni
	Punto di emissione E5	Ore di funzionamento dispositivo di emergenza	-	in caso di funzionamento, escluse prove di funzionalità	Registro emissioni
		Manutenzione periodica gruppo elettrogeno	-	almeno semestrale	Supporto informatico
	Punto di emissione E6	Ore di funzionamento dispositivo di emergenza	-	in caso di funzionamento, escluse prove di funzionalità	Registro emissioni
		Manutenzione periodica gruppo elettrogeno	-	almeno semestrale	Supporto informatico

Aspetto ambientale		Autocontrollo	Misura	Frequenza	Registrazione dati
EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE	Punto di emissione E7	Ore di funzionamento dispositivo di emergenza	-	in caso di funzionamento, escluse prove di funzionalità	Registro emissioni
		Manutenzione periodica motopompa impianto antincendio	-	almeno semestrale	Supporto informatico
	Punto di emissione E8	Ore di funzionamento dispositivo di emergenza	-	in caso di funzionamento, escluse prove di funzionalità	Registro emissioni
		Manutenzione periodica motopompa sistema antincendio	-	almeno semestrale	Supporto informatico
EMISSIONI DIFFUSE	Punto di emissione ED1	Manutenzione filtro a maniche	-	almeno annuale	Registro emissioni

(*) tale frequenza di monitoraggio potrà essere oggetto di riesame sulla base degli esiti degli autocontrolli svolti nei primi 3 anni decorrenti dalla messa a regime dell'impianto, per cui è fatto salvo quanto specificatamente stabilito nel Piano di Adeguamento/Miglioramento dell'installazione di cui al paragrafo D1 dell'Allegato alla presente AIA.

(**) tale obbligo di monitoraggio periodico delle emissioni odorigene potrà essere oggetto di riesame sulla base dei riscontri ottenuti e delle eventuali ricadute sul territorio (segnalazioni), tenuto conto anche degli esiti di eventuali attività di vigilanza condotte, per cui è fatto salvo quanto specificatamente stabilito nel Piano di Adeguamento/Miglioramento dell'installazione di cui al paragrafo D1 dell'Allegato alla presente AIA.

Requisiti di notifica specifici

- Deve essere preventivamente comunicata tramite PEC, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, con un **anticipo di almeno 15 giorni**, la data di messa in esercizio dell'impianto di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti a matrice terrosa afferente ai nuovi punti di emissione in atmosfera **E1, E2**.
- Deve essere preventivamente comunicata tramite PEC, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, con un **anticipo di almeno 15 giorni**, la data di messa in esercizio dell'impianto di trattamento meccanico dei rifiuti a matrice terrosa afferente al nuovo punto di emissione in atmosfera **E3**.
- I risultati delle misurazioni delle emissioni in atmosfera convogliate **E1, E2** effettuate all'atto della messa a regime devono essere trasmessi tramite PEC, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, entro 60 giorni decorrenti dalla data di messa a regime dell'impianto di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti a matrice terrosa.
- I risultati delle misurazioni delle emissioni in atmosfera convogliate **E3** effettuate all'atto della messa a regime devono essere trasmessi tramite PEC, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, entro 60 giorni decorrenti dalla data di messa a regime dell'impianto di trattamento meccanico dei rifiuti a matrice terrosa.
- Le date dei campionamenti sui punti di emissione in atmosfera E1, E2 per il monitoraggio della concentrazione degli odori dovranno essere preventivamente comunicate ad ARPAE ST di Ravenna, almeno **15 giorni** prima di ogni campionamento.
- Se si verifica un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto di valori limite di emissione, ARPAE – SAC e ST di Ravenna devono essere informate tramite PEC entro le 8 ore successive. In tali casi può essere disposta la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.
- Le difformità accertate nel monitoraggio di competenza del gestore devono essere da costui specificamente comunicate tramite PEC ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna entro 24 ore dall'accertamento.
- Deve essere comunicato e valutato ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi l'eventuale utilizzo di sostanze o miscele contemplate all'art. 272, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi in corrispondenza delle cappe di laboratorio afferente al punto di emissione **E4**.

D2.5) Scarichi idrici (aspetti generali, prescrizioni, requisiti di notifica specifici, monitoraggio)

Aspetti generali

Tutte le acque reflue derivanti dalla nuova installazione oggetto della presente AIA vengono inviate a idoneo trattamento nel limitrofo impianto centralizzato di depurazione gestito da HERAmbiente SpA (impianto di Trattamento Acque di Scarico, denominato TAS) costituito da due sezioni dedicate al trattamento di acque reflue caratterizzate da una significativa componente organica (linea di Trattamento Acque di Processo Organiche, denominata TAPO) e di acque reflue di natura inorganica (linea di Trattamento Acque di Processo Inorganiche (TAPI) per il trattamento, rispettivamente, chimico-fisico-biologico e chimico-fisico, prima dello scarico in acque superficiali.

In particolare, gli scarichi idrici indiretti derivanti dall'esercizio dell'installazione IPPC oggetto della presente AIA sono:

- Acque meteoriche di dilavamento delle coperture e della viabilità (strade e piazzali), destinate con rete fognaria condivisa con la coinsediata Piattaforma polifunzionale Ponticelle a trattamento nell'impianto TAS - sezione TAPI del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA. Nel **punto di controllo ufficiale U.P.1**, tale flusso di scarico comune è sottoposto ad omologa da parte del gestore dell'impianto centralizzato di depurazione, ai fini dell'accettazione al trattamento. Resta comunque ferma la responsabilità univocamente associata di ogni singolo gestore in corrispondenza del relativo punto di consegna nella rete fognaria unitaria individuato ai propri limiti di batteria a piè d'impianto (per l'installazione oggetto della presente AIA, **U.P.8** per le acque meteoriche di dilavamento delle coperture e **U.P.9** per le acque meteoriche di dilavamento di viabilità);
- Acque reflue industriali costituite da percolati derivanti dai rifiuti sottoposti a trattamento, acque di lavaggio da operazioni di pulizia all'interno dell'edificio e da sistema lavar ruote, acque reflue di dilavamento dell'area esterna di sosta dei mezzi antistante il portone di ingresso lato Nord conferite, tramite tubazione diretta, all'impianto centralizzato di depurazione (Impianto TAS – sezione TAPO) gestito da HERAmbiente SpA. Nel punto di consegna individuato ai propri limiti di batteria a piè d'impianto (**punto di controllo ufficiale U.P.2**) tale flusso di scarico è sottoposto ad omologa da parte del gestore dell'impianto centralizzato di depurazione, ai fini dell'accettazione al trattamento;
- Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici, destinate con rete fognaria condivisa con la coinsediata Piattaforma polifunzionale Ponticelle all'impianto TAS - sezione TAPO del Centro Ecologico Baiona gestito da HERAmbiente SpA (**punto di controllo ufficiale U.P.3**), senza specifiche di accettazione da parte del gestore dell'impianto centralizzato di depurazione. Resta comunque ferma la responsabilità univocamente associata di ogni singolo gestore in corrispondenza del relativo punto di consegna nella rete fognaria unitaria individuato ai propri limiti di batteria a piè d'impianto (**U.P.7** per l'installazione oggetto della presente AIA);

per cui, prendendo atto delle caratteristiche attese, si stabiliscono obblighi di monitoraggio sulla base degli autocontrolli previsti per la verifica del rispetto delle specifiche di accettazione al trattamento definite dal gestore dell'impianto centralizzato di depurazione, senza indicare limiti specifici.

Prescrizioni

- L'eventuale aggiornamento della scheda di omologa definita ai limiti di batteria dell'installazione oggetto della presente AIA per l'accettazione al trattamento nell'impianto centralizzato di depurazione del flusso di scarico delle acque reflue industriali nel punto di consegna U.P.2 in relazione alla presenza di sostanze pericolose deve essere valutato e comunicato/richiesto ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Qualora l'aggiornamento non riguardi la presenza di sostanze pericolose, la scheda di omologa revisionata deve essere comunque oggetto di mera comunicazione di modifica non sostanziale ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi che non comporta l'aggiornamento dell'AIA, indicandone la motivazione.

Requisiti di notifica specifici

- Devono essere comunicate ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna le date di attivazione degli scarichi idrici indiretti verso l'impianto centralizzato di depurazione.

Monitoraggio

Per la matrice scarichi idrici, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli da parte del gestore:

Aspetto ambientale	Autocontrollo	Frequenza	Registrazione dati
SCARICHI IDRICI	Parametri di accettazione impianto TAS – sezione TAPI	quadrimestrale (*)	Supporto informatico + Rapporto di prova
	Volume	in continuo	Supporto informatico
	Volume	in continuo	Supporto informatico

Aspetto ambientale		Autocontrollo	Frequenza	Registrazione dati
SCARICHI IDRICI	U.P.9	Parametri di accettazione impianto TAS – sezione TAPI	quadrimestrale (*)	Supporto informatico + Rapporto di prova
		Volume	in continuo	Supporto informatico
	U.P.2	SST	quadrimestrale	Supporto informatico + Rapporto di prova
		COD		
		Alluminio		
		Ferro		
		Manganese		
		Arsenico	mensile per il primo anno decorrente dall'attivazione dello scarico, poi quadrimestrale	
		Cadmio		
		Cromo		
		Rame		
		Nichel		
		Piombo		
		Zinco		
		Mercurio		
		Selenio		
		Idrocarburi totali		
		Fenoli		
		Solventi organici aromatici		
		Altri parametri di accettazione impianto TAS – sezione TAPO	quadrimestrale	
		Volume	in continuo	Supporto informatico
	U.P.3	Volume	in continuo	Supporto informatico
	U.P.7	Volume	in continuo	Supporto informatico

(*) in concomitanza con i monitoraggi svolti da HEA sugli analoghi punti di campionamento

I campionamenti dei flussi di scarico vengono effettuati in corrispondenza dei punti di controllo/consegna individuati nell'apposita planimetria della rete fognaria di sito allegata al Regolamento recante la definizione delle modalità e delle competenze per la gestione delle aree e delle utilities comuni, condivise con la coinsediata Piattaforma polifunzionale Ponticelle.

Oltre all'esecuzione delle prove di funzionamento, manutenzioni ordinarie e straordinarie delle pompe di sollevamento e rilancio secondo quanto previsto nel Regolamento recante la definizione delle modalità e delle competenze per la gestione delle aree e delle utilities comuni, il gestore provvede altresì con frequenza **semestrale** al controllo visivo con verifica di funzionalità delle valvole poste sulla rete fognaria e alla pulizia mediante autospurgo di pozzetti di rilancio e grate di raccolta. Con frequenza almeno **annuale** dovrà essere assicurata la pulizia periodica dei pozzetti degrassatori e fosse Imhoff di pertinenza.

Tali verifiche/manutenzioni dovranno essere annotate su apposito Registro delle manutenzioni.

D2.6) Emissioni nel suolo (aspetti generali, prescrizioni, requisiti di notifica specifici, monitoraggio)

Aspetti generali

L'esercizio dell'installazione non comporta, in condizioni di normale funzionamento, alcuna emissione nel suolo.

Prescrizioni

- Devono essere mantenute tutte le precauzioni previste in termini impiantistici e gestionali per prevenire o quanto meno minimizzare i possibili effetti di eventi incidentali che possano interessare suolo e sottosuolo.

Requisiti di notifica specifici

- Qualora vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose pertinenti ai sensi del DM n. 95/2019 che possono modificare quanto dichiarato dal gestore in sede di domanda di AIA deve essere aggiornata la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, trasmettendone gli esiti ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna.

La relazione contenente gli esiti di tale verifica deve elencare nominalmente tutte le sostanze pericolose utilizzate, riportando le relative specifiche indicazioni di pericolo (che non possono essere di "gruppo" e generiche), nonché indicare i relativi quantitativi annui massimi utilizzati. Andranno allegate le schede di sicurezza aggiornate e per ogni sostanza riportate le modalità di stoccaggio e uso.

Tale verifica deve essere condotta considerando tutte le sostanze utilizzate durante la gestione

dell'installazione; al riguardo, si precisa che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a soggetti terzi non esonera il gestore dalle valutazioni e dalle responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee.

La relazione contenente gli esiti delle verifiche di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee dovrà pertanto risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito, al fine del corretto posizionamento dell'installazione ai sensi dell'art. 29 sexies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

- Fatti salvi gli adempimenti in materia di bonifica di siti contaminati di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi, il gestore è tenuto a relazionare all'interno del Report Annuale su eventuali fenomeni di contaminazione della falda riscontrati nel sito nell'ambito delle attività di monitoraggio svolte dalla società consortile Ravenna Servizi Industriali (RSI) secondo quanto previsto nel *Progetto Operativo di Bonifica e messa in sicurezza operativa della falda superficiale sottostante lo Stabilimento Multisocietario di Ravenna* e da ENI Rewind in qualità di proprietario dell'area, in accordo con quanto prescritto dal Progetto di Bonifica dell'area Ponticelle approvato dal Comune di Ravenna con Determinazione Dirigenziale n. 861/2018.

Monitoraggio

Per la matrice suolo e sottosuolo, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli a carico del gestore:

- Deve essere registrato con frequenza almeno **annuale** il consumo di ciascuna sostanza pericolosa pertinente ai sensi del DM n. 95/2019 utilizzata nel corso dell'anno.
- Tutte le vasche di raccolta delle acque meteoriche presenti nel sito (denominate A103-A/B/C/D) devono essere oggetto di verifiche visive di integrità almeno **annuali** e prove di tenuta con le frequenze di seguito indicate:

Età vasca	Frequenza
< 25 anni	Prove di tenuta ogni 5 anni
25-30 anni	Prove di tenuta ogni 2 anni
30-40 anni	Risanamento al 30° anno con la prima prova di tenuta dopo 5 anni e la successiva dopo 3 anni

nonché di collaudi **decennali** svolti secondo le norme di riferimento; la documentazione di controllo e collaudo deve essere conservata presso l'installazione a disposizione degli organi di controllo.

- Con frequenza almeno **mensile** devono essere svolte verifiche visive di integrità dei serbatoi di stoccaggio dei nutrienti (TK302/303/304) nonché di deposito temporaneo del rifiuto liquido costituito dallo spurgo dello scrubber (TK 305) e relativi bacini di contenimento.
- Con frequenza almeno **settimanale** devono essere svolte verifiche visive di integrità dei contenitori di rifiuti detenuti in deposito temporaneo (DT1, DT2, DT3).
- Con frequenza almeno **settimanale** devono essere svolte verifiche visive di integrità delle pavimentazioni delle baie e delle condutture sotterranee di drenaggio.

D2.7) Rumore (aspetti generali, limiti, prescrizioni, requisiti di notifica specifici, monitoraggio)

Aspetti generali

I valori limite di rumorosità e le prescrizioni che il gestore è tenuto a rispettare per le emissioni sonore sono individuati sulla base di:

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 e smi recante "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- DPCM 14 novembre 1997 determinante valori limite delle sorgenti sonore;
- LR Emilia-Romagna n. 15 del 09/05/2001 recante disposizioni in materia di inquinamento acustico;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 673 del 14/04/2004 recante criteri per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico;
- Classificazione Acustica del Comune di Ravenna, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 54 del 28/05/2015 e successive varianti.

Le modifiche alle sorgenti sonore comportano aggiornamento di:

- documentazione di impatto acustico con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica;
- "planimetria delle sorgenti di rumore", prodotta in scala adeguata e leggibile con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore in una pianta dell'installazione (descritte in apposita legenda) e una planimetria da cui sia desumibile la collocazione delle sorgenti rispetto ai principali ricettori.

Tali documenti aggiornati dovranno essere tenuti in copia presso l'installazione, a disposizione dell'Autorità preposta al controllo.

Limiti

I rilievi delle verifiche acustiche dovranno essere confrontati con i valori limite di classe acustica secondo la vigente Zonizzazione Acustica Comunale e, dove applicabile, con i valori limite di immissione differenziale.

Prescrizioni

1. **Entro 2 mesi** dall'avvio dell'esercizio dell'installazione, deve essere trasmessa ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna e al Comune di competenza, la documentazione relativa al collaudo acustico; i rilievi della rumorosità emessa e immessa dovranno prendere in esame il periodo di riferimento sia diurno, sia notturno.
2. Il gestore è tenuto ad intervenire tempestivamente in caso di malfunzionamenti che comportino incrementi di rumorosità avvertibili da sopralluoghi per controlli visivi e uditivi, annotando le manutenzioni straordinarie effettuate su apposito documento/albo consultabile, mantenuto a disposizione dell'autorità di controllo.

Requisiti di notifica specifica

- Dovrà essere data comunicazione ad ARPAE - ST di Ravenna almeno **15 giorni** prima dell'inizio di ogni rilevazione strumentale.
- Fatto salvo quanto specificatamente prescritto al precedente punto 1), gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna e al Comune di competenza anche attraverso il Report annuale.
- Eventuali modifiche impiantistiche che comportino l'introduzione o la variazione di sorgenti sonore significative devono essere oggetto di richiesta e valutazione ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, comprensiva di valutazione previsionale di impatto acustico redatta secondo i criteri di cui alla DGR n. 673/2004.

Monitoraggio

Per la matrice rumore, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli a carico del gestore:

1. Nell'ambito dell'attività di manutenzione programmata, devono essere effettuati interventi a cadenza **annuale** rivolti alle apparecchiature che costituiscono le sorgenti sonore, affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano generati livelli sonori superiori a quelli rilevati in sede di collaudo, dovuti al malfunzionamento. Per le operazioni di valutazione preventiva dello stato di efficienza delle macchine e apparecchiature occorre riferirsi a metodiche di controlli preventivi non casuali anche strumentali non invasivi di cui alla norma UNI ISO 18434/2011. Tale verifica dello stato di efficienza delle macchine dovrà essere oggetto di registrazione su apposito documento/albo consultabile, mantenuto a disposizione dell'autorità di controllo.
2. Con frequenza **triennale** deve essere effettuato un monitoraggio acustico comprensivo di caratterizzazione delle sorgenti sonore e verifica di conformità ai limiti, mediante rilevazione strumentale e aggiornamento della valutazione di impatto acustico.

D2.8) Gestione rifiuti (aspetti generali, prescrizioni, monitoraggio)

Aspetti generali

Nell'installazione la gestione dei rifiuti è regolata da apposite procedure del Sistema di Gestione Ambientale adottato e comunque svolta nel rispetto delle prescrizioni di seguito indicate, in conformità alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) individuate sulla base dei criteri citati nel precedente paragrafo C3) del presente Allegato all'AIA.

I rifiuti prodotti nell'installazione devono essere avviati a impianti esterni autorizzati per il loro recupero ovvero, in subordine, il loro smaltimento.

La classificazione e la gestione dei rifiuti prodotti nell'installazione deve avvenire secondo quanto previsto alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi, anche attraverso l'utilizzo di determinazioni di carattere analitico.

In attesa del conferimento a terzi per le opportune operazioni di recupero/smaltimento finale dei rifiuti prodotti nell'installazione, è consentito il deposito temporaneo, per categorie omogenee, nelle preposte aree individuate in apposita planimetria, purché attuato in conformità a quanto previsto dall'art. 185-bis, del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Nel caso di eventuali modifiche degli impianti, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi.

Prescrizioni

1. L'esercizio dell'**attività di messa in riserva (R13) e recupero di materia mediante trattamento meccanico (R5) di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa** è autorizzato, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- 1.A) Ai fini del recupero di materia mediante trattamento meccanico in impianto, sono in ogni caso ritirati esclusivamente rifiuti con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e ai limiti proposti da ISS per i parametri MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli industriali assunto dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015.
- 1.B) Le tipologie di rifiuti non pericolosi per cui è ammesso lo stoccaggio (R13) e il recupero di materia mediante trattamento meccanico (R5) sono esclusivamente le seguenti:

Codice EER	Descrizione rifiuto
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
191302	rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301

2. L'esercizio dell'**attività di messa in riserva (R13) e recupero di materia mediante trattamento meccanico e biologico (R5) di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa** è autorizzato, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- 2.A) Ai fini del recupero di materia mediante trattamento meccanico e biologico in impianto, sono in ogni caso ritirati esclusivamente rifiuti contaminati da idrocarburi quali C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS (Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xilene, Stirene), IPA, MTBE, ETBE (di seguito, "HC") e per gli altri parametri (di seguito, "no HC") con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e al limite proposto da ISS per il parametro piombo tetraetile nei suoli industriali assunto dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015.
- 2.B) Le tipologie di rifiuti non pericolosi per cui è ammesso lo stoccaggio (R13) e il recupero di materia mediante trattamento meccanico e biologico (R5) sono esclusivamente le seguenti:

Codice EER	Descrizione rifiuto
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
191302	rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301

- 2.C) La quantità massima annua di rifiuti non pericolosi ammessi al processo di recupero di materia mediante trattamento meccanico e biologico (**R5**), previo stoccaggio (**R13**), è fissata pari a **60.000 t/anno**.
- 2.D) La capacità massima giornaliera di recupero mediante trattamento meccanico e biologico (**R5**) è fissata in **240 t/giorno** di rifiuti non pericolosi.
- 2.E) Non sono ammesse diluizioni dei contaminanti (HC) tramite trattamento congiunto dei rifiuti in biopila per rientrare nel range ottimale di lavorazione, per cui è fatto salvo il rispetto dei criteri stabiliti al successivo punto 18).
- 2.F) Il gestore effettua autocontrolli sui parametri di processo secondo gli obblighi di monitoraggio esplicitati nello specifico sottoparagrafo per la verifica del mantenimento e l'eventuale calibrazione con le azioni di seguito indicate delle corrette condizioni operative del processo di recupero di materia mediante trattamento biologico in biopila.

Parametro di processo	Valore/range raccomandato	Azioni correttive (in caso di scostamento dal valore/range raccomandato)
Contenuto di umidità	≥40% capacità idrica di campo	Se inferiore al valore raccomandato, umidificazione con acqua industriale, Gestione della portata di aspirazione.
Temperatura	10°C ≤ temperatura ≤ 45°C	Se inferiore al range raccomandato, possibile estensione della durata del processo di trattamento, a causa di un rallentamento dell'attività batterica.
Contenuto di ossigeno	O ₂ ≥ 15%	Se inferiore al valore raccomandato, incremento della portata di aspirazione.

Parametro di processo	Valore/range raccomandato	Azioni correttive (in caso di scostamento dal valore/range raccomandato)
Contenuto di nutrienti (C:N:P)	Tra 100:15:1 e 100:1:0,5	Se inferiore alla proporzione raccomandata, additivazione di nutrienti, possibilmente in forma liquida.
pH	$6 \leq \text{pH} \leq 9$	Benché improbabile un'alterazione del pH durante il funzionamento della biopila (trattandosi di biodegradazione aerobica senza fermentazioni acide), in caso di scostamenti dal range raccomandato, si procederà alla verifica delle condizioni di processo che possono portare a condizioni anaerobiche in grado di ridurre il pH (ossigeno, umidità) e alle conseguenti azioni correttive.
Densità microbica	$10^4 < \text{UFC/g} < 10^7$	Verifica delle condizioni di processo (nutrienti, pH, umidità, contenuto di metalli). Eventuale inoculo batterico.
Concentrazione di HC	\leq CSC Colonna A o Colonna B di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi.	Se maggiore della concentrazione obiettivo (Colonna A o Colonna B), prosecuzione della durata del processo di trattamento in biopila.

Il monitoraggio nel tempo della riduzione delle concentrazioni dei contaminanti (HC) consente di stimare la durata del processo di trattamento biologico in biopila.

- 2.G) Deve essere adottata apposita procedura gestionale riportante i criteri di regolazione della portata d'aria di aspirazione della soffiante sulla biopila.
 - 2.H) Qualora i rifiuti rimangano sottoposti al trattamento biologico in biopila presso l'impianto per un periodo superiore a **12 mesi** a far data dalla loro presa in carico secondo l'operazione di recupero R5, deve essere mantenuta a disposizione degli organi di controllo adeguata documentazione che giustifichi il prolungamento del processo di trattamento, con la stima della durata residua, presentando una relazione consuntiva all'interno del Report Annuale.
3. La quantità massima annua di rifiuti non pericolosi ammessi allo stoccaggio (**R13**) e al recupero di materia (**R5**) in impianto è complessivamente fissata pari a **80.000 t/anno**.
 4. La capacità massima giornaliera di trattamento finalizzato al recupero di materia (**R5**) in impianto è complessivamente fissata in **320 t/giorno** di rifiuti non pericolosi.
 5. I carichi dei rifiuti in ingresso vengono accettati con riserva in attesa di controllo visivo e verifiche analitiche speditive come stabilito nel Piano di Monitoraggio dell'installazione parte integrante della presente AIA, ai fini del permesso di accesso e scarico in impianto. Deve essere fornita evidenza documentale dell'avvenuta attività di controllo visivo da parte dell'operatore di turno per ogni scarico. La presa in carico definitiva avviene con la messa in riserva R13 del rifiuto conforme registrando la relativa baia di scarico oppure il rifiuto stesso viene respinto e restituito al produttore/detentore in caso di riscontro di anomalie in fase di accettazione, esplicitando le motivazioni nel formulario di identificazione del rifiuto di cui trattiene la copia di propria competenza, in qualità di destinatario, come prova dell'avvenuto respingimento.
 6. Nel caso di rilevamento di non conformità durante i conferimenti con relativa sospensione degli stessi, per cui il gestore procederà ad una nuova attività di omologa per un'eventuale ripresa dei conferimenti dei rifiuti in impianto, deve essere mantenuta a disposizione degli organi di controllo evidenza documentale delle azioni intraprese per la gestione dell'anomalia in base all'esito del riscontro della risoluzione della non conformità.
 7. I rifiuti in ingresso potranno essere accettati in impianto solo previa verifica della "non pericolosità", per cui il gestore è tenuto a dotarsi di apposita procedura da cui si evinca il monitoraggio e il controllo (anche attraverso analisi chimiche se necessario) della non pericolosità di tali rifiuti con voce "a specchio".
 8. Fatto salvo quanto stabilito al successivo punto 9), la **messa in riserva (R13)** dei rifiuti in ingresso è svolta in 6 baie (S301, S302, S303, S304, A301, A302) con capacità massima istantanea di

stoccaggio pari a **2.500 t**.

9. In condizioni di esercizio straordinarie, per la **messa in riserva (R13)** dei rifiuti in ingresso è consentito l'utilizzo, evitando qualsiasi promiscuità, anche delle 2 baie di trattamento B007, B009, con capacità massima istantanea di stoccaggio pari a **2.100 t**.
I cambi di utilizzo di tali baie devono essere gestiti in modo da evitare qualunque promiscuità tra i rifiuti contenuti, garantendone la tracciabilità. Ogni volta che una baia viene svuotata e destinata ad un uso diverso (trattamento R5 oppure stoccaggio R13), si deve provvedere ad una preventiva pulizia della baia stessa; tali operazioni di pulizia devono essere opportunamente documentate tramite registrazioni da mantenere a disposizione degli organi di controllo.
10. Le strutture di stoccaggio dei rifiuti in ingresso sono univocamente definite sia in apposita planimetria, sia con idonea cartellonistica posta in loco indicante anche la tipologia (codice EER) dei rifiuti stoccati in ciascuna baia.
I cambi di utilizzo delle baie per lo stoccaggio di diverse tipologie di rifiuti (codici EER) devono essere gestiti in modo da evitare qualunque promiscuità tra i rifiuti stoccati, garantendone la tracciabilità. Ogni volta che una baia viene svuotata e destinata ad un diverso rifiuto, si deve provvedere ad una preventiva pulizia della baia; tali operazioni di pulizia devono essere opportunamente documentate tramite registrazioni da mantenere a disposizione degli organi di controllo.
11. Lo scarico dei rifiuti in ingresso deve avvenire in area ben identificata e non occupata da rifiuti in giacenza, per consentire le verifiche in loco previste in fase di accettazione; successivamente, in assenza di anomalie, i rifiuti vengono messi in riserva nelle baie di stoccaggio dedicate, senza commistioni tra tipologie diverse.
L'area di scarico dei rifiuti in ingresso deve essere identificata e distinta dalle altre baie anche con idonea cartellonistica posta in loco, per evitare commistioni tra rifiuti in fase di accettazione e rifiuti messi in riserva o in carico per il trattamento in impianto.
12. I rifiuti detenuti in stoccaggio (R13) all'interno delle baie non sono interessati da alcuna operazione di trattamento (R5). Nelle singole baie non devono esserci commistioni tra rifiuti (di tipologia uguale o diversa) in stoccaggio con operazione R13 e rifiuti in trattamento con operazione R5.
13. Deve essere adottata apposita procedura gestionale che definisce nel dettaglio le modalità di svolgimento e registrazione delle operazioni di pulizia da svolgere preventivamente al cambio di utilizzo delle baie per essere destinate ad una diversa tipologia di rifiuto o, in condizioni di esercizio straordinarie, di operazione di stoccaggio oppure trattamento.
14. Tutti i rifiuti non pericolosi in ingresso, su cui viene operata la messa in riserva (**R13**), non potranno rimanere stoccati presso l'installazione per un periodo superiore a **12 mesi** a far data dalla loro presa in carico.
15. Le casistiche in cui i rifiuti messi in riserva (R13) vengono destinati a recupero esterno anziché al successivo trattamento per il recupero di materia (R5) in impianto devono essere documentate in apposita procedura gestionale.
16. La cessazione della qualifica di rifiuto (EoW), ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184-ter, comma 3) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, avviene esclusivamente sulla base delle condizioni e dei criteri dettagliati definiti, per ciascun processo di recupero di materia (R5) consentito nell'installazione, nelle apposite schede di cui alla Sezione F dell'Allegato all'AIA (di seguito, "schede EoW") che comprendono in particolare:
 - materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;
 - processi e tecniche di trattamento consentiti;
 - criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti;
 - requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità e gli obblighi di monitoraggio;
 - un requisito relativo alla dichiarazione di conformità.
17. Per la verifica delle caratteristiche dei rifiuti da trattare, deve essere adottata apposita procedura di omologa ricercando tutti i parametri contemplati dai criteri di ammissibilità dei rifiuti in ingresso definiti nelle apposite schede EoW per ciascun processo di recupero di materia consentito nell'installazione.
18. I flussi di rifiuti in ingresso ai diversi processi di recupero di materia (R5) consentiti nell'installazione devono essere gestiti separatamente per concentrazioni omogenee di HC e altri parametri (no HC) secondo i seguenti criteri:

Concentrazione HC nei rifiuti in ingresso	Concentrazione altri parametri (no HC) nei rifiuti in ingresso	Tipologia di trattamento ammessa	Obiettivo EoW	Aggregati riciclati (rif. Scheda EoW)
HC > Colonna B	no HC < Colonna A	Trattamento meccanico e biologico	Colonna A	1A - Aggregato grosso > 250 mm 2A - Ghiaia 20-50 mm 3A - Terreno 0-20 mm (3B - Terreno 0-20 mm in caso di mancato raggiungimento per HC della Colonna A per limite tecnologico)
HC > Colonna B	no HC < Colonna B	Trattamento meccanico e biologico	Colonna B	1B - Aggregato grosso > 250 mm 2B - Ghiaia 20-50 mm 3B - Terreno 0-20 mm
Colonna A < HC < Colonna B	no HC < Colonna A	Trattamento meccanico e biologico	Colonna A	1A - Aggregato grosso > 250 mm 2A - Ghiaia 20-50 mm 3A - Terreno 0-20 mm (3B - Terreno 0-20 mm in caso di mancato raggiungimento per HC della Colonna A per limite tecnologico)
Colonna A < HC < Colonna B	no HC < Colonna B	Trattamento meccanico	Colonna B	4B - Ghiaia 20-50 mm 5B - Frazione 6-20 mm 6B - Frazione 0-6 mm
HC < Colonna A	no HC < Colonna A	Trattamento meccanico	Colonna A	4A - Ghiaia 20-50 mm 5A - Frazione 6-20 mm 6A - Frazione 0-6 mm
HC < Colonna A	no HC < Colonna B	Trattamento meccanico	Colonna B	4B - Ghiaia 20-50 mm 5B - Frazione 6-20 mm 6B - Frazione 0-6 mm

avendo a riferimento la Colonna A e la Colonna B di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

19. Il Responsabile dell'impianto deve essere anche il Responsabile della Convalida Tecnica che definisce la linea di trattamento cui destinare il rifiuto in base alle valutazioni e verifiche (analisi chimiche aggiuntive) sulla documentazione presentata relativa al rifiuto in ingresso.
20. La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avviene al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore. Il gestore conserva presso l'installazione le dichiarazioni di conformità emesse (con i relativi rapporti analitici degli accertamenti svolti sul lotto di prodotto ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto), anche in formato elettronico, da mantenere a disposizione delle autorità di controllo.
Ai sensi dell'art. 184-ter, comma 5) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, la disciplina in materia di gestione dei rifiuti si applica fino alla cessazione della qualifica di rifiuto.
21. Il recupero di materia deve rappresentare il principale risultato di ciascun processo di trattamento (R5) svolto sui rifiuti nell'impianto e, in nessun caso, conseguenza secondaria. Con il Report annuale deve essere presentata una relazione consuntiva sui trattamenti svolti contenente, per ciascun processo di recupero di materia, la valutazione dei flussi di rifiuti trattati e recuperati attraverso bilanci di materia, con l'indicazione dell'indice percentuale di recupero di materia raggiunto su base annuale.
22. Ai fini della tracciabilità, il gestore è tenuto a mantenere un apposito Registro EoW che consenta di mettere in corrispondenza ciascun lotto prodotto con i rifiuti in ingresso, le operazioni di accettazione, di verifica e di recupero, oltre alla dichiarazione di conformità. Tale Registro EoW deve altresì contenere l'indicazione della baia dedicata allo stoccaggio del lotto di produzione.

23. Si fa riserva di aggiornare/riesaminare la presente AIA alla luce dell'adozione mediante disciplina comunitaria o nazionale di criteri specifici applicabili ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto ai processi di recupero regolamentati "caso per caso".
24. Il gestore è tenuto a garantire la tracciabilità dei rifiuti, rispettando gli adempimenti di cui alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi in materia di registro di carico/scarico e trasporto dei rifiuti. In particolare, per ognuna delle attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti autorizzate nell'impianto devono essere tenuti registri di carico/scarico distinti, su cui annotare le movimentazioni dei rifiuti in ingresso e dei rifiuti prodotti nell'esercizio delle operazioni di trattamento autorizzate. Al momento della registrazione del rifiuto in ingresso e/o del passaggio interno da un'operazione all'altra sul registro di carico/scarico sarà riportata l'indicazione della specifica destinazione fisica (ubicazione) del rifiuto in impianto.
25. Le aree di deposito temporaneo prima della raccolta dei rifiuti prodotti nell'installazione devono essere opportunamente perimetrate e individuate in sito mediante apposizione di idonea cartellonistica, con indicazione della tipologia dei rifiuti depositati (codice EER). Tali depositi devono essere nettamente separati fisicamente da altri stoccaggi di rifiuti nonché da altri depositi di materie prime e sostanze di servizio/ausiliarie.
26. Lo stato dei luoghi dedicati a deposito temporaneo/stoccaggio dei rifiuti deve rispecchiare fedelmente quanto riportato nell'apposita planimetria, da mantenere a disposizione degli organi di controllo.
27. Per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti in proprio, il gestore deve individuare preventivamente di quale criterio gestionale intende avvalersi (temporale o quantitativo), da esplicitare nel registro di carico/scarico dell'anno in corso.
28. Durante le operazioni di stoccaggio, carico/scarico e movimentazione dei rifiuti deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute degli addetti e ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo nonché ogni inconveniente igienico-ambientale dovuto a cattivi odori o rumori.
29. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni nonché verificare, nell'ambito degli obblighi di monitoraggio, i tempi di permanenza dei rifiuti stoccati in impianto secondo quanto stabilito nella presente AIA.
30. E' fatto salvo l'obbligo del rispetto delle normative specifiche in materia di sicurezza, igiene e tutela del lavoro e di prevenzione incendi, oltre a quanto regolamentato con la presente AIA in materia di emissioni in atmosfera, scarichi idrici e inquinamento acustico.

Monitoraggio

Per la matrice rifiuti, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli a carico del gestore:

1. Verifica **mensile** dei quantitativi di rifiuti in ingresso, da registrare su supporto informatico, distinti per tipologia (codice EER) e attività svolta (stoccaggio R13, trattamento meccanico R5, trattamento meccanico-biologico R5), fornendo indicazioni anche sulla provenienza dei rifiuti trattati in relazione ai criteri di ammissibilità stabiliti nell'AIA. In fase di pre-accettazione e accettazione dei rifiuti in ingresso devono essere altresì svolti gli autocontrolli riassunti nella tabella seguente.

Aspetto ambientale	Oggetto autocontrollo	Parametro	Frequenza	Registrazione dati
RIFIUTI IN INGRESSO	Omologa rifiuti	Esame della scheda descrittiva e della caratterizzazione analitica	Ogni omologa	Supporto informatico
		Verifica del rifiuto presso il produttore prima dell'inizio dei conferimenti	Se ritenuto necessario	Supporto informatico
	Accettazione rifiuti	Esistenza delle autorizzazioni necessarie alle attività di trasporto rifiuti	Per ogni conferimento	Supporto informatico
		Conformità dell'automezzo conferente	Per ogni conferimento	Supporto informatico
		Controllo del formulario di identificazione dei rifiuti	Per ogni conferimento	Supporto informatico
		Pesatura del rifiuto (Peso lordo, Tara)	Per ogni conferimento	Supporto informatico
		Controllo visivo standard allo scarico	Per ogni conferimento	Permesso di accesso e scarico
		Registrazione baia di scarico	Per ogni conferimento	Supporto informatico

Aspetto ambientale	Oggetto autocontrollo	Parametro	Frequenza	Registrazione dati
RIFIUTI IN INGRESSO	Accettazione rifiuti	Verifica in loco dei rifiuti in ingresso mediante analisi speditiva con ricerca di: - pH - Umidità - HC totali in GC-FID	In caso di primo conferimento per ogni omologa e successivamente ogni 300 m ³	Annotazione su registro

2. Verifica **ad ogni conferimento** del rispetto della capacità massima istantanea di stoccaggio (R13) autorizzata.
3. Verifica **mensile** dei tempi di permanenza dei rifiuti in stoccaggio (R13).
4. Per il trattamento biologico in biopila dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi, il gestore è tenuto ad effettuare i seguenti autocontrolli sui parametri di processo:

Aspetto ambientale	Oggetto autocontrollo	Modalità di svolgimento (*)	Frequenza	Registrazione dati
PROCESSO DI TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI	Contenuto di umidità	Sensori di umidità	Tempo zero + Da quindicinale a mensile	Supporto informatico
	Temperatura	Termocoppie	Tempo zero + Da quindicinale a mensile	
	Contenuto di ossigeno	Punti di monitoraggio gas	Tempo zero + Da quindicinale a mensile	
	Contenuto di nutrienti (C:N:P)	Campione di suolo	Quindicinale	
	pH	Campione di suolo	Tempo zero + Mensile	
	Densità microbica	Campione di suolo	Tempo zero + Mensile	
	Concentrazione di HC	Campione di suolo	Tempo zero + Mensile	
	Concentrazione di CO ₂ , O ₂ , CH ₄ , H ₂ S, COV	Campione di aria estratta dalla biopila	Settimanale durante i primi 3 mesi poi mensile o trimestrale	

(*) con la seguente strumentazione:

- tubi in PVC fessurati per il campionamento dei gas nella biopila;
- termocoppie per la rilevazione della temperatura;
- sensori per la misura dell'umidità;

posizionati sui 4 lati della biopila, in posizione mediale, nei tre livelli di terreno, tra le tubazioni di aspirazione, che percorrono tutta la lunghezza della biopila.

5. Per i trattamenti finalizzati al recupero di materia, il gestore è tenuto ad effettuare gli accertamenti di conformità su ogni lotto di prodotto ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, come stabiliti nelle schede EoW per ciascun processo di recupero consentito.
6. Verifica **mensile** dei quantitativi di rifiuti prodotti distinti per tipologia (codice EER) e destinazione finale (recupero o smaltimento), da registrare su supporto informatico.
7. Verifica visiva **settimanale** dello stato dei luoghi nonché delle corrette modalità di deposito temporaneo dei rifiuti, da registrare su supporto informatico. Tale documentazione, riportante l'esito della verifica e gli eventuali interventi da effettuare, deve essere conservata e mantenuta a disposizione degli organi di controllo.

D2.9) Consumi di risorse energetiche e idriche (aspetti generali, monitoraggio)

Aspetti generali

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale le risorse idriche ed energetiche, con particolare riguardo alle BAT applicabili all'installazione.

Nel caso di eventuali modifiche, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.

Monitoraggio

In proposito, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli a carico del gestore, anche al fine di individuare eventuali criticità e ricorrere ad elementi di miglioramento:

Aspetto ambientale	Oggetto/Parametro	Modalità di svolgimento	Frequenza	Registrazione dati
CONSUMI ENERGETICI	Consumi di energia elettrica impianto di recupero rifiuti [kWh]	Lettura contatore	Mensile	Supporto informatico
	Consumi di energia elettrica altre utenze [kWh]	Lettura contatore		
CONSUMI IDRICI	Prelievi acqua potabile da acquedotto civile ad usi domestici [m ³]	Lettura contatore	Mensile	Supporto informatico
	Prelievi acqua potabile da acquedotto civile ad uso industriale di processo (sistema di nebulizzazione) [m ³]			
	Prelievi acque da acquedotto industriale ad uso di processo [m ³]	Lettura contatore		
	Quantitativo acque meteoriche di dilavamento dei tetti, riutilizzate internamente [m ³]	Lettura contatore		

D2.10) Altre condizioni (stoccaggio e utilizzo materie prime e di servizio/ausiliarie, prodotti, ecc.) (aspetti generali, prescrizioni, monitoraggio)

Aspetti generali

Relativamente all'applicazione del Regolamento (CE) n. 1907/2006 e smi concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), gli aggregati riciclati costituiscono un articolo e sono pertanto esentati dall'obbligo di registrazione.

Prescrizioni

1. Ai prodotti ottenuti dai processi di recupero dei rifiuti svolti nell'installazione si applica la Marcatura CE come disposto dal Regolamento UE n. 305/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011 che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione. La legislazione di prodotto, come individuata caso per caso con la presente AIA ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, disciplina le attività di verifica per ottenere l'idoneità tecnica degli aggregati riciclati per gli impieghi previsti; tali informazioni andranno riportate nella marcatura CE. Il gestore dovrà pertanto indicare la finalità che si propone per il processo di recupero di materia, esplicitando il tipo di impiego degli aggregati riciclati ottenuti una volta in commercio (sotto il sistema 2+ o sotto il sistema 4).
2. Deve essere adottato un sistema di conservazione e verifica dell'aggiornamento delle schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate nell'installazione.
3. Tutte le sostanze chimiche devono essere stoccate in condizioni idonee.

Monitoraggio

In proposito, il Piano di Monitoraggio dell'installazione prevede i seguenti autocontrolli a carico del gestore:

Aspetto ambientale	Oggetto/Parametro	Frequenza	Registrazione dati
PRODOTTI	Quantitativi di prodotti EoW ottenuti dalle operazioni di recupero di materia, suddivisi per tipologia e per processo di trattamento	Annuale	Supporto informatico
	Tempi di giacenza dei prodotti EoW in stoccaggio, calcolati a decorrere dalla data di emissione della dichiarazione di conformità di ciascun lotto di produzione	Mensile	
CONSUMI DI MATERIE PRIME E DI SERVIZIO/AUSILIARIE	Nutriente / reagente solido in polvere [t]	Mensile	Supporto informatico
	Nutriente / reagente liquido [t]		
	Compost [t]		
	Reagenti per laboratorio [l oppure kg]	Trimestrale	
	Gas tecnici per laboratorio [n° bombole]		

D2.11) Gestione del fine vita degli impianti (aspetti generali, prescrizioni, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

Il sito di ubicazione della nuova installazione oggetto della presente AIA fa parte del polo petrolchimico realizzato a Ravenna a metà degli anni '50 del Novecento. Nel 1954, infatti, Anic iniziò lo sviluppo del sito con un investimento nel settore delle gomme sintetiche e delle resine ABS, la cui produzione industriale partì nel 1957; successivamente, negli anni Sessanta l'attività si estese al PVC, agli acetati e alla chimica fine (DMC).

Nel 1983, le attività produttive passarono da Anic a Enichem, poi dagli anni Novanta si seguirono ulteriori cessioni, fino ad arrivare a Syndial (ora ENI Rewind), che ha acquisito tutte le aree, interne ed esterne allo stabilimento petrolchimico, tra cui l'area Ca' Ponticelle.

In passato nell'area erano presenti 21 vasche, delimitate da argini in terra, utilizzate per la sedimentazione delle acque meteoriche dello stabilimento petrolchimico, per l'equalizzazione delle acque azotate e per processi di fitodepurazione, successivamente oggetto di bonifica.

Oltre all'attività di risanamento ambientale (mediante capping), dal 1997 l'area Ca' Ponticelle è interessata da un programma di riqualificazione produttiva che comprende una serie di interventi, tra cui la realizzazione della nuova installazione oggetto della presente AIA, con vita utile stimabile in 20 anni, al termine della quale dovranno essere valutati interventi di rifacimento o dismissione.

Non appare pertanto utile delineare oggi un piano di ripristino e reinserimento del sito. Al tempo di un eventuale futuro intervento di ripristino ambientale dell'area, gli impianti e le strutture potrebbero infatti aver subito modifiche e integrazioni oggi non prevedibili, in risposta ad esigenze funzionali e a vincoli normativi futuri.

Relativamente alle informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva dell'attività, si prende atto degli esiti della verifica eseguita dal gestore in sede di presentazione della domanda di AIA secondo la procedura di cui all'Allegato 1 del DM n. 95/2019, per cui non sussiste l'obbligo di elaborare la relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Prescrizioni

1. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui sorge l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti o accidentali di inquinamento del suolo e del sottosuolo. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - bonificare impianti, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque reflue, pipeline, ecc. provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.
2. Ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 9-quinquies, lettera e) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, al momento della cessazione definitiva dell'attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività autorizzate, tenendo conto dello stato del sito di ubicazione dell'installazione indicato nella domanda di AIA.

Requisiti di notifica specifici

- Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, il gestore dovrà comunicare ad ARPAE - SAC di Ravenna un cronoprogramma di dismissione e demolizione degli impianti approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Eventuali dismissioni e rimozioni di parti impiantistiche in corso di esercizio, dovranno essere attuate con modalità similari.

D3) PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

D3.1) Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati, monitoraggi specifici, esecuzione e revisione del piano

Il monitoraggio è mirato principalmente a:

- verifica del rispetto dei valori di emissione previsti dall'AIA e dalla normativa ambientale vigente;
- raccolta dati per la conoscenza del consumo di risorse e degli impatti ambientali dell'installazione inserita nel contesto territoriale in cui opera;
- raccolta dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale;
- valutazione delle prestazioni ambientali dei propri processi e delle modalità di gestione adottate in modo da rilevare tempestivamente eventuali situazioni non previste e predisporre le necessarie azioni correttive nonché definire eventuali azioni di miglioramento.

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio dell'installazione è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività indicate nell'AIA, a carico del gestore, per le singole matrici monitorate ovvero per altri monitoraggi specifici.

Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio dell'installazione, preventivamente da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto nella presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopraindicato.

Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio dell'installazione rispettando frequenza, tipologia e modalità stabilite nella presente AIA per i diversi parametri da controllare.

Fatte salve le verifiche quotidiane, i restanti autocontrolli previsti dal Piano di Monitoraggio dell'installazione stabilito nell'AIA devono essere oggetto di idonea registrazione, da mantenere a disposizione degli Enti di controllo a riscontro dell'avvenuto adempimento.

ARPAE – ST di Ravenna può effettuare i controlli programmati in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, devono essere comunicate con congruo anticipo ad ARPAE – ST di Ravenna, come richiesto in termini di requisiti di notifica specifici ai paragrafi D2.4) e D2.7) della presente AIA, le date relative alle misurazioni previste per il monitoraggio della concentrazione degli odori e delle emissioni sonore.

EMISSIONI IN ATMOSFERA - MODALITÀ OPERATIVE PER IL MONITORAGGIO

Il gestore è tenuto a rendere accessibili e campionabili le emissioni in atmosfera oggetto della presente AIA, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti in materia di sicurezza e igiene del lavoro.

☐ Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione deve essere numerata e identificata univocamente, con scritta indelebile, in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle e almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità (5 diametri nel caso di sfogo diretto in atmosfera). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora, in fase di misura, se ne riscontri l'inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo. Il numero di punti di prelievo è stabilito sulla base della tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (m)	N° punti prelievo	Lato minore (m)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere per quanto possibile collocati ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

I camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

☐ Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza e igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs n. 81/2008 e smi.

Il gestore dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

Il gestore deve garantire altresì l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito e identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 m. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, il gestore deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale e antisdrucciolo nonché possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

☐ Criteri di monitoraggio delle emissioni in atmosfera e valutazione dei limiti

In riferimento alle modalità del monitoraggio delle emissioni in atmosfera, il gestore deve attenersi a quanto indicato nell'Allegato VI alla Parte V del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Ai fini di una corretta interpretazione dei dati, alle misure di emissione effettuate con metodi discontinui devono essere associati i valori delle grandezze più significative dell'impianto, atte a caratterizzarne lo stato di funzionamento (ad esempio: produzione di vapore, carico generato, assorbimento elettrico dei filtri di captazione, ecc.).

In caso di misure discontinue, le emissioni convogliate si considerano conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media dei valori analitici di almeno 3 campioni consecutivi che siano effettuati secondo le prescrizioni dei metodi di campionamento individuati nell'autorizzazione e che siano rappresentativi di almeno un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera il valore limite di emissione.

Nel caso in cui i metodi di campionamento individuati nell'autorizzazione prevedano, per specifiche sostanze, un periodo minimo di campionamento superiore alle 3 h, è possibile utilizzare un unico campione ai fini della valutazione della conformità delle emissioni in atmosfera ai valori limite.

Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

I dati relativi agli autocontrolli analitici discontinui previsti nell'autorizzazione devono essere riportati dal gestore su apposito registro, a cui devono essere allegati i certificati analitici, mantenuto a disposizione dell'autorità competente per il controllo.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "*Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni*" e Rapporto ISTISAN 91/41 "*Criteri generali per il controllo delle emissioni*") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

□ **Metodi di campionamento e misura**

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con ARPAE-ST di Ravenna.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti gassosi e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nel seguente elenco; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con ARPAE-ST di Ravenna. Inoltre nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA.

Metodi manuali di campionamento e analisi delle emissioni in atmosfera	
Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica, temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici) ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013
Composti Organici Volatili (COV) determinazione dei singoli composti	UNI CEN/TS 13649:2015
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Concentrazione di odore (in unità olfattometriche /m ³)	UNI EN 13725:2022

SCARICHI IDRICI – MODALITÀ OPERATIVE PER IL MONITORAGGIO

I punti ufficiali di controllo/consegna devono essere posizionati e mantenuti in modo da garantire l'accessibilità in ogni momento e da permettere il campionamento in sicurezza nel rispetto del D.Lgs n. 81/2008 e smi.

Le determinazioni analitiche da effettuare in corrispondenza dei punti di controllo/consegna ufficiale U.P.1, U.P.2 devono essere riferite ad un campionamento medio nelle 3 ore.

In corrispondenza del punto di controllo/consegna ufficiale U.P.2, il campionamento viene eseguito con l'ausilio di un campionatore automatico (non fisso); al fine di poter procedere agli eventuali campionamenti che si dovessero rendere necessari ai fini del controllo da parte degli organi accertatori, tale campionatore automatico, non previsto in pianta stabile sul punto di controllo, dovrà essere tenuto sempre a disposizione immediata e in efficienza su richiesta degli stessi.

È necessario che al momento del campionamento venga redatto un apposito verbale di prelievo dove annotare tutte le informazioni inerenti alle modalità del prelievo stesso e allo stato di funzionamento degli impianti. Il verbale di campionamento dovrà essere conservato, unitamente al Rapporto di Prova, a disposizione degli organi di controllo.

L'indagine di caratterizzazione dello scarico di acque reflue industriali verso l'impianto centralizzato di depurazione, richiesta al fine di verificarne la corretta classificazione in relazione all'eventuale presenza di sostanze pericolose, dovrà essere condotta utilizzando le seguenti metodiche analitiche:

Metodi di campionamento e analisi degli scarichi	
Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Arsenico, Cadmio, Cromo, Rame, Nichel, Piombo, Zinco, Selenio	EN ISO 11885 EN ISO 17294-2 EN ISO 15587
Mercurio	EN ISO 17852 EN ISO 12846
Idrocarburi totali	ISPRA MAN LG 123/2015 B
Fenoli	APAT CNR IRSA 5070 A1 MAN 29 2003
Solventi organici aromatici	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018

Oltre alle metodiche analitiche sopra riportate, possono essere utilizzati metodi normati quali:

- metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 *"Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del D.Lgs n. 59/05"*;
- manuale n. 29/2003 APAT/IRSA-CNR;
- metodi normati emessi da Enti di normazione UNI/Unichim/UNI EN, ISO, ISS (Istituto Superiore Sanità), Standard Methods for the examination of water and wastewater (APHA-AWWA-WPCF).

In relazione a quanto sopra indicato, è fatto salvo che indipendentemente dalla fonte o dal contesto in cui il metodo viene citato o indicato, deve essere sempre presa a riferimento la versione più aggiornata. Parimenti, la stessa valutazione deve essere fatta in ordine all'emissione di un nuovo metodo emesso dall'Ente di normazione e che non viene sempre recepito in tempo reale dai riferimenti normativi.

EMISSIONI SONORE — MODALITÀ OPERATIVE PER IL MONITORAGGIO

Le misure devono essere effettuate da parte di un tecnico competente in acustica, in condizioni a regime con tutte le unità di processo e le sorgenti sonore normalmente in funzione, adottando ai ricettori le tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico stabilite dal DM 16/03/1998 e i disposti della norma UNI 11143-5 *Acustica: Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti Parte 5: Rumore da insediamenti produttivi (industriali e artigianali)* per la caratterizzazione delle sorgenti sonore, al fine di correlare le emissioni specifiche e le relative immissioni.

I rilievi delle verifiche acustiche dovranno essere confrontati con i valori limite di classe acustica secondo la vigente Zonizzazione Acustica Comunale e, dove applicabile, con i valori limite di immissione differenziale (la verifica del differenziale potrà essere desunta dai rilievi eseguiti esternamente al ricettore o secondo la norma UNI 10855).

Oltre ai punti individuati al confine P1 e P2, devono essere oggetto dei monitoraggi di verifica i ricettori potenzialmente impattati denominati R1, R2, R3, R4, R5, R7, R8, nonché i corrispondenti punti di riferimento dei rilievi in emissione da verificare congiuntamente a quelli di immissione presso i ricettori (denominati "SPOT").





Ubicazione punti di monitoraggio rumore

Al fine di individuare le potenziali criticità addebitabili al gestore eventualmente da risanare, occorre individuare specificatamente le componenti rumorose di pertinenza e la responsabilità dell'attività dell'installazione oggetto della presente AIA, anche se sinergica a quella dell'installazione coinsediata oggetto di propria AIA, avendo a riferimento la norma UNI 11143 (UNI 11143-5 per la parte specifica per gli impianti industriali).

RIFIUTI E PRODOTTI EOW - MODALITÀ OPERATIVE PER IL MONITORAGGIO

Le verifiche analitiche sui rifiuti in ingresso eseguite secondo la norma UNI 10802:2013 dovranno essere conformi anche alle modalità di campionamento previste dalla norma UNI EN 11682:2017, a seconda che si tratti di cumuli o big bags.

Le metodologie utilizzate per le analisi speditive eseguite in fase di accettazione dei rifiuti in ingresso sono le seguenti:

Parametro	Metodi indicati	Tecnica di prova
pH	UNI EN 15933:2012	potenziometria
Umidità	DM 13/09/1999 SO n° 185 GU n° 248 21/10/1999 Met II.2	gravimetria
HC	UNI EN ISO 16703: 2011, EPA 3545A 2007	GC-FID

Ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, le verifiche prestazionali di cui alla norme UNI EN 13383-1:2003 e UNI EN 13242:2008 (standard tecnici) andranno condotte dopo avere campionato il rifiuto secondo le modalità e le frequenze citate all'interno delle stesse norme.

Le modalità e le frequenze dei campionamenti ai fini della verifica dei requisiti tecnici della miscela non legata di aggregati riciclati (colmata, reinterri, corpo del rilevato, sottofondo) di cui al prospetto 4a della norma UNI 11531-1:2014 dovranno essere conformi alle norme UNI richiamate nella stessa UNI 11531-1:2014.

Gli accertamenti di conformità ai requisiti di qualità dei prodotti che esitano dai processi di recupero di materia sono da condurre utilizzando le seguenti metodiche analitiche:

Metodiche analitiche per verifica requisiti di qualità (Concentrazioni Soglia di Contaminazione)	
Parametri	Metodi indicati
Antimonio	EPA 3051A 2007, EPA 6010 D 2018
Arsenico	EPA 3051A 2007, EPA 6010 D 2018
Berillio	EPA 3051A 2007, EPA 6010 D 2018
Cadmio	EPA 3051A 2007, EPA 6010 D 2018
Cobalto	EPA 3051A 2007, EPA 6010 D 2018
Cromo totale	EPA 3051A 2007, EPA 6010 D 2018
Cromo VI	EPA 3060A 1996, EPA 7199 1996

Metodiche analitiche per verifica requisiti di qualità (Concentrazioni Soglia di Contaminazione)	
Parametri	Metodi indicati
Mercurio	EPA 3051A 2007, EPA 7473 2007
Nichel	EPA 3051A 2007, EPA 6010 D 2018
Piombo	EPA 3051A 2007, EPA 6010 D 2018
Rame	EPA 3051A 2007, EPA 6010 D 2018
Selenio	EPA 3051A 2007, EPA 6010 D 2018
Composti organo-stannici	UNI EN ISO 23161:2019
Tallio	EPA 3051A 2007, EPA 6010 D 2018
Vanadio	EPA 3051A 2007, EPA 6010 D 2018
Zinco	EPA 3051A 2007, EPA 6010 D 2018
Cianuri (liberi)	CNR IRSA 17Q64 Vol 3 1992
Fluoruri	EPA 300.0:1993
Alifatici clorurati cancerogeni	-
Clorometano	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
Diclorometano	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
Triclorometano	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
Cloruro di vinile	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
1,2-Dicloroetano	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
1,1 Dicloroetile	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
Tricloroetilene	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
Tetracloroetilene (PCE)	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
Alifatici clorurati non cancerogeni	-
1,1-Dicloroetano	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
1,2-Dicloroetilene	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
1,1,1-Tricloroetano	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
1,2-Dicloropropano	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
1,1,2-Tricloroetano	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
1,2,3-Tricloropropano	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
1,1,2,2-Tetracloroetano	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
Alifatici alogenati cancerogeni	-
Tribromometano (bromoformio)	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
1,2-Dibromoetano	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
Dibromoclorometano	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
Bromodiclorometano	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018

Metodiche analitiche per verifica requisiti di qualità (Concentrazioni Soglia di Contaminazione)	
Parametri	Metodi indicati
Nitrobenzeni	-
Nitrobenzene	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
1,2-Dinitrobenzene	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
1,3-Dinitrobenzene	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Cloronitrobenzeni	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Clorobenzeni	-
Monoclorobenzene	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
Diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
Diclorobenzeni cancerogeni (1,4-diclorobenzene)	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018
1,2,4-triclorobenzene	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
1,2,4,5-tetracloro-benzene	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Pentaclorobenzene	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Esaclorobenzene	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Fenoli non clorurati	-
Metilfenolo (o-, m-, p-)	CNR IRSA 19 A Q 64 Vol 3 1993
Fenolo	CNR IRSA 19 A Q 64 Vol 3 1993
Fenoli clorurati	-
2- clorofenolo	CNR IRSA 19 A Q 64 Vol 3 1993
2,4 - diclorofenolo	CNR IRSA 19 A Q 64 Vol 3 1993
2,4,6 - triclorofenolo	CNR IRSA 19 A Q 64 Vol 3 1993
pentaclorofenolo	CNR IRSA 19 A Q 64 Vol 3 1993
Ammine aromatiche	-
Anilina	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
o-Anisidina	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
m,p-Anisidina	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Difenilamina	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
p_ Toludina	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Sommatoria Ammine Aromatiche	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Fitofarmaci	-
Alaclor	EPA 3545A 2007, EPA 8270E 2018
Aldrin	EPA 3545A 2007, EPA 8270E 2018
Atrazina	EPA 3545A 2007, EPA 8270E 2018
α -esacloroesano	EPA 3545A 2007, EPA 8270E 2018

Metodiche analitiche per verifica requisiti di qualità (Concentrazioni Soglia di Contaminazione)	
Parametri	Metodi indicati
β-esacloroesano	EPA 3545A 2007, EPA 8270E 2018
γ-esacloroesano (Lindano)	EPA 3545A 2007, EPA 8270E 2018
Clordano	EPA 3545A 2007, EPA 8270E 2018
DDD, DDT, DDE	EPA 3545A 2007, EPA 8270E 2018
Dieldrin	EPA 3545A 2007, EPA 8270E 2018
Endrin	EPA 3545A 2007, EPA 8270E 2018
Diossine e furani	-
Sommatoria PCDD, PCDF (conversione T.E.)	EPA 1613B 1994
PCB	EPA 3550C 2007, EPA 8270D 2007
Altre sostanze	-
Amianto	All. al DM 06/09/1994
Esteri dell'acido ftalico (ognuno)	EPA 3550C 2007 + EPA 8270E 2018
Piombo tetraetile	EPA 5035A 2007 + EPA 8260D 2018
Idrocarburi	-
Idrocarburi leggeri C inferiore o uguale a 12	EPA 5021A, EPA 8015D
Idrocarburi pesanti C superiore a 12	UNI EN ISO 16703: 2011, EPA 3545A 2007
Aromatici	-
Benzene	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018
Etilbenzene	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018
Stirene	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018
Toluene	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018
Xilene	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018
Sommatoria organici aromatici (da Etilbenzene a Xilene)	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018
Aromatici policiclici	-
Benzo(a)antracene	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018, EPA 3545A 2007
Benzo(a)pirene	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018, EPA 3545A 2007
Benzo(b)fluorantene	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018, EPA 3545A 2007
Benzo(k,)fluorantene	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018, EPA 3545A 2007
Benzo(g, h, i,)terilene	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018, EPA 3545A 2007
Crisene	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018, EPA 3545A 2007
Dibenzo(a,e)pirene	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018, EPA 3545A 2007
Dibenzo(a,l)pirene	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018, EPA 3545A 2007

Metodiche analitiche per verifica requisiti di qualità (Concentrazioni Soglia di Contaminazione)	
Parametri	Metodi indicati
Dibenzo(a,i)pirene	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018, EPA 3545A 2007
Dibenzo(a,h)pirene	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018, EPA 3545A 2007
Dibenzo(a,h) antracene	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018, EPA 3545A 2007
Indenopirene	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018, EPA 3545A 2007
Pirene	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018, EPA 3545A 2007
Sommatoria policiclici aromatici (da Benzo(a)antracene a Dibenzo(a,h)pirene)	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018, EPA 3545A 2007
MTBE	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018
ETBE	EPA 3630C 1996, EPA 8270E 2018

Metodiche analitiche per verifica requisiti di qualità (Test di cessione)	
Parametri	Metodi indicati
Nitrati	UNI EN 12457-2:2004, UNI EN ISO 10304-1:2009
Fluoruri	UNI EN 12457-2:2004, UNI EN ISO 10304-1:2009
Solfati	UNI EN 12457-2:2004, UNI EN ISO 10304-1:2009
Cloruri	UNI EN 12457-2:2004, UNI EN ISO 10304-1:2009
Cianuri	UNI EN 12457-2:2004, apha Stand. Meth. 22th 4500-CN E
Bario	UNI EN 12457-2:2004, UNI EN ISO 17294-2:2005
Rame	UNI EN 12457-2:2004, UNI EN ISO 17294-2:2005
Zinco	UNI EN 12457-2:2004, UNI EN ISO 17294-2:2005
Berillio	UNI EN 12457-2:2004, UNI EN ISO 17294-2:2005
Cobalto	UNI EN 12457-2:2004, UNI EN ISO 17294-2:2005
Nichel	UNI EN 12457-2:2004, UNI EN ISO 17294-2:2005
Vanadio	UNI EN 12457-2:2004, UNI EN ISO 17294-2:2005
Arsenico	UNI EN 12457-2:2004, UNI EN ISO 17294-2:2005
Cadmio	UNI EN 12457-2:2004, UNI EN ISO 17294-2:2005
Cromo totale	UNI EN 12457-2:2004, UNI EN ISO 17294-2:2005
Piombo	UNI EN 12457-2:2004, UNI EN ISO 17294-2:2005
Selenio	UNI EN 12457-2:2004, UNI EN ISO 17294-2:2005
Mercurio	UNI EN 12457-2:2004, UNI EN ISO 17294-2:2005
Amianto	All.al DM 06/09/1994
COD	UNI EN 12457-2:2004, ISO 15705:2002
pH	UNI EN 12457-2:2004, APAT CNR IRSA2060 Man29 2003

Monitoraggi specifici

Oltre a quanto specificato in precedenza per ogni matrice ambientale, altri aspetti di monitoraggi specifici previsti nel Piano di Monitoraggio a carico del gestore, sono individuati degli **indicatori di prestazione ambientale** dell'installazione che, a partire dai dati di consumi di materie prime ausiliarie, risorse idriche ed energetiche, rifiuti in ingresso e recuperati, definiscono la performance ambientale dell'installazione e possono essere utilizzati come indicatori indiretti di impatto ambientale; in particolare:

- *Consumo specifico di energia elettrica dell'impianto di recupero dei rifiuti* - riferito all'unità di rifiuti in ingresso [kWh/t]
- *Consumo specifico di materie di servizio/ausiliarie al trattamento meccanico e biologico dei rifiuti contaminati da idrocarburi* (nutriente in polvere, nutriente liquido, compost) - riferito all'unità di rifiuti contaminati da idrocarburi trattati [kg/t]
- *Consumo idrico specifico di acqua (potabile e industriale) prelevata ad uso industriale dell'impianto di recupero dei rifiuti* - riferito all'unità di rifiuti in ingresso [m³/t]
- *Consumo idrico specifico di acque meteoriche di dilavamento riutilizzate internamente* - riferito all'unità di rifiuti in ingresso [m³/t]
- *Indice di recupero di materia da trattamento meccanico e biologico dei rifiuti contaminati da idrocarburi* - riferito all'unità di rifiuti contaminati trattati [t/t]
- *Indice di recupero di materia da trattamento meccanico dei rifiuti non contaminati* - riferito all'unità di rifiuti non contaminati trattati [t/t]

Si rammenta che gli indicatori devono essere semplici, desumibili dai dati di processo, monitorati, definiti da algoritmi di calcolo noti, registrati e verificabili dall'autorità competente.

I valori di tali indicatori di prestazione ambientale sono determinati **su base annua** e devono essere resi disponibili alle autorità di controllo e riportati all'interno del Report annuale.

Eventuali scostamenti ritenuti significativi dovranno essere esaminati e giustificati all'interno di una specifica relazione da allegare al Report annuale.

D3.2) Autocontrolli, controlli programmati e loro costo

Il gestore deve attuare gli autocontrolli previsti per le diverse matrici ambientali e altri aspetti specifici nel Piano di Monitoraggio dell'installazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità stabilite nei precedenti sottoparagrafi dedicati del paragrafo D2) e nel paragrafo D3.1) del presente Allegato all'AIA.

Il Piano di Controllo dell'installazione prevede controlli programmati effettuati con periodicità **triennale** dall'organo di vigilanza (ARPAE - ST di Ravenna) con visita ispettiva mirata a:

- verifica delle varie matrici ambientali e indicatori di prestazione ambientale dell'installazione;
- verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento/Miglioramento dell'installazione;
- controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
 - dati relativi a consumi di materie prime di servizio e/o ausiliarie, consumi di risorse idriche ed energetiche, rifiuti recuperati e dati relativi ai prodotti finiti;
 - registro degli autocontrolli delle emissioni in atmosfera, documentazione attestante la verifica dei sistemi di controllo, gestione e manutenzione dei sistemi di abbattimento, con eventuale campionamento delle emissioni in atmosfera;
 - modalità con cui vengono effettuati gli scarichi idrici, anche ricorrendo ad eventuale prelievo, verifica delle manutenzioni e controllo delle analisi effettuate sulle acque reflue;
 - verifica del controllo periodico che il gestore deve attuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare/richiedere e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
 - modalità di gestione dei rifiuti comprese relative aree di stoccaggio/deposito temporaneo, controllo delle registrazioni di carico/scarico, verifica dell'implementazione e applicazione delle procedure operative inerenti la gestione dei rifiuti recuperati e prodotti, verifica dell'applicazione delle schede EoW allegate all'AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei tecnici di ARPAE.

La programmazione delle ispezioni ordinarie viene condotta in accordo al Piano regionale di ispezione per le installazioni IPPC approvato con DGR n. 2124/2018 e aggiornato, per il triennio 2022-2024, con determinazione dirigenziale n. 356/2022, alla LR n. 21/2004, art. 19 (spese istruttoria e controlli), al DM 6 marzo 2017, n. 58 (per le parti applicabili) art. 6 (tariffe e pagamenti entro il 31 gennaio), alla DGR n. 1913/2008, alla DGR n. 155/2009 e alla DGR n. 812/2009 che ne identificano i modi e i tempi di trasmissione.

In esito all'applicazione di tali disposizioni regionali e delle successive modifiche e aggiornamenti, la frequenza sarà quindi ridefinita in sede di programmazione per i trienni successivi, in base a quanto previsto nell'allegato A alla DGR n. 2124/2018 e ulteriori successive modifiche.

Nel caso di specie, trattandosi di nuova installazione autorizzata dopo la vigente programmazione relativa al triennio 2022-2024 del Piano regionale di ispezione per le installazioni IPPC, la frequenza di ispezione indicata nella presente AIA vale fino alla successiva programmazione triennale.

Le spese previste occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'organo di vigilanza (ARPAE-ST) previste nel Piano di Controllo dell'installazione sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al Piano di Controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 Aprile 2008 come adeguato e modificato dalla DGR n. 1931 del 17/11/2008 e smi (DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE secondo le modalità comunicate.

D3.3) Controlli dell'installazione nelle condizioni diverse dal normale esercizio

Come già riportato in precedenza, ogni condizione eccezionale di funzionamento degli impianti deve essere comunicata in anticipo se si tratta di condizioni prevedibili (emissioni dovute ad attività programmate di avvio o fermata impianto, manutenzione ordinaria o straordinaria programmata, ecc.) e immediatamente a valle del loro verificarsi se si tratta di condizioni imprevedibili (malfunzionamenti delle apparecchiature, anomalie nelle caratteristiche di processo, errori umani, ecc.).

Anche alla luce delle suddette comunicazioni, l'Autorità Competente può prevedere l'effettuazione di controlli e ispezioni straordinarie, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, al di fuori del piano di controllo specificato dalla presente AIA, al precedente paragrafo D3.2).

Sezione indicazioni gestionali

Al fine di favorire la migliore gestione dell'installazione e l'attuazione delle condizioni espresse nella presente AIA, si raccomanda l'adozione delle seguenti misure gestionali, di cui non si ritiene necessaria l'imposizione come prescrizioni:

1. Si raccomanda lo svolgimento di un'adeguata attività di manutenzione ordinaria degli impianti e di formazione del personale.
2. Per non apportare un peggioramento ad una condizione ambientale già impattata dal punto di vista odorigeno nell'area Bassette di Ravenna, si raccomanda di porre in essere tutti gli accorgimenti atti a garantire i requisiti tecnici e gestionali per il corretto funzionamento in termini di efficienza di abbattimento dei filtri a carboni attivi installati sui punti di emissione in atmosfera E1, E2, prevedendo sia un'attenta scelta del materiale adsorbente in funzione della composizione qualitativa della miscela aerodispersa, sia l'adozione di adeguate modalità di controllo della saturazione nell'adsorbimento dei carboni attivi.
3. Si raccomanda l'adozione delle misure necessarie a contenere l'inquinamento luminoso nel rispetto di quanto previsto dalla normativa regionale in materia.
4. Si raccomanda il mantenimento in efficienza dei sistemi previsti in termini di gestione preventiva delle emergenze e delle possibili conseguenze per le persone e l'ambiente.
5. Si raccomanda al gestore di inserire nel Report Annuale la descrizione di tutte le attività di monitoraggio effettuate secondo quanto previsto nell'AIA.

Modello dichiarazione di conformità e schede EoW

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ

(articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Denominazione:	
Dichiarazione avente numero progressivo:	
Data:	

ANAGRAFICA DEL PRODUTTORE		
Denominazione sociale:		CF/P.IVA:
Iscrizione al registro imprese:		Referente:
Indirizzo sede legale:		Numero civico:
CAP:	Comune:	Provincia:
Impianto di produzione:		
Indirizzo:		Numero civico:
CAP:	Comune:	Provincia:
Riferimenti catastali terreni/fabbricati:		
Foglio:	Mapp./Part.:	Sub:
Autorizzazione:		

il produttore sopra indicato dichiara che

- il lotto n. _____ del prodotto _____, consiste in m³ _____ e tonnellate _____;
- tale lotto è conforme alla Scheda EoW n. _____ di cui alla Sezione F dell'Allegato al provvedimento di AIA n. _____ del _____, e in particolare rispetta le seguenti caratteristiche:

	Parametri
<input type="checkbox"/>	Conformità norma UNI EN 13383-1:2003 "Aggregati per opere di protezione (armourstone) – specifiche
<input type="checkbox"/>	Conformità norme UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a
<input type="checkbox"/>	Eluato del test di cessione conforme ai limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi
<input type="checkbox"/>	Rispetto delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e i limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dal DM n. 31/2015 (Tabella 1)
<input type="checkbox"/>	Rispetto delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e i limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli industriali assunti dal DM n. 31/2015 (Tabella 1)

- a tale lotto è attribuita la marcatura CE;

il produttore dichiara infine di:

- essere consapevole delle sanzioni penali, previste in caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti e della conseguente decadenza dai benefici di cui agli articoli 75 e 76 del DPR 445/2000;
- essere informato che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con mezzi informatici, esclusivamente per il procedimento per il quale la dichiarazione viene resa (D. Lgs. 196/2003, Regolamento UE 2016/679).

A supporto e conferma di quanto dichiarato si allegano*:

1) _____

2) _____

**Alla dichiarazione di conformità devono essere allegati i relativi rapporti di analisi.*

Si allega inoltre copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore.

_____,
(indicare luogo e data)

(Firma e timbro del produttore)

Scheda n. 1A – Aggregato grosso > 250 mm

CONDIZIONI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 1) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

<p>a) la sostanza o l'oggetto sono destinati ad essere utilizzati per scopi specifici</p>	<p>L'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW è utilizzabile esclusivamente per il seguente <u>scopo specifico</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per opere di protezione (armourstone), utilizzato in strutture idrauliche e altre opere di ingegneria civile; in sostituzione di materia prima di cava.
<p>b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto</p>	<p>Mercato/domanda esistente per la sostanza che cessa la qualifica di rifiuto ed eventuali accordi con gli utilizzatori Aggregato riciclato assimilabile ad una materia prima naturale avente già un mercato esistente e consolidato che il produttore intende utilizzare nell'ambito di attività di bonifica soprattutto, qualora possibile, nei siti di origine e provenienza dei rifiuti trattati.</p> <p>Tempistica di stoccaggio della sostanza che cessa la qualifica di rifiuto Tenuto conto che l'aggregato riciclato non è soggetto ad eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto, ciascun lotto di produzione potrà essere stoccato in impianto per un periodo massimo fissato pari a 24 mesi (decorrente dall'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore).</p>
<p>c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti</p>	<p>Per lo scopo specifico individuato, l'aggregato riciclato deve risultare conforme alla norma UNI EN 13383-1:2003 "Aggregati per opere di protezione (armourstone) – specifiche", applicando la <u>marcatura CE</u>.</p> <p>Oltre alla suddetta legislazione di prodotto, l'aggregato riciclato deve soddisfare i seguenti standard ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eluato del test di cessione conforme ai limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi • rispetto delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e i limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dal DM n. 31/2015 (Tabella 1)
<p>d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana</p>	<p>Affinchè l'utilizzo dell'aggregato riciclato non comporti impatti complessivi negativi sulla salute umana o sull'ambiente è necessaria la dichiarazione di conformità di ciascun lotto di produzione ai requisiti di qualità definiti nella presente Scheda EoW in termini sia di Concentrazioni Soglia di Contaminazione nel suolo e sottosuolo in base alla specifica destinazione d'uso del sito di utilizzo, sia di eluato del test di cessione per escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee.</p>

CRITERI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

a) Rifiuti in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero	
Tipologie di rifiuti (codici EER)	<p>Per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW sono ammesse <u>esclusivamente</u> le seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 170504, terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503 ● 170904, rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno ● 191302, rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno
Provenienza	<p>I rifiuti provengono <u>esclusivamente</u> da siti oggetto di bonifica, cioè siti in cui sono state attivate le procedure di cui al Titolo V, della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi o da punti vendita carburanti oggetto di interventi per la rimozione di possibili fonti di contaminazione secondo il regime speciale disciplinato dal regolamento di cui al DM n. 31/2015, originati da attività connesse e funzionali alle stesse procedure quali in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● scavo e movimentazione dei terreni e dei materiali di origine antropica; ● interventi di ripristino/manutenzione di impianti e/o di costruzione/manutenzione/decommissioning di linee/manufatti interrati; ● perforazione per realizzazione piezometri e pozzi di emungimento, monitoraggio e controllo.
Criteri di ammissibilità rifiuti in ingresso	<p>Sono ammessi al trattamento per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW <u>esclusivamente rifiuti contaminati da idrocarburi</u> aventi, in particolare, concentrazioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS (Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xilene, Stirene), IPA, MTBE, ETBE (di seguito, "HC") superiori ai limiti di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi per i parametri C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS, IPA e ai limiti di cui alla Tabella 1 del DM n. 31/2015 per i parametri MTBE, ETBE; ● altri parametri (di seguito, "no HC") con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e ai limiti proposti da ISS per piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015. <p>Ai fini dell'ammissibilità dei rifiuti in ingresso, è adottata apposita <u>procedura di omologa</u>.</p>
Verifiche sui rifiuti in ingresso	<p>I carichi dei rifiuti in ingresso vengono accettati con riserva in attesa di controllo visivo e verifiche analitiche speditive come stabilito nel Piano di Monitoraggio dell'installazione parte integrante della presente AIA, ai fini del permesso di accesso e scarico in impianto. Deve essere fornita evidenza documentale dell'avvenuta attività di controllo visivo da parte dell'operatore di turno per ogni scarico. La presa in carico definitiva avviene con la messa in riserva R13 del rifiuto conforme registrando la relativa baia di scarico oppure il rifiuto stesso viene respinto e restituito al produttore/detentore in caso di riscontro di anomalie in fase di accettazione, esplicitando le motivazioni nel formulario di identificazione del rifiuto di cui trattiene la copia di propria competenza, in qualità di destinatario come prova dell'avvenuto respingimento.</p>

b) Processi e tecniche di trattamento consentiti	
Operazione di recupero:	<p>Prevvia cernita manuale e tramite pala per la rimozione di eventuali frazioni indesiderate, il trattamento dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi svolto in impianto comprende fasi di tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>meccanico</u> tramite prevagliatura tramite griglia, vagliatura tramite griglia a dischi, macinazione tramite tritratore a dischi, separazione della frazione metallica tramite deferrizzatore, selezione granulometrica tramite vaglio vibrante; • <u>biologico</u> tramite bioremediation in biopila. <p>In particolare, il processo di recupero di materia (R5) oggetto della presente Scheda EoW si realizza tramite il compimento della fase di trattamento meccanico mediante griglia di prevagliatura (F301), con separazione della frazione di granulometria superiore a 250 mm, che costituisce l'aggregato riciclato di interesse.</p>
c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti	
Specifiche tecniche ed ambientali da rispettare ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto	<p><u>Norma tecnica di riferimento per l'attribuzione della marcatura CE all'aggregato riciclato</u> UNI EN 13383-1:2003 "Aggregati per opere di protezione (armourstone) – specifiche"</p> <p><u>Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato</u> Per ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere garantito il rispetto delle <u>Concentrazioni Soglia di Contaminazione</u> (CSC) avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dei limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 1 di seguito riportata.</p> <p>Ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere altresì sottoposto all'esecuzione del <u>test di cessione</u> secondo le metodiche e i limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 2 di seguito riportata.</p> <p>La verifica di sussistenza dei requisiti di qualità dell'aggregato riciclato è effettuata dal gestore <u>su ogni lotto</u> di quantitativo non superiore a 300 m³, corrispondente alla capacità della baia utilizzata (da S305 a S309).</p>

d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso	
Sistema di gestione atto a dimostrare il rispetto dei criteri EoW	<p>Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001 adottato dal produttore dell'aggregato dovrà contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto e i seguenti contenuti minimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso; • Documentazione di controllo del processo di recupero di materia; • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto. <p>In particolare, nell'ambito di tale SGA è prevista la predisposizione di apposite procedure gestionali per l'omologa e l'accettazione dei rifiuti in ingresso e per le verifiche analitiche sui rifiuti e sui prodotti.</p> <p>Al fini della tracciabilità, dovrà altresì essere mantenuto aggiornato un apposito Registro, su supporto informatico, che consenta di mettere in corrispondenza il lotto di produzione dell'aggregato riciclato con le partite di rifiuti in ingresso, le operazioni di accettazione, verifica e recupero di materia nonché con la dichiarazione di conformità.</p>
e) Requisito relativo alla dichiarazione di conformità	
Dichiarazione di conformità	<p>Il rispetto dei criteri EoW deve essere attestato dal produttore tramite una dichiarazione sostitutiva atto di notorietà ai sensi degli artt. 47 e 38 del DPR n. 445/2000 redatta, al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modello di cui alla Sezione F dell'Allegato all'AIA.</p> <p>La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avviene al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore.</p>

Tabella 1 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - CSC

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Idrocarburi	-
Idrocarburi leggeri C inferiore o uguale a 12	10
Idrocarburi pesanti C superiore a 12	50
Aromatici	-
Benzene	0.1
Etilbenzene	0.5
Stirene	0.5
Toluene	0.5
Xilene	0.5
Sommatoria organici aromatici (da Etilbenzene a Xilene)	1
Aromatici policiclici	-
Benzo(a)antracene	0.5
Benzo(a)pirene	0.1
Benzo(b)fluorantene	0.5
Benzo(k,)fluorantene	0.5
Benzo(g, h, i,)terilene	0.1
Crisene	5
Dibenzo(a,e)pirene	0.1
Dibenzo(a,l)pirene	0.1

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Dibenzo(a,i)pirene	0.1
Dibenzo(a,h)pirene	0.1
Dibenzo(a,h) antracene	0.1
Indenopirene	0.1
Pirene	5
Sommatoria policiclici aromatici (da Benzo(a)antracene a Dibenzo(a,h)pirene)	10
MTBE	10
ETBE	10
Piombo tetraetile	0.01

Tabella 2 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - Test di cessione

Parametri	Concentrazioni limite
Nitrati	50 mg/l NO ₃
Fluoruri	1,5 mg/l F
Solfati	250 mg/l SO ₄
Cloruri	100 mg/l Cl
Cianuri	50 µg/l Cn
Bario	1 mg/l Ba
Rame	0,05 mg/l Cu
Zinco	3 mg/l Zn
Berillio	10 µg/l Be
Cobalto	250 µg/l Co
Nichel	10 µg/l Ni
Vanadio	250 µg/l V
Arsenico	50 µg/l As
Cadmio	5 µg/l Cd
Cromo totale	50 µg/l Cr
Piombo	50 µg/l Pb
Selenio	10 µg/l Se
Mercurio	1 µg/l Hg
Amianto	30 mg/l

Parametri	Concentrazioni limite
COD	30 mg/l
pH	5,5 < > 12,0

Scheda n. 1B – Aggregato grosso > 250 mm

CONDIZIONI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 1) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

<p>a) la sostanza o l'oggetto sono destinati ad essere utilizzati per scopi specifici</p>	<p>L'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW è utilizzabile esclusivamente per il seguente <u>scopo specifico</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per opere di protezione (armourstone), utilizzato in strutture idrauliche e altre opere di ingegneria civile; in sostituzione di materia prima di cava.
<p>b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto</p>	<p>Mercato/domanda esistente per la sostanza che cessa la qualifica di rifiuto ed eventuali accordi con gli utilizzatori Aggregato riciclato assimilabile ad una materia prima naturale avente già un mercato esistente e consolidato che il produttore intende utilizzare nell'ambito di attività di bonifica soprattutto, qualora possibile, nei siti di origine e provenienza dei rifiuti trattati.</p> <p>Tempistica di stoccaggio della sostanza che cessa la qualifica di rifiuto Tenuto conto che l'aggregato riciclato non è soggetto ad eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto, ciascun lotto di produzione potrà essere stoccato in impianto per un periodo massimo fissato pari a 24 mesi (decorrente dall'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore).</p>
<p>c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti</p>	<p>Per lo scopo specifico individuato, l'aggregato riciclato deve risultare conforme alla norma UNI EN 13383-1:2003 "Aggregati per opere di protezione (armourstone) – specifiche", applicando la <u>marcatura CE</u>.</p> <p>Oltre alla suddetta legislazione di prodotto, l'aggregato riciclato deve soddisfare i seguenti standard ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eluato del test di cessione conforme ai limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi • rispetto delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e i limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli industriali assunti dal DM n. 31/2015 (Tabella 1)
<p>d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana</p>	<p>Affinchè l'utilizzo dell'aggregato riciclato non comporti impatti complessivi negativi sulla salute umana o sull'ambiente è necessaria la dichiarazione di conformità di ciascun lotto di produzione ai requisiti di qualità definiti nella presente Scheda EoW in termini sia di Concentrazioni Soglia di Contaminazione nel suolo e sottosuolo in base alla specifica destinazione d'uso del sito di utilizzo, sia di eluato del test di cessione per escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee.</p>

CRITERI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

a) Rifiuti in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero	
Tipologie di rifiuti (codici EER)	<p>Per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW sono ammesse <u>esclusivamente</u> le seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 170504, terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503 ● 170904, rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno ● 191302, rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno
Provenienza	<p>I rifiuti provengono <u>esclusivamente</u> da siti oggetto di bonifica, cioè siti in cui sono state attivate le procedure di cui al Titolo V, della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi o da punti vendita carburanti oggetto di interventi per la rimozione di possibili fonti di contaminazione secondo il regime speciale disciplinato dal regolamento di cui al DM n. 31/2015, originati da attività connesse e funzionali alle stesse procedure quali in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● scavo e movimentazione dei terreni e dei materiali di origine antropica; ● interventi di ripristino/manutenzione di impianti e/o di costruzione/manutenzione/decommissioning di linee/manufatti interrati; ● perforazione per realizzazione piezometri e pozzi di emungimento, monitoraggio e controllo..
Criteri di ammissibilità rifiuti in ingresso	<p>Sono ammessi al trattamento per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW <u>esclusivamente rifiuti contaminati da idrocarburi</u> aventi, in particolare, concentrazioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS (Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xilene, Stirene), IPA, MTBE, ETBE (di seguito, "HC") superiori ai limiti di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi per i parametri C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS, IPA e ai limiti di cui alla Tabella 1 del DM n. 31/2015 per i parametri MTBE, ETBE; ● altri parametri (di seguito, "no HC") con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e ai limiti proposti da ISS per piombo tetraetile nei suoli industriali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015. <p>Ai fini dell'ammissibilità dei rifiuti in ingresso, è adottata apposita <u>procedura di omologa</u>.</p>
Verifiche sui rifiuti in ingresso	<p>I carichi dei rifiuti in ingresso vengono accettati con riserva in attesa di controllo visivo e verifiche analitiche speditive come stabilito nel Piano di Monitoraggio dell'installazione parte integrante della presente AIA, ai fini del permesso di accesso e scarico in impianto. Deve essere fornita evidenza documentale dell'avvenuta attività di controllo visivo da parte dell'operatore di turno per ogni scarico. La presa in carico definitiva avviene con la messa in riserva R13 del rifiuto conforme registrando la relativa baia di scarico oppure il rifiuto stesso viene respinto e restituito al produttore/detentore in caso di riscontro di anomalie in fase di accettazione, esplicitando le motivazioni nel formulario di identificazione del rifiuto di cui trattiene la copia di propria competenza, in qualità di destinatario come prova dell'avvenuto respingimento.</p>

b) Processi e tecniche di trattamento consentiti	
Operazione di recupero:	<p>Prevvia cernita manuale e tramite pala per la rimozione di eventuali frazioni indesiderate, il trattamento dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi svolto in impianto comprende fasi di tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>meccanico</u> tramite prevagliatura tramite griglia, vagliatura tramite griglia a dischi, macinazione tramite trituratore a dischi, separazione della frazione metallica tramite deferrizzatore, selezione granulometrica tramite vaglio vibrante; • <u>biologico</u> tramite bioremediation in biopila. <p>In particolare, il processo di recupero di materia (R5) oggetto della presente Scheda EoW si realizza tramite il compimento della fase di trattamento meccanico mediante griglia di prevagliatura (F301), con separazione della frazione di granulometria superiore a 250 mm, che costituisce l'aggregato riciclato di interesse.</p>
c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti	
Specifiche tecniche ed ambientali da rispettare ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto	<p><u>Norma tecnica di riferimento per l'attribuzione della marcatura CE all'aggregato riciclato</u> UNI EN 13383-1:2003 "Aggregati per opere di protezione (armourstone) – specifiche"</p> <p><u>Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato</u> Per ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere garantito il rispetto delle <u>Concentrazioni Soglia di Contaminazione</u> (CSC) avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dei limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli industriali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 1 di seguito riportata.</p> <p>Ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere altresì sottoposto all'esecuzione del <u>test di cessione</u> secondo le metodiche e i limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 2 di seguito riportata.</p> <p>La verifica di sussistenza dei requisiti di qualità dell'aggregato riciclato è effettuata dal gestore <u>su ogni lotto</u> di quantitativo non superiore a 300 m³, corrispondente alla capacità della baia utilizzata (da S305 a S309).</p>

d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso	
Sistema di gestione atto a dimostrare il rispetto dei criteri EoW	<p>Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001 adottato dal produttore dell'aggregato dovrà contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto e i seguenti contenuti minimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso; • Documentazione di controllo del processo di recupero di materia; • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto. <p>In particolare, nell'ambito di tale SGA è prevista la predisposizione di apposite procedure gestionali per l'omologa e l'accettazione dei rifiuti in ingresso e per le verifiche analitiche sui rifiuti e sui prodotti.</p> <p>Al fini della tracciabilità, dovrà altresì essere mantenuto aggiornato un apposito Registro, su supporto informatico, che consenta di mettere in corrispondenza il lotto di produzione dell'aggregato riciclato con le partite di rifiuti in ingresso, le operazioni di accettazione, verifica e recupero di materia nonché con la dichiarazione di conformità.</p>
e) Requisito relativo alla dichiarazione di conformità	
Dichiarazione di conformità	<p>Il rispetto dei criteri EoW deve essere attestato dal produttore tramite una dichiarazione sostitutiva atto di notorietà ai sensi degli artt. 47 e 38 del DPR n. 445/2000 redatta, al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modello di cui alla Sezione F dell'Allegato all'AIA.</p> <p>La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avviene al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore.</p>

Tabella 1 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - CSC

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Idrocarburi	-
Idrocarburi leggeri C inferiore o uguale a 12	250
Idrocarburi pesanti C superiore a 12	750
Aromatici	-
Benzene	2
Etilbenzene	50
Stirene	50
Toluene	50
Xilene	50
Sommatoria organici aromatici (da Etilbenzene a Xilene)	100
Aromatici policiclici	-
Benzo(a)antracene	10
Benzo(a)pirene	10
Benzo(b)fluorantene	10
Benzo(k,)fluorantene	10
Benzo(g, h, i,)terilene	10
Crisene	50
Dibenzo(a,e)pirene	10
Dibenzo(a,l)pirene	10

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Dibenzo(a,i)pirene	10
Dibenzo(a,h)pirene	10
Dibenzo(a,h) antracene	10
Indenopirene	5
Pirene	50
Sommatoria policiclici aromatici (da Benzo(a)antracene a Dibenzo(a,h)pirene)	100
MTBE	250
ETBE	250
Piombo tetraetile	0.068

Tabella 2 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - Test di cessione

Parametri	Concentrazioni limite
Nitrati	50 mg/l NO ₃
Fluoruri	1,5 mg/l F
Solfati	250 mg/l SO ₄
Cloruri	100 mg/l Cl
Cianuri	50 µg/l Cn
Bario	1 mg/l Ba
Rame	0,05 mg/l Cu
Zinco	3 mg/l Zn
Berillio	10 µg/l Be
Cobalto	250 µg/l Co
Nichel	10 µg/l Ni
Vanadio	250 µg/l V
Arsenico	50 µg/l As
Cadmio	5 µg/l Cd
Cromo totale	50 µg/l Cr
Piombo	50 µg/l Pb
Selenio	10 µg/l Se
Mercurio	1 µg/l Hg
Amianto	30 mg/l

Parametri	Concentrazioni limite
COD	30 mg/l
pH	5,5 < > 12,0

Scheda n. 2A – Ghiaia 20-50 mm

CONDIZIONI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 1) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

<p>a) la sostanza o l'oggetto sono destinati ad essere utilizzati per scopi specifici</p>	<p>L'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW è utilizzabile esclusivamente per il seguente <u>scopo specifico</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • corpo del rilevato, colmate / rinterri, sottofondo, per opere di ingegneria civile e costruzione di strade; in sostituzione di materia prima di cava.
<p>b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto</p>	<p>Mercato/domanda esistente per la sostanza che cessa la qualifica di rifiuto ed eventuali accordi con gli utilizzatori Aggregato riciclato assimilabile ad una materia prima naturale avente già un mercato esistente e consolidato che il produttore intende utilizzare nell'ambito di attività di bonifica soprattutto, qualora possibile, nei siti di origine e provenienza dei rifiuti trattati.</p> <p>Tempistica di stoccaggio della sostanza che cessa la qualifica di rifiuto Tenuto conto che l'aggregato riciclato non è soggetto ad eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto, ciascun lotto di produzione potrà essere stoccato in impianto per un periodo massimo fissato pari a 24 mesi (decorrente dall'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore).</p>
<p>c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti</p>	<p>Per lo scopo specifico individuato, l'aggregato riciclato deve risultare conforme alle norme UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a, applicando la <u>marcatura CE</u>.</p> <p>Oltre alla suddetta legislazione di prodotto, l'aggregato riciclato deve soddisfare i seguenti standard ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eluato del test di cessione conforme ai limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi • rispetto delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e i limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dal DM n. 31/2015 (Tabella 1)
<p>d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana</p>	<p>Affinchè l'utilizzo dell'aggregato riciclato non comporti impatti complessivi negativi sulla salute umana o sull'ambiente è necessaria la dichiarazione di conformità di ciascun lotto di produzione ai requisiti di qualità definiti nella presente Scheda EoW in termini sia di Concentrazioni Soglia di Contaminazione nel suolo e sottosuolo in base alla specifica destinazione d'uso del sito di utilizzo, sia di eluato del test di cessione per escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee.</p>

CRITERI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

a) Rifiuti in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero	
Tipologie di rifiuti (codici EER)	<p>Per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW sono ammesse <u>esclusivamente</u> le seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 170504, <i>terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503</i> ● 170904, <i>rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno</i> ● 191302, <i>rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno</i>
Provenienza	<p>I rifiuti provengono <u>esclusivamente</u> da siti oggetto di bonifica, cioè siti in cui sono state attivate le procedure di cui al Titolo V, della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi o da punti vendita carburanti oggetto di interventi per la rimozione di possibili fonti di contaminazione secondo il regime speciale disciplinato dal regolamento di cui al DM n. 31/2015, originati da attività connesse e funzionali alle stesse procedure quali in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● scavo e movimentazione dei terreni e dei materiali di origine antropica; ● interventi di ripristino/manutenzione di impianti e/o di costruzione/manutenzione/decommissioning di linee/manufatti interrati; ● perforazione per realizzazione piezometri e pozzi di emungimento, monitoraggio e controllo.
Criteri di ammissibilità rifiuti in ingresso	<p>Sono ammessi al trattamento per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW <u>esclusivamente rifiuti contaminati da idrocarburi</u> aventi, in particolare, concentrazioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● C≤12, C>12, BTEXS (Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xilene, Stirene), IPA, MTBE/ETBE (di seguito, "HC") superiori ai limiti di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi per i parametri C≤12, C>12, BTEXS, IPA e ai limiti di cui alla Tabella 1 del DM n. 31/2015 per i parametri MTBE, ETBE; ● altri parametri (di seguito, "no HC") con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e ai limiti proposti da ISS per piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015. <p>Ai fini dell'ammissibilità dei rifiuti in ingresso, è adottata apposita <u>procedura di omologa</u>.</p>
Verifiche sui rifiuti in ingresso	<p>I carichi dei rifiuti in ingresso vengono accettati con riserva in attesa di controllo visivo e verifiche analitiche speditive come stabilito nel Piano di Monitoraggio dell'installazione parte integrante della presente AIA, ai fini del permesso di accesso e scarico in impianto. Deve essere fornita evidenza documentale dell'avvenuta attività di controllo visivo da parte dell'operatore di turno per ogni scarico. La presa in carico definitiva avviene con la messa in riserva R13 del rifiuto conforme registrando la relativa baia di scarico oppure il rifiuto stesso viene respinto e restituito al produttore/detentore in caso di riscontro di anomalie in fase di accettazione, esplicitando le motivazioni nel formulario di identificazione del rifiuto di cui trattiene la copia di propria competenza, in qualità di destinatario come prova dell'avvenuto respingimento.</p>

b) Processi e tecniche di trattamento consentiti	
Operazione di recupero:	<p>Previa cernita manuale e tramite pala per la rimozione di eventuali frazioni indesiderate, il trattamento dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi svolto in impianto comprende fasi di tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>meccanico</u> tramite prevagliatura tramite griglia, vagliatura tramite griglia a dischi, macinazione tramite tritatore a dischi, separazione della frazione metallica tramite deferrizzatore, selezione granulometrica tramite vaglio vibrante; • <u>biologico</u> tramite bioremediation in biopila. <p>In particolare, il processo di recupero di materia (R5) oggetto della presente Scheda EoW si realizza tramite il compimento della fase di trattamento meccanico mediante vaglio vibrante (F303), con separazione della frazione di granulometria 20-50 mm, che costituisce l'aggregato riciclato di interesse.</p>
c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti	
Specifiche tecniche ed ambientali da rispettare ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto	<p><u>Norma tecnica di riferimento per l'attribuzione della marcatura CE all'aggregato riciclato</u> UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a</p> <p><u>Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato</u> Per ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere garantito il rispetto delle <u>Concentrazioni Soglia di Contaminazione</u> (CSC) avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dei limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 1 di seguito riportata.</p> <p>Ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere altresì sottoposto all'esecuzione del <u>test di cessione</u> secondo le metodiche e i limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 2 di seguito riportata.</p> <p>La verifica di sussistenza dei requisiti di qualità dell'aggregato riciclato è effettuata dal gestore <u>su ogni lotto</u> di quantitativo non superiore a 300 m³, corrispondente alla capacità della baia utilizzata (da S305 a S309).</p>

d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso	
Sistema di gestione atto a dimostrare il rispetto dei criteri EoW	<p>Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001 adottato dal produttore dell'aggregato dovrà contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto e i seguenti contenuti minimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso; • Documentazione di controllo del processo di recupero di materia; • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto. <p>In particolare, nell'ambito di tale SGA è prevista la predisposizione di apposite procedure gestionali per l'omologa e l'accettazione dei rifiuti in ingresso e per le verifiche analitiche sui rifiuti e sui prodotti.</p> <p>Al fini della tracciabilità, dovrà altresì essere mantenuto aggiornato un apposito Registro, su supporto informatico, che consenta di mettere in corrispondenza il lotto di produzione dell'aggregato riciclato con le partite di rifiuti in ingresso, le operazioni di accettazione, verifica e recupero di materia nonché con la dichiarazione di conformità.</p>
e) Requisito relativo alla dichiarazione di conformità	
Dichiarazione di conformità	<p>Il rispetto dei criteri EoW deve essere attestato dal produttore tramite una dichiarazione sostitutiva atto di notorietà ai sensi degli artt. 47 e 38 del DPR n. 445/2000 redatta, al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modello di cui alla Sezione F dell'Allegato all'AIA.</p> <p>La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avviene al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore.</p>

Tabella 1 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - CSC

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Antimonio	10
Arsenico	20
Berillio	2
Cadmio	2
Cobalto	20
Cromo totale	150
Cromo VI	2
Mercurio	1
Nichel	120
Piombo	100
Rame	120
Selenio	3
Composti organo-stannici	1
Tallio	1
Vanadio	90
Zinco	150
Cianuri (liberi)	1
Fluoruri	100
Alifatici clorurati cancerogeni	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Clorometano	0.1
Diclorometano	0.1
Triclorometano	0.1
Cloruro di vinile	0.01
1,2-Dicloroetano	0.2
1,1 Dicloroetile	0.1
Tricloroetilene	1
Tetracloroetilene (PCE)	0.5
Alifatici clorurati non cancerogeni	-
1,1-Dicloroetano	0.5
1,2-Dicloroetilene	0.3
1,1,1-Tricloroetano	0.5
1,2-Dicloropropano	0.3
1,1,2-Tricloroetano	0.5
1,2,3-Tricloropropano	1
1,1,2,2-Tetracloroetano	0.5
Alifatici alogenati cancerogeni	-
Tribromometano (bromoformio)	0.5
1,2-Dibromoetano	0.01

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Dibromoclorometano	0.5
Bromodiclorometano	0.5
Nitrobenzeni	-
Nitrobenzene	0.5
1,2-Dinitrobenzene	0.1
1,3-Dinitrobenzene	0.1
Cloronitrobenzeni	0.1
Clorobenzeni	-
Monoclorobenzene	0.5
Diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)	1
Diclorobenzeni cancerogeni (1,4-diclorobenzene)	0.1
1,2,4-triclorobenzene	1
1,2,4,5-tetracloro-benzene	1
Pentaclorobenzene	0.1
Esaclorobenzene	0.05
Fenoli non clorurati	-
Metilfenolo (o-, m-, p-)	0.1
Fenolo	1
Fenoli clorurati	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
2- clorofenolo	0.5
2,4 - diclorofenolo	0.5
2,4,6 - triclorofenolo	0.01
pentaclorofenolo	0.01
Ammine aromatiche	-
Anilina	0.05
o-Anisidina	0.1
m,p-Anisidina	0.1
Difenilamina	0.1
p_Toludina	0.1
Sommatoria Ammine Aromatiche	0.5
Fitofarmaci	-
Alaclor	0.01
Aldrin	0.01
Atrazina	0.01
α -esacloroetano	0.01
β -esacloroetano	0.01
γ -esacloroetano (Lindano)	0.01
Clordano	0.01

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
DDD, DDT, DDE	0.01
Dieldrin	0.01
Endrin	0.01
Diossine e furani	-
Sommatoria PCDD, PCDF (conversione T.E.)	1x10 ⁻⁵
PCB	0.06
Altre sostanze	-
Amianto	1000
Esteri dell'acido ftalico (ognuno)	10
Piombo tetraetile	0.01
Idrocarburi	-
Idrocarburi leggeri C inferiore o uguale a 12	10
Idrocarburi pesanti C superiore a 12	50
Aromatici	-
Benzene	0.1
Etilbenzene	0.5
Stirene	0.5
Toluene	0.5

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Xilene	0.5
Sommatoria organici aromatici (da Etilbenzene a Xilene)	1
Aromatici policiclici	-
Benzo(a)antracene	0.5
Benzo(a)pirene	0.1
Benzo(b)fluorantene	0.5
Benzo(k,)fluorantene	0.5
Benzo(g, h, i,)terilene	0.1
Crisene	5
Dibenzo(a,e)pirene	0.1
Dibenzo(a,l)pirene	0.1
Dibenzo(a,i)pirene	0.1
Dibenzo(a,h)pirene	0.1
Dibenzo(a,h) antracene	0.1
Indenopirene	0.1
Pirene	5
Sommatoria policiclici aromatici (da Benzo(a)antracene a Dibenzo(a,h)pirene)	10
MTBE	10
ETBE	10

Tabella 2 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - Test di cessione

Parametri	Concentrazioni limite
Nitrati	50 mg/l NO ₃
Fluoruri	1,5 mg/l F
Solfati	250 mg/l SO ₄
Cloruri	100 mg/l Cl
Cianuri	50 µg/l Cn
Bario	1 mg/l Ba
Rame	0,05 mg/l Cu
Zinco	3 mg/l Zn
Berillio	10 µg/l Be
Cobalto	250 µg/l Co
Nichel	10 µg/l Ni
Vanadio	250 µg/l V
Arsenico	50 µg/l As
Cadmio	5 µg/l Cd
Cromo totale	50 µg/l Cr
Piombo	50 µg/l Pb
Selenio	10 µg/l Se
Mercurio	1 µg/l Hg
Amianto	30 mg/l

Parametri	Concentrazioni limite
COD	30 mg/l
pH	5,5 < > 12,0

Scheda n. 2B – Ghiaia 20-50 mm

CONDIZIONI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 1) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

<p>a) la sostanza o l'oggetto sono destinati ad essere utilizzati per scopi specifici</p>	<p>L'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW è utilizzabile esclusivamente per il seguente <u>scopo specifico</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • corpo del rilevato, colmate / rinterri, sottofondo, per opere di ingegneria civile e costruzione di strade; in sostituzione di materia prima di cava.
<p>b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto</p>	<p>Mercato/domanda esistente per la sostanza che cessa la qualifica di rifiuto ed eventuali accordi con gli utilizzatori Aggregato riciclato assimilabile ad una materia prima naturale avente già un mercato esistente e consolidato che il produttore intende utilizzare nell'ambito di attività di bonifica soprattutto, qualora possibile, nei siti di origine e provenienza dei rifiuti trattati.</p> <p>Tempistica di stoccaggio della sostanza che cessa la qualifica di rifiuto Tenuto conto che l'aggregato riciclato non è soggetto ad eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto, ciascun lotto di produzione potrà essere stoccato in impianto per un periodo massimo fissato pari a 24 mesi (decorrente dall'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore).</p>
<p>c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti</p>	<p>Per lo scopo specifico individuato, l'aggregato riciclato deve risultare conforme alle norme UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a, applicando la <u>marcatrice CE</u>.</p> <p>Oltre alla suddetta legislazione di prodotto, l'aggregato riciclato deve soddisfare i seguenti standard ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eluato del test di cessione conforme ai limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi • rispetto delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e i limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli industriali assunti dal DM n. 31/2015 (Tabella 1)
<p>d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana</p>	<p>Affinchè l'utilizzo dell'aggregato riciclato non comporti impatti complessivi negativi sulla salute umana o sull'ambiente è necessaria la dichiarazione di conformità di ciascun lotto di produzione ai requisiti di qualità definiti nella presente Scheda EoW in termini sia di Concentrazioni Soglia di Contaminazione nel suolo e sottosuolo in base alla specifica destinazione d'uso del sito di utilizzo, sia di eluato del test di cessione per escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee.</p>

CRITERI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

a) Rifiuti in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero	
Tipologie di rifiuti (codici EER)	<p>Per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW sono ammesse <u>esclusivamente</u> le seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 170504, <i>terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503</i> ● 170904, <i>rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno</i> ● 191302, <i>rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno</i>
Provenienza	<p>I rifiuti provengono <u>esclusivamente</u> da siti oggetto di bonifica, cioè siti in cui sono state attivate le procedure di cui al Titolo V, della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi o da punti vendita carburanti oggetto di interventi per la rimozione di possibili fonti di contaminazione secondo il regime speciale disciplinato dal regolamento di cui al DM n. 31/2015, originati da attività connesse e funzionali alle stesse procedure quali in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● scavo e movimentazione dei terreni e dei materiali di origine antropica; ● interventi di ripristino/manutenzione di impianti e/o di costruzione/manutenzione/decommissioning di linee/manufatti interrati; ● perforazione per realizzazione piezometri e pozzi di emungimento, monitoraggio e controllo.
Criteri di ammissibilità rifiuti in ingresso	<p>Sono ammessi al trattamento per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW <u>esclusivamente rifiuti contaminati da idrocarburi</u> aventi, in particolare, concentrazioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS (Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xilene, Stirene), IPA, MTBE/ETBE (di seguito, "HC") superiori ai limiti di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi per i parametri C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS, IPA e ai limiti di cui alla Tabella 1 del DM n. 31/2015 per i parametri MTBE, ETBE; ● altri parametri (di seguito, "no HC") con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e ai limiti proposti da ISS per piombo tetraetile nei suoli industriali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015. <p>Ai fini dell'ammissibilità dei rifiuti in ingresso, è adottata apposita <u>procedura di omologa</u>.</p>
Verifiche sui rifiuti in ingresso	<p>I carichi dei rifiuti in ingresso vengono accettati con riserva in attesa di controllo visivo e verifiche analitiche speditive come stabilito nel Piano di Monitoraggio dell'installazione parte integrante della presente AIA, ai fini del permesso di accesso e scarico in impianto. Deve essere fornita evidenza documentale dell'avvenuta attività di controllo visivo da parte dell'operatore di turno per ogni scarico. La presa in carico definitiva avviene con la messa in riserva R13 del rifiuto conforme registrando la relativa baia di scarico oppure il rifiuto stesso viene respinto e restituito al produttore/detentore in caso di riscontro di anomalie in fase di accettazione, esplicitando le motivazioni nel formulario di identificazione del rifiuto di cui trattiene la copia di propria competenza, in qualità di destinatario come prova dell'avvenuto respingimento.</p>

b) Processi e tecniche di trattamento consentiti	
Operazione di recupero:	<p>Previa cernita manuale e tramite pala per la rimozione di eventuali frazioni indesiderate, il trattamento dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi svolto in impianto comprende fasi di tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>meccanico</u> tramite prevagliatura tramite griglia, vagliatura tramite griglia a dischi, macinazione tramite tritratore a dischi, separazione della frazione metallica tramite deferrizzatore, selezione granulometrica tramite vaglio vibrante; • <u>biologico</u> tramite bioremediation in biopila. <p>In particolare, il processo di recupero di materia (R5) oggetto della presente Scheda EoW si realizza tramite il compimento della fase di trattamento meccanico mediante vaglio vibrante (F303), con separazione della frazione di granulometria 20-50 mm, che costituisce l'aggregato riciclato di interesse.</p>
c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti	
Specifiche tecniche ed ambientali da rispettare ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto	<p><u>Norma tecnica di riferimento per l'attribuzione della marcatura CE all'aggregato riciclato</u> UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a</p> <p><u>Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato</u> Per ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere garantito il rispetto delle <u>Concentrazioni Soglia di Contaminazione</u> (CSC) avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dei limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli industriali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 1 di seguito riportata.</p> <p>Ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere altresì sottoposto all'esecuzione del <u>test di cessione</u> secondo le metodiche e i limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 2 di seguito riportata.</p> <p>La verifica di sussistenza dei requisiti di qualità dell'aggregato riciclato è effettuata dal gestore <u>su ogni lotto</u> di quantitativo non superiore a 300 m³, corrispondente alla capacità della baia utilizzata (da S305 a S309).</p>

d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso	
Sistema di gestione atto a dimostrare il rispetto dei criteri EoW	<p>Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001 adottato dal produttore dell'aggregato dovrà contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto e i seguenti contenuti minimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso; • Documentazione di controllo del processo di recupero di materia; • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto. <p>In particolare, nell'ambito di tale SGA è prevista la predisposizione di apposite procedure gestionali per l'omologa e l'accettazione dei rifiuti in ingresso e per le verifiche analitiche sui rifiuti e sui prodotti.</p> <p>Al fini della tracciabilità, dovrà altresì essere mantenuto aggiornato un apposito Registro, su supporto informatico, che consenta di mettere in corrispondenza il lotto di produzione dell'aggregato riciclato con le partite di rifiuti in ingresso, le operazioni di accettazione, verifica e recupero di materia nonché con la dichiarazione di conformità.</p>
e) Requisito relativo alla dichiarazione di conformità	
Dichiarazione di conformità	<p>Il rispetto dei criteri EoW deve essere attestato dal produttore tramite una dichiarazione sostitutiva atto di notorietà ai sensi degli artt. 47 e 38 del DPR n. 445/2000 redatta, al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modello di cui alla Sezione F dell'Allegato all'AIA.</p> <p>La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avviene al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore.</p>

Tabella 1 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - CSC

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Antimonio	30
Arsenico	50
Berillio	10
Cadmio	15
Cobalto	250
Cromo totale	800
Cromo VI	15
Mercurio	5
Nichel	500
Piombo	1000
Rame	600
Selenio	15
Composti organo-stannici	350
Tallio	10
Vanadio	250
Zinco	1500
Cianuri (liberi)	100
Fluoruri	2000
Alifatici clorurati cancerogeni	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Clorometano	5
Diclorometano	5
Triclorometano	5
Cloruro di vinile	0.1
1,2-Dicloroetano	5
1,1 Dicloroetile	1
Tricloroetilene	10
Tetracloroetilene (PCE)	20
Alifatici clorurati non cancerogeni	-
1,1-Dicloroetano	30
1,2-Dicloroetilene	15
1,1,1-Tricloroetano	50
1,2-Dicloropropano	5
1,1,2-Tricloroetano	15
1,2,3-Tricloropropano	10
1,1,2,2-Tetracloroetano	10
Alifatici alogenati cancerogeni	-
Tribromometano (bromoformio)	10
1,2-Dibromoetano	0.1

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Dibromoclorometano	10
Bromodiclorometano	10
Nitrobenzeni	-
Nitrobenzene	30
1,2-Dinitrobenzene	25
1,3-Dinitrobenzene	25
Cloronitrobenzeni	10
Clorobenzeni	-
Monoclorobenzene	50
Diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)	50
Diclorobenzeni cancerogeni (1,4-diclorobenzene)	10
1,2,4-triclorobenzene	50
1,2,4,5-tetracloro-benzene	25
Pentaclorobenzene	50
Esaclorobenzene	5
Fenoli non clorurati	-
Metilfenolo (o-, m-, p-)	25
Fenolo	60
Fenoli clorurati	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
2- clorofenolo	25
2,4 - diclorofenolo	50
2,4,6 - triclorofenolo	5
pentaclorofenolo	5
Ammine aromatiche	-
Anilina	5
o-Anisidina	10
m,p-Anisidina	10
Difenilamina	10
p_Toludina	5
Sommatoria Ammine Aromatiche	25
Fitofarmaci	-
Alaclor	1
Aldrin	0.1
Atrazina	1
α -esacloroetano	0.1
β -esacloroetano	0.5
γ -esacloroetano (Lindano)	0.5
Clordano	0.1

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
DDD, DDT, DDE	0.1
Dieldrin	0.1
Endrin	2
Diossine e furani	-
Sommatoria PCDD, PCDF (conversione T.E.)	1×10^{-4}
PCB	5
Altre sostanze	-
Amianto	1000
Esteri dell'acido ftalico (ognuno)	60
Piombo tetraetile	0.068
Idrocarburi	-
Idrocarburi leggeri C inferiore o uguale a 12	250
Idrocarburi pesanti C superiore a 12	750
Aromatici	-
Benzene	2
Etilbenzene	50
Stirene	50
Toluene	50

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Xilene	50
Sommatoria organici aromatici (da Etilbenzene a Xilene)	100
Aromatici policiclici	-
Benzo(a)antracene	10
Benzo(a)pirene	10
Benzo(b)fluorantene	10
Benzo(k,)fluorantene	10
Benzo(g, h, i,)terilene	10
Crisene	50
Dibenzo(a,e)pirene	10
Dibenzo(a,l)pirene	10
Dibenzo(a,i)pirene	10
Dibenzo(a,h)pirene	10
Dibenzo(a,h) antracene	10
Indenopirene	5
Pirene	50
Sommatoria policiclici aromatici (da Benzo(a)antracene a Dibenzo(a,h)pirene)	100
MTBE	250
ETBE	250

Tabella 2 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - Test di cessione

Parametri	Concentrazioni limite
Nitrati	50 mg/l NO ₃
Fluoruri	1,5 mg/l F
Solfati	250 mg/l SO ₄
Cloruri	100 mg/l Cl
Cianuri	50 µg/l Cn
Bario	1 mg/l Ba
Rame	0,05 mg/l Cu
Zinco	3 mg/l Zn
Berillio	10 µg/l Be
Cobalto	250 µg/l Co
Nichel	10 µg/l Ni
Vanadio	250 µg/l V
Arsenico	50 µg/l As
Cadmio	5 µg/l Cd
Cromo totale	50 µg/l Cr
Piombo	50 µg/l Pb
Selenio	10 µg/l Se
Mercurio	1 µg/l Hg
Amianto	30 mg/l

Parametri	Concentrazioni limite
COD	30 mg/l
pH	5,5 < > 12,0

Scheda n. 3A – Terreno 0-20 mm

CONDIZIONI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 1) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

<p>a) la sostanza o l'oggetto sono destinati ad essere utilizzati per scopi specifici</p>	<p>L'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW è utilizzabile esclusivamente per il seguente <u>scopo specifico</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • corpo del rilevato, colmate / rinterri, sottofondo, per opere di ingegneria civile e costruzione di strade; in sostituzione di materia prima di cava.
<p>b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto</p>	<p>Mercato/domanda esistente per la sostanza che cessa la qualifica di rifiuto ed eventuali accordi con gli utilizzatori Aggregato riciclato assimilabile ad una materia prima naturale avente già un mercato esistente e consolidato che il produttore intende utilizzare nell'ambito di attività di bonifica soprattutto, qualora possibile, nei siti di origine e provenienza dei rifiuti trattati.</p> <p>Tempistica di stoccaggio della sostanza che cessa la qualifica di rifiuto Tenuto conto che l'aggregato riciclato non è soggetto ad eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto, ciascun lotto di produzione potrà essere stoccato in impianto per un periodo massimo fissato pari a 24 mesi (decorrente dall'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore).</p>
<p>c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti</p>	<p>Per lo scopo specifico individuato, l'aggregato riciclato deve risultare conforme alle norme UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a, applicando la <u>marcatrice CE</u>.</p> <p>Oltre alla suddetta legislazione di prodotto, l'aggregato riciclato deve soddisfare i seguenti standard ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eluato del test di cessione conforme ai limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi • rispetto delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e i limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dal DM n. 31/2015 (Tabella 1)
<p>d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana</p>	<p>Affinchè l'utilizzo dell'aggregato riciclato non comporti impatti complessivi negativi sulla salute umana o sull'ambiente è necessaria la dichiarazione di conformità di ciascun lotto di produzione ai requisiti di qualità definiti nella presente Scheda EoW in termini sia di Concentrazioni Soglia di Contaminazione nel suolo e sottosuolo in base alla specifica destinazione d'uso del sito di utilizzo, sia di eluato del test di cessione per escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee.</p>

CRITERI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

a) Rifiuti in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero	
Tipologie di rifiuti (codici EER)	<p>Per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW sono ammesse <u>esclusivamente</u> le seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 170504, terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503 ● 170904, rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno ● 191302, rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno
Provenienza	<p>I rifiuti provengono <u>esclusivamente</u> da siti oggetto di bonifica, cioè siti in cui sono state attivate le procedure di cui al Titolo V, della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi o da punti vendita carburanti oggetto di interventi per la rimozione di possibili fonti di contaminazione secondo il regime speciale disciplinato dal regolamento di cui al DM n. 31/2015, originati da attività connesse e funzionali alle stesse procedure quali in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● scavo e movimentazione dei terreni e dei materiali di origine antropica; ● interventi di ripristino/manutenzione di impianti e/o di costruzione/manutenzione/decommissioning di linee/manufatti interrati; ● perforazione per realizzazione piezometri e pozzi di emungimento, monitoraggio e controllo.
Criteri di ammissibilità rifiuti in ingresso	<p>Sono ammessi al trattamento per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW <u>esclusivamente rifiuti contaminati da idrocarburi</u> aventi, in particolare, concentrazioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS (Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xilene, Stirene), IPA, MTBE/ETBE (di seguito, "HC") superiori ai limiti di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi per i parametri C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS, IPA e ai limiti di cui alla Tabella 1 del DM n. 31/2015 per i parametri MTBE, ETBE; ● altri parametri (di seguito, "no HC") con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e ai limiti proposti da ISS per piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015. <p>Ai fini dell'ammissibilità dei rifiuti in ingresso, è adottata apposita <u>procedura di omologa</u>.</p>
Verifiche sui rifiuti in ingresso	<p>I carichi dei rifiuti in ingresso vengono accettati con riserva in attesa di controllo visivo e verifiche analitiche speditive come stabilito nel Piano di Monitoraggio dell'installazione parte integrante della presente AIA, ai fini del permesso di accesso e scarico in impianto. Deve essere fornita evidenza documentale dell'avvenuta attività di controllo visivo da parte dell'operatore di turno per ogni scarico. La presa in carico definitiva avviene con la messa in riserva R13 del rifiuto conforme registrando la relativa baia di scarico oppure il rifiuto stesso viene respinto e restituito al produttore/detentore in caso di riscontro di anomalie in fase di accettazione, esplicitando le motivazioni nel formulario di identificazione del rifiuto di cui trattiene la copia di propria competenza, in qualità di destinatario come prova dell'avvenuto respingimento.</p>

b) Processi e tecniche di trattamento consentiti	
Operazione di recupero:	<p>Previa cernita manuale e tramite pala per la rimozione di eventuali frazioni indesiderate, il trattamento dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi svolto in impianto comprende fasi di tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>meccanico</u> tramite prevagliatura tramite griglia, vagliatura tramite griglia a dischi, macinazione tramite tritratore a dischi, separazione della frazione metallica tramite deferrizzatore, selezione granulometrica tramite vaglio vibrante; • <u>biologico</u> tramite bioremediation in biopila. <p>In particolare, il processo di recupero di materia (R5) oggetto della presente Scheda EoW si realizza tramite il compimento della fase di trattamento biologico mediante bioremediation in biopila per ottenere l'aggregato riciclato di interesse.</p>
Parametri di processo da monitorare	<p>Per la verifica del mantenimento e l'eventuale calibrazione delle corrette condizioni operative del processo di biorisanamento nonché per monitorare nel tempo la riduzione delle concentrazioni dei contaminanti (HC) e stimare la durata del trattamento biologico in biopila, secondo il Piano di Monitoraggio stabilito in AIA sono previsti autocontrolli sui seguenti parametri di processo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contenuto di umidità, • Temperatura del suolo, • Contenuto di ossigeno, • Contenuto di nutrienti (C:N:P), • pH, • Densità microbica, • Concentrazione di idrocarburi, • Aria estratta dalla biopila.

c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti	
Specifiche tecniche ed ambientali da rispettare ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto	<p><u>Norma tecnica di riferimento per l'attribuzione della marcatura CE all'aggregato riciclato</u> UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a</p> <p><u>Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato</u> Per ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere garantito il rispetto delle <u>Concentrazioni Soglia di Contaminazione</u> (CSC) avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dei limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 1 di seguito riportata.</p> <p>Ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere altresì sottoposto all'esecuzione del <u>test di cessione</u> secondo le metodiche e i limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 2 di seguito riportata.</p> <p>La verifica di sussistenza dei requisiti di qualità dell'aggregato riciclato è effettuata dal gestore <u>su ogni lotto</u> di quantitativo non superiore a 700 m³, corrispondente alla capacità della baia utilizzata in cui viene costituita la biopila (B001 – B014).</p>
d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso	
Sistema di gestione atto a dimostrare il rispetto dei criteri EoW	<p>Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001 adottato dal produttore dell'aggregato dovrà contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto e i seguenti contenuti minimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso; • Documentazione di controllo del processo di recupero di materia; • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto. <p>In particolare, nell'ambito di tale SGA è prevista la predisposizione di apposite procedure gestionali per l'omologa e l'accettazione dei rifiuti in ingresso e per le verifiche analitiche sui rifiuti e sui prodotti.</p> <p>Al fini della tracciabilità, dovrà altresì essere mantenuto aggiornato un apposito Registro, su supporto informatico, che consenta di mettere in corrispondenza il lotto di produzione dell'aggregato riciclato con le partite di rifiuti in ingresso, le operazioni di accettazione, verifica e recupero di materia nonché con la dichiarazione di conformità.</p>

e) Requisito relativo alla dichiarazione di conformità	
Dichiarazione di conformità	<p>Il rispetto dei criteri EoW deve essere attestato dal produttore tramite una dichiarazione sostitutiva atto di notorietà ai sensi degli artt. 47 e 38 del DPR n. 445/2000 redatta, al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modello di cui alla Sezione F dell'Allegato all'AIA.</p> <p>La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avviene al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore.</p>

Tabella 1 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - CSC

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Antimonio	10
Arsenico	20
Berillio	2
Cadmio	2
Cobalto	20
Cromo totale	150
Cromo VI	2
Mercurio	1
Nichel	120
Piombo	100
Rame	120
Selenio	3
Composti organo-stannici	1
Tallio	1
Vanadio	90
Zinco	150
Cianuri (liberi)	1
Fluoruri	100
Alifatici clorurati cancerogeni	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Clorometano	0.1
Diclorometano	0.1
Triclorometano	0.1
Cloruro di vinile	0.01
1,2-Dicloroetano	0.2
1,1 Dicloroetile	0.1
Tricloroetilene	1
Tetracloroetilene (PCE)	0.5
Alifatici clorurati non cancerogeni	-
1,1-Dicloroetano	0.5
1,2-Dicloroetilene	0.3
1,1,1-Tricloroetano	0.5
1,2-Dicloropropano	0.3
1,1,2-Tricloroetano	0.5
1,2,3-Tricloropropano	1
1,1,2,2-Tetracloroetano	0.5
Alifatici alogenati cancerogeni	-
Tribromometano (bromoformio)	0.5
1,2-Dibromoetano	0.01

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Dibromoclorometano	0.5
Bromodiclorometano	0.5
Nitrobenzeni	-
Nitrobenzene	0.5
1,2-Dinitrobenzene	0.1
1,3-Dinitrobenzene	0.1
Cloronitrobenzeni	0.1
Clorobenzeni	-
Monoclorobenzene	0.5
Diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)	1
Diclorobenzeni cancerogeni (1,4-diclorobenzene)	0.1
1,2,4-triclorobenzene	1
1,2,4,5-tetracloro-benzene	1
Pentaclorobenzene	0.1
Esaclorobenzene	0.05
Fenoli non clorurati	-
Metilfenolo (o-, m-, p-)	0.1
Fenolo	1
Fenoli clorurati	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
2- clorofenolo	0.5
2,4 - diclorofenolo	0.5
2,4,6 - triclorofenolo	0.01
pentaclorofenolo	0.01
Ammine aromatiche	-
Anilina	0.05
o-Anisidina	0.1
m,p-Anisidina	0.1
Difenilamina	0.1
p_Toludina	0.1
Sommatoria Ammine Aromatiche	0.5
Fitofarmaci	-
Alaclor	0.01
Aldrin	0.01
Atrazina	0.01
α -esacloroesano	0.01
β -esacloroesano	0.01
γ -esacloroesano (Lindano)	0.01
Clordano	0.01

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
DDD, DDT, DDE	0.01
Dieldrin	0.01
Endrin	0.01
Diossine e furani	-
Sommatoria PCDD, PCDF (conversione T.E.)	1x10 ⁻⁵
PCB	0.06
Altre sostanze	-
Amianto	1000
Esteri dell'acido ftalico (ognuno)	10
Piombo tetraetile	0.01
Idrocarburi	-
Idrocarburi leggeri C inferiore o uguale a 12	10
Idrocarburi pesanti C superiore a 12	50
Aromatici	-
Benzene	0.1
Etilbenzene	0.5
Stirene	0.5
Toluene	0.5

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Xilene	0.5
Sommatoria organici aromatici (da Etilbenzene a Xilene)	1
Aromatici policiclici	-
Benzo(a)antracene	0.5
Benzo(a)pirene	0.1
Benzo(b)fluorantene	0.5
Benzo(k,)fluorantene	0.5
Benzo(g, h, i,)terilene	0.1
Crisene	5
Dibenzo(a,e)pirene	0.1
Dibenzo(a,l)pirene	0.1
Dibenzo(a,i)pirene	0.1
Dibenzo(a,h)pirene	0.1
Dibenzo(a,h) antracene	0.1
Indenopirene	0.1
Pirene	5
Sommatoria policiclici aromatici (da Benzo(a)antracene a Dibenzo(a,h)pirene)	10
MTBE	10
ETBE	10

Tabella 2 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - Test di cessione

Parametri	Concentrazioni limite
Nitrati	50 mg/l NO ₃
Fluoruri	1,5 mg/l F
Solfati	250 mg/l SO ₄
Cloruri	100 mg/l Cl
Cianuri	50 µg/l Cn
Bario	1 mg/l Ba
Rame	0,05 mg/l Cu
Zinco	3 mg/l Zn
Berillio	10 µg/l Be
Cobalto	250 µg/l Co
Nichel	10 µg/l Ni
Vanadio	250 µg/l V
Arsenico	50 µg/l As
Cadmio	5 µg/l Cd
Cromo totale	50 µg/l Cr
Piombo	50 µg/l Pb
Selenio	10 µg/l Se
Mercurio	1 µg/l Hg

Parametri	Concentrazioni limite
Amianto	30 mg/l
COD	30 mg/l
pH	5,5 < > 12,0

Scheda n. 3B – Terreno 0-20 mm

CONDIZIONI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 1) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

<p>a) la sostanza o l'oggetto sono destinati ad essere utilizzati per scopi specifici</p>	<p>L'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW è utilizzabile esclusivamente per il seguente <u>scopo specifico</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • corpo del rilevato, colmate / rinterri, sottofondo, per opere di ingegneria civile e costruzione di strade; in sostituzione di materia prima di cava.
<p>b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto</p>	<p>Mercato/domanda esistente per la sostanza che cessa la qualifica di rifiuto ed eventuali accordi con gli utilizzatori Aggregato riciclato assimilabile ad una materia prima naturale avente già un mercato esistente e consolidato che il produttore intende utilizzare nell'ambito di attività di bonifica soprattutto, qualora possibile, nei siti di origine e provenienza dei rifiuti trattati.</p> <p>Tempistica di stoccaggio della sostanza che cessa la qualifica di rifiuto Tenuto conto che l'aggregato riciclato non è soggetto ad eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto, ciascun lotto di produzione potrà essere stoccato in impianto per un periodo massimo fissato pari a 24 mesi (decorrente dall'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore).</p>
<p>c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti</p>	<p>Per lo scopo specifico individuato, l'aggregato riciclato deve risultare conforme alle norme UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a, applicando la <u>marcatrice CE</u>.</p> <p>Oltre alla suddetta legislazione di prodotto, l'aggregato riciclato deve soddisfare i seguenti standard ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eluato del test di cessione conforme ai limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi • rispetto delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e i limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli industriali assunti dal DM n. 31/2015 (Tabella 1)
<p>d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana</p>	<p>Affinchè l'utilizzo dell'aggregato riciclato non comporti impatti complessivi negativi sulla salute umana o sull'ambiente è necessaria la dichiarazione di conformità di ciascun lotto di produzione ai requisiti di qualità definiti nella presente Scheda EoW in termini sia di Concentrazioni Soglia di Contaminazione nel suolo e sottosuolo in base alla specifica destinazione d'uso del sito di utilizzo, sia di eluato del test di cessione per escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee.</p>

CRITERI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

a) Rifiuti in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero	
Tipologie di rifiuti (codici EER)	<p>Per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW sono ammesse <u>esclusivamente</u> le seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 170504, terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503 ● 170904, rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno ● 191302, rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno
Provenienza	<p>I rifiuti provengono <u>esclusivamente</u> da siti oggetto di bonifica, cioè siti in cui sono state attivate le procedure di cui al Titolo V, della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi o da punti vendita carburanti oggetto di interventi per la rimozione di possibili fonti di contaminazione secondo il regime speciale disciplinato dal regolamento di cui al DM n. 31/2015, originati da attività connesse e funzionali alle stesse procedure quali in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● scavo e movimentazione dei terreni e dei materiali di origine antropica; ● interventi di ripristino/manutenzione di impianti e/o di costruzione/manutenzione/decommissioning di linee/manufatti interrati; ● perforazione per realizzazione piezometri e pozzi di emungimento, monitoraggio e controllo.
Criteri di ammissibilità rifiuti in ingresso	<p>Sono ammessi al trattamento per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW <u>esclusivamente rifiuti contaminati da idrocarburi</u> aventi, in particolare, concentrazioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS (Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xilene, Stirene), IPA, MTBE/ETBE (di seguito, "HC") superiori ai limiti di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi per i parametri C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS, IPA e ai limiti di cui alla Tabella 1 del DM n. 31/2015 per i parametri MTBE, ETBE; ● altri parametri (di seguito, "no HC") con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e ai limiti proposti da ISS per piombo tetraetile nei suoli industriali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015. <p>Ai fini dell'ammissibilità dei rifiuti in ingresso, è adottata apposita <u>procedura di omologa</u>.</p>
Verifiche sui rifiuti in ingresso	<p>I carichi dei rifiuti in ingresso vengono accettati con riserva in attesa di controllo visivo e verifiche analitiche speditive come stabilito nel Piano di Monitoraggio dell'installazione parte integrante della presente AIA, ai fini del permesso di accesso e scarico in impianto. Deve essere fornita evidenza documentale dell'avvenuta attività di controllo visivo da parte dell'operatore di turno per ogni scarico. La presa in carico definitiva avviene con la messa in riserva R13 del rifiuto conforme registrando la relativa baia di scarico oppure il rifiuto stesso viene respinto e restituito al produttore/detentore in caso di riscontro di anomalie in fase di accettazione, esplicitando le motivazioni nel formulario di identificazione del rifiuto di cui trattiene la copia di propria competenza, in qualità di destinatario come prova dell'avvenuto respingimento.</p>

b) Processi e tecniche di trattamento consentiti	
Operazione di recupero:	<p>Previa cernita manuale e tramite pala per la rimozione di eventuali frazioni indesiderate, il trattamento dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi svolto in impianto comprende fasi di tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>meccanico</u> tramite prevagliatura tramite griglia, vagliatura tramite griglia a dischi, macinazione tramite tritratore a dischi, separazione della frazione metallica tramite deferrizzatore, selezione granulometrica tramite vaglio vibrante; • <u>biologico</u> tramite bioremediation in biopila. <p>In particolare, il processo di recupero di materia (R5) oggetto della presente Scheda EoW si realizza tramite il compimento della fase di trattamento biologico mediante bioremediation in biopila per ottenere l'aggregato riciclato di interesse.</p>
Parametri di processo da monitorare	<p>Per la verifica del mantenimento e l'eventuale calibrazione delle corrette condizioni operative del processo di biorisanamento nonché per monitorare nel tempo la riduzione delle concentrazioni dei contaminanti (HC) e stimare la durata del trattamento biologico in biopila, secondo il Piano di Monitoraggio stabilito in AIA sono previsti autocontrolli sui seguenti parametri di processo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contenuto di umidità, • Temperatura del suolo, • Contenuto di ossigeno, • Contenuto di nutrienti (C:N:P), • pH, • Densità microbica, • Concentrazione di idrocarburi, • Aria estratta dalla biopila.

c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti	
Specifiche tecniche ed ambientali da rispettare ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto	<p><u>Norma tecnica di riferimento per l'attribuzione della marcatura CE all'aggregato riciclato</u> UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a</p> <p><u>Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato</u> Per ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere garantito il rispetto delle <u>Concentrazioni Soglia di Contaminazione</u> (CSC) avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dei limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli industriali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 1 di seguito riportata.</p> <p>Ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere altresì sottoposto all'esecuzione del <u>test di cessione</u> secondo le metodiche e i limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 2 di seguito riportata.</p> <p>La verifica di sussistenza dei requisiti di qualità dell'aggregato riciclato è effettuata dal gestore <u>su ogni lotto</u> di quantitativo non superiore a 700 m³, corrispondente alla capacità della baia utilizzata in cui viene costituita la biopila (B001 – B014).</p>
d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso	
Sistema di gestione atto a dimostrare il rispetto dei criteri EoW	<p>Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001 adottato dal produttore dell'aggregato dovrà contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto e i seguenti contenuti minimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso; • Documentazione di controllo del processo di recupero di materia; • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto. <p>In particolare, nell'ambito di tale SGA è prevista la predisposizione di apposite procedure gestionali per l'omologa e l'accettazione dei rifiuti in ingresso e per le verifiche analitiche sui rifiuti e sui prodotti.</p> <p>Al fini della tracciabilità, dovrà altresì essere mantenuto aggiornato un apposito Registro, su supporto informatico, che consenta di mettere in corrispondenza il lotto di produzione dell'aggregato riciclato con le partite di rifiuti in ingresso, le operazioni di accettazione, verifica e recupero di materia nonché con la dichiarazione di conformità.</p>

e) Requisito relativo alla dichiarazione di conformità	
Dichiarazione di conformità	<p>Il rispetto dei criteri EoW deve essere attestato dal produttore tramite una dichiarazione sostitutiva atto di notorietà ai sensi degli artt. 47 e 38 del DPR n. 445/2000 redatta, al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modello di cui alla Sezione F dell'Allegato all'AIA.</p> <p>La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avviene al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore.</p>

Tabella 1 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - CSC

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Antimonio	30
Arsenico	50
Berillio	10
Cadmio	15
Cobalto	250
Cromo totale	800
Cromo VI	15
Mercurio	5
Nichel	500
Piombo	1000
Rame	600
Selenio	15
Composti organo-stannici	350
Tallio	10
Vanadio	250
Zinco	1500
Cianuri (liberi)	100
Fluoruri	2000
Alifatici clorurati cancerogeni	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Clorometano	5
Diclorometano	5
Triclorometano	5
Cloruro di vinile	0.1
1,2-Dicloroetano	5
1,1 Dicloroetile	1
Tricloroetilene	10
Tetracloroetilene (PCE)	20
Alifatici clorurati non cancerogeni	-
1,1-Dicloroetano	30
1,2-Dicloroetilene	15
1,1,1-Tricloroetano	50
1,2-Dicloropropano	5
1,1,2-Tricloroetano	15
1,2,3-Tricloropropano	10
1,1,2,2-Tetracloroetano	10
Alifatici alogenati cancerogeni	-
Tribromometano (bromoformio)	10
1,2-Dibromoetano	0.1

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Dibromoclorometano	10
Bromodiclorometano	10
Nitrobenzeni	-
Nitrobenzene	30
1,2-Dinitrobenzene	25
1,3-Dinitrobenzene	25
Cloronitrobenzeni	10
Clorobenzeni	-
Monoclorobenzene	50
Diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)	50
Diclorobenzeni cancerogeni (1,4-diclorobenzene)	10
1,2,4-triclorobenzene	50
1,2,4,5-tetracloro-benzene	25
Pentaclorobenzene	50
Esaclorobenzene	5
Fenoli non clorurati	-
Metilfenolo (o-, m-, p-)	25
Fenolo	60
Fenoli clorurati	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
2- clorofenolo	25
2,4 - diclorofenolo	50
2,4,6 - triclorofenolo	5
pentaclorofenolo	5
Ammine aromatiche	-
Anilina	5
o-Anisidina	10
m,p-Anisidina	10
Difenilamina	10
p_Toludina	5
Sommatoria Ammine Aromatiche	25
Fitofarmaci	-
Alaclor	1
Aldrin	0.1
Atrazina	1
α -esacloroetano	0.1
β -esacloroetano	0.5
γ -esacloroetano (Lindano)	0.5
Clordano	0.1

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
DDD, DDT, DDE	0.1
Dieldrin	0.1
Endrin	2
Diossine e furani	-
Sommatoria PCDD, PCDF (conversione T.E.)	1×10^{-4}
PCB	5
Altre sostanze	-
Amianto	1000
Esteri dell'acido ftalico (ognuno)	60
Piombo tetraetile	0.068
Idrocarburi	-
Idrocarburi leggeri C inferiore o uguale a 12	250
Idrocarburi pesanti C superiore a 12	750
Aromatici	-
Benzene	2
Etilbenzene	50
Stirene	50
Toluene	50

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Xilene	50
Sommatoria organici aromatici (da Etilbenzene a Xilene)	100
Aromatici policiclici	-
Benzo(a)antracene	10
Benzo(a)pirene	10
Benzo(b)fluorantene	10
Benzo(k,)fluorantene	10
Benzo(g, h, i,)terilene	10
Crisene	50
Dibenzo(a,e)pirene	10
Dibenzo(a,l)pirene	10
Dibenzo(a,i)pirene	10
Dibenzo(a,h)pirene	10
Dibenzo(a,h) antracene	10
Indenopirene	5
Pirene	50
Sommatoria policiclici aromatici (da Benzo(a)antracene a Dibenzo(a,h)pirene)	100
MTBE	250
ETBE	250

Tabella 2 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - Test di cessione

Parametri	Concentrazioni limite
Nitrati	50 mg/l NO ₃
Fluoruri	1,5 mg/l F
Solfati	250 mg/l SO ₄
Cloruri	100 mg/l Cl
Cianuri	50 µg/l Cn
Bario	1 mg/l Ba
Rame	0,05 mg/l Cu
Zinco	3 mg/l Zn
Berillio	10 µg/l Be
Cobalto	250 µg/l Co
Nichel	10 µg/l Ni
Vanadio	250 µg/l V
Arsenico	50 µg/l As
Cadmio	5 µg/l Cd
Cromo totale	50 µg/l Cr
Piombo	50 µg/l Pb
Selenio	10 µg/l Se
Mercurio	1 µg/l Hg
Amianto	30 mg/l

Parametri	Concentrazioni limite
COD	30 mg/l
pH	5,5 < > 12,0

Scheda n. 4A – Ghiaia 20-50 mm

CONDIZIONI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 1) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

<p>a) la sostanza o l'oggetto sono destinati ad essere utilizzati per scopi specifici</p>	<p>L'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW è utilizzabile esclusivamente per il seguente <u>scopo specifico</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • corpo del rilevato, colmate / rinterri, sottofondo, per opere di ingegneria civile e costruzione di strade; in sostituzione di materia prima di cava.
<p>b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto</p>	<p>Mercato/domanda esistente per la sostanza che cessa la qualifica di rifiuto ed eventuali accordi con gli utilizzatori Aggregato riciclato assimilabile ad una materia prima naturale avente già un mercato esistente e consolidato che il produttore intende utilizzare nell'ambito di attività di bonifica soprattutto, qualora possibile, nei siti di origine e provenienza dei rifiuti trattati.</p> <p>Tempistica di stoccaggio della sostanza che cessa la qualifica di rifiuto Tenuto conto che l'aggregato riciclato non è soggetto ad eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto, ciascun lotto di produzione potrà essere stoccato in impianto per un periodo massimo fissato pari a 24 mesi (decorrente dall'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore).</p>
<p>c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti</p>	<p>Per lo scopo specifico individuato, l'aggregato riciclato deve risultare conforme alle norme UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a, applicando la <u>marcatrice CE</u>.</p> <p>Oltre alla suddetta legislazione di prodotto, l'aggregato riciclato deve soddisfare i seguenti standard ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eluato del test di cessione conforme ai limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi • rispetto delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e i limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dal DM n. 31/2015 (Tabella 1)
<p>d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana</p>	<p>Affinchè l'utilizzo dell'aggregato riciclato non comporti impatti complessivi negativi sulla salute umana o sull'ambiente è necessaria la dichiarazione di conformità di ciascun lotto di produzione ai requisiti di qualità definiti nella presente Scheda EoW in termini sia di Concentrazioni Soglia di Contaminazione nel suolo e sottosuolo in base alla specifica destinazione d'uso del sito di utilizzo, sia di eluato del test di cessione per escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee.</p>

CRITERI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

a) Rifiuti in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero	
Tipologie di rifiuti (codici EER)	<p>Per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW sono ammesse <u>esclusivamente</u> le seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 170504, <i>terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503</i> ● 170904, <i>rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno</i> ● 191302, <i>rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno</i>
Provenienza	<p>I rifiuti provengono <u>esclusivamente</u> da siti di ridotte dimensioni quali aree di sedime/pertinenza di punti vendita carburante oggetto di bonifica in cui sono state attivate le procedure semplificate di intervento di cui all'art. 249 del D.Lgs n. 152/2006 e smi o da punti vendita carburanti oggetto di interventi per la rimozione di possibili fonti di contaminazione secondo il regime speciale disciplinato dal regolamento di cui al DM n. 31/2015, originati da attività connesse e funzionali alle stesse procedure quali in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● scavo e movimentazione dei terreni e dei materiali di origine antropica; ● interventi di ripristino/manutenzione di impianti e/o di costruzione/manutenzione/decommissioning di linee/manufatti interrati; ● perforazione per realizzazione piezometri e pozzi di emungimento, monitoraggio e controllo.
Criteri di ammissibilità rifiuti in ingresso	<p>Sono ammessi al trattamento per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW <u>esclusivamente rifiuti non contaminati da idrocarburi</u> aventi, in particolare, concentrazioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS (Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xilene, Stirene), IPA, MTBE/ETBE (di seguito, "HC") con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi per i parametri C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS, IPA e ai limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015; ● altri parametri (di seguito, "no HC") con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e ai limiti proposti da ISS per piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015. <p>Ai fini dell'ammissibilità dei rifiuti in ingresso, è adottata apposita <u>procedura di omologa</u>.</p>
Verifiche sui rifiuti in ingresso	<p>I carichi dei rifiuti in ingresso vengono accettati con riserva in attesa di controllo visivo e verifiche analitiche speditive come stabilito nel Piano di Monitoraggio dell'installazione parte integrante della presente AIA, ai fini del permesso di accesso e scarico in impianto. Deve essere fornita evidenza documentale dell'avvenuta attività di controllo visivo da parte dell'operatore di turno per ogni scarico. La presa in carico definitiva avviene con la messa in riserva R13 del rifiuto conforme registrando la relativa baia di scarico oppure il rifiuto stesso viene respinto e restituito al produttore/detentore in caso di riscontro di anomalie in fase di accettazione, esplicitando le motivazioni nel formulario di identificazione del rifiuto di cui trattiene la copia di propria competenza, in qualità di destinatario come prova dell'avvenuto respingimento.</p>

b) Processi e tecniche di trattamento consentiti	
Operazione di recupero:	<p>Previa cernita manuale e tramite pala per la rimozione di eventuali frazioni indesiderate, il trattamento dei rifiuti a matrice terrosa non contaminati da idrocarburi svolto in impianto comprende fasi di tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>meccanico</u> tramite macinazione tramite trituratore a doppio albero, separazione della frazione metallica tramite deferrizzatore, selezione granulometrica tramite vaglio vibrante; <p>In particolare, il processo di recupero di materia (R5) oggetto della presente Scheda EoW si realizza tramite il compimento della fase di trattamento meccanico mediante vaglio vibrante (F306), con separazione della frazione di granulometria 20-50 mm, che costituisce l'aggregato riciclato di interesse.</p>
c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti	
Specifiche tecniche ed ambientali da rispettare ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto	<p><u>Norma tecnica di riferimento per l'attribuzione della marcatura CE all'aggregato riciclato</u> UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a</p> <p><u>Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato</u> Per ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere garantito il rispetto delle <u>Concentrazioni Soglia di Contaminazione</u> (CSC) avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dei limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 1 di seguito riportata.</p> <p>Ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere altresì sottoposto all'esecuzione del <u>test di cessione</u> secondo le metodiche e i limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 2 di seguito riportata.</p> <p>La verifica di sussistenza dei requisiti di qualità dell'aggregato riciclato è effettuata dal gestore <u>su ogni lotto</u> di quantitativo non superiore a 300 m³, corrispondente alla capacità della baia utilizzata (da S305 a S309).</p>

d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso	
Sistema di gestione atto a dimostrare il rispetto dei criteri EoW	<p>Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001 adottato dal produttore dell'aggregato dovrà contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto e i seguenti contenuti minimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso; • Documentazione di controllo del processo di recupero di materia; • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto. <p>In particolare, nell'ambito di tale SGA è prevista la predisposizione di apposite procedure gestionali per l'omologa e l'accettazione dei rifiuti in ingresso e per le verifiche analitiche sui rifiuti e sui prodotti.</p> <p>Al fini della tracciabilità, dovrà altresì essere mantenuto aggiornato un apposito Registro, su supporto informatico, che consenta di mettere in corrispondenza il lotto di produzione dell'aggregato riciclato con le partite di rifiuti in ingresso, le operazioni di accettazione, verifica e recupero di materia nonché con la dichiarazione di conformità.</p>
e) Requisito relativo alla dichiarazione di conformità	
Dichiarazione di conformità	<p>Il rispetto dei criteri EoW deve essere attestato dal produttore tramite una dichiarazione sostitutiva atto di notorietà ai sensi degli artt. 47 e 38 del DPR n. 445/2000 redatta, al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modello di cui alla Sezione F dell'Allegato all'AIA.</p> <p>La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avviene al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore.</p>

Tabella 1 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - CSC

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Antimonio	10
Arsenico	20
Berillio	2
Cadmio	2
Cobalto	20
Cromo totale	150
Cromo VI	2
Mercurio	1
Nichel	120
Piombo	100
Rame	120
Selenio	3
Composti organo-stannici	1
Tallio	1
Vanadio	90
Zinco	150
Cianuri (liberi)	1
Fluoruri	100
Alifatici clorurati cancerogeni	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Clorometano	0.1
Diclorometano	0.1
Triclorometano	0.1
Cloruro di vinile	0.01
1,2-Dicloroetano	0.2
1,1 Dicloroetile	0.1
Tricloroetilene	1
Tetracloroetilene (PCE)	0.5
Alifatici clorurati non cancerogeni	-
1,1-Dicloroetano	0.5
1,2-Dicloroetilene	0.3
1,1,1-Tricloroetano	0.5
1,2-Dicloropropano	0.3
1,1,2-Tricloroetano	0.5
1,2,3-Tricloropropano	1
1,1,2,2-Tetracloroetano	0.5
Alifatici alogenati cancerogeni	-
Tribromometano (bromoformio)	0.5
1,2-Dibromoetano	0.01

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Dibromoclorometano	0.5
Bromodiclorometano	0.5
Nitrobenzeni	-
Nitrobenzene	0.5
1,2-Dinitrobenzene	0.1
1,3-Dinitrobenzene	0.1
Cloronitrobenzeni	0.1
Clorobenzeni	-
Monoclorobenzene	0.5
Diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)	1
Diclorobenzeni cancerogeni (1,4-diclorobenzene)	0.1
1,2,4-triclorobenzene	1
1,2,4,5-tetracloro-benzene	1
Pentaclorobenzene	0.1
Esaclorobenzene	0.05
Fenoli non clorurati	-
Metilfenolo (o-, m-, p-)	0.1
Fenolo	1
Fenoli clorurati	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
2- clorofenolo	0.5
2,4 - diclorofenolo	0.5
2,4,6 - triclorofenolo	0.01
pentaclorofenolo	0.01
Ammine aromatiche	-
Anilina	0.05
o-Anisidina	0.1
m,p-Anisidina	0.1
Difenilamina	0.1
p_Toludina	0.1
Sommatoria Ammine Aromatiche	0.5
Fitofarmaci	-
Alaclor	0.01
Aldrin	0.01
Atrazina	0.01
α -esacloroetano	0.01
β -esacloroetano	0.01
γ -esacloroetano (Lindano)	0.01
Clordano	0.01

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
DDD, DDT, DDE	0.01
Dieldrin	0.01
Endrin	0.01
Diossine e furani	-
Sommatoria PCDD, PCDF (conversione T.E.)	1x10 ⁻⁵
PCB	0.06
Altre sostanze	-
Amianto	1000
Esteri dell'acido ftalico (ognuno)	10
Piombo tetraetile	0.01
Idrocarburi	-
Idrocarburi leggeri C inferiore o uguale a 12	10
Idrocarburi pesanti C superiore a 12	50
Aromatici	-
Benzene	0.1
Etilbenzene	0.5
Stirene	0.5
Toluene	0.5

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Xilene	0.5
Sommatoria organici aromatici (da Etilbenzene a Xilene)	1
Aromatici policiclici	-
Benzo(a)antracene	0.5
Benzo(a)pirene	0.1
Benzo(b)fluorantene	0.5
Benzo(k,)fluorantene	0.5
Benzo(g, h, i,)terilene	0.1
Crisene	5
Dibenzo(a,e)pirene	0.1
Dibenzo(a,l)pirene	0.1
Dibenzo(a,i)pirene	0.1
Dibenzo(a,h)pirene	0.1
Dibenzo(a,h) antracene	0.1
Indenopirene	0.1
Pirene	5
Sommatoria policiclici aromatici (da Benzo(a)antracene a Dibenzo(a,h)pirene)	10
MTBE	10
ETBE	10

Tabella 2 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - Test di cessione

Parametri	Concentrazioni limite
Nitrati	50 mg/l NO ₃
Fluoruri	1,5 mg/l F
Solfati	250 mg/l SO ₄
Cloruri	100 mg/l Cl
Cianuri	50 µg/l Cn
Bario	1 mg/l Ba
Rame	0,05 mg/l Cu
Zinco	3 mg/l Zn
Berillio	10 µg/l Be
Cobalto	250 µg/l Co
Nichel	10 µg/l Ni
Vanadio	250 µg/l V
Arsenico	50 µg/l As
Cadmio	5 µg/l Cd
Cromo totale	50 µg/l Cr
Piombo	50 µg/l Pb
Selenio	10 µg/l Se
Mercurio	1 µg/l Hg
Amianto	30 mg/l

Parametri	Concentrazioni limite
COD	30 mg/l
pH	5,5 < > 12,0

Scheda n. 4B – Ghiaia 20-50 mm

CONDIZIONI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 1) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

<p>a) la sostanza o l'oggetto sono destinati ad essere utilizzati per scopi specifici</p>	<p>L'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW è utilizzabile esclusivamente per il seguente <u>scopo specifico</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • corpo del rilevato, colmate / rinterri, sottofondo, per opere di ingegneria civile e costruzione di strade; in sostituzione di materia prima di cava.
<p>b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto</p>	<p>Mercato/domanda esistente per la sostanza che cessa la qualifica di rifiuto ed eventuali accordi con gli utilizzatori Aggregato riciclato assimilabile ad una materia prima naturale avente già un mercato esistente e consolidato che il produttore intende utilizzare nell'ambito di attività di bonifica soprattutto, qualora possibile, nei siti di origine e provenienza dei rifiuti trattati.</p> <p>Tempistica di stoccaggio della sostanza che cessa la qualifica di rifiuto Tenuto conto che l'aggregato riciclato non è soggetto ad eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto, ciascun lotto di produzione potrà essere stoccato in impianto per un periodo massimo fissato pari a 24 mesi (decorrente dall'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore).</p>
<p>c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti</p>	<p>Per lo scopo specifico individuato, l'aggregato riciclato deve risultare conforme alle norme UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a, applicando la <u>marcatrice CE</u>.</p> <p>Oltre alla suddetta legislazione di prodotto, l'aggregato riciclato deve soddisfare i seguenti standard ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eluato del test di cessione conforme ai limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi • rispetto delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e i limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli industriali assunti dal DM n. 31/2015 (Tabella 1)
<p>d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana</p>	<p>Affinchè l'utilizzo dell'aggregato riciclato non comporti impatti complessivi negativi sulla salute umana o sull'ambiente è necessaria la dichiarazione di conformità di ciascun lotto di produzione ai requisiti di qualità definiti nella presente Scheda EoW in termini sia di Concentrazioni Soglia di Contaminazione nel suolo e sottosuolo in base alla specifica destinazione d'uso del sito di utilizzo, sia di eluato del test di cessione per escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee.</p>

CRITERI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

a) Rifiuti in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero	
Tipologie di rifiuti (codici EER)	<p>Per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW sono ammesse <u>esclusivamente</u> le seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 170504, terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503 ● 170904, rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno ● 191302, rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno
Provenienza	<p>I rifiuti provengono <u>esclusivamente</u> da siti oggetto di bonifica, cioè siti in cui sono state attivate le procedure di cui al Titolo V, della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi o da punti vendita carburanti oggetto di interventi per la rimozione di possibili fonti di contaminazione secondo il regime speciale disciplinato dal regolamento di cui al DM n. 31/2015, originati da attività connesse e funzionali alle stesse procedure quali in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● scavo e movimentazione dei terreni e dei materiali di origine antropica; ● interventi di ripristino/manutenzione di impianti e/o di costruzione/manutenzione/decommissioning di linee/manufatti interrati; ● perforazione per realizzazione piezometri e pozzi di emungimento, monitoraggio e controllo.
Criteri di ammissibilità rifiuti in ingresso	<p>Sono ammessi al trattamento per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW <u>esclusivamente rifiuti non contaminati da idrocarburi</u> aventi, in particolare, concentrazioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS (Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xilene, Stirene), IPA, MTBE/ETBE (di seguito, "HC") con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi per i parametri C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS, IPA e ai limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE nei suoli industriali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015; ● altri parametri (di seguito, "no HC") con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e ai limiti proposti da ISS per piombo tetraetile nei suoli industriali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015. <p>Ai fini dell'ammissibilità dei rifiuti in ingresso, è adottata apposita <u>procedura di omologa</u>.</p>
Verifiche sui rifiuti in ingresso	<p>I carichi dei rifiuti in ingresso vengono accettati con riserva in attesa di controllo visivo e verifiche analitiche speditive come stabilito nel Piano di Monitoraggio dell'installazione parte integrante della presente AIA, ai fini del permesso di accesso e scarico in impianto. Deve essere fornita evidenza documentale dell'avvenuta attività di controllo visivo da parte dell'operatore di turno per ogni scarico. La presa in carico definitiva avviene con la messa in riserva R13 del rifiuto conforme registrando la relativa baia di scarico oppure il rifiuto stesso viene respinto e restituito al produttore/detentore in caso di riscontro di anomalie in fase di accettazione, esplicitando le motivazioni nel formulario di identificazione del rifiuto di cui trattiene la copia di propria competenza, in qualità di destinatario come prova dell'avvenuto respingimento.</p>

b) Processi e tecniche di trattamento consentiti	
Operazione di recupero:	<p>Previo cernita manuale e tramite pala per la rimozione di eventuali frazioni indesiderate, il trattamento dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi svolto in impianto comprende fasi di tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>meccanico</u> tramite macinazione tramite trituratore a doppio albero, separazione della frazione metallica tramite deferrizzatore, selezione granulometrica tramite vaglio vibrante. <p>In particolare, il processo di recupero di materia (R5) oggetto della presente Scheda EoW si realizza tramite il compimento della fase di trattamento meccanico mediante vaglio vibrante (F306), con separazione della frazione di granulometria 20-50 mm, che costituisce l'aggregato riciclato di interesse.</p>
c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti	
Specifiche tecniche ed ambientali da rispettare ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto	<p><u>Norma tecnica di riferimento per l'attribuzione della marcatura CE all'aggregato riciclato</u> UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a</p> <p><u>Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato</u> Per ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere garantito il rispetto delle <u>Concentrazioni Soglia di Contaminazione</u> (CSC) avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dei limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli industriali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 1 di seguito riportata.</p> <p>Ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere altresì sottoposto all'esecuzione del <u>test di cessione</u> secondo le metodiche e i limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 2 di seguito riportata.</p> <p>La verifica di sussistenza dei requisiti di qualità dell'aggregato riciclato è effettuata dal gestore <u>su ogni lotto</u> di quantitativo non superiore a 300 m³, corrispondente alla capacità della baia utilizzata (da S305 a S309).</p>

d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso	
Sistema di gestione atto a dimostrare il rispetto dei criteri EoW	<p>Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001 adottato dal produttore dell'aggregato dovrà contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto e i seguenti contenuti minimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso; • Documentazione di controllo del processo di recupero di materia; • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto. <p>In particolare, nell'ambito di tale SGA è prevista la predisposizione di apposite procedure gestionali per l'omologa e l'accettazione dei rifiuti in ingresso e per le verifiche analitiche sui rifiuti e sui prodotti.</p> <p>Al fini della tracciabilità, dovrà altresì essere mantenuto aggiornato un apposito Registro, su supporto informatico, che consenta di mettere in corrispondenza il lotto di produzione dell'aggregato riciclato con le partite di rifiuti in ingresso, le operazioni di accettazione, verifica e recupero di materia nonché con la dichiarazione di conformità.</p>
e) Requisito relativo alla dichiarazione di conformità	
Dichiarazione di conformità	<p>Il rispetto dei criteri EoW deve essere attestato dal produttore tramite una dichiarazione sostitutiva atto di notorietà ai sensi degli artt. 47 e 38 del DPR n. 445/2000 redatta, al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modello di cui alla Sezione F dell'Allegato all'AIA.</p> <p>La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avviene al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore.</p>

Tabella 1 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - CSC

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Antimonio	30
Arsenico	50
Berillio	10
Cadmio	15
Cobalto	250
Cromo totale	800
Cromo VI	15
Mercurio	5
Nichel	500
Piombo	1000
Rame	600
Selenio	15
Composti organo-stannici	350
Tallio	10
Vanadio	250
Zinco	1500
Cianuri (liberi)	100
Fluoruri	2000
Alifatici clorurati cancerogeni	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Clorometano	5
Diclorometano	5
Triclorometano	5
Cloruro di vinile	0.1
1,2-Dicloroetano	5
1,1 Dicloroetile	1
Tricloroetilene	10
Tetracloroetilene (PCE)	20
Alifatici clorurati non cancerogeni	-
1,1-Dicloroetano	30
1,2-Dicloroetilene	15
1,1,1-Tricloroetano	50
1,2-Dicloropropano	5
1,1,2-Tricloroetano	15
1,2,3-Tricloropropano	10
1,1,2,2-Tetracloroetano	10
Alifatici alogenati cancerogeni	-
Tribromometano (bromoformio)	10
1,2-Dibromoetano	0.1

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Dibromoclorometano	10
Bromodiclorometano	10
Nitrobenzeni	-
Nitrobenzene	30
1,2-Dinitrobenzene	25
1,3-Dinitrobenzene	25
Cloronitrobenzeni	10
Clorobenzeni	-
Monoclorobenzene	50
Diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)	50
Diclorobenzeni cancerogeni (1,4-diclorobenzene)	10
1,2,4-triclorobenzene	50
1,2,4,5-tetracloro-benzene	25
Pentaclorobenzene	50
Esaclorobenzene	5
Fenoli non clorurati	-
Metilfenolo (o-, m-, p-)	25
Fenolo	60
Fenoli clorurati	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
2- clorofenolo	25
2,4 - diclorofenolo	50
2,4,6 - triclorofenolo	5
pentaclorofenolo	5
Ammine aromatiche	-
Anilina	5
o-Anisidina	10
m,p-Anisidina	10
Difenilamina	10
p_Toludina	5
Sommatoria Ammine Aromatiche	25
Fitofarmaci	-
Alaclor	1
Aldrin	0.1
Atrazina	1
α -esacloroetano	0.1
β -esacloroetano	0.5
γ -esacloroetano (Lindano)	0.5
Clordano	0.1

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
DDD, DDT, DDE	0.1
Dieldrin	0.1
Endrin	2
Diossine e furani	-
Sommatoria PCDD, PCDF (conversione T.E.)	1×10^{-4}
PCB	5
Altre sostanze	-
Amianto	1000
Esteri dell'acido ftalico (ognuno)	60
Piombo tetraetile	0.068
Idrocarburi	-
Idrocarburi leggeri C inferiore o uguale a 12	250
Idrocarburi pesanti C superiore a 12	750
Aromatici	-
Benzene	2
Etilbenzene	50
Stirene	50
Toluene	50

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Xilene	50
Sommatoria organici aromatici (da Etilbenzene a Xilene)	100
Aromatici policiclici	-
Benzo(a)antracene	10
Benzo(a)pirene	10
Benzo(b)fluorantene	10
Benzo(k,)fluorantene	10
Benzo(g, h, i,)terilene	10
Crisene	50
Dibenzo(a,e)pirene	10
Dibenzo(a,l)pirene	10
Dibenzo(a,i)pirene	10
Dibenzo(a,h)pirene	10
Dibenzo(a,h) antracene	10
Indenopirene	5
Pirene	50
Sommatoria policiclici aromatici (da Benzo(a)antracene a Dibenzo(a,h)pirene)	100
MTBE	250
ETBE	250

Tabella 2 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - Test di cessione

Parametri	Concentrazioni limite
Nitrati	50 mg/l NO ₃
Fluoruri	1,5 mg/l F
Solfati	250 mg/l SO ₄
Cloruri	100 mg/l Cl
Cianuri	50 µg/l Cn
Bario	1 mg/l Ba
Rame	0,05 mg/l Cu
Zinco	3 mg/l Zn
Berillio	10 µg/l Be
Cobalto	250 µg/l Co
Nichel	10 µg/l Ni
Vanadio	250 µg/l V
Arsenico	50 µg/l As
Cadmio	5 µg/l Cd
Cromo totale	50 µg/l Cr
Piombo	50 µg/l Pb
Selenio	10 µg/l Se
Mercurio	1 µg/l Hg
Amianto	30 mg/l

Parametri	Concentrazioni limite
COD	30 mg/l
pH	5,5 < > 12,0

Scheda n. 5A – Frazione 6-20 mm

CONDIZIONI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 1) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

<p>a) la sostanza o l'oggetto sono destinati ad essere utilizzati per scopi specifici</p>	<p>L'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW è utilizzabile esclusivamente per il seguente <u>scopo specifico</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • corpo del rilevato, colmate / rinterri, sottofondo, per opere di ingegneria civile e costruzione di strade; in sostituzione di materia prima di cava.
<p>b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto</p>	<p>Mercato/domanda esistente per la sostanza che cessa la qualifica di rifiuto ed eventuali accordi con gli utilizzatori Aggregato riciclato assimilabile ad una materia prima naturale avente già un mercato esistente e consolidato che il produttore intende utilizzare nell'ambito di attività di bonifica soprattutto, qualora possibile, nei siti di origine e provenienza dei rifiuti trattati.</p> <p>Tempistica di stoccaggio della sostanza che cessa la qualifica di rifiuto Tenuto conto che l'aggregato riciclato non è soggetto ad eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto, ciascun lotto di produzione potrà essere stoccato in impianto per un periodo massimo fissato pari a 24 mesi (decorrente dall'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore).</p>
<p>c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti</p>	<p>Per lo scopo specifico individuato, l'aggregato riciclato deve risultare conforme alle norme UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a, applicando la <u>marcatrice CE</u>.</p> <p>Oltre alla suddetta legislazione di prodotto, l'aggregato riciclato deve soddisfare i seguenti standard ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eluato del test di cessione conforme ai limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi • rispetto delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e i limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dal DM n. 31/2015 (Tabella 1)
<p>d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana</p>	<p>Affinchè l'utilizzo dell'aggregato riciclato non comporti impatti complessivi negativi sulla salute umana o sull'ambiente è necessaria la dichiarazione di conformità di ciascun lotto di produzione ai requisiti di qualità definiti nella presente Scheda EoW in termini sia di Concentrazioni Soglia di Contaminazione nel suolo e sottosuolo in base alla specifica destinazione d'uso del sito di utilizzo, sia di eluato del test di cessione per escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee.</p>

CRITERI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

a) Rifiuti in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero	
Tipologie di rifiuti (codici EER)	<p>Per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW sono ammesse <u>esclusivamente</u> le seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 170504, terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503 ● 170904, rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno ● 191302, rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno
Provenienza	<p>I rifiuti provengono <u>esclusivamente</u> da siti di ridotte dimensioni quali aree di sedime/pertinenza di punti vendita carburante oggetto di bonifica in cui sono state attivate le procedure semplificate di intervento di cui all'art. 249 del D.Lgs n. 152/2006 e smi o da punti vendita carburanti oggetto di interventi per la rimozione di possibili fonti di contaminazione secondo il regime speciale disciplinato dal regolamento di cui al DM n. 31/2015, originati da attività connesse e funzionali alle stesse procedure quali in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● scavo e movimentazione dei terreni e dei materiali di origine antropica; ● interventi di ripristino/manutenzione di impianti e/o di costruzione/manutenzione/decommissioning di linee/manufatti interrati; ● perforazione per realizzazione piezometri e pozzi di emungimento, monitoraggio e controllo.
Criteri di ammissibilità rifiuti in ingresso	<p>Sono ammessi al trattamento per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW <u>esclusivamente rifiuti non contaminati da idrocarburi</u> aventi, in particolare, concentrazioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS (Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xilene, Stirene), IPA, MTBE/ETBE (di seguito, "HC") con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi per i parametri C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS, IPA e ai limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015; ● altri parametri (di seguito, "no HC") con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e ai limiti proposti da ISS per piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015. <p>Ai fini dell'ammissibilità dei rifiuti in ingresso, è adottata apposita <u>procedura di omologa</u>.</p>
Verifiche sui rifiuti in ingresso	<p>I carichi dei rifiuti in ingresso vengono accettati con riserva in attesa di controllo visivo e verifiche analitiche speditive come stabilito nel Piano di Monitoraggio dell'installazione parte integrante della presente AIA, ai fini del permesso di accesso e scarico in impianto. Deve essere fornita evidenza documentale dell'avvenuta attività di controllo visivo da parte dell'operatore di turno per ogni scarico. La presa in carico definitiva avviene con la messa in riserva R13 del rifiuto conforme registrando la relativa baia di scarico oppure il rifiuto stesso viene respinto e restituito al produttore/detentore in caso di riscontro di anomalie in fase di accettazione, esplicitando le motivazioni nel formulario di identificazione del rifiuto di cui trattiene la copia di propria competenza, in qualità di destinatario come prova dell'avvenuto respingimento.</p>

b) Processi e tecniche di trattamento consentiti	
Operazione di recupero:	<p>Previo cernita manuale e tramite pala per la rimozione di eventuali frazioni indesiderate, il trattamento dei rifiuti a matrice terrosa non contaminati da idrocarburi svolto in impianto comprende fasi di tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>meccanico</u> tramite macinazione tramite trituratore a doppio albero, separazione della frazione metallica tramite deferrizzatore, selezione granulometrica tramite vaglio vibrante; <p>In particolare, il processo di recupero di materia (R5) oggetto della presente Scheda EoW si realizza tramite il compimento della fase di trattamento meccanico mediante vaglio vibrante (F306), con separazione della frazione di granulometria 6-20 mm, che costituisce l'aggregato riciclato di interesse.</p>
c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti	
Specifiche tecniche ed ambientali da rispettare ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto	<p><u>Norma tecnica di riferimento per l'attribuzione della marcatura CE all'aggregato riciclato</u> UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a</p> <p><u>Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato</u> Per ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere garantito il rispetto delle <u>Concentrazioni Soglia di Contaminazione</u> (CSC) avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dei limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 1 di seguito riportata.</p> <p>Ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere altresì sottoposto all'esecuzione del <u>test di cessione</u> secondo le metodiche e i limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 2 di seguito riportata.</p> <p>La verifica di sussistenza dei requisiti di qualità dell'aggregato riciclato è effettuata dal gestore <u>su ogni lotto</u> di quantitativo non superiore a 300 m³, corrispondente alla capacità della baia utilizzata (da S305 a S309).</p>

d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso	
Sistema di gestione atto a dimostrare il rispetto dei criteri EoW	<p>Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001 adottato dal produttore dell'aggregato dovrà contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto e i seguenti contenuti minimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso; • Documentazione di controllo del processo di recupero di materia; • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto. <p>In particolare, nell'ambito di tale SGA è prevista la predisposizione di apposite procedure gestionali per l'omologa e l'accettazione dei rifiuti in ingresso e per le verifiche analitiche sui rifiuti e sui prodotti.</p> <p>Al fini della tracciabilità, dovrà altresì essere mantenuto aggiornato un apposito Registro, su supporto informatico, che consenta di mettere in corrispondenza il lotto di produzione dell'aggregato riciclato con le partite di rifiuti in ingresso, le operazioni di accettazione, verifica e recupero di materia nonché con la dichiarazione di conformità.</p>
e) Requisito relativo alla dichiarazione di conformità	
Dichiarazione di conformità	<p>Il rispetto dei criteri EoW deve essere attestato dal produttore tramite una dichiarazione sostitutiva atto di notorietà ai sensi degli artt. 47 e 38 del DPR n. 445/2000 redatta, al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modello di cui alla Sezione F dell'Allegato all'AIA.</p> <p>La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avviene al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore.</p>

Tabella 1 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - CSC

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Antimonio	10
Arsenico	20
Berillio	2
Cadmio	2
Cobalto	20
Cromo totale	150
Cromo VI	2
Mercurio	1
Nichel	120
Piombo	100
Rame	120
Selenio	3
Composti organo-stannici	1
Tallio	1
Vanadio	90
Zinco	150
Cianuri (liberi)	1
Fluoruri	100
Alifatici clorurati cancerogeni	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Clorometano	0.1
Diclorometano	0.1
Triclorometano	0.1
Cloruro di vinile	0.01
1,2-Dicloroetano	0.2
1,1 Dicloroetile	0.1
Tricloroetilene	1
Tetracloroetilene (PCE)	0.5
Alifatici clorurati non cancerogeni	-
1,1-Dicloroetano	0.5
1,2-Dicloroetilene	0.3
1,1,1-Tricloroetano	0.5
1,2-Dicloropropano	0.3
1,1,2-Tricloroetano	0.5
1,2,3-Tricloropropano	1
1,1,2,2-Tetracloroetano	0.5
Alifatici alogenati cancerogeni	-
Tribromometano (bromoformio)	0.5
1,2-Dibromoetano	0.01

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Dibromoclorometano	0.5
Bromodichlorometano	0.5
Nitrobenzeni	-
Nitrobenzene	0.5
1,2-Dinitrobenzene	0.1
1,3-Dinitrobenzene	0.1
Cloronitrobenzeni	0.1
Clorobenzeni	-
Monoclorobenzene	0.5
Diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)	1
Diclorobenzeni cancerogeni (1,4-diclorobenzene)	0.1
1,2,4-triclorobenzene	1
1,2,4,5-tetracloro-benzene	1
Pentaclorobenzene	0.1
Esaclorobenzene	0.05
Fenoli non clorurati	-
Metilfenolo (o-, m-, p-)	0.1
Fenolo	1
Fenoli clorurati	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
2- clorofenolo	0.5
2,4 - diclorofenolo	0.5
2,4,6 - triclorofenolo	0.01
pentaclorofenolo	0.01
Ammine aromatiche	-
Anilina	0.05
o-Anisidina	0.1
m,p-Anisidina	0.1
Difenilamina	0.1
p_Toludina	0.1
Sommatoria Ammine Aromatiche	0.5
Fitofarmaci	-
Alaclor	0.01
Aldrin	0.01
Atrazina	0.01
α -esacloroetano	0.01
β -esacloroetano	0.01
γ -esacloroetano (Lindano)	0.01
Clordano	0.01

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
DDD, DDT, DDE	0.01
Dieldrin	0.01
Endrin	0.01
Diossine e furani	-
Sommatoria PCDD, PCDF (conversione T.E.)	1x10 ⁻⁵
PCB	0.06
Altre sostanze	-
Amianto	1000
Esteri dell'acido ftalico (ognuno)	10
Piombo tetraetile	0.01
Idrocarburi	-
Idrocarburi leggeri C inferiore o uguale a 12	10
Idrocarburi pesanti C superiore a 12	50
Aromatici	-
Benzene	0.1
Etilbenzene	0.5
Stirene	0.5
Toluene	0.5

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Xilene	0.5
Sommatoria organici aromatici (da Etilbenzene a Xilene)	1
Aromatici policiclici	-
Benzo(a)antracene	0.5
Benzo(a)pirene	0.1
Benzo(b)fluorantene	0.5
Benzo(k,)fluorantene	0.5
Benzo(g, h, i,)terilene	0.1
Crisene	5
Dibenzo(a,e)pirene	0.1
Dibenzo(a,l)pirene	0.1
Dibenzo(a,i)pirene	0.1
Dibenzo(a,h)pirene	0.1
Dibenzo(a,h) antracene	0.1
Indenopirene	0.1
Pirene	5
Sommatoria policiclici aromatici (da Benzo(a)antracene a Dibenzo(a,h)pirene)	10
MTBE	10
ETBE	10

Tabella 2 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - Test di cessione

Parametri	Concentrazioni limite
Nitrati	50 mg/l NO ₃
Fluoruri	1,5 mg/l F
Solfati	250 mg/l SO ₄
Cloruri	100 mg/l Cl
Cianuri	50 µg/l Cn
Bario	1 mg/l Ba
Rame	0,05 mg/l Cu
Zinco	3 mg/l Zn
Berillio	10 µg/l Be
Cobalto	250 µg/l Co
Nichel	10 µg/l Ni
Vanadio	250 µg/l V
Arsenico	50 µg/l As
Cadmio	5 µg/l Cd
Cromo totale	50 µg/l Cr
Piombo	50 µg/l Pb
Selenio	10 µg/l Se
Mercurio	1 µg/l Hg
Amianto	30 mg/l

Parametri	Concentrazioni limite
COD	30 mg/l
pH	5,5 < > 12,0

Scheda n. 5B – Frazione 6-20 mm

CONDIZIONI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 1) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

<p>a) la sostanza o l'oggetto sono destinati ad essere utilizzati per scopi specifici</p>	<p>L'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW è utilizzabile esclusivamente per il seguente <u>scopo specifico</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • corpo del rilevato, colmate / rinterri, sottofondo, per opere di ingegneria civile e costruzione di strade; in sostituzione di materia prima di cava.
<p>b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto</p>	<p>Mercato/domanda esistente per la sostanza che cessa la qualifica di rifiuto ed eventuali accordi con gli utilizzatori Aggregato riciclato assimilabile ad una materia prima naturale avente già un mercato esistente e consolidato che il produttore intende utilizzare nell'ambito di attività di bonifica soprattutto, qualora possibile, nei siti di origine e provenienza dei rifiuti trattati.</p> <p>Tempistica di stoccaggio della sostanza che cessa la qualifica di rifiuto Tenuto conto che l'aggregato riciclato non è soggetto ad eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto, ciascun lotto di produzione potrà essere stoccato in impianto per un periodo massimo fissato pari a 24 mesi (decorrente dall'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore).</p>
<p>c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti</p>	<p>Per lo scopo specifico individuato, l'aggregato riciclato deve risultare conforme alle norme UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a, applicando la <u>marcatrice CE</u>.</p> <p>Oltre alla suddetta legislazione di prodotto, l'aggregato riciclato deve soddisfare i seguenti standard ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eluato del test di cessione conforme ai limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi • rispetto delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e i limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli industriali assunti dal DM n. 31/2015 (Tabella 1)
<p>d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana</p>	<p>Affinchè l'utilizzo dell'aggregato riciclato non comporti impatti complessivi negativi sulla salute umana o sull'ambiente è necessaria la dichiarazione di conformità di ciascun lotto di produzione ai requisiti di qualità definiti nella presente Scheda EoW in termini sia di Concentrazioni Soglia di Contaminazione nel suolo e sottosuolo in base alla specifica destinazione d'uso del sito di utilizzo, sia di eluato del test di cessione per escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee.</p>

CRITERI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

a) Rifiuti in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero	
Tipologie di rifiuti (codici EER)	<p>Per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW sono ammesse <u>esclusivamente</u> le seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 170504, <i>terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503</i> ● 170904, <i>rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno</i> ● 191302, <i>rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno</i>
Provenienza	<p>I rifiuti provengono <u>esclusivamente</u> da siti oggetto di bonifica, cioè siti in cui sono state attivate le procedure di cui al Titolo V, della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi o da punti vendita carburanti oggetto di interventi per la rimozione di possibili fonti di contaminazione secondo il regime speciale disciplinato dal regolamento di cui al DM n. 31/2015, originati da attività connesse e funzionali alle stesse procedure quali in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● scavo e movimentazione dei terreni e dei materiali di origine antropica; ● interventi di ripristino/manutenzione di impianti e/o di costruzione/manutenzione/decommissioning di linee/manufatti interrati; ● perforazione per realizzazione piezometri e pozzi di emungimento, monitoraggio e controllo.
Criteri di ammissibilità rifiuti in ingresso	<p>Sono ammessi al trattamento per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW <u>esclusivamente rifiuti non contaminati da idrocarburi</u> aventi, in particolare, concentrazioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS (Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xilene, Stirene), IPA, MTBE/ETBE (di seguito, "HC") con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi per i parametri C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS, IPA e ai limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE nei suoli industriali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015; ● altri parametri (di seguito, "no HC") con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e ai limiti proposti da ISS per piombo tetraetile nei suoli industriali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015. <p>Ai fini dell'ammissibilità dei rifiuti in ingresso, è adottata apposita <u>procedura di omologa</u>.</p>
Verifiche sui rifiuti in ingresso	<p>I carichi dei rifiuti in ingresso vengono accettati con riserva in attesa di controllo visivo e verifiche analitiche speditive come stabilito nel Piano di Monitoraggio dell'installazione parte integrante della presente AIA, ai fini del permesso di accesso e scarico in impianto. Deve essere fornita evidenza documentale dell'avvenuta attività di controllo visivo da parte dell'operatore di turno per ogni scarico. La presa in carico definitiva avviene con la messa in riserva R13 del rifiuto conforme registrando la relativa baia di scarico oppure il rifiuto stesso viene respinto e restituito al produttore/detentore in caso di riscontro di anomalie in fase di accettazione, esplicitando le motivazioni nel formulario di identificazione del rifiuto di cui trattiene la copia di propria competenza, in qualità di destinatario come prova dell'avvenuto respingimento.</p>

b) Processi e tecniche di trattamento consentiti	
Operazione di recupero:	<p>Previo cernita manuale e tramite pala per la rimozione di eventuali frazioni indesiderate, il trattamento dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi svolto in impianto comprende fasi di tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>meccanico</u> tramite macinazione tramite trituratore a doppio albero, separazione della frazione metallica tramite deferrizzatore, selezione granulometrica tramite vaglio vibrante. <p>In particolare, il processo di recupero di materia (R5) oggetto della presente Scheda EoW si realizza tramite il compimento della fase di trattamento meccanico mediante vaglio vibrante (F306), con separazione della frazione di granulometria 6-20 mm, che costituisce l'aggregato riciclato di interesse.</p>
c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti	
Specifiche tecniche ed ambientali da rispettare ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto	<p><u>Norma tecnica di riferimento per l'attribuzione della marcatura CE all'aggregato riciclato</u> UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a</p> <p><u>Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato</u> Per ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere garantito il rispetto delle <u>Concentrazioni Soglia di Contaminazione</u> (CSC) avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dei limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli industriali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 1 di seguito riportata.</p> <p>Ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere altresì sottoposto all'esecuzione del <u>test di cessione</u> secondo le metodiche e i limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 2 di seguito riportata.</p> <p>La verifica di sussistenza dei requisiti di qualità dell'aggregato riciclato è effettuata dal gestore <u>su ogni lotto</u> di quantitativo non superiore a 300 m³, corrispondente alla capacità della baia utilizzata (da S305 a S309).</p>

d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso	
Sistema di gestione atto a dimostrare il rispetto dei criteri EoW	<p>Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001 adottato dal produttore dell'aggregato dovrà contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto e i seguenti contenuti minimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso; • Documentazione di controllo del processo di recupero di materia; • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto. <p>In particolare, nell'ambito di tale SGA è prevista la predisposizione di apposite procedure gestionali per l'omologa e l'accettazione dei rifiuti in ingresso e per le verifiche analitiche sui rifiuti e sui prodotti.</p> <p>Al fini della tracciabilità, dovrà altresì essere mantenuto aggiornato un apposito Registro, su supporto informatico, che consenta di mettere in corrispondenza il lotto di produzione dell'aggregato riciclato con le partite di rifiuti in ingresso, le operazioni di accettazione, verifica e recupero di materia nonché con la dichiarazione di conformità.</p>
e) Requisito relativo alla dichiarazione di conformità	
Dichiarazione di conformità	<p>Il rispetto dei criteri EoW deve essere attestato dal produttore tramite una dichiarazione sostitutiva atto di notorietà ai sensi degli artt. 47 e 38 del DPR n. 445/2000 redatta, al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modello di cui alla Sezione F dell'Allegato all'AIA.</p> <p>La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avviene al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore.</p>

Tabella 1 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - CSC

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Antimonio	30
Arsenico	50
Berillio	10
Cadmio	15
Cobalto	250
Cromo totale	800
Cromo VI	15
Mercurio	5
Nichel	500
Piombo	1000
Rame	600
Selenio	15
Composti organo-stannici	350
Tallio	10
Vanadio	250
Zinco	1500
Cianuri (liberi)	100
Fluoruri	2000
Alifatici clorurati cancerogeni	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Clorometano	5
Diclorometano	5
Triclorometano	5
Cloruro di vinile	0.1
1,2-Dicloroetano	5
1,1 Dicloroetile	1
Tricloroetilene	10
Tetracloroetilene (PCE)	20
Alifatici clorurati non cancerogeni	-
1,1-Dicloroetano	30
1,2-Dicloroetilene	15
1,1,1-Tricloroetano	50
1,2-Dicloropropano	5
1,1,2-Tricloroetano	15
1,2,3-Tricloropropano	10
1,1,2,2-Tetracloroetano	10
Alifatici alogenati cancerogeni	-
Tribromometano (bromoformio)	10
1,2-Dibromoetano	0.1

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Dibromoclorometano	10
Bromodiclorometano	10
Nitrobenzeni	-
Nitrobenzene	30
1,2-Dinitrobenzene	25
1,3-Dinitrobenzene	25
Cloronitrobenzeni	10
Clorobenzeni	-
Monoclorobenzene	50
Diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)	50
Diclorobenzeni cancerogeni (1,4-diclorobenzene)	10
1,2,4-triclorobenzene	50
1,2,4,5-tetracloro-benzene	25
Pentaclorobenzene	50
Esaclorobenzene	5
Fenoli non clorurati	-
Metilfenolo (o-, m-, p-)	25
Fenolo	60
Fenoli clorurati	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
2- clorofenolo	25
2,4 - diclorofenolo	50
2,4,6 - triclorofenolo	5
pentaclorofenolo	5
Ammine aromatiche	-
Anilina	5
o-Anisidina	10
m,p-Anisidina	10
Difenilamina	10
p_Toludina	5
Sommatoria Ammine Aromatiche	25
Fitofarmaci	-
Alaclor	1
Aldrin	0.1
Atrazina	1
α -esacloroetano	0.1
β -esacloroetano	0.5
γ -esacloroetano (Lindano)	0.5
Clordano	0.1

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
DDD, DDT, DDE	0.1
Dieldrin	0.1
Endrin	2
Diossine e furani	-
Sommatoria PCDD, PCDF (conversione T.E.)	1x10 ⁻⁴
PCB	5
Altre sostanze	-
Amianto	1000
Esteri dell'acido ftalico (ognuno)	60
Piombo tetraetile	0.068
Idrocarburi	-
Idrocarburi leggeri C inferiore o uguale a 12	250
Idrocarburi pesanti C superiore a 12	750
Aromatici	-
Benzene	2
Etilbenzene	50
Stirene	50
Toluene	50

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Xilene	50
Sommatoria organici aromatici (da Etilbenzene a Xilene)	100
Aromatici policiclici	-
Benzo(a)antracene	10
Benzo(a)pirene	10
Benzo(b)fluorantene	10
Benzo(k,)fluorantene	10
Benzo(g, h, i,)terilene	10
Crisene	50
Dibenzo(a,e)pirene	10
Dibenzo(a,l)pirene	10
Dibenzo(a,i)pirene	10
Dibenzo(a,h)pirene	10
Dibenzo(a,h) antracene	10
Indenopirene	5
Pirene	50
Sommatoria policiclici aromatici (da Benzo(a)antracene a Dibenzo(a,h)pirene)	100
MTBE	250
ETBE	250

Tabella 2 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - Test di cessione

Parametri	Concentrazioni limite
Nitrati	50 mg/l NO ₃
Fluoruri	1,5 mg/l F
Solfati	250 mg/l SO ₄
Cloruri	100 mg/l Cl
Cianuri	50 µg/l Cn
Bario	1 mg/l Ba
Rame	0,05 mg/l Cu
Zinco	3 mg/l Zn
Berillio	10 µg/l Be
Cobalto	250 µg/l Co
Nichel	10 µg/l Ni
Vanadio	250 µg/l V
Arsenico	50 µg/l As
Cadmio	5 µg/l Cd
Cromo totale	50 µg/l Cr
Piombo	50 µg/l Pb
Selenio	10 µg/l Se
Mercurio	1 µg/l Hg
Amianto	30 mg/l

Parametri	Concentrazioni limite
COD	30 mg/l
pH	5,5 < > 12,0

Scheda n. 6A – Frazione 0-6 mm

CONDIZIONI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 1) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

<p>a) la sostanza o l'oggetto sono destinati ad essere utilizzati per scopi specifici</p>	<p>L'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW è utilizzabile esclusivamente per il seguente <u>scopo specifico</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • corpo del rilevato, colmate / rinterri, sottofondo, per opere di ingegneria civile e costruzione di strade; in sostituzione di materia prima di cava.
<p>b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto</p>	<p>Mercato/domanda esistente per la sostanza che cessa la qualifica di rifiuto ed eventuali accordi con gli utilizzatori Aggregato riciclato assimilabile ad una materia prima naturale avente già un mercato esistente e consolidato che il produttore intende utilizzare nell'ambito di attività di bonifica soprattutto, qualora possibile, nei siti di origine e provenienza dei rifiuti trattati.</p> <p>Tempistica di stoccaggio della sostanza che cessa la qualifica di rifiuto Tenuto conto che l'aggregato riciclato non è soggetto ad eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto, ciascun lotto di produzione potrà essere stoccato in impianto per un periodo massimo fissato pari a 24 mesi (decorrente dall'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore).</p>
<p>c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti</p>	<p>Per lo scopo specifico individuato, l'aggregato riciclato deve risultare conforme alle norme UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a, applicando la <u>marcatrice CE</u>.</p> <p>Oltre alla suddetta legislazione di prodotto, l'aggregato riciclato deve soddisfare i seguenti standard ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eluato del test di cessione conforme ai limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi • rispetto delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e i limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dal DM n. 31/2015 (Tabella 1)
<p>d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana</p>	<p>Affinchè l'utilizzo dell'aggregato riciclato non comporti impatti complessivi negativi sulla salute umana o sull'ambiente è necessaria la dichiarazione di conformità di ciascun lotto di produzione ai requisiti di qualità definiti nella presente Scheda EoW in termini sia di Concentrazioni Soglia di Contaminazione nel suolo e sottosuolo in base alla specifica destinazione d'uso del sito di utilizzo, sia di eluato del test di cessione per escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee.</p>

CRITERI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

a) Rifiuti in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero	
Tipologie di rifiuti (codici EER)	<p>Per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW sono ammesse <u>esclusivamente</u> le seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 170504, terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503 ● 170904, rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno ● 191302, rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno
Provenienza	<p>I rifiuti provengono <u>esclusivamente</u> da siti di ridotte dimensioni quali aree di sedime/pertinenza di punti vendita carburante oggetto di bonifica in cui sono state attivate le procedure semplificate di intervento di cui all'art. 249 del D.Lgs n. 152/2006 e smi o da punti vendita carburanti oggetto di interventi per la rimozione di possibili fonti di contaminazione secondo il regime speciale disciplinato dal regolamento di cui al DM n. 31/2015, originati da attività connesse e funzionali alle stesse procedure quali in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● scavo e movimentazione dei terreni e dei materiali di origine antropica; ● interventi di ripristino/manutenzione di impianti e/o di costruzione/manutenzione/decommissioning di linee/manufatti interrati; ● perforazione per realizzazione piezometri e pozzi di emungimento, monitoraggio e controllo.
Criteri di ammissibilità rifiuti in ingresso	<p>Sono ammessi al trattamento per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW <u>esclusivamente rifiuti non contaminati da idrocarburi</u> aventi, in particolare, concentrazioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● C≤12, C>12, BTEXS (Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xilene, Stirene), IPA, MTBE/ETBE (di seguito, "HC") con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi per i parametri C≤12, C>12, BTEXS, IPA e ai limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015; ● altri parametri (di seguito, "no HC") con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e ai limiti proposti da ISS per piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015. <p>Ai fini dell'ammissibilità dei rifiuti in ingresso, è adottata apposita <u>procedura di omologa</u>.</p>
Verifiche sui rifiuti in ingresso	<p>I carichi dei rifiuti in ingresso vengono accettati con riserva in attesa di controllo visivo e verifiche analitiche speditive come stabilito nel Piano di Monitoraggio dell'installazione parte integrante della presente AIA, ai fini del permesso di accesso e scarico in impianto. Deve essere fornita evidenza documentale dell'avvenuta attività di controllo visivo da parte dell'operatore di turno per ogni scarico. La presa in carico definitiva avviene con la messa in riserva R13 del rifiuto conforme registrando la relativa baia di scarico oppure il rifiuto stesso viene respinto e restituito al produttore/detentore in caso di riscontro di anomalie in fase di accettazione, esplicitando le motivazioni nel formulario di identificazione del rifiuto di cui trattiene la copia di propria competenza, in qualità di destinatario come prova dell'avvenuto respingimento.</p>

b) Processi e tecniche di trattamento consentiti	
Operazione di recupero:	<p>Previo cernita manuale e tramite pala per la rimozione di eventuali frazioni indesiderate, il trattamento dei rifiuti a matrice terrosa non contaminati da idrocarburi svolto in impianto comprende fasi di tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>meccanico</u> tramite macinazione tramite trituratore a doppio albero, separazione della frazione metallica tramite deferrizzatore, selezione granulometrica tramite vaglio vibrante; <p>In particolare, il processo di recupero di materia (R5) oggetto della presente Scheda EoW si realizza tramite il compimento della fase di trattamento meccanico mediante vaglio vibrante (F306), con separazione della frazione di granulometria 0-6 mm, che costituisce l'aggregato riciclato di interesse.</p>
c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti	
Specifiche tecniche ed ambientali da rispettare ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto	<p><u>Norma tecnica di riferimento per l'attribuzione della marcatura CE all'aggregato riciclato</u> UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a</p> <p><u>Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato</u> Per ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere garantito il rispetto delle <u>Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC)</u> avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna A dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dei limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli verde pubblico e residenziali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 1 di seguito riportata.</p> <p>Ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere altresì sottoposto all'esecuzione del <u>test di cessione</u> secondo le metodiche e i limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 2 di seguito riportata.</p> <p>La verifica di sussistenza dei requisiti di qualità dell'aggregato riciclato è effettuata dal gestore <u>su ogni lotto</u> di quantitativo non superiore a 300 m³, corrispondente alla capacità della baia utilizzata (da S305 a S309).</p>

d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso	
Sistema di gestione atto a dimostrare il rispetto dei criteri EoW	<p>Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001 adottato dal produttore dell'aggregato dovrà contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto e i seguenti contenuti minimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso; • Documentazione di controllo del processo di recupero di materia; • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto. <p>In particolare, nell'ambito di tale SGA è prevista la predisposizione di apposite procedure gestionali per l'omologa e l'accettazione dei rifiuti in ingresso e per le verifiche analitiche sui rifiuti e sui prodotti.</p> <p>Al fini della tracciabilità, dovrà altresì essere mantenuto aggiornato un apposito Registro, su supporto informatico, che consenta di mettere in corrispondenza il lotto di produzione dell'aggregato riciclato con le partite di rifiuti in ingresso, le operazioni di accettazione, verifica e recupero di materia nonché con la dichiarazione di conformità.</p>
e) Requisito relativo alla dichiarazione di conformità	
Dichiarazione di conformità	<p>Il rispetto dei criteri EoW deve essere attestato dal produttore tramite una dichiarazione sostitutiva atto di notorietà ai sensi degli artt. 47 e 38 del DPR n. 445/2000 redatta, al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modello di cui alla Sezione F dell'Allegato all'AIA.</p> <p>La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avviene al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore.</p>

Tabella 1 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - CSC

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Antimonio	10
Arsenico	20
Berillio	2
Cadmio	2
Cobalto	20
Cromo totale	150
Cromo VI	2
Mercurio	1
Nichel	120
Piombo	100
Rame	120
Selenio	3
Composti organo-stannici	1
Tallio	1
Vanadio	90
Zinco	150
Cianuri (liberi)	1
Fluoruri	100
Alifatici clorurati cancerogeni	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Clorometano	0.1
Diclorometano	0.1
Triclorometano	0.1
Cloruro di vinile	0.01
1,2-Dicloroetano	0.2
1,1 Dicloroetile	0.1
Tricloroetilene	1
Tetracloroetilene (PCE)	0.5
Alifatici clorurati non cancerogeni	-
1,1-Dicloroetano	0.5
1,2-Dicloroetilene	0.3
1,1,1-Tricloroetano	0.5
1,2-Dicloropropano	0.3
1,1,2-Tricloroetano	0.5
1,2,3-Tricloropropano	1
1,1,2,2-Tetracloroetano	0.5
Alifatici alogenati cancerogeni	-
Tribromometano (bromoformio)	0.5
1,2-Dibromoetano	0.01

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Dibromoclorometano	0.5
Bromodiclorometano	0.5
Nitrobenzeni	-
Nitrobenzene	0.5
1,2-Dinitrobenzene	0.1
1,3-Dinitrobenzene	0.1
Cloronitrobenzeni	0.1
Clorobenzeni	-
Monoclorobenzene	0.5
Diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)	1
Diclorobenzeni cancerogeni (1,4-diclorobenzene)	0.1
1,2,4-triclorobenzene	1
1,2,4,5-tetracloro-benzene	1
Pentaclorobenzene	0.1
Esaclorobenzene	0.05
Fenoli non clorurati	-
Metilfenolo (o-, m-, p-)	0.1
Fenolo	1
Fenoli clorurati	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
2- clorofenolo	0.5
2,4 - diclorofenolo	0.5
2,4,6 - triclorofenolo	0.01
pentaclorofenolo	0.01
Ammine aromatiche	-
Anilina	0.05
o-Anisidina	0.1
m,p-Anisidina	0.1
Difenilamina	0.1
p_Toludina	0.1
Sommatoria Ammine Aromatiche	0.5
Fitofarmaci	-
Alaclor	0.01
Aldrin	0.01
Atrazina	0.01
α -esacloroetano	0.01
β -esacloroetano	0.01
γ -esacloroetano (Lindano)	0.01
Clordano	0.01

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
DDD, DDT, DDE	0.01
Dieldrin	0.01
Endrin	0.01
Diossine e furani	-
Sommatoria PCDD, PCDF (conversione T.E.)	1x10 ⁻⁵
PCB	0.06
Altre sostanze	-
Amianto	1000
Esteri dell'acido ftalico (ognuno)	10
Piombo tetraetile	0.01
Idrocarburi	-
Idrocarburi leggeri C inferiore o uguale a 12	10
Idrocarburi pesanti C superiore a 12	50
Aromatici	-
Benzene	0.1
Etilbenzene	0.5
Stirene	0.5
Toluene	0.5

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Xilene	0.5
Sommatoria organici aromatici (da Etilbenzene a Xilene)	1
Aromatici policiclici	-
Benzo(a)antracene	0.5
Benzo(a)pirene	0.1
Benzo(b)fluorantene	0.5
Benzo(k,)fluorantene	0.5
Benzo(g, h, i,)terilene	0.1
Crisene	5
Dibenzo(a,e)pirene	0.1
Dibenzo(a,l)pirene	0.1
Dibenzo(a,i)pirene	0.1
Dibenzo(a,h)pirene	0.1
Dibenzo(a,h) antracene	0.1
Indenopirene	0.1
Pirene	5
Sommatoria policiclici aromatici (da Benzo(a)antracene a Dibenzo(a,h)pirene)	10
MTBE	10
ETBE	10

Tabella 2 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - Test di cessione

Parametri	Concentrazioni limite
Nitrati	50 mg/l NO ₃
Fluoruri	1,5 mg/l F
Solfati	250 mg/l SO ₄
Cloruri	100 mg/l Cl
Cianuri	50 µg/l Cn
Bario	1 mg/l Ba
Rame	0,05 mg/l Cu
Zinco	3 mg/l Zn
Berillio	10 µg/l Be
Cobalto	250 µg/l Co
Nichel	10 µg/l Ni
Vanadio	250 µg/l V
Arsenico	50 µg/l As
Cadmio	5 µg/l Cd
Cromo totale	50 µg/l Cr
Piombo	50 µg/l Pb
Selenio	10 µg/l Se
Mercurio	1 µg/l Hg

Parametri	Concentrazioni limite
Amianto	30 mg/l
COD	30 mg/l
pH	5,5 < > 12,0

Scheda n. 6B – Frazione 0-6 mm

CONDIZIONI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 1) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

<p>a) la sostanza o l'oggetto sono destinati ad essere utilizzati per scopi specifici</p>	<p>L'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW è utilizzabile esclusivamente per il seguente <u>scopo specifico</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • corpo del rilevato, colmate / rinterri, sottofondo, per opere di ingegneria civile e costruzione di strade; in sostituzione di materia prima di cava.
<p>b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto</p>	<p>Mercato/domanda esistente per la sostanza che cessa la qualifica di rifiuto ed eventuali accordi con gli utilizzatori Aggregato riciclato assimilabile ad una materia prima naturale avente già un mercato esistente e consolidato che il produttore intende utilizzare nell'ambito di attività di bonifica soprattutto, qualora possibile, nei siti di origine e provenienza dei rifiuti trattati.</p> <p>Tempistica di stoccaggio della sostanza che cessa la qualifica di rifiuto Tenuto conto che l'aggregato riciclato non è soggetto ad eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto, ciascun lotto di produzione potrà essere stoccato in impianto per un periodo massimo fissato pari a 24 mesi (decorrente dall'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore).</p>
<p>c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti</p>	<p>Per lo scopo specifico individuato, l'aggregato riciclato deve risultare conforme alle norme UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a, applicando la <u>marcatrice CE</u>.</p> <p>Oltre alla suddetta legislazione di prodotto, l'aggregato riciclato deve soddisfare i seguenti standard ambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eluato del test di cessione conforme ai limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi • rispetto delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e i limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli industriali assunti dal DM n. 31/2015 (Tabella 1)
<p>d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana</p>	<p>Affinchè l'utilizzo dell'aggregato riciclato non comporti impatti complessivi negativi sulla salute umana o sull'ambiente è necessaria la dichiarazione di conformità di ciascun lotto di produzione ai requisiti di qualità definiti nella presente Scheda EoW in termini sia di Concentrazioni Soglia di Contaminazione nel suolo e sottosuolo in base alla specifica destinazione d'uso del sito di utilizzo, sia di eluato del test di cessione per escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee.</p>

CRITERI ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) - art. 184-ter, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi

a) Rifiuti in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero	
Tipologie di rifiuti (codici EER)	<p>Per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW sono ammesse <u>esclusivamente</u> le seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi a matrice terrosa:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 170504, terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503 ● 170904, rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno ● 191302, rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301 - limitatamente ai rifiuti contenenti terreno
Provenienza	<p>I rifiuti provengono <u>esclusivamente</u> da siti oggetto di bonifica, cioè siti in cui sono state attivate le procedure di cui al Titolo V, della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi o da punti vendita carburanti oggetto di interventi per la rimozione di possibili fonti di contaminazione secondo il regime speciale disciplinato dal regolamento di cui al DM n. 31/2015, originati da attività connesse e funzionali alle stesse procedure quali in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● scavo e movimentazione dei terreni e dei materiali di origine antropica; ● interventi di ripristino/manutenzione di impianti e/o di costruzione/manutenzione/decommissioning di linee/manufatti interrati; ● perforazione per realizzazione piezometri e pozzi di emungimento, monitoraggio e controllo.
Criteri di ammissibilità rifiuti in ingresso	<p>Sono ammessi al trattamento per la produzione dell'aggregato riciclato oggetto della presente Scheda EoW <u>esclusivamente rifiuti non contaminati da idrocarburi</u> aventi, in particolare, concentrazioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS (Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xilene, Stirene), IPA, MTBE/ETBE (di seguito, "HC") con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi per i parametri C_{≤12}, C_{>12}, BTEXS, IPA e ai limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE nei suoli industriali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015; ● altri parametri (di seguito, "no HC") con caratteristiche conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e ai limiti proposti da ISS per piombo tetraetile nei suoli industriali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015. <p>Ai fini dell'ammissibilità dei rifiuti in ingresso, è adottata apposita <u>procedura di omologa</u>.</p>
Verifiche sui rifiuti in ingresso	<p>I carichi dei rifiuti in ingresso vengono accettati con riserva in attesa di controllo visivo e verifiche analitiche speditive come stabilito nel Piano di Monitoraggio dell'installazione parte integrante della presente AIA, ai fini del permesso di accesso e scarico in impianto. Deve essere fornita evidenza documentale dell'avvenuta attività di controllo visivo da parte dell'operatore di turno per ogni scarico. La presa in carico definitiva avviene con la messa in riserva R13 del rifiuto conforme registrando la relativa baia di scarico oppure il rifiuto stesso viene respinto e restituito al produttore/detentore in caso di riscontro di anomalie in fase di accettazione, esplicitando le motivazioni nel formulario di identificazione del rifiuto di cui trattiene la copia di propria competenza, in qualità di destinatario come prova dell'avvenuto respingimento.</p>

b) Processi e tecniche di trattamento consentiti	
Operazione di recupero:	<p>Previo cernita manuale e tramite pala per la rimozione di eventuali frazioni indesiderate, il trattamento dei rifiuti a matrice terrosa contaminati da idrocarburi svolto in impianto comprende fasi di tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>meccanico</u> tramite macinazione tramite trituratore a doppio albero, separazione della frazione metallica tramite deferrizzatore, selezione granulometrica tramite vaglio vibrante. <p>In particolare, il processo di recupero di materia (R5) oggetto della presente Scheda EoW si realizza tramite il compimento della fase di trattamento meccanico mediante vaglio vibrante (F306), con separazione della frazione di granulometria 0-6 mm, che costituisce l'aggregato riciclato di interesse.</p>
c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti	
Specifiche tecniche ed ambientali da rispettare ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto	<p><u>Norma tecnica di riferimento per l'attribuzione della marcatura CE all'aggregato riciclato</u> UNI EN 13242:2008 + UNI 11531-1:2014 prospetto 4a</p> <p><u>Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato</u> Per ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere garantito il rispetto delle <u>Concentrazioni Soglia di Contaminazione</u> (CSC) avendo a riferimento i limiti di cui alla Tabella 1 - Colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dei limiti proposti da ISS per MTBE, ETBE, piombo tetraetile nei suoli industriali assunti dalla Tabella 1 del DM n. 31/2015, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 1 di seguito riportata.</p> <p>Ogni lotto di aggregato riciclato prodotto deve essere altresì sottoposto all'esecuzione del <u>test di cessione</u> secondo le metodiche e i limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi, verificando la conformità per il profilo analitico di cui alla Tabella 2 di seguito riportata.</p> <p>La verifica di sussistenza dei requisiti di qualità dell'aggregato riciclato è effettuata dal gestore <u>su ogni lotto</u> di quantitativo non superiore a 300 m³, corrispondente alla capacità della baia utilizzata (da S305 a S309).</p>

d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso	
Sistema di gestione atto a dimostrare il rispetto dei criteri EoW	<p>Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme alla norma UNI EN ISO 14001 adottato dal produttore dell'aggregato dovrà contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto e i seguenti contenuti minimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso; • Documentazione di controllo del processo di recupero di materia; • Documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto. <p>In particolare, nell'ambito di tale SGA è prevista la predisposizione di apposite procedure gestionali per l'omologa e l'accettazione dei rifiuti in ingresso e per le verifiche analitiche sui rifiuti e sui prodotti.</p> <p>Al fini della tracciabilità, dovrà altresì essere mantenuto aggiornato un apposito Registro, su supporto informatico, che consenta di mettere in corrispondenza il lotto di produzione dell'aggregato riciclato con le partite di rifiuti in ingresso, le operazioni di accettazione, verifica e recupero di materia nonché con la dichiarazione di conformità.</p>
e) Requisito relativo alla dichiarazione di conformità	
Dichiarazione di conformità	<p>Il rispetto dei criteri EoW deve essere attestato dal produttore tramite una dichiarazione sostitutiva atto di notorietà ai sensi degli artt. 47 e 38 del DPR n. 445/2000 redatta, al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modello di cui alla Sezione F dell'Allegato all'AIA.</p> <p>La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avviene al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità da parte del produttore.</p>

Tabella 1 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - CSC

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Antimonio	30
Arsenico	50
Berillio	10
Cadmio	15
Cobalto	250
Cromo totale	800
Cromo VI	15
Mercurio	5
Nichel	500
Piombo	1000
Rame	600
Selenio	15
Composti organo-stannici	350
Tallio	10
Vanadio	250
Zinco	1500
Cianuri (liberi)	100
Fluoruri	2000
Alifatici clorurati cancerogeni	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Clorometano	5
Diclorometano	5
Triclorometano	5
Cloruro di vinile	0.1
1,2-Dicloroetano	5
1,1 Dicloroetile	1
Tricloroetilene	10
Tetracloroetilene (PCE)	20
Alifatici clorurati non cancerogeni	-
1,1-Dicloroetano	30
1,2-Dicloroetilene	15
1,1,1-Tricloroetano	50
1,2-Dicloropropano	5
1,1,2-Tricloroetano	15
1,2,3-Tricloropropano	10
1,1,2,2-Tetracloroetano	10
Alifatici alogenati cancerogeni	-
Tribromometano (bromoformio)	10
1,2-Dibromoetano	0.1

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Dibromoclorometano	10
Bromodiclorometano	10
Nitrobenzeni	-
Nitrobenzene	30
1,2-Dinitrobenzene	25
1,3-Dinitrobenzene	25
Cloronitrobenzeni	10
Clorobenzeni	-
Monoclorobenzene	50
Diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)	50
Diclorobenzeni cancerogeni (1,4-diclorobenzene)	10
1,2,4-triclorobenzene	50
1,2,4,5-tetracloro-benzene	25
Pentaclorobenzene	50
Esaclorobenzene	5
Fenoli non clorurati	-
Metilfenolo (o-, m-, p-)	25
Fenolo	60
Fenoli clorurati	-

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
2- clorofenolo	25
2,4 - diclorofenolo	50
2,4,6 - triclorofenolo	5
pentaclorofenolo	5
Ammine aromatiche	-
Anilina	5
o-Anisidina	10
m,p-Anisidina	10
Difenilamina	10
p_Toludina	5
Sommatoria Ammine Aromatiche	25
Fitofarmaci	-
Alaclor	1
Aldrin	0.1
Atrazina	1
α -esacloroetano	0.1
β -esacloroetano	0.5
γ -esacloroetano (Lindano)	0.5
Clordano	0.1

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
DDD, DDT, DDE	0.1
Dieldrin	0.1
Endrin	2
Diossine e furani	-
Sommatoria PCDD, PCDF (conversione T.E.)	1x10 ⁻⁴
PCB	5
Altre sostanze	-
Amianto	1000
Esteri dell'acido ftalico (ognuno)	60
Piombo tetraetile	0.068
Idrocarburi	-
Idrocarburi leggeri C inferiore o uguale a 12	250
Idrocarburi pesanti C superiore a 12	750
Aromatici	-
Benzene	2
Etilbenzene	50
Stirene	50
Toluene	50

Parametri	Concentrazioni limite [mg/kg espressi come sostanza secca]
Xilene	50
Sommatoria organici aromatici (da Etilbenzene a Xilene)	100
Aromatici policiclici	-
Benzo(a)antracene	10
Benzo(a)pirene	10
Benzo(b)fluorantene	10
Benzo(k,)fluorantene	10
Benzo(g, h, i,)terilene	10
Crisene	50
Dibenzo(a,e)pirene	10
Dibenzo(a,l)pirene	10
Dibenzo(a,i)pirene	10
Dibenzo(a,h)pirene	10
Dibenzo(a,h) antracene	10
Indenopirene	5
Pirene	50
Sommatoria policiclici aromatici (da Benzo(a)antracene a Dibenzo(a,h)pirene)	100
MTBE	250
ETBE	250

Tabella 2 - Requisiti di qualità dell'aggregato riciclato - Test di cessione

Parametri	Concentrazioni limite
Nitrati	50 mg/l NO ₃
Fluoruri	1,5 mg/l F
Solfati	250 mg/l SO ₄
Cloruri	100 mg/l Cl
Cianuri	50 µg/l Cn
Bario	1 mg/l Ba
Rame	0,05 mg/l Cu
Zinco	3 mg/l Zn
Berillio	10 µg/l Be
Cobalto	250 µg/l Co
Nichel	10 µg/l Ni
Vanadio	250 µg/l V
Arsenico	50 µg/l As
Cadmio	5 µg/l Cd
Cromo totale	50 µg/l Cr
Piombo	50 µg/l Pb
Selenio	10 µg/l Se
Mercurio	1 µg/l Hg
Amianto	30 mg/l

Parametri	Concentrazioni limite
COD	30 mg/l
pH	5,5 < > 12,0



COMUNE DI RAVENNA

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Area Pianificazione Territoriale

Servizio Sportello Unico per l'Edilizia

P.G. 4248 del 11/01/2022

Pratica VBG n. 448/2022

Permesso n. 77/2022

PERMESSO DI COSTRUIRE
per esecuzione di opere urbanistiche ed edilizie

L A DIRIGENTE

Vista la domanda presentata in data 18/01/2022 e successivamente integrata in data con la quale viene richiesto il permesso di costruire per l'esecuzione dei lavori di:

NUOVA COSTRUZIONE DI FABBRICATI ED IMPIANTI PER PIATTAFORMA POLIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI IN LOC. CA' PONTICELLE NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) PRESENTATO DA HEA S.P.A ED ENI REWIND. FASCICOLO N. 684/21. IN
Componente di RUE: SP POC VII.1.10 c3 area di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali

Visti il progetto e la relativa asseverazione di conformità agli strumenti urbanistici – edilizi vigenti, alle norme di sicurezza ed igienico-sanitarie, di cui all'art.18 comma 1 della L.R. 15/2013 e s.m.i., allegati alla domanda, redatti dal tecnico:

Ing. SALVOTTI Stefano - Progettista -
C.F./P.I. SLVSFN60P03H199J

Vista la dichiarazione ai sensi del D.M. 37/2008 del 22/01/2008 redatta dal tecnico progettista;

Visti i referti degli Uffici;

Vista la proposta del Responsabile del Procedimento;

R I L A S C I A

Il permesso di costruire per l'esecuzione dei lavori e delle opere, di cui in premessa, indicate nel progetto che si allega quale parte integrante del presente, alla Ditta:

ENI REWIND S.P.A. - Proprietario/Superficiario-

C.F./P.I. 09702540155 09702540155

Piazza Boldrini, 1

20097 SAN DONATO MILANESE MI

alle condizioni di seguito indicate:

- 1) Il rilascio del presente permesso di costruire non pregiudica in alcun modo i diritti di terzi e le competenze di altri Enti/Amministrazioni, che sono fatti salvi, riservati e rispettati.
- 2) Ai sensi della normativa vigente (D.P.R. 380/01, D.M. 14-01-08, L.R. 19/08 e s.m.i.), riguardante le opere strutturali, all'atto della comunicazione di inizio lavori dovranno essere prodotti:
 - a) l'autorizzazione sismica ai sensi della L.R. 19/08, art.11 c.2 e della Delibera di Giunta Regionale 661/09, se dovuta,

3115 AUP permesso di costruire oneroso

Viale Berlinguer 30, 48124 Ravenna | 0544 482290 | sue.comune.ravenna@legalmail.it

Pratica seguita da: tel. e-mail



COMUNE DI RAVENNA

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Area Pianificazione Territoriale

Servizio Sportello Unico per l'Edilizia

oppure:

- b) denuncia di deposito del progetto esecutivo conforme a quanto disposto dall'art. 93, commi 3, 4 e 5 del D.P.R. 380/2001, corredata dalla dichiarazione asseverata da professionista abilitato, ai sensi dell'art. 481 del Codice Penale, che dichiara espressamente:
1. la conformità dell'opera alla normativa tecnica prevista dal D.M.14/01/08, recante 'Norme tecniche per le costruzioni', con entrata in vigore dal 1 luglio 2009;
 2. la congruità tra progetto architettonico e strutturale di cui all'art.3 della L.R. 35/84 e s.m.i.;
 3. la conformità dell'opera alle prescrizioni sismiche contenute negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Nel caso invece di opere soggette alla previgente L. 1086/71 (ora art. 65 del D.P.R. 380/2001), dovrà essere inoltre presentata la denuncia prevista da tale specifica norma.

In alternativa, nel caso in cui il progettista abbia dichiarato, corredando la dichiarazione stessa dei relativi elaborati tecnici, analitici o grafici, presentati ai sensi dell'art. 9 comma 3 della L.R. 19/08, che l'intervento è privo di rilevanza ai fini sismici, si ritiene ottemperata la specifica norma tecnica strutturale, fatte salve in ogni caso le responsabilità delle varie figure professionali coinvolte nel processo edilizio al fine di assicurare comunque il rispetto della normativa relativa alla sicurezza e ferme restando le eventuali responsabilità penali in caso di dichiarazioni mendaci.

- 3) Ai sensi della sezione II del D.P.R. n. 380/2001 e del titolo III della L.R. 15/2013 e s.m.i, delle vigenti deliberazioni comunali in materia di contributi di costruzione il presente atto è subordinato al pagamento del contributo commisurato all'incidenza degli oneri di urbanizzazione ed al costo di costruzione, le cui quote sono state così determinate:

TOTALE ONERI DI URBANIZZAZIONE eni rewind = Euro 61.261,93, corrispondente alla somma degli importi parziali sotto riportati:

ONERI DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA = Euro 0,00;

ONERI DI URBANIZZAZIONE SECONDARIA = Euro 35.736,13;

TD+TS = Euro 25.525,80;

- 4) SI SPECIFICA CHE GLI ELABORATI TECNICI E RELAZIONI SONO REPERIBILI AL SOTTO INDICATO LINK DELLA RER: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/5488>
- 5) E' obbligatoria l'osservanza del D.M. 37/2008 e s.m.i. in materia di sicurezza sugli impianti.
- 6) Contestualmente alla comunicazione di inizio lavori dovranno essere presentati gli elaborati tecnici previsti dalla vigente normativa in materia di contenimento dei consumi energetici.
- 7) Entro la fine dei lavori vengano progettati e installati i dispositivi di ancoraggio permanenti ai sensi di quanto previsto nella D.A.L. Regione Emilia-Romagna n. 149/2013, e che alla fine dei lavori venga depositato il relativo "Elaborato tecnico dei dispositivi di ancoraggio".
- 8) Ai sensi della L. 46/90 e s.m.i. e del DPR 447 del 06/12/91 relativi alla sicurezza degli impianti, contestualmente alla comunicazione di inizio lavori dovrà essere presentato il progetto degli impianti.
- 9) RESTA INTESO CHE IL PRESENTE TITOLO EDILIZIO ASSUMERA' EFFICACIA CONTESTUALMENTE ALL'APPROVAZIONE DEL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO PREVENTIVO E RELATIVA VARIANTE URBANISTICA CHE SARA' APPROVATA DALLA DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE, E PERTANTO ALL'APPRIVAZIONE DEFINITIVA DEL PAUR DI COMPETENZA RER.
- 10) L'edificazione deve avvenire contemporaneamente nelle diverse proprietà, al fine di garantire di fatto l'osservanza delle norme di attuazione del RUE relative alle costruzioni in aderenza sul confine.

Si precisa inoltre che:

3115 AUP permesso di costruire oneroso

Viale Berlinguer 30, 48124 Ravenna | 0544 482290 | sue.comune.ravenna@legalmail.it

Pratica seguita da: tel. e-mail



COMUNE DI RAVENNA

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Area Pianificazione Territoriale

Servizio Sportello Unico per l'Edilizia

- A) Se non diversamente sopra specificato, il termine per l'inizio dei lavori non può essere superiore ad un anno dal rilascio del presente permesso; quello di ultimazione non può superare i tre anni dalla stessa data di rilascio.
- B) Ai fini della presentazione della Segnalazione Certificata di Conformità Edilizia e Agibilità (SCCEA), entro la data di effettiva conclusione delle opere e comunque entro il termine di validità del titolo, l'interessato dovrà trasmettere allo Sportello Unico per l'Edilizia la comunicazione di fine dei lavori corredata della documentazione prevista dall'art.23 della L.R. 15/2013 e s.m.i..
- C) Il luogo destinato all'opera dovrà essere chiuso lungo i lati prospicienti le vie o spazi pubblici e le eventuali occupazioni temporanee di suolo pubblico dovranno essere preventivamente autorizzate dal competente ufficio del Corpo di Polizia Municipale.
- D) In posizione ben visibile dalla pubblica via dovrà essere esposto un cartello riportante:
- Nome e cognome del titolare del presente atto
 - Nome e cognome del D.L.;
 - Nome e cognome del costruttore;
 - Estremi dell'atto (P.G., numero, data rilascio);
 - Oggetto dei lavori;
 - Data entro cui devono essere iniziati e ultimati i lavori.
- E) Se durante i lavori si dovessero rinvenire manufatti di pubblici servizi o di interesse storico archeologico, dovrà essere usata ogni cautela per non danneggiarli e dovranno essere avvisati gli Uffici e gli Enti proprietari o competenti per legge.
- F) Dovranno essere citati gli estremi del presente atto in tutte le future domande tendenti ad ottenere permessi di costruire o presentazioni di SCIA o CILA interessanti gli immobili oggetto del presente atto.
- G) Dovrà essere comunicata la voltura del presente permesso, qualora avvengano cambiamenti della titolarità e della effettiva disponibilità dell'area nel periodo intercorrente dalla data del rilascio del presente atto e la presentazione della SCCEA.

Alla presente, da esibirsi in cantiere ai Funzionari comunali, agli Ufficiali ed agenti di Polizia Giudiziaria, **sono allegati n. elaborati grafici costituenti il progetto approvato**, timbrati dal Servizio Sportello Unico per l'Edilizia.

L'INOSSERVANZA DELLE CONDIZIONI SOPRA RIPORTATE COMPORTA, SECONDO I CASI, LA DENUNCIA ALL'AUTORITA' COMPETENTE O LA SANZIONE PECUNIARIA PREVISTA DALLA NORMATIVA VIGENTE

Il presente autorizza esclusivamente quanto apparente dai grafici allegati in qualità di nuove opere, e non costituisce pertanto sanatoria di preesistenze non autorizzate con le modalità di legge, anche se rappresentate negli elaborati grafici allegati.

LA DIRIGENTE
CAPO SERVIZIO
SPORTELLLO UNICO PER L'EDILIZIA
Ing. V. Galanti

3115 AUP permesso di costruire oneroso

Viale Berlinguer 30, 48124 Ravenna | 0544 482290 | sue.comune.ravenna@legalmail.it

Pratica seguita da: tel. e-mail

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.



Comune di **Ravenna**

Area Infrastrutture Civili
Servizio Tutela Ambiente e Territorio

Ravenna, 27/01/23

Spett.le

ARPAE SAC di Ravenna

PEC: aooora@cert.arpa.emr.it

Oggetto: PROCEDURA PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR) COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA), AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA), VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE, VARIANTE URBANISTICA AGLI STRUMENTI COMUNALI, VALSAT, PERMESSO DI COSTRUIRE, PER IL PROGETTO “COMPARTO DI SVILUPPO PONTICELLE: PIATTAFORMA POLIFUNZIONALE HEA E PIATTAFORMA BIO-RECUPERO ENI REWIND” LOCALIZZATO NELL’AREA DENOMINATA PONTICELLE PRESSO IL POLO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) E PRESENTATO CONGIUNTAMENTE DA HEA S.P.A. ED ENI REWIND S.P.A. FASCICOLO N. 684/21. TRASMISSIONE PARERE FINALE.

In riferimento alla procedura in oggetto e alla convocazione della conferenza di servizi del 31/01/23, ricevuta in data 20.12.22 PG n. 263885. Sentiti nell’ambito del procedimento i servizi competenti ed i contributi finali ed atti trasmessi (Sportello Unico per l’Edilizia con PG n. 229140 del 3/11/22 e PG n. 229145 del 3/11/22, Servizio Progettazione e Gestione Urbanistica con PG n. 231248 del 07/11/22, Ufficio Sismica con PG n. 13405 del 20/01/23, Servizio Strade, Servizio Mobilità e Viabilità con PG n. 19101 del 27/01/23), si trasmette il parere finale e le autorizzazioni in carico all’amministrazione scrivente.

VARIANTE URBANISTICA

Con Deliberazione del Consiglio Comunale PV 129 del 25/10/2022, P.G. n. 230989/2022, (allegata alla presente quale parte integrante) è stato espresso l’assenso alla variante urbanistica connessa al rilascio del P.A.U.R. per il progetto *"Comparto di sviluppo Ponticelle: piattaforma polifunzionale HEA e piattaforma bio-recupero Eni Rewind"*. La Variante agli strumenti urbanistici vigenti si è resa necessaria in quanto la piattaforma polifunzionale HEA non prevede solamente il recupero di rifiuti non pericolosi, come ammesso dagli strumenti urbanistici ma prevede anche il recupero di rifiuti pericolosi e le operazioni di smaltimento di rifiuti sia non pericolosi che pericolosi. La piattaforma biorecupero Eni Rewind, prevedendo solamente attività di recupero di rifiuti non pericolosi, non necessita di Variante urbanistica. Considerato comunque che la Piattaforma HEA

Servizio Tutela Ambiente e Territorio – Viale Berlinguer 30 – 48124 Ravenna
Per informazioni sul procedimento contattare, Dott. Fabrizio Baldoni
tel. 0544.485308 – PEC: ambiente.comune.ravenna@legalmail.it





Comune di **Ravenna**

Area Infrastrutture Civili
Servizio Tutela Ambiente e Territorio

utilizza anche fabbricati e strutture di servizio ubicate nell'area di pertinenza della piattaforma Eni Rewind, la variante urbanistica agisce anche su tale area, limitatamente all'area di sedime di tali fabbricati e strutture.

La variante suddetta si concretizzerà esclusivamente a seguito dell'emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.).

TITOLI ABILITATIVI

Con PG 229140 del 03/11/22 è stato rilasciato il permesso di costruire n. 93/2022 ad HEA S.P.A. per la Piattaforma polifunzionale HEA per il trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Con PG 229145 del 03/11/22 è stato rilasciato il permesso di costruire n. 77/2022 ad ENI REWIND S.P.A. per la Piattaforma bio-recupero Eni rewind per il recupero di rifiuti non pericolosi.

I titoli edilizi suddetti, allegati alla presente, assumeranno efficacia all'approvazione definitiva del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.).

PROGETTO COMPENSATIVO

Le Società con nota protocollata in data 22.12.22, PG n. 65141, hanno congiuntamente trasmesso ad ARPAE-SAC Ravenna, in qualità di Autorità competente per il procedimento PAUR e al Comune di Ravenna, il progetto di fattibilità tecnico-economica, il relativo QTE degli interventi previsti per l'attuazione delle misure di compensazione e lo schema di convenzione. Lo schema di convenzione e gli allegati del progetto di fattibilità sono stati approvati con Delibera di Giunta comunale n. 11 del 17/01/23, PG n. 11249/23, allegata alla presente quale parte integrante.

PRE SISMICA

Relativamente alla documentazione "pre-sismica" non sono state evidenziate carenze o criticità. Dovrà essere effettuato il deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture come previsto dall'art.13 della L.R.19/2008, completo degli elaborati previsti al p.to B.2 della DGR 1373/2011.

INDUSTRIE INSALUBRI

In merito all'esercizio delle industrie insalubri di cui agli artt. 216 e 217 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, visto il parere dell'AUSL ricevuto in data 08/08/22 pg n 165622, si specifica per quanto di competenza, che:

L'attività della ditta in oggetto è riferita al trattamento di rifiuti provenienti da operazioni di bonifica e/o in messa in sicurezza di siti e viene svolta nell'impianto presso il sito di Ca' Ponticelle-Ravenna.

Servizio Tutela Ambiente e Territorio – Viale Berlinguer 30 – 48124 Ravenna
Per informazioni sul procedimento contattare, Dott. Fabrizio Baldoni
tel. 0544.485308 – PEC: ambiente.comune.ravenna@legalmail.it





Comune di **Ravenna**

Area Infrastrutture Civili
Servizio Tutela Ambiente e Territorio

Considerato quanto sopra, visto l'elenco delle industrie insalubri di cui al D.M. 05/09/1994, l'attività esercitata è classificata nel predetto elenco alla lettera "*B) Prodotti e materiali*", numero "*100. Rifiuti solidi e liquami - depositi ed impianti di depurazione, trattamento*" delle *Industrie Insalubri di prima classe*.

L'impianto insiste in un'area individuata dalla pianificazione ad ospitare l'attività in parola, si ritiene pertanto che la compatibilità dello stesso con il contesto territoriale sia garantita dal rispetto delle norme ambientali di settore.

MOBILITA'

Dall'analisi degli impatti del traffico indotto sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, si rileva quanto segue:

In fase di cantiere, il cui accesso avverrà da via Baiona, il picco del traffico indotto dei mezzi pesanti viene stimato in 55 veicoli/giorno distribuito uniformemente sulle 8 ore/giorno del cantiere, pari ad un numero medio di 14 transiti/ora.

In fase di esercizio, si stima un traffico indotto dei mezzi pesanti di 61 veicoli/giorno con un picco di 24 transiti/ora ed un traffico indotto dei mezzi leggeri di 52 veicoli/giorno con un picco di 46 transiti/ora.

Si ritiene che i carichi veicolari originati/attratti sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, non possano determinare criticità riconducibili a possibili fenomeni di congestione.

In considerazione di quanto sopra riportato, per quanto di competenza, si esprime parere favorevole prescrivendo che in fase di cantiere si prevedano opportuni accorgimenti atti ad evitare il formarsi di accodamenti dei mezzi di conferimento dei materiali.

BONIFICA

Dal punto di vista del procedimento di bonifica, si prende atto dell'avvenuta certificazione, Determina DET-AMB-2021-4223 del 23/08/2021, di ARPAE AAC est SAC di Ravenna, per il completamento degli interventi di messa in sicurezza permanente (MISP) della Variante al Progetto Operativo di Bonifica dei sedimenti e dei terreni (Determinazione Dirigenziale del Servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna n. 861/2018 esecutivo dal 16/04/2018).

In osservanza a quanto previsto nella determina di approvazione del progetto di MISP suddetta, con riferimento alla prescrizione secondo cui: "*qualora il sito fosse in futuro oggetto di riqualificazione industriale, sarà necessario procedere alla ri-elaborazione dell'analisi di rischio per il percorso di esposizione indoor specifica per gli usi e gli edifici proposti negli areali interessati*", sono state presentate, parallelamente al procedimento di PAUR, le Analisi di Rischio (AdR) sito specifica, denominate revisione 3 e revisione 4.

Le suddette analisi (AdR Rev3 e Rev4) sono state approvate con determinazione Dirigenziale del Servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune di Ravenna n. 1604/2022 (PG 145236/2022 del

Servizio Tutela Ambiente e Territorio – Viale Berlinguer 30 – 48124 Ravenna
Per informazioni sul procedimento contattare, Dott. Fabrizio Baldoni
tel. 0544.485308 – PEC: ambiente.comune.ravenna@legalmail.it





Comune di **Ravenna**

Area Infrastrutture Civili
Servizio Tutela Ambiente e Territorio

07/08/2022). Da tali analisi è stato evidenziando il coinvolgimento di una porzione limitata dell'edificio indicato come Piattaforma Bio-Recupero Eni Rewind, per il percorso della sorgente secondaria di contaminazione denominata, "SP_03_Hg". La rielaborazione del calcolo del rischio sanitario, in modalità diretta, ha portato ad una accettabilità del rischio per il bersaglio indoor.

Si trasmettono in allegato i presenti atti:

- Deliberazione del Consiglio Comunale di Variante allo strumento Urbanistico PV 129 del 25/10/2022, P.G. n. 230989/2022;
- Permesso di Costruire n. 93/2022, PG n. 229140 del 03/11/22 ad HEA S.P.A. per la Piattaforma polifunzionale HEA per il trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- Permesso di Costruire n. 77/2022, PG n. 229145 del 03/11/22 ad ENI REWIND S.P.A. per la Piattaforma bio-recupero Eni rewind per il recupero di rifiuti non pericolosi;
- Delibera di Giunta Comunale di approvazione dello schema di convenzione per il progetto compensativo, n. 11 del 17/01/23, PG n. 11249/23.

Cordiali saluti,

Il Dirigente del Servizio
Tutela Ambiente e Territorio
Dott. Stefano Ravaioli

Servizio Tutela Ambiente e Territorio – Viale Berlinguer 30 – 48124 Ravenna
Per informazioni sul procedimento contattare, Dott. Fabrizio Baldoni
tel. 0544.485308 – PEC: ambiente.comune.ravenna@legalmail.it





Ministero dell'Interno
DIPARTIMENTO dei VIGILI DEL FUOCO
SOCCORSO PUBBLICO e DIFESA CIVILE
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO RAVENNA
FLAMMAM EXTINGUERE FLAMMA

Ufficio Prevenzione Incendi
tel. 0544-281512
@: com.prev.ravenna@cert.vigilfuoco.it

Al ARPAE
Piazza dei Caduti per la Libertà n. 2 - Ravenna
aora@cert.arpa.emr.it

Pratica 41657

e p.c. Comitato Tecnico Regionale (C.T.R.)
c/o Direzione Regionale VF Emilia Romagna
dir.emiliaromagna@cert.vigilfuoco.it

OGGETTO: Procedura per il provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) comprensivo di valutazione di impatto ambientale (VIA) volontaria, autorizzazione integrata ambientale (AIA) ai sensi del D.LGS. N. 152/2006 e della L.R. N. 4/2018 e della L.R. N. 21/2004 per il progetto di una **PIATTAFORMA POLIFUNZIONALE** Ponticelli in loc. CA' Ponticelle nel comune di Ravenna (RA) presentato da **HEA S.P.A.**
Valutazione del Progetto art. 3 del DPR 01/08/2011 n. 151.
Attività n./cat. 49.3.C dell'allegato I al DPR n. 151/2011.
Installazione di un gruppo elettrogeno da 800 KW

Con riferimento alla nota SINADOC 2021/29284 del 20/01/2022 di codesta ARPAE di richiesta di parere relativa **all'installazione di un gruppo elettrogeno da 800 KW**, di cui alla richiesta di valutazione progetto prot. 1020 del 18.01.2022 si comunica che, esaminati per quanto di competenza e ai soli fini della prevenzione incendi gli elaborati tecnici presentati, gli stessi risultano, in linea di massima, conformi alla normativa di sicurezza vigente e/o ai criteri generali di prevenzione incendi.

Per quanto non esplicitamente rilevabile dalla documentazione grafica e dalla relazione tecnica, deve essere integralmente osservata il DM 13/07/2011

Qualsiasi successiva variante comportante aggravio di rischio e rilevante ai fini della sicurezza, dovrà essere sottoposta a preventiva approvazione secondo quanto previsto dall'art.3 del DPR 151/2011.

A lavori ultimati, prima dell'esercizio dell'attività, dovrà essere presentata a questo Comando, con le procedure di cui al D.P.R. n. 151 del 1.8.2011, segnalazione certificata di inizio attività, corredata dalla documentazione prevista dal D.M.7.8.2012 (utilizzando la modulistica reperibile sul sito www.vigilfuoco.it), allegando le seguenti certificazioni:

1. Elenco delle attrezzature e degli impianti antincendio.
2. Impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendi
impianti ricadenti nel campo di applicazione del DM 22 gennaio 2008, n. 37 e s.m.i
 - a) dichiarazione di conformità di cui all'articolo 7 del citato decreto. Il progetto, a firma di tecnico abilitato, e gli allegati obbligatori devono essere custoditi dal titolare che è tenuto a renderli disponibili per eventuali controlli.*impianti non ricadenti nel campo di applicazione del DM 22 gennaio 2008, n. 37 e s.m.i*
 - b) Dichiarazione di impianto (mod. DICH_IMP), a firma dell'installatore, di corretta installazione e di corretto funzionamento dell'impianto. Il progetto e gli allegati obbligatori devono essere custoditi dal titolare che è tenuto a renderli disponibili per eventuali controlli.

1

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO RAVENNA	
V.le Randi 25 - 48121 Ravenna e-mail ordinaria : comando.ravenna@vigilfuoco.it e-mail certificata: com.ravenna@cert.vigilfuoco.it	Sala operativa : tel 0544-281515 Fax 0544-404545 e-mail ordinaria: so.ravenna@vigilfuoco.it

- c) Certificazione (mod CERT_IMP), a firma di professionista antincendio, di rispondenza e di corretto funzionamento dell'impianto, in assenza del progetto di cui al precedente punto b)

Con l'occasione si rappresenta che per attività di soglia superiore ai sensi del D.Lgs 105/15 (direttiva SEVESO) soggette quindi a valutazione del rapporto di sicurezza (NOF) da parte del CTR Emilia Romagna, le valutazioni di prevenzione incendi, così come disposto dall'art. 31 del suddetto D.Lgs, verranno espletate nell'ambito dell'istruttoria tecnica di cui all'art. 17 comma 2 del D.lgs 105/15 al termine della quale saranno comunicate le determinazioni di competenza.

DV Michelangelo Borino
Documento firmato digitalmente

Per delega del Comandante Provinciale
Il responsabile del procedimento
DV Vincenzo Cuttone
Firmato digitalmente ai sensi di legge

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO RAVENNA	
V.le Randi 25 – 48121 Ravenna e-mail ordinaria : comando.ravenna@vigilfuoco.it e-mail certificata: com.ravenna@cert.vigilfuoco.it	Sala operativa : tel 0544-281515 Fax 0544-404545 e-mail ordinaria: so.ravenna@vigilfuoco.it



Ministero dell'Interno
DIPARTIMENTO dei VIGILI DEL FUOCO
SOCCORSO PUBBLICO e DIFESA CIVILE
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO RAVENNA
FLAMMAM EXTINGUERE FLAMMA

Ufficio Prevenzione Incendi
tel. 0544-281512
@: com.prev.ravenna@cert.vigilfuoco.it

Al ARPAE
Piazza dei Caduti per la Libertà n. 2 - Ravenna
aora@cert.arpa.emr.it

Pratica 41200

OGGETTO: Procedura per il provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) comprensivo di valutazione di impatto ambientale (VIA) volontaria, autorizzazione integrata ambientale (AIA) ai sensi del D.LGS. N. 152/2006 e della L.R. N. 4/2018 e della L.R. N. 21/2004 per il progetto di una **PIATTAFORMA BIO RECUPERO** in loc. CA' Ponticelle nel comune di Ravenna (RA) presentato da **ENI Rewind S.P.A.**

Valutazione del Progetto art. 3 del DPR 01/08/2011 n. 151.

Attività n./cat. 49.3.C dell'allegato I al DPR n. 151/2011.

Installazione di due gruppi elettrogeni da 800 KW cad

Con riferimento alla nota SINADOC 2021/29284 del 20/01/2022 di codesta ARPAE di richiesta di parere relativa **all'installazione di due gruppi elettrogeni da 800 KW cad**, di cui alla richiesta di valutazione progetto prot. 1020 del 18.01.2022 si comunica che, esaminati per quanto di competenza e ai soli fini della prevenzione incendi gli elaborati tecnici presentati, gli stessi risultano, in linea di massima, conformi alla normativa di sicurezza vigente e/o ai criteri generali di prevenzione incendi.

Per quanto non esplicitamente rilevabile dalla documentazione grafica e dalla relazione tecnica, deve essere integralmente osservata il DM 13/07/2011

Per la restante parte, costituita dalle attività "sottosoglia", ossia che non rientrano nei limiti di assoggettabilità previsti nell'allegato I del D.P.R. 151/2011, così come asserito nella relazione tecnica, restano in capo al responsabile dell'attività le valutazioni e i relativi adempimenti inerenti alla sicurezza antincendi ed al D.lvo 9 aprile 2008, n. 81.

Qualsiasi successiva variante comportante aggravio di rischio e rilevante ai fini della sicurezza, dovrà essere sottoposta a preventiva approvazione secondo quanto previsto dall'art.3 del DPR 151/2011.

A lavori ultimati, prima dell'esercizio dell'attività, dovrà essere presentata a questo Comando, con le procedure di cui al D.P.R. n. 151 del 1.8.2011, segnalazione certificata di inizio attività, corredata dalla documentazione prevista dal D.M.7.8.2012 (utilizzando la modulistica reperibile sul sito www.vigilfuoco.it), allegando le seguenti certificazioni:

1. Elenco delle attrezzature e degli impianti antincendio.
2. Impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendi
impianti ricadenti nel campo di applicazione del DM 22 gennaio 2008, n. 37 e s.m.i

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO RAVENNA	
V.le Randi 25 - 48121 Ravenna e-mail ordinaria : comando.ravenna@vigilfuoco.it e-mail certificata: com.ravenna@cert.vigilfuoco.it	Sala operativa : tel 0544-281515 Fax 0544-404545 e-mail ordinaria: so.ravenna@vigilfuoco.it

- a) dichiarazione di conformità di cui all'articolo 7 del citato decreto. Il progetto, a firma di tecnico abilitato, e gli allegati obbligatori devono essere custoditi dal titolare che è tenuto a renderli disponibili per eventuali controlli.

impianti non ricadenti nel campo di applicazione del DM 22 gennaio 2008, n. 37 e s.m.i

- b) Dichiarazione di impianto (mod. DICH_IMP), a firma dell'installatore, di corretta installazione e di corretto funzionamento dell'impianto. Il progetto e gli allegati obbligatori devono essere custoditi dal titolare che è tenuto a renderli disponibili per eventuali controlli.
- c) Certificazione (mod CERT_IMP), a firma di professionista antincendio, di rispondenza e di corretto funzionamento dell'impianto, in assenza del progetto di cui al precedente punto b)

DV Michelangelo Borino
Documento firmato digitalmente

Per delega del Comandante Provinciale
Il responsabile del procedimento
DV Vincenzo Cuttone
Firmato digitalmente ai sensi di legge

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO RAVENNA	
V.le Randi 25 – 48121 Ravenna e-mail ordinaria : comando.ravenna@vigilfuoco.it e-mail certificata: com.ravenna@cert.vigilfuoco.it	Sala operativa : tel 0544-281515 Fax 0544-404545 e-mail ordinaria: so.ravenna@vigilfuoco.it

COMITATO TECNICO REGIONALE

Seduta del 22 giugno 2022 – Verbale n. 380

Il giorno 22 giugno 2022, in linea con le disposizioni di legge finalizzate al contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19 in atto, si è riunito **in modalità a distanza**, ai sensi del D.L.vo 105/2015, il Comitato Tecnico Regionale così costituito:

Ing. Michele De Vincentis	Direttore Regionale VV.F. Emilia-Romagna Presidente
Ing. Natalia Restuccia	Comandante VV.F. di Bologna Titolare
Ing. Annalicia Vitullo	Comandante VVF Forlì – Cesena Titolare
Ing. Paola De Nictolis	Dirigente Area Prevenzione e Sicurezza Tecnica Titolare
Ing. Luca Manselli	Comandante VV.F. di Ravenna Titolare
Ing. Giuseppe Milanesi	Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna Sostituto
Isp. Maria Capozzi	Ispettorato Territoriale del Lavoro di Bologna Sostituto
Dott.ssa Maria D'Amore	Regione Emilia-Romagna Titolare
Dott.ssa Cosetta Mazzini	Arpaе – PTR-RIR – Presidio tematico regionale Impianti RIR – Titolare
Ing. Alessia Lambertini	Arpaе – PTR-RIR – Presidio tematico regionale Impianti RIR – Titolare
Dott.ssa Eliana Sabbioni	Arpaе – PTR-RIR – Presidio tematico regionale Impianti RIR – Sostituto
Ing. Roberto Giuseppe Russo	INAIL – Unità Operativa Territoriale di Forlì Titolare
Ing. Francesco Basile	Azienda USL della Romagna Titolare
Arch. Maurizio Fabbri	Comune di Ravenna Sostituto
Dott.ssa Luciana Merlo	Arpaе – PTR-RIR – Presidio tematico regionale Impianti RIR – Analista di rischio

Ing. Vincenzo Cuttone

Comando VV.F. di Ravenna

Analista di rischio

Ing. Raffaello Cerritelli

Direzione Regionale VV.F. Emilia-Romagna

Segretario – Analista di rischio

All'ordine del giorno:

1. **Yara Italia S.p.A. – Stabilimento di Ravenna** – Esame aggiornamento RdS – Relatori Ing. Luca Manselli, Ing. Michelangelo Borino, Ing. Alessia Lambertini, Dott.ssa Eliana Sabbioni;
2. **HEA S.p.A. – Stabilimento di Ravenna – loc. Ponticelle** – Esame RdS preliminare per la fase di Nulla Osta di Fattibilità – Progetto “Comparto di sviluppo Ponticelle: piattaforma polifunzionale HEA e piattaforma bio-recupero Eni Rewind” – Relatori Ing. Luca Manselli, Ing. Vincenzo Cuttone, Dott.ssa Eliana Sabbioni, Dott.ssa Luciana Merlo;
3. **Esame rapporti finali di ispezione** – attività anno 2021;
4. **Varie ed eventuali.**

Alle ore 10.00 la riunione ha inizio con l'esame del 1° argomento all'ordine del giorno:

Yara Italia S.p.A. – Stabilimento di Ravenna – Esame aggiornamento RdS.

Introduce, in qualità di coordinatore del gruppo di lavoro, l'Ing. Manselli riepilogando l'iter dell'istruttoria in corso; successivamente relaziona la Dott.ssa Sabbioni descrivendo la configurazione dello stabilimento, il relativo lay-out e l'attività svolta. Prosegue l'Ing. Lambertini illustrando l'analisi incidentale contenuta nel RdS presentato con le conseguenti aree di danno e la necessità, da parte del gruppo di lavoro, di acquisire dal Gestore ulteriore documentazione ad integrazione di quanto già presentato, al fine di poter esprimere un parere compiuto, considerato che:

- lo stabilimento Yara Italia S.p.A. di Ravenna risulta tra quelli a maggiore estensione sul territorio regionale;
- detiene significativi quantitativi di sostanze pericolose;
- sono presenti diversi impianti di produzione (3 linee di produzione Acido Nitrico UHDE, 2 impianti di produzione fertilizzanti azotati (NAK e NAS), impianti di produzione Concimi Complessi (NPK) e concimi liquidi e aree di stoccaggio (serbatoi acido nitrico, magazzini prodotti, depositi all'aperto, ...) e attività di movimentazione di materie prime e prodotti finiti pericolosi via pipeline, via terra e via mare;
- nell'analisi di rischio sono valutate diverse tipologie di scenari incidentali (dispersioni tossiche, decomposizione e esplosione del nitrato d'ammonio, incendi dei magazzini);
- ai fini della prevenzione incendi sono presenti numerose attività individuabili e non individuabili come impianti o depositi ai sensi dell'art. 3 lett. h) e r) D.L.vo 105/2015.

Conclude l'Ing. Manselli evidenziando gli aspetti di prevenzione incendi e la proposta di richiesta di documentazione integrativa avanzata dal gruppo di lavoro.

Sulla base di quanto sopra, dopo approfondita discussione, il CTR concorda con il parere espresso dal gruppo di lavoro e, al fine di concludere l'istruttoria e di poter esprimere un compiuto parere, chiede che vengano presentate, entro 60 giorni dal ricevimento del presente verbale, le seguenti integrazioni:

1. Vulnerabilità sismica delle strutture e degli impianti

Presentare una relazione di sintesi sullo stato di avanzamento delle verifiche di vulnerabilità sismica e degli interventi di miglioramento sismico degli elementi critici dello stabilimento ai fini del contenimento del rischio di incidente rilevante, specificando se possono generarsi in caso di sisma scenari incidentali più gravosi in termini di frequenza e/o di gravità delle conseguenze, con particolare riferimento alle apparecchiature e serbatoi contenenti sostanze pericolose e relative tubazioni di collegamento (es. deposito ammoniaca in pressione).

2. Rischio NaTech

Valutare il Rischio NaTech indotto da eventi naturali (trombe d'aria, alluvioni, fulmini, ...), evidenziando eventuali ripercussioni sulla sicurezza, con riferimento agli scenari incidentali, ovvero l'esclusione della possibilità di incidente indotto e indicando eventuali misure da adottare in emergenza in caso di eventi naturali.

3. Invecchiamento di apparecchiature e tubazioni

Relazionare in merito alla gestione dei rischi (corrosione, erosione, fatica, scorrimento viscoso) legati all'invecchiamento di apparecchiature ed impianti che possono portare alla perdita di contenimento di sostanze pericolose, indicando le necessarie misure correttive e preventive e le metodologie adottate per verificarne l'efficacia nel tempo.

4. Mancanza utilities

Fornire una descrizione di dettaglio del comportamento di ogni impianto in caso di indisponibilità di energia elettrica e delle utilities (vapore, acqua di raffreddamento, aria, azoto, ...), specificando la presenza di sistemi di back-up o riserva con indicazione delle relative autonomie e le misure atte a garantire il funzionamento o la messa in sicurezza delle apparecchiature critiche.

Precisare come incide la mancanza di energia elettrica su sistemi di controllo, sistemi di rilevazione gas e incendi, impianti di protezione antincendio, che si ritiene debbano comunque rimanere alimentati per un periodo di tempo congruo per monitorare lo stato degli impianti fino alla loro completa messa in sicurezza (svuotamento hold-up o altro).

5. Rilasci da PSV

Verificare se per gli scarichi delle PSV sia possibile il convogliamento in torcia od altro impianto di abbattimento o evidenziare gli eventuali impedimenti tecnici.

L'ipotesi di funzionamento a intermittenza di PSV non consente di valutare a favore di sicurezza la durata e il quantitativo di rilascio: pertanto si propone di valutare gli scenari incidentali credibili conseguenti a malfunzionamento delle PSV tenendo conto della loro affidabilità.

6. Rottura random delle tubazioni

Verificare le fonti relative ai ratei di guasto adottati per la stima delle frequenze di accadimento delle rotture random delle tubazioni, giustificando l'adozione di un diametro del foro pari al 10% DN per la modellazione dei rilasci, in base al tipo di rottura (parziale/totale) ed in funzione del diametro della tubazione.

7. Sale Controllo

Fornire le planimetrie di palazzine uffici e sale controllo e, in relazione alle aree di danno degli scenari incidentali di Yara e di quelli generati da altri stabilimenti del polo chimico, descrivere le precauzioni adottate a protezione delle sale controllo.

8. Sistema di gestione della sicurezza

Presentare l'ultimo aggiornamento del Documento di Politica.

9. Richieste relative alla prevenzione incendi

Fornire la seguente documentazione secondo quanto richiesto dalla circolare DCPREV n. 15438 del 15.10.2019 relativa ai chiarimenti applicativi dell'Allegato L al D.L.vo 105/2015:

1. elenco delle attività soggette al controllo del CNVVF di cui all'allegato I del DPR 151/2011, distinte in:
 - a) attività individuabili come impianti o depositi ai sensi dell'art. 3 lett. h) e r)
 - b) attività non individuabili come impianti o depositi ai sensi dell'art. 3 lett. h) e r);
2. planimetria riportante l'indicazione delle attività di cui al precedente punto 1);
3. documentazione di cui all'allegato I del DM 07/08/2012 per le attività di cui al precedente punto 1.a). La documentazione deve essere esplicitata per ciascuna misura antincendio che compone la strategia antincendio finalizzata al conseguimento degli obiettivi di sicurezza antincendio;
4. documentazione di cui all'allegato II del DM 07/08/2012 per tutte le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, in quanto incluse nell'allegato I al DPR 151/2011 (rif. Allegato I.10 dell'allegato C – parte 1);
5. documentazione di cui all'allegato II del DM 07/08/2012 per le attività di cui al punto 1.b), che deve essere congruente con le valutazioni del progetto approvato con nota prot. 2198 del 20/02/2017 di questo Comando;
6. relazionare sugli adeguamenti adottati a seguito dell'evento del 5 dicembre 2020.

La suddetta documentazione deve essere presentata al CTR stesso ed al Gruppo di Lavoro (Comando VV.F. di Ravenna e Arpae – Presidio tematico regionale – Impianti RIR).

Di quanto sopra viene data comunicazione ai rappresentanti della società appositamente collegati da remoto.

Il CTR passa ad esaminare il **2°** punto all'ordine del giorno: **HEA S.p.A. – Stabilimento di Ravenna – loc. Ponticelle** – Esame RdS preliminare per la fase di Nulla Osta di Fattibilità – Progetto “Comparto di sviluppo Ponticelle: piattaforma polifunzionale HEA e piattaforma bio-recupero Eni Rewind”.

Introduce, in qualità di coordinatore del gruppo di lavoro, l'Ing. Manselli riepilogando l'iter dell'istruttoria in corso e l'attività svolta; successivamente relaziona la Dott.ssa Merlo descrivendo la configurazione del nuovo stabilimento ed il relativo lay-out; interviene la Dott.ssa Sabbioni illustrando l'analisi incidentale contenuta nel RdS presentato con le conseguenti aree di danno. Prosegue l'Ing. Cuttone descrivendo le principali misure di protezione adottate dal gestore e gli adempimenti di prevenzione incendi.

In conclusione il gruppo di lavoro considera sufficientemente esaustivo il RdS preliminare presentato e pertanto propone al CTR di concludere positivamente l'istruttoria a condizione che nella elaborazione del RdS definitivo per la fase di progetto particolareggiato sia fornita esauriente risposta ad alcune richieste di chiarimenti.

Sulla base di quanto sopra, dopo approfondita discussione, il CTR concorda con il parere del gruppo di lavoro e rilascia il proprio nulla osta di fattibilità (NOF) alle condizioni sopra descritte. Pertanto i chiarimenti da fornire per la fase di progetto particolareggiato sono i seguenti:

1. con riferimento al D.M. 03.08.2015 (Codice di P.I.), capitolo S.2 – Resistenza al fuoco, deve essere rispettato integralmente il punto S.2.4.7, in particolare il punto 1, lett. c, che rimanda al paragrafo M.3.2.2, secondo il quale il calcolo di ASET deve essere effettuato con uno dei metodi definiti al paragrafo M.3.3;
2. valutare l'installazione di un impianto per il monitoraggio della temperatura dei rifiuti per rilevare precocemente fenomeni di autocombustione nelle aree di stoccaggio;
3. considerato che le aree di danno individuate si riferiscono a scenari incidentali relativi ad una ben determinata composizione di rifiuti, ogni variazione della composizione dei prodotti conferiti in ingresso allo stabilimento dovrà comportare una rivalutazione dell'analisi di rischio riportata nel Rapporto di Sicurezza;
4. elaborare una procedura di intervento a disposizione anche dei soccorritori in caso di incendio del deposito dei materiali idroreattivi;
5. analizzare le conseguenze derivanti dal mancato funzionamento dell'impianto di azoto che garantisce l'inertizzazione dei serbatoi, valutando la possibilità di installare un secondo serbatoio di azoto di riserva al primo o altre soluzioni equivalenti.

Per quanto riguarda la compatibilità territoriale dell'intervento in oggetto si comunica alle amministrazioni competenti alla pianificazione del territorio, Comune e Provincia di Ravenna, che esso non comporta l'introduzione di scenari incidentali che fuoriescono dai confini dello stabilimento.

Si evidenzia che, ai sensi del punto 2.1 dell'Allegato L al D.L.vo 105/2015, l'istruttoria per il rilascio del nulla osta di fattibilità comprende la valutazione del progetto di tutte le attività di cui al DPR 151/2011. Pertanto le conclusioni del CTR verranno acquisite dal Comando dei Vigili del Fuoco di Bologna che provvederà all'emissione del parere di cui all'art. 3, comma 3 del DPR 151/2011.

Di quanto sopra viene data comunicazione ai rappresentanti della società appositamente collegati da remoto.

Il CTR passa ad esaminare il **3°** punto all'ordine del giorno: **Esame rapporti finali di ispezione** – attività anno 2021.

Il CTR prende dunque in esame i rapporti finali di ispezione trasmessi dalle rispettive commissioni incaricate e relativi ai seguenti stabilimenti:

❖ **Eurodocks S.r.l. – Deposito di Ravenna**

Relaziona l'Ing. Cerritelli

❖ **SCAM S.p.A. – Stabilimento di Modena**

Relaziona la Dott.ssa Mazzini

❖ **Versalis S.p.A. – Stabilimento di Ravenna**

Relaziona la Dott.ssa Sabbioni.

In merito il CTR dispone che i gestori ottemperino in modo idoneo a tutte le proposte di prescrizioni e raccomandazioni in essi contenute, entro sei mesi dal ricevimento del rapporto, dando adeguato riscontro al CTR stesso dell'avvenuto adempimento.

Alle ore 13.00 la riunione termina.

Ing. Michele De Vincentis

Ing. Natalia Restuccia

Ing. Annalicia Vitullo

Ing. Paola De Nictolis

Ing. Luca Manselli

Ing. Giuseppe Milanesi

Isp. Maria Capozzi

Dott.ssa Maria D'Amore

Dott.ssa Cosetta Mazzini

Ing. Alessia Lambertini

Ing. Roberto Giuseppe Russo

Ing. Francesco Basile

Arch. Maurizio Fabbri

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

IL SEGRETARIO DEL CTR

DV Ing. Raffaello Cerritelli

(firmato in forma digitale ai sensi di legge)



Spett.le
ARPAE SAC Ravenna
Arch Biral Francesco
aora@cert.arpa.emr.it

Spett.le
Regione Carabinieri Forestale Emilia-Romagna
Gruppo di Ravenna
ten Col Anna Mazzini

Spett.le
Comune di Ravenna
Servizio Ambiente
Dott. Stefano Ravaoli

OGGETTO: ISTANZA: 2021/00325/NO_ORD_INC

PROCEDURA PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR) COMPENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA), AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006 E DELLA L.R. N. 4/2018 E DELLA L.R. N. 21/2004, VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE, VARIANTE URBANISTICA AGLI STRUMENTI COMUNALI, VALSAT AI SENSI DELLA L.R. 24/2017 PER IL PROGETTO "COMPARTO DI SVILUPPO PONTICELLE: PIATTAFORMA POLIFUNZIONALE HEA E PIATTAFORMA BIO-RECUPERO ENI REWIND" LOCALIZZATO NELL'AREA DENOMINATA PONTICELLE PRESSO IL POLO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) E PRESENTATO CONGIUNTAMENTE DA HEA S.P.A. ED ENI REWIND S.P.A. (FASC. RER N. 1317/33/2021

LOCALIZZAZIONE: fuori parco e fuori Sito Rete Natura 2000

RICHIEDENTE: CONGIUNTAMENTE DA HEA S.P.A. ED ENI REWIND S.P.A

AMMINISTRAZIONE PROCEDENTE: ARPAE SAC Ravenna

TRASMISSIONE: PARERE RIGUARDO LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE PER INTERVENTO RICADENTE ALL'ESTERNO DELLA PERIMETRAZIONE DELLE STAZIONI DEL PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO EMILIA ROMAGNA ED ALL'INTERNO DI SITO RETE NATURA 2000

Si trasmette ufficialmente il provvedimento n° 2022/00221 emesso, in conformità a quanto stabilito dalla L.R. 06/05, della L.R. 07/04 e della L.R. 24/2011, da questo Parco in data 22/07/2022.

Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007
e-mail - P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it - web: <http://www.parcodeltapo.it/it/>
C.F.: 91015770380 – P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2.12.1999)
Riserva della Biosfera Mab (Parigi, 9.6.2015)



Tale atto è stato pubblicato all'albo informatico del Parco, in ottemperanza alla Delibera di Giunta Regionale 343/2010 – Direttiva relativa alle modalità specifiche e agli aspetti procedurali del rilascio del Nulla Osta da parte degli enti di gestione delle aree protette, paragrafo 3.10: *“Ai sensi della L. 394/91 art.13, l'EdG dà notizia del provvedimento, con le modalità stabilite dalle normative vigenti in materia, per la durata di 7 giorni nell'albo del Comune interessato e nell'albo dello stesso ente gestore dell'Area protetta”*.

Contestualmente si chiese al Comune in indirizzo di provvedere parimenti alla pubblicazione del provvedimento in oggetto.

Distinti saluti.

Il responsabile del procedimento in base alla Legge 241/1990 è Elena Cavalieri, Ufficio tecnico Ambientale, Tel. 0533314003 e.mail elenacavalieri@parcodeltapo.it

**IL DIRETTORE
DOTT. MASSIMILIANO COSTA**

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. n.82/2005 e ss.mm.ii

Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007
e-mail - P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it - web: <http://www.parcodeltapo.it/it/>
C.F.: 91015770380 – P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2.12.1999)
Riserva della Biosfera Mab (Parigi, 9.6.2015)



PROVVEDIMENTO N. 2022/00221 DEL 22/07/2022

OGGETTO: ISTANZA: 2021/00325/NO_ORD_INC

PROCEDURA PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR) COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA), AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006 E DELLA L.R. N. 4/2018 E DELLA L.R. N. 21/2004, VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE, VARIANTE URBANISTICA AGLI STRUMENTI COMUNALI, VALSAT AI SENSI DELLA L.R. 24/2017 PER IL PROGETTO “COMPARTO DI SVILUPPO PONTICELLE: PIATTAFORMA POLIFUNZIONALE HEA E PIATTAFORMA BIO-RECUPERO ENI REWIND” LOCALIZZATO NELL’AREA DENOMINATA PONTICELLE PRESSO IL POLO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) E PRESENTATO CONGIUNTAMENTE DA HEA S.P.A. ED ENI REWIND S.P.A. (FASC. RER N. 1317/33/2021

LOCALIZZAZIONE: fuori parco e fuori Sito Rete Natura 2000

RICHIEDENTE: CONGIUNTAMENTE DA HEA S.P.A. ED ENI REWIND S.P.A

AMMINISTRAZIONE PROCEDENTE: ARPAE SAC Ravenna

TRASMISSIONE : PARERE RIGUARDO LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE PER INTERVENTO RICADENTE ALL’ESTERNO DELLA PERIMETRAZIONE DELLE STAZIONI DEL PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO EMILIA ROMAGNA ED ALL’INTERNO DI SITO RETE NATURA 2000

IL DIRETTORE

Vista l’istanza relativa all’oggetto, pervenuta da ARPAE SAC Ravenna in data 13/05/2021 recante prot. n. 2021/0003289, considerato che, dalla documentazione presentata, risulta che l'intervento/attività ricade:

- all’esterno dei perimetri del Piano territoriale della Stazione Pineta San Vitale e Piasse di Ravenna del parco regionale del Delta del Po Emilia-Romagna;
- All’esterno dei perimetri del Sito Rete Natura 2000 ZSC ZPS IT4070003 PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLLO.

Rilevato che l’intervento/attività oggetto dell’istanza consiste in:

L’intervento in valutazione prevede quindi la realizzazione di due impianti di trattamento rifiuti la cui titolarità è distinta e fa capo a due soggetti proponenti ovvero HEA S.p.A. ed Eni Rewind S.p.A. In particolare:

Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007
e-mail - P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it - web: <http://www.parcodeltapo.it/it/>
C.F.: 91015770380 – P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2.12.1999)
Riserva della Biosfera Mab (Parigi, 9.6.2015)



HEA S.p.A., società costituita da Eni Rewind S.p.A. (Gruppo Eni) e da Herambiente Servizi Industriali S.r.l. (Gruppo Hera), propone un progetto per la realizzazione di una “Piattaforma polifunzionale” per lo smaltimento ed il recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi;

La “Piattaforma Polifunzionale” avrà una potenzialità massima di recupero e smaltimento di 60.000 t/anno di rifiuti, di cui fino a 45.000 t/anno di rifiuti pericolosi.

ENI Rewind S.p.A., società del Gruppo Eni, propone un progetto per la realizzazione di una “Piattaforma bio-recupero” finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi attraverso processi che portano alla produzione di terreni ed inerti che cessano la loro qualifica di rifiuti (End of Waste – EoW, ex art.184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

La “Piattaforma bio-recupero” avrà una potenzialità massima di recupero di 80.000 ton/anno di rifiuti non pericolosi, di cui fino a 60.000 ton/anno saranno costituite da rifiuti contaminati da idrocarburi da sottoporre a trattamento meccanico e biologico (bioremediation svolto in biopile statiche).

successivamente alla messa a regime della piattaforma polifunzionale di HEA S.p.A. terminerà l’attività del Centro di stoccaggio e pretrattamento rifiuti di HERAmbiente Servizi Industriali sito al km 2,6 della S.S. 309 Romea, in Comune di Ravenna

La porzione prospiciente Via Canale Magni dell’area Ca’ Ponticelle sarà interessata dalla realizzazione di un impianto Fotovoltaico proposto da ENI New Energy S.p.A. il cui progetto è stato autorizzato con D.G.R. n. 24 del 11/01/2021.

La realizzazione del progetto in esame, nell’invarianza del quantitativo totale di rifiuti attualmente gestiti da Herambiente Servizi Industriali e prodotti dal Gruppo ENI, consentirebbe la disponibilità di un impianto di trattamento di rifiuti che possa garantire la continuità del servizio oggi svolto da Herambiente Servizi Industriali e l’accentramento delle attività di trattamento dei rifiuti prodotti da siti ENI del Centro Nord- - Italia, in un unico sito.

Per quanto riguarda la **Piattaforma bio-recupero**, la sua finalità è quella di dare vita ad un polo presso cui **trattare i rifiuti derivanti prioritariamente da attività ambientali di siti ENI**, quali ad esempio **stazioni di servizio e vendita carburanti ed aree con presenza di idrocarburi, prevalentemente provenienti da siti ubicati nel Centro - Nord Italia**

Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007
e-mail - P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it - web: <http://www.parcodeltapo.it/it/>
C.F.: 91015770380 – P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2.12.1999)
Riserva della Biosfera Mab (Parigi, 9.6.2015)



L'intervento appare di interesse nazionale dal momento che le due piattaforme in progetto saranno in grado di trattare materiali provenienti anche da regioni limitrofe all'Emilia Romagna (Centro – Nord Italia).

Per quanto concerne la procedura di Valutazione d'Incidenza, visti:

- le Direttive n. 79/409/CEE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche";
- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, che ha affidato alle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano il compito di regolamentare le procedure per l'effettuazione della valutazione di incidenza;
- la Legge Regionale n. 7 del 14.4.04 denominata "Disposizioni in materia ambientale";
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24/07/07 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04."
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 DM 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale";
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1419/2013 "Recepimento DM n.184/07 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS). Misure di conservazione gestione ZPS" allegati n. 1 e n. 4;
- la Carta Ufficiale degli Habitat della Regione Emilia-Romagna (approvata con determinazione n. 2611 del 05/03/2015 del Direttore Generale Ambiente Difesa del Suolo e della Costa dott. Giuseppe Bortone);
- La Delibera di Giunta Regionale n.79 del 22/01/2018 "Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti
- Rete Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n.667/09".
- La Delibera di Giunta Regionale n. 1147 del 16/07/2018 "Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 79/2018 (allegati A, B e C)"
- i Decreti Ministeriali di designazione delle ZSC;
- la documentazione presentata a supporto della valutazione di incidenza ambientale

Tenuto conto del fatto che:

In fase di esercizio, la prevista impermeabilizzazione dell'area d'impianto, insieme alla predisposizione di un nuovo sistema di raccolta e collettamento delle acque reflue, garantiranno una protezione del suolo da eventuali contaminazioni.

Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007
e-mail - P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it - web: <http://www.parcodeltapo.it/it/>
C.F.: 91015770380 – P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2.12.1999)
Riserva della Biosfera Mab (Parigi, 9.6.2015)



in fase di esercizio non vi sarà alcuno scarico in corpo idrico. Tutti i reflui saranno gestiti come rifiuti liquidi o mediante conferimento al limitrofo Impianto di Trattamento Acque di Scarico (TAS) per la depurazione.

Non sono presenti nell'area di intervento zone umide di alcun genere. Non si prevede pertanto alcuna modifica diretta di tale tipologia di habitat. Anche indirettamente gli interventi in progetto non hanno alcuna influenza di trasformazione morfologica e strutturale per le zone umide esterne all'area di intervento che caratterizzano diverse porzioni di territorio, ed in particolare i siti della Rete Natura 2000, nell'area limitrofa all'impianto.

Viste le caratteristiche dei materiali trattati e le modalità di trattamento, si può comunque escludere, tanto all'interno degli impianti quanto nelle aree limitrofe, un incremento delle popolazioni di gabbiani o altri animali sinantropici;

Vista l'istruttoria effettuata dal responsabile del procedimento in base alla Legge 241/1990, Elena Cavalieri Responsabile Ufficio tecnico Ambientale.

Si valuta che:

l'intervento non presenta incidenza negativa significativa sugli habitat, sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei Siti Rete Natura 2000 interessati e pertanto risulta essere compatibile con la corretta gestione del Sito coinvolto, a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di seguito riportate

Prescrizioni :

- 1) il funzionamento gli impianti di trattamento dei rifiuti indicati nella documentazione presenta dovrà essere accuratamente monitorato in tutte le fasi di gestione (conferimento, stoccaggio, lavorazione distribuzione) al fine di escludere ogni possibilità di dispersione dei materiali utilizzati nell'ambiente
- 2) dovrà inoltre essere predisposto ogni accorgimento impianto strumentazione idonei a limitare la dispersione nel caso del verificarsi di incidenti o malfunzionamento degli impianti
- 3) dovranno essere attentamente monitorate le matrici acqua terreno e acqua al fine di controllare l'eventuale dispersione di sostanza pericolose nell'ambiente
- 4) si dovrà provvedere al corretto inserimento ambientale dell'area corrispondente agli impianti, tramite la messa dimora sul lato meridionale di essenze arboree o arbustive autoctone in grado di schermare la presenza degli impianti, frenare la diffusione di poveri e sostanze odorigene.

Si mette in evidenza che il presente provvedimento viene reso esclusivamente ai sensi della L.R.06/05, L.R.07/04 e L.R. 24/2011, e non sostituisce eventuali autorizzazioni necessarie all'effettuazione delle attività in oggetto, di competenza di altri Enti e/o soggetti preposti alla gestione territoriale dell'area indicata.

Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007
e-mail - P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it - web: <http://www.parcodeltapo.it/it/>
C.F.: 91015770380 – P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2.12.1999)
Riserva della Biosfera Mab (Parigi, 9.6.2015)



Il presente atto viene inviato ai richiedenti o loro tecnico incaricato, al Comune territorialmente interessato ed ai soggetti competenti per la sorveglianza ed il controllo dei contenuti del provvedimento stesso, come da lettera di trasmissione allegata.

Il responsabile del procedimento in base alla Legge 241/1990 è Elena Cavalieri, Ufficio tecnico Ambientale, Tel. 0533314003 e.mail elenacavalieri@parcodeltapo.it

**IL DIRETTORE
DOTT. MASSIMILIANO COSTA**

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. n.82/2005 e ss.mm.ii

Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007
e-mail - P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it - web: <http://www.parcodeltapo.it/it/>
C.F.: 91015770380 – P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2.12.1999)
Riserva della Biosfera Mab (Parigi, 9.6.2015)



Spett.le
ARPAE SAC Ravenna
Dott. Biral

Spett.le
Regione Emilia Romagna
Servizio Valutazione impatto
ambientale
Dott.ssa Valentina Favero

OGGETTO: ISTANZA: 2021/00325/NO_ORD_INC

PROCEDURA PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR) COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA), AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006 E DELLA L.R. N. 4/2018 E DELLA L.R. N. 21/2004, VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE, VARIANTE URBANISTICA AGLI STRUMENTI COMUNALI, VALSAT AI SENSI DELLA L.R. 24/2017 PER IL PROGETTO "COMPARTO DI SVILUPPO PONTICELLE: PIATTAFORMA POLIFUNZIONALE HEA E PIATTAFORMA BIO-RECUPERO ENI REWIND" LOCALIZZATO NELL'AREA DENOMINATA PONTICELLE PRESSO IL POLO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) E PRESENTATO CONGIUNTAMENTE DA HEA S.P.A. ED ENI REWIND S.P.A. (FASC. RER N. 1317/33/2021

LOCALIZZAZIONE: fuori parco e fuori Sito Rete Natura 2000

RICHIEDENTE: CONGIUNTAMENTE DA HEA S.P.A. ED ENI REWIND S.P.A

AMMINISTRAZIONE PROCEDENTE: ARPAE SAC Ravenna

TRASMISSIONE: CONFERMA NULLA OSTA DOPO COMUNICAZIONE ENI DEL 13/10/2022

La presente in riferimento alla fase conclusiva della conferenza servizi convocata da ARPAE SAC Ravenna per l'approvazione del progetto in oggetto.

Vista la nota di HEA spa ed ENI rewind spa del 13/10/2022 che, in merito alle prescrizioni emesse dall'ente scrivente riguardo la necessità di creare schermature rispetto la nuova piattaforma polifunzionale, esplicita come interventi di piantumazione a schermatura complessiva dell'area interessata dallo sviluppo del progetto in valutazione, oltreché dell'impianto fotovoltaico di cui al progetto Eni New Energy (già autorizzato con Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) di cui alla D.G.R. Emilia Romagna n. 24 del 11/01/2021), risultano già previsti nell'ambito delle opere di urbanizzazione di cui al PUA approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 625 del 31/10/2018 (rif. PG199015 del 09/11/2018) ed oggetto di Permesso di Costruire n. 65/2020 rilasciato, per le opere stesse, dal Comune di Ravenna;

Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007
e-mail - P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it - web: <http://www.parcodeltapo.it/it/>
C.F.: 91015770380 – P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2.12.1999)
Riserva della Biosfera MaB (Parigi, 9.6.2015)



Il Parco del Delta del Po è la sola
area italiana selezionata da *Le Monde* tra le 20 mete turistiche
"slow" da non perdere nel 2023



- le piantumazioni previste nell'ambito del PUA e dal relativo Permesso di Costruire di cui al punto precedente, recepiscono peraltro le indicazioni della CQAP in merito alle tipologie di essenze da piantumare, e riguardano anche la schermatura nella parte settentrionale dell'area, a sud di via Canale Magni.

Per cui si concorda riguardo al fatto che la schermatura arbustiva degli impianti posti a sud di via Canale Magni, risulti già nella sostanza contemplata, e verrà assolta in fase di realizzazione dei diversi interventi, in parte già autorizzati e in fase di avvio, che interessano l'area nel suo complesso.

Il responsabile del procedimento è Cavalieri Elena, cavalierielena@parcodeltapo.it, tel. 0533314003

**IL DIRETTORE
DOTT. MASSIMILIANO COSTA**

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. n.82/2005 e ss.mm.i

Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007
e-mail - P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it - web: <http://www.parcodeltapo.it/it/>
C.F.: 91015770380 – P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2.12.1999)
Riserva della Biosfera MaB (Parigi, 9.6.2015)



Il Parco del Delta del Po è la sola
area italiana selezionata da *Le Monde*
tra le 20 mete turistiche
"slow" da non perdere nel 2023



Provincia di Ravenna

Piazza dei Caduti per la Libertà, 2

Atto del Presidente n. **88**

del 17/08/2022

Classificazione: 07-02-02 2021/41

Oggetto: COMUNE DI RAVENNA - PROCEDURA PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR) COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA), AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006 E DELLA L.R. N. 4/2018 E DELLA L.R. N. 21/2004, VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE, VARIANTE URBANISTICA AGLI STRUMENTI COMUNALI, VALSAT AI SENSI DELLA L.R. 24/2017 PER IL PROGETTO "COMPARTO DI SVILUPPO PONTICELLE: PIATTAFORMA POLIFUNZIONALE HEA E PIATTAFORMA BIO-RECUPERO ENI REWIND" LOCALIZZATO NELL'AREA DENOMINATA PONTICELLE PRESSO IL POLO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) E PRESENTATO CONGIUNTAMENTE DA HEA S.P.A. ED ENI REWIND S.P.A.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

VISTO l'art. 1, comma 55, della legge 7 aprile 2014, n. 56 che recita:

"Il presidente della provincia rappresenta l'ente, convoca e presiede il consiglio provinciale e l'assemblea dei sindaci, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto..... omissis";

VISTO l'art. 9, comma 5, del vigente Statuto della Provincia di Ravenna che recita:

"Il Presidente della Provincia è inoltre competente alla adozione di tutti gli atti riferibili alla funzione di organo esecutivo che non siano riservati dalla legge e dal presente Statuto al Consiglio ed alla Assemblea dei Sindaci"

VISTA la nota del 11/08/2022, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 22777, con la quale il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna ha trasmesso la documentazione relativa al procedimento in oggetto e ha chiesto l'espressione della Provincia di Ravenna per le competenze di seguito richiamate;

VISTA la L.R. n. 24 del 21 dicembre 2017, ed in particolare l'art. 4, comma 4 che dispone:

4. Fermo restando il rilascio dei titoli abilitativi edilizi per le previsioni dei piani vigenti soggette ad intervento diretto, entro il termine di cui al comma 1 possono altresì essere adottati i seguenti atti e può essere completato il procedimento di approvazione degli stessi avviato prima della data di entrata in vigore della presente legge:

...

e) gli atti negoziali e i procedimenti speciali di approvazione di progetti che comportano l'effetto di variante agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

(...)

VISTO l'art. 27 del D.Lgs. 152/2006, con particolare riferimento al c. 1:

Nel caso di procedimenti di VIA di competenza regionale il proponente presenta all'autorità competente un'istanza ai sensi dell'articolo 23, comma 1, allegando la documentazione e gli elaborati progettuali previsti dalle normative di settore per consentire la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto e indicati puntualmente in apposito elenco predisposto dal proponente stesso.

(...)

VISTO l'art. 21 della L.R. 4/2018, ed in particolare i commi 1 e 2:

1. Ove ricorrano i requisiti e condizioni di cui al comma 2, il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore per le seguenti opere:

- a) opere pubbliche o di pubblica utilità;
- b) interventi d'ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio d'impresa ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, nell'area di pertinenza delle stesse, in lotti contigui o circostanti, ovvero in aree collocate in prossimità delle medesime attività;
- c) insediamento d'impianto produttivo per attività incluse nell'ambito di applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento dei medesimi impianti o individua aree insufficienti.

2. Il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante nei casi indicati dal comma 1 a condizione che sia stata espressa la valutazione ambientale (Valsat), di cui agli articoli 18 e 19 della legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), positiva sulla variante stessa, qualora le modificazioni siano state adeguatamente evidenziate nel SIA, con apposito elaborato cartografico, e l'assenso dell'amministrazione titolare del piano da variare sia preventivamente acquisito. Le proposte di variante alla pianificazione territoriale, urbanistica e di settore possono riguardare unicamente specifiche modifiche attinenti le previsioni cartografiche e normative relative alle aree interessate dal progetto assoggettato alla procedura di VIA. Qualora costituisca variante agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, il provvedimento comprende il documento di Valsat. In tal caso, il SIA motiva la proposta di variante in relazione all'effettivo stato dei luoghi ed all'impraticabilità di alternative, e contiene gli elementi del Rapporto ambientale preliminare o del Rapporto ambientale. In tal caso, inoltre, alla conferenza di servizi partecipa la Regione qualora la variante sia relativa alla pianificazione territoriale e la provincia qualora la variante sia relativa alla pianificazione urbanistica, ai fini dell'intesa per l'approvazione della variante e dell'espressione del parere motivato relativo alla valutazione ambientale, e il provvedimento autorizzatorio unico contiene la dichiarazione di sintesi.

VISTO l'art. 32 della L.R. 20/2000 che prevede che la Giunta provinciale possa sollevare riserve in merito alla conformità del PSC al PTCP e agli altri strumenti della pianificazione provinciale e regionale, limitatamente agli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi, nonché alle eventuali determinazioni assunte in sede di accordo di pianificazione, competenza ad oggi in capo al Presidente della Provincia ai sensi delle disposizioni sopra citate;

VISTO l'art. 33 c.4bis della L.R. 20/2000 e smi che dispone che:

4bis. Il RUE, qualora presenti la disciplina particolareggiata di parti del territorio urbanizzato di cui all'articolo 29, comma 2-bis, è adottato ed approvato con il procedimento previsto dall'articolo 34.

VISTO l'art. 34 c.6 della L.R. 20/2000 e smi che dispone che:

"Contemporaneamente al deposito, il POC viene trasmesso alla Provincia la quale, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di ricevimento, può formulare riserve relativamente a previsioni di piano che contrastano con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale superiore.

Trascorso inutilmente tale termine si considera espressa una valutazione positiva."

VISTO l'art. 19 della stessa L.R. 24/2017 che dispone:

3. La Regione, la Città metropolitana di Bologna e i soggetti d'area vasta di cui all'articolo 42, comma 2, assumono, rispettivamente, la qualità di autorità competente per la valutazione ambientale in merito alla valutazione:

- a) la Regione, dei piani regionali, metropolitani e d'area vasta;
- b) la Città metropolitana di Bologna, degli strumenti urbanistici dei Comuni e delle loro Unioni facenti parte del territorio metropolitano;
- c) i soggetti d'area vasta, degli strumenti urbanistici dei Comuni e delle loro Unioni facenti parte dell'ambito territoriale di area vasta di loro competenza.

VISTA la L.R. 30 ottobre 2008 n. 19, “Norme per la riduzione del rischio sismico”;

VISTA la Relazione del Servizio Programmazione territoriale (ALLEGATO A) con la quale si propone:

1. DI ESPRIMERE parere favorevole alla variante urbanistica compresa nella procedura per il PAUR comprensivo di VIA, AIA, per progetto comparto sviluppo Ponticelle: Piattaforma polifunzionale HEA e piattaforma bio-recupero ENI REWIND – Area Ponticelle presso Polo industriale in Comune di Ravenna – HEA SPA ed ENI REWIND.
2. DI ESPRIMERE, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 24/2017, parere motivato positivo in merito alla sostenibilità ambientale Valsat della variante urbanistica compresa nella procedura per il PAUR comprensivo di VIA, AIA, per progetto comparto sviluppo Ponticelle: Piattaforma polifunzionale HEA e piattaforma bio-recupero ENI REWIND – Area Ponticelle presso Polo industriale in Comune di Ravenna – HEA SPA ed ENI REWIND, ferme restando le condizioni espresse dai soggetti competenti in materia ambientale e riportate nel punto b. nel “Constatato” della presente Relazione.
3. DI ESPRIMERE parere favorevole, relativamente alla verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche in esame con le condizioni di pericolosità locale del territorio, di cui all’art. 5 della L.R. 19/2008, alle condizioni riportate al punto c. del “Constatato” della presente Relazione.
4. DI DEMANDARE al Servizio Programmazione Territoriale, gli adempimenti di competenza relativi alla pubblicazione sul sito web della Provincia dell’Atto, come indicato al comma 8 dell'art. 18 della L.R. 24/2017.
5. DI DEMANDARE al Servizio Programmazione Territoriale la trasmissione dell’Atto al Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna.

VISTA la Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 7 del 23/02/2022 avente ad oggetto “Documento Unico di Programmazione (DUP) 2022-2024 e Bilancio di Previsione triennio 2022-2024 ai sensi del D.Lgs. n. 267/2000 - Approvazione”;

VISTO l’Atto del Presidente n. 30 del 15/03/2022 ad oggetto “Piano esecutivo di gestione, Piano dettagliato degli obiettivi, Piano della Performance 2022-2024 – Esercizio 2022 – Approvazione”.

RITENUTE condivisibili le considerazioni espresse dal Servizio Programmazione territoriale;

ACQUISITO il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Dirigente del Servizio Programmazione Territoriale ai sensi e per gli effetti degli artt. 49, comma 1 e 147 bis, comma 1, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss. mm. e ii.;

PREVIA istruttoria svolta dal responsabile del procedimento arch. Fabio Poggioli, la cui attività è finalizzata anche alla realizzazione dell'obiettivo di PEG/PDO n. 222102 "Verifica e supporto alla pianificazione comunale" Azione 2 "Verifica di coerenza con i Piani sovraordinati degli strumenti di pianificazione comunale per la fase transitoria di cui all’art. 4 della L.R. 24/2017”;

VERIFICATO che in merito al presente atto non sussistono obblighi di pubblicazione ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.;

D I S P O N E

per le motivazioni esposte in premessa che si intendono integralmente richiamate,

1. DI ESPRIMERE parere favorevole alla variante urbanistica compresa nella procedura per il PAUR comprensivo di VIA, AIA, per progetto comparto sviluppo Ponticelle: Piattaforma polifunzionale

HEA e piattaforma bio-recupero ENI REWIND – Area Ponticelle presso Polo industriale in Comune di Ravenna – HEA SPA ed ENI REWIND.

2. DI ESPRIMERE, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 24/2017, parere motivato positivo in merito alla sostenibilità ambientale Valsat della variante urbanistica compresa nella procedura per il PAUR comprensivo di VIA, AIA, per progetto comparto sviluppo Ponticelle: Piattaforma polifunzionale HEA e piattaforma bio-recupero ENI REWIND – Area Ponticelle presso Polo industriale in Comune di Ravenna – HEA SPA ed ENI REWIND, ferme restando le condizioni espresse dai soggetti competenti in materia ambientale e riportate nel punto b. nel “Constatato” della Relazione allegato A) al presente Atto.
3. DI ESPRIMERE parere favorevole, relativamente alla verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche in esame con le condizioni di pericolosità locale del territorio, di cui all'art.5 della L.R. 19/2008, alle condizioni riportate al punto c. del “Constatato” della Relazione allegato A) al presente Atto.
4. DI DEMANDARE al Servizio Programmazione Territoriale, gli adempimenti di competenza relativi alla pubblicazione sul sito web della Provincia dell'Atto, come indicato al comma 8 dell'art. 18 della L.R. 24/2017.
5. DI DEMANDARE al Servizio Programmazione Territoriale la trasmissione dell'Atto al Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna.

DA ATTO

CHE è stato rispettato il termine stabilito per la conclusione del presente procedimento, come da proprio Atto n. 78/2022.

A T T E S T A

CHE il procedimento amministrativo sotteso al presente atto, in quanto ricompreso nel vigente P.T.P.C.T. 2022-2024 della Provincia di Ravenna, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012, è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione.

IL PRESIDENTE
Michele de Pascale
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 20, D.L.gs n 82/2005 e ss.mm.ii.)

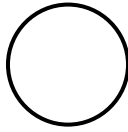
AVVERTENZE: RICORSI GIURISDIZIONALI

Contro il provvedimento, gli interessati possono sempre proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge, ai sensi del D.Lgs. 02.07.2010, n. 104, decorrenti dalla data di notificazione o di comunicazione o da quando l'interessato ne abbia avuto conoscenza ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, decorrenti dalla data della notificazione o di comunicazione o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

(da sottoscrivere in caso di stampa)

SI ATTESTA, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 23, del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii., che la presente copia, composta di n. ____ pagine, è conforme in tutte le sue componenti al corrispondente atto originale firmato digitalmente e conservato agli atti.

Ravenna, _____



Nome e Cognome _____

Qualifica _____

Firma _____



Provincia di Ravenna

SERVIZIO PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

RELAZIONE ISTRUTTORIA

COMUNE DI RAVENNA

PROCEDURA PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR) COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA), AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006 E DELLA L.R. N. 4/2018 E DELLA L.R. N. 21/2004, VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE, VARIANTE URBANISTICA AGLI STRUMENTI COMUNALI, VALSAT AI SENSI DELLA L.R. 24/2017 PER IL PROGETTO "COMPARTO DI SVILUPPO PONTICELLE: PIATTAFORMA POLIFUNZIONALE HEA E PIATTAFORMA BIO-RECUPERO ENI REWIND" LOCALIZZATO NELL'AREA DENOMINATA PONTICELLE PRESSO IL POLO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) E PRESENTATO CONGIUNTAMENTE DA HEA S.P.A. ED ENI REWIND S.P.A.

IL SERVIZIO PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

VISTA la L.R. n° 24 del 21 dicembre 2017, ed in particolare l'art. 4, comma 4 che dispone:

4. Fermo restando il rilascio dei titoli abilitativi edilizi per le previsioni dei piani vigenti soggette ad intervento diretto, entro il termine di cui al comma 1 possono altresì essere adottati i seguenti atti e può essere completato il procedimento di approvazione degli stessi avviato prima della data di entrata in vigore della presente legge:

(...)

e) gli atti negoziali e i procedimenti speciali di approvazione di progetti che comportano l'effetto di variante agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

VISTO l'art. 27 del D.Lgs. 152/2006, con particolare riferimento al c. 1:

Nel caso di procedimenti di VIA di competenza regionale il proponente presenta all'autorità competente un'istanza ai sensi dell'articolo 23, comma 1, allegando la documentazione e gli elaborati progettuali previsti dalle normative di settore per consentire la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto e indicati puntualmente in apposito elenco predisposto dal proponente stesso.

(...)

VISTO l'art. 21 della L.R. 4/2018, ed in particolare i commi 1 e 2:

1. Ove ricorrano i requisiti e condizioni di cui al comma 2, il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore per le seguenti opere:

a) opere pubbliche o di pubblica utilità;

b) interventi d'ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio d'impresa ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, nell'area di pertinenza delle stesse, in lotti contigui o circostanti, ovvero in aree collocate in prossimità delle medesime attività;

c) insediamento d'impianto produttivo per attività incluse nell'ambito di applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento dei medesimi impianti o individua aree insufficienti.

2. Il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante nei casi indicati dal comma 1 a condizione che sia stata espressa la valutazione ambientale (Valsat), di cui agli articoli 18 e 19 della legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), positiva sulla variante stessa, qualora le modificazioni siano state adeguatamente evidenziate nel SIA, con apposito elaborato cartografico, e l'assenso dell'amministrazione titolare del piano da variare sia preventivamente acquisito. Le proposte di variante alla pianificazione territoriale, urbanistica e di settore possono riguardare unicamente specifiche modifiche attinenti le previsioni cartografiche e normative relative alle aree interessate dal progetto assoggettato alla procedura di VIA. Qualora costituisca variante agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, il provvedimento comprende il documento di Valsat. In tal caso, il SIA motiva la proposta di variante in relazione all'effettivo stato dei luoghi ed all'impraticabilità di alternative, e contiene gli elementi del Rapporto ambientale preliminare o del Rapporto ambientale. In tal caso, inoltre, alla conferenza di servizi partecipa la Regione qualora la variante sia relativa alla pianificazione territoriale e la provincia qualora la variante sia relativa alla pianificazione urbanistica, ai fini dell'intesa per l'approvazione della variante e dell'espressione del parere motivato relativo alla valutazione ambientale, e il provvedimento autorizzatorio unico contiene la dichiarazione di sintesi.

VISTO l'art. 32 della L.R. 20/2000 che prevede che la Giunta provinciale possa sollevare riserve in merito alla conformità del PSC al PTCP e agli altri strumenti della pianificazione provinciale e

regionale, limitatamente agli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi, nonché alle eventuali determinazioni assunte in sede di accordo di painificazione.

VISTO l'art. 33 c.4bis della L.R. 20/2000 e smi che dispone che:

4bis. Il RUE, qualora presenti la disciplina particolareggiata di parti del territorio urbanizzato di cui all'articolo 29, comma 2-bis, è adottato ed approvato con il procedimento previsto dall'articolo 34.

VISTO l'art.34 c.6 della L.R. 20/2000 e smi che dispone che:

"Contemporaneamente al deposito, il POC viene trasmesso alla Provincia la quale, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di ricevimento, può formulare riserve relativamente a previsioni di piano che contrastano con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale superiore.

Trascorso inutilmente tale termine si considera espressa una valutazione positiva."

VISTO l'art. 19 della stessa L.R. 24/2017 che dispone:

3. La Regione, la Città metropolitana di Bologna e i soggetti d'area vasta di cui all'articolo 42, comma 2, assumono, rispettivamente, la qualità di autorità competente per la valutazione ambientale in merito alla valutazione:

a) la Regione, dei piani regionali, metropolitani e d'area vasta;

b) la Città metropolitana di Bologna, degli strumenti urbanistici dei Comuni e delle loro Unioni facenti parte del territorio metropolitano;

c) i soggetti d'area vasta, degli strumenti urbanistici dei Comuni e delle loro Unioni facenti parte dell'ambito territoriale di area vasta di loro competenza.

VISTA la L.R. 30 ottobre 2008 n.19, *"Norme per la riduzione del rischio sismico"*;

VISTA la nota del 07/12/2021, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 32393, con la quale Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna ha comunicato l'avvio della procedura in oggetto ed ha convocato la conferenza di servizi nell'ambito della quale la Provincia di Ravenna è chiamata ad esprimersi per le competenze sopra richiamate;

VISTA la nota del 11/08/2022, assunta agli atti della Provincia di Ravenna con P.G. n. 22777, con la quale il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna ha trasmesso la documentazione relativa al procedimento in oggetto e ha chiesto l'espressione della Provincia di Ravenna per le competenze sopra richiamate;

PREMESSO:

CHE con deliberazione n.9 del 28 febbraio 2006 il Consiglio Provinciale ha approvato il PTCP della Provincia di Ravenna, i cui contenuti sono stati sottoposti a valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) così come previsto dalla L.R. 20/2000 e successivamente modificato tramite l'approvazione dei piani settoriali provinciali (commercio, rifiuti, energia, acque);

CHE il Comune di Ravenna è dotato di Piano Strutturale Comunale approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 25/2007 del 25 febbraio 2007;

CHE il Comune di Ravenna ha approvato il Regolamento Urbanistico Edilizio con deliberazione del Consiglio Comunale n. 77035/133 del 28.07.2009 e successivamente, con delibera di C.C. n. 54946/88 è stata approvata la "Variante 2015 di adeguamento e semplificazione del RUE".

CHE il Comune di Ravenna ha approvato con delibera di CC n. 182544/105 del 19.07.2018 il "2° Piano Operativo Comunale (POC) in variante al RUE e al Piano di Zonizzazione Acustica";

CONSTATATO:

CHE l'intervento in oggetto prevede la realizzazione di una Piattaforma polifunzionale di trattamento rifiuti HEA e una piattaforma di bio-recupero Eni Rewind, nel Comune di Ravenna, nell'area di Ca' Ponticelle ubicata tra il polo chimico e l'area artigianale Bassette e compresa nell'ambito interessato dal Piano Urbanistico Attuativo (PUA) del sub comparto B "Cà Ponticelle" (interno al PUA "Ex-Enichem") approvato con delibera di Giunta Comunale n. 625 del 31.10.2018, sul quale la Provincia di Ravenna si è espressa per gli adempimenti di competenza con Atto del Presidente n. 129 del 02.10.2018. Il suddetto Piano Urbanistico Attuativo era stato preceduto dal PUA approvato con delibera D.G.C. n. 265 del 03/05/2016, relativo ad aree ubicate in Ravenna, via Canale Magni, comprese nel Programma Unitario del comparto ex-Enichem.

Per le esigenze di maggior integrazione funzionale e produttiva nell'intervento vengono previste, oltre ad attività di recupero rifiuti non pericolosi, già consentite dalla pianificazione urbanistica comunale, anche attività di smaltimento rifiuti non pericolosi e attività di trattamento e smaltimento rifiuti speciali pericolosi.

Dal combinato disposto degli strumenti urbanistici vigenti si può rilevare che ad oggi nell'area in oggetto sono ammissibili gli "impianti di recupero di rifiuti non pericolosi", mentre non risultano conformi gli impianti di smaltimento e gli impianti per rifiuti pericolosi, oltre alle attività chimiche, secondo la definizione datane dal PUA Ex Enichem.

Per le ragioni di cui sopra, nelle aree del sub comparto B e del sub comparto F, il progetto si pone in variante alla strumentazione urbanistica comunale (in particolare RUE e PUA) per gli usi riguardanti gli impianti di smaltimento rifiuti pericolosi e non pericolosi e impianti di trattamento rifiuti pericolosi. Rimangano in essere gli usi già previsti e consentiti dalla vigente pianificazione urbanistica per impianti di recupero rifiuti non pericolosi e per tutti gli usi già previsti dalla pianificazione urbanistica per l'area in oggetto.

a. SULLA CONFORMITA' ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

La documentazione prodotta comprende il "Documento di VALSAT" contenente la verifica di conformità a vincoli e prescrizioni della Variante proposta rispetto alla pianificazione territoriale ed urbanistica.

Relativamente alla verifica di conformità con il PTCP si riscontra:

- che l'azione 3.380 dell'elenco allegato alla Relazione del PTCP prevede la "*Realizzazione, previa bonifica, nuova area in zona Ponticelle con esclusione di impianti chimici*". Al riguardo si prende atto di quanto riportato nella documentazione prodotta: "*le funzioni previste non contemplano attività chimiche, come definite nel PUA Ex Enichem*".

- l'area interessata dall'intervento ricade nel "Sistema costiero", art.3.12 del PTCP.

Lo stesso articolo esclude dall'applicazione degli indirizzi di cui al c.3 "*le aree dell'ambito portuale di Ravenna soggette a piani urbanistici preventivi specifici*". L'ambito in oggetto è compreso nel Piano Regolatore del Porto, che subordina a Progetto Unitario per "Aree di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali".

Il c.4 dello stesso art. 3.12 dispone:

Nell'ambito del sistema di cui al primo comma, fermo sempre restando il rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal presente Piano per determinate zone ed elementi ricadenti entro la sua delimitazione, vale la prescrizione per cui la realizzazione di infrastrutture ed attrezzature comprese fra quelle appresso indicate è subordinata alla loro previsione mediante strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali o, in assenza, alla valutazione di impatto ambientale secondo le procedure eventualmente previste dalle leggi vigenti, nonché la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali:

(...)

c) impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti;

Al riguardo, riscontrato che l'intervento in oggetto comprende attività di smaltimento rifiuti, si dà atto che il progetto è assoggettato a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e pertanto è ammissibile nell'ambito definito dall'art.3.12 del PTCP.

- Relativamente all'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti, di cui alla "Variante specifica al Piano territoriale di

coordinamento provinciale in attuazione al P.R.G.R. approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 67 del 03.05.2016", approvata con Deliberazione di Consiglio provinciale n. 10 del 27 febbraio 2019, dall'esame della tav.4-9 si riscontra che:

L'intervento ricade una zona classificata ad "ammissibilità condizionata", l'anzidetta classificazione è determinata da:

- art. 28 - zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Al riguardo l'elaborato Inquadramento programmatico e lo Studio di Impatto Ambientale, forniscono riscontro alle condizioni del PTA della Provincia di Ravenna;
- R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e territori montani) con particolare riferimento alla Sezione I "Vincolo per scopi idrogeologici". L'intervento è subordinato al rilascio dell'autorizzazione da parte dell'Autorità competente, così come previsto all'art.150 della L.R. 9/99.

- L' art. 6.2 delle NTA del PTCP dispone inoltre:

a)

(...)

In merito alla gestione del rischio alluvioni, nell'ambito del procedimento di autorizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, che ricadono in aree interessate da alluvioni marine o da reticolo secondario di pianura, frequenti (P3) e poco frequenti (P2) (art. 27 delle norme del PSAI Reno, art. 31 delle Norme del Piano stralcio per il bacino del torrente Senio, art. 6 e art. 15 delle Norme del PSRI dei Bacini Romagnoli), dovrà essere valutata la compatibilità degli interventi prevedendo idonee misure di riduzione della vulnerabilità, nel caso in cui l'esondazione provenga da reticolo di bonifica dovrà essere acquisito il parere del Consorzio di Bonifica. Al riguardo lo Studio di Impatto Ambientale riporta uno specifico paragrafo, inoltre si prende atto che il Consorzio di Bonifica è stato invitato ai lavori della Conferenza dei Servizi.

(...)

c) Le aree interessate da produzioni tipiche e di qualità di cui al D.Lgs. 228/2001 sono soggette ad una variabilità nel tempo superiore alla capacità descrittiva di una loro rappresentazione cartografica all'interno di uno strumento di pianificazione. Pertanto per la generalità degli impianti, le localizzazioni dovranno verificare se ricadono nell'ambito del sistema delle aree di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 228/2001. In sede di procedura di autorizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti o modifiche di impianti esistenti, localizzati negli ambiti territoriali suddetti, le aziende proponenti dovranno predisporre un apposito documento tecnico, attestante che l'attività in esame non rechi pregiudizio alcuno alle aree agricole, alle colture e ai prodotti agricoli ed alimentari interessati. Tale documento sarà oggetto di puntuale valutazione nell'ambito del procedimento di autorizzazione. Si dà atto che lo Studio di Impatto Ambientale riporta uno specifico paragrafo.

b. SULLA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

In adempimento a quanto previsto dall'art. 19 della LR 24/2017, per il caso in esame sono stati individuati quali soggetti competenti in materia ambientale: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini; Parco del delta del Po; AUSL Romagna; ARPAE, Consorzio di Bonifica della Romagna, i quali nell'ambito della Conferenza dei servizi si sono così espressi:

- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini, nota del 19.07.2022, con la quale esprime parere favorevole;

- Parco del delta del Po, con provvedimento n. 2022/00221 del 22.07.2022, relativamente alla Valutazione di Incidenza, si è così espresso:

l'intervento non presenta incidenza negativa significativa sugli habitat, sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei Siti Rete Natura 2000 interessati e pertanto risulta essere compatibile con la corretta gestione del Sito coinvolto, a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di seguito riportate

Prescrizioni :

1) il funzionamento gli impianti di trattamento dei rifiuti indicati nella documentazione presenta dovrà essere accuratamente monitorato in tutte le fasi di gestione (conferimento, stoccaggio, lavorazione distribuzione) al fine di escludere ogni possibilità di dispersione dei materiali utilizzati nell'ambiente

2) dovrà inoltre essere predisposto ogni accorgimento impianto strumentazione idonei a limitare la dispersione nel caso del verificarsi di incidenti o malfunzionamento degli impianti

3) dovranno essere attentamente monitorate le matrici acqua terreno e acqua al fine di controllare l'eventuale dispersione di sostanza pericolose nell'ambiente

4) si dovrà provvedere al corretto inserimento ambientale dell'area corrispondente agli impianti, tramite la messa dimora sul lato meridionale di essenze arboree o arbustive autoctone in grado di schermare la presenza degli impianti, frenare la diffusione di poveri e sostanze odorigene.

- Ausl, nota del 27.07.2022 con la quale formula il seguente parere:

Dalla valutazione sotto il profilo igienico-sanitario dell'intervento proposto, per quanto di competenza di questo servizio non si riscontrano pareri ostativi.

- ARPAE, nota dell' 03.08.2022 con la quale in riferimento alla variante urbanistica formula il seguente parere:

esprime parere favorevole alla variante in oggetto alle seguenti condizioni:

1. la variante non può essere un diritto attribuito per qualsiasi tipo di impianto produttivo insediabile nell'area con identici usi, ma solo e soltanto come diritto attribuito alla Piattaforma polifunzionale di trattamento rifiuti HEA quale unico impianto che tratterà rifiuti pericolosi e alle condizioni ambientali prescritte nel PAUR.

2. Le determinazioni espresse dal CTR in fase di approvazione del Rapporto di Sicurezza per la fase Nullaosta di Fattibilità andranno recepite nel provvedimento di PAUR.

3. Il Piano di dismissione per l'attività di trattamento e gestione dei rifiuti oggi in essere presso il Centro Herambiente Servizi Industriali S.r.l., dovrà, come dichiarato dalla ditta, essere presentato per la sua approvazione nel procedimento di AIA relativo all'impianto medesimo.

- Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale, nota del 20.07.2022 con la quale formula la seguente valutazione:

esprime parere favorevole alla realizzazione delle opere in progetto. Esprime, per quanto di competenza, parere favorevole condizionato all'approvazione del progetto "Comparto di sviluppo PONTICELLE: Piattaforma Polifunzionale HEA e Piattaforma Bio-Recupero Eni Rewind.,

c. PARERE SU COMPATIBILITA' RISPETTO AL RISCHIO SISMICO

In base a quanto previsto dall'Art. 5 della L. R. n° 19/2008, dal D.M. 11/03/1988 al punto "H" e dalle N.T.C. 17/01/2018 al punto "6.12" (fattibilità di opere su grandi aree) questo Servizio

VISTO

Le relazioni geologiche geotecniche e sismiche prodotte e relativa integrazione

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

per quanto di competenza, sulla compatibilità della variante urbanistica compresa nel procedimento con le condizioni geomorfologiche del territorio in relazione al rischio sismico del medesimo.

Il presente parere è subordinato al rispetto delle seguenti prescrizioni da applicarsi in sede di progettazione esecutiva:

- 1: andranno seguite tutte le indicazioni fornite dalle Relazioni;
- 2: gli sterri e i riporti vanno ridotti al minimo compatibile con le problematiche dell'area;
- 3: il valore di Vs30 e la categoria dei terreni di fondazione (a cavallo tra C e D) vanno riferiti non al piano di campagna attuale ma alla quota del presumibile piano fondale.

Il presente parere non esime inoltre dai seguenti obblighi:

- rispetto della normativa prevista dal Piano di Gestione del Rischio da Alluvioni;
- verificare la funzionalità della rete pubblica di scolo;
- verificare la conformità dei contenuti delle "Norme Tecniche di Attuazione" allegate con quanto previsto dalla normativa sismica;

- *rispettare ogni altra normativa vigente in materia.*

CONSIDERATO:

CHE ai sensi dell'art. 32 della L.R. 20/2000 la Giunta provinciale possa sollevare riserve in merito alla conformità del PSC al PTCP e agli altri strumenti della pianificazione provinciale e regionale, limitatamente agli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi, nonché alle eventuali determinazioni assunte in sede di accordo di pianificazione.

CHE ai sensi degli artt. 33 e 34 della L.R. 20/2000 la Giunta Provinciale "può formulare riserve relativamente a previsioni di piano che contrastino con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello superiore".

CHE sulla base della relazione di Valsat che comprende una descrizione del piano, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente e la consultazione dei soggetti ambientalmente competenti i quali hanno espresso parere favorevole alla variante.

CHE durante il periodo di pubblicazione non sono pervenute osservazioni.

CHE le previsioni di cui alla variante in oggetto non contrastano con le prescrizioni, le direttive e gli indirizzi del vigente PTCP, sia nella sua componente paesistica che pianificatoria;

Tutto ciò **PREMESSO, CONSTATATO E CONSIDERATO**

PROPONE

1. DI ESPRIMERE parere favorevole alla variante urbanistica compresa nella procedura per il PAUR comprensivo di VIA, AIA, per progetto comparto sviluppo Ponticelle: Piattaforma polifunzionale HEA e piattaforma bio-recupero ENI REWIND – Area Ponticelle presso Polo industriale in Comune di Ravenna – HEA SPA ed ENI REWIND.
2. DI ESPRIMERE, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 24/2017, parere motivato positivo in merito alla sostenibilità ambientale Valsat della variante urbanistica compresa nella procedura per il PAUR comprensivo di VIA, AIA, per progetto comparto sviluppo Ponticelle: Piattaforma polifunzionale HEA e piattaforma bio-recupero ENI REWIND – Area Ponticelle presso Polo industriale in Comune di Ravenna – HEA SPA ed ENI REWIND, ferme restando le condizioni espresse dai soggetti ambientalmente competenti e riportate nel punto b. nel "Constatato" della presente Relazione.
3. DI ESPRIMERE parere favorevole, relativamente alla verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche in esame con le condizioni di pericolosità locale del territorio, di cui all'art.5 della L.R. 19/2008, alle condizioni riportate al punto c. del "Constatato" della presente Relazione.
4. DI DEMANDARE al Servizio Programmazione Territoriale, gli adempimenti di competenza relativi alla pubblicazione sul sito web della Provincia dell'Atto, come indicato al comma 8 dell'art. 18 della L.R. 24/2017.
5. DI DEMANDARE al Servizio Programmazione Territoriale la trasmissione dell'Atto al Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna.

L'ISTRUTTORE DEL SERVIZIO
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE
(Geol. Giampiero Cheli)

IL FUNZIONARIO DEL SERVIZIO
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE
(Arch. Fabio Poggioli)

Documento firmato digitalmente



Provincia di Ravenna

Proponente: /Programmazione Territoriale

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

su PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

PROPOSTA n. 1042/2022

OGGETTO: COMUNE DI RAVENNA - PROCEDURA PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR) COMPRENSIVO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA), AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006 E DELLA L.R. N. 4/2018 E DELLA L.R. N. 21/2004, VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE, VARIANTE URBANISTICA AGLI STRUMENTI COMUNALI, VALSAT AI SENSI DELLA L.R. 24/2017 PER IL PROGETTO "COMPARTO DI SVILUPPO PONTICELLE: PIATTAFORMA POLIFUNZIONALE HEA E PIATTAFORMA BIO-RECUPERO ENI REWIND" LOCALIZZATO NELL'AREA DENOMINATA PONTICELLE PRESSO IL POLO INDUSTRIALE NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) E PRESENTATO CONGIUNTAMENTE DA HEA S.P.A. ED ENI REWIND S.P.A.

SETTORE INTERESSATO

Il sottoscritto Responsabile del *settore* interessato ESPRIME ai sensi e per gli effetti dell'art 49, comma 1 e 147 bis, comma 1 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii., PARERE FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica attestante la regolarità e correttezza dell'azione amministrativa.

Ravenna, 12/08/2022

IL DIRIGENTE del SETTORE
NOBILE PAOLO

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 20, D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii.)



COMUNE DI RAVENNA

MEDAGLIA D' ORO AL VALOR MILITARE

Area Pianificazione Territoriale

Servizio Sportello Unico per l' Edilizia

P.G. 4248 del 11/01/2022

Pratica VBG n. 448/2022

Permesso n. 93/2022

PERMESSO DI COSTRUIRE
per esecuzione di opere urbanistiche ed edilizie

L A DIRIGENTE

Vista la domanda presentata in data 18/01/2022 e successivamente integrata in data con la quale viene richiesto il permesso di costruire per l'esecuzione dei lavori di:

NUOVA COSTRUZIONE DI FABBRICATI ED IMPIANTI PER PIATTAFORMA POLIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI IN LOC. CA' PONTICELLE NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) PRESENTATO DA HEA S.P.A ED ENI REWIND. FASCICOLO N. 684/21. IN
Componente di RUE: SP POC VII.1.10 c3 area di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali

Visti il progetto e la relativa asseverazione di conformità agli strumenti urbanistici – edilizi vigenti, alle norme di sicurezza ed igienico-sanitarie, di cui all'art.18 comma 1 della L.R. 15/2013 e s.m.i., allegati alla domanda, redatti dal tecnico:

Ing. SALVOTTI Stefano - Progettista -
C.F./P.I. SLVSFN60P03H199J

Vista la dichiarazione ai sensi del D.M. 37/2008 del 22/01/2008 redatta dal tecnico progettista;

Visti i referti degli Uffici;

Vista la proposta del Responsabile del Procedimento;

R I L A S C I A

Il permesso di costruire per l'esecuzione dei lavori e delle opere, di cui in premessa, indicate nel progetto che si allega quale parte integrante del presente, alla Ditta:

HEA SPA - Proprietario/Superficiario-

C.F./P.I. 03931271203

VIALE CARLO BERTI PICHAT 2/4

40127 BOLOGNA BO

alle condizioni di seguito indicate:

- 1) Il rilascio del presente permesso di costruire non pregiudica in alcun modo i diritti di terzi e le competenze di altri Enti/Amministrazioni, che sono fatti salvi, riservati e rispettati.
- 2) Ai sensi della normativa vigente (D.P.R. 380/01, D.M. 14-01-08, L.R. 19/08 e s.m.i.), riguardante le opere strutturali, all'atto della comunicazione di inizio lavori dovranno essere prodotti:
 - a) l'autorizzazione sismica ai sensi della L.R. 19/08, art.11 c.2 e della Delibera di Giunta Regionale 661/09, se dovuta,
oppure:

3115 AUP permesso di costruire oneroso

Viale Berlinguer 30, 48124 Ravenna | 0544 482290 | sue.comune.ravenna@legalmail.it

Pratica seguita da: tel. e-mail



COMUNE DI RAVENNA

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Area Pianificazione Territoriale

Servizio Sportello Unico per l'Edilizia

- b) denuncia di deposito del progetto esecutivo conforme a quanto disposto dall'art. 93, commi 3, 4 e 5 del D.P.R. 380/2001, corredata dalla dichiarazione asseverata da professionista abilitato, ai sensi dell'art. 481 del Codice Penale, che dichiara espressamente:
1. la conformità dell'opera alla normativa tecnica prevista dal D.M.14/01/08, recante 'Norme tecniche per le costruzioni', con entrata in vigore dal 1 luglio 2009;
 2. la congruità tra progetto architettonico e strutturale di cui all'art.3 della L.R. 35/84 e s.m.i.;
 3. la conformità dell'opera alle prescrizioni sismiche contenute negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Nel caso invece di opere soggette alla previgente L. 1086/71 (ora art. 65 del D.P.R. 380/2001), dovrà essere inoltre presentata la denuncia prevista da tale specifica norma.

In alternativa, nel caso in cui il progettista abbia dichiarato, corredando la dichiarazione stessa dei relativi elaborati tecnici, analitici o grafici, presentati ai sensi dell'art. 9 comma 3 della L.R. 19/08, che l'intervento è privo di rilevanza ai fini sismici, si ritiene ottemperata la specifica norma tecnica strutturale, fatte salve in ogni caso le responsabilità delle varie figure professionali coinvolte nel processo edilizio al fine di assicurare comunque il rispetto della normativa relativa alla sicurezza e ferme restando le eventuali responsabilità penali in caso di dichiarazioni mendaci.

- 3) Ai sensi della sezione II del D.P.R. n. 380/2001 e del titolo III della L.R. 15/2013 e s.m.i., delle vigenti deliberazioni comunali in materia di contributi di costruzione il presente atto è subordinato al pagamento del contributo commisurato all'incidenza degli oneri di urbanizzazione ed al costo di costruzione, le cui quote sono state così determinate:

TOTALE ONERI DI URBANIZZAZIONE hea spa= Euro 37.177,15, corrispondente alla somma degli importi parziali sotto riportati:

ONERI DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA = Euro 0,00;

ONERI DI URBANIZZAZIONE SECONDARIA = Euro 21.686,67;

D+S = Euro 15.490,48;

- 4) SI SPECIFICA CHE GLI ELABORATI TECNICI E RELAZIONI SONO REPERIBILI AL SOTTO INDICATO LINK DELLA RER: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/5488>
- 5) E' obbligatoria l'osservanza del D.M. 37/2008 e s.m.i. in materia di sicurezza sugli impianti.
- 6) Contestualmente alla comunicazione di inizio lavori dovranno essere presentati gli elaborati tecnici previsti dalla vigente normativa in materia di contenimento dei consumi energetici.
- 7) Entro la fine dei lavori vengano progettati e installati i dispositivi di ancoraggio permanenti ai sensi di quanto previsto nella D.A.L. Regione Emilia-Romagna n. 149/2013, e che alla fine dei lavori venga depositato il relativo "Elaborato tecnico dei dispositivi di ancoraggio".
- 8) Ai sensi della L. 46/90 e s.m.i. e del DPR 447 del 06/12/91 relativi alla sicurezza degli impianti, contestualmente alla comunicazione di inizio lavori dovrà essere presentato il progetto degli impianti.
- 9) RESTA INTESO CHE IL PRESENTE TITOLO EDILIZIO ASSUMERA' EFFICACIA CONTESTUALMENTE ALL'APPROVAZIONE DEL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO PREVENTIVO E RELATIVA VARIANTE URBANISTICA CHE SARA' APPROVATA DALLA DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE, E PERTANTO ALL'APPRIVAZIONE DEFINITIVA DEL PAUR DI COMPETENZA RER.
- 10) L'edificazione deve avvenire contemporaneamente nelle diverse proprietà, al fine di garantire di fatto l'osservanza delle norme di attuazione del RUE relative alle costruzioni in aderenza sul confine.

Si precisa inoltre che:

- A) Se non diversamente sopra specificato, il termine per l'inizio dei lavori non può essere superiore ad un anno dal rilascio del presente permesso; quello di ultimazione non può superare i tre anni dalla

3115 AUP permesso di costruire oneroso

Viale Berlinguer 30, 48124 Ravenna | 0544 482290 | sue.comune.ravenna@legalmail.it

Pratica seguita da: tel. e-mail



COMUNE DI RAVENNA

MEDAGLIA D' ORO AL VALOR MILITARE

Area Pianificazione Territoriale

Servizio Sportello Unico per l' Edilizia

- stessa data di rilascio.
- B) Ai fini della presentazione della Segnalazione Certificata di Conformità Edilizia e Agibilità (SCCEA), entro la data di effettiva conclusione delle opere e comunque entro il termine di validità del titolo, l'interessato dovrà trasmettere allo Sportello Unico per l'Edilizia la comunicazione di fine dei lavori corredata della documentazione prevista dall'art.23 della L.R. 15/2013 e s.m.i..
- C) Il luogo destinato all'opera dovrà essere chiuso lungo i lati prospicienti le vie o spazi pubblici e le eventuali occupazioni temporanee di suolo pubblico dovranno essere preventivamente autorizzate dal competente ufficio del Corpo di Polizia Municipale.
- D) In posizione ben visibile dalla pubblica via dovrà essere esposto un cartello riportante:
- Nome e cognome del titolare del presente atto
 - Nome e cognome del D.L.;
 - Nome e cognome del costruttore;
 - Estremi dell'atto (P.G., numero, data rilascio);
 - Oggetto dei lavori;
 - Data entro cui devono essere iniziati e ultimati i lavori.
- E) Se durante i lavori si dovessero rinvenire manufatti di pubblici servizi o di interesse storico archeologico, dovrà essere usata ogni cautela per non danneggiarli e dovranno essere avvisati gli Uffici e gli Enti proprietari o competenti per legge.
- F) Dovranno essere citati gli estremi del presente atto in tutte le future domande tendenti ad ottenere permessi di costruire o presentazioni di SCIA o CILA interessanti gli immobili oggetto del presente atto.
- G) Dovrà essere comunicata la voltura del presente permesso, qualora avvengano cambiamenti della titolarità e della effettiva disponibilità dell'area nel periodo intercorrente dalla data del rilascio del presente atto e la presentazione della SCCEA.

Alla presente, da esibirsi in cantiere ai Funzionari comunali, agli Ufficiali ed agenti di Polizia Giudiziaria, **sono allegati n. elaborati grafici costituenti il progetto approvato**, timbrati dal Servizio Sportello Unico per l'Edilizia.

L'INOSSERVANZA DELLE CONDIZIONI SOPRA RIPORTATE COMPORTA, SECONDO I CASI, LA DENUNCIA ALL'AUTORITA' COMPETENTE O LA SANZIONE PECUNIARIA PREVISTA DALLA NORMATIVA VIGENTE

Il presente autorizza esclusivamente quanto apparente dai grafici allegati in qualità di nuove opere, e non costituisce pertanto sanatoria di preesistenze non autorizzate con le modalità di legge, anche se rappresentate negli elaborati grafici allegati.

LA DIRIGENTE
CAPO SERVIZIO
SPORTELLLO UNICO PER L'EDILIZIA
Ing. V. Galanti

3115 AUP permesso di costruire oneroso

Viale Berlinguer 30, 48124 Ravenna | 0544 482290 | sue.comune.ravenna@legalmail.it

Pratica seguita da: tel. e-mail



COMUNE DI RAVENNA

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Area Pianificazione Territoriale

Servizio Sportello Unico per l'Edilizia

P.G. 4248 del 11/01/2022

Pratica VBG n. 448/2022

Permesso n. 77/2022

PERMESSO DI COSTRUIRE
per esecuzione di opere urbanistiche ed edilizie

L A DIRIGENTE

Vista la domanda presentata in data 18/01/2022 e successivamente integrata in data con la quale viene richiesto il permesso di costruire per l'esecuzione dei lavori di:

NUOVA COSTRUZIONE DI FABBRICATI ED IMPIANTI PER PIATTAFORMA POLIFUNZIONALE DI TRATTAMENTO RIFIUTI IN LOC. CA' PONTICELLE NEL COMUNE DI RAVENNA (RA) PRESENTATO DA HEA S.P.A ED ENI REWIND. FASCICOLO N. 684/21. IN
Componente di RUE: SP POC VII.1.10 c3 area di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali

Visti il progetto e la relativa asseverazione di conformità agli strumenti urbanistici – edilizi vigenti, alle norme di sicurezza ed igienico-sanitarie, di cui all'art.18 comma 1 della L.R. 15/2013 e s.m.i., allegati alla domanda, redatti dal tecnico:

Ing. SALVOTTI Stefano - Progettista -
C.F./P.I. SLVSFN60P03H199J

Vista la dichiarazione ai sensi del D.M. 37/2008 del 22/01/2008 redatta dal tecnico progettista;

Visti i referti degli Uffici;

Vista la proposta del Responsabile del Procedimento;

R I L A S C I A

Il permesso di costruire per l'esecuzione dei lavori e delle opere, di cui in premessa, indicate nel progetto che si allega quale parte integrante del presente, alla Ditta:

ENI REWIND S.P.A. - Proprietario/Superficiario-

C.F./P.I. 09702540155 09702540155

Piazza Boldrini, 1

20097 SAN DONATO MILANESE MI

alle condizioni di seguito indicate:

- 1) Il rilascio del presente permesso di costruire non pregiudica in alcun modo i diritti di terzi e le competenze di altri Enti/Amministrazioni, che sono fatti salvi, riservati e rispettati.
- 2) Ai sensi della normativa vigente (D.P.R. 380/01, D.M. 14-01-08, L.R. 19/08 e s.m.i.), riguardante le opere strutturali, all'atto della comunicazione di inizio lavori dovranno essere prodotti:
 - a) l'autorizzazione sismica ai sensi della L.R. 19/08, art.11 c.2 e della Delibera di Giunta Regionale 661/09, se dovuta,

3115 AUP permesso di costruire oneroso

Viale Berlinguer 30, 48124 Ravenna | 0544 482290 | sue.comune.ravenna@legalmail.it

Pratica seguita da: tel. e-mail



COMUNE DI RAVENNA

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Area Pianificazione Territoriale

Servizio Sportello Unico per l'Edilizia

oppure:

- b) denuncia di deposito del progetto esecutivo conforme a quanto disposto dall'art. 93, commi 3, 4 e 5 del D.P.R. 380/2001, corredata dalla dichiarazione asseverata da professionista abilitato, ai sensi dell'art. 481 del Codice Penale, che dichiara espressamente:
1. la conformità dell'opera alla normativa tecnica prevista dal D.M.14/01/08, recante 'Norme tecniche per le costruzioni', con entrata in vigore dal 1 luglio 2009;
 2. la congruità tra progetto architettonico e strutturale di cui all'art.3 della L.R. 35/84 e s.m.i.;
 3. la conformità dell'opera alle prescrizioni sismiche contenute negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Nel caso invece di opere soggette alla previgente L. 1086/71 (ora art. 65 del D.P.R. 380/2001), dovrà essere inoltre presentata la denuncia prevista da tale specifica norma.

In alternativa, nel caso in cui il progettista abbia dichiarato, corredando la dichiarazione stessa dei relativi elaborati tecnici, analitici o grafici, presentati ai sensi dell'art. 9 comma 3 della L.R. 19/08, che l'intervento è privo di rilevanza ai fini sismici, si ritiene ottemperata la specifica norma tecnica strutturale, fatte salve in ogni caso le responsabilità delle varie figure professionali coinvolte nel processo edilizio al fine di assicurare comunque il rispetto della normativa relativa alla sicurezza e ferme restando le eventuali responsabilità penali in caso di dichiarazioni mendaci.

- 3) Ai sensi della sezione II del D.P.R. n. 380/2001 e del titolo III della L.R. 15/2013 e s.m.i., delle vigenti deliberazioni comunali in materia di contributi di costruzione il presente atto è subordinato al pagamento del contributo commisurato all'incidenza degli oneri di urbanizzazione ed al costo di costruzione, le cui quote sono state così determinate:

TOTALE ONERI DI URBANIZZAZIONE eni rewind = Euro 61.261,93, corrispondente alla somma degli importi parziali sotto riportati:

ONERI DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA	= Euro 0,00;
ONERI DI URBANIZZAZIONE SECONDARIA	= Euro 35.736,13;
TD+TS	= Euro 25.525,80;

- 4) SI SPECIFICA CHE GLI ELABORATI TECNICI E RELAZIONI SONO REPERIBILI AL SOTTO INDICATO LINK DELLA RER: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/5488>
- 5) E' obbligatoria l'osservanza del D.M. 37/2008 e s.m.i. in materia di sicurezza sugli impianti.
- 6) Contestualmente alla comunicazione di inizio lavori dovranno essere presentati gli elaborati tecnici previsti dalla vigente normativa in materia di contenimento dei consumi energetici.
- 7) Entro la fine dei lavori vengano progettati e installati i dispositivi di ancoraggio permanenti ai sensi di quanto previsto nella D.A.L. Regione Emilia-Romagna n. 149/2013, e che alla fine dei lavori venga depositato il relativo "Elaborato tecnico dei dispositivi di ancoraggio".
- 8) Ai sensi della L. 46/90 e s.m.i. e del DPR 447 del 06/12/91 relativi alla sicurezza degli impianti, contestualmente alla comunicazione di inizio lavori dovrà essere presentato il progetto degli impianti.
- 9) RESTA INTESO CHE IL PRESENTE TITOLO EDILIZIO ASSUMERA' EFFICACIA CONTESTUALMENTE ALL'APPROVAZIONE DEL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO PREVENTIVO E RELATIVA VARIANTE URBANISTICA CHE SARA' APPROVATA DALLA DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE, E PERTANTO ALL'APPRIVAZIONE DEFINITIVA DEL PAUR DI COMPETENZA RER.
- 10) L'edificazione deve avvenire contemporaneamente nelle diverse proprietà, al fine di garantire di fatto l'osservanza delle norme di attuazione del RUE relative alle costruzioni in aderenza sul confine.

Si precisa inoltre che:

3115 AUP permesso di costruire oneroso

Viale Berlinguer 30, 48124 Ravenna | 0544 482290 | sue.comune.ravenna@legalmail.it

Pratica seguita da: tel. e-mail



COMUNE DI RAVENNA

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Area Pianificazione Territoriale

Servizio Sportello Unico per l'Edilizia

- A) Se non diversamente sopra specificato, il termine per l'inizio dei lavori non può essere superiore ad un anno dal rilascio del presente permesso; quello di ultimazione non può superare i tre anni dalla stessa data di rilascio.
- B) Ai fini della presentazione della Segnalazione Certificata di Conformità Edilizia e Agibilità (SCCEA), entro la data di effettiva conclusione delle opere e comunque entro il termine di validità del titolo, l'interessato dovrà trasmettere allo Sportello Unico per l'Edilizia la comunicazione di fine dei lavori corredata della documentazione prevista dall'art.23 della L.R. 15/2013 e s.m.i..
- C) Il luogo destinato all'opera dovrà essere chiuso lungo i lati prospicienti le vie o spazi pubblici e le eventuali occupazioni temporanee di suolo pubblico dovranno essere preventivamente autorizzate dal competente ufficio del Corpo di Polizia Municipale.
- D) In posizione ben visibile dalla pubblica via dovrà essere esposto un cartello riportante:
- Nome e cognome del titolare del presente atto
 - Nome e cognome del D.L.;
 - Nome e cognome del costruttore;
 - Estremi dell'atto (P.G., numero, data rilascio);
 - Oggetto dei lavori;
 - Data entro cui devono essere iniziati e ultimati i lavori.
- E) Se durante i lavori si dovessero rinvenire manufatti di pubblici servizi o di interesse storico archeologico, dovrà essere usata ogni cautela per non danneggiarli e dovranno essere avvisati gli Uffici e gli Enti proprietari o competenti per legge.
- F) Dovranno essere citati gli estremi del presente atto in tutte le future domande tendenti ad ottenere permessi di costruire o presentazioni di SCIA o CILA interessanti gli immobili oggetto del presente atto.
- G) Dovrà essere comunicata la voltura del presente permesso, qualora avvengano cambiamenti della titolarità e della effettiva disponibilità dell'area nel periodo intercorrente dalla data del rilascio del presente atto e la presentazione della SCCEA.

Alla presente, da esibirsi in cantiere ai Funzionari comunali, agli Ufficiali ed agenti di Polizia Giudiziaria, **sono allegati n. elaborati grafici costituenti il progetto approvato**, timbrati dal Servizio Sportello Unico per l'Edilizia.

L'INOSSERVANZA DELLE CONDIZIONI SOPRA RIPORTATE COMPORTA, SECONDO I CASI, LA DENUNCIA ALL'AUTORITA' COMPETENTE O LA SANZIONE PECUNIARIA PREVISTA DALLA NORMATIVA VIGENTE

Il presente autorizza esclusivamente quanto apparente dai grafici allegati in qualità di nuove opere, e non costituisce pertanto sanatoria di preesistenze non autorizzate con le modalità di legge, anche se rappresentate negli elaborati grafici allegati.

LA DIRIGENTE
CAPO SERVIZIO
SPORTELLLO UNICO PER L'EDILIZIA
Ing. V. Galanti

3115 AUP permesso di costruire oneroso

Viale Berlinguer 30, 48124 Ravenna | 0544 482290 | sue.comune.ravenna@legalmail.it

Pratica seguita da: tel. e-mail

N. 129 Prot. Verb.



COMUNE DI RAVENNA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

1^a CONVOCAZIONE

SEDUTA PUBBLICA

OGGETTO

ASSENSO ALLA VARIANTE URBANISTICA CONNESSA AL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR) PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI INTERVENTO PER PIATTAFORMA POLIFUNZIONALE HEA PER IL TRATTAMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI E PIATTAFORMA BIORECUPERO ENI REWIND PER IL RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI, IN RAVENNA, VIA CANALE MAGNI

L'anno **2022** il giorno **venticinque** del mese di **Ottobre** alle ore **16:25**

in seguito a diramazione di appositi inviti, notificati nelle forme di legge e/o regolamento, si è svolto il Consiglio Comunale in presenza e/o in video/audioconferenza, nel rispetto del vigente Regolamento sul funzionamento del Consiglio Comunale.

Assume la presidenza Massimo Cameliani, Presidente del Consiglio .

Assiste dott. Paolo Neri, Segretario Generale .

Al momento della votazione dell'atto in oggetto, risultano presenti:

Assente	De Pascale Michele	Assente	Folli Alessandra
Presente	Ancarani Alberto	Presente	Francesconi Chiara
Presente	Ancisi Alvaro	Presente	Gatta Rudy
Presente	Baldrati Idio	Assente	Grandi Nicola
Assente	Bazzocchi Fabio	Presente	Graziani Nadia
Presente	Beccari Stefania	Presente	Haxhibeku Renald
Presente	Bombardi Igor	Presente	Impellizzeri Francesca
Presente	Buonocore Davide	Presente	Margotti Lorenzo
Presente	Buzzi Gianmarco	Presente	Montanari Marco
Presente	Cameliani Massimo	Presente	Natali Maria Gloria
Presente	Campidelli Fiorenza	Presente	Perini Daniele
Presente	Cortesi Luca	Presente	Rolando Gianfilippo Nicola
Assente	Di Pasquale Angelo Nicola	Presente	Schiano Giancarlo
Presente	Donati Filippo	Presente	Valbonesi Cinzia
Presente	Ercolani Giacomo	Presente	Vasi Andrea
Presente	Esposito Renato	Presente	Verlicchi Veronica
Presente	Ferrero Alberto		

Il Presidente del Consiglio Comunale, Massimo Cameliani, nel porre in esame la proposta di deliberazione in oggetto, informa che risulta iscritto all'ordine dei lavori odierno il seguente Ordine del Giorno:

- P.G. 219317/2022 presentato dai Consiglieri Davide Buonocore e Daniele Perini "Lista de Pascale Sindaco", avente ad oggetto: "Appoggiamo la realizzazione di una piattaforma polifunzionale per lo smaltimento e recupero di rifiuti nel Comune di Ravenna".

Tale atto, a norma delle disposizioni regolamentari in materia, verrà discusso congiuntamente alla presente proposta di deliberazione e posto in votazione dopo la medesima.

Il dibattito si sviluppa pertanto anche in merito all'atto sopra indicato che viene illustrato dai Consiglieri presentatori nel corso del loro intervento in cui propongono di modificare l'oggetto dell'Ordine del Giorno in "Strade urbane e Viale Mattei al sicuro dal traffico pesante".

Concluso il dibattito e svolte le dichiarazioni di voto, come evincesi da verbale di seduta cui si fa espresso rinvio, il Presidente pone in votazione la proposta di deliberazione che avviene in forma palese con votazione elettronica per i/le Consiglieri/e presenti e per appello nominale per i/le Consiglieri/e che non accedono a tale sistema di votazione col seguente risultato:

CONSIGLIERI PRESENTI: 28

VOTANTI: 23

ASTENUTI: 5 ANCARANI ALBERTO (FI-P.RA) DONATI FILIPPO (Viva Ravenna) ERCOLANI GIACOMO (Lega Salvini Premier) ESPOSITO RENATO (Fratelli d'Italia) FERRERO ALBERTO (Fratelli d'Italia)

VOTI FAVOREVOLI: 19

VOTI CONTRARI: 4 ANCISI ALVARO (Lista per Ravenna - Polo Civico Popolare) ROLANDO GIANFILIPPO NICOLA (Lega Salvini Premier) SCHIANO GIANCARLO (Movimento 5 Stelle) VERLICCHI VERONICA (La Pigna - Città, Forese, Lidi)

Indi il Presidente proclama l'esito della votazione, per effetto della quale la presente proposta di deliberazione è approvata.

Pertanto,

Premesso che:

La presente deliberazione ha per oggetto la preventiva pronuncia del Consiglio Comunale in merito a variante agli strumenti urbanistici vigenti (RUE, POC), oltre che ai Piani Urbanistici Attuativi (PUA) vigenti, ai sensi del comma 2 dell'art. 21 della L.R. 4/2018 (Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti), che si verrà a formare in conseguenza della approvazione del progetto di intervento per piattaforma polifunzionale HEA per il trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi e piattaforma biorecupero Eni Rewind per il recupero di rifiuti non pericolosi, in Ravenna, via Canale Magni;

Le attività che verranno svolte nelle suddette piattaforme appartengono alle tipologie progettuali assoggettate a procedura di valutazione di impatto ambientale di cui alla L.R. 4/2018, per cui le società richiedenti hanno attivato presso Arpae-SAC di Ravenna e la Regione Emilia-Romagna la richiesta di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale previsto dalla medesima legge e che comprende il provvedimento di VIA e tutti i titoli abilitativi, sia ambientali che urbanistico-edilizi, necessari alla realizzazione e all'esercizio delle attività di cui sopra.

L'art. 21 della Legge Regionale n. 4/2018 e ss.mm.ii. contiene le seguenti disposizioni:

1. Ove ricorrano i requisiti e condizioni di cui al comma 2, il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore per le seguenti opere:

a. opere pubbliche o di pubblica utilità;

b.(omissis)

2. Il provvedimento autorizzatorio unico costituisce variante nei casi indicati dal comma 1 a condizione che sia stata espressa la valutazione ambientale (Valsat), di cui agli articoli 18 e 19 della legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del

territorio), positiva sulla variante stessa, qualora le modificazioni siano state adeguatamente evidenziate nel SIA, con apposito elaborato cartografico, e l'assenso dell'amministrazione titolare del piano da variare sia preventivamente acquisito. Le proposte di variante alla pianificazione territoriale, urbanistica e di settore possono riguardare unicamente specifiche modifiche attinenti le previsioni cartografiche e normative relative alle aree interessate dal progetto assoggettato alla procedura di VIA. Qualora costituisca variante agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, il provvedimento comprende il documento di Valsat.

3. Il provvedimento autorizzatorio unico relativo ai progetti di cui agli articoli 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) costituisce variante agli strumenti di pianificazione urbanistica sulla base delle posizioni prevalenti espresse dalle amministrazioni partecipanti alla conferenza di servizi indetta ai sensi dell'articolo 14-ter della legge n. 241 del 1990. ... (omissis)...

Le attività di trattamento rifiuti in genere sono considerate, ai sensi del comma 6 dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., di pubblica utilità e possono essere approvate anche in variante agli strumenti urbanistici vigenti, per cui il caso in esame ricade nella definizione di cui al sopra indicato art. 21 della L.R. n. 4/2018.

Considerato che:

L'area oggetto dell'intervento richiesto è disciplinata dai seguenti strumenti urbanistici:

PSC: Spazio portuale, aree di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali, di cui all'art. 85 delle Norme di Attuazione, con perimetro di Ambiti soggetti ad attuazione indiretta a programmazione unitaria di iniziativa privata;

POC: Ambiti soggetti ad attuazione indiretta a programmazione unitaria di iniziativa privata, Area di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali, di cui all'art. 26 delle Norme di Attuazione;

RUE: Spazio portuale, Aree di ristrutturazione per attività industriali e produttive portuali, di cui all'art. VII.1.10 c3 delle Norme di Attuazione, con perimetro di Ambiti soggetti ad attuazione indiretta a programmazione unitaria, di iniziativa privata - Pr EX-ENICHEM, nonché perimetro di Aree consolidate per attività produttive portuali con impianti a Rischio di Incidente Rilevante;

In conformità ai sopra indicati strumenti urbanistici generali, sono stati approvati due strumenti urbanistici attuativi che riguardano l'area oggetto d'intervento:

Piano Urbanistico Attuativo (PUA) relativo ad aree ubicate in Ravenna, Via Baiona, Via Gente di Mare, Via Canale Magni, comprese nel "Programma unitario del Comparto Enichem", approvato con deliberazione della G.C. n. 265 del 03/05/2016, PG 66317/2016, che, per le aree oggetto dell'intervento in esame, ha valore di Piano Urbanistico Generale che demanda la definizione degli interventi a successivo Piano Urbanistico Attuativo,

Piano Urbanistico Attuativo (PUA) del Sub Comparto B Ca' Ponticelle interno al PUA ex Enichem, approvato con deliberazione della G.C. n. 625 del 31/10/2018, PG 199015/2018, che disciplina in dettaglio le aree oggetto dell'intervento in esame,

I PUA suddetti consentono di insediare le attività identificate dal RUE come "PO.4 - Attività industriali in ambito portuale" con alcune limitazioni:

gli impianti a rischio di incidente rilevante (RIR) sono ammessi se le relative aree di isodanno sono contenute all'interno del perimetro di comparto o sono comprese in aree di isodanno già presenti nell'apposito elaborato tecnico RIR allegato al PSC,

non sono ammesse attività chimiche,

le nuove attività non devono produrre aggravio al bilancio delle emissioni di ossidi di azoto e polveri in base ai criteri stabiliti dal Piano Aria Integrato Regionale.

Inoltre il comma 1 bis dell'art. IV.3.12 del RUE prevede che: *In ossequio ai principi tesi a favorire l'economia circolare espressi all'art. 14 comma 2 della L.R. 23/12/2016 n° 25, gli "impianti di recupero di rifiuti non pericolosi" anche se non individuati nelle tavole di RUE 2 ai sensi del precedente comma, sono ammessi all'interno delle aree dello Spazio Portuale o dei tessuti per attività produttive di RUE e di POC ove siano consentite attività di tipo industriale (Pr1 e PO.4) ed alle eventuali condizioni imposte dagli strumenti per detto uso. A tali impianti si*

applicano le prescrizioni di cui al comma 2 lettera "a" del presente articolo, limitatamente a rifiuti non pericolosi.

La Variante agli strumenti urbanistici vigenti si rende necessaria in quanto la piattaforma polifunzionale HEA non prevede solamente il recupero di rifiuti non pericolosi, come ammesso dalle sopra citate disposizioni, ma prevede anche il recupero di rifiuti pericolosi e le operazioni di smaltimento di rifiuti sia non pericolosi che pericolosi.

La piattaforma biorecupero Eni Rewind, prevedendo solamente attività di recupero di rifiuti non pericolosi, non necessita di Variante urbanistica. Considerato comunque che la Piattaforma HEA utilizza anche fabbricati e strutture di servizio ubicate nell'area di pertinenza della piattaforma Eni Rewind, la variante urbanistica agisce anche su tale area, limitatamente all'area di sedime di tali fabbricati e strutture.

Descrizione sintetica del progetto:

Le società HEA S.p.A. (costituita da ENI Rewind S.p.A. e da Herambiente S.p.A.) ed ENI Rewind S.p.A. (Gruppo Eni), hanno predisposto i progetti di realizzazione di una Piattaforma polifunzionale di trattamento rifiuti HEA e una piattaforma di bio-recupero Eni Rewind, per le quali hanno attivato congiuntamente un procedimento presso ARPAE e Regione Emilia-Romagna per l'emissione di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) in Variante agli strumenti urbanistici vigenti;

I progetti in esame prevedono che un'area complessivamente estesa per circa 7,2 ha sia utilizzata per la realizzazione di un comparto per il trattamento dei rifiuti, comprendente:

la "Piattaforma Polifunzionale" proposta da HEA S.p.A., che avrà una potenzialità massima di recupero e smaltimento di 60.000 t/anno di rifiuti, di cui fino a 45.000 t/anno di rifiuti pericolosi,

la "Piattaforma bio-recupero" proposta da ENI Rewind S.p.A., che avrà una potenzialità massima di recupero di 80.000 ton/anno di rifiuti non pericolosi, di cui fino a 60.000 ton/anno saranno costituite da rifiuti contaminati da idrocarburi da sottoporre a trattamento meccanico e biologico (bioremediation svolto in biopile statiche);

le due Piattaforme utilizzeranno in modo condiviso alcune infrastrutture ed edifici di servizio, ubicati prevalentemente nell'area di proprietà Eni Rewind;

le due Piattaforme sono ubicate in un'area unitaria che occupa una porzione del sub-comparto B Cà Ponticelle ed una porzione del sub-comparto F del sopra indicato Comparto ex Enichem; la realizzazione di interventi a cavaliere di due sub-comparti è ammessa dalle Norme di Attuazione dei PUA approvati.

La **Piattaforma proposta da HEA S.p.A.** si estenderà su una superficie di circa 2 ha (19.863 m2) e in tale Piattaforma verranno svolte le seguenti attività di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui agli Allegati B e C alla Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., nei limiti quantitativi sopra indicati:

D9: "Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (a esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.);"

D13: "Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12";

D14: "Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13";

D15: "Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)";

R12: "Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11";

R13: "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".

L'impianto in progetto gestirà rifiuti sia pericolosi che non pericolosi secondo i seguenti trattamenti di recupero e smaltimento, corrispondenti ai codici sopra indicati:

Stoccaggio: l'insieme delle attività consistenti nelle operazioni di deposito preliminare dei rifiuti, nonché delle operazioni di messa in riserva degli stessi;

Riconfezionamento: l'insieme delle attività atte a modificare la tipologia di involucri di imballaggio dei rifiuti, tipicamente al fine di modificarne la volumetria unitaria;

Triturazione: operazioni di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti consistente nella riduzione del materiale in frammenti di dimensione adatta alle successive operazioni di trattamento;

Addensamento: insieme di attività atte a ridurre la fluidità di determinate classi di rifiuti altresì difficili da stoccare, aumentandone la consistenza e la densità, tipicamente mediante materiali come calce o segatura;

Umidificazione: processo mediante il quale si attua un incremento del tenore di umidità del rifiuto trattato con acque di dilavamento o di prima pioggia, tipicamente per rifiuti polverulenti;

Separazione: insieme delle attività di trattamento volte a separare i rifiuti bifasici liquido-solidi;

Accorpamento: attività che porta ad unire insieme rifiuti aventi medesimo codice EER e medesime caratteristiche di pericolo, al fine di ottimizzarne il trasporto successivo;

Miscelazione: attività (anche in deroga al divieto di cui all'art. 187 del D. Lgs. 156/06 e ss.mm.ii.) che porta ad unire insieme due flussi di rifiuti con similari caratteristiche chimiche e fisiche. La miscelazione avviene tra rifiuti solidi o tra rifiuti liquidi, ma non si prevede la miscelazione di rifiuti liquidi con rifiuti solidi.

Trattamento Fisico-Chimico: operazioni analoghe a quelle di umidificazione o addensamento in cui il peso del rifiuto trattato aumenti di più del 20%;

Cernita: processo che viene realizzato sui limitati flussi di rifiuti al fine di separare i rifiuti in base a parametri fisici e classi di pericolosità.

Il bacino di attività è quello attualmente servito dal Centro di pretrattamento e stoccaggio di Herambiente Servizi Industriali e quello costituito dagli impianti e siti del Gruppo ENI ubicati nel Centro – Nord Italia.

Il progetto precisa che tra i rifiuti pericolosi conferibili alla Piattaforma sono esclusi gli esplosivi – HP1 – e gli infettivi – HP9.

Il progetto precisa inoltre che successivamente alla messa a regime della piattaforma polifunzionale di HEA S.p.A. terminerà l'attività del Centro di stoccaggio e pretrattamento rifiuti di HERAmbiente Servizi Industriali sito al km 2,6 della S.S. 309 Romea.

La **Piattaforma proposta da ENI Rewind** si estenderà su una superficie di circa 5,2 ha (52.245 m2) e in tale Piattaforma verranno svolte le seguenti attività di trattamento di rifiuti non pericolosi di cui all'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., nei limiti quantitativi sopra indicati :

R13: "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)";

R5: "Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche";

I rifiuti da sottoporre a recupero mediante linea di trattamento meccanico e linea di bioremediation saranno esclusivamente non pericolosi;

L'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi è progettato sia per la gestione di rifiuti costituiti da materiali di risulta contaminati da idrocarburi sia per la gestione di rifiuti non contaminati; in particolare detti rifiuti sono sottoposti a trattamenti meccanici ed eventuali trattamenti biologici di bioremediation in biopila finalizzati alla produzione di materiali terrosi ed inerti.

Il processo di bioremediation avviene in biopile statiche, ossia in cumuli di terreno adeguatamente costruiti in modo tale da permettere il mantenimento di parametri chimico-fisici di processo (pH, temperatura, umidità, ecc...) ottimali per l'attività microbica. Al termine del trattamento le concentrazioni di idrocarburi nel terreno si saranno ridotte in maniera tale da potere qualificare il terreno stesso come non contaminato.

I rifiuti deriveranno prioritariamente da attività di siti ENI, quali ad esempio interventi presso le stazioni di servizio e prevalentemente da siti ubicati nel Centro - Nord Italia.

Il Bio-Laboratorio analitico è, invece, un centro dedicato ad attività analitica per il supporto nelle analisi di verifica della conformità dei rifiuti in ingresso e nel monitoraggio delle performance del processo di recupero. Si compone di un laboratorio di preparativa campioni e di un laboratorio di chimica-analitica.

Considerazioni in merito agli aspetti urbanistici del progetto.

La Piattaforma proposta da HEA S.p.A si configura anche come stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) per cui nell'ambito del procedimento in corso ha presentato il Rapporto di Sicurezza preliminare per l'ottenimento del Nulla Osta di Fattibilità da parte del Comitato Tecnico Regionale (CTR) presso la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco;

Il CTR ha esaminato il Rapporto di Sicurezza e con il verbale n. 380 del 22/06/2022 ha rilasciato il Nulla Osta di Fattibilità comunicando che l'intervento non comporta l'introduzione di scenari incidentali (ovvero aree di isodanno) che fuoriescono dai confini dello stabilimento.

Pertanto, in merito a quanto prescritto dalle norme urbanistiche vigenti sull'area in tema di Rischio di Incidente Rilevante, l'intervento risulta conforme alle prescrizioni in esse contenute.

Le Norme di Attuazione del PUA Ca' Ponticelle, riprendendo le Norme del PUA Generale del Comparto ex-Enichem, prescrivono che i nuovi interventi da realizzare non producano aggravio al bilancio delle emissioni in atmosfera in particolare di ossidi di azoto e polveri; il non aggravio deve essere dimostrato da una "relazione saldo zero" da allegare al progetto.

Considerato che, nel caso specifico, si tratta di un PAUR presentato unitariamente da due società distinte per la realizzazione di due Piattaforme separate, al progetto è allegata una "relazione saldo zero" unitaria che analizza il bilancio emissivo di entrambe le piattaforme.

Le conclusioni di tale relazione indicano che le emissioni di polveri e di ossidi di azoto prodotti dalle nuove attività possono essere compensati con la piantumazione di 650 esemplari di pino domestico e 153 lecci, tenuto anche conto che entro un anno dalla attivazione della Piattaforma HEA sarà dismessa definitivamente l'attività della ora esistente piattaforma di trattamento rifiuti denominata "Centro HASI" (di Hera Servizi Ambientali S.p.A.), sita in Comune di Ravenna al km 2,6 della S.S. 309 Romea.

Nel corso del procedimento di PAUR sono state richieste integrazioni alla proposta compensativa di cui sopra, in ordine, in particolare, alla ubicazione delle piantumazioni ed ad una maggiore diversificazione delle essenze arboree, con l'aggiunta della previsione di un mix di interventi compensativi da concordare con l'Amministrazione Comunale.

Le società hanno quindi elaborato uno studio di fattibilità in cui hanno individuato, su proposta del Servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune, l'area denominata Ca' Giansanti, di proprietà della Amministrazione Comunale, ubicata all'interno della "Pineta di Classe" (ZSC/ZPS - IT4070010), quale area per la messa a dimora di specie arboree in attuazione delle misure di compensazione previste dal progetto, previa l'esecuzione di interventi funzionali e propedeutici agli impianti, da attuarsi quali ulteriori misure di compensazione richieste; tali ulteriori interventi, finalizzati ad un recupero ambientale e ripristino naturalistico dell'area, riguardano la rimozione/demolizione di vecchie strutture ed opere dell'ex centro avifaunistico.

Tale studio di fattibilità prevede, oltre agli interventi di recupero ambientale di cui sopra, la piantumazione di 2000 esemplari, suddivisi tra essenze arboree ed arbustive, che determina un bilancio emissivo di polveri ed ossidi di azoto migliorativo rispetto a quanto indicato inizialmente. Tale forma compensativa sostituisce la prima proposta del proponente relativa alla piantumazione di 650 esemplari di pino domestico e 153 lecci.

Le opere indicate nel suddetto studio di fattibilità saranno attuate sulla base di apposita convenzione tra le società ed il Comune, che sarà definita dal Servizio Tutela Ambiente e Territorio del Comune e approvata con deliberazione della Giunta Comunale.

Pertanto, in merito a quanto prescritto dalle norme urbanistiche vigenti sull'area in tema di emissioni in atmosfera, l'intervento risulta conforme alle prescrizioni in esse contenute.

In merito al divieto all'insediamento di attività chimiche nel sub comparto B (Ca Ponticelle) previsto dalle Norme urbanistiche vigenti, le due Piattaforme in progetto svolgono attività che non rientrano tra le definizioni di attività chimiche, per cui sotto tale aspetto le due Piattaforme sono compatibili con le Norme stesse.

La Piattaforma Eni Rewind svolgerà attività classificabili come recupero di rifiuti non pericolosi in un'area che gli strumenti urbanistici destinano ad attività industriale in ambito portuale; pertanto ai sensi del comma 1 bis dell'art. IV.3.12 del RUE, l'attività è conforme agli strumenti urbanistici vigenti.

La Piattaforma HEA svolgerà attività classificabili come smaltimento e recupero di rifiuti sia pericolosi che non pericolosi; le attività di recupero di rifiuti non pericolosi sono conformi agli strumenti urbanistici per le stesse motivazioni di cui sopra per la Piattaforma Eni Rewind; viceversa, le attività di smaltimento di rifiuti sia pericolosi che non pericolosi e le attività di recupero di rifiuti pericolosi non sono conformi agli strumenti urbanistici vigenti, per cui si rende necessario l'assenso del Consiglio Comunale affinché il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale costituisca Variante alla Pianificazione Urbanistica comunale.

Considerato che la Piattaforma HEA utilizza alcuni servizi ed utilities (uffici, pesa, impianto antincendio, impianto trattamento acque) ubicati nell'area di pertinenza della Piattaforma Eni Rewind, la Variante Urbanistica viene a concretizzarsi anche su tale area di pertinenza, anche se tale Piattaforma non svolge direttamente attività non conformi agli strumenti urbanistici.

Dato atto che l'art. 16, comma 4, lett. D, del DPR 380/2001, prevede, in caso di interventi attuati a seguito di variante urbanistica, che il proprietario dell'area versi, oltre al normale contributo di costruzione, un *contributo straordinario* commisurato all'incremento di valore dell'area prodotto dalla variante urbanistica, tra gli elaborati di progetto è stata presentata una stima del maggior valore dell'area in funzione della Variante Urbanistica; tale stima ha formulato tre ipotesi per determinare tale maggior valore, delle quali viene considerata maggiormente congruente con il caso in esame quella che determina un maggior valore generato dalla trasformazione che determina variante urbanistica pari ad Euro 71.638,38; applicando i criteri stabiliti al punto 4.6 della Delibera di C.C. n. 147/2019 in recepimento della D.A.L. n. 186/18 (50% del maggior valore) il contributo straordinario è determinato in Euro 35.819,19.

Considerato che la Variante urbanistica si verrà a determinare solo a seguito della emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, il contributo straordinario dovrà essere versato al Comune entro 60 giorni dalla emissione del Provvedimento stesso da parte della Regione.

Il progetto è stato pubblicato mediante avviso al pubblico sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 7 del 19/01/2022, oltre che nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web del Comune; le integrazioni prodotte nel corso del procedimento sono state pubblicate mediante avviso pubblico sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 210 del 06/07/2022, oltre che nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web del Comune; in riferimento a dette pubblicazioni non risultano presentate osservazioni.

In relazione alla Variante urbanistica, la Provincia di Ravenna si è espressa con l'Atto del Presidente n. 88 del 17/08/2022 con il quale ha disposto:

<<1. DI ESPRIMERE parere favorevole alla variante urbanistica compresa nella procedura per il PAUR comprensivo di VIA, AIA, per progetto comparto sviluppo Ponticelle: Piattaforma polifunzionale HEA e piattaforma bio-recupero ENI REWIND – Area Ponticelle presso Polo industriale in Comune di Ravenna – HEA SPA ed ENI REWIND.

2. DI ESPRIMERE, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 24/2017, parere motivato positivo in merito alla sostenibilità ambientale Valsat della variante urbanistica compresa nella procedura per il PAUR comprensivo di VIA, AIA, per progetto comparto sviluppo Ponticelle: Piattaforma polifunzionale HEA e piattaforma bio-recupero ENI REWIND – Area Ponticelle presso Polo industriale in Comune di Ravenna – HEA SPA ed ENI REWIND, ferme restando le condizioni espresse dai soggetti competenti in materia ambientale e riportate nel punto b. nel “Constatato” della Relazione allegato A) al presente Atto.

3. DI ESPRIMERE parere favorevole, relativamente alla verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche in esame con le condizioni di pericolosità locale del territorio, di cui all'art.5 della L.R. 19/2008, alle condizioni riportate al punto c. del “Constatato” della Relazione allegato A) al presente Atto.

4. ...omissis...>>

Pertanto risulta soddisfatto il requisito previsto dal comma 2 dell'art. 21 della L.R. n. 4/2018 che prevede che, in caso di variante urbanistica, sia stata espressa la valutazione ambientale (Valsat).

Infine, si evidenzia che le norme del PUA “ex-Enichem” al cui interno si trova l'area in oggetto prevedono che interventi come quello in esame, soggetto a procedura di VIA, anche se conformi alle norme urbanistiche, oltre ad essere soggetto al titolo abilitativo edilizio sia soggetto anche ad un Progetto Unitario Convenzionato, da assentirsi con deliberazione della Giunta Comunale.

Considerato che, nel caso specifico, si tratta di un intervento che risulta anche in Variante agli strumenti urbanistici per cui si rende necessaria espressione del Consiglio Comunale, si ritiene che quest'ultima espressione assorba anche quella della Giunta Comunale prevista dalle norme suddette.

Considerato inoltre che il presente progetto è inserito in una procedura di PAUR, definita con deliberazione della Giunta Regionale, che conterrà le prescrizioni a cui il progetto sarà assoggettato, non si ritiene necessaria la stipula di alcuna convenzione che regoli i rapporti tra la società richiedente ed il Comune, per cui a seguito della emissione della presente deliberazione il Servizio Sportello Unico Edilizia potrà procedere al rilascio del titolo abilitativo edilizio nell'ambito della stessa procedura di PAUR.

Preso atto che:

la variante urbanistica si sostanzia in una variante cartografica che consiste nella apposizione della apposita simbologia che fa riferimento all'art. VIII.6.11BIS delle Norme di Attuazione del RUE – *Disposizioni per aree con attività economiche oggetto di variante urbanistica ai sensi di disposizioni di legge sovraordinate*,

la suddetta disposizione vincola la variante urbanistica al progetto approvato e prevede che se il progetto approvato non venisse realizzato la variante stessa sarebbe da considerarsi decaduta e sarebbe ripristinata la previsione urbanistica precedente,

la variante urbanistica si formerà solo a seguito della emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale,

viste le schede predisposte dai competenti uffici del Comune in cui sono rappresentate le Variazioni grafiche all'Elaborato RUE 2, Tavola n. 33, e all'Elaborato POC 3, Tavola 33, conseguenti alla emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) in oggetto, allegate parti integranti e sostanziali del presente atto, rispettivamente come Allegato 1 e Allegato 2, costituiti dai documenti in formato elettronico individuati nella sottostante tabella:

Nome documento	Nome file
Allegato 1 (Variazioni grafiche all'Elaborato RUE 2, Tavola n. 33)	Allegato 1 RUE2_2022VAR07_comparato.pdf
Allegato 2 (Variazioni grafiche all'Elaborato POC 3, Tavola 33)	Allegato 2 POC3_2022VAR07_comparato.pdf

Visti gli elaborati che, nell'ambito del progetto complessivo, descrivono i contenuti della variante urbanistica, costituiti dai documenti in formato elettronico individuati nella sottostante tabella:

Nome documento	Nome file
Relazione di Variante Urbanistica	EI.01.00_CO 05 RA VU 01 DT RT 01.00 Rel. di variante urbanistica_Rev.2.pdf
Relazione di stima dell'incremento di valore per la determinazione del contributo straordinario	EI.02.00_CO 05 RA VU 01 DT RT 02.00 Relazione stima MVGT.pdf
Documento di VAL.S.A.T.	EI.03.00_CO 05 RA VU 01 DT RT 03.00 ValSAT_rev.01.pdf
Sintesi non tecnica VAL.S.A.T.	EI.04.00_CO 05 RA VU 01 DT SN 04.00 SNT.ValSAT_rev.01.pdf
Relazione relativa al bilancio emissivo	SIA 04.02 CO 05 RA VA 01 SI SA 04.02_RelazioneSaldoZero.pdf
Progetto compensativo – Studio di Fattibilità – Relazione Illustrativa	CO_05_RA_VA_01_I4_I4_01.01_Progetto_compensativo_Studio_di_fattibilità_Rel_illustrativa_timbrato.pdf

Dato atto che la presente deliberazione attiene unicamente alla espressione del preventivo assenso della Amministrazione Comunale, richiesto dal comma 2 dell'art. 21 della L.R. n. 4/2018, alla Variante Urbanistica che si formerà a seguito della emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e che le verifiche in merito alle disposizioni in materia ambientale, di sicurezza, edilizia sono di competenza delle strutture tecniche che partecipano alla conferenza di servizi indetta da Arpa-SAC di Ravenna ai fini della emissione del Provvedimento stesso,

Dato atto che la presente deliberazione non presenta oneri finanziari a carico dell'Ente;

Tutto ciò premesso e considerato

IL CONSIGLIO COMUNALE

- Visti l'art. 21 della L.R. n. 4/2018 e ss.mm.ii. ed il Regolamento Urbanistico Edilizio e Piano Operativo Comunale Vigenti;
 - Visti gli allegati pareri di regolarità tecnica espresso dal Dirigente del Servizio Progettazione e Gestione Urbanistica e di regolarità contabile espresso dal Responsabile del Servizio Finanziario, in ottemperanza all'art.49 del D. Lgs. n.267/2000;
 - Visto il parere della CCAT espresso nella seduta del 14/10/2022;
 - Ritenuto opportuno dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, 4° comma, del D. Lgs. n. 267/2000, tenuto conto dei termini procedurali per la conclusione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e la necessità e l'esigenza di fornire tempestivamente ad ARPAE-SAC uno degli elementi necessari per concludere la procedura in atto;
 - Richiamata la propria competenza ai sensi dell'art. 42 comma 2), lett. b del D. Lgs. n. 267 del 18.08.2000;
- Udita la relazione dell'Assessore/a competente;

Visto l'esito della discussione consiliare e della votazione riportata in narrativa,

DELIBERA

1. di esprimere l'assenso alla variante urbanistica connessa alla emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) per l'approvazione del Progetto di intervento per piattaforma polifunzionale HEA per il trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi e piattaforma biorecupero Eni Rewind per il recupero di rifiuti non pericolosi, in Ravenna, via Canale Magni, descritta nell'Allegato 1 e nell'Allegato 2, costituiti dai documenti in formato elettronico individuati nella sottostante tabella:

Nome documento	Nome file
Allegato 1 (Variazioni grafiche all'Elaborato RUE 2, Tavola n. 33)	Allegato 1 RUE2_2022VAR07_comparato.pdf
Allegato 2 (Variazioni grafiche all'Elaborato POC 3, Tavola 33)	Allegato 2 POC3_2022VAR07_comparato.pdf

2. di approvare, conseguentemente, le proposte di Variante ai vigenti strumenti urbanistici consistenti nelle variazioni grafiche all'Elaborato RUE 2, Tavola n. 33, e all'Elaborato POC 3, Tavola 33, derivanti dalla emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di cui al punto 1 precedente, come rappresentate nella schede predisposte dai competenti uffici del Comune allegate parti integranti e sostanziali del presente atto come Allegato 1 e Allegato 2,
3. di dare atto che la variante di cui sopra si concretizzerà esclusivamente a seguito della emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di cui al punto 1 precedente e che se il progetto approvato non venisse realizzato la variante stessa sarà da considerarsi decaduta e sarà ripristinata la previsione urbanistica precedente,
4. di disporre che le società intestatarie del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale versino al Comune, oltre al contributo di costruzione definito ai sensi della Delibera di C.C. n. 147/2019 che ha recepito la D.A.L. n. 186/2018, il contributo straordinario determinato ai sensi delle medesima Delibera in Euro 35.819,19, entro 60 giorni dalla emissione del Provvedimento,

5. di dare atto che la presente deliberazione tiene luogo anche della deliberazione di Progetto Unitario con Convenzione (PUC) quale "intervento rilevante" definito dal PUA Ex Enichem,
6. di dare atto che la presente deliberazione non comporta oneri finanziari per l'Amministrazione comunale,
7. di dare atto che si provvederà alla pubblicazione prevista dall'art.39 del D. Lgs.33/2013 nell'apposita sezione del sito internet del Comune.

La/Il Presidente, viste le motivazioni sopra esposte e data l'urgenza di provvedere in tempi brevi agli adempimenti successivi, propone all'Assemblea di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. n. 267/2000 e l'Assemblea procede con votazione che, come si evince dal verbale di seduta, avviene in forma palese con votazione elettronica per i/le Consiglieri/e presenti e per appello nominale per i/le Consiglieri/e che non accedono a tale sistema di votazione, approva la proposta con il seguente risultato:

CONSIGLIERI PRESENTI: 28 VOTANTI: 23
 ASTENUTI: 5 ANCARANI ALBERTO (FI-P.RA) DONATI FILIPPO (Viva Ravenna) ERCOLANI GIACOMO (Lega Salvini Premier) ESPOSITO RENATO (Fratelli d'Italia) FERRERO ALBERTO (Fratelli d'Italia)
 VOTI FAVOREVOLI: 19
 VOTI CONTRARI: 4 ANCISI ALVARO (Lista per Ravenna - Polo Civico Popolare) ROLANDO GIANFILIPPO NICOLA (Lega Salvini Premier) SCHIANO GIANCARLO (Movimento 5 Stelle) VERLICCHI VERONICA (La Pigna - Città, Forese, Lidi)

La/Il Presidente proclama la immediata eseguibilità della deliberazione.

Il Presidente infine, come evincesi da verbale di seduta cui si fa rinvio, a seguire dopo le votazioni attinenti all'atto deliberativo, pone in votazione, che avviene in forma palese con votazione elettronica per i/le Consiglieri/e presenti e per appello nominale per i/le Consiglieri/e che non accedono a tale sistema di votazione, l'Ordine del giorno presentato dai Consiglieri Davide Buonocore e Daniele Perini "Lista de Pascale Sindaco", avente ad oggetto: "Strade urbane e Viale Mattei al sicuro dal traffico pesante" così come modificato e illustrato in narrativa (allegato quale parte integrante alla presente delibera), con il seguente risultato:

CONSIGLIERI PRESENTI: 28 VOTANTI: 27
 ASTENUTI: 1 ALVARO ANCISI (Lista per Ravenna – Polo Civico Popolare)
 VOTI FAVOREVOLI: 27
 VOTI CONTRARI: 0

L'ordine del giorno è approvato.

Visto il verbale protocollo n. 223606/2022 relativo alla seduta n° 30 di Consiglio Comunale del 25/10/2022

SEGRETARIO GENERALE

dott. Paolo Neri

(sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 20 D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii)

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Denis Barbieri, Responsabile di AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2023/1099

IN FEDE

Denis Barbieri

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2023/1099

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 1061 del 26/06/2023

Seduta Num. 28

OMISSIS

L'assessore Segretario

Felicori Mauro

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi